MOVIMENTO APOSTOLICO CATECHESI

Il Dio in voce e carne umana

Come Gesù, la Voce umana di Dio, perché Dio in carne umana, parla del Padre e compie le opere del suo amore per la salvezza dell'umanità

70 TEMI PER 70 INCONTRI

CATANZARO 2009-2010

MOVIMENTO APOSTOLICO CATECHESI

Il Dio in voce e carne umana

Come Gesù, la Voce umana di Dio, perché Dio in carne umana, parla del Padre e compie le opere del suo amore per la salvezza dell'umanità

70 TEMI PER 70 INCONTRI

CATANZARO 2009-2010

Introduzione[1]

Leggiamo nella Lettera agli Ebrei: *"Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato"* (Eb 1,1-4).

Cristo Gesù voce umana del Padre

Gesù è vera voce umana di Dio. È voce umana più che Mosè, più che i Profeti, più che ogni altro uomo dell'Antico Testamento.

Mentre di ogni altro uomo egli ha adottato, preso, prestato la loro voce per parlare all'uomo da condurre alla salvezza, con Gesù non c'è alcun prestito di voce. Gesù è voce stessa di Dio. Voce personale, unica, singolare, perché voce di Dio stesso.

È questo il grande mistero dell'Incarnazione. Il Verbo si è fatto carne nel seno della Vergine Maria ed è venuto per rivelarci il Padre parlando a noi da Dio con voce di uomo, parlando a noi di Dio, del Padre suo, con voce del fratello che parla agli altri suoi fratelli.

Dopo che Gesù ha parlato, il Padre non ha altre parole di dirci. Non ha altra volontà da comunicarci. Non ha altri pensieri da svelarci. In Cristo ha detto tutto e l'ha detto una volta per sempre, in modo definitivo.

Cristo Gesù è la pienezza e la perfezione della manifestazione della volontà del Padre. Ora sappiamo tutto di Lui. Nessuna verità più ci manca.

Non solo Gesù ci ha rivelato la volontà del Padre, ci ha anche manifestato come questa volontà si compie da fratello in mezzo ai fratelli, da amico tra gli amici, da uomo tra gli uomini.

[1] Le letture dell'Antico e del Nuovo Testamento della pagina sulla liturgia della Domenica sono della Versione Ufficiale della CEI del 1974. Il testo del Vangelo commentato e tutti gli altri passi inseriti nello stesso commento sono invece tratti dall'Ultima Versione Ufficiale del 2007 – 2008. Nel commento pertanto c'è piena conformità con quanto viene letto nella Liturgia della Parola di ogni Domenica.

Quanto egli ha detto, fatto, insegnato, predicato, rivelato, compiuto, eseguito l'ha consegnato ai suoi Apostoli perché anche loro facessero fino alla consumazione della storia quanto egli ha fatto e come Lui lo ha fatto.

Lo facessero da uomini tra gli uomini, da fratelli tra i fratelli, da amici tra gli amici. Lo facessero per rivelare il Padre dicendo la sua Parola, mostrando concretamente, attraverso le opere, la sua divina ed eterna carità.

Per questo è necessario che l'Apostolo di Gesù – di conseguenza tutti coloro che sono chiamati a fare e a dire ciò che Cristo ha detto e fatto, cioè ogni cristiano – si immerga quotidianamente nello studio del Vangelo affinché con l'aiuto dello Spirito Santo colga anche le più piccole azioni di Gesù ed ogni sua Parola nella più piena e profonda verità.

Più l'Apostolo del Signore si immergerà nel Vangelo, lo studierà, lo mediterà, lo analizzerà, lo esaminerà, lo scruterà, lo sviscererà, lo attraverserà parola per parola, frase per frase, periodo per periodo, evento per evento, discorso per discorso è più giungerà, sorretto e guidato dallo Spirito Santo, nella conoscenza del mistero di Gesù.

Conoscendo il mistero di Gesù conoscerà il Padre. Il Padre infatti può essere conosciuto in un solo modo: dalla profondità, o dall'abisso del mistero del Figlio.

Questa conoscenza del Padre attraverso il Figlio è vero dono del Figlio. Anche questa verità è proclamata dal Vangelo con infinita chiarezza: *"In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»"* (Mt 11,25-30).

Il catecheta voce umana di Gesù

Dopo che Gesù è salito al cielo ed ha affidato ai suoi Apostoli la missione di predicare il Vangelo ad ogni creatura, sono loro la voce umana di Dio.

In comunione con loro, sono tutti i ministri della parola e ogni altro cristiano in virtù del ministero ordinario della profezia ricevuto nel Battesimo assieme agli altri due ministeri del sacerdozio comune e della regalità.

Esula dal nostro specifico compito offrire le vie attraverso le quali l'Apostolo, il Presbitero, il Diacono, ogni fedele laico si fa e diviene voce umana di Gesù nella manifestazione e rivelazione del Padre.

È però nostra specifica, particolare intenzione dire come il catecheta diviene e si fa questa voce umana di Gesù.

Il Catecheta che vuole essere voce umana di Gesù deve avere:

Grandissima e intensissima familiarità con la Scrittura: È la Scrittura il Libro della Parola di Dio. La Scrittura si legge, si rilegge; si medita, si rimedita; si apre, si riapre: in continuazione, senza soste, senza intervalli, senza pause. Tutto si deve conoscere della Scrittura, anche le cose apparentemente inutili. Anche quelle sono Parola di Dio. Anche in quelle è contenuto il mistero della divina volontà. La conoscenza della Scrittura è conoscenza di Dio e della sua volontà. L'ignoranza della Scrittura è ignoranza di Dio e della sua rivelazione. Chi non conosce la Scrittura – è dovere di ogni Catecheta conoscerla – potrà sempre correre il rischio di far passare la sua personale volontà per volontà del Signore.

Grandissima e intensissima familiarità con la grazia: Nessuno mai potrà conoscere la Scrittura nella sua completa ed interiore verità se non vive attimo per attimo nella grazia del Signore; se nella grazia non cresce fino a divenire grande, adulto. Nella grazia si cresce fino all'ultimo istante della nostra vita. Il vero cristiano cresce in grazia anche nell'ora della sua agonia. Cristo Gesù fu reso perfetto nella grazia e nella verità sulla croce, nell'ora del suo supremo combattimento contro le tenebre di questo mondo. Si cresce in grazia osservando i Comandamenti, vivendo secondo lo spirito delle Beatitudini; liberandoci da ogni vizio; conquistando tutte le virtù; facendo della nostra vita uno strumento di amore e di carità per il servizio della verità e della giustizia. La crescita in grazia ci rende sempre più partecipi della natura divina. Questa partecipazione più cresce in noi e più noi diveniamo "parte di Dio". Essendo parte di Dio, da Dio e in Dio lo conosciamo, conoscendolo lo amiamo, amandolo lo comprendiamo, comprendendolo lo annunziamo, lo diciamo, lo proclamiamo. Senza la crescita in grazia parliamo di Dio, ma dal di fuori di Lui. Parliamo ma lo conosciamo per sentito dire.

Grandissima e intensissima familiarità con la preghiera: La preghiera è vera fonte di conoscenza, di scienza, di sapienza, di intelligenza, di sapere. È vera fonte perché tutto si deve chiedere al Signore. La conoscenza di Dio è sì per studio, riflessione, meditazione, contemplazione, lettura del Testo Sacro; ma essa è vera se è accompagnata dalla rivelazione di Dio che si compie nel cuore dell'uomo, nella sua mente, nei suoi pensieri, nella sua intelligenza. Il Catecheta mentre legge prega perché il Signore illumini gli occhi del suo spirito a penetrare il significato di quanto legge. Mentre medita e riflette invoca il Signore affinché nessun pensiero umano si introduca nelle cose di Dio. Mentre contempla chiede a Dio che almeno gli mostri qualcosa della sua infinita verità così come ha fatto con Mosè che gli chiedeva di vedere il suo Volto ed in parte fu esaudito. San Paolo questo chiedeva nella preghiera per gli Efesini: *"Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli,*

al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose" (Ef 1, 15-23).

Grandissima e intensissima familiarità con lo Spirito Santo: Lo Spirito Santo è l'Autore divino, eterno della Scrittura. Quanti hanno scritto la rivelazione di Dio e di Gesù lo hanno potuto fare senza alcun errore solo perché lo Spirito del Signore guidava la loro intelligenza e muoveva la loro mente a scrivere solo le cose che Lui voleva che fossero scritte. Lo Spirito Santo ha ispirato la Scrittura. Lo Spirito Santo ispira gli uomini di Dio, oggi, a comprendere quanto Lui ha scritto. Lo Spirito Santo deve essere invocato. La sua comunione sempre cercata. Il suo soffio sempre implorato. La sua sapienza sempre bramata. La sua intelligenza sempre desiderata. Questo è possibile se lo spirito dell'uomo si sposa con lo Spirito del Signore e divengono una cosa sola. Questo avviene nella grande umiltà dell'uomo di Dio che si dichiara dinanzi a Lui incapace di aprire il Libro e di penetrarne i segreti. Ancora San Paolo agli Efesini: *"Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen"* (Ef 3,14-21).

Grandissima e intensissima familiarità con la Tradizione della Chiesa: È verità incontrovertibile, indiscutibile. Non è la Scrittura che genera la Chiesa. È la Chiesa che genera la Scrittura. Non è la Scrittura che ci dona l'Eucaristia. È la Chiesa che vive, celebra, si nutre dell'Eucaristia che ci dona la Scrittura. Non è la Scrittura che ci dona il Papa e i Vescovi. Sono gli Apostoli posti a fondamento da Cristo Gesù della sua Chiesa che ci danno la Scrittura del Nuovo Testamento nella quale si annunzia come vive la Chiesa del Signore Gesù. Essendo la Tradizione – cioè la Chiesa vivente – Colei che dona la verità di Cristo Gesù, sempre, fino alla consumazione dei secoli – Gesù la sua Chiesa non l'ha fondata sulla Scrittura ma sugli Apostoli con a capo Pietro: a loro ha affidato la sua Parola; loro ha chiamato perché stessero con Lui e vedessero la sua vita e ascoltassero la sua Parola - il Catecheta deve conoscere l'intera vita della Chiesa per entrare in possesso della verità contenuta nelle Scritture. Fuori della Tradizione la Scrittura diventerà un recipiente vuoto. Ognuno la riempirà dei suoi pensieri, dei suoi desideri, dei suoi errori e delle sue infinite menzogne.

Grandissima e intensissima familiarità con il Magistero: Chi è il Magistero? Esso è l'insegnamento del Papa e dei Vescovi in comunione con Lui che nell'oggi della storia viene offerto a tutti i fedeli in Cristo perché conoscano con più grande verità il contenuto della Rivelazione. Ogni Catecheta ha il dovere di

ascoltare questo insegnamento. Ha anche l'obbligo di conformarsi ad esso. La sua verità è dalla verità del Magistero e senza ascolto del Magistero egli rischia di farsi una sua verità, un suo insegnamento, una sua dottrina, una sua propria rivelazione. La comunione della mente, del cuore, dello spirito, dei pensieri con il Magistero è garanzia e certezza di correre bene, di insegnare bene, di illuminare secondo Cristo i cuori. Bisogna: *"Sentire Ecclesiam, ex Ecclesia, in Ecclesia, cum Ecclesia, per Ecclesiam"*, secondo la sua più santa e vera finalità che è la più grande gloria di Dio e la salvezza di ogni uomo.

Grandissima e intensissima familiarità con il Vangelo: Il Vangelo è il cuore della Scrittura perché è il cuore di Cristo. In tutta la Scrittura c'è il cuore di Dio che parla e si manifesta, ama e redime, giustifica e salva. Nel Vangelo però c'è qualcosa di più. Il cuore di Gesù è quel cuore umano che batte e vibra di compassione per l'uomo. È quel cuore umano capace di contenere tutto il cuore di Dio. È quel cuore squarciato sulla croce dal quale sgorga l'acqua e il sangue della nostra redenzione eterna. Il Vangelo il Catecheta deve conoscerlo a memoria. Deve possedere ogni sua pagina. Ogni parola deve essere impressa nella sua mente. Ogni verità deve essere scritta nel suo cuore, in modo che il suo cuore e il cuore di Gesù diventino una cosa sola. Quando il Catecheta diventa un solo cuore con Cristo Gesù, in quel momento non vi è più disparità di conoscenza, di comprensione, di insegnamento, di vita. In questo istante il Catecheta può dire di sé ciò che Paolo diceva della sua intima comunione con Cristo Gesù: *"Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me"* (Gal 2,19-20).

Grandissima e intensissima familiarità con la meditazione, la riflessione, la contemplazione: Lo Spirito Santo non parla nel frastuono, nella distrazione, nel chiasso, con la mente affollata da mille pensieri, mille occupazioni, mille fantasie e chimere. Lo Spirito Santo ha bisogno di silenzio, di libertà interiore ed esteriore, di solitudine, di isolamento. Lo Spirito Santo ha bisogno che la mente si fermi, si concentri, si dedichi ad una cosa sola. Lo Spirito Santo richiede un cuore non invaso da vanità. Di un cuore distratto dalle cose di questo mondo, da interessi profani e mondani lo Spirito Santo non si può servire per dare la sapienza della verità ad altre persone, perché questo cuore non è pieno di sapienza. Questo cuore è stolto. Occorre allora che il Catecheta faccia una scelta: o dona il cuore allo Spirito del Signore e alle sue cose o lo dona al mondo e alle sue cose. Questa scelta deve essere coinvolgente l'intera esistenza. A lui è chiesto di vivere nello Spirito Santo, per le cose dello Spirito Santo, in perenne ascolto di Lui. Ogni altra cosa va lasciata, abbandonata, considerata tentazione. Fu questo lo stile di Gesù: Uomo interamente consegnato allo Spirito del Signore.

Come si impartisce una lezione di catechesi?

Iniziare con una breve preghiera: Con la preghiera che non deve essere mai lunga, bensì intensa, fatta cioè con il cuore, si chiede al Cielo tutto aiuto per donare la verità e aiuto per accoglierla; aiuto per comprenderla e aiuto per

trasformarla, una volta compresa ed accolta, in propria vita, vita del Catecheta e di chi ascolta.

Lettura del testo: Subito dopo si passa alla lettura del testo, che per noi è il Vangelo della Domenica che segue il giorno della catechesi. Se il testo è assai lungo, se ne legge un brano, in modo che chi ascolta non venga distratto da una lunga lettura. È cosa assai utile ascoltare il testo che si legge, senza che ognuno lo legga per se stesso. Il testo proclamato colpisce più facilmente il cuore e si imprime nella mente.

Breve e concisa presentazione delle verità in esso contenute: Adesso inizia l'opera vera e propria del Catecheta. Egli deve offrire alcune verità, assai poche, sempre per non distrarre chi ascolta con molte cose da tenere a mente. Per questo è necessario che la presentazione sia essenziale. È essenziale se colpisce il cuore, se va al centro della verità del testo, se lo fa con parole semplici, in modo che tutti possano comprendere. Questa presentazione delle verità essenziali del testo letto non deve superare i cinque minuti.

Qualche parola di orientamento delle domande: Fatta la presentazione, o annunzio della verità su cui discutere o dalla quale partire, è giusto che il Catecheta orienti le domande in modo che non ci siano nella discussione affollamenti di questioni. Le molte questioni di per sé sono sempre una distrazione dalla verità annunziata e che è giusto che venga approfondita. Chi partecipa alla catechesi deve sapere che non tutto si può dire, puntualizzare, precisare, evidenziare in una catechesi. Ogni incontro porta con sé una o più verità. Alla fine di un anno nel cuore è penetrata buona parte del mistero.

Attento ascolto delle domande che gli vengono poste: In questa fase il Catecheta non può sbagliare. Per questo è necessario che ascolti sempre con grande attenzione quanto gli viene chiesto. Molte volte le domande sono lunghe, contenenti diversi punti. Egli deve sempre chiedere allo Spirito Santo la saggezza e l'intelligenza di sapere a quale punto della domanda rispondere e quali lasciare cadere perché inutili nel contesto.

Risposta concisa partendo sempre dalla teologia: Stabilita, in qualche secondo di riflessione e di preghiera, la questione alla quale rispondere, il Catecheta deve portare tutto nella Teologia, nella verità rivelata, nella fede della Chiesa e dire con precisione di riferimenti e di linguaggio la verità così come è, senza nulla aggiungere e nulla togliere. Nelle risposte bisogna sempre porre ogni attenzione a liberarsi dai propri sentimenti o desideri, dalla propria storia o vita, da tutto ciò che in qualche modo potrebbe alterare il dono della verità di Dio. Il Catecheta deve sempre ricordarsi che lui è chiamato ad essere voce umana di Dio. Se è voce umana di Dio deve riferire solo ciò che Dio ha rivelato, la Chiesa insegna, lo Spirito Santo vuole che sia detto in questo preciso istante.

Somma attenzione a non dilungarsi: Grande attenzione egli deve porre nel non dilungarsi. La verità ha bisogno di pochi concetti, poche frasi. La verità non necessita di lunghi discorsi né di parole difficili e sovente anche incomprensibili. Necessita solo di un cuore che riferisce la verità di Dio ad un altro cuore. È il Catecheta che deve convincere, non le parole da lui proferite. Per questo è necessario che la sua vita sia in ogni parola da lui proferita. Gesù convinceva per la sua autorità, la sua misericordia, il suo grande amore. Convinceva per la

sapienza e la saggezza che penetravano il cuore di chi ascoltava. Gesù faceva la differenza con gli scribi proprio a motivo della sua santità nella quale viveva, agiva, parlava, operava lo Spirito Santo del Signore.

Grandissimo rispetto dei tempi della catechesi: Ogni catechesi deve avere un tempo prestabilito. Chi la frequenta deve sapere con precisione quando inizia e quando finisce. La tolleranza di inizio e di fine non deve superare il minuto. Si inizia a tempo per rispetto di coloro che sono presenti e si finisce a tempo sempre per rispetto di quanti vi partecipano. Il Catecheta non è il padrone del tempo dei suoi fratelli. Egli è sempre loro servitore e serve bene se inizia a rispettare il loro tempo.

Invito a leggere il testo della catechesi del prossimo incontro: Data risposta all'ultima domanda – è il Catecheta che stabilisce quale dovrà essere l'ultima domanda a motivo dei tempi da rispettare – è giusto dire una parola sul Vangelo della prossima catechesi. Una parola è una parola non due, non tre, non un discorso. Brevemente si accenna al fine di creare nei cuori il desiderio di leggere quanto sarà oggetto della catechesi del prossimo incontro. Anche questo è un aiuto che produce molti frutti.

Chiudere con le domande e le risposte private dopo la catechesi: Terminata la catechesi si chiude con domande e risposte personali. Se sorgono domande – il che è molto positivo – che vengano riservate per il prossimo incontro. Dare risposte mentre si esce dalla sala della catechesi, mentre tutti si salutano, parlano, sono distratti, non è opportuno. Si potrebbe incorrere in qualche vizio di forma o di verità o di attenzione o di incomprensione che di sicuro danneggia anziché produrre buoni frutti. Questa è nostra metodologia ormai consolidata negli anni e dobbiamo confessare che è un'ottima metodologia.

Invitare ad un momento di riflessione e di meditazione personale: Si deve però invitare ad un momento di riflessione e di meditazione personale lungo il corso della settimana. Ogni verità non solo va custodita nel cuore. È giusto anche che il cuore la mediti fino a farla divenire propria verità, verità della vita.

Chiedere a tutti che invochino l'aiuto dello Spirito Santo per comprendere bene e bene attuare quanto ascoltato e compreso: La riflessione e la meditazione personale è giusto che venga fatta con la divina assistenza dello Spirito Santo. Per questo è giusto che prima e mentre si mediti durante la settimana si invochi con intensa preghiera la presenza nel cuore dello Spirito del Signore. È Lui che deve dare piena comprensione alla verità ascoltata durante la catechesi. È Lui che deve trasformare in nostra vita, in nostra storia quotidiana la verità compresa.

Chiudere con una breve preghiera: È cosa giusta chiudere la catechesi con una preghiera. Si chiede alla Beata Trinità, alla Vergine Maria, Madre della Redenzione, agli Angeli e ai Santi che nessuna verità cada a vuoto, ma che tutte rimangano impresse nel nostro cuore e che siano la luce che illuminano i nostri passi.

Le attenzioni che mai devono mancare quando si tiene una catechesi.

Per fare una buona catechesi si deve:

Evitare le discussioni inutili, faziose, cavillose: Queste uccidono la verità, non la innalzano sul suo trono di luce di gloria.

Evitare che le domande non siano domande: La domanda deve essere puntuale, precisa, secca. La catechesi non è un dibattito, una libera discussione. La catechesi è insegnamento e uno solo deve insegnare. Fare domande che sono manifestazione del proprio pensiero, delle proprie idee, delle proprie riflessioni, partire da storie lunghe e incomprensibili non è la catechesi il luogo di tutte queste cose.

Evitare di trasformare la catechesi in altre cose: Essa non è una presentazione di esperienze vissute. Non è neanche una discussione tra amici. La Catechesi è annunzio e dono della verità rivelata. È annunzio e dono della fede della Chiesa. È annunzio e dono della volontà di Dio e di Cristo Gesù. La catechesi non deve essere mai trasformata in altre cose. Non sarebbe né catechesi e né altre cose. Sarebbe un miscuglio inutile.

Evitare di dare giuste risposte ma con tono superbo, arrogante: La catechesi necessita della più grande umiltà e pazienza. Il Catecheta deve pensarsi sempre voce umana di Dio e la prima dote della voce umana di Dio è l'umiltà, la pazienza, la misericordia, la benignità, la dolcezza nel rispondere.

Evitare di presentarsi come maestro di verità, ma senza la vita di verità: La credibilità del Catecheta è fondamentale nel dono della verità. Un Catecheta che non vive quanto annunzia non è un buon Catecheta. L'altro se ne accorge, lo nota, lo vede e se ne distacca.

Evitare parzialità nelle risposte: La domanda può essere comoda, ma anche scomoda. La risposta deve essere sempre vera, senza guardare in faccia a nessuno. Dinanzi alla verità di Dio non devono esserci preferenze. La verità obbliga tutti. Tutti siamo obbligati dalla verità.

Evitare le tergiversazioni nelle risposte: Ogni risposta ha bisogno di chiarezza infinita. Il sì sia sì, il no sia no; la verità sia verità; la falsità sia falsità. Dubbi, incertezze, giri di parole non devono esistere in una catechesi. Per questo occorre che il Catecheta sia ben formato, preparato, competente, studioso delle verità della salvezza, libero da tutto e da tutti, mosso da un solo fine: aiutare i suoi fratelli a conoscere la verità della salvezza e a crescere in essa. Tutto è dal suo amore per la verità e per i fratelli da condurre nella verità. Tutto è dalla sua onestà intellettuale, morale, spirituale, dottrinale.

A che serve il testo della catechesi

Esso serve per aiutare quanti frequentano la catechesi ad entrane in qualche modo nello Spirito del Vangelo che viene letto e sul quale poi si tiene l'incontro della catechesi.

Serve anche al Catecheta come punto di confronto. Leggendolo potrà trovare dei punti di incontro con quanto lui ha già stabilito.

Questi punti di incontro possono rafforzare la sua scienza ed intelligenza a partire proprio da essi.

La catechesi è sempre – e tale deve rimanere – l'incontro con degli uomini con chi è voce umana di Dio per loro in quell'istante.

La voce umana di Dio è voce umana di Dio se è Dio in quel momento a parlare.

Tutto può essere di aiuto. Niente di sostituzione.

Il Tema di quest'anno pastorale 2009-2010

Tutta questa vastissima problematica avrà per tema unificatore:

"Si aprirono loro gli occhi, lo riconobbero e lo annunziarono.
Appartenenza ecclesiale e corresponsabilità pastorale"

È un chiaro riferimento ai discepoli di Emmaus, i quali, non appena ebbero riconosciuto il Signore, all'istante lasciarono la stessa cena che stavano consumando e ritornarono a Gerusalemme per annunziare ai loro fratelli che il Signore era veramente risorto.

Gesù aiutò la loro fede nella comprensione del suo mistero di morte e di risurrezione. Loro si posero a servizio della fede dei loro fratelli, ancora assai lontana dalla comprensione e dall'intelligenza del mistero del loro Maestro e Signore.

È questa la nostra appartenenza ecclesiale: siamo figli dell'unica fede, ma anche madri e padri di quest'unica fede.

È questa la nostra corresponsabilità pastorale: dobbiamo sempre generare altri figli alla fede, nutrendoli di verità e di grazia, aiutandoli a divenire anche loro madri e padri nella fede per il mondo intero.

Due passi di San Paolo ci aiutano a comprendere sia l'appartenenza che la corresponsabilità.

"*Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. Vi prego, dunque: diventate miei imitatori!*" (1Cor 4,14-16).

"*Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile. Ma, dopo aver sofferto e subìto oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è*

testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio. Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è stato santo, giusto e irreprensibile. Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.

Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti. (1Ts 2,1-13),

È la nostra vocazione, la nostra missione, il nostro servizio di catechesi: divenire padre e madre nella fede per molti.

Aiutare i molti che abbiamo generato alla fede affinché anche loro diventino padri e madri per tutti i loro fratelli.

Affidamento alla Vergine Maria, Madre della Redenzione

La catechesi produrrà frutti se sarà consegnata dall'inizio alla fine alla Vergine Maria, Madre della Redenzione.

Dio ha affidato alle sue materne e premurose cure la nascita e la crescita del suo Divin Figlio. L'ha posto nelle sue mani.

È giusto che noi Le affidiamo ogni incontro di catechesi e la catechesi tutta intera.

Sia Lei a far penetrare nei cuori la verità e sia sempre Lei – Celeste e Mistica Sposa dello Spirito Santo – a portare lo Spirito nei cuori come lo ha portato nella casa di Zaccaria per la santificazione del Bambino che Elisabetta portava nel suo grembo.

È grande il mistero che si compie in una catechesi. Questo mistero non può produrre frutti senza l'aiuto materno della Beata Vergine Maria, Madre della Redenzione.

1° INCONTRO

(21 Settembre – 27 Settembre 2009)

Giorno 27 del mese di Settembre, Domenica

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (B)

PENSIERO INTRODUTTIVO

La Catechesi è atto solenne, opera di vero culto. In essa si insegna a conoscere il mistero della salvezza in pienezza di verità e di fede. Essa è atto della Chiesa, nella Chiesa, per la Chiesa. Per essa il Corpo di Cristo si libera da ogni falsità, errore, cattiva comprensione, visione sentimentale e personale; si spoglia di tutto ciò che è inserimento di pensiero umano nel pensiero rivelato di Dio e nella sua volontà manifestata e compiuta in Cristo Gesù. Ad essa si partecipa in atteggiamento di preghiera, avendo prima disposto il cuore e la mente all'obbedienza alla verità che sgorga per mezzo di essa. Essa è l'acqua sempre viva che dona energia e vitalità all'albero della nostra vita cristiana. Essa è il cuore di tutte le attività di insegnamento della Parola nella Chiesa. Dove non c'è catechesi, lì non c'è vera conoscenza del mistero della salvezza.

ANTIFONA D'INGRESSO
Signore, tutto ciò che hai fatto ricadere su di noi l'hai fatto con retto giudizio; abbiamo peccato contro di te, non abbiamo dato ascolto ai tuoi precetti; ma ora glorifica il tuo nome e opera con noi secondo la grandezza della tua misericordia.

COLLETTA
O Dio, tu non privasti mai il tuo popolo della voce dei profeti; effondi il tuo Spirito sul nuovo Israele, perchè ogni uomo sia ricco del tuo dono, e a tutti i popoli della terra siamo annunziate le meraviglie del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA – Dal libro dei Numeri (Nm 11, 25-29)
In quei giorni, il Signore scese nella nube e gli parlò: prese lo spirito che era su di lui e lo infuse sui settanta anziani: quando lo spirito si fu posato su di essi, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Intanto, due uomini, uno chiamato Eldad e l'altro Medad, erano rimasti nell'accampamento e lo spirito si posò su di essi; erano fra gli iscritti ma non erano usciti per andare alla tenda; si misero a profetizzare nell'accampamento. Un giovane corse a riferire la cosa a Mosè e disse: "Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento". Allora Giosuè, figlio di Nun, che dalla sua giovinezza era al servizio di Mosè, disse: "Mosè, signor mio, impediscili!". Ma Mosè gli rispose: "Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo spirito! ".

SALMO (Sal 18)
I precetti del Signore danno gioia.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è verace, rende saggio il semplice.

Il timore del Signore è puro, dura sempre; i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti, più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante.

Anche il tuo servo in essi è istruito, per chi li osserva è grande il profitto. Le inavvertenze chi le discerne? Assolvimi dalle colpe che non vedo.

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro dal grande peccato.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Giacomo apostolo (Gc 5, 1-6)
Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che vi sovrastano! Le vostre ricchezze sono imputridite, le vostre vesti sono state divorate dalle tarme; il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si leverà a testimonianza contro di voi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario da voi defraudato ai lavoratori che hanno mietuto le vostre terre grida; e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore degli eserciti. Avete gozzovigliato sulla terra e vi siete saziati di piaceri, vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non può opporre resistenza.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. La tua parola, Signore, è verità: consacraci nel tuo amore. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Marco (Mc 9,38-43.45.47-48)
In quel tempo, Giovanni rispose a Gesù dicendo: "Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demòni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri". Ma Gesù disse: "Non glielo proibite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me. Chi non è contro di noi è per noi. Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, è meglio per lui che gli si metta una macina da asino al collo e venga gettato nel mare. Se la tua mano ti scandalizza, tagliala: è meglio per te entrare nella vita monco, che con due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. Se il tuo piede ti scandalizza, taglialo: è meglio per te entrare nella vita zoppo, che esser gettato con due piedi nella Geenna. Se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, che essere gettato con due occhi nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue ".

SULLE OFFERTE
Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da quest'offerta della tua Chiesa fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perchè, comunicando a questo memoriale della passione del tuo Figlio, diventiamo eredi con lui nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Dio ha bisogno di cuori liberi, umili, semplici, pronti a lasciarsi guidare solo dalla più alta e nobile verità. Questa nobile e altissima verità è una sola: ognuno deve considerare se stesso e gli altri, strumenti attraverso cui il Signore vuole operare la sua salvezza tra gli uomini; ognuno deve vedere se stesso e gli altri solo nella e dalla volontà di Dio. Dio è somma libertà. Sceglie chi, come e quando vuole. Nessuno potrà mai essere suo consigliere. Nessuno mai potrà porre ostacoli alla sua volontà. Se è solo Dio che sceglie, all'uomo spetta di lasciarsi scegliere; spetta di accogliere tutti coloro che Dio ha scelto come strumenti necessari, indispensabili per la sua salvezza. L'altro è scelto per me, perché io possa rispondere a Dio in pienezza di verità, fede, conoscenza. L'altro è scelto perché il mio sì al Signore sia pieno, per tutti i giorni della mia vita, senza alterazione, cedimenti, ritardi, ripensamenti, sfasature, limiti. L'altro è la vita della mia

missione e del mio carisma. La mia vita si alimenta del dono che il Signore ha fatto ai miei fratelli. L'umiltà è virtù regina per chi vuole obbedire a Dio in pienezza di grazia e di verità.

VANGELO

Dal vangelo secondo Marco (Mc 9,38-43.45.47-48)

[38]Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva».

Gesù è in casa con i suoi discepoli. Sta insegnando loro una verità fondamentale, primaria. Il Regno di Dio si può edificare sulla terra in un solo modo: divenendo ognuno l'ultimo e il servo di tutti.

[33]Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». [34]Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. [35]Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». [36]E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: [37]«Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

Chi vuole edificare il Regno di Dio tra gli uomini deve sempre porsi all'ultimo posto e dall'ultimo posto sempre agire, operare, lavorare.

L'ultimo posto è quello dei servi. Gli Apostoli sono chiamati ad essere servi del mondo intero.

La domanda di Giovanni: *"Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva",* sembra manifestare uno stacco repentino tra l'insegnamento di Gesù sulla vera grandezza, che è puro servizio, e il cuore dei suoi discepoli, che su questo argomento rivela una sordità quasi congenita.

Ancora i discepoli non sono pervasi di Spirito Santo e pensano secondo il mondo e le sue regole di grandezza.

Ma anche per noi questo insegnamento è duro, quasi ostico, difficile da accogliere. Dovremmo sotterrare superbia, vanagloria, arroganza, prepotenza, invidia, gelosia, ogni altro vizio e rivestirci di sola umiltà.

Dovremmo abbandonare i desideri della carne e lasciarci muovere perennemente dallo Spirito del Signore.

Questo però richiede il nostro annientamento, rinnegamento, annichilimento, la totale dimenticanza di noi stessi per essere solo dalla volontà di Dio.

Forse è per questo che Giovanni sposta la questione e informa Gesù su un evento successo, da loro non risolto – almeno secondo il Vangelo di

Marco – ma che merita una soluzione che può venire solo da una parola chiara, inequivocabile del loro Maestro.

La domanda che Giovanni pone è questa: Chi ha il diritto di agire ed operare nel nome di Gesù, noi che seguiamo Gesù come suoi discepoli, oppure tutti coloro che credono nel suo nome?

Il caso sottoposto a Gesù non è senza rilevanza per il futuro della comunità cristiana. Questa sempre si verrà sempre a trovare dinanzi a persone che crederanno nel nome di Gesù, ma non seguono la comunità, aggregandosi ad essa e formando con essa un solo corpo, una sola vita, una sola missione, una sola opera.

[39]Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: [40]chi non è contro di noi è per noi.

La risposta di Gesù è chiara, nitida, limpida, senza alcuna ambiguità.

A nessuno si deve impedire di fare il bene.

A nessuno si deve impedire di farlo nel nome di Gesù.

Chiunque crede nel nome di Gesù, nel suo nome può anche fare il bene. Nel suo nome può anche scacciare i demòni.

Gesù non solo dona la risposta, offre anche la motivazione.

Qual è il vero ostacolo inerente alla missione di Gesù e dei discepoli?

Le voci maligne, le calunnie, le insinuazioni, le falsità, le dicerie, le cattive interpretazioni della loro opera, ogni altra parola che distorce la verità e che si rivela uno scandalo insuperabile perché molte altre persone giungano alla fede.

Queste persone bisogna temere.

Sono loro che distruggono la loro missione, la renderanno vana, infruttuosa, rete vuota, albero senza frutti.

Sono loro che, dopo che i discepoli hanno riempito la rete del Regno piena di pesci, vengono, svuotano la loro rete e gettano nuovamente i pesci nel grande mare del mondo.

Una sola calunnia manda in rovina anni e anni di duro lavoro di mille missionari.

La calunnia è come un fiammifero appiccato ad un campo di grano. Per far giungere a maturazione un campo di grano occorrono mesi e mesi di duro lavoro: arare, spianare la terra, seminare, vigilare, togliere le erbacce, mietere, trebbiare, portare nei granai.

Ebbene, tutto questo immane lavoro può essere rovinato con un solo piccolissimo gesto: un minuscolo fiammifero acceso su un solo stelo di grano incendia e distrugge tutto il campo.

I fiammiferai del male devono loro temere. Sono costoro che parlano male di Gesù e dei discepoli, distruggendo non solo Gesù e i suoi discepoli, ma anche tutta l'opera da loro svolta.

Quanti invece compiono miracoli nel nome di Gesù di certo mai parleranno male. Loro si servono del nome di Gesù per il bene e allora è giusto che si lascino operare in pace.

Gesù estende questa verità ad ogni altro uomo che si astiene da ogni parola di male contro la sua opera.

Costui è per Gesù perché lo lascia libero di operare secondo la missione ricevuta. Lascia liberi anche gli altri di aderire alla sua Parola, di convertirsi e di credere nel Vangelo che Lui predica.

Chi non parla male di Gesù è per Gesù. Chi non è contro Gesù è per Gesù.

Sono per Gesù tutti costoro perché non pongono ostacoli alla sua missione. Questa può essere svolta con serenità, in pace. Da essa si possono raccogliere molti frutti.

I discepoli devono lasciare che il bene nel nome di Cristo venga fatto da tutti, da chi segue e da chi non segue, da chi è con loro e da chi con loro non è, perché cammina da solo o per altre vie.

41Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

I discepoli devono anche lasciare che tutti possano fare del bene a loro stessi, quando vanno per il mondo ad annunziare il Vangelo della vita.

Questa di Gesù è una visuale ampia, alta, liberante della fede.

Chi riconosce un Apostolo del Signore e in quanto Apostolo di Gesù gli fa del bene – questo significa nel mio nome perché siete di Cristo – non perderà la sua ricompensa. Avrà la ricompensa dovuta all'Apostolo.

Quanto Gesù dice pone l'Apostolo del Signore in una libertà infinita.

Egli diviene libero da affanni, pensieri, idee, congetture, supposizioni, questioni inutili ed oziose, distinzioni pericolose tra uomo e uomo, tra persona e persona, tra chi crede e chi non crede, tra chi è di Cristo e chi di Cristo non è.

Tutti gli possono fare il bene. A tutti può fare lui il bene. Tutti possono fare il bene nel nome del Signore a tutti.

Libertà più grande di questa in ordine al bene non esiste.

Con questa libertà l'Apostolo, o il discepolo del Signore è inviato nel mondo a predicare la Buona Novella.

Anche Gesù si è lasciato fare il bene sempre da tutti, nessuno escluso.

Se leggiamo il Vangelo con occhio libero e puro vediamo Gesù a pranzo con persone dalle quali noi di sicuro ci saremmo tenuti lontani.

Gesù invece vive questa suprema libertà. Questa stessa libertà chiede ai suoi discepoli, che devono vivere con pensieri alti, nuovi, santi, scevri da ogni condizionamento umano.

Quando comprenderemo appieno la verità del Vangelo, saremo uomini pienamente liberi nel bene sempre.

[42]Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare.

Gesù ora ci rivela quanto è grande il peccato di scandalo.

Scandalo è la trasgressione dei Comandamenti in materia lieve o grave dinanzi a quanti sono piccoli nella fede o di età, trasgressione perpetrata da chi è adulto di età o nella fede.

Perché è grave il peccato di scandalo?

Perché attraverso di esso si mostra ai piccoli che l'osservanza dei Comandamenti non vale niente e che si può essere cristiani e trasgredire la Legge del Signore.

Attraverso lo scandalo il peccato si impossessa del cuore dei piccoli e sovente lo rovina per l'intera vita.

Un solo peccato di scandalo può rovinare un'intera generazione.

Spesso una vita di peccato, di vizio, di trasgressione della Legge del Signore è dovuta ad un peccato di scandalo.

È come se uno uccidesse la coscienza, lo spirito, il cuore, la mente, l'anima del piccolo.

È per questa morte spirituale che Gesù dice che al peccato dello scandalo è preferibile la morte fisica.

Meglio la morte del corpo che quella dello spirito, della coscienza, dell'anima.

[43]Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. [44]

La mano è l'azione, l'opera.

Qualsiasi opera deve essere evitata quando attraverso di essa dovesse nascere uno scandalo per i piccoli.

Quando parliamo di opera, si intende ogni opera, non solo quella semplice, anodina, quotidiana, bensì anche quella scientifica, artistica, elevata, nobile, eccelsa.

Gesù non fa distinzione tra opera e opera. Lo scandalo è sempre scandalo sia esso provocato da un'opera semplice come anche da un'opera artistica.

Un atto osceno fatto dinanzi a pochi e un atto osceno artistico fatto per la fruizione di molti rimane sempre scandalo.

Anzi l'arte dona allo scandalo un valore anche più accentuato perché influenza una moltitudine di persone inducendole a credere che quanto è stato prodotto nella finzione, nell'arte, si può fare benissimo nella vita.

Lo scandalo artistico svuota la coscienza della realtà del male.

Per questo è preferibile andare in paradiso senza arte che nell'inferno con la nostra arte scandalosa.

La Parola di Gesù non ammette deroghe né distinzioni. Lo scandalo rimane sempre scandalo e il peccato sempre peccato. L'opera scandalosa rimane sempre opera scandalosa. Mai cambia la sua natura.

Oggi lo scandalo dell'opera ha proporzioni gigantesche, incontrollabili e sono tutte a carattere planetario, globale.

La rovina spirituale che questo scandalo produce è immane. Un solo scandalo può inquinare un'intera generazione.

Il cristiano su questo argomento deve avere una fede chiara. Non può tergiversare, tentennare, essere incerto, dubitare, spostare i confini dello scandalo.

O crediamo con fede convinta e ferma che certe opere sono uno scandalo, o anche noi finiremo tra coloro che se ne andranno nella Geenna del fuoco.

[45]E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. [[46]]

Il piede è il cammino, l'andare da un luogo ad un altro. Scandalo del piede è lo scandalo della frequentazione, degli incontri, delle relazioni.

Anche per questo scandalo la Parola di Gesù è chiara, nitida: meglio morire in pace senza alcuna relazione peccaminosa, che vivere di queste relazioni e poi finire nella Geenna del fuoco.

Chi va in certi luoghi mai potrà evitare lo scandalo, né attivamente né passivamente. Lo fa e lo subisce.

In questa Parola di Cristo Gesù sono pochi quelli che credono. Le cronache quotidiane affermano la facilità con cui si cade in questo peccato, cui spesso segue anche la morte fisica e non solo quella spirituale, dell'anima e della coscienza.

Il cristiano oggi vive senza più siepi, cancelli, fili spinati, alti muri di protezione. Vive come se ogni relazione, ogni incontro, ogni frequentazione fossero innocenti, puri, casti, lindi, puliti, netti.

Invece non è così. A volte recarsi in un luogo è segno di sicura caduta nel peccato dello scandalo.

Se uno si immerge nel fango non può uscire da esso pulito e netto. Uscirà sudicio, sporco, inzuppato di melma. Uscirà irriconoscibile.

Ma chi è stolto se non il cristiano? Solo lui crede di poter andare in ogni luogo e uscire da esso casto, puro, santo, senza alcun danno per il suo spirito ed il suo corpo.

Poi quando il cristiano da certi posti ritorna in una bara, allora gli altri cristiani cosa fanno? Danno la colpa al fango, giustificando sempre colui o colei che nel fango è andato o è andata ad immergersi.

Questa è la nostra stoltezza ed essa è invincibile.

Di stoltezza viviamo e ci nutriamo. Nella stoltezza siamo allevati ed educati. Nella stoltezza trascorriamo i nostri giorni. In essa nuotiamo come i pesci nuotano nell'acqua del mare.

[47]E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, [48]dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.

Non si può fare ciò che si vuole. Non si può andare dove si vuole. Non si può vedere ciò che si vuole.

L'occhio è la porta della mente, dello spirito, del pensiero, dei desideri.

L'occhio è la bocca attraverso cui si nutre la nostra concupiscenza.

L'occhio è la via attraverso cui si alimenta la nostra superbia, vanagloria, gelosia, invidia, ogni altro vizio.

La concupiscenza degli occhi è vera piaga che conduce alla morte.

La civiltà contemporanea è tutta fondata sugli occhi e tutto è fatto perché dall'occhio si passi direttamente al desiderio, alla volontà, alla concupiscenza senza passare per la razionalità, l'analisi, la riflessione, il sano e santo discernimento.

All'occhio vengono preparati pietanze velenose ricoperte con la maschera del bello, del sano, del convenevole, del necessario, dell'indispensabile per la nostra vita.

Senza la cosa vista la nostra vita è povera, insignificante, senza completezza, priva del suo compimento.

Questa è la forza dell'immagine che viene scaraventata sotto i nostri occhi e questo avviene per tutti gli ambiti della nostra vita, nessuno escluso.

Lo scandalo è per noi come l'acqua per i pesci. Come i pesci nuotano nell'acqua così noi oggi nuotiamo negli scandali, passando da scandali meno irruenti a più irruenti ed irresistibili.

Mentre però il pesce nell'acqua non affoga, noi negli scandali affoghiamo la nostra vita e la conduciamo ad una morte sicura.

Allora siamo condannati alla perdizione nel tempo e nell'eternità?

Niente affatto. Possiamo e dobbiamo proteggerci dagli scandali. Come?

Cavandoci gli occhi, tagliandoci piedi e mani. Non in senso reale, bensì in senso spirituale.

Ci priviamo dei nostri sensi, non usandoli per agire, per andare, per vedere.

Questa è vera opera di ascesi spirituale e solo chi si esercita quotidianamente a questa privazione alla fine risulterà vincitore.

Tutto dipende da noi. I mezzi li abbiamo. Possediamo la verità e la grazia di Cristo Gesù. Possediamo l'Eucaristia e la preghiera. Con questi "mezzi" straordinari di sicuro ce la possiamo fare.

Occorre però una fede forte, sicura, certa. Occorre una fede nella Parola del Signore la quale ci dice che il peccato di scandalo si può evitare.

Se Gesù lo ha detto, è vero e se è vero dobbiamo prestare tutta la nostra fede.

Dobbiamo credere che possiamo essere più che vincitori. Credendo, preghiamo; pregando, vinciamo.

Se finiremo nella perdizione eterna vivremo con un rimorso che ci consuma l'anima.

È il verme della coscienza che per tutta l'eternità ci manifesterà la nostra stoltezza. Potevano, non abbiamo voluto.

L'inferno è veramente eterno. È verità rivelata. È Parola di Dio.

L'inferno è un rimorso e un tormento eterno. Abbiamo perso Dio, che è il nostro sommo bene, per aver permesso alle nostre mani, ai nostri piedi, ai nostri occhi di fare ciò che non era lecito loro compiere. È questo il verme che non muore in un fuoco che mai si estingue.

PENSIERO CONCLUSIVO

Oggi non si crede più nell'inferno. Tutti ormai sono convinti che il Paradiso è per loro e che nessuno mai sarà dannato. Altri addirittura pensano che l'inferno sia uno spauracchio, addirittura un genere letterario, un modo di dire e basta, senza alcuna rilevanza reale. Altri ancora pensano sì ad una punizione nell'aldilà, ma solo come uno stato intermedio, transitorio, di poca durata. C'è infine anche chi annunzia, stoltamente, che ogni uomo, dopo la propria morte, sarà chiamato da Dio e sarà invitato a scegliere dove andare: se in Paradiso o in inferno. Tutti questi pensieri sono falsi, bugiardi, errati, menzogneri, ingannevoli, fallaci, perché sono pensieri dell'uomo e non di Dio. Chi legge con occhi puri la Scrittura, con occhi non contaminati dal peccato, non scorge questi pensieri, perché questi non sono il pensiero di Dio. La Parola del Signore non inganna, non illude, non mentisce, non è uno spauracchio e neanche un genere letterario. La Parola della Scrittura rivela, annunzia, predica la morte eterna di quanti non hanno vissuto conformemente ai Comandamenti, di quanti non hanno indossato in vita la veste candida del Vangelo. Noi non sappiamo chi è dannato. Sappiamo chi è in Paradiso. Sono nel Cielo tutti i Beati e i Santi canonizzati. Di questi abbiamo la

certezza di fede. Degli altri non abbiamo alcuna certezza di fede. Sappiamo però che i Beati del Cielo sono una moltitudine immensa. Ma anche i dannati sono una moltitudine immensa. Il Vangelo ci rivela che i dannati sono infinitamente di più che i Santi del Cielo. Sono di più perché molti sono quelli che prendono la strada larga e pochi coloro che si incamminano per la strada stretta. Il Vangelo annunzia questa verità e noi la crediamo, la confessiamo, la annunziamo. Quanto non è Vangelo non può essere oggetto di annunzio, di insegnamento, di confessione. Non può essere perché non è verità. Con la falsità non si costruisce sulla roccia, bensì sulla sabbia e la casa va in rovina nel tempo e nell'eternità.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Chi può fare il bene nel nome di Cristo Gesù?**
2. **Da chi il discepolo del Signore deve lasciarsi fare il bene?**
3. **Quale significato particolare è contenuto in questa legge del bene?**
4. **Cosa è lo scandalo?**
5. **Quando la mano scandalizza?**
6. **Quando il piede scandalizza?**
7. **Quando scandalizzano gli occhi?**
8. **Dove conduce lo scandalo?**
9. **Cosa insegna il Vangelo dell'inferno?**
10. **Cosa è il verme che non muore?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a comprendere la gravità dello scandalo, a credere che esso è via di rovina del mondo e che quanti ne sono operatori sono già incamminati sulla via della perdizione eterna. Vergine Tutta Santa ottienici dal Cielo la grazia di essere sempre immuni da questo grande peccato non conoscendolo mai e mai lasciandoci inquinare da esso. La nostra vita sia esemplare, sia quella luce evangelica di verità e di grazia affinché quanti la vedono, lodino e benedicano in eterno il Signore. *"Vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro celeste"*. Grazie, Madre ricca di bontà, giustizia, misericordia.

2° INCONTRO

(28 Settembre – 04 Ottobre 2009)

Giorno 4 del mese di Ottobre, Domenica

XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (B)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Il matrimonio secondo Dio è unione indissolubile tra un uomo e una donna. Non ci sono altri matrimoni possibili, perché non ci sono altre volontà di Dio che lo pongono in essere e lo governano. Chi distrugge il matrimonio distrugge il progetto di Dio non sulla coppia solamente, ma sull'intera creazione, che si regge proprio su questa istituzione. Tutto è dal matrimonio e per il matrimonio. La distruzione del matrimonio un tempo si chiamava divorzio, oggi si chiama anche coppia di fatto, libere unioni, unioni a tempo, unioni sperimentali, unioni di uomo con uomo e di donna con donna, unioni allargate, unioni interscambiabili. Quella società che per legge decide la distruzione del matrimonio sappia che decide anche la sua distruzione, il suo fallimento, la sua morte. Tutte le società che non hanno un vincolo stabile di matrimonio si sono incamminate sulla via della loro cancellazione dal numero delle società esistenti sulla terra. La trasgressione dei Comandamenti è sempre generatrice di morte. Muore la società che ha decretato per legge la morte del matrimonio unico ed indissolubile, fedele e stabile per sempre.

ANTIFONA D'INGRESSO
Tutte le cose sono in tuo potere, Signore, e nessuno può resistere al tuo volere. Tu hai fatto tutte le cose, il cielo e la terra e tutte le meraviglie che vi sono racchiuse; tu sei il Signore di tutto l'universo.

COLLETTA
Dio, che hai creato l'uomo e la donna, perchè i due siano una vita sola, principio dell'armonia libera e necessaria che si realizza nell'amore; per opera del tuo Spirito riporta i figli di Adamo alla santità delle prime origini, e dona loro un cuore fedele perchè nessun potere umano osi dividere ciò che tu stesso hai unito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio...

PRIMA LETTURA – Dal libro della Genesi (Gn 2, 18-24)
Il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile". Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: "Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta". Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne.

SALMO (Sal 127)
Ci benedica il Signore, fonte della vita.

Beato l'uomo che teme il Signore e cammina nelle sue vie. Vivrai del lavoro delle tue mani, sarai felice e godrai d'ogni bene.

La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.

Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore. Ti benedica il Signore da Sion! Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme per tutti i giorni della tua vita. Possa tu vedere i figli dei tuoi figli. Pace su Israele!

SECONDA LETTURA - Dalla lettera agli Ebrei (Eb 2, 9-11)
Fratelli, Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Ed era ben giusto che colui, per il quale e del quale sono tutte le cose, volendo portare molti figli alla gloria, rendesse perfetto mediante la sofferenza il capo che li ha guidati alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Se ci amiamo a vicenda, Dio è in noi, e la sua carità in noi è perfetta. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Marco (Mc 10, 2-16)
In quel tempo, avvicinatisi dei farisei, per metterlo alla prova, domandarono a Gesù: “E` lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?”. Ma egli rispose loro: “Che cosa vi ha ordinato Mosè?”. Dissero: “Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di rimandarla”. Gesù disse loro: “Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma all'inizio della creazione Dio li creò maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola. Sicché non sono più due, ma una sola carne. L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto”. Rientrati a casa, i discepoli lo interrogarono di nuovo su questo argomento. Ed egli disse: “Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio”. Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: “Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso”. E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva.

SULLE OFFERTE
Accogli, Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato d'offrirti e,mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale, compi in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
La comunione a questo sacramento sazi la nostra fame e sete di te, o Padre, e ci trasformi nel Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna, nei secoli dei secoli.

IDEA DI CATECHESI

Nessuna catechesi è buona se chi la impartisce ha dubbi nel suo cuore circa la verità rivelata e se chi la riceve non accoglie nel suo cuore tutta la verità rivelata. La verità si dona e si accoglie. Chi la dona deve darla in pienezza. Chi l’accoglie si deve impegnare a viverla in pienezza, in obbedienza alla volontà di Dio che presiede ad ogni verità che ci è stata comunicata, rivelata, insegnata, predicata, detta. La catechesi di questa Domenica deve mettere nel nostro cuore la verità sul matrimonio secondo Dio. Deve togliere dal nostro cuore tutte quelle false verità sul matrimonio secondo l’uomo. Secondo Dio e la sua eterna volontà il matrimonio vero è uno solo: tra un uomo ed una donna ed è vero se è stabile, duraturo,

fedele, indissolubile, aperto alla vita. Questa verità deve essere testimoniata al mondo intero da ogni coppia credente. Anche quanti si preparano al matrimonio devono immergersi in questa verità. Questa verità sul matrimonio esclude ogni possibile unione sessuale tra uomo e donna prima che il matrimonio venga celebrato santamente dinanzi a Dio e al ministro della Chiesa. Questa è la verità della fede. Ogni altra cosa è falsità e tentazione, illusione e inganno, frutto della carne e dei suoi desideri. Ogni altra cosa non è fonte di libertà, ma solo di schiavitù.

VANGELO

Dal vangelo secondo Marco (Mc 10, 2-16)

[2]Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie.

I farisei erano ligi alla legge di Mosè.

Gesù più volte aveva ammaestrato i suoi discepoli sull'indissolubilità del matrimonio. Ecco le parole del suo insegnamento pronunziate già nel Discorso della Montagna fin dall'inizio del suo ministero:

[31]Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". [32]Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. (Mt 5,31-32).

Ai farisei non interessava sapere la verità di Dio sul matrimonio.

A loro interessava una cosa sola: conoscere se Gesù è con Mosè o contro di lui. Per loro chiunque era contro Mosè era contro la Legge e chi era contro la Legge era passibile di morte per lapidazione istantanea.

Se Gesù avesse detto chiaramente che il matrimonio è indissolubile era per loro, questa affermazione, vero atto di insubordinazione verso la Legge di Mosè, inviolabile ai loro occhi.

L'indissolubilità era per loro evidente e chiara violazione della Legge di Mosè.

Conosciamo la prudenza di Gesù, la sua grande saggezza nel rispondere ad ogni questione che gli veniva posta.

[3]Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?».

Gesù vuole che siano loro a manifestare pubblicamente il loro pensiero e glielo chiede con una domanda esplicita: *"Che cosa vi ha ordinato Mosè?"*.

Solo conoscendo quanto l'altro dice, asserisce, afferma, manifesta, esprime pubblicamente si può intavolare un dialogo attraverso il quale giungere alla proclamazione della verità tutta intera.

Finché l'altro tiene nascosto nel cuore quanto crede o pensa, nessun dialogo sarà mai possibile.

Per dialogare bisogna conoscere e per conoscere bisogna che l'altro manifesti pubblicamente ciò che pensa o crede.

Oggi molti dialoghi religiosi o interreligiosi falliscono perché il cuore dell'altro e sovente anche il nostro non dice chiaramente, pubblicamente, senza alcuna riserva il proprio pensiero o il proprio credo.

Ad esempio: come si può intavolare un dialogo interreligioso se si afferma che vi è un solo Dio e chi dice questo è proprio la parte cattolica, la quale sa, conosce e crede che il Dio unico non è solamente unico, perché è insieme Uno e Trino fin dall'eternità?

Parte cattolica che sa, conosce e crede che il Figlio Unigenito del Padre, il Figlio da Lui concepito nell'oggi dell'eternità si è incarnato nel seno della Vergine Maria ed è perfetto uomo e perfetto Dio?

Parte cattolica che sa, conosce e crede che Cristo Gesù è il solo Salvatore dell'umanità e il solo Mediatore tra gli uomini e Dio?

Se non si parte dalla differenza che sovente è sostanziale mai si potrà pervenire ad una verità condivisa.

La falsità, l'errore, l'approssimazione, una parte di verità non è mai via giusta per raggiungere la pienezza della verità, alla quale alla fine si giunge per conversione, per abbandono delle proprie credenze religiose.

Il metodo di Gesù è perfetto, giusto, applicabile in ogni situazione. Da Lui dobbiamo sempre imparare se vogliamo dare al mondo la verità della salvezza.

Gesù sa qual è la verità tutta intera. Il dialogo è solo una via per poterla proclamare nella sua interezza. L'altro la potrà rifiutare, ma non contraddire.

4Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

La risposta dei farisei è immediata: "Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla".

Il testo del Deuteronomio così recita:

1Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa. 2Se ella, uscita dalla casa di lui, va e diventa moglie di un altro marito 3e anche questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest'altro marito, che l'aveva presa per moglie, muore, 4il primo marito, che l'aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che lei è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore. Tu non renderai

colpevole di peccato la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità. (Dt 24,1-4).

Questa Legge di Mosè per mezzo del profeta Malachia il Signore l'aveva dichiarata odiosa:

13 Un'altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l'altare del Signore, perché egli non guarda all'offerta né l'accetta con benevolenza dalle vostre mani. 14 E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. 15 Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest'unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. 16 Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d'Israele, e chi copre d'iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli. (Mal 2.13-16).

Il nostro Dio è un Dio che detesta il ripudio. Ma di questa verità profetica loro tacciono.

Anche Gesù tace perché ha un argomento ancora più grande da portare per confondere i suoi oppositori.

5 Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma.

Ora Gesù dona il motivo per cui Mosè ha scritto questa norma: *"Per la durezza del vostro cuore"*.

C'è un cuore indurito, sclerotico, incapace di comprendere la verità, chiuso alla sana e santa moralità, che non accoglie il bene più grande.

Dinanzi a questo cuore indurito Mosè si arrende e dona la legge del ripudio.

Questa la verità storica.

Molte volte nella pastorale ordinaria ci si incontra con questo cuore indurito. Versare su di esso la verità e come versare dell'acqua sopra una pietra ben levigata.

Cosa fare allora? Perdere del tutto quel cuore o iniziare un cammino di avvicinamento alla verità?

Tra il perdere e l'avvicinare si deve sempre scegliere la via della lunga pazienza pastorale e imitare il Signore che si prese ben 18 secoli di grande ed infinita pazienza per condurre Abramo e i suoi figli sino alle soglie del Nuovo Testamento.

Questa è la verità storica e la storia è anche eredità del primo peccato.

Questa eredità triste, amara, chiusa, prigioniera di se stessa si può riportare nella verità delle origini.

Si può. La condizione è però una sola: che alla pienezza della verità si aggiunge sempre la pienezza della grazia.

[6]Ma dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina;

Gesù ora annunzia qual è la pienezza della verità.

Questa pienezza è nella volontà di Dio che all'inizio della creazione ha fatto l'uomo maschio e femmina.

L'unico matrimonio possibile è quello tra un uomo e una donna, tra un maschio e una femmina.

Ogni altra soluzione umana non è conforme alla volontà di Dio.

Questa verità deve essere proclamata con fermezza.

Solo proclamandola con fermezza si può giungere alla sua attuazione nella storia.

Se invece non la si proclama con fermezza, ma si giustificano tutte le deviazioni da essa, alla fine si giunge alla negazione della stessa verità.

La Chiesa deve sempre gridare la verità e deve gridarla senza parzialità, senza sconti, senza tergiversazioni, senza elusione, senza trasformazioni.

Mai la Chiesa deve avere paura dinanzi alla verità.

Per l'attuazione di essa invece occorre tutta la sapienza e la saggezza pastorale.

L'attuazione della verità ha un cammino sempre lungo e necessita di una pazienza infinita.

Uno sa qual è la meta da raggiungere. Il raggiungimento della meta richiede sempre il tempo necessario.

La pastorale è fatta di due momenti: il momento del grido della verità e l'altro momento del suo raggiungimento nella storia.

[7]per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie [8]e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne.

Quando viene celebrato il matrimonio si compie una vera creazione: i due non sono più due, ma una carne sola.

Essendo una carne sola, questa è in se stessa indivisibile. Come un corpo non si può dividere se lo si vuole conservare in vita, così è della sola carne. Chi la divide la uccide. Chi la separa la distrugge.

La pastorale consiste proprio in questo: trasformare questa verità rivelata che è l'essenza stessa del matrimonio in verità storica, in verità di vita.

Oggi tutta la pastorale è fallimentare perché manca di una verità da trasformare in vita. Manca della verità di Dio da trasformare in nostra storia e in nostra carne.

Si lavora ma senza frutti. Si opera ma invano. Si agisce ma per seminare nei cuori il nulla, l'inesistente, l'inconsistente, il pensiero umano.

Quali frutti di verità si possono sperare da una pastorale senza verità?

[9]Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

Con questa frase Gesù toglie all'uomo ogni potere di dividere ciò che Dio ha congiunto.

Questa potestà gli è negata per sempre, in eterno.

Può anche dividere, ma per distruggere, per sradicare, per regredire.

Chi ha visto nel divorzio una grande speranza di progresso della società si è veramente sbagliato.

Il divorzio, ormai generalizzato, è la causa della distruzione della famiglia e della società.

Quasi tutti i malesseri sociali del mondo giovanile e del mondo contemporaneo sono dovuti alla distruzione della famiglia.

Questa potestà negata agli uomini è verità assoluta e vale per ieri, oggi, domani sempre.

Se partiamo da questa verità possiamo lavorare nella pastorale con efficacia. Qualche frutto lo possiamo anche raccogliere.

Se invece neghiamo questa verità, il baratro del nulla si spalanca dinanzi ai nostri passi. Il nostro lavoro è puro nonsenso.

[10]A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento.

I discepoli di Gesù sono ancora tutti imbevuti di Vecchio Testamento. La loro mentalità respira la legge di Mosè.

Gesù ha parlato, ma loro non sono rimasti del tutto convinti.

Ancora lo Spirito di Gesù non li ha interamente trasformati. Per questo sono ancora vecchi nel cuore e nella mente.

Interrogano Gesù perché vogliono essere certi di aver compreso bene quanto il Maestro ha insegnato ai farisei.

[11]E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; [12]e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

La risposta di Gesù è inequivocabile: separarsi e risposarsi è adulterio.

Non è adulterio solo per la moglie, ma anche per il marito.

L'uomo e la donna sono posti su un piano di assoluta parità.

Nessuna sudditanza legale della donna nei confronti dell'uomo e nessuna sudditanza legale dell'uomo per rispetto alla donna.

Chi ripudia per risposarsi commette adulterio.

Che sia la donna o l'uomo a ripudiare nulla cambia in ordine alla legge morale che è l'adulterio. È adultero l'uomo ed è adultera la donna.

È questa la verità di Dio sul matrimonio. Ogni altra "verità" è solo falsità, inganno, via di schiavitù e di morte.

[13]Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono.

Ora vengono presentati a Gesù dei bambini perché li tocchi.

Gesù toccava per benedire, per consolare, confortare, infondere pace, dare gioia, guarire.

Toccando, Gesù trasmetteva salvezza per l'anima, lo spirito, il corpo.

I discepoli però rimproverano quanti presentano a Gesù questi bambini.

Il loro rimprovero manifesta e rivela una mentalità allora diffusa nei cuori: i bambini non hanno bisogno di Dio, di Gesù. I bambini bisogna tenerli fuori dalle cose dei grandi.

Il regno di Dio è per i grandi, non per i bambini.

Gesù non deve essere importunato da loro. Ci sono cose molto più importanti, essenziali e su quelle cose Gesù deve rivolgere la sua attenzione.

Ogni nostra azione manifesta sempre il pensiero nascosto del cuore.

Trovato il pensiero nascosto si può correggere l'azione.

Gesù conosce e sa cosa c'è in ogni cuore e per questo la sua correzione è sempre efficace. È efficace perché mirata.

Gesù sa cosa e come correggere. Sa quali parole dire perché conosce l'intimo di ogni uomo.

Anche noi correggiamo, ma sovente in modo errato, perché non sappiamo le ragioni che spingono a compiere una determinata azione.

[14]Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio.

Vedendo i discepoli che rimproveravano coloro che gli presentavano i bambini, Gesù si indigna.

Si indigna non tanto per il rimprovero, ma per le ragioni che sono nascoste nel rimprovero.

Il regno di Dio non è cosa dei grandi. È invece proprio cosa dei piccoli, dei bambini.

Gesù capovolge la mentalità religiosa dei suoi discepoli. Quelli pensavano un regno di adulti. Gesù pensa un regno di bambini.

È una visione di regno diametralmente opposta.

Veramente i discepoli ancora non hanno compreso nulla del regno di Dio.

Ma chi è esattamente il bambino per Gesù?

Per Gesù il bambino è colui che non è da se stesso, ma è sempre e tutto dagli altri.

L'uomo diventa bambino quando si pensa tutto da Dio, in ogni cosa, anche nelle più piccole cose della vita.

L'uomo diventa bambino quando accoglie il regno di Dio come un dono d'amore da parte del Padre.

Il bambino è sempre disponibile ad accogliere ogni cosa come un dono.

Inoltre il bambino è colui che sempre crede in ogni parola che gli adulti gli dicono. Il bambino ha una fede illimitata negli adulti, specie nel padre e nella madre.

Noi diveniamo bambini se accogliamo ogni Parola di Dio come la sola, l'unica verità della nostra vita.

Altre parole di vita non esistono. Non ce ne sono. La Parola di vita è solo quella di Cristo Gesù, che è Vangelo di Dio.

[15]In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso».

Accoglie il regno di Dio come un bambino chi lo accoglie come un dono d'amore da parte del Signore.

Accolgono il regno di Dio come un bambino tutti coloro che accolgono la Parola di Gesù e la mettono in pratica in pienezza di fede e di obbedienza.

Chi accoglie la Parola come un bambino, non dubita mai di essa. L'accoglie e basta. L'accoglie e su di essa costruisce la sua casa spirituale, in semplicità, con grande amore, in purezza di intenzione.

L'accoglie come Parola di Dio e sa che di essa non deve mai dubitare. La Parola si vive. Alla Parola si obbedisce. La Parola si realizza.

[16]E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

La benedizione di Gesù è vera salvezza.

L'imposizione delle mani comunione con tutto se stesso.

Gesù vuole che i bambini entrino in una vera comunione di amore, di verità, di grazia, di santità con la sua persona.

Vuole anche che loro sentano nella loro vita la presenza di Dio e per questo li tocca e li benedice.

Così agendo, Gesù insegna al mondo intero che i piccoli hanno ogni diritto di essere regno di Dio. Questo diritto appartiene loro fin dal primo giorno della loro nascita sulla terra.

Il battesimo cristiano è il conferimento di questo diritto.

La Chiesa ha sempre insegnato e voluto che ai bambini fosse attribuito questo diritto fin dalla più tenera età e cioè fin dal giorno della loro nascita. Per questo diritto ogni bambino nato può essere battezzato, sempre però con il consenso dei suoi genitori, mai senza questo consenso. Consenso dei genitori o di chi ne fa le veci.

PENSIERO CONCLUSIVO

Gesù oggi salta tutta la storia del peccato dell'uomo e riporta l'uomo e la donna a prima del peccato, al momento della loro creazione. Gesù può fare questo salto e ricondurre l'uomo nella sua verità di origine perché la grazia, o la vita che egli è venuto a donare ad ogni uomo ha proprio questo di particolare: essa è capace di abolire tutta la storia di falsità creata dal peccato e riportare l'uomo nella verità della sua natura per vivere pienamente di essa. Verità e grazia devono camminare sempre insieme. Molti dei nostri corsi di preparazione ai sacramenti sono fallimentari fin da subito perché donano la verità, ma senza la grazia. È come insegnare ad un paralitico come si cammina, ma lasciandolo sempre paralizzato nel suo letto. La verità illumina. La grazia guarisce. Grazia e verità devono essere un solo dono. La grazia la si attinge tutta nei sacramenti e nella preghiera.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Quale domanda pongono oggi i farisei a Gesù?**
2. **Perché questa domanda è una vera trappola per Gesù?**
3. **Conosci la metodologia di Gesù nell'impostare un dialogo?**
4. **Cosa chiede Gesù ai farisei?**
5. **Come risponde Gesù per insegnare l'unica verità sul matrimonio?**
6. **I discepoli che pensiero hanno sul regno di Dio?**
7. **In che modo Gesù corregge questa loro mentalità?**
8. **Perché il regno di Dio appartiene a chi è come i bambini?**
9. **Chi sono veramente i bambini per Gesù?**
10. **Accolgono la Parola del Vangelo come un bambino?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiuta quanti si dicono cristiani a credere fermissimamente nell'indissolubilità del matrimonio. Togli dal loro cuore ogni altra idea di matrimonio. Ogni altra idea è solo falsità e morte della famiglia così come l'ha pensata il Signore fin dall'eternità. Facci anche comprendere che è sempre la verità la via della vita e mai la falsità.

3° INCONTRO

(05 Ottobre – 11 Ottobre 2009)

Giorno 11 del mese di Ottobre, Domenica

XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (B)

PENSIERO INTRODUTTIVO

L'osservanza dei Comandamenti è l'inizio dell'amore. Chi osserva i Comandamenti ama donando agli altri ciò che è loro dovuto per legge eterna. Gesù è venuto per insegnarci un amore più grande, perfetto, pieno. Questo amore si vive nel dono di quanto è nostro, compresa la nostra stessa vita, agli altri, perché anche loro entrino nella vita. Il cristianesimo si vive nel dono totale di sé ai fratelli. Facendo questo si imita Cristo Gesù che si consacrò interamente all'amore totale donando tutto, fino all'ultima goccia di sangue, senza tenere nulla per sé. Chi vuole vivere da vero cristiano deve guardare perennemente a Cristo Signore e lo deve contemplare dall'alto della Croce. *"Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto". "Dal suo costato squarciato uscì sangue ed acqua"*. È questo il mistero dell'amore.

ANTIFONA D'INGRESSO
Se consideri le nostre colpe, Signore, chi potrà resistere? Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele.

COLLETTA
O Dio, nostro Padre, che scruti i sentimenti e i pensieri dell'uomo, non c'è creatura che possa nascondersi davanti a te; penetra nei nostri cuori con la spada della tua parola, perchè alla luce della tua sapienza possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA – Dal libro della Sapienza (Sap 7, 7-11)
Pregai e mi fu elargita la prudenza; implorai e venne in me lo spirito della sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto; non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è un pò di sabbia e come fango sarà valutato di fronte ad essa l'argento. L'amai più della salute e della bellezza, preferii il suo possesso alla stessa luce, perché non tramonta lo splendore che ne promana. Insieme con essa mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.

SALMO (Sal 89)
Donaci, o Dio, la sapienza del cuore.

Insegnaci, Signore, a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore. Volgiti, Signore; fino a quando? Muoviti a pietà dei tuoi servi.

Saziaci al mattino con la tua grazia: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni. Rendici la gioia per i giorni di afflizione, per gli anni in cui abbiamo visto la sventura.

Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e la tua gloria ai loro figli. Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio: rafforza per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rafforza.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera agli Ebrei (Eb 4, 12-13)

Fratelli, la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. Non v'è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo ci conceda lo spirito di sapienza perchè possiamo conoscere qual è la speranza della nostra chiamata. Alleluia.

VANGELO - Dal vangelo secondo Marco (Mc 10, 17-30)
In quel tempo, mentre Gesù usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: “Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre”. Egli allora gli disse: “Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza”. Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: “Una cosa sola ti manca: và, vendi quello che hai e dàllo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi”. Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: “Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!”. I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: “Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio”. Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: “E chi mai si può salvare?”. Ma Gesù, guardandoli, disse: “Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio”. Pietro allora gli disse: “Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito”. Gesù gli rispose: “In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva gia al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna.

SULLE OFFERTE
Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa’ che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

IDEA DI CATECHESI

Gesù non vuole che ci accontentiamo del poco, della sola osservanza dei Comandamenti. Lui ci invita a vivere la misura più alta della fede, che è il dono totale di sé nella consacrazione del propria vita al mistero del regno di Dio. Per questo ci chiede di liberarci da tutto ciò che è legame con le cose della terra. Di esse bisogna liberasi. Si vendono. Il ricavato si dona ai poveri. Poi si va a seguire Gesù. Ci si pone a servizio del regno per il ministero della grazia e della verità. Senza vera, effettiva libertà dai beni di questa terra, il cuore è come diviso, un poco per una cosa e un poco per l’altra. Due padroni però non si possono servire. O si serve la terra o si serve il regno di Dio. Liberato il cuore dalle cose della terra lo si può consacrare tutto per il servizio del regno. È in questa misura alta dell’amore che si comprende la vocazione per il regno nel sacerdozio ordinato che richiede ogni libertà, anche quella di potersi sposare e di formarsi una famiglia. Anche in questo caso il cuore risulterebbe diviso.

VANGELO

Dal vangelo secondo Marco (Mc 10, 17-30)

[17]Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?».

Gesù vive il suo ministero in maniera itinerante. Si sposta da un luogo ad un altro, da una città ad un'altra, da un villaggio ad un altro.

Egli non attende che gli uomini vengano da Lui. È Lui che va loro incontro.

È questo lo stile della sua "pastorale". Egli è missionario in cammino sempre.

Oggi un tale gli corre incontro, si getta in ginocchio davanti a Lui, gli chiede: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna".

La vita eterna non è una conquista, è invece una eredità. È un dono di Dio.

Questo dono è però condizionato.

Quali condizioni devono porre in essere per entrare in possesso di questa eredità?

Quest'uomo si rivolge a Gesù chiamandolo: "Maestro buono".

Quest'uomo possiede nel cuore una verità che oggi è scomparsa dalla mente di quasi tutti i cristiani.

Sono pochi oggi i cristiani che credono che il Paradiso è un dono, una eredità condizionata. Ci è data ma sotto condizione.

Sarebbe sufficiente rimettere questa verità nel cuore di tutti i cristiani per dare una svolta storica al nostro modo di vivere il cristianesimo che è ormai senza più verità morali.

[18]Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo.

Prima di ogni cosa Gesù dona gloria al Padre suo.

Non c'è bontà sulla terra che non sia un dono del Padre suo.

Si è buoni perché il Padre ci rende partecipi della sua bontà.

Se io sono buono – insegna Gesù – lo sono perché il Padre mio mi comunica la sua bontà ed io l'accolgo mettendola a frutto. Non solo l'accolgo, la chiedo anche con preghiera incessante.

Non si è buoni per natura e neanche per educazione.

Si è buoni per partecipazione della bontà di Dio.

Non si diventa buoni per formazione umana, bensì per grazia.

Per formazione si può apprendere il galateo, non la bontà del cuore, che è tutt'altra cosa del galateo.

Anche questa verità è oggi scomparsa dal cuore di quasi tutti i cristiani.

Sono moltissimi i cristiani che pensano che siano sufficienti le parole per trasformare un cuore cattivo in un cuore buono.

Senza la frequentazione di Dio nessun cambiamento di cuore sarà mai possibile e Dio si frequenta frequentando la sua grazia e la sua verità.

Questa verità dichiara nulle tutte le nostre metodologie educative e formative.

[19]Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre».

La condizione per ereditare il regno di Dio è una sola: osservare i Comandamenti. Fare della Legge di Dio la nostra strada quotidiana su cui camminare.

Si eredita la vita eterna percorrendo la via stretta dei Comandamenti.

Gesù elenca i Comandamenti della seconda tavola, quelli che riguardano gli uomini.

Al "non rubare" aggiunge il "non frodare" come suo naturale completamento. Perché?

Rubare è prendere la cosa degli altri e farla propria contro la volontà del padrone, o del legittimo proprietario.

Frodare è invece guadagnare con l'inganno, il dolo, la falsità, la menzogna prendendo e donando, comprando e vendendo.

La frode è il furto perpetrato con astuzia, furberia, intelligenza depravata. È il furto delle persone scaltre, astute, furbe, ingegnose nel male.

Possiamo attestare che oggi è il mondo della frode. Dove c'è una transazione commerciale lì quasi sempre si nasconde una frode.

La frode è peccato come il furto, anzi è peccato più grande del furto perché al furto si aggiunge l'inganno e sovente anche un danno fisico che può condurre anche alla morte.

[20]Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza».

Quest'uomo è di risposta rapida, pronta, subitanea, improvvisa.

Lui ha la coscienza a posto. Tutte queste cose dette da Gesù sono state sempre osservate fin dalla giovinezza.

Da sempre lui vive una vita nei Comandamenti.

Ormai è sicuro: può ereditare la vita eterna. Il Paradiso è suo.

[21]Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!».

Gesù fissa lo sguardo su di lui, lo ama, gli dice: "Una cosa sola ti manca, va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!".

Da questa risposta di Gesù dobbiamo dedurre alcune verità assai importanti per noi:

- **Gesù vede in quest'uomo un missionario del suo Vangelo.**
- **Gesù ama quest'uomo e per questo lo chiama.**
- **Lo chiama perché vede che gli manca una cosa sola: un vita consacrata per amare come Lui ama.**
- **La vocazione è vera scelta di amore. Essa nasce solo dall'amore di Cristo Gesù che rende partecipe un uomo della sua stessa missione di salvezza e di redenzione.**
- **La vocazione non è una scelta dell'uomo. È vera chiamata di amore e vera partecipazione all'amore di Cristo Signore. Essa nasce dall'amore del Maestro e conduce all'amare come il Maestro.**
- **Gesù vuole che quest'uomo ami come Lui ama, con il dono di tutto se stesso e per questo lo chiama a consacrare interamente la sua vita al Regno.**
- **Per fare questo però deve spogliarsi di ogni altro amore, compreso quello per quanto possiede.**
- **Deve spogliarsi però in modo definitivo, per sempre, vendendo i suoi beni e donando il prezzo della vendita ai poveri.**
- **Fatto questo, liberatosi di ogni bene terreno, deve ritornare e seguire Gesù.**
- **La chiamata è esplicita: Vieni! Seguimi!**
- **Ultima osservazione: Gesù non vuole i beni di quest'uomo per sé, né per i suoi discepoli. Lui è libero da tutti i beni della terra. Lui e i suoi discepoli sono consegnati alla Provvidenza del Padre.**

Gesù guarda intensamente, si innamora spiritualmente, pone le condizioni per la sequela, chiama, invita a seguire.

Quest'uomo già ama, può amare però in modo pieno, totale, sublime.

Può amare di un amore di salvezza per il mondo intero.

Per questo amore sublime che gli manca è necessaria una vocazione esplicita, formale, circostanziata.

Ecco svelato il mistero della vocazione, di ogni vocazione.

Oggi si dice che tutto è vocazione.

Dobbiamo fare però una distinzione: tra tutte le vocazioni quella che aiuta tutte le altre è quella al Sacerdozio ordinato.

Senza questa vocazione le altre mancherebbero del loro sostentamento spirituale, mancherebbero della grazia e della verità, mancherebbero della vita di Cristo Gesù che è la sua Parola e l'Eucaristia assieme al Perdono dei peccati.

La vocazione al Sacerdozio ordinato è la madre che dona vita ad ogni altra vocazione. È la vocazione attraverso la quale ogni altra vocazione si compie e si realizza.

La prima vocazione per cui bisogna pregare è quella per il Sacerdozio ordinato. Per questa vocazione Gesù chiede ai suoi discepoli di pregare.

Dopo aver pregato per questa vocazione, ognuno può pregare per ogni altra vocazione.

Ma se non prega per questa vocazione, anche se prega per altre vocazioni, la sua preghiera non è ordinata. Manca della pienezza della vita e della verità che vengono solo dal Sacerdozio ordinato.

Il mondo cattolico oggi vive nella confusione e nella non differenza tra verità e verità, tra cosa e cosa, tra ciò che è più importante e ciò che invece è meno importante.

Il mondo cattolico vive nella confusione perché sta dimenticando le sorgenti della sua verità.

[22]Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Quest'uomo si fa scuro in volto, si rattrista, abbandona Cristo Gesù, scompare dalla sua vista a causa dei molti beni che possiede.

Non accoglie l'invito ad amare come Cristo Gesù ama.

Per quest'uomo non esistono gli altri. Esistono per lui i suoi beni e il paradiso. Degli altri non si interessa, né si interessa di aggiungere alla sua vita ciò che gli manca: l'amore più grande capace di offrire la propria vita per la salvezza dei suoi fratelli.

A quest'uomo basta quanto gli basta per ereditare la vita eterna.

Quest'uomo è figlio del minimalismo e dell'egoismo religioso: *"La mia salvezza è tutto e tutto è la mia salvezza"*.

Gesù invece lo aveva chiamato a cambiare prospettiva alla sua vita: *"La salvezza degli altri è tutto e tutto è la salvezza degli altri"*.

[23]Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!».

Se per ereditare la vita eterna basta osservare i Comandamenti, perché ora Gesù aggiunge: "Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio?".

Lo aggiunge per una ragione assai semplice: la ricchezza a poco a poco conquista il cuore di chi si lascia governare da essa e a poco a poco lo immerge nei vizi e nella dissolutezza.

In una parola: la ricchezza è tentazione così forte che riesce a far uscire dall'osservanza dei comandamenti quanti sono schiavi di essa.

La ricchezza crea vizi, dissolutezza, disordini morali, crea ogni genere di peccato.

Basta osservare tutte le società occidentali dove circola il denaro.

Con la circolazione del denaro sono aumentati i vizi e la dissolutezza dei costumi. Si è usciti dall'osservanza dei Comandamenti.

Addirittura la ricchezza ha fatto sì che le società occidentali uscissero tutte da Dio.

La ricchezza ci sta aiutando a costruire la società atea, senza Dio, senza religione, senza morale, senza più l'uomo.

È questa la grande forza travolgente della ricchezza ed è per questo motivo che Gesù proclama la difficoltà dei ricchi ad ereditare il regno di Dio.

Il primo frutto di male già la ricchezza lo ha operato in questo istante: ha privato quest'uomo dal raggiungere la cosa che gli mancava.

Oggi lo ha privato di questo, domani lo priverà anche dell'osservanza dei Comandamenti.

Senza l'osservanza dei Comandamenti si chiudono per sempre le porte del Paradiso.

[24]I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio!

I discepoli non riescono ad entrare nella verità annunziata da Cristo Gesù. Rimangono sconcertati, allibiti, quasi increduli.

Gesù però non si scompone dinanzi alla loro quasi incredulità.

Ribadisce la verità annunziata. La ribadisce e la illustra con un esempio perché si comprenda bene quanto sia difficile per un ricco entrare nel regno di Dio.

Gesù non addolcisce mai la verità, non la diminuisce nella sua interezza, non la svilisce nella sua portata.

La verità va annunziata sempre tutta a tutti. Solo se è annunziata tutta a tutti a poco a poco si possono aiutare tutti a viverla per intero, sempre.

La sua metodologia è perfetta. Da Lui dobbiamo tutti imparare come si proclama la verità e come poi si aiutano le persone a viverla.

[25]È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».

La difficoltà è così alta da divenire quasi impossibilità.

È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio. Questa è la vera difficoltà del ricco.

Non è una iperbole. Non è una esagerazione. È una realtà. È la realtà del ricco che si lascia schiavizzare il cuore dalle sue ricchezze.

La ricchezza porta il lusso, il benessere. Il lusso e il benessere portano la dimenticanza di Dio. La dimenticanza di Dio porta ogni sorta di immoralità. L'immoralità chiude le porte del Paradiso.

La storia ha reso e rende sempre verità ad ogni Parola di Cristo Gesù.

Cosa ha portato a noi tutti la società dell'opulenza?

Ogni sordine morale, spirituale, sociale, economico, civile.

Ha chiuso il cuore alla verità e alla grazia.

Ha rinchiuso Dio nel suo Cielo. Vuole rinchiudere la Chiesa nelle sacrestie.

[26]Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?».

I discepoli sono ancora più sbigottiti e più stupiti.

Per loro è come se Gesù avesse chiuso definitivamente, per sempre e per tutti le porte del regno di Dio.

Dopo queste parole di Gesù, c'è ancora posto per la salvezza?

[27]Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

C'è ancora possibilità di salvezza.

C'è possibilità di salvezza a motivo della grazia di Dio, la sola capace di liberare i cuori dalla schiavitù della ricchezza e renderli poveri in spirito, poveri per il regno, poveri per il Vangelo, poveri per la missione, poveri per fare ricchi tutti gli altri.

Tutto è dal mistero della grazia. La grazia si chiede con preghiera incessante.

Se guardiamo l'uomo dal suo cuore, dobbiamo affermare che la salvezza è veramente impossibile.

Se invece guardiamo l'uomo dal cuore di Dio, dobbiamo confessare che ogni salvezza è possibile.

Dobbiamo vederci sempre dalla grazia di Dio e nella grazia di Dio.

[28]Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito».

Pietro è come se volesse dire a Gesù: *"Quanto hai detto finora per noi non vale. Non vale perché noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito"*.

Noi siamo salvi. Noi erediteremo il regno di Dio, perché noi ora siamo poveri, liberi, siamo tuoi discepoli, ti stiamo seguendo.

[29]Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, [30]che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà.

Ancora una volta Gesù invita Pietro a non vedersi dal suo cuore, bensì sempre e solo dal cuore del Padre.

Dio non è debitore di nessuno, mai. Dio è sempre colui che dona. Dio non è colui che toglie.

Loro hanno lasciato tutto, ora, in questa vita per causa di Gesù e del Vangelo.

Dio dona loro tutto, ora in questa vita. Dona loro tutto cento volte di più. Così nessuno potrà mai dire di aver dato qualcosa al Signore.

Il dono è di cento ad uno, cioè il pochissimo per il moltissimo, il niente per il tutto.

Assieme al tutto di quaggiù c'è anche il tutto di lassù e cioè la vita eterna.

Questo però non priva coloro che hanno scelto di seguire Gesù dalle persecuzioni. Queste fanno parte del Vangelo.

Chi sceglie il Vangelo deve anche scegliere le persecuzioni che sono legate al Vangelo. Persecuzioni e scelta del Vangelo sono una cosa sola.

Il dono di Dio però non deve essere inteso in senso materiale, bensì in pienezza del cuore.

Il ricco se ne è andato triste, rannuvolato perché i suoi beni riempivano il suo cuore.

Dio sa riempire il cuore molto più, infinitamente più di tutti i beni di questo mondo. Questa è la verità annunziata da Gesù.

PENSIERO CONCLUSIVO

Da questa catechesi dobbiamo uscire con un pensiero forte, alto nel cuore: la vocazione al Sacerdozio ordinato è la Madre di tutte le vocazioni, è la vocazione che dona vita, stabilità, essenza, verità ad ogni altra vocazione. Questa vocazione nasce dal grande amore di Cristo Gesù che chiama un uomo – solo un uomo può essere chiamato a questo – a perpetuare la vita e il mistero di Cristo Gesù in mezzo ai suoi fratelli, per il dono della grazia e della verità, per essere immagine vivente di Cristo Signore, il Crocifisso, il Maestro, l'Amico degli uomini nel mondo. In questa vocazione Gesù segna un uomo con l'impronta di tutto il suo

mistero. Accogliendo e vivendo questa vocazione alla maniera di Cristo Gesù, il chiamato raggiunge il sommo della sua immagine. Diviene immagine viva di Cristo sulla terra. Gesù rassicura il chiamato: se persone e cose della terra riempiono il suo cuore e per questo si rifiuta si seguirlo, deve sapere che il Padre suo riempie il suo cuore cento volte tanto, infinitamente di più, eternamente di più. Se lui dona il suo cuore a Cristo, il Padre dona il suo cuore a lui. Lui vivrà con il cuore di Dio sulla terra. È questo il mistero della vocazione al Sacerdozio ordinato. Bene più grande che Dio possa fare ad un uomo non esiste, mai esisterà.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Cosa chiede quest'uomo oggi a Cristo Gesù?**
2. **Con quali parole si rivolge a Gesù?**
3. **Cosa gli risponde Gesù?**
4. **Perché solo Dio è buono?**
5. **Cosa è la frode?**
6. **Cosa chiede Gesù a quest'uomo?**
7. **Perché quest'uomo se ne va con il volto triste lontano da Gesù?**
8. **Cosa insegna Gesù ai suoi discepoli?**
9. **Qual è la Madre di tutte le vocazioni?**
10. **Dove risiede la sorgente di questa vocazione?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiuta tutti i giovani di questo mondo a comprendere il mistero della vocazione al Sacerdozio ordinato. Fa' loro conoscere che essa è la Madre di ogni vocazione, perché da essa scaturisce la vita per tutte le altre. Madre di Gesù, ottieni dal tuo Divin Figlio tanto amore da versare nel cuore dei giovani affinché possano rispondere all'invito: "Vieni! Seguimi!", con cuore generoso, con disponibilità immediata, con slancio e infinito zelo. Il regno di Dio ha bisogno del Sacerdote ordinato e dove esso manca il regno non si edifica. Imprimi, o Madre Santa, questa verità in ogni cuore perché si disponga alla preghiera ininterrotta al Signore perché mandi oggi e sempre operai nella sua messe. Grazie, Madre di Dio, per la tua intercessione.

4° INCONTRO

(12 Ottobre – 18 Ottobre 2009)

Giorno 18 del mese di Ottobre, Domenica

XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (B)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Tutto si deve chiedere a Dio, ma con saggezza, intelligenza, spirito di umiltà e servizio, grande carità, infinita misericordia, piena disponibilità al compimento del suo volere. Dobbiamo sempre chiedere secondo la volontà di Dio. Ma qual è la volontà di Dio? Che ci facciamo servi per amore dei nostri fratelli. Che spendiamo tutta la nostra vita per manifestare loro la potenza della carità di Cristo Gesù. Che non ci innalziamo mai sopra gli altri per umiliarli ed abbassarli, ma per portarli al di sopra di noi stessi. Per fare la giusta preghiera il nostro cuore deve essere sempre pervaso di Spirito Santo, la nostra mente illuminata dall'esempio di Cristo Gesù, il nostro spirito pieno della verità della sua croce, la nostra anima ricca di grazia, il nostro corpo libero dal vizio.

ANTIFONA D'INGRESSO
Io t'invoco, mio Dio: dammi risposta, rivolgi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera. Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi, proteggimi all'ombra delle tue ali.

COLLETTA
Dio della pace e del perdono, tu ci hai dato in Cristo il sommo sacerdote che è entrato nel santuario dei cieli in forza dell'unico sacrificio di espiazione; concedi a tutti noi di trovare grazia davanti a te, perchè possiamo condividere fino in fondo il calice della tua volontà e partecipare pienamente alla morte redentrice del tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Isaia (Is 53,2.3.10-11)
Il Servo del Signore è cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in espiazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità.

SALMO (Sal 32)
Donaci, Signore, la tua grazia: in te speriamo.

Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera. Egli ama il diritto e la giustizia, della sua grazia è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme, su chi spera nella sua grazia, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore, egli è nostro aiuto e nostro scudo. Signore, sia su di noi la tua grazia, perché in te speriamo.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera agli Ebrei (Eb 4, 14-16)

Fratelli, poiché abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede; infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Gesù Cristo è venuto per servire e dare la sua vita per la salvezza di molti. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Marco (Mc 10, 35-45)
In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: "Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo". Egli disse loro: "Cosa volete che io faccia per voi?". Gli risposero: "Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra". Gesù disse loro: "Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?". Gli risposero: "Lo possiamo". E Gesù disse: "Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato". All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: "Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".

SULLE OFFERTE
Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare perchè il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare la realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

L'umiltà è la regina di tutte le virtù. Chi la possiede vede la sua vita nella volontà di Dio e si trasforma in strumento per il compimento esclusivo di essa. È umile chi accoglie il volere del Padre suo celeste e si dispone ad una obbedienza piena, perfetta, per tutti i giorni della sua vita. Non è umile chi vuole innalzarsi sopra gli altri. Un esempio della Scrittura ci potrà aiutare bene a comprendere cosa è veramente l'umiltà: *"Si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi. Dissero all'ulivo: "Regna su di noi". Rispose loro l'ulivo: "Rinuncerò al mio olio, grazie al quale si onorano dèi e uomini, e andrò a librarmi sugli alberi?". Dissero gli alberi al fico: "Vieni tu, regna su di noi". Rispose loro il fico: "Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito, e andrò a librarmi sugli alberi?". Dissero gli alberi alla vite: "Vieni tu, regna su di noi". Rispose loro la vite: "Rinuncerò al mio mosto, che allieta dèi e uomini, e andrò a librarmi sugli alberi?". Dissero tutti gli alberi al rovo: "Vieni tu, regna su di noi". Rispose il rovo agli alberi: "Se davvero mi ungete re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano"*(Gdc 9,8-15). L'utile non vuole diventare inutile: è questa l'umiltà. L'utile vuole rimanere utile per servire i suoi fratelli. È questa l'umiltà che si trasforma e diviene carità. Gesù è umile perché non si innalza, si abbassa fino a divenire il servo di tutti, l'ultimo di tutti.

VANGELO

Dal vangelo secondo Marco (Mc 10, 35-45)

[35]Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo».

Giacomo e Giovanni, quelli che Gesù aveva chiamato immediatamente dopo Andrea e Simone, si avvicinano a Gesù e senza alcuna tergiversazione gli dicono: *"Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo"*.

Nessun uomo saggio potrebbe dire sì a questa richiesta.

Non si conosce il suo contenuto. Mai si dice sì ad una persona prima di sapere a che cosa si dice sì.

I due fratelli sanno che il tempo sta per compiersi e Gesù è diretto a Gerusalemme per instaurare il Regno di Dio.

Loro nel regno futuro, ormai però prossimo, non possono avere un posto di secondo piano. Non possono essere dietro gli altri ma prima degli altri; non sotto ma sopra; non in coda ma in testa.

Loro vogliono assicurarsi che Gesù non farà loro brutti scherzi, mettendoli in secondo piano e per questo con inaudita audacia, quasi sfrontatezza, si avvicinano e chiedono con l'intenzione di strappargli una promessa pubblica, solenne, irrevocabile.

[36]Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?».

Gesù non cade nella loro rete, o trappola.

Chiede prima che gli manifestino i contenuti della loro domanda.

Gesù è saggio. Ogni giorno cresceva in sapienza.

Gesù è uomo perfetto in ogni cosa e mai si lascia tentare da una sola parola degli uomini, neanche dalla più santa e perfetta.

Ogni parola dell'uomo sgorga dal suo cuore e il cuore dell'uomo è sempre un abisso. Così il Salmo 63,7: "L'intimo dell'uomo e il suo cuore: un abisso!".

Solo chi cresce in sapienza si salverà dal precipitare in questo baratro senza fondo.

[37]Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Ecco cosa chiedono: quando Gesù sarà nella gloria del suo regno, quando sarà intronizzato Messia in Gerusalemme, uno di loro dovrà sedere alla sua destra e l'altro alla sua sinistra.

È questa la loro richiesta: primo e secondo ministro nel regno che sta per venire.

Chiedono di essere sopra gli altri Apostoli non sotto; i primi e non i secondi; coloro che comandano e mai coloro che obbediscono; coloro che sono serviti e non coloro che servono.

[38]Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?».

Gesù rivela ai due discepoli che la loro richiesta è frutto di non conoscenza, di ignoranza. Loro non sanno quello che chiedono.

Tante nostre preghiere sono il frutto della non conoscenza.

Non si conosce la volontà di Dio, non si conosce la verità rivelata, non si conosce la verità di se stessi e neanche la verità della storia.

L'uomo spesso vive di illusione, di immaginazione, si costruisce una vita sul fondamento di pure fantasie.

È quasi sempre dal di fuori che pensa il di dentro e se lo dipinge secondo i suoi desideri.

Manifestata la loro non conoscenza del mistero di Dio e degli uomini, Gesù pone loro una domanda: *"Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?"*.

Gesù sta per essere innalzato sulla croce. Possono loro essere crocifissi assieme a Gesù?

[39]Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati.

La loro risposta è immediata: *"Lo possiamo"*.

Rispondono di sì, ma ancora non sanno cosa sia né il calice e né il battesimo.

Pur non conoscendo, dicono: *"Lo possiamo"*.

Gesù conferma la loro risposta. Loro berranno il calice che Gesù sta per bere. Riceveranno anche il battesimo che Gesù sta per ricevere.

Lo possono perché questa è la vocazione di ogni discepolo di Gesù.

La croce è condizione universale della sequela.

Chi sceglie di seguire Cristo Gesù deve scegliere il martirio all'istante stesso in cui dice il suo sì al Vangelo.

Chi si rifiuta di scegliere il martirio e ogni persecuzione per causa di Gesù e del Vangelo, non può scegliere né Cristo Gesù e né il Vangelo.

Il martirio e le persecuzioni sono la strada sulla quale cammina il cristiano per tutti i giorni della sua vita di discepolo del Signore.

È questo il motivo per cui loro possono.

[40]Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Niente è però dalla volontà di Gesù. Tutto è invece dalla volontà del Padre.

È il Padre che ha preparato i posti nel regno di Cristo Gesù, assegnandoli guidato solo dalla sua sapienza eterna.

Né Gesù né altri possono entrare nella volontà del Padre.

Questa verità dovrebbe mettere seriamente in questione molti nostri atteggiamenti che sono di una continua ricerca di posti scelti dalla nostra volontà, ma che non sono dalla volontà di Dio.

Il mondo ecclesiastico che fa professione di adorazione di Dio sovente si dimentica che l'adorazione che Dio chiede non è quella fatta dinanzi al Santissimo Sacramento esposto o chiuso nel tabernacolo.

La vera adorazione è la piena accoglienza della volontà del Padre nella propria vita. La si accoglie accogliendo il posto che Dio ha preparato per noi fin dall'eternità.

L'adorazione dinanzi al Santissimo Sacramento è contemplazione dell'adorazione che Gesù ha innalzato al Padre sulla croce compiendo la sua volontà sino alla fine: *"Padre, non la mia volontà sia fatta, ma la tua"*.

Contemplando quella suprema adorazione, sostando dinanzi al suo mistero di morte e di risurrezione, realmente, sostanzialmente, veramente presente nel Sacramento dell'Eucaristia, il cristiano chiede a Gesù la sua stessa forza di amore per andare anche lui nel posto che Dio ha stabilito fin da sempre.

Dall'adorazione eucaristica scaturisce la forza per compiere l'adorazione con il sacrificio a Dio della nostra volontà.

L'adorazione è obbedienza. L'obbedienza di Cristo adorata e contemplata è il modello e l'esempio di ogni vera adorazione del Padre in spirito e verità.

Resta però sempre il fatto che questa adorazione con il sacrificio della nostra volontà al Padre è assai carente.

Ognuno cerca di farsi largo, anche a gomitate spirituali e non solo, pur di raggiungere ed ottenere il posto da lui desiderato o ambito.

Questa malattia non è di oggi. È da sempre. Giovanni e Giacomo attestano che essa è esistita mentre Gesù era in vita.

La Terza Lettera di Giovanni ci rivela che essa continuava ad esistere anche nella Chiesa delle origini.

Io, il Presbìtero, al carissimo Gaio, che amo nella verità. Carissimo, mi auguro che in tutto tu stia bene e sia in buona salute, come sta bene la tua anima. Mi sono molto rallegrato, infatti, quando sono giunti alcuni fratelli e hanno testimoniato che tu, dal modo in cui cammini nella verità, sei veritiero. Non ho gioia più grande di questa: sapere che i miei figli camminano nella verità. Carissimo, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri. Essi hanno dato testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa; tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo

degno di Dio. Per il suo nome, infatti, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani. Noi perciò dobbiamo accogliere tali persone per diventare collaboratori della verità. Ho scritto qualche parola alla Chiesa, ma Diòtrefe, che ambisce il primo posto tra loro, non ci vuole accogliere. Per questo, se verrò, gli rinfaccerò le cose che va facendo, sparlando di noi con discorsi maligni. Non contento di questo, non riceve i fratelli e impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero e li scaccia dalla Chiesa. Carissimo, non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Dio. A Demetrio tutti danno testimonianza, anche la stessa verità; anche noi gli diamo testimonianza e tu sai che la nostra testimonianza è veritiera. Molte cose avrei da scriverti, ma non voglio farlo con inchiostro e penna. Spero però di vederti presto e parleremo a viva voce. La pace sia con te. Gli amici ti salutano. Saluta gli amici a uno a uno.(1Gv 1-15).

L'ambizione è proprio questa: desiderare un posto che Dio non ha predisposto per noi.

Nell'umiltà invece ci si rinnega ogni giorno. Ogni giorno si adora il Signore prendendo il posto che Lui ci ha assegnato, vivendo in serenità, in pace, in perenne adorazione: *"Sia fatta la tua volontà, Signore"*.

Molti eventi, cui ogni giorno assistiamo, ci rivelano che questa malattia esiste tuttora e produce molti mali morali e spirituali.

L'ambizione è peccato perché occupando un posto che Dio non ha predisposto per noi, mancano in noi i doni che sempre accompagnano l'ufficio assegnato.

Senza doni spirituali di grazia, verità, saggezza, fortezza, intelligenza, prudenza e altro, non solo viviamo male per noi il ministero, lo viviamo malissimo anche per gli altri.

Qualcuno può anche desiderare un ufficio, un ministero, una mansione. Occorre però che abbia anche i requisiti giusti per assolvere bene quel compito, quel ministero, quell'ufficio, quella mansione.

Ecco come San Paolo abbina aspirazione o desiderio e requisiti per rapporto ai Vescovi e ai diaconi:

Questa parola è degna di fede: se uno aspira all'episcopato, desidera un nobile lavoro. Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola donna, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. Sappia guidare bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi e rispettosi, perché, se uno non sa guidare la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio? Inoltre non sia un convertito da poco tempo, perché, accecato dall'orgoglio, non cada nella stessa condanna del diavolo. È necessario che egli goda buona stima presso quelli che sono fuori della comunità, per non cadere in discredito e nelle insidie del demonio.

Allo stesso modo i diaconi siano persone degne e sincere nel parlare, moderati nell'uso del vino e non avidi di guadagni disonesti, e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio. Allo stesso modo le donne

siano persone degne, non maldicenti, sobrie, fedeli in tutto. I diaconi siano mariti di una sola donna e capaci di guidare bene i figli e le proprie famiglie. Coloro infatti che avranno esercitato bene il loro ministero, si acquisteranno un grado degno di onore e un grande coraggio nella fede in Cristo Gesù. (1Tm 3,1-13).

E ancora:

Per questo ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine in quello che rimane da fare e stabilisca alcuni presbìteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato. Ognuno di loro sia irreprensibile, marito di una sola donna e abbia figli credenti, non accusabili di vita dissoluta o indisciplinati. Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, deve essere irreprensibile: non arrogante, non collerico, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagni disonesti, ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, padrone di sé, fedele alla Parola, degna di fede, che gli è stata insegnata, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare i suoi oppositori. (Tt 1,4-9).

Rivestendosi di grande umiltà, ognuno deve esaminare se stesso e solo se possiede i requisiti richiesti può desiderare o aspirare ad un posto diverso di quello che occupa.

Per questo dovrà lasciarsi aiutare da una preghiera infinita, ininterrotta, persistente, diuturna.

Poiché i requisiti non sono sinonimo di volontà di Dio manifestata, il cristiano dovrà sempre chiedere al Signore di fare solo la sua volontà.

Signore, se è tua volontà che avvenga. Se non è tua volontà che non avvenga.

Altro errore o peccato che si commette nella comunità cristiana è questo: pensare noi di decidere i posti per gli altri, escludendo o elevando a nostro gusto, piacere, volontà.

Nessun uomo può decidere un posto per un altro. Chi è chiamato a decidere per ufficio, deve sempre farlo come dinanzi a Dio, mai come dinanzi agli uomini, per piacere agli uomini.

Ora lo sappiamo: il posto solo il Padre lo decide. Tutti dobbiamo essere fedeli esecutori della divina volontà.

[41]Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni.

Quanto Gesù dice a Giacomo e Giovanni vale anche per gli altri dieci. Questi però non seguono il discorso di Gesù, si fermano solo alla richiesta dei due discepoli e cominciano ad indignarsi.

Si indignano perché si vedono giocati, raggirati, ingannati, disprezzati, scartati. Si vedono relegati ad un posto inferiore, di secondo ordine, meno importante e meno appariscente.

Per governare le comunità cristiane occorrono personalità forti, vere, giuste, sante. Occorrono personalità che sono perennemente radicate

nella volontà del Padre. Che vivono di Vangelo e per il Vangelo. Che fanno dell'adorazione del Padre il solo culto della loro vita.

Gesù è personalità forte. Sa governare i suoi discepoli. Li governa con la forza della sua verità e del suo esempio.

Guai infiniti sono in agguato per quella comunità che manca di una personalità forte come sua guida e suo sostegno morale e spirituale.

Se la Guida della comunità non è moralmente ineccepibile ed esemplarmente inappuntabile, i suoi membri fin da subito entrano in conflitto tra di loro e vivono di una guerra continua, perenne.

Senza una simile guida invidia, gelosia, superbia, prepotenza, rivalità, odio, rancore, indignazione si impossessano degli animi e creano scontento, malcontento, disprezzo, indignazione, divisioni, partiti, classi e cose del genere.

Senza una simile guida saranno ben presto gli uni contro gli altri e tutti contro tutti.

Per un posto ci si scanna, ci si uccide, ci si disprezza, ci si indigna, ci si lamenta, ci si tengono rancori e odi a vita.

[42]Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono.

C'è differenza sostanziale tra ciò che avviene nei regni di questo mondo e quanto invece deve avvenire nel regno di Dio che Cristo Gesù sta per instaurare sulla nostra terra.

Nei regni di questo mondo i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono.

In questi regni si governa per dominio, oppressione, schiavitù spirituale, materiale, psicologica, di sudditanza.

In questi regni bisogna asservirsi e quasi "prostituirsi" se si vuole un qualche beneficio.

Sovente il beneficio richiesto passa per la perdita della propria dignità. Spesso ci si deve spogliare anche della coscienza. Ci si deve vendere al male se si vuole ottenere qualche successo terreno.

Sono regni e anche strutture legalizzate di peccato. In essi non c'è il servizio dell'uomo, bensì il servizio ad un uomo e per di più ad un prezzo altissimo: lo svuotamento della propria umanità.

[43]Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, [44]e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti.

Nel regno di Dio tutto è all'opposto, al contrario.

Chi vuole diventare grande deve farsi servitore degli altri, di tutti gli altri.

Chi vuole essere il primo dovrà farsi lo schiavo di tutti.

Nel regno di Dio si serve per amore, nel silenzio, nel nascondimento, partendo e rimanendo sempre all'ultimo posto, sotto gli altri mai al di sopra, sempre in coda e mai in testa.

È questo il capovolgimento della storia.

Nei regni di questo mondo solo uno può essere il primo. Tutti gli altri sono ultimi.

Nel regno di Dio tutti possono essere al primo posto, al posto più grande, eccelso, elevato: basta mettersi all'ultimo posto e servire con amore e per amore, nel più grande silenzio.

Nei regni di questo mondo uno solo può essere il primo.

Nel regno di Dio tutti possono essere gli ultimi e quindi i primi nella carità, nell'umiltà, nel servizio, nella giustizia, nella verità.

È questa la legge di Cristo e secondo questa legge dobbiamo operare: ognuno deve tendere sempre ad essere l'ultimo, cioè il servo di tutti. Solo chi si fa l'ultimo è il più grande presso Dio e presso gli uomini.

45Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Anche Gesù vive questa legge. Egli non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.

Il discepolo di Gesù ha il modello perenne cui ispirarsi: il suo Maestro e Signore, il suo Dio Incarnato.

Ecco la vera legge del regno di Dio, legge perenne, immutabile, incancellabile fino alla consumazione dei secoli: servire il mondo intero e per il mondo intero dare la vita come riscatto.

Il discepolo di Gesù ama e per amore offre la sua vita a Dio per la salvezza di tutti i suoi fratelli.

Gesù sulla croce si fece l'ultimo, il servo di tutti, si annientò e si spogliò per amore, diede la sua vita per il nostro riscatto, morì in vece nostra, a nostro posto.

Il discepolo di Gesù se vuole essere vero deve tendere all'imitazione perfetta del suo Maestro. La sua vita è un dono, una offerta a Dio per la salvezza del mondo.

PENSIERO CONCLUSIVO

San Paolo conosceva bene il mistero di Gesù Signore. Per lui Gesù è il Crocifisso per amore. Guardando al suo Crocifisso, a Colui che era morto per lui, così scriveva ai Filippesi, anche loro sovente tentati dalla superbia e dalla vanagloria: *"Se dunque c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi*

e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. **(Fil 2,1-11). È questa la Legge del regno: quella che visse il nostro Re Crocifisso.**

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Cosa chiedono Giacomo e Giovanni a Gesù?**
2. **Come risponde loro Gesù?**
3. **Qual è il battesimo di Gesù?**
4. **Perché anche Giacomo e Giovanni possono ricevere questo battesimo?**
5. **Chi è che assegna i posti nel regno di Dio?**
6. **Qual è la legge che regna tra le nazioni del mondo?**
7. **Quale legge invece deve regnare nel regno di Dio?**
8. **Nel regno di Dio perché tutti possono essere al primo posto?**
9. **Cosa dice Gesù di se stesso?**
10. **Come si dona la vita in riscatto?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu che hai cantato: "«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono" (Lc 1,46-50), insegnaci a vivere imitando sempre la tua umiltà. Vogliamo servire come hai servito tu, dimorando sempre all'ombra della Croce e del Crocifisso.

5° INCONTRO

(19 Ottobre – 25 Ottobre 2009)

Giorno 25 del mese di Ottobre, Domenica

XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (B)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Il Vangelo ci mostra una umanità affranta, stanca, oberata, oppressa, affaticata. Ognuno vive un suo particolare male, una sua specifica sofferenza. Ognuno riceve in eredità dalla vita un peso da portare. Ebbene questa umanità ogni qualvolta si incontra con Cristo, a Cristo grida il suo dolore, manifesta il suo peso, gli fa conoscere la sua difficoltà, chiedendogli la liberazione e Gesù sempre si ferma, si china, si piega. Gesù sempre libera e sana. Gesù è lo stesso ieri, oggi, sempre. Gesù è sempre pronto ad ascoltare la nostra invocazione. Come il cieco di Gerico gridiamo anche noi a Lui la nostra cecità morale e spirituale. Nella nostra fede che si fa preghiera Lui ci libererà. Nel nostro grido che si fa invocazione di grazia, Lui ci sanerà, ci guarirà, ci darà la luce.

ANTIFONA D'INGRESSO
Gioisca il cuore di chi cerca il Signore. Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto.

COLLETTA
O Dio, luce ai ciechi e gioia ai tribolati, che nel tuo Figlio unigenito ci hai dato il sacerdote giusto e compassionevole verso coloro che gemono nell'oppressione e nel pianto, ascolta il grido della nostra preghiera: fa' che tutti gli uomini riconoscano in lui la tenerezza del tuo amore di Padre e si mettano in cammino verso di te. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Geremia (Ger 31, 7-9)
Così dice il Signore: "Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: Il Signore ha salvato il suo popolo, un resto di Israele". Ecco li riconduco dal paese del settentrione e li raduno all'estremità della terra; fra di essi sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente; ritorneranno qui in gran folla. Essi erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li condurrò a fiumi d'acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno; perchè io sono un padre per Israele, Efraim è il mio primogenito.

SALMO (Sal 125)
Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

Allora si diceva tra i popoli: " Il Signore ha fatto grandi cose per loro ". Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ci ha colmati di gioia.

Riconduci, Signore, i nostri prigionieri, come i torrenti del Negheb. Chi semina nelle lacrime mieterà con giubilo.

Nell'andare, se ne va e piange, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera agli Ebrei (Eb 5, 1-6)
Ogni sommo sacerdote, scelto fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. In tal modo egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza; proprio a causa di questa anche per se stesso deve offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo. Nessuno può attribuire a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non si attribuì la gloria di sommo sacerdote, ma gliela conferì colui che gli disse: Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato. Come in un altro passo dice: Tu sei sacerdote per sempre, alla maniera di Melchìsedek".

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Io sono la luce del mondo, dice il Signore; chi segue me avrà la luce della vita. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Marco (Mc 10, 46-52)
In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: “Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!”. Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: “Figlio di Davide, abbi pietà di me!”. Allora Gesù si fermò e disse: “Chiamatelo!”. E chiamarono il cieco dicendogli: “Coraggio! Alzati, ti chiama!”. Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: “Che vuoi che io ti faccia?”. E il cieco a lui: “Rabbunì, che io riabbia la vista!”. E Gesù gli disse: “Và, la tua fede ti ha salvato”. E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

SULLE OFFERTE
Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo: quest'offerta, espressione del nostro servizio sacerdotale, salga fino a te e renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Signore, questo sacramento della nostra fede compia in noi ciò che esprime e ci ottenga il possesso delle realtà eterne, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Chi è sulla strada a mendicare è un cieco. È uno che non ha mai visto Gesù. Però ha sentito parlare di Lui. Di Lui è bene informato. Sa che è il Figlio di Davide, cioè il Messia e sa anche che può guarire e sanare da ogni infermità. Ora Gesù sta passando proprio sulla sua via. Perché non cogliere questa occasione meravigliosa e chiedere la grazia della guarigione? Questo pensiero è subito trasformato in un grido assordante, inarrestabile. Gesù lo deve ascoltare, deve rispondere alla sua preghiera. Anche oggi Gesù passa per le vie della nostra storia. Lui però da molti non è conosciuto. Infiniti sono oggi i ciechi che non vedono Dio nella loro vita. Molto di più però sono i muti cristiani che non parlano di Lui, che non narrano le sue meraviglie, che non manifestano la sua potenza. Per il mutismo di molti cristiani, il cieco continua a rimanere cieco e così tutti gli altri malati e sofferenti. Il non annunzio di Cristo Gesù è oggi il vero grande peccato del mondo cristiano. Di Gesù molti si vergognano anche di parlare, di affermare la sua verità, di confessare la sua divinità, di gridare la sua unicità di Salvatore e Redentore dell’umanità. Da questo nostro grande peccato una sola conseguenza: il mondo intero è condannato a vivere nella sofferenza, nel dolore, nella stanchezza

spirituale, in ogni altro peso che schiaccia l'umanità. Per questo nostro peccato il cieco continua ad essere cieco e a mendicare senza alcuna speranza di vera salvezza. Egli non può seguire Gesù, la sua vita, la sua verità, la sua via.

VANGELO

Dal vangelo secondo Marco (Mc 10, 46-52)

[46]E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare.

Gesù è in viaggio verso Gerusalemme, luogo della sua intronizzazione messianica sul colle del Calvario, inchiodato sulla croce.

A Gerico, secondo il Vangelo di Luca, Gesù si fermò nella casa di Zaccheo.

Ora è di nuovo in viaggio con i suoi discepoli e a molta folla che lo seguiva.

Sulla via che porta a Gerusalemme siede a mendicare Bartimeo, il figlio di Timeo. Costui è cieco. Sente il vocio di quella folla che transita, ma non sa cosa stia avvenendo.

[47]Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Chiede cosa sta succedendo. Qualcuno di sicuro gli avrà risposto che sta passando Gesù di Nazaret, Gesù Nazareno.

Avendo appurato che è Gesù colui che passava, non esita un solo istante e comincia a gridare: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!".

È un grido che esce dal cuore. È la sua preghiera di essere guarito. Gesù aveva già guarito molti ciechi. Se ha potuto per gli altri, di sicuro potrà anche per lui.

E poi, Gesù è il suo Messia, il suo Re. È il Re Messia. Non può abbandonare un suo suddito, uno che fa parte del suo Regno.

Di sicuro si dovrà fermare ed avere pietà di lui.

Gesù deve avere pietà di lui non con qualche parola di consolazione, bensì risolvendo il caso della sua cecità, donandogli la vista.

[48]Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

È questa la nostra povera, meschina, egoista umanità: non solo non ci occupiamo degli altri; ci dà fastidio se gli altri gridano il loro dolore a Gesù perché li ascolti e li salvi.

L'egoismo si trasforma quasi sempre in insensibilità, l'insensibilità in fastidio, il fastidio in impedimento, in rimprovero, il rimprovero in richiesta

di tacere, di nascondersi e di nascondere la propria malattia, il proprio dolore.

L'annullamento dell'altro, perché ci dà fastidio, è il culmine di dove possa giungere il nostro peccato.

Anziché farsi una sola voce con la voce del cieco e gridare tutti insieme a Cristo Signore, questi molti lo rimproverano perché taccia, perché la smetta di gridare la sua preghiera a Cristo Gesù.

È questa vera tentazione della fede. Molte volte questa tentazione produce effetti veramente disastrosi. Lascia l'altro nella sua malattia e sovente anche nella sua disperazione.

Tanto può il nostro egoismo e la nostra insensibilità.

Il cieco non si lascia per nulla intimorire dai loro rimproveri e si mette a gridare ancora più forte: *"Figlio di Davide, abbi pietà di me"*.

Il cieco vince la tentazione. Non si lascia zittire da nessuno. La cecità è sua ed è lui a doverle dare una giusta soluzione.

Nelle sofferenze e nelle malattie anche al malato e al sofferente occorre una fede forte, invincibile, irresistibile.

Gli occorre una fede capace di superare ogni altro grido, ogni altra parola, perché il suo grido giunga fino a Cristo Gesù.

Infatti il grido del cieco supera ogni altra voce e tutte le voci messe insieme, giungendo fino a Gesù Signore.

Insegnare a gridare al Signore è vero insegnamento di salvezza.

A Dio non si parla, a Dio si grida. Ecco come l'uomo pio dell'Antico Testamento grida al suo Dio e Signore:

"Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere?

Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola.

L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione.

***Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe"* (Sal 130).**

Chi sa gridare al Signore finché non sia stato ascoltato è vero uomo di fede.

[49]Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!».

Tra le mille voci inutili che giungevano al suo orecchio, Gesù ascolta quella giusta, quella che esce dal cuore.

Dice a quelli che erano più vicino a Lui di chiamare colui che sta gridando.

Chiamano il cieco e gli dicono: *"Coraggio! Àlzati, ti chiama"*.

Quando Gesù ascolta il grido del cuore è la salvezza.

Non lo dimentichiamo. Quando venne la salvezza dei figli di Israele martoriati dalla schiavitù del Faraone in Egitto?

Proprio quando il Signore ha ascoltato il loro grido:

Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».

Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io-Sono mi ha mandato a voi"». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.

Va'! Riunisci gli anziani d'Israele e di' loro: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, mi è apparso per dirmi: Sono venuto a visitarvi e vedere ciò che viene fatto a voi in Egitto. E ho detto: Vi farò salire dalla umiliazione dell'Egitto verso la terra del Cananeo, dell'Ittita, dell'Amorreo, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo, verso una terra dove scorrono latte e miele". Essi ascolteranno la tua voce, e tu e gli anziani d'Israele andrete dal re d'Egitto e gli direte: "Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto, a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio".

Io so che il re d'Egitto non vi permetterà di partire, se non con l'intervento di una mano forte. Stenderò dunque la mano e colpirò l'Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo di che egli vi lascerà andare. Farò sì che questo popolo trovi grazia agli occhi degli Egiziani: quando partirete, non ve ne andrete a mani vuote. Ogni donna domanderà alla sua vicina e all'inquilina della sua casa oggetti d'argento e oggetti d'oro e vesti; li farete portare ai vostri figli e alle vostre figlie e spoglierete l'Egitto». (Es 3,1-22).

È questo il motivo per cui non dobbiamo lasciarci vincere da nessuna tentazione e continuare a gridare finché il Signore non avrà ascoltato il nostro grido.

L'ascolto di Dio è salvezza, perché è liberazione.

Prima al cieco si imponeva di tacere. Ora gli si fa coraggio. Lo si invoglia ad andare da Gesù.

Gesù si interessa e tutti si interessano.

A volte basta l'interesse di uno solo per muovere e smuovere molti cuori.

Anche questa è legge della nostra umanità schiava del suo peccato di apatia e di indifferenza.

Questa verità ci rivela che sempre occorrono i promotori della carità, gli zelatori delle opere buone, coloro che con il loro grande amore sappiano muovere le masse stagnanti nell'indifferenza e nell'apatia verso gli altri.

Per questo motivo da uno solo può sempre nascere un mondo nuovo.

L'entusiasmo di uno può mettere in movimento grandi masse di gente.

Lo zelo di uno solo può coinvolgere un'intera città e molte altre insieme.

In una parrocchia un ragazzo, una ragazza, un uomo, una donna possono incendiare una grande catasta di legna umida e ammuffita. Possono risvegliare un mondo in letargo spirituale e morale.

Dobbiamo però crederci e per questo impegnare tutta la nostra energia spirituale.

Anche noi possiamo dire a tutti i ciechi di questo mondo: *"Coraggio! Àlzati, ti chiama!".* Anche noi possiamo rimettere in movimento il mondo.

[50]Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Quest'uomo non si lascia invitare due volte.

Subito getta via il mantello, balza in piedi e viene da Gesù.

La sua risposta è immediata, istantanea, sollecita, pronta.

Così agendo, insegna al mondo intero che quando Gesù chiama occorre una risposta veloce come la folgore.

A volte la tra la chiamata di Gesù e la nostra risposta passano degli anni, se non dei decenni e sovente neanche si risponde, perdendo così un tempo prezioso di grazia, di verità, di sequela, di lavoro per il regno di Dio.

[51]Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!».

Gesù aveva ascoltato il grido di aiuto che il cieco aveva fatto volare nell'aria. Vuole ora che sia il cieco a manifestargli esattamente qual è la sua richiesta: *"Che cosa vuoi che io faccia per te?"*.

Manifestare la propria richiesta al Signore è essenza e verità della nostra preghiera.

Dio vuole che gli riveliamo le richieste del nostro cuore, che gli manifestiamo cosa c'è nel nostro cuore.

Lui conosce già ogni cosa, vuole però che siamo noi a dirgli ogni cosa. Vuole saggiare e provare la consistenza della nostra fede.

Il cieco non se lo lascia ripetere una seconda volta: *"Rabbunì, che io veda di nuovo"*.

Da Figlio di Davide ora Gesù è per il cieco il suo Maestro: *"Rabbunì, Maestro mio"*.

Da suo Re e suo Messia è anche colui che gli indica la vera via della vita.

È questa la missione del Rabbì: indicare la vera via della vita a tutti coloro che si affidano a Lui.

È un Rabbì che non solo indica la via della vita. È anche colui che apre gli occhi perché la si possa seguire.

Gesù è il Rabbì che indica e rende idonei a percorrere la via della vita.

È questa la fede di Bartimeo. Con questa fede chiede la guarigione.

[52]E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Gesù lo conferma in questa fede. *"Va', la tua fede ti ha salvato"*. Poiché tu credi che io sono il Maestro che indica la via e rende anche idonei a percorrerla, va' sei reso idoneo. Va', percorri la via della vita con gli occhi del corpo e con quelli dello spirito.

Il miracolo si compie all'istante, subito.

Il cieco vide di nuovo. Questo sta a significare che aveva perso la vista, ma che non era nato cieco.

Gesù lo aveva reso idoneo a percorrere la via della vita e lui fin da subito si mette a percorrerla seguendo Gesù lungo la strada che conduce verso Gerusalemme.

Gesù veramente è colui che dona la vista: vista dello spirito e vista del corpo. Non solo dona la vista, rende il cuore idoneo a percorrere la via della vita sino alla fine, sino al raggiungimento del Paradiso.

Bartimeo in tal senso diviene il simbolo dell'umanità intera: umanità che prima aveva la vista quando era nel paradiso terrestre. Poi a causa del

peccato l'ha persa, mendicando briciole di luce, ma senza mai possederla in pienezza.

Cristo viene. Passa in mezzo a noi. Tutti coloro che lo riconoscono come il loro Re, il loro Messia, il loro Maestro e gridano a Lui perché riabbiano la vista, la vista avranno e possono ritornare a percorrere la via della vita.

Quanti invece si ostinano nella loro cecità, moriranno nel loro peccato.

Questa verità annunzia Gesù in occasione della guarigione del cieco nato.

Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Sìloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Sìloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli

dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane». (Gv 9,1-41).

Quando Cristo Gesù passa, o si grida a Lui con grido accorato e forte, oppure ognuno rimane nella sua cecità. Se poi ci si oppone a Lui e Lo si combatte, combattendo contro Dio e il suo Santo Spirito di verità, ognuno rimane e muore nel suo peccato.

PENSIERO CONCLUSIVO

Quando Gesù passa dobbiamo sapere ascoltare solo il grido del nostro cuore ed elevarlo al di sopra di ogni altra voce che si innalza dalla storia, invitandoci a reprimere tutto dentro di noi, minacciandoci o imponendoci di tacere, di stare zitti, di non gridare il nostro grido di aiuto a Colui che ci può salvare. Molti rimangono ciechi perché cadono in questa tentazione latente, suadente, imperiosa, minacciante, prepotente, stolta, insipida, nemica dell'uomo. Molti non si lasciano sanare da Cristo Gesù perché hanno paura dell'uomo e delle sue minacce. Molti altri non giungono alla guarigione perché non sono attenti a quanto avviene nella storia e la storia è sempre un passaggio di Gesù Signore. Ognuno però è chiamato ad assumersi la sua personale responsabilità: di aprirsi alla vera sequela di Gesù, che è il compimento della sua esistenza, oppure di chiudersi alla realizzazione di se stesso, rimanendo a medicare lungo la via, seduto, senza mai più seguire la via della luce, nella verità e nella giustizia. Il cieco di oggi non cade in questa tentazione. Grida. Grida più forte dell'intera folla. Grida finché Gesù non l'abbia ascoltato. Grida il suo grido di fede a colui che solo può liberarlo dalla sua cecità. Il miracolo si compie. Il cieco vede di nuovo e si incammina sulla via con Gesù, seguendolo e

divenendo suo discepolo. Il miracolo è perfetto: dello spirito, del corpo, dell'anima, di tutto l'uomo.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Dove si trova oggi Gesù?**
2. **Cosa ti ricorda Gerico?**
3. **Cosa grida il cieco a Gesù che passa?**
4. **Come questo cieco è giunto alla fede in Cristo Gesù?**
5. **Chi è Gesù per questo cieco?**
6. **Cosa dice la folla a questo cieco che grida?**
7. **Cosa chiede Gesù al cieco?**
8. **Cosa risponde il cieco?**
9. **Cosa è la fede?**
10. **Cosa è la sequela?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu che hai sempre abitato nella splendida luce della Parola del Signore, a noi che siamo ciechi e che non vediamo lo splendore della divina verità, ottieni la grazia dal Cielo di gridare il nostro grido di fede e di speranza a Gesù, tuo Figlio e nostro Signore. Solo Lui ci potrà dare la luce dello spirito e solo Lui ci potrà rendere idonei a seguirlo lungo la via che Lo conduce verso Gerusalemme, il luogo della sua intronizzazione messianica sulla croce. Tu ci aiuterai e noi non solo seguiremo Gesù, ma anche diremo a tutto il mondo che Lui è il Figlio di Davide, il nostro Messia, il Signore, il nostro Maestro, il Rabbunì che ci guarisce e ci sana, ci libera dal male e ci attrae sulla sua stessa via per il raggiungimento della nostra intronizzazione sulla croce assieme a Lui. Per questa tua intercessione, noi ti ringraziamo e ti proclamiamo beata e gloriosa per i secoli eterni.

6° INCONTRO

(26 Ottobre – 01 Novembre 2009)

Giorno 01 del mese di Novembre , Domenica

TUTTI I SANTI - 1 NOVEMBRE

PENSIERO INTRODUTTIVO

La santità cristiana è possibile. Lo attesta la schiera innumerevole dei Santi canonizzati e non. Essi sono santi non perché hanno fatto cose grandi, prodigiose, straordinarie, ma perché hanno vissuto secondo lo spirito delle Beatitudini in modo eroico, osservando anche i più piccoli precetti della Legge del Signore. Sono le Beatitudini la via ordinaria della santità e questa via è per ogni uomo, nessuno escluso. Anche noi possiamo percorrerla, basta un po' di buona volontà, l'immersione nella grazia, la costante ricerca della verità insita nelle Beatitudini. Possiamo e dobbiamo perché siamo debitori presso il mondo della più alta santità. Il mondo deve vedere ciò che è capace di fare un uomo che vive secondo la Parola di Gesù che oggi risuona nella Liturgia.

Ingresso
Rallegriamoci tutti nel Signore in questa solennità di tutti i Santi: con noi gioiscano gli angeli e lodano il Figlio di Dio.

Colletta
Dio onnipotente ed eterno, che doni alla tua Chiesa la gioia di celebrare in un'unica festa i meriti e la gloria di tutti i Santi, concedi al tuo popolo, per la comune intercessione di tanti nostri fratelli, l'abbondanza della tua misericordia. Per il nostro Signore...

I Lettura (Ap 7,2-4.9-14)
Io, Giovanni, vidi un angelo che saliva dall'oriente e aveva il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso il potere di devastare la terra e il mare: Non devastate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei suoi servi. Poi udii il numero di coloro che furon segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila, segnati da ogni tribù dei figli d'Israele: Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani. E gridavano a gran voce: La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello. Allora tutti gli angeli che stavano intorno al trono e i vegliardi e i quattro esseri viventi, si inchinarono profondamente con la faccia davanti al trono e adorarono Dio dicendo: Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen. Uno dei vegliardi allora si rivolse a me e disse: Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono? Gli risposi: Signore mio, tu lo sai. E lui: Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello.

Salmo (Sal 23)
Beati i puri di cuore, perchè vedranno Dio.

Del Signore è la terra e quanto contiene, l'universo e i suoi abitanti. È lui che l'ha fondata sui mari, e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore, chi starà nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non pronunzia menzogna.

Chi non giura a danno del suo prossimo. Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza. Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

II Lettura (1 Gv 3, 1-3)
Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

Canto al Vangelo
Alleluia, alleluia. venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò sollievo, dice il Signore. Alleluia.

Vangelo (Mt 5, 1-12)
In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Sulle Offerte
Ti siano gradite, Signore, i doni che ti offriamo in onore di tutti i Santi: essi che già godono della tua vita immortale, ci proteggano nel cammino verso di te. Per Cristo nostro Signore.

Dopo la Comunione
O Padre, unica fonte di ogni santità, mirabile in tutti i tuoi Santi, fa' che raggiungiamo anche noi la pienezza del tuo amore, per passare da questa mensa eucaristica, che ci sostiene nel pellegrinaggio terreno, al festoso banchetto del cielo. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Quando a qualcuno si propone un ideale di santità, la risposta è sempre la stessa: la santità è irraggiungibile; la santità è per i *"santi"*, non per gli uomini comuni come noi. Gesù oggi ci insegna non solo che la santità è possibile, ma anche che essa è per tutti. Tutti la possono raggiungere, tutti possono vivere da santi in mezzo ai loro fratelli, basta osservare le Beatitudini in pienezza di verità nell'ordinarietà del nostro quotidiano. Oggi però molti non sanno cosa siano le Beatitudini. Altri sanno solo che esistono e che sono state date da Gesù. Questa catechesi può e deve aiutarci ad entrare nello spirito delle Beatitudini, nella loro più profonda verità. Non è però necessario che conosciamo in una sola volta tutta la pienezza di verità racchiusa in esse. Basta che ne comprendiamo una sola e da questa sola partire per trasformare la nostra vita. Poi verranno anche le altre. Importante iniziare ed iniziare bene ed inizia sempre bene chi comincia a viverne lo spirito anche se in modo incompleto e imperfetto. Chi inizia si può perfezionare. Chi non inizia mai potrà progredire, avanzare, compiere il cammino della propria santificazione. Iniziamo allora con gioia, tanta buona volontà, vero spirito di imitazione di Gesù.

Vangelo (Mt 5, 1-12)

[1]Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli.

Gesù vede le folle. Esse sono numerose. Sono come pecore senza pastore, senza guida, smarrite e confuse. Hanno perso la via della verità e della giustizia. Vivono tiranneggiate da infiniti pensieri umani, che non danno alcuna salvezza.

Gesù sale sul monte. Il monte è il luogo della presenza di Dio. Gesù si reca presso il Padre suo allo stesso modo di Mosè. Anche lui era salito un tempo presso il Signore per ricevere la Legge dell'Alleanza.

Gesù si pone a sedere. È l'atteggiamento del Maestro, del Rabbì che insegna la Legge e i Profeti ai figli di Abramo.

Ci sono le folle e ci sono anche i discepoli. Questi ai avvicinano a Gesù, si pongono accanto a Lui.

Questo è il quadro storico degli avvenimenti iniziali.

[2]Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

Notiamo la prima differenza che distingue il salire di Gesù sul monte da quello operato da Mosè molti secoli prima.

Sul monte Mosè si è incontrato con il Signore. È il Signore che parla a Mosè. È sempre il Signore che scrive per i figli di Israele le due tavole della Legge.

Sul monte delle Beatitudini *"non c'è Dio"*. Non è Lui che parla. Non è Lui che detta la Legge.

Chi parla e chi insegna è Gesù, Lui, direttamente. Gesù è Lui stesso l'Autore del suo insegnamento.

È questa la prima grande differenza con Mosè. La seconda è questa: Gesù ammaestra le folle ammaestrando i suoi discepoli. Saranno costoro che domani dovranno recarsi presso ogni uomo a dire loro ciò che Gesù ha detto e come lo ha detto.

Gesù ha il posto di Dio. I discepoli hanno il posto di Mosè.

Gesù è Dio. I discepoli sono i nuovi Mosè che dovranno ricevere la Legge sulla quale domani dovranno stipulare la Nuova Alleanza con il mondo intero.

Ed è questa la terza differenza: Mosè riceve la Legge per portarla ai figli di Israele. I discepoli la ricevono per portarla domani al mondo intero.

L'Alleanza da particolare, con un solo popolo, diviene alleanza generale, universale con ogni uomo, con tutti i popoli.

Gesù è il Maestro che insegna nel suo proprio nome. È Lui che dice la Nuova Legge.

Questa Nuova Legge ha un solo nome: Beatitudini.

Troviamo la quarta differenza: i Comandamenti erano la Legge da osservare. Le Beatitudini dicono l'essere dell'uomo trasformato già dalla Parola di Gesù.

Beati non sono coloro che osservano la misericordia, bensì coloro che sono misericordiosi, il cui essere, la cui vita è misericordia, povertà, purezza, mitezza, fame e sete di giustizia, persecuzione e afflizione.

La Beatitudine è il frutto del nuovo essere dell'uomo. Qual è dunque questo nuovo essere? Eccolo:

[3]«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

È povero in spirito chi si è privato della sua volontà, dei suoi pensieri, dei suoi desideri, di ogni altra aspirazione e si è consegnato alla volontà, ai pensieri, ai desideri, alle aspirazioni di Dio.

Il povero in spirito è colui che vive sulla terra con l'anima e lo spirito interamente nella volontà di Dio.

Il povero in spirito è chi si svuota di sé, del suo io, per assumere in sé l'io di Dio e secondo questo io divino vivere tutti i giorni della sua vita.

Il povero in spirito è un donato al Signore perché attraverso la sua vita si compia solo e sempre la volontà del Padre nostro celeste.

Il povero in spirito è un uomo libero da tutte le cose di questo mondo. Queste sono solo un mezzo, non un fine; sono uno strumento, non lo scopo della sua vita.

Il povero in spirito è un uomo povero anche materialmente, perché sa condividere le sue sostanze con i più poveri di lui.

Il povero in spirito è persona senza vizi, senza peccati mortali, tutto proteso a sconfiggere anche i peccati veniali, essendo anche il suo corpo tutto del Signore.

Avendo consegnato ed offerto il suo corpo al Signore perché attraverso di esso Dio possa compiere il più grande bene, lo stesso corpo non può essere insieme di Dio e del vizio, del peccato, del male. Deve essere tutto del bene, sempre.

[4]Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Sono nel pianto tutti coloro che soffrono di ingiustizie e per la giustizia.

Sono nel pianto per i soprusi e le angherie, la cattiveria e la malvagità dei loro fratelli secondo la carne e spesso anche secondo la fede.

Al discepolo di Gesù non è consentito farsi giustizia da sé. Chi deve rendergli giustizia è il Signore.

Quando è nel pianto il discepolo del Signore affida la sua causa a Dio. Sarà Dio a liberarlo dal pianto, dal dolore, dal male che si è abbattuto su di lui, portando la pace e la serenità nella sua vita.

Il discepolo di Gesù sa accogliere e accettare ogni croce. La accetta per amore. La offre per la redenzione e la salvezza del mondo.

Accogliendola e accettandola, prega per i suoi persecutori allo stesso modo che Gesù pregò per i suoi crocifissori: *"Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno"*.

[5]*Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.*

Il mite è il forte nella sofferenza subita e nelle avversità che si abbattono sopra di lui.

Il mite è colui che dinanzi al male che incombe sulla sua vita reagisce sempre con il bene, il perdono, la misericordia, la scusa, il silenzio, la parola dolce, la preghiera.

Il mite è colui che è incapace di rispondere al male con il male.

La mitezza non è di certo un frutto della natura umana, portata alla violenza e alla guerra perenne.

Essa è il frutto dello Spirito Santo che abita nel discepolo del Signore.

La mitezza è virtù da chiedere sempre a Dio con preghiera incessante.

Senza la preghiera per l'invocazione della mitezza si è sempre di atteggiamento violento, vendicativo, pronto a farsi giustizia da sé, rispondendo al male con il male e alla cattiveria con la cattiveria e la malvagità.

Il mite è colui che mai commette un'azione poco buona verso i suoi fratelli, perché sa sopportare ogni cosa con amore e per amore.

Il mite è uomo forte, irresistibile, vittorioso sempre nel bene e per il bene.

[6]*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.*

Questa beatitudine è di tutti coloro che hanno fame e sete di Dio, della sua volontà, amore, carità, giustizia, verità, santità.

Chi ha sete di Dio, da Dio sarà sempre saziato.

Chi cerca il Signore, dal Signore sarà sempre trovato.

Chi ha desiderio e volontà di amare l'unico e solo Dio, dall'unico e solo Dio, che è il Padre del nostro Signore Gesù Cristo, sarà amato, confortato, benedetto, liberato, salvato, condotto nella pienezza della verità.

Sete e fame devono però essere vera sete e vera fame, cioè desiderio irresistibile di conoscere il vero Dio e la sua vera volontà.

Questa beatitudine ci insegna una grandissima verità sul piano della ricerca del vero Dio: non deve essere solo il vero Dio a cercare l'uomo.

Deve essere anche l'uomo a cercare il vero Dio, a desiderarlo, ad avere fame e sete di Lui.

Se lo si cerca con rettitudine di mente e di cuore, di volontà e di desiderio, il Signore di certo si farà trovare da Lui.

Chi non trova il vero Dio, chi non approda a Lui, è perché non lo cerca con vera fame e non lo desidera con vera sete.

Ecco come il Salmo parla di questa sete dell'uomo… della sete dell'uomo del suo Dio:

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».

Questo io ricordo e l'anima mia si strugge: avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio, fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa.

Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. In me si rattrista l'anima mia; perciò di te mi ricordo dalla terra del Giordano e dell'Ermon, dal monte Misar.

Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Di giorno il Signore mi dona il suo amore e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio della mia vita. Dirò a Dio: «Mia roccia! Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?». Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».

Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. (Sal 42,2-12).

E ancora:

O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode. Così ti benedirò per tutta la vita:nel tuo nome alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori,con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto,esulto di gioia all'ombra delle tue ali. A te si stringe l'anima mia: la tua destra mi sostiene. Ma quelli che cercano di rovinarmi sprofondino sotto terra,

siano consegnati in mano alla spada,divengano preda di sciacalli. Il re troverà in Dio la sua gioia; si glorierà chi giura per lui, perché ai mentitori verrà chiusa la bocca. (Sal 63-2-12)

È verità: il Signore sempre sazia di Sé tutti coloro che hanno vera fame e vera sete di Lui.

[7]*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.*

Chi è il misericordioso?

È colui il cui cuore è rivolto verso il misero, il bisognoso, il povero di ogni cosa per aiutarlo, sostenerlo, recargli conforto, consolazione, pace con le parole e con le opere, donando con larghezza sia in beni spirituali che in cose materiali.

Il misericordioso è persona dal cuore grande che vive la sua vita per fare del bene agli altri.

Costui – dice il Signore – nel momento del bisogno troverà sempre qualcuno che avrà pietà e misericordia di lui. Mai sarà lasciato nel bisogno.

Questa Beatitudine insegna ad ogni uomo che se vuole trovare misericordia deve essere lui per primo misericordioso.

Molti si lamentano di non trovare misericordia? Ma quanti si lamentano sono stati misericordiosi, sono tuttora misericordiosi per quanto è nelle loro possibilità?

Se tutti facessimo un buon esame di coscienza, confesseremmo che sovente la misericordia è assai lontana da noi.

Viviamo senza gli altri, spesso anche contro gli altri. Viviamo senza alcuna misericordia e sovente anche spietati di cuore.

Poi vogliamo misericordia per noi. Non ce n'è. Il Signore garantisce solo i misericordiosi, solo costoro otterranno e troveranno misericordia.

Pensiamoci, riflettiamoci su, decidiamoci di essere grandi operatori di misericordia fin nelle più piccole cose.

[8]*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*

Il puro di cuore è un uomo senza inganno, ipocrisia, falsità, menzogna, calunnia, raggiri, desideri cattivi, concupiscenza, superbia, invidia, avarizia e cose del genere.

Il cuore è puro se allontana da sé ogni cattiveria, malizia, malvagità, pensiero non buono, meno santo.

Il puro di cuore vede Dio, perché vede il fine per cui Dio lo ha creato.

Lo ha creato per essere strumento di salvezza per tutti i suoi fratelli.

Essendo questo il fine, il puro di cuore vive vedendo l'altro persona da salvare, redimere, condurre nel regno dei cieli.

Se vede l'altro come persona da redimere, di sicuro non lo vedrà come persona cui fare il male. Lo vedrà come persona cui fare sempre il bene, tutto il bene, il più grande bene, il sommo bene.

Il puro di cuore è capace di vedere sempre Dio, Cristo Gesù, in ogni uomo e secondo questa visione sempre opera, agisce, si relaziona.

[9]Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Chi è Dio?

È il Signore della pace. È il Signore che sempre ha operato ed opera la pace con l'umanità.

Ha operato ed opera la pace donando il suo Figlio Unigenito in riscatto per la redenzione dell'umanità.

Chi è l'operatore di pace?

È colui che imita Dio e Cristo Gesù, donando se stesso, offrendosi a Dio in sacrificio, perché tutti i suoi fratelli entrino nella pace: con Dio, con se stessi, con gli altri, con l'intera creazione.

L'operatore di pace è un donato al Signore perché il Signore ne faccia un dono di pace per il mondo.

Per questo motivo egli è figlio di Dio. È figlio di Dio perché fa tutto quello che ha fatto e fa Dio: si dona in Cristo Gesù per la salvezza dell'umanità.

Anche l'operatore di pace si dona in Cristo Gesù per la salvezza di tutti i suoi fratelli.

Fare della vita un dono per la salvezza di tutti: è questa l'opera della pace.

[10]Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Chi combatte per la giustizia, per la verità, secondo la legge evangelica dell'annunzio e non dell'imposizione della giustizia e della verità, e viene perseguitato, costui sappia che il regno dei cieli è suo. Dio glielo darà in eredità.

Per la giustizia, cioè per dare ad ogni uomo la conoscenza della più pura volontà di Dio, bisogna anche sacrificare la propria vita, allo stesso modo che fece Cristo Gesù, il Perseguitato, anzi il Crocifisso per la giustizia.

Versare il proprio sangue sulla predicazione del Vangelo è certezza di entrare nel regno dei cieli.

Si dona la vita a Dio sulla terra per il Vangelo, Dio ci dona la vita nell'eternità, in Paradiso.

La perdiamo quaggiù per un instante, la ritroviamo lassù per l'eternità.

È questa la beatitudine dei cristiani, missionari, araldi, banditori, annunciatori della Parola di vita.

[11]Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Ora Gesù parla direttamente, esplicitamente a coloro che lo stanno ascoltando e in modo particolare ai suoi discepoli.

Questi, quando andranno per il mondo a proclamare il Vangelo, saranno insultati, perseguitati. Contro di loro, per causa di Gesù, si scaglierà la menzogna e la calunnia del mondo.

Saranno infangati con ogni falsità, menzogna, calunnia, parola vana.

Questa è la storia che li attende.

Gesù non li inganna. Non promette loro cose false. Non dice cose solamente buone per loro. Dice anche le cose cattive che li attendono.

Cosa dovranno fare i missionari del Vangelo dinanzi a questo mondo di male che si abbatterà contro di loro?

[12]Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

I missionari del Vangelo dovranno rallegrarsi, esultate non per il male subito, ma per la ricompensa grande che li attende nei cieli.

Per un piccolo male sopportato, essi avranno un tesoro infinito ed eterno nei cieli, nell'eternità, presso Dio.

La vita del tempo è risarcita con la vita nell'eternità.

Il cambio è sicuramente vantaggioso.

Per una piccola menzogna una lode eterna; per una persecuzione una esultanza senza fine; per un maltrattamento un'accoglienza nella casa di Dio per sempre.

L'esempio lo abbiamo: Gesù Signore. Di Lui dice la Lettera agli Ebrei:

"Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato" (Eb 12,1-4).

Solo tenendo fisso lo sguardo su Gesù, si può vivere questa beatitudine.

È questa l'indicazione che ci suggerisce l'Autore della Lettera agli Ebrei.

PENSIERO CONCLUSIVO

Chi vuole conoscere la verità della sua vita di discepolo del Signore, deve costantemente, giorno per giorno e giorno dopo giorno, confrontare la sua coscienza con le Beatitudini. Sono queste la Legge della nostra vita. Con esse sempre dobbiamo confrontarci e verificarci. L'osservanza delle Beatitudini deve essere il nostro unico desiderio. Dobbiamo avere fame e sete di Beatitudini osservate fino alla perfezione. Le Beatitudini vanno vissute tutte e non soltanto qualcuna e in più con modalità assai superficiali. Esse devono essere il nostro stile di vita, la forma del nostro

essere discepoli del Signore. Dobbiamo presentarci dinanzi al mondo intero sempre vestiti di esse. Esse devono essere il nostro abito quotidiano, ordinario, l'abito feriale, di ogni giorno. Esse sono la strada e il sentiero del cammino della nostra santificazione. Esse possono essere vissute da tutti. I Santi lo hanno fatto. Possiamo farlo anche noi. Allora, coraggio! Mettiamoci all'opera. Ci riusciremo.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Conosco a memoria e nell'ordine del Vangelo le Beatitudini allo stesso modo che conosco i dieci Comandamenti?**
2. **So il significato di ciascuna Beatitudine?**
3. **Quali di esse osservo alla perfezione?**
4. **Quali invece non riescono ad osservare?**
5. **Quale osservo più di tutte le altre?**
6. **Mi faccio l'esame di coscienza partendo sempre dalle Beatitudini?**
7. **Chi è il puro di cuore?**
8. **Chi è l'operatore di pace?**
9. **Chi è il misericordioso?**
10. **Gesù Crocifisso è il mio modello in ogni persecuzione per causa del Vangelo?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, lo spirito del mondo si sta impossessando della mente e del cuore dei discepoli di tuo Figlio Gesù. Ottienici dallo Spirito Santo tanta fortezza e fermezza nella fede e nella verità da vivere e morire percorrendo la strada della Nuova Legge che sono le Beatitudini, oggi solennemente proclamate da Cristo Signore. Facci comprendere che saremo dei buoni cristiani solo quando ci incammineremo per questa via santa, quando avremo indossato l'abito delle beatitudini per tutti i giorni della nostra vita. Grazia, Madre di Dio e Madre nostra.

7° INCONTRO
2 NOVEMBRE – PER L'OMELIA
COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI - 1

PENSIERO INTRODUTTIVO

Oggi la Chiesa celebra la commemorazione di tutti i fedeli defunti. Siamo invitati alla grande preghiera. Siamo anche chiamati a riflettere sul significato, il valore, la fine, il compimento della nostra terrena esistenza. Noi non siamo fatti per la terra. Questa è luogo di esilio, di sofferenza. Per noi cristiani di martirio, di persecuzione. Meditando e pregando, riflettendo ed offrendo non solo preghiere, ma anche e soprattutto opere di misericordia corporali, noi eleviamo il nostro spirito, ci rendiamo utili per i nostri fratelli del purgatorio. Possiamo estinguere le pene dovute ai loro peccati commessi mentre erano in vita e perdonati a causa del loro pentimento e dolore, e accelerare il loro ingresso nella Città Santa del Cielo, la Nuova Gerusalemme che è presso Dio.

Ingresso
Gesù è morto ed è risorto; così anche quelli che son morti in Gesù Dio li radunerà insieme con lui. E come tutti muoiono in Adamo, così tutti in Cristo riavranno la vita.

Colletta
Ascolta, o Dio, la preghiera che la comunità dei credenti innalza a te nella fede del Signore risorto, e conferma in noi la beata speranza che insieme ai nostri fratelli defunti risorgeremo in Cristo a vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te...

I Lettura (Gb 19, 1.23-27)
Rispondendo Giobbe disse: Oh, se le mie parole si scrivessero, se si fissassero in un libro, fossero impresse con stilo di ferro sul piombo, per sempre s'incidessero sulla roccia! Io lo so che il mio Vendicatore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, e i miei occhi lo contempleranno non da straniero.

Salmo (Sal 26)
Contemplerò la bontà del Signore nella terra dei viventi.

Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura? Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore?

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per gustare la dolcezza del Signore ed ammirare il suo santuario.

Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi. Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi. Spera nel Signore, sii forte, si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

II Lettura (Rm 5, 5-11)
Fratelli, l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito. Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una

persona dabbene. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, dal quale ora abbiamo ottenuto la riconciliazione.

Canto al Vangelo
Alleluia, alleluia. Questa è la volontà del Padre mio, che chiunque crede nel Figlio abbia vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Alleluia.

Vangelo (Gv 6, 37-40)
In quel tempo, Gesù disse alla folla: Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Sulle Offerte
Accetta,, o Padre, i doni che ti offriamo in questo sacramento di amore che tutti unisce in Cristo tuo Figlio, e accogli i nostri fratelli defunti nella gloria del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

Dopo la Comunione
Abbiamo celebrato, Signore, il mistero pasquale, invocando la tua misericordia per i nostri fratelli defunti; dona loro di partecipare alla pasqua eterna nella tua dimora di luce e di pace. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Il brano del Vangelo di questo primo schema è tratto dal Capitolo VI di San Giovanni. È il capitolo che contiene il grande discorso di Gesù sull'Eucaristia. La verità che soggiace alle parole pronunciate da Gesù nella Sinagoga di Cafarnao mette in luce e smaschera un pensiero errato che da sempre si annida nel cuore dell'uomo: questi pensa di poter andare a Dio, di convertirsi, di pentirsi, di abbandonare la via del male e del peccato a suo proprio gusto e piacimento, secondo criteri dipendenti solo dalla sua volontà. Gesù invece annunzia formalmente che non siamo noi che andiamo a Dio quando vogliamo. È invece il Padre celeste che ci dona a Gesù. La salvezza, dal primo istante sino alla fine, è solo per carità, dono, misericordia, pietà del Signore nostro Dio e Padre. Dio vuole persone umili, piccole, semplici, povere, desiderose di salvezza, sollecite nell'accogliere il suo invito perché si lascino donare a Cristo Gesù.

Vangelo (Gv 6, 37-40)

[37]Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori,

Quei Giudei che stanno dialogando con Gesù pensano che tutto è dalla loro volontà, tutto dal loro cuore, tutto dalla loro decisione.

Niente di più errato, di più falso, di più menzognero, di più deleterio per la propria salvezza.

Proviamo a Leggere per intero il discorso di Gesù. Capiremo con estrema facilità quanto il brano odierno ci sta insegnando.

“Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».

Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».

Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici. (Gv 6,22-71).

Riprendiamo ora la lettura del brano liturgico:

[37]Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori,

Se siamo di Cristo è perché il Padre ci ha donati a Lui.

Se il Padre dona una persona a Cristo Gesù, questa persona verrà a Lui.

Non può andare da un altro, perché il Padre è a Cristo che l'ha donata.

È questa la prima verità della nostra salvezza: siamo un dono che Dio Padre ha fatto al Figlio suo Gesù Cristo.

Non ci doniamo noi a Cristo. È il Padre che ci dona, sempre.

Cosa fa Cristo Gesù non appena riceve in dono una persona dal Padre?

Non la caccia fuori. Non la manda via da Lui. Non la rigetta. Non la rifiuta.

Per la pastorale questa verità è rivoluzionaria. Fa saltare tutti i nostri piani e tutte le nostre strategie di cura delle anime.

Anche tutti i nostri pensieri questa verità fa saltare.

Ogni anima che viene a noi è un dono di Dio.

Ogni anima che viene a noi dobbiamo trattarla come vero dono di Dio.

Come si tratta una persona come vero dono di Dio?

Donando ad essa tutta la nostra vita per la sua cura spirituale.

Il dono è accoglienza, cura, attenzione, vigilanza, protezione, custodia, benevolenza, grande misericordia, ogni aiuto spirituale.

Tutto questo deve essere fatto perché il dono deve essere condotto in Paradiso.

Solo allora finisce la responsabilità sul dono ricevuto: quando esso raggiunge la porta del Paradiso e vi entra dentro.

Finché non ha raggiunto il Paradiso, noi sul dono dobbiamo sempre vigilare e prestargli le più grandi attenzioni e cure spirituali.

Questa regola pastorale Gesù la visse in perfezione. Lo attestano le sue parole rivolte al Padre nel Cenacolo, nella sua preghiera di affidamento dei discepoli a Colui che glieli aveva donati:

"Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro». (Gv 17,1-26).

Con questa regola pastorale sempre ci dobbiamo confrontare. Su di essa dobbiamo fare il nostro esame di coscienza di cristiani, di missionari, di ministri della Parola, di Pastori e Maestri del gregge di Gesù Signore.

Se le nostre regole pastorali li traessimo sempre guardando a Cristo Signore e ad ogni sua parola di insegnamento e di ammaestramento, di certo avremmo un altro tipo di lavoro missionario, di evangelizzazione, di cura delle anime.

Purtroppo sovente ci fondiamo sui nostri pensieri e le anime si perdono, perché sono considerate cose e non dono di Dio, frutto del nostro lavoro e non regalo che il Signore ci ha fatto.

Cosa dice Gesù invece?

[38]perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

Gesù è venuto dal cielo, è disceso da lassù, si è fatto carne nel seno della Vergine Maria, è venuto ad abitare in mezzo a noi, non per fare la sua volontà.

Gesù mai è da se stesso nell'opera della salvezza.

Egli è sempre dalla volontà del Padre.

Il Padre lo ha mandato. Il Padre gli ha consegnato una volontà da osservare. Il Padre gli ha affidato una volontà da compiere e realizzare.

Questa è l'essenza, la forma, la vita, l'opera missionaria di Cristo Gesù.

Nessuna autonomia in Lui, neanche nelle più piccole cose.

Tutto e sempre in Lui è dal Padre, dalla sua eterna e santissima volontà.

Proviamo per un istante ad essere anche noi dalla volontà del Padre. La nostra vita si rischiarerebbe di luce divina ed eterna.

Usciremmo dal carcere dei nostri pensieri pastorali, entreremmo nella luminosità e nell'immensità della volontà di Dio.

Daremmo uno stile tutto nuovo alla nostra opera di evangelizzazione, catechesi, predicazione, annunzio, educazione, formazione.

Vedremmo sempre l'altro come un dono di Dio. Ma soprattutto vedremmo sempre noi dalla volontà di Dio.

Vedere noi dalla volontà di Dio è vederci sempre dalla sua verità, non dai nostri sentimenti e dai nostri pensieri.

Gesù è dalla volontà del Padre fin dal Cielo, fin dall'Eternità, fin da sempre. È dalla volontà del Padre in principio e per sempre.

Il Vangelo è l'attestazione di questa verità.

In ogni sua pagina questa verità è presente.

Leggiamo il Salmo:

"Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea.

Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno.

Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d'infamia, quanti godono della mia rovina.

Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!». Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare. (Sal 40,2-18).

Nella pastorale, nel rapporto con le anime dobbiamo essere da sempre e per sempre dalla volontà del Padre.

Qual è allora la volontà del Padre?

[39]E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno.

Il Padre vuole che Gesù non perda nulla di quanto gli ha dato.

Gli ha dato dieci persone, queste dieci persone devono essere da Lui custoditi nella sua verità, nella sua grazia, nella sua Parola.

Queste dieci persone devono essere da Lui risuscitate nell'ultimo giorno, nel giorno della risurrezione dei morti.

Pastoralmente parlando: possiamo noi dire di non aver perso nessuna persona tra quelle che il Padre ci ha dato perché le custodissimo nella sua verità, nella sua grazia, nel suo Vangelo?

Possiamo con rettitudine di coscienza sostenere nel giudizio dinanzi a Dio che nessuna per nostra colpa si è perduta?

Possiamo in pienezza di verità asserire davanti al mondo intero che tutti coloro che si perdono o si sono persi, lo hanno fatto per propria scelta, allo stesso modo che Gesù ha potuto dire questo del "Figlio della perdizione?".

Stiamo conducendo tutti coloro che il Signore ci ha donato alla gloria della risurrezione in Cristo Gesù?

Sono domande dalle quali nessuno si può esimere, se vuole rendere la sua opera efficace.

In pastorale tutti i principi umani saltano. Resta valido solo il principio di Dio che è uno solo: non perdere nulla di quanto il Padre ci ha donato e ci dona.

Di ogni persona perduta dobbiamo rendere conto a Dio il giorno del giudizio.

Se però sono io a dover rendere conto e non un altro, sono io che devo sempre rimanere nella volontà del Padre, anche a costo di saltare tutti i principi umani di pastorale che gli altri scrivono per me.

Ogni giorno siamo costretti a non pensare così. Ma dobbiamo pur iniziare a pensare così.

La pastorale la detta l'anima da condurre alla gloria della risurrezione e ogni anima è particolare, singolare, speciale, unica, irripetibile.

Ogni anima è un mistero insondabile.

[40]Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

Qual è ancora e sempre la volontà del Padre del Signore nostro Gesù Cristo?

Che vi sia questo legame mirabile tra: vedere il Figlio, credere in Lui, avere la vita eterna.

Quando questo legame si compie, il Figlio risusciterà chi ha vissuto questo legame nell'ultimo giorno.

Non basta vedere Gesù. Non è sufficiente incontrarsi con Lui. Neanche basta aver ricevuto da Lui un qualche miracolo. Tutto questo rimane nella prima parte: vedere.

Dal vedere bisogna passare al credere. Si crede nel Cristo quando si crede che solo Lui ha parole di vita eterna e nessun altro.

Fu questa la confessione di Pietro alla fine del discorso: *"Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna"*.

Poiché Cristo ha parole di vita eterna – solo Lui e nessun altro – su queste parole dobbiamo costruire la nostra terrena esistenza.

Dobbiamo vivere per realizzare tutta la sua Parola.

È questa la fede. Non sapere che Cristo esiste, ma vivere la sua parola di vita eterna.

Quando viviamo la sua parola Lui ci risusciterà nell'ultimo giorno.

Vediamo, crediamo, realizziamo, risusciteremo.

Chi sarà risorto nella risurrezione gloriosa di Gesù Signore?

Tutti coloro che hanno visto Cristo Gesù, hanno creduto in Lui, hanno realizzato la sua Parola. Sono divenute persone evangeliche.

PENSIERO CONCLUSIVO

Nel mondo cattolico – dovuto anche e soprattutto ad un insegnamento falso, parziale, ereticale, fondato su una sbriciolata conoscenza di Dio – circola e naviga un'idea strana di salvezza, che rasenta il peccato contro lo Spirito Santo: alla fine la misericordia di Dio abbraccerà ogni persona. L'inferno è vuoto. Tutti saremo in Paradiso. Questo è ciò che oggi il mondo cattolico pensa, insegna, dice, proclama, predica da tutti i pulpiti. È evidente che questa diceria è in netto contrasto con quanto dice ed insegna Gesù nel Vangelo. Vedere Cristo, credere in Cristo, realizzare la Parola, vivere di Vangelo e secondo il Vangelo, risurrezione nell'ultimo giorno sono una sola, inseparabile verità. Prendere una sola parte di quest'unica verità è tradire il Vangelo, rinnegare la verità, consegnarsi alla falsità. Sulla falsità non si può fare pastorale. A che serve che io mi

consumi l'intera vita per svolgere il mio ministero di pastore di anime, se poi tutte le anime, coltivate o non coltivate, sante o peccatrici, buone o cattive, saranno sempre e comunque abbracciate dalla misericordia del Padre? A che serve celebrare i sacramenti, se poi senza bisogno di alcun sacramento e sovente anche calpestandoli e disprezzandoli si entra comunque in Paradiso? A che serve mostrare al vivo Cristo ad una persona, se poi tutte le persone, pur avendo rinnegato Cristo, saranno sa Lui risuscitate nella sua risurrezione gloriosa? Se tutti siamo già salvati, a che serve insegnare il Vangelo? Ci sarà una speranza di salvezza per il mondo, se il mondo cattolico avrà la forza di abbandonare questa eresia. Finché non l'abbandonerà, la sua pastorale sarà inutile, infruttuosa, dannosa, senza frutti. *"Abbiamo sentito le doglie del parto – dice Isaia – ma abbiamo partorito solo vento"*. È triste dirlo, ma è così.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Conosco il grande discorso che Gesù fece nella Sinagoga di Cafarnao?**
2. **Qual è il tema centrale di esso?**
3. **Nel brano odierno quale verità Gesù ci annunzia?**
4. **Consideri ogni anima che viene a te come un dono di Dio?**
5. **Qual è la volontà di Dio riguardo a questo dono?**
6. **Cosa è la perdizione?**
7. **Cosa è la risurrezione gloriosa?**
8. **Per chi è la risurrezione gloriosa?**
9. **Ti ricordi la regola unitaria della verità della fede: vedere – credere – essere risuscitati?**
10. **Dal brano odierno, quale regola pastorale pensi tu debba applicare da questo momento in poi?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Noi siamo stati dati in dono a Te, nella persona di Giovanni, ai piedi della croce. Vigila su di noi, prega e intercedi sempre per noi, affinché nessuno di noi si perda. Aiuta il mondo cattolico ad entrare nella verità della fede, a ricomporre l'unità di vedere – credere – risuscitare. Solo in questa unità è la vita. Fuori di essa vi è morte nel tempo e nell'eternità. Questa fede scrivi, o Madre, nel cuore di tutti i tuoi figli.

8° INCONTRO
2 NOVEMBRE – PER L'0MELIA
COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI- 2

PENSIERO INTRODUTTIVO

Pensiamo per un istante tutti dinanzi al Signore, che viene sulle nubi del cielo, con i segni della sua passione, in mezzo ad una schiera di Angeli, per il giudizio universale. Cosa vorremmo essere in questo preciso istante? Ciò che vorremmo essere allora lo dobbiamo essere oggi. Se lo saremo oggi, lo saremo anche domani. Se oggi non lo siamo, neanche domani lo potremo essere. Ma se non lo siamo domani, per noi è la fine. Possiamo pensarci dinanzi a Gesù Giudice ad una sola condizione: che crediamo nella verità della sua Parola. Se invece con le nostre sciagurate interpretazioni riteniamo che queste parole siano un modo di dire, una specie di spauracchio, allora tutto è veramente finito per noi. È finito perché non crediamo nella verità di quanto oggi leggiamo. Ma se non crediamo nella sua verità, a che pro leggerlo? Sappiatelo tutti: la Parola di Gesù è parola di vita eterna sempre.

Ingresso
L'eterno riposo dona loro, Signore, e splenda ad essi la luce perpetua.

Colletta
O Dio, gloria dei credenti e vita dei giusti, che ci hai salvati con la morte e risurrezione del tuo Figlio sii misericordioso con i nostri fratelli defunti; quando erano in mezzo a noi essi hanno professato la fede nella risurrezione: tu dona loro la beatitudine senza fine. Per il nostro Signore...

I Lettura (Is 25, 6.7-9)
In quel giorno, il Signore degli eserciti preparerà su questo monte un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti. Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto; la condizione disonorevole del suo popolo farà scomparire da tutto il paese, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse; questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza.

Salmo (Sal 24)
Chi spera in te, Signore, non resta deluso.

Ricordati, Signore, del tuo amore, della tua fedeltà che è da sempre. Ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.

Allevia le angosce del mio cuore, liberami dagli affanni. Vedi la mia miseria e la mia pena e perdona tutti i miei peccati.

Proteggimi, dammi salvezza; al tuo riparo io non sia deluso. Mi proteggano integrità e rettitudine, perché in te ho sperato.

II Lettura (Rm 8, 14-23)

Fratelli, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre! Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi. La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

Canto al Vangelo
Alleluia, alleluia. Venite, benedetti del Padre mio, ricevete il regno preparato per voi fin dall'origine del mondo. Alleluia.

Vangelo (Mt 25, 31-46)
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna.

Sulle Offerte
Dio onnipotente, che nell'acqua del battesimo hai rigenerato i nostri fratelli defunti, per questo sacrificio di riconciliazione che la Chiesa ti offre, lava le loro colpe nel sangue del Cristo e ricevili fra le braccia della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Dopo la Comunione
O Padre, che in questo sacramento pasquale ci hai uniti al tuo Figlio, vincitore del peccato e della morte, fa' che i nostri fratelli defunti, liberi da ogni colpa, partecipino alla gloria del Signore risorto, che vive e regna nei secoli dei secoli.

IDEA DI CATECHESI

Per fare una buona catechesi è necessario che colui che la impartisce sia saldo nella verità contenuta nella Parola che legge. Costui deve essere radicato nella verità della Parola più che l'albero nel buon terreno. Come l'albero trae i suoi gustosi frutti dal terreno nel quale è ben piantato, così è per colui che impartisce la catechesi. Più si lascia piantare nella verità della Parola e più frutti di vita eterna maturerà con il suo insegnamento.

Se però le sue radici sono esposte al sole della falsità, dell'eresia, dell'inganno, della menzogna che provengono dai pensieri, anche teologici degli uomini, la sua forza produttiva sarà nulla, inesistente. Potrà anche fare catechesi, ma sarà sempre una catechesi senza alcun frutto. Quale frutto di verità potrà mai maturare su un albero che si nutre di falsità? Quale luce può sgorgare da un cuore inabissato nelle tenebre? Se oggi vogliamo fare una buona catechesi, dobbiamo credere nella reale possibilità di perdizione della nostra anima. È questa la fede necessaria per poter parlare del Vangelo sul giudizio finale. Se non crediamo nella reale possibilità di dannarci, diremo parole blande, sentimentali, parole vuote e vane, parole che lasciano lo spirito di chi ci ascolta sterile, vuoto. Se siamo noi piantati sulla sabbia, come possiamo sperare di piantare il mondo sulla roccia viva della verità di Cristo Gesù?

Vangelo (Mt 25, 31-46)

[31]Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria.

È verità. Gesù verrà nell'ultimo giorno per il giudizio finale.

Verrà nella sua gloria.

La gloria è la sua risurrezione.

Verrà però con i segni della sua crocifissione.

Vedremo l'Agnello immolato che è risorto. Lo vedremo immolato risorto.

Verrà con i suoi Angeli, con il suo esercito celeste.

Verrà nelle vesti del vero Re, del Messia di Dio.

Verrà nelle vesti del Re che giudica il mondo.

Il trono è quello del giudizio.

Il Re si siede sul trono del giudizio. Questa la prima scena, la grandiosa scena del Vangelo di oggi.

[32]Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre,

Seconda scena: tutti i popoli di tutto il mondo, di tutte le nazioni saranno radunati davanti a Lui: da Adamo fino all'ultimo uomo vissuto al momento della fine del mondo.

Gesù è il Giudice universale. Per fare un esempio esplicito, chiaro, inequivocabile: si presenteranno dinanzi a Lui Budda, Confucio, Maometto, Zaratustra, Abramo, Mosè, i Profeti, gli Apostoli, ogni uomo, santi e peccatori, giusti e ingiusti, pii ed empi, buoni e malvagi, profeti veri e profeti falsi, operatori di pace e terroristi, credenti e non credenti, confessori della fede e atei, martiri e apostati.

Tutti – nessuno escluso – si presenteranno dinanzi all'unico e solo Giudice di tutta la terra.

Terza scena: La prima azione che il Giudice fa è quella di separare gli uni dagli altri.

Li separa come il pastore separa le pecore dalle capre.

[33]e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Ora è detto chi va a destra e chi va a sinistra.

Alla destra del Giudice andranno le pecore. Alla sua sinistra le capre.

Gesù rimane ancora nell'immagine del pastore.

Osservazione: qui non si parla di buoni e cattivi, perché il giudizio non è fatto sulla bontà e sulla cattiveria.

Si parla solo di divisione e di diversità di sorte, per le une e per le altre, per le pecore e per le capre.

Con la separazione il giudizio è fatto. Ora si tratta di leggere la sentenza e di conoscere le motivazioni di essa.

[34]Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo,

La prima sentenza è per quelli posti alla sua destra, cioè per le pecore.

È una sentenza di invito, di benedizione, di accoglienza in paradiso.

Quelli alla sua destra, proclamati da Gesù *"Benedetti del Padre mio"*, sono invitati a ricevere in eredità il regno, preparato per loro fin dalla creazione del mondo.

L'invito di Gesù per i Benedetti del Padre suo è di vera accoglienza nel Paradiso.

Loro hanno ereditato il regno. È venuto il momento di riceverlo per sempre.

Da notare che il Paradiso non è una struttura evangelica, nata cioè con il Vangelo.

Essa è una struttura che precede la creazione dello stesso uomo.

Gli Angeli furono creati prima dell'uomo. Gli Angeli furono posti in Paradiso.

Quelli che si ribellarono furono scacciati dal Paradiso e mandati nell'inferno, anch'esso preparato fin dalla creazione del mondo.

La struttura eterna di paradiso e di inferno precede la stessa creazione dell'uomo.

[35]perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, [36]nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

È questa la motivazione della sentenza.

Perché quelli alla destra del Giudice sono invitati a ricevere in eredità il Paradiso?

Perché loro hanno visto Gesù affamato, assetato, nudo, straniero, malato, carcerato e gli hanno prestato l'aiuto necessario in pane, acqua, vestito, accoglienza, cura, visita.

Hanno visto Gesù in condizioni estreme e lo hanno servito efficacemente.

Il servizio se non è efficace non è vero servizio.

Sovente noi abbiamo un servizio solo a parole.

Noi parliamo, discutiamo, diciamo, proclamiamo, predichiamo sul servizio e sulle sue leggi, ma siamo come quei farisei ipocriti che imponiamo sulle spalle degli altri dei pesi che noi non tocchiamo neanche con un dito.

La nostra religione è sempre falsa, cioè inutile, se non si misura quotidianamente sulla verità del servizio.

[37]Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? [38]Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? [39]Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?".

I giusti hanno la coscienza di aver fatto del bene.

Giobbe ha la coscienza di aver fatto sempre il bene, un bene vero, efficace, universale.

Ho stretto un patto con i miei occhi, di non fissare lo sguardo su una vergine.

E invece, quale sorte mi assegna Dio di lassù e quale eredità mi riserva l'Onnipotente dall'alto? Non è forse la rovina riservata all'iniquo e la sventura per chi compie il male? Non vede egli la mia condotta e non conta tutti i miei passi?

Se ho agito con falsità e il mio piede si è affrettato verso la frode, mi pesi pure sulla bilancia della giustizia e Dio riconosca la mia integrità.

Se il mio passo è andato fuori strada e il mio cuore ha seguìto i miei occhi, se la mia mano si è macchiata, io semini e un altro ne mangi il frutto e siano sradicati i miei germogli.

Se il mio cuore si lasciò sedurre da una donna e sono stato in agguato alla porta del mio prossimo, mia moglie macini per un estraneo e altri si corichino con lei; difatti quella è un'infamia, un delitto da denunciare, quello è un fuoco che divora fino alla distruzione e avrebbe consumato tutto il mio raccolto.

Se ho negato i diritti del mio schiavo e della schiava in lite con me, che cosa farei, quando Dio si alzasse per giudicare, e che cosa risponderei, quando

aprisse l'inquisitoria? Chi ha fatto me nel ventre materno, non ha fatto anche lui?Non fu lo stesso a formarci nel grembo?

Se ho rifiutato ai poveri quanto desideravano, se ho lasciato languire gli occhi della vedova, se da solo ho mangiato il mio tozzo di pane, senza che ne mangiasse anche l'orfano – poiché fin dall'infanzia come un padre io l'ho allevato e, appena generato, gli ho fatto da guida –, se mai ho visto un misero senza vestito o un indigente che non aveva di che coprirsi, se non mi hanno benedetto i suoi fianchi, riscaldàti con la lana dei miei agnelli, se contro l'orfano ho alzato la mano, perché avevo in tribunale chi mi favoriva, mi si stacchi la scapola dalla spalla e si rompa al gomito il mio braccio, perché mi incute timore il castigo di Dio e davanti alla sua maestà non posso resistere.

Se ho riposto la mia speranza nell'oro e all'oro fino ho detto: "Tu sei la mia fiducia", se ho goduto perché grandi erano i miei beni e guadagnava molto la mia mano, se, vedendo il sole risplendere e la luna avanzare smagliante, si è lasciato sedurre in segreto il mio cuore e con la mano alla bocca ho mandato un bacio, anche questo sarebbe stato un delitto da denunciare, perché avrei rinnegato Dio, che sta in alto.

Ho gioito forse della disgrazia del mio nemico?Ho esultato perché lo colpiva la sventura? Ho permesso alla mia lingua di peccare, augurandogli la morte con imprecazioni? La gente della mia tenda esclamava: "A chi non ha dato le sue carni per saziarsi?".

All'aperto non passava la notte il forestiero e al viandante aprivo le mie porte.

Non ho nascosto come uomo la mia colpa, tenendo celato nel mio petto il mio delitto, come se temessi molto la folla e il disprezzo delle famiglie mi spaventasse, tanto da starmene zitto, senza uscire di casa.

Se contro di me grida la mia terra e i suoi solchi piangono a una sola voce, se ho mangiato il suo frutto senza pagare e ho fatto sospirare i suoi coltivatori, in luogo di frumento mi crescano spini ed erbaccia al posto dell'orzo.

Oh, avessi uno che mi ascoltasse! Ecco qui la mia firma! L'Onnipotente mi risponda! Il documento scritto dal mio avversario vorrei certo portarlo sulle mie spalle e cingerlo come mio diadema! Gli renderò conto di tutti i miei passi, mi presenterei a lui come un principe». (Gb 31,1-37).

Come Giobbe molti non hanno la coscienza di averlo fatto a Cristo Signore.

Giobbe e molti altri, cristiani e non cristiani, non hanno mai avuto questa coscienza.

Che l'abbiano avuta o non l'abbiano avuta, Gesù si è identificato, si identifica, si identificherà sempre con il più povero, il più solo, il più abbandonato, il più reietto della terra.

[40]E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Gesù non dice: Io ero nel povero, nel misero, nel carcerato, nell'ammalato, nel forestiero, nel solo e nell'abbandonato, nello sfruttato e nel calpestato.

Gesù dice: Io ero il povero, Io ero il più piccolo.

Quanto avete fatto a loro, lo avete fatto a me.

Rileggiamo le sue esatte parole:

[35]Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, [36]nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Chi è nudo è Gesù. Chi ha fame è sempre Lui. Lui è il più piccolo.

Gesù ci riconosce, perché noi lo abbiamo riconosciuto.

Due verità devono essere puntualizzate e chiarificate:

Gesù pone come condizione per ereditare il regno dei cieli la legge della carità, della misericordia, della bontà del cuore.

Carità, misericordia, bontà del cuore devono però essere reali.

Questa legge è per tutti.

Anche Lui l'ha vissuta passando in mezzo a noi e facendo del bene reale, efficace, materiale e spirituale a tutti, senza alcuna distinzione.

Gesù ha curato i malti dei credenti e dei non credenti, di quanti lo seguivano e di quanti non lo seguivano.

Gesù ha posto a fondamento della credibilità dei suoi discepoli la Legge Nuova della carità, il chinarsi e il lavare i piedi agli altri, cioè il prendere ognuno di noi il posto dei servi dinanzi all'umanità intera e il servire tutti gi uomini allo stesso modo vissuto da Lui con i suoi discepoli.

Questa la prima verità. La seconda verità invece è:

Non è necessaria la coscienza di servire Cristo Gesù per ereditare il regno dei cieli. Basta servire il più piccolo.

Quando dinanzi al più piccolo di questo mondo, uno si china, lo serve, si prende cura di lui, lo rispetta, lo fa sentire persona umana, costui è degno di ereditare il regno dei cieli. Costui è un benedetto da Dio.

Quelli alla destra di Gesù non hanno la coscienza di aver servito Gesù.

Questo significa che la salvezza non è legata alla fede, ma alla carità eroica vissuta da ciascuna persona.

Cosa allora aggiunge la fede alla carità eroica?

La fede aggiunge la pienezza della verità e della grazia, che sono vie e mezzi per servire sempre e tutti secondo la volontà del Padre.

Senza la verità, possiamo servire, ma sovente a convenienza.

Senza la grazia, serviamo, ma ci stanchiamo, non perseveriamo.

Senza pienezza di verità e di grazia, serviamo gli uomini a convenienza, ma mai in pienezza di obbedienza al Signore Dio nostro.

Senza la verità non conosciamo il bene da fare. Senza la grazia ci manca la forza per farlo.

Ricordiamoci che il primo bene da fare è quello di non fare il male a nessuno e per osservare i Comandamenti occorre la grazia di Dio attinta giorno per giorno.

Altra verità è questa: la fede aggiunge la conoscenza vera di Gesù e sapere che il povero è Cristo dona a tutti noi una energia celeste, nuova, bella, santa, capace di spostare le montagne pur di amare Gesù in pienezza di carità e di misericordia.

La fede dona verità, completezza, santità, perseveranza, giustizia piena al nostro amore.

La fede dona le ali alla nostra misericordia.

Con la fede possiamo veramente abbracciare nel nostro amore il mondo intero.

La fede dona pienezza di umanità alla nostra vita e a quella di tutti i nostri fratelli.

41Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli,

Quelli posti alla sua sinistra sono mandati via, lontano da Gesù.

Sono dichiarati maledetti.

Devono finire nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli.

È una sentenza triste, amara, senza appello.

È una sentenza di disperazione.

Lontano dalla luce, lontano dal Paradiso, nel fuoco eterno, da maledetti.

È una sentenza pronunziata da Gesù, da Colui di cui tutti cantano la sola misericordia.

Gesù è buono, giusto, misericordioso. Questa la sua verità.

42perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, 43ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anche per loro la motivazione della sentenza è la stessa.

Loro non hanno aiutato Gesù povero, affamato, assetato, nudo, carcerato, forestiero, malato.

Lo hanno visto e hanno fatto finta di non vederlo. Sono passati avanti. Sono andati altrove. Altri impegni urgevano per loro.

Queste parole Gesù non le dice ai cristiani, ai credenti in Lui. Le dice ad ogni uomo. Sono per tutti, anche per coloro che mai hanno sentito parlare di Lui.

44 Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?".

Il bene non si fa a Cristo quando lo si conosce. Si fa a Cristo quando non lo si conosce.

Certamente se Cristo si manifestasse oggi in mezzo a noi, chi non lo accoglierebbe nella sua casa tra i tutti i credenti?

Gesù dice però che non è necessario conoscerlo. Il bene si fa all'uomo in quanto uomo, perché uomo.

Lui si è identificato con ogni uomo. Anche noi dobbiamo identificarci con ogni uomo.

In ogni uomo, l'uomo deve vedere se stesso e fare tutto il bene come a se stesso.

45 Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

Ormai lo sappiamo: Cristo Gesù riconosce fatto a Lui ogni bene fatto al più piccolo. Facendolo al più piccolo, Lui ci accoglie nelle dimore eterne.

46 E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

La sentenza è inappellabile, eterna.

È di vita eterna e di supplizio eterno.

È la fede che dona la piena verità sull'uomo assieme alla verità e alla grazia.

Ecco perché la fede è necessaria per amare secondo la volontà di Cristo Gesù.

PENSIERO CONCLUSIVO

Questo brano evangelico ci suggerisce di vivere la giornata dedicata ai defunti non soltanto pensando a loro, ma anche e soprattutto pensando a noi, al giorno in cui ci presenteremo dinanzi al nostro Giudice per il giudizio universale. Pensiamoci per un attimo in questo istante supremo, nel quale viene decisa la nostra eternità di gioia o di perdizione eterna. Cosa faremmo se ci fosse donata la possibilità di ritornare indietro e riparare alla nostra stoltezza? Un buon esame di coscienza è più che una possibilità reale di ritornare indietro. Un buon esame di coscienza ci consente di riparare tutto il male finora fatto e incamminarci sulla strada del bene senza interruzione. Se un dannato dell'inferno ed anche un'anima del purgatorio potesse ritornare sulla terra, si venderebbe anche l'anima alla schiavitù più nera, terrificante pur di salvarsi dal passare dal purgatorio, figuriamoci cosa non farebbe il dannato dell'inferno. Eppure noi viviamo nella più completa insensibilità, indifferenza per quanto avverrà per noi nell'ultimo giorno. Se volete avere qualche idea più precisa sulla sorte dei dannati potete leggere la parabola del ricco

epulone e del povero Lazzaro. Se questo non è sufficiente si può aggiungere il Capitolo V del Libro della Sapienza. La Scrittura Santa non è una favola. Il Vangelo non è un genere letterario. La Parola di Dio è verità, verità eterna ed incancellabile. Sono i falsi predicatori e i falsi maestri che tradiscono la Scrittura, che falsificano la Parola di Gesù. Che questo giorno sia per tutti noi un giorno in cui la nostra fede rinasca e si rivesta della verità, di tutta la verità contenuta nella Parola di Dio, di Gesù, della Scrittura Santa, del Vangelo della salvezza.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Hai mai pensato al giudizio finale?**
2. **Sai raffigurati la scena iniziale?**
3. **Chi si presenta dinanzi al Signore?**
4. **Qual è il primo atto del giudizio?**
5. **Chi va alla sua destra e chi alla sua sinistra?**
6. **Cosa dice Gesù a quelli posti alla sua destra?**
7. **Qual è la motivazione della sentenza?**
8. **Cosa dice a quelli posti alla sua sinistra?**
9. **Cosa aggiunge la fede all'amore chiesto da Gesù?**
10. **Fede, verità, grazia, carità in che relazione stanno?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, non è facile oggi credere. Non è facile a causa dei falsi maestri, predicatori, dottori, catechisti, ministri della Parola che svuotano il Vangelo della sua verità eterna. Un Vangelo senza verità è pula inconsistente, vale meno che delle foglie secche, cadute dai rami degli alberi e che il vento porta via. Tu che dal Cielo hai visto e vedi questo sfacelo, aiutaci. Ottienici sapienza e saggezza per rimettere la verità di Dio nella sua Parola. Solo così essa è Parola di vita eterna e dona salvezza chiunque l'accoglie nella fede. Aiutaci, o Madre Buona, e noi inizieremo a illuminare i cuori con la luce radiosa della verità, di tutta la verità racchiusa in ogni Parola di tuo Figlio Gesù.

9° INCONTRO
2 NOVEMBRE – PER L'0MELIA
COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI- 3

PENSIERO INTRODUTTIVO

Ognuno di noi pensa domani di trovarsi nel Cielo, in Paradiso, nella gioia eterna che non conosce tramonto. È necessario però che questo pensiero sia anche efficace. Se rimane pensiero e basta è solamente inutile, inefficace. Quando il nostro pensiero diviene efficace? Quando si trasforma in cammino, in dura marcia per il raggiungimento della beatitudine eterna. Come il nostro pensiero si potrà trasformare in cammino? Percorrendo quotidianamente la strada delle Beatitudini. Sono le Beatitudini vissute la via da percorrere. Percorrendo questa via si approda di sicuro in Paradiso. Certo, costa qualche sacrificio, qualche rinunzia, qualche abnegazione, ma ne vale proprio la pena. Gesù dice che tutto il mondo non vale la perdizione della nostra anima. Tutto l'universo si lascia perdere per salvare la propria anima. Se uno dovesse stare in croce per mille anni dinanzi all'eternità della gioia non ci sarebbe alcun paragone. Mille anni di croce non sono proprio niente dinanzi all'eternità della gioia che si vive con Dio, in Dio, presso di Lui.

Ingresso

Dio, che ha risuscitato Cristo Gesù dai morti, darà la vita anche ai nostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito, che abita in noi.

Colletta
Dio onnipotente, il tuo unico Figlio, nel mistero della Pasqua, è passato da questo mondo alla gloria del tuo regno; concedi ai nostri fratelli defunti di condividere il suo trionfo sulla morte e di contemplare in eterno te, Padre, che li hai creati e redenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te...

I Lettura (Sap 3, 1-9)
Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero; la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza è piena di immortalità. Per una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé: li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come un olocausto. Nel giorno del loro giudizio risplenderanno; come scintille nella stoppia, correranno qua e là. Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro. Quanti confidano in lui comprenderanno la verità; coloro che gli sono fedeli vivranno presso di lui nell'amore, perché grazia e misericordia sono riservate ai suoi eletti.

Salmo (Sal 41)
L'anima mia ha sete del Dio vivente.

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Attraverso la folla avanzavo tra i primi fino alla casa di Dio, in mezzo ai canti di gioia di una moltitudine in festa.

Manda la tua verità e la tua luce; Perché ti rattristi, anima mia, siano esse a guidarmi, mi portino al tuo monte santo e alle tue dimore.

Verrò all'altare di Dio, al Dio della mia gioia, del mio giubilo. A te canterò con la cetra, Dio, Dio mio. Perchè ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

II Lettura (Ap 21, 1-5. 6-7)
Io, Giovanni, vidi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono: Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro". E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate. E Colui che sedeva sul trono disse: Ecco, io faccio nuove tutte le cose; e soggiunse: Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci. Ecco sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita. Chi sarà vittorioso erediterà questi beni; io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio.

Canto al Vangelo
Alleluia, alleluia. Benedetto sei tu, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del regno dei cieli. Alleluia.

Vangelo (Mt 5, 1-12)
In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Sulle Offerte
O Dio, Signore dei vivi e dei morti, pieno di misericordia verso le tue creature, concedi il perdono e la pace ai nostri fratelli defunti, perché, immersi nella tua beatitudine, ti lodino in eterno. Per Cristo nostro Signore.

Dopo la Comunione
Accogli nell'abbraccio della tua misericordia, o padre, i nostri fratelli defunti, per i quali ti abbiamo offerto questo sacrificio; e poiché nel Battesimo li hai resi tuoi figli, dona loro nella tua casa la gioia senza fine. Per Cristo...

IDEA DI CATECHESI

Annunziare la verità delle Beatitudini come via evangelica per il raggiungimento del regno dei cieli, per il Paradiso, oggi è l'imperativo per ogni discepolo di Cristo Gesù. Dalle Beatitudini è iniziato Gesù Signore, dalle Beatitudini deve iniziare ognuno che ha deciso di seguire il Maestro e di camminare dietro di Lui. Annunziarle però non è sufficiente. Bisogna anche che il mondo veda come esse vanno vissute in ogni momento della nostra vita. Gesù ha mostrato ai suoi carnefici come si vive la mitezza ed ogni altra virtù per tutti i giorni della sua vita, compreso il giorno della sua passione e morte sulla croce. Anche noi dobbiamo mostrare ad ogni

uomo come si vivono una per una e tutte insieme. Se vogliamo viverle, dobbiamo prima conoscere il loro esatto significato, la verità nascosta in ognuna di esse. Questa catechesi potrà aiutarci a scoprire le otto verità delle otto Beatitudini e la costante preghiera, elevata a Dio con sincerità di cuore e di mente, ci potrà aiutare a viverle per tutti i giorni della nostra vita. La nostra vita sarà cristiana se vissuta sempre nello spirito di queste sante parole di Gesù Signore.

Vangelo (Mt 5, 1-12)

[1]Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli.

Gesù ha appena iniziato il suo ministero Messianico per le vie della Galilea.

La sua fama si è già diffusa per tutti i paesi, villaggi e città vicini.

Lo attesta il Vangelo secondo Matteo, che nel Capitolo IV così parla di Gesù:

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti:Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».

Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano. (Mt 4,1-25).

Come si può constatare in pochissimo tempo la fama di Gesù aveva oltrepassato gli stessi confini della Giudea e della Galilea ed era giunta fin nella Siria.

È questo il motivo per cui le folle accorrono a Lui.

Gesù però non vuole illuderle, lasciarle nella loro ignoranza, o nelle loro false convinzioni.

Gesù non è venuto per fare miracoli, cioè per lenire e salvare il corpo degli uomini. Egli è venuto per salvare l'uomo e l'uomo può essere salvato da una cosa sola: dalla verità.

Chi vuole salvare un uomo deve rimettere la verità. Satana ha tolto la verità dal cuore dell'uomo e l'umanità è entrata in un processo di morte.

Gesù vi rimette la verità e l'umanità intera entra in un processo di vita.

Una religione senza verità, una sequela senza verità, è una religione e una sequela di un morto che segue un altro morto, di un falso che segue un altro falso, di un cieco che segue un altro cieco.

Sul monte Gesù ha il posto di Dio.

C'è un parallelismo tra il monte delle Beatitudini e il monte dei Comandamenti, tra Gesù e Mosè.

Sul monte dei Comandamenti, il Sinai, Dio parlava e Mosè ascoltava. Dio scriveva e donava le tavole perché Mosè le leggesse al suo popolo.

Sul monte delle Beatitudini è Gesù che parla, è Gesù che ha il posto di Dio. I discepoli sono i nuovi Mosè che dovranno dare al mondo intero la Nuova Legge per la Nuova Alleanza.

Gesù si siede. Si siede perché è il vero Maestro. È il Maestro che insegna la Legge ai suoi discepoli.

[2]Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

A differenza di Dio, Gesù non scrive la Nuova Legge. La insegna, la dice, la proclama.

A differenza di Mosè, Gesù non legge la Legge soltanto, discende dal monte e mostra ai suoi discepoli come essa va vissuta, applicata, osservata in ogni circostanza della vita.

Chi vuole insegnare le Beatitudini, deve dirle e mostrarle, proclamarle e applicarle, predicarle e realizzarle.

La vita è la grande cattedra per l'insegnamento delle Beatitudini.

[3]«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Povero in spirito è colui che ha fatto dono del suo spirito a Dio Padre.

Si dona lo spirito al Padre quando si dona mente, cuore, volontà, desideri, aspirazioni, pensieri.

Si dona tutto del proprio intimo al Signore perché sia Lui a prenderne il posto.

Così nel povero in spirito regnano la mente, il cuore, la volontà, i desideri, le aspirazioni, i pensieri del Padre.

Questo dono non si può fare una volta per tutte. Si deve fare ogni giorno, ogni istante della nostra vita, perché ogni giorno e ogni istante viene la tentazione per riportare noi nella nostra umanità sganciata e in totale autonomia dal Signore.

È povero in spirito chi è un perenne ancorato, legato, saldato, consegnato, abbandonato, innestato nella volontà di Dio per compierla in ogni sua più piccola prescrizione.

[4]Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Nel pianto sono beati tutti coloro che vivono la sofferenza facendone uno strumento di salvezza, di redenzione per se stessi e per il mondo intero.

Sono beati tutti coloro che rimangono nel pianto ma da santi, cioè da persone miti, umili, che sanno pregare per i loro persecutori, perdonare sempre ogni offesa ricevuta, amare i nemici.

La nostra vita è un pianto perenne. E tuttavia non tutti sono beati e non tutti saranno consolati.

Chi sarà consolato e chi sarà beato nel pianto?

Tutti coloro che abbracciano la sofferenza, rimanendo nel compimento della più pura e santa volontà del Signore.

Possiamo leggere questa Beatitudine con le stesse parole di Gesù Signore:

Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido",

dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!

Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste. (Mt 5,20-25-38-48).

È nel pianto della beatitudine chi sa addossarsi tutto il male del mondo soffrire a causa di esso, senza mai però rispondere con un solo gesto o parola di male.

Costui è beato perché sa vincere sempre con il bene il male.

Gesù in Croce è il vero beato a causa del pianto nel quale si trova.

Gesù è stato consolato da Dio con la gloriosa risurrezione e con il dono di un corpo incorruttibile, spirituale, glorioso, immortale.

La consolazione di Dio è sempre oltre ogni pensiero o immaginazione umana.

[5]*Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.*

Il mite è il forte.

È il forte che sa respingere ogni reazione al male subito.

Il mite è tale perché tutto e sempre inabitato dalla fortezza dello Spirito Santo.

Il mite vince quotidianamente la fragilità, la debolezza, la reazione della carne e rimane sempre nella più grande bontà.

Non è la fortezza che fa mite una persona.

È la fortezza nel bene, nella carità, nella giustizia, nella santità vissuti in mezzo al male che si abbatte contro di lui che fa una persona mite.

Gesù ci chiede di imitarlo nella mitezza e nell'umiltà.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».(Mt 11,28-30).

La mitezza è vera vittoria sulla carne e la sua quotidiana fragilità.

Per il mondo i miti sono "scemi", "deboli", "incapaci di reagire", "timorosi", "paurosi", "senza personalità".

Chi vuole conoscere esattamente cosa è la mitezza legga i racconti della Passione di Gesù secondo le quattro versioni che ci presentano gli Evangelisti.

Gesù rimane nel silenzio anche sotto gli insulti, le frustate, gli schiaffi ed ogni altra umiliazione.

L'altro ti crocifigge e tu rimani santo sempre.

Chi vuole essere mite deve imitare Gesù nel tempo della sua passione.

È la passione la vera prova della mitezza e senza passione la mitezza è sempre nulla, inesistente.

[6]Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Ha fame e sete della giustizia chi ha fame e sete della volontà di Dio.

È la volontà di Dio la nostra giustizia, giustizia non di un uomo soltanto e neanche di tutti i cristiani, giustizia dell'umanità intera.

Questa beatitudine è certezza, garanzia, speranza, storia. Chi cerca il Signore, chi ha fame di Lui, chi brama e desidera la sua conoscenza, chi ha vera sete e fame di entrare nella sua volontà, dal Signore è cercato, trovato, appagato, sfamato, dissetato.

Dio cerca l'uomo, ma anche l'uomo deve cercare il suo vero Dio.

Se l'uomo cercasse Dio e Dio non si lasciasse trovare dall'uomo, tutto sarebbe inutile. Saremmo tutti dei viandanti in un deserto di sabbia che cercano un po' di ombra. Nel deserto non c'è ombra e quindi la ricerca è vana.

Invece il Signore ci rivela che per quanti cercano la sua ombra nel deserto della terra, quest'ombra sempre sarà trovata e da quest'ombra sempre protetti, custoditi, difesi.

Questa è la verità contenuta in questa Beatitudine: Dio si lascerà sempre trovare da chi lo cerca con cuore sincero, con volontà ferma, con vero desiderio, vera fame, vera sete.

Con questa certezza dobbiamo sempre cercare il Signore.

[7]*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.*

Misericordioso è chi ha il cuore sempre rivolto verso il misero, il bisognoso, il povero, l'ammalato, l'infelice, il diseredato, il solo, l'affamato, il senza tetto, il forestiero, lo straniero, colui che non ha niente su questa terra.

Il vero misericordioso, il misericordioso evangelico, è persona che opera efficacemente il bene verso il mondo delle infinite povertà.

Il suo bene operato è efficace, reale, pronto, immediato, risolutore, visibile, storico. È spirituale ed anche materiale.

Il suo bene è senza distinzione di persone, perché è verso tutti. È verso gli amici e i nemici, i vicini e i lontani, i credenti e i non credenti, gli abitanti del luogo e i forestieri, quelli della sua casa e gli estranei.

Il suo bene è universale, generale, senza parzialità, senza distinzione tra persona e persona.

Il suo bene è verso l'uomo in sé, l'uomo "nudo", l'uomo senza alcuna colorazione né di politica, né di religione, né di nazionalità.

Anche per questa Beatitudine il Signore dona una certezza: chi è misericordioso troverà sempre sulla sua strada una persona che gli renderà misericordia.

Questo vuol dire che ognuno deve prepararsi la sua misericordia sulla terra, in questa vita. Come? Divenendo uomo di purissima misericordia.

Se non ci prepariamo noi la nostra misericordia futura, chi avrà pietà di noi?

La misericordia vissuta verso gli altri è un grande deposito alla banca della misericordia del cielo. Quando uno è nel bisogno può sempre accedere e prelevare tutta la misericordia che gli necessita.

Ma se il conto della sua misericordia è vuoto, perché nulla mai è stato versato, come potrà sperare un uomo di attingere misericordia?

[8]*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*

Puro di cuore è l'uomo che è in tutto simile ad una sorgente cristallina, nella quale uno si può anche specchiare. L'acqua è così limpida da riflettere la propria immagine, oltre che consentire di vedere tutto ciò che vi è in essa.

L'impuro di cuore invece è in tutto simile ad una pozza di acqua fangosa, melmosa, piena di ogni sozzura.

Il puro di cuore è uomo pieno di virtù.

L'impuro di cuore è invece uomo pieno di vizi.

Il puro di cuore è uomo senza peccato.

L'impuro di cuore è uomo pieno di peccati.

Il puro di cuore è uomo limpido, chiaro, cristallino, semplice, umile, caritatevole, benevolo, pieno di ogni opera di bene e di verità.

L'impuro di cuore è dedito alla cattiveria, malvagità, intemperanza, concupiscenza, superbia, ogni altro vizio.

Il puro di cuore vedrà Dio perché in lui c'è solo volontà di bene, di amore, di giustizia, di pace, di misericordia, di grande carità.

Dio lo vede nell'uomo che gli è dinanzi e vede nell'uomo Dio che vuole operare la sua salvezza, redenzione, giustificazione, elevazione morale e spirituale.

[9]Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Opera la pace chi estingue gli odi, le contese, le guerre, i dissensi, le rivalità, le inimicizie, le separazioni, le divisioni, gli scontri tra gli uomini.

Dio è l'Operatore di pace fin da sempre.

Gesù opera la pace con il perdono, la giustificazione, l'espiazione vicaria, portando il nostro peccato nel suo corpo e togliendolo per noi, al posto nostro. In vece nostra.

L'opera di pace è riconciliazione, amicizia, unità, divenire una cosa sola.

Costoro sono figli di Dio perché il nostro Dio è il Dio della pace.

Cristo Gesù è il Principe della pace.

La Chiesa è lo strumento attraverso il quale il Signore vuole fare pace con l'umanità intera.

Ecco come Dio opera la nostra pace in Cristo Gesù:

Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d'uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel

mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia.

Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito. (Ef 2,1-22).

La pace è opera, azione, offerta, dono, perdono, riconciliazione, aiuto, sostegno, portare i pesi degli altri, per gli altri espiare, pagare, soffrire.

La pace è amare Dio al posto e in vece degli altri affinché il Signore converta i loro cuori e li porti nella verità.

La pace è rinunzia alla nostra vita offerta perché gli altri possano vivere nella verità di Dio e dei fratelli.

Operare la pace deve essere la nostra vocazione. Deve essere stile e forma del cristiano.

[10]Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

È perseguitato per la giustizia chi vivendo nella volontà di Dio viene contrastato in ogni modo e con tutti i mezzi perché desista dal compiere la volontà del suo Signore.

È questa la Beatitudine dei martiri della fede, della verità, del Vangelo, della Buona Novella del regno.

Quando un uomo sceglie di essere cristiano, lasciandosi scegliere da Cristo Gesù come suo discepolo, in questa scelta, in questo lasciarsi scegliere ha scelto la persecuzione, il martirio, il sacrificio della sua intera vita.

La persecuzione, il martirio, la fuga, l'abbandonare tutto e tutti non si scelgono al momento storico preciso in cui queste cose avvengono, si scelgono nell'atto stesso in cui si sceglie Cristo Gesù.

Scegliere Cristo è scegliere la croce. Scegliere Lui è scegliere il martirio.

Qual è il frutto del martirio scelto?

È il ricevere in eredità il regno dei cieli. Il Paradiso, la beatitudine eterna è donata in ragione di questa scelta. Noi scegliamo di morire per Cristo, Cristo ci sceglie per il suo regno eterno.

[11]Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Gesù ora dice con divina chiarezza da che cosa sono attesi i suoi discepoli: insulti, persecuzioni, menzogne, calunnie, dicerie, falsa testimonianza, contraffazione della verità storica.

Tutto questo si abbatterà sui discepoli del Signore a causa di Cristo Gesù.

Quando queste cose avverranno, i discepoli devono reputarsi beati. Devono sentire questa Beatitudine che si compie per loro.

[12]Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Nell'istante della persecuzione e della calunnia, della falsità e della menzogna che si abbatte sui discepoli, questi devono rallegrarsi ed esultare. Grande infatti è la ricompensa che li attende nel Cielo.

Devono anche esultare e gioire perché in questo istante si rivela al mondo intero che loro sono veri profeti e subiscono la sorte dei profeti che li hanno preceduti.

La persecuzione, la calunnia, la menzogna che si abbatte sui discepoli di Gesù è per loro garanzia di verità, vera attestazione di essere profeti del Dio vivente in mezzo ai loro fratelli.

Con questa certezza nel cuore devono proseguire la loro missione senza alcuna interruzione, anzi con più forza, tenacia, fermezza di spirito.

Ora sono certi: loro sono i profeti di Dio per la salvezza del mondo.

PENSIERO CONCLUSIVO

Chi vuole comprendere le Beatitudini deve posare il suo sguardo solo su Cristo Gesù, perché è Lui la persona descritta in ognuna di essa. Cristo è il povero in spirito, l'afflitto, il mite, il puro di cuore, il misericordioso, l'affamato e l'assetato per la giustizia, il perseguitato per la giustizia, il calunniato e il condannato con ingiusta condanna. San Paolo così invita i cristiani a guardare a Cristo Gesù, come a Colui che ha saputo annientarsi dinanzi a Dio e agli uomini: *"Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei*

cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre" **(Fil 2,1-11). San Pietro così ci invita a guardare a Cristo Gesù, come a Colui che si offrì giusto per gli ingiusti: *"Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime"*** **(1Pt 2,18-25). Guardare a Cristo e comprendere le beatitudini è una cosa sola.**

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Conosco le Beatitudini?**
2. **Sono esse la regola della mia vita cristiana?**
3. **Mi confronto giorno per giorno con esse?**
4. **Quale Beatitudine ancora non vivo?**
5. **Quale vorrei vivere in modo eroico?**
6. **Sono un operatore di pace alla maniera di Gesù?**
7. **Amo la povertà in spirito?**
8. **La misericordia è il mio deposito bancario celeste per il mio futuro?**
9. **Gioisco nelle persecuzioni e calunnie per causa di Cristo Gesù?**
10. **Insegno a vivere le Beatitudini ai miei fratelli?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, facci comprendere che i cristiani sono chiamati ad imitare Cristo Gesù confrontandosi con Lui sempre e in ogni istante sullo spirito delle Beatitudini. È questa la luce nuova che deve risplendere sul nostro volto, allo stesso modo che la luce del Signore risplendeva sul volto di Mosè. Tu ci aiuterai e noi illumineremo il mondo di questa luce evangelica, la sola capace di attrarre a Cristo quanti ancora sono lontani. Grazie, Madre Santa, per il tuo aiuto e la tua intercessione.

10° INCONTRO

(02 Novembre – 08 Novembre 2009)

Giorno 8 del mese di Novembre, Domenica

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (B)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Ci sono dei modi di vivere la religione che sono falsi, errati, da condannare, purificare, sanare. Lasciati aiutare da questa catechesi a scoprire i tuoi personali modi di vivere la religione e se appuri che essi sono inquinati di peccato, di vizio, di venialità, abbi il coraggio e la forza, con l'aiuto della grazia di Dio, a cambiare, purificare, sanare, elevare tutto ciò che merita di essere portato nella verità del Vangelo e nella santità di Cristo Gesù. Chi può illuminare la tua coscienza è lo Spirito Santo. Con la sua potente luce di verità entra nel tuo cuore, scandaglia la tua coscienza, esplora la tua vita, sonda il tuo intimo e quanto noti che non è conforme alla verità del Vangelo estirpalo, taglialo, mondalo, purificalo. La purificazione personale della religione è l'inizio dell'evangelizzazione e della predicazione della Buona Novella. Senza questa personale purificazione, tutto è vano, inutile, addirittura dannoso. Coraggio e avanti! Inizia da te stesso, se vuoi essere giovevole per gli altri.

ANTIFONA D'INGRESSO
La mia preghiera giunga fino a te; tendi, o Signore, l'orecchio alla mia preghiera.

COLLETTA
O Dio, Padre degli orfani e delle vedove, rifugio agli stranieri, giustizia agli oppressi, sostieni la speranza del povero che confida nel tuo amore, perchè mai venga a mancare la libertà e il pane che tu provvedi, e tutti impariamo a donare sull'esempio di colui che ha donato se stesso, Gesù Cristo nostro Signore. Egli è Dio...

PRIMA LETTURA – Dal primo libro dei Re (1 Re 17, 10-16)
In quei giorni, Elia si alzò e andò a Zarepta. Entrato nella porta della città, ecco una vedova raccoglieva la legna. La chiamò e le disse: "Prendimi un pò d'acqua in un vaso perché io possa bere". Mentre quella andava a prenderla, le gridò: "Prendimi anche un pezzo di pane". Quella rispose: "Per la vita del Signore tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un pò di olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a cuocerla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo". Elia le disse: "Non temere; su, fa' come hai detto, ma prepara prima una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché dice il Signore: La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non si svuoterà finché il Signore non farà piovere sulla terra". Quella andò e fece come aveva detto Elia. Mangiarono essa, lui e il figlio di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunziata per mezzo di Elia.

SALMO (Sal 145)
Beati i poveri in spirito: di essi è i regno dei cieli.

Il Signore è fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge lo straniero.

Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie degli empi. Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera agli Ebrei (Eb 9, 24-28)
Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore, e non per offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui. In questo caso, infatti, avrebbe dovuto soffrire più volte dalla fondazione del mondo. Ora invece una volta sola, alla pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come è stabilito per gli uomini che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione col peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Venite, benedetti del Padre mio, dice il Signore, ricevete il regno preparato per voi fin dall'origine del mondo. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Marco (Mc 12, 38-44)
In quel tempo, Gesù diceva alla folla mentre insegnava: "Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere. Essi riceveranno una condanna più grave". E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: "In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere".

SULLE OFFERTE
Volgi il tuo sguardo, o Padre, alle offerte della tua Chiesa, e fa' che partecipiamo con fede alla passione gloriosa del tuo Figlio, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Ti ringraziamo dei tuoi doni, o Padre; la forza dello Spirito Santo, che ci hai comunicato in questi sacramenti, rimanga in noi e trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Cristo Gesù frequenta i suoi fratelli di fede e nota ogni loro falsificazione della fede e della religione. Se vuoi un quadro completo di questa sua perfetta visione delle cose, leggi il Capitolo 23 del Vangelo secondo Matteo. Chiediti ora: perché noi, pur camminando, vivendo, frequentando i nostri fratelli di fede, viviamo come assuefatti ad ogni misfatto che viene perpetrato con la verità della fede e della religione che professiamo? Perché oggi anche i più grandi peccati e travisamenti della fede e della verità passano inosservati ai nostri occhi e soprattutto all'intelligenza che sempre dovrebbe essere critica per rapporto alle modalità di vivere e di incarnare la fede? Tutto passa inosservato negli altri, perché tutto è inosservato in noi. Siamo incapaci di farci un vero esame di coscienza. Siamo incapaci di leggere nel nostro cuore. Tutto questo avviene a causa della pochezza di grazia che di giorno in giorno ci accompagna. Chi

giustifica i propri peccati stenderà sempre un velo sui peccati contro la fede e la religione degli altri. Siamo come i Sette Angeli delle Sette Chiese di cui parla l'Apocalisse, anche loro incapaci di un vero esame di coscienza (Ap cc 1-3). Se vuoi essere uomo del sano e santo discernimento in ordine alla verità della fede e della religione, inizia da te. Togli vizi e peccati dal tuo cuore. La luce della grazia ti inonderà e tu inizierai ad essere tra i tuoi fratelli come Cristo Gesù: uomo del sano, santo, giusto discernimento. Purificando la religione in te aiuterai i tuoi fratelli ad incamminarsi sulla via della verità, della giustizia, della santità secondo Dio, secondo la divina Legge, secondo la sua santissima Volontà.

VANGELO

Dal vangelo secondo Marco (Mc 12, 38-44)

[38]Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze,

È questa la religione a servizio della propria gloria.

Anziché aiutare gli altri a servire e onorare il Signore, si servono degli altri per essere serviti e onorati loro stessi.

Cosa amavano gli scribi ?

Passeggiare in lunghe vesti per distinguersi dagli altri ed essere subito riconosciuti. Loro non volevano passare inosservati.

Passeggiare è oziare. L'ozio è la loro occupazione preferita. Oziano invece che pregare, fare opere buone, insegnare la via di Dio, spiegare la Legge e i Profeti, mostrare con le parole e le opere che si vive secondo la Parola di Dio.

Ricevere saluti nelle piazze. Loro oziavano e passeggiavano per pavoneggiarsi in mezzo alla gente. Così la gente li riveriva, li salutava, si inchinava davanti a loro.

Anche questa è cosa inutile, vana, senza alcuna attinenza con il loro ministero e ufficio.

Vivere per ricevere saluti è cosa da sciocchi, vanitosi, superbi, ma soprattutto è cosa da gente che non ha nulla di buono in testa.

Loro vivevano per la vanagloria.

Invece loro avrebbero dovuto vivere per far sì che attraverso il loro insegnamento tutto il popolo del Signore innalzasse a Dio la più grande gloria ed onore.

Loro avrebbero dovuto insegnare alla gente come salutare, onorare, riverire il Signore, come esaltarlo e benedirlo in eterno.

[39]avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti.

Altra opera di vanità e di superbia: occupare i primi posti nelle sinagoghe e nei banchetti.

La vita civile e religiosa doveva girare attorno a loro.

Tutto era stato costruito, tutto pensato, tutto ideato, tutto immaginato per la loro gloria.

Loro avevano semplicemente sottratto il posto a Dio. Al posto di Dio vi erano loro.

Come può una religione dare impulso di socialità, religiosità, civiltà, progresso, avanzamento morale e spirituale ad un popolo, se chi è a capo di essa scalza Dio dal suo posto per mettere se stesso?

Quando questo avviene è la decadenza della religione. Decadendo la religione, tutta la vita del popolo decade, si deteriora, andando di male in peggio.

È grande la responsabilità di chi presiede alla religione.

Per la sua opera cattiva tutto il popolo rischia di finire in perdizione.

La loro opera cattiva ha tanta influenza negativa quanta ne avevano – se non di più – i falsi profeti in ordine alla distruzione di Gerusalemme.

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, profetizza contro i profeti d'Israele, profetizza e di' a coloro che profetizzano secondo i propri desideri: Udite la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni. Come volpi fra le macerie, tali sono i tuoi profeti, Israele. Voi non siete saliti sulle brecce e non avete costruito alcun baluardo in difesa della casa d'Israele, perché potessero resistere al combattimento nel giorno del Signore. Hanno avuto visioni false, vaticini menzogneri coloro che dicono: "Oracolo del Signore", mentre il Signore non li ha inviati. Eppure confidano che si avveri la loro parola! Non avete forse avuto una falsa visione e preannunciato vaticini bugiardi, quando dite: "Oracolo del Signore", mentre io non vi ho parlato?

Pertanto dice il Signore Dio: Poiché voi avete detto il falso e avuto visioni bugiarde, eccomi dunque contro di voi, oracolo del Signore Dio. La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non faranno parte dell'assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro della casa d'Israele e non entreranno nella terra d'Israele, e saprete che io sono il Signore Dio. Ingannano infatti il mio popolo dicendo: "Pace!", e la pace non c'è; mentre il popolo costruisce un muro, ecco, essi lo intonacano di fango. Di' a quelli che lo intonacano di fango: Cadrà! Scenderà una pioggia torrenziale, cadrà una grandine come pietre, si scatenerà un uragano ed ecco, il muro viene abbattuto. Allora non vi si chiederà forse: "Dov'è l'intonaco che avete adoperato?". Perciò dice il Signore Dio: Con ira scatenerò un uragano, per la mia collera cadrà una pioggia torrenziale, nel mio furore per la distruzione cadrà grandine come pietre; demolirò il muro che avete intonacato di fango, lo atterrerò e le sue fondamenta rimarranno scoperte; esso crollerà e voi perirete insieme con esso, e saprete che io sono il Signore.

Quando avrò sfogato l'ira contro il muro e contro coloro che lo intonacarono di fango, io vi dirò: Il muro non c'è più e neppure chi l'ha intonacato, i profeti d'Israele che profetavano su Gerusalemme e vedevano per essa una visione di pace, mentre non vi era pace. Oracolo del Signore Dio.

Ora tu, figlio dell'uomo, rivolgiti alle figlie del tuo popolo che profetizzano secondo i loro desideri e profetizza contro di loro. Dirai loro: Dice il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri a ogni polso e preparano veli di ogni grandezza per le teste, per dar la caccia alle persone. Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse? Voi mi avete disonorato presso il mio popolo per qualche manciata d'orzo e per un tozzo di pane, facendo morire chi non doveva morire e facendo vivere chi non doveva vivere, ingannando il mio popolo che crede alle menzogne.

Perciò dice il Signore Dio: Eccomi contro i vostri nastri, con i quali voi date la caccia alla gente come a uccelli; li strapperò dalle vostre braccia e libererò la gente che voi avete catturato come uccelli. Straccerò i vostri veli e libererò il mio popolo dalle vostre mani e non sarà più una preda nelle vostre mani; saprete così che io sono il Signore. Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l'avevo rattristato, e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e vivesse. Per questo non avrete più visioni false né più spaccerete vaticini: libererò il mio popolo dalle vostre mani e saprete che io sono il Signore». (Ez 13,1-23).

È fonte di rovina far girare la religione attorno a se stessi.

Se la religione non gira attorno a Dio, mai un popolo potrà girare attorno alla verità, mai attorno alla fede, mai attorno alla pura e santa moralità.

[40]Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Il vuoto spirituale diviene sempre vuoto morale.

Un cuore vuoto spiritualmente si riempie di ogni immoralità.

Questi scribi sono dei veri ladri. Sono ladri che non usano lo scasso per rubare le case delle vedove, bensì la chiave della religione.

Questa chiave apre sempre le case delle vedove, dei poveri, degli umili, dei timorati di Dio.

Con questa chiave si ruba religiosamente senza alcun danno civile.

Chi ruba senza questa chiave finisce al patibolo. Gesù fu messo in croce assieme a due ladroni comuni.

I ladroni religiosi mai finiscono sul patibolo. Essi hanno scassinato con una chiave portentosa che non lascia tracce e questa chiave è la chiave della religione.

È una chiave che trasforma il furto in donazione, elargizione, opera buona, offerta per il tempio, per una prestazione religiosa, per avere il perdono dei peccati e tante altre simili cose.

Per ingannare meglio la gente e passare per gentiluomini, ecco che ne inventano un'altra delle loro: fingono di fare lunghe preghiere.

È questa vera finzione di preghiera.

Il fine della preghiera è quello di rendere gloria e onore al Signore.

Qui la preghiera è fatta per ricevere loro onore e gloria.

È questa una preghiera da ipocriti, da falsari della religione, da ingannatori della gente.

C'è in loro un ministero distorto, contorto, peccaminoso.

Dal servizio di Dio e a Dio loro sono passati al servizio di se stessi per se stessi.

Tutto questo però lo fanno attraverso la via dell'ipocrisia finalizzata alla grande immoralità del furto e del padroneggio.

Questa distorsione della religione non è di ieri, è di sempre.

È di ieri. Leggiamo nel libro di Daniele:

Il re Astiage si riunì ai suoi padri e gli succedette nel regno Ciro, il Persiano. Ora Daniele era intimo del re, ed era il più onorato di tutti gli amici del re. I Babilonesi avevano un idolo chiamato Bel, al quale offrivano ogni giorno dodici sacchi di fior di farina, quaranta pecore e sei barili di vino. Anche il re venerava questo idolo e andava ogni giorno ad adorarlo. Daniele però adorava il suo Dio e perciò il re gli disse: «Perché non adori Bel?». Daniele rispose: «Io non adoro idoli fatti da mani d'uomo, ma soltanto il Dio vivo che ha fatto il cielo e la terra e che ha potere su ogni essere vivente». «Non credi tu – aggiunse il re – che Bel sia un dio vivo? Non vedi quanto beve e mangia ogni giorno?». Rispose Daniele ridendo: «Non t'ingannare, o re: quell'idolo di dentro è d'argilla e di fuori è di bronzo e non ha mai mangiato né bevuto».

Il re s'indignò e convocati i sacerdoti di Bel disse loro: «Se voi non mi dite chi è che mangia tutto questo cibo, morirete; se invece mi proverete che è Bel che lo mangia, morirà Daniele, perché ha insultato Bel». Daniele disse al re: «Sia fatto come tu hai detto». I sacerdoti di Bel erano settanta, senza contare le mogli e i figli. Il re si recò insieme con Daniele al tempio di Bel e i sacerdoti di Bel gli dissero: «Ecco, noi usciamo di qui e tu, o re, disponi le vivande e mesci il vino temperato; poi chiudi la porta e sigillala con il tuo anello. Se domani mattina, venendo, tu riscontrerai che tutto non è stato mangiato da Bel, moriremo noi, altrimenti morirà Daniele che ci ha calunniati». Essi però non erano preoccupati, perché avevano praticato un passaggio segreto sotto la tavola, per il quale passavano abitualmente e consumavano tutto.

Dopo che essi se ne furono andati, il re fece porre i cibi davanti a Bel. Daniele ordinò ai servi del re di portare un po' di cenere e la sparsero su tutto il pavimento del tempio alla presenza soltanto del re; poi uscirono, chiusero la porta, la sigillarono con l'anello del re e se ne andarono. I sacerdoti vennero di notte, secondo il loro consueto, con le mogli, i figli, e mangiarono e bevvero tutto. Di buon mattino il re si alzò, come anche Daniele. Il re domandò: «Sono intatti i sigilli, Daniele?». «Intatti, o re», rispose. Aperta la porta, il re guardò la

tavola ed esclamò: «Tu sei grande, Bel, e nessun inganno è in te!». Daniele sorrise e, trattenendo il re perché non entrasse, disse: «Guarda il pavimento ed esamina di chi sono quelle orme». Il re disse: «Vedo orme di uomini, di donne e di ragazzi!». Acceso d'ira, fece arrestare i sacerdoti con le mogli e i figli, e gli mostrarono le porte segrete per le quali entravano a consumare quanto si trovava sulla tavola. [22]Quindi il re li fece uccidere, consegnò Bel in potere di Daniele, che lo distrusse insieme con il tempio.

Vi era un grande drago e i Babilonesi lo veneravano. Il re disse a Daniele: «Non potrai dire che questo non è un dio vivente; adoralo, dunque». Daniele rispose: «Io adoro il Signore, mio Dio, perché egli è il Dio vivente; se tu me lo permetti, o re, io, senza spada e senza bastone, ucciderò il drago». Soggiunse il re: «Te lo permetto». Daniele prese allora pece, grasso e peli e li fece cuocere insieme, poi preparò delle polpette e le gettò in bocca al drago che le inghiottì e scoppiò; quindi soggiunse: «Ecco che cosa adoravate!».

Quando i Babilonesi lo seppero, ne furono molto indignati e insorsero contro il re, dicendo: «Il re è diventato giudeo: ha distrutto Bel, ha ucciso il drago, ha messo a morte i sacerdoti». Andarono da lui dicendo: «Consegnaci Daniele, altrimenti uccidiamo te e la tua famiglia!». Quando il re vide che lo assalivano con violenza, costretto dalla necessità consegnò loro Daniele. Ed essi lo gettarono nella fossa dei leoni, dove rimase sei giorni. Nella fossa vi erano sette leoni, ai quali venivano dati ogni giorno due cadaveri e due pecore: ma quella volta non fu dato loro niente, perché divorassero Daniele.

Si trovava allora in Giudea il profeta Abacuc, il quale aveva fatto una minestra e aveva spezzettato il pane in un recipiente e ora andava a portarli nel campo ai mietitori. L'angelo del Signore gli disse: «Porta questo cibo a Daniele a Babilonia nella fossa dei leoni». Ma Abacuc rispose: «Signore, Babilonia non l'ho mai vista e la fossa non la conosco». Allora l'angelo del Signore lo prese per la cima della testa e sollevandolo per i capelli lo portò a Babilonia, sull'orlo della fossa dei leoni, con l'impeto del suo soffio. Gridò Abacuc: «Daniele, Daniele, prendi il cibo che Dio ti ha mandato». Daniele esclamò: «Dio, ti sei ricordato di me e non hai abbandonato coloro che ti amano». Alzatosi, Daniele si mise a mangiare. L'angelo di Dio riportò subito Abacuc nella sua terra.

Il settimo giorno il re andò per piangere Daniele e, giunto alla fossa, guardò e vide Daniele seduto. Allora esclamò ad alta voce: «Grande tu sei, Signore, Dio di Daniele, e non c'è altro dio all'infuori di te!». Poi fece uscire Daniele dalla fossa e vi fece gettare coloro che volevano la sua rovina, ed essi furono subito divorati sotto i suoi occhi. (Dn 13,1-42).

Ma è anche di oggi e di sempre. Il Vangelo lo attesta e ci mette in guardia:

Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle

sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. [14]

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.

Guai a voi, guide cieche, che dite: "Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l'oro del tempio, resta obbligato". Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: "Se uno giura per l'altare, non conta nulla; se invece uno giura per l'offerta che vi sta sopra, resta obbligato". Ciechi! Che cosa è più grande: l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti". Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. [32]Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. [33]Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?

Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio

di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.

Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!». (Mt 23,1-39).

Quando un uomo si impossessa della religione e la fa girare per il culto di se stesso è veramente la fine: è la fine della religione, ma anche del popolo che di religione vive.

41Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte.

Gesù è un attento scrutatore di ogni azione degli uomini.

Nessuno potrà mai correggere la storia se non la scruta, non la conosce, non osserva quanto avviene in essa.

Questo però non è sufficiente per apportare le giuste correzioni. Occorre altresì che si conosca in pienezza anche la volontà di Dio.

Con queste due conoscenze: della storia e della volontà di Dio si può incidere efficacemente nella storia per orientarla verso il più grande bene.

Il peccato rende gli uomini ciechi. Non fa vedere loro la storia nella sua realtà. Non fa abitare in noi la verità di Dio.

Nel peccato abbiamo una duplice falsità: della storia e della volontà di Dio.

È questo il motivo per cui si rimane sempre fuori del Vangelo. Si lavora tanto, ma senza apportare nessuna correzione vera al nostro modo di vivere e di operare.

Gesù è pieno di grazia e di verità. È senza peccato. È nella pienezza della conoscenza e dell'attuazione della volontà del Padre.

Lui vede, conosce, scruta, corregge, indirizza verso il più grande bene.

È questo il motivo per cui siamo incapaci di farci un vero esame di coscienza.

Siamo incapaci perché quotidianamente ci lasciamo avvolgere dal male, dal peccato, dall'errore, dalla falsità, dalla tentazione.

Per questo è necessario che qualcuno, che è fuori di noi, ma che vive accanto a noi non solo sia nostro modello ed esempio, ma anche educatore dei nostri costumi e dei nostri quotidiani modi di rapportarci, relazionarci con Dio e con i nostri fratelli.

Senza questo aiuto esterno a noi, difficilmente riusciremo a camminare nella verità. La falsità ci avvolgerà e in essa nuoteremo come i pesci vivono e nuotano nelle acque.

Gesù può educare i suoi discepoli, perché sa e conosce Dio e gli uomini. Non solo: vive santamente con Dio e santamente con gli uomini.

È questa la regola della vera, giusta, santa correzione fraterna, vera, giusta e santa educazione alla fede.

[42]Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Molti ricchi vanno presso il tesoro e gettano molte monete.

Viene una vedova povera. Vi getta due monete, cioè un soldo.

Dinanzi alle grandi offerte dei ricchi quella della donna è veramente un niente, un nulla, una cosa invisibile.

Questo agli occhi degli uomini che guardano sempre le apparenze.

Così però non è agli occhi di Gesù che vede ogni cosa con gli occhi di Dio e anche dell'uomo puro, perfetto, santo.

Vedere e conoscere la verità per se stessi non basta per elevare l'umanità intera. Questa si eleva moralmente e spiritualmente se la verità vista viene anche insegnata, predicata, proclamata, proferita, profetizzata.

[43]Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri.

Ma come si insegna la verità?

Si insegna spiegando quanto è avvenuto puntando sulla differenza sostanziale che esiste tra un evento e un altro.

Se non si coglie la differenza tra un evento ed un altro difficilmente si potrà educare gli altri alla verità.

La verità è nella differenza degli eventi e dei fatti storici concreti.

Ogni fatto storico è portatore di un contenuto specifico. Colto il contenuto specifico si può insegnare la verità.

Per questo occorre intelligenza, lungimiranza, sapienza, discernimento, libertà interiore ed esteriore.

Questa vedova ha offerto a Dio più di tutti gli altri, dice Gesù ai suoi discepoli. Eppure il suo dono è stato, materialmente e quantitativamente parlando, il più basso, il più piccolo, appena un soldo.

Forse che presso Dio il niente sia più grande del molto?

Il niente non è presso Dio più grande del molto. È invece presso gli uomini che il molto è più piccolo del poco.

La spiegazione di Gesù merita tutta la nostra attenzione.

[44]Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Cosa hanno offerto i ricchi? Quanto non serviva loro e neanche tutto quanto non serviva loro per vivere.

Essi hanno dato qualcosa del loro superfluo. Il sacrificio fatto non è costato loro alcuna rinunzia. Hanno dato, ma rimanendo sempre nell'abbondanza di tutto.

È come se non avessero dato niente. Loro in verità per rapporto a loro stessi non danno nulla, perché non si privano di nulla.

Il loro molto è niente in relazione alla loro vita.

La vedova invece dona tutto. Quanto ha lo pone al servizio del tempio.

Il suo poco è il tutto che ha. In tal senso essa ha donato il tutto che possedeva.

Dinanzi al pochissimo dei ricchi il tutto della donna fa la differenza.

È questo il motivo per cui questa vedova ha dato più di tutti gli altri. Essa ha rinunziato a tutto per dare al Signore.

Per questa donna il dono è un vero sacrificio. Essa è veramente ad immagine di Gesù che diede al Padre tutto quanto aveva, cioè la sua stessa vita, per la redenzione dell'umanità.

PENSIERO CONCLUSIVO

Oggi siamo chiamati a riflettere sulla religione deviata. Questa è il più grande male per l'umanità intera e non solo per quelli che la praticano. Oggi assistiamo con troppa facilità a questo tipo di religione. Responsabile non sono solo gli uomini che operano attivamente sul versante della deviazione, ma anche coloro che si lasciano inquinare la mente e oscurare il cuore da quanti sono i fautori delle molteplici aberranti deviazioni operate nella religione da loro vissuta, praticata, insegnata. Proviamo in questa catechesi a scoprire qualche deviazione della nostra pratica religiosa. Aiutiamo anche i nostri fratelli a rileggere, a rivedere il loro modo di vivere e di praticare la religione. Se faremo questo, di sicuro per quel poco che possiamo ricondurremo la nostra religione nella sua verità delle origini, nella volontà di Dio e il mondo intero avrà una luce nuova che lo avvolgerà. Tutti possiamo fare qualcosa perché la nostra religione brilli di bellezza soprannaturale, eterna, divina. Tutti possiamo almeno non lasciarci inquinare da quanti si ostinano a costruire attorno a sé questo tipo di religione che non è secondo la volontà di Dio. Ognuno è chiamato a fare la sua parte. Facciamola tutti la nostra parte e daremo al mondo intero una luce nuova di verità e di grazia.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Cosa dice Gesù oggi degli scribi?**

2. **Cosa avevano fatto costoro della religione?**
3. **Quali erano in sostanza i loro peccati?**
4. **A cosa serviva il culto per costoro?**
5. **Cosa vede Gesù nel tempio di Gerusalemme?**
6. **Cosa fanno i ricchi?**
7. **Cosa fa la vedova povera?**
8. **È possibile operare la purificazione della storia?**
9. **Quali sono le cose necessarie a ciascuno di noi per compiere al meglio questo mistero?**
10. **Perché è facile convivere con la religione deviata?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, la tentazione di farci ognuno una propria religione si abbatte quotidianamente su ciascuno di noi perché abbandoniamo il vero culto a Dio in spirito e verità e al suo posto innalziamo il culto della propria persona. Tu che vedi tutto questo, dal Cielo intercedi, prega per noi. Vogliamo rimanere nella verità del Vangelo, nella santità del culto, nel pieno compimento della volontà di tuo Figlio Gesù. La nostra volontà senza il tuo aiuto a nulla serve. Invece con la tua intercessione mostreremo al mondo lo splendore della nostra fede e della verità che scaturisce da essa. Madre tutta innamorata del tuo Dio sostieni la nostra buona volontà con la tua onnipotente preghiera.

11° INCONTRO

(09 Novembre – 15 Novembre 2009)

Giorno 15 del mese di Novembre, Domenica

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (B)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Siamo chiamati oggi a confrontarci con il mistero del tempo. Per noi cristiani esso è lo spazio tra le due venute di Cristo Gesù: la prima, quella nel suo corpo di carne, iniziata 2010 anni fa e compiutasi con la sua gloriosa ascensione al cielo, dopo circa 33 anni, e la seconda, quella nella sua gloria che avverrà alla fine della nostra vita per la nostra anima e per l'uomo ricomposto alla fine della storia. In questo spazio di tempo, che è breve, limitato, scarso, poco, cosa deve fare il cristiano e ogni altro uomo? Deve compiere la sua umanità impastandola di vita evangelica. Deve vivere da vero eletto di Gesù, cioè da persona che conosce solo il bene, che aborrisce il male ed è alieno da esso. Il cristiano ha una vocazione santa: vivere imitando Cristo Gesù per tutti i giorni della sua vita. Quando Cristo Gesù verrà e lo vedrà rivestito di Lui, lo accoglierà nel suo regno eterno. Degli altri non si interessa Gesù Signore. Degli altri si interessa il diavolo e i suoi angeli.

ANTIFONA D'INGRESSO
Dice il Signore: " Io ho progetti di pace e non di sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi ".

COLLETTA
O Dio, che vegli sulle sorti del tuo popolo, accresci in noi la fede che quanti dormono nella polvere si risveglieranno; donaci il tuo Spirito, perchè operosi nella carità attendiamo ogni giorno la manifestazione gloriosa del tuo Figlio, che verrà per riunire tutti gli eletti nel suo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Daniele (Dn 12, 1-3)
In quel tempo sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Vi sarà un tempo di angoscia, come non c'era mai stato dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

SALMO (Sal 15)
Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Io pongo sempre innanzi a me il Signore, sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima: anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera agli Ebrei (Eb 10, 11-14. 18)
Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e ad offrire molte volte gli stessi sacrifici che non possono mai eliminare i peccati. Egli al contrario, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati una volta per sempre si è assiso alla destra di Dio, aspettando ormai solo che i suoi nemici vengano posti sotto i suoi piedi. Poiché con un'unica oblazione egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più bisogno di offerta per essi.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Vegliate e state pronti, perchè non sapete in quale giorno verrà il Signore. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Marco (Mc 13, 24-32)
Disse Gesù ai suoi discepoli: In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo splendore e gli astri si metteranno a cadere dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Ed egli manderà gli angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dal fico imparate questa parabola: quando gia il suo ramo si fa tenero e mette le foglie, voi sapete che l'estate è vicina; così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, alle porte. In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutte queste cose siano avvenute. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre".

SULLE OFFERTE
Quest'offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
O Padre, che ci hai saziati con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Gesù parla con estrema chiarezza ai suoi discepoli. Quando verrà la fine del mondo – di certo verrà anche se nessuno conosce la sua ora e il suo giorno, neanche gli Angeli di Dio li conoscono – Gesù apparirà sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Verrà per raccogliere, per mezzo dei suoi Angeli santi, i suoi eletti, dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Questa verità ci insegna che se noi vogliamo essere raccolti da Gesù necessariamente dobbiamo essere suoi eletti. Ma come si fa ad essere gli eletti di Gesù? Ascoltando la sua Parola, mettendola in pratica, realizzandola tutta e per intero, vivendo secondo la morale che nasce dal Vangelo. Una fede senza sana e retta moralità è vuota, inutile, è una fede morta. Una fede morta non ci fa eletti di Gesù. Se non siamo suoi eletti, quando Lui verrà, di noi non si interesserà. Per noi non ci sarà spazio nel suo regno eterno. Questa verità oggi è stata cancellata dalla mente dei credenti. È questo il peggiore errore da noi commesso. Senza questa verità, le verità più alte, nobili, uniche, specifiche, particolari della nostra fede non servono per avere salvezza. Per la salvezza serve una cosa sola: vivere secondo tutta la moralità che nasce dal Vangelo, dalla Parola di Cristo Gesù. Purtroppo sono molti oggi coloro che vogliono la fede senza morale. Tutti costoro insegnando dottrine false e menzognere non solo declassano se stessi al rango di

falsi profeti, quanto portano un grande deterioramento nella vita sociale e soprattutto svuotano il Paradiso per riempire l'inferno. Di tanto è capace l'errore che si insinua nella purezza della fede.

VANGELO

Dal vangelo secondo Marco (Mc 13, 24-32)

[24]In quei giorni, dopo quella tribolazione,

Il tempo degli ultimi eventi è indeterminato, volutamente lasciato nel vago.

Gesù ci dice cosa avverrà, non ci dice quando avverrà. Neanche ci dona dei segni attraverso i quali possiamo dire: il tempo è compiuto. Domani, o domani l'altro, o fra qualche giorno sarà la fine.

"Quella tribolazione" è sicuramente la fine di Gerusalemme. Almeno così fa pensare il testo che precede immediatamente prima:

Mentre usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta».

Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: «Di' a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?».

Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v'inganni! Molti verranno nel mio nome, dicendo: "Sono io", e trarranno molti in inganno. E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l'inizio dei dolori.

Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

Quando vedrete l'abominio della devastazione presente là dove non è lecito – chi legge, comprenda –, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda e non entri a prendere qualcosa nella sua casa, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!

Pregate che ciò non accada d'inverno; perché quelli saranno giorni di tribolazione, quale non vi è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino ad ora, e mai più vi sarà. E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe. Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni.

Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là", voi non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto. (Mc 13,1-23).

Prima della fine del mondo avverrà la fine di Gerusalemme. Questa è almeno una certezza.

La fine di Gerusalemme è come un segno. È il segno della verità di ogni parola proferita da Gesù. È anche il segno dello sconvolgimento che avverrà alla fine del mondo.

Chi ha visto la fine di Gerusalemme può immaginare cosa sia la fine del mondo quando essa avverrà.

La fine del mondo rimane però sempre il mistero dei misteri. Essa è impensabile, inimmaginabile, imperscrutabile. Quando essa verrà è già venuta.

Le immagini di cui si serve Gesù appartengono al linguaggio, o genere letterario apocalittico.

Esse devono rimanere immagini. Non sono una descrizione della realtà.

Sono però immagine che dicono la gravità e tragicità di quanto avverrà negli ultimi giorni.

il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce,

Se leggiamo il primo capitolo della Genesi notiamo che la creazione di Dio è ordinata, finalizzata, separata, divisa, non caotica.

L'ordine è stato voluto dal Signore Dio, dal suo Creatore.

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E

la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. (Gn 1,1-31).

La vita è in questo ordine naturale. Finito quest'ordine finisce ogni genere di vita naturale.

La vita come ora la conosciamo svanisce, finisce, muore. Il sole che si oscura è segno di morte generale.

Ogni essere vivente perde la sua vita del corpo.

La luna che non dona più la sua luce indica che è finito il tempo presente, fatto di giorno e di notte. La creazione entra nel suo buio eterno.

Finisce il tempo. Inizia l'eternità.

L'eternità è totalmente differente dal tempo. Nell'eternità la vita è diversa. È un'altra vita.

[25]le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

L'universo intero sarà avvolto dalla sua fine. Le stelle cadranno dal cielo. Finisce per sempre l'ordine cosmico.

Anche le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

Queste due verità ci dicono che la fine del mondo non è provocata dall'uomo. L'uomo potrebbe distruggere la terra, ma non l'universo.

Al massimo l'uomo potrebbe arrivare fin sulla luna. Mai però potrà spegnere tutte le stelle del cielo con ogni potenza e forza che è nel cielo.

Si parla di potenze naturali, non soprannaturali.

Stelle e potenze indicano ogni creatura cosmica, tutto ciò che esiste nel creato di Dio come creatura fatta soltanto di materia sia essa liquida, gassosa, solida.

La fine del mondo non segna soltanto la morte dell'uomo, ma anche dell'intera creazione così come noi la vediamo e la conosciamo.

Tutta la creazione è stata fatts per l'uomo. Tutta la creazione muore con la fine dell'uomo.

Questa è però opera dell'Onnipotente Signore Dio, del Creatore dal nulla di tutte le cose.

[26]Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria.

Gesù è il vero Figlio dell'uomo. Si compirà in quel giorno la profezia di Daniele in tutto il suo significato.

Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto. (Dn 7,13-14).

Gesù viene rivestito con grande potenza e gloria. Viene nelle vesti della sua gloriosa risurrezione.

Non viene nascosto sotto i veli di una carne umile, mortale, passibile, crocifissa. Viene invece con lo splendore della sua divina maestà.

Egli è Dio, il nostro Dio, il Salvatore e il Redentore, il Giudice di tutta la terra.

[27]Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

In Marco il giudizio finale è assai diverso da quello di Matteo.

In Matteo Gesù separa, accoglie, respinge. Separa le pecore dalle capre. Accoglie le pecore nel suo regno. Respinge le capre nell'inferno eterno.

In Marco Gesù non si interessa dei dannati, dei reprobi.

Gesù si interessa solo dei suoi eletti.

Egli manderà i suoi Angeli e li radunerà dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

Ovunque ci sarà un suo eletto, ci sarà un Angelo che lo raccoglierà e lo condurrà a Gesù Signore.

Quanti in vita sono state pecore di Gesù, da Lui saranno accolti nell'ovile eterno del Cielo.

Quanti invece non sono state pecore di Gesù, ma capre del diavolo, sarà il diavolo a mandare i suoi "angeli ribelli a Dio" perché le raccolgano e le conducano nel baratro dell'inferno.

Chi ha riconosciuto Gesù, da Gesù sarà riconosciuto. Chi invece Gesù non ha riconosciuto, da Gesù neanche sarà riconosciuto.

Questa è verità evangelica e chiunque nega, distrugge, falsifica questa verità, nega, distrugge, falsifica il Vangelo.

Falsificare il Vangelo è però falsificare Cristo. Falsificato Cristo tutto il cristianesimo risulta falsificato.

A che serve mantenere in vita un cristianesimo falso?

La falsità non serve all'uomo, perché dalla falsità mai nascerà la vita.

La verità della parola di Gesù Signore non dipende dalla nostra fede in essa. Quella è vera perché Gesù l'ha proferita. Una volta proferita essa si compie sempre.

Se noi non crediamo nella verità della parola di Gesù e non diveniamo sue pecore, Lui non ci riconoscerà nell'ultimo giorno.

Quale sarà la nostra fine? Andremo con colui nel quale abbiamo creduto: con il diavolo e la sua falsità.

[28]Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina.

Ora il discorso non è più sulla fine del mondo, ma sulla distruzione di Gerusalemme.

Quando il fico inizia a mettere le prime foglie è segno che è finito l'inverno. Sta per arrivare la stagione del caldo.

Quello del fico è un segno della natura che è veritiero. Uno è sicuro, certo: il caldo sta per venire. Anzi è venuto.

[29]Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

Cosa vedranno accadere quanti stanno ascoltando Gesù?

Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti. (Lc 21,20-24).

Quando gli abitanti di Gerusalemme vedranno la città circondata da eserciti, non sperino, non pensino che siano lì solo per incutere paura e nulla più.

Essi sono lì per la sua distruzione e per non lasciare pietra su pietra, finché tutto non sia distrutto.

Come al fico che mette le foglie segue con sicurezza l'estate, così a Gerusalemme circondata da eserciti segue con sicurezza la sua distruzione.

Nessuno pensi che Gerusalemme sarà risparmiata. Essa sarà distrutta assieme con il suo tempio.

[30]In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga.

Quando avverrà questo? Nel tempo di una generazione.

Al tempo di Gesù una generazione durava il tempo di circa 40 anni.

Veramente gerusalemme fu distrutta dopo circa 40 anni dal proferimento di queste parole.

Il compimento visibile, storico della parola di Gesù attesta il suo compimento invisibile, fuori della storia, o non totalmente visibile dalla storia.

Quanto è scritto nel Vangelo si compie infallibilmente. A suo tempo e nei suoi giorni tutto avverrà.

[31]Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Il cielo e la terra passeranno, finiranno, verranno un giorno meno.

Le parole di Gesù sono eterne.

Esse sono della durata di Dio. Partecipano della sua eternità.

Noi possiamo anche scherzare, ridere, giocare con la Parola del Vangelo, questa conserva eternamente la sua verità.

Possiamo credere e non credere, ma essa si compie sempre.

Possiamo dichiararla falsità, menzogna. Ma essa dura in eterno nella sua verità.

La vita della Parola non dipende dagli uomini. È nella stessa Parola.

Così anche la verità della Parola non dipende dalla nostra fede. È nella stessa Parola.

[32]Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre.

Queste parole si riferiscono alla fine del mondo.

Quando avverrà la fine del mondo? Avverrà quando è già venuta.

Nessuno, eccetto il Padre, né sulla terra e né nel cielo, sanno quando la fine del mondo verrà.

Perché questa affermazione che neanche gli angeli e il Figlio sanno quando avverrà la fine del mondo?

Per togliere per sempre ogni pretesa di rivelazione a qualcuno che potrebbe dire o affermare che lui lo sa perché un angelo o il Figlio glielo hanno manifestato, detto, rivelato.

Gesù lo dice nel Vangelo: il Padre rivela ogni cosa attraverso il Figlio.

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. /Mt 11,25-27).

Se il Figlio non sa una cosa, neanche gli angeli la sanno.

Qualcuno potrebbe dire: a me l'ha rivelata questa verità il Padre.

La risposta è una sola: tu menti. Perché il Padre rivela solo attraverso il Figlio. Il Figlio non conosce quest'ora e quindi non ha potuto rivelartela. Gli angeli nemmeno perché neanche loro la conoscono. Il Padre rivela ogni cosa solo attraverso Cristo Gesù.

Tu menti e inganni la gente.

PENSIERO CONCLUSIVO

In questa catechesi dobbiamo uscire con una verità forte sul nostro futuro eterno. Il Vangelo di oggi parla con estrema chiarezza. Gesù viene per raccogliere i suoi eletti. Chi sono i suoi eletti? Coloro che fanno la sua volontà, che vivono secondo la sua Parola, che realizzano nella loro vita ogni sua Parola. Per gli altri Gesù non viene. Gli altri saranno raccolti dal diavolo e dai suoi angeli e condotti nella fornace eterna dove sarà pianto e stridore di denti. Questa verità è il Vangelo e senza questa verità non esiste Vangelo. Credo in questa verità se da oggi inizio a diventare un eletto di Gesù, un uomo tutto evangelico, una persona che vive secondo la Parola. Credo in questa verità se mi impegno con tutte le mie forze a rivestire Cristo e le sue opere, se divengo uomo dalla perfetta, corretta,

sana moralità. La Parola è moralità, perché essa è purezza dell'anima, della mente, del corpo, dell'intera vita. Un cristianesimo senza morale non ci costituisce eletti di Gesù Signore. Se non siamo eletti non saremo da lui raccolti. Ci raccoglieranno i diavoli ma per condurci nell'inferno. Pensiamoci. Convertiamoci. Salviamoci. Diventiamo eletti di Gesù.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Credi nella verità della Parola di Gesù?**
2. **Per chi verrà Gesù alla fine della storia e del tempo?**
3. **Cosa stai facendo per essere suo eletto?**
4. **Ma tu credi che solo gli eletti entreranno con Lui nella gloria?**
5. **Quando si compierà la fine di Gerusalemme?**
6. **Quando invece avverrà la fine del mondo?**
7. **Chi sa quando avverrà la fine del mondo?**
8. **Può sapere questo giorno un solo uomo?**
9. **Cosa dice Gesù della sua Parola?**
10. **Come si manifesterà Gesù quando verrà per raccogliere i suoi eletti?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, il mondo ha dimenticato la Parola di tuo Figlio Gesù non perché non la studi, o non la conosca, ma perché non crede più nella sua verità. Noi tutti crediamo nel Dio senza Parola e anche nel Cristo senza Parola. La verità di Dio e di Cristo, dell'uomo e delle cose, del presente e del futuro è invece solo nella Parola di Dio, che è parola di Gesù Signore. A noi che vogliamo credere nella verità della Parola di Gesù dona forza, coraggio, grande volontà di testimoniare che quanto Gesù ha detto si compie sempre. La salvezza non è dalla fede. È dalla fede nella verità contenuta nella Parola di Gesù.

12° INCONTRO

(16 Novembre – 22 Novembre 2009)

Giorno 22 del mese di Novembre, Domenica

XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (B)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Oggi la Chiesa celebra la solennità di Cristo Re, Signore dell'universo. Chiediamoci: Cristo è nostro Re, nostro Signore, nostro Salvatore, nostro Dio? Cristo è il tutto per noi? Ma quando Cristo Gesù è il tutto per noi? Quando la sua Parola è il tutto per noi. Quando la nostra vita scorre sulle rotaie del suo Vangelo senza deragliare né a destra e né a sinistra. Qual è oggi la falsità della nostra fede? Quella di essere senza Parola di Gesù. Si crede in Dio, in Cristo, nella Chiesa, ma senza la Parola, a volte contro la stessa Parola. Un Re è Re quando può governare i suoi sudditi. Cristo Gesù ci governa con l'obbedienza alla sua Parola. Se non siamo obbedienti alla sua Parola, Cristo non è nostro Re e noi non siamo suoi sudditi. Siamo di un altro re, che non è re perché è il principe di questo mondo. Senza l'obbedienza alla parola siamo semplicemente di satana. Nessuno si scandalizzi e nessuno si spaventi: è così.

ANTIFONA D'INGRESSO
L'Agnello immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore: a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno.

COLLETTA
O Dio, fonte do ogni paternità, che hai mandato il tuo Figlio per farci partecipi del suo sacerdozio regale, illumina il nostro spirito, perchè comprendiamo che servire è regnare, e con la vita donata ai fratelli confessiamo la nostra fedeltà al Cristo, primogenito dei morti e dominatore di tutti i potenti della terra. Egli è Dio...

PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Daniele.(Dn 7, 13-14)
Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio di uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto.

SALMO (Sal 92)
Venga, Signore, il tuo regno di luce.

Il Signore regna, si ammanta di splendore; il Signore si riveste, si cinge di forza.

Rende saldo il mondo, non sarà mai scosso. Saldo è il tuo trono fin dal principio, da sempre tu sei.

Degni di fede sono i tuoi insegnamenti, la santità si addice alla tua casa per la durata dei giorni, Signore.

SECONDA LETTURA – Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (Ap 1, 5-8)
Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo

Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene sulle nubi e ognuno lo vedrà; anche quelli che lo trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto. Sì, Amen! Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il suo Regno che viene. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 18, 33-37)
In quel tempo, disse Pilato a Gesù: "Tu sei il re dei Giudei?". Gesù rispose: "Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?". Pilato rispose: "Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?". Rispose Gesù: "Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù". Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce".

SULLE OFFERTE
Accetta, o Padre, questo sacrificio di riconciliazione, e per i meriti del Cristo tuo Figlio concedi a tutti i popoli il dono dell'unità e della pace. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

DOPO LA COMUNIONE
O Dio, nostro Padre, che ci hai nutriti con il pane della vita immortale, fa' che obbediamo con gioia a Cristo, Re dell'universo, per vivere senza fine con lui nel suo regno glorioso. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

IDEA DI CATECHESI

Una stupenda idea per questa catechesi potrebbe essere questa: unire inscindibilmente la regalità di Cristo Gesù alla testimonianza della verità. Cristo è Re del Padre suo perché ha reso testimonianza alla verità del Padre fino alla morte e alla morte di Croce. Noi siamo re di Cristo in questo mondo se rendiamo testimonianza alla verità di Cristo fino alla morte e alla morte di croce. È la testimonianza che ha fatto Re Cristo Signore, Re di Dio per il mondo intero. È la testimonianza che fa di ciascuno di noi un re di Cristo Gesù in mezzo ai nostri fratelli. Ma come si rende testimonianza alla verità di Cristo? Vivendo sempre e solo secondo la sua Parola, il Vangelo, la Buona Novella. Confessando la verità della sua Parola dinanzi ad ogni uomo, sempre, anche dinanzi alla minaccia di martirio e di croce. Senza testimonianza non siamo re. Se non siamo re, non siamo di Cristo. Cristo nel suo regno vuole soltanto re. O diveniamo re di testimonianza, o siamo fuori del regno di Gesù Signore.

VANGELO

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 18, 33-37)

[33]Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?».

Gesù è stato consegnato dai Giudei a Pilato con una accusa politica.

Era questa l'unica accusa che avrebbe comportato una sicura morte.

La morte di Gesù era la sola cosa che essi volevano e che chiedevano con insistenza.

Per comprendere bene le cose leggiamo il testo evangelico di Giovanni:

Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante. (Gv 18,28-40).

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. (Gv 19,1-16).

Gesù è dichiarato un malfattore.

Un malfattore non contro la religione giudaica, bensì contro l'Impero di Roma. L'accusa è politica. Per questa accusa era facile ottenere una pena di morte.

Pilato però non può condannare una persona su una accusa generica. Per infliggere una qualche pena occorre un'accusa specifica, circostanziata, dettagliata, particolareggiata.

I Giudei non possono fornire nessun capo di accusa di questa portata. Non ne avevano. Gesù mai aveva detto una sola parola contro l'Impero di Roma né mai aveva commesso qualche atto ostile, di ribellione, di rivolta, di insubordinazione. Sempre umile, sottomesso, docile, obbediente ad ogni Legge di Dio e degli uomini. Gesù è il fedele osservante della Legge.

Pilato però non può rimandare via Gesù. Deve pure interrogarlo. Poiché sapeva – ed era suo specifico dovere saperlo – che la gente lo considerava il Messia di Israele, cioè il Re che doveva venire, il Salvatore del suo Popolo, entra nel pretorio, fa chiamare Gesù e gli pone una domanda assai chiara: "Sei tu il re dei Giudei?".

Questa domanda significa: "Sei tu il Messia che il popolo attende?".

Proclamarsi apertamente Messia del Signore significa fornire a Pilato un capo di accusa assai serio. Roma non tollerava altri re all'infuori dell'Imperatore e quanti erano re dovevano essere sottomessi all'unico Re, che era il Re di Roma.

Un re non sottomesso a Roma era un re da eliminare. Questo chiedevano i Giudei: l'eliminazione di Gesù.

Gesù è il Re dei Giudei, il loro Messia. Non può però dirlo.

Non può neanche dire che Lui non è il Re di Israele, perché Lui è il Re di Israele e non può fare una falsa testimonianza su se stesso.

Cosa dirà a Pilato? Seguiamolo nella sua risposta.

[34]Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?».

Gesù chiede a Pilato la fonte della sua affermazione.

Sai questo perché ti consta, oppure lo sai perché altri ti hanno parlato di me?

Se a te constava avresti dovuto prendere urgenti provvedimenti fin da subito, fin dal primo istante in cui sei venuto a conoscenza della mia verità.

Non lo hai fatto. Se non lo hai fatto, è chiaro che a te non consta che io sono il re dei Giudei.

Se a te non consta, è chiaro che altri ti hanno parlato di me?

Chi ti ha parlato di me sono di certo i Giudei, ma questi non ti hanno parlato secondo verità, dal momento che non hanno alcun elemento per farlo. Te ne hanno parlato male… perché tu mi metta a morte.

Se tu non ha mai constatato che io sono il re dei Giudei, la loro accusa è gratuita ed essa cade di per se stessa.

Tutti possono parlare male di una persona. La giustizia si fonda sui fatti, non sulle parole. Spetta a te confutare le loro parole con i fatti che mi riguardano.

Ora i fatti sono tutti in mio favore. Lo attesta la mia storia vissuta pubblicamente in Palestina senza mai offendere in qualche modo l'Impero di Roma. E tu, Pilato, queste cose le sai molto bene.

Se prima non sei intervenuto, perché dovresti intervenire proprio in questo istante? Se intervieni è perché messo alle strette dai Giudei.

La vostra è una questione di diplomazia politica, non certo di giustizia.

Loro vogliono e tu li deve accontentare. Così stanno i fatti.

[35]Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

La risposta di Pilato attesta la verità delle parole di Gesù.

Io non sono Giudeo. Non sono mai venuto a cercarti. Mai ho ostacolato la tua opera. Mai mi sono interessato di ciò che facevi, perché non davi alcun fastidio.

Chi ti ha messo nelle mie mani è la tua gente e i capi dei sacerdoti.

Cosa hai fatto loro perché ti consegnassero a me?

Qualcosa di sicuro hai fatto loro, dal momento che vogliono la tua morte.

Come si può costatare Pilato dice la verità. Non è Lui che vuole a morte Gesù. È la sua gente. È nella sua gente che bisogna trovare il motivo di quanto sta avvenendo, non nel popolo di Roma.

Io e il popolo di Roma siamo estranei a quanto sta succedendo nei tuoi confronti.

Poiché Pilato rimanda tutto alla sua gente, ai Giudei, vedendoli come i soli responsabili dell'accusa, Gesù risponde a Pilato, affermando l'errore fondamentale in cui la sua gente è caduta. Compreso questo errore, Pilato avrà modo di poter scegliere cosa fare: mandarlo a morte, oppure liberarlo.

[36]Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

Seguiamo Gesù nel suo intelligente, sapiente, sano intervento e dialogo con Pilato.

Tu mi chiedi se io sono re. Io sono re. Ma il mio regno non è di questo mondo. Il mio regno non è come uno dei tanti che esistono sulla terra.

Il mio regno è di natura diversa. Esso non è di natura terrena, bensì di natura celeste. Non è di quaggiù, bensì di lassù.

Che il mio regno non sia di quaggiù lo attesta il fatto che non ho un solo soldato, un solo guerriero, un solo difensore della mia persona.

Un re è re perché possiede una forza militare. Senza forza militare quale re potrà mai dirsi vero re?

Come vedi, Pilato, la loro accusa è falsa, infondata, costruita su una menzogna storica.

Se la loro accusa fosse vera, neanche allora sarei un vero re di questo mondo, perché avrei dei soldati inutili. Un re con soldati inutili, che non difendono il loro re, che re è.

Da qualsiasi lato la questione viene affrontata la soluzione è sempre la stessa: Gesù non è re di questo mondo. Non è re di quaggiù.

Gesù è re di lassù. È re del cielo.

Ma se è re di lassù, del cielo, Pilato non ha alcuna giurisdizione, alcun potere. Il governo di Pilato abbraccia tutti i re della terra, non i re del cielo.

Per tutti questi motivi, Pilato deve lasciare libero Gesù.

[37]Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?».

Gesù non ha detto: *"Io sono re"*, ma: *"Il mio regno non di questo mondo"*.

Pilato trae una logica conclusione: Se tu hai un regno, anche se non è di quaggiù, ma di lassù, tu devi essere re.

Da qui la domanda: *"Dunque tu sei re?"*.

Se tu sei re di lassù e non di quaggiù, qual è la tua missione? In che consiste la tua regalità?

Un re deve pur fare qualcosa. Cosa fai quando tu eserciti la tua regalità?

Dalla risposta di Gesù Pilato spera di trovare qualche indizio o per accusarlo, o per liberarlo.

Fino a questo momento c'è solo l'accusa generica dei sommi sacerdoti: *"Costui è un malfattore"*.

Accusa inutile perché insufficiente per intentare un processo penale, che fonda il suo essere su fatti concreti, specifici, circostanziati.

Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Con Pilato Gesù è esplicito nella risposta. Non solo esplicito, ma anche di una chiarezza unica.

Tu dici bene. Io sono re.

La regalità di Cristo però non è un fatto acquisito nel tempo per meriti o per valori personali.

Come re Lui è nato e come re è venuto nel mondo.

Ma qual è il suo compito, il suo ministero, il suo ufficio regale?

Esso è ben diverso da quello che esercitano tutti i re della terra.

Il suo ministero consiste nel rendere testimonianza alla verità.

Lui è il re che deve rendere testimonianza alla verità.

La verità è quella di lassù, quella del Padre suo, che è insieme verità di Dio e verità dell'uomo.

Chi cerca la verità, chi è dalla verità, ascolta la mia voce.

Chi è dalla verità è dalla mia parte. Chi non è dalla verità non è dalla mia parte, perché io sono il testimone della verità.

La verità è la stessa essenza di Dio e dell'uomo. Chi vuole sapere chi è Dio e chi è l'uomo deve ascoltare la testimonianza di Gesù.

A chi questo non interessa – e ai Giudei questo non interessa – non può essere dalla mia parte.

Pilato ora sa perché Gesù è nelle sue mani. I Giudei vogliono oscurare la verità che Gesù annunzia.

Non è allora una questione politica, è tutta religiosa.

I Giudei volevano che Cristo fosse condannato come un sobillatore politico, Gesù dice a Pilato che la sua condanna avviene solo per motivi religiosi.

Questi motivi non cadono sotto la giurisdizione di Pilato.

Ora Pilato se vuole può rendere giustizia a Cristo e alla storia. Ma Pilato può rendere giustizia?

Per rendere giustizia bisogna essere dalla parte della verità, sempre, anche a costo della propria vita.

PENSIERO CONCLUSIVO

Gesù è vero Re. È Re per nascita eterna dal Padre. È Re per nascita nel tempo dalla Vergine Maria. Non è però un re alla maniera degli altri re. Da

tutti costoro si differenzia per il suo altissimo ministero. Egli il solo Re venuto in questo mondo per rendere testimonianza alla verità: verità su Dio, verità sull'uomo, verità di Dio, verità dell'uomo. Solo Lui è il testimone della verità, nessun altro. È Lui il solo, perché solo Lui è la verità di Dio e dell'uomo. Chi cerca la verità ascolta Cristo Gesù. Chi la verità non cerca, mai potrà ascoltare Cristo Signore. Non lo potrà ascoltare perché verità e falsità si oppongono come la vita si oppone alla morte. Chi è morto non può essere vivo e chi è vivo non può essere morto. Se uno è morto, è figlio cioè della menzogna, mai potrà accostarsi alla vita e per questo la rigetta, la condanna, vuole cancellarla dalla faccia della terra. È quanto stanno facendo i Giudei con Cristo Re.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Quale accusa portano i Giudei contro Cristo Gesù?**
2. **Quale domanda pone Pilato a Gesù?**
3. **Cosa risponde Gesù?**
4. **Come riprende Pilato il dialogo con Gesù?**
5. **Come lo continua Gesù?**
6. **Che significa che Gesù non è re di questo mondo?**
7. **Che significato ha questa risposta nel prosieguo del processo?**
8. **Per che cosa Gesù è nato e per che cosa è venuto al mondo?**
9. **Come Gesù rende testimonianza alla verità?**
10. **Cosa significa: "Chi è dalla verità ascolta la mia voce?".**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu sei la Madre tutta Santa del Re che ha reso testimonianza alla verità. Tu sei stata sempre dalla verità e sempre hai ascoltato la sua voce, anche quando dall'alto della Croce ti ha chiesto di prendere Giovanni come tuo figlio. Dall'ascolto di questa sua voce tu sei divenuta "Madre della Redenzione", "Madre della Chiesa", Madre di tutti Redenti, Madre di ogni uomo da condurre alla salvezza. Aiutaci affinché anche noi ascoltiamo sempre la sua voce e diveniamo sudditi del suo regno di verità che non conosce tramonto.

13° INCONTRO

(23 Novembre – 29 Novembre 2009)

Giorno 29 del mese di Novembre, Domenica

I DOMENICA DI AVVENTO (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Verrà la fine di Gerusalemme e verrà anche la fine del mondo. La fine di Gerusalemme è il segno che ogni parola di Gesù si compie con infallibile certezza. Anche la fine del mondo verrà infallibilmente come è avvenuta infallibilmente la fine di Gerusalemme. Sapendo questo, ma non conoscendo né il giorno e né l'ora, non potendoli neanche immaginare, il discepolo di Gesù è invitato a vigilare, mettere ogni attenzione perché non smarrisca il fine della sua vita che è quello di camminare, avanzare, progredire verso il Regno eterno di Dio, che è il Paradiso. Nemici del discepolo di Gesù sono: le dissipazioni, le ubriachezze, gli affanni della vita. Questi nemici fanno distogliere lo sguardo dal cielo e rinchiudono i discepoli di Gesù negli angusti confini di questo tempo e del mondo presente. È la fine della speranza ed anche della salvezza eterna.

ANTIFONA D'INGRESSO
A te, Signore, elèvo l'anima mia, Dio mio, in te confido: che io non sia confuso. Non trionfino su di me i miei nemici. Chiunque spera in te non resti deluso.

COLLETTA
Padre Santo, che mantieni nei secoli le tue promesse, rialza il capo dell'umanità oppressa da tanti mali e apri i nostri cuori alla speranza, perchè sappiamo attendere senza turbamento il ritorno glorioso del Cristo giudice e salvatore. Egli è Dio...

PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Geremia (Ger 33, 14-16)
Ecco verranno giorni oracolo del Signore nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa di Israele e alla casa di Giuda. In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio di giustizia; egli eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla. Così sarà chiamata: Signore-nostra-giustizia.

SALMO (Salmo 24)
A te, Signore, innalzo l'anima mia.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua verità e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Buono e retto è il Signore, la via giusta addita ai peccatori; guida gli umili secondo giustizia, insegna ai poveri le sue vie.

Tutti i sentieri del Signore sono verità e grazia per chi osserva il suo patto e i suoi precetti. Il Signore si rivela a chi lo teme, gli fa conoscere la sua alleanza.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi (1 Tes 3, 12-4,2)
Fratelli, il Signore vi faccia crescere e abbondare nell'amore vicendevole e verso tutti, come anche noi lo siamo verso di voi, per rendere saldi e irreprensibili i vostri cuori nella santità, davanti a Dio Padre nostro, al momento della venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi. Per il resto, fratelli, vi

preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù: avete appreso da noi come comportarvi in modo da piacere a Dio, e così gia vi comportate; cercate di agire sempre così per distinguervi ancora di più. Voi conoscete infatti quali norme vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza. Alleluia

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 21, 25-38.34-36)
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande. Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina". State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo".

SULLE OFFERTE
Accogli, Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e fa' che l'umile espressione della nostra fede sia per noi di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

La fine del mondo verrà, così come verrà la fine della nostra vita. Questa catechesi deve aiutare il cristiano a ritrovare la fede nelle ultime verità che sono: morte, giudizio, inferno o paradiso. Se non si ritrova questa fede, difficile sarà sperare di dare una svolta alla propria vita. A che serve l'ammonimento di Cristo Gesù che ci esorta a non permettere che il cuore si appesantisca in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita, se poi non c'è né giudizio e né morte eterna, ma solo Paradiso? Se c'è il solo Paradiso che ci attende possiamo anche appesantirci negli affanni di questo mondo. Ma se c'è anche l'altra possibilità e cioè che la nostra anima possa finire dannata per sempre, allora l'ammonimento di Cristo Gesù merita di essere ascoltato. Purtroppo oggi il mondo cristiano ha smarrito la verità sulle ultime cose e per questo il grande degrado morale e spirituale dei nostri giorni. La retta fede e la sana verità è il più grande baluardo della moralità. Un popolo senza verità e senza fede pura e santa si degrada e si corrompe come un corpo senz'anima. È più facile che resti intatto un corpo senz'anima che una comunità senza retta fede e purissima verità. Senza vera fede e pura verità la corruzione diviene senza controllo. Si fa dilagante. Investe tutti i settori della vita e della società.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 21, 25-28.34-36)

[25]Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti,

Gesù ora sta parlando della fine del mondo.

Questa non si realizzerà per una implosione interna alla stessa terra, come qualcuno potrebbe immagine o sospettare.

Gesù non parla della fine della terra, parla della fine dell'universo: sole, luna, stelle, galassie, spazi infiniti, irraggiungibili da noi e sui quali non abbiamo alcuna possibilità di poter intervenire.

Nulla può fare la terra a dei corpi che distano miliardi di anni luce.

La fine del mondo si compie per volontà del Signore, del Creatore che ha fatto ogni cosa.

L'uomo non ha alcun potere in ordine alla fine del mondo.

Per volontà dell'uomo potrebbe finire la vita sulla terra, mai però potrebbe finire l'intero universo.

Quando verrà la fine del mondo tutto il creato sarà sconvolto. Sole, luna e stelle saranno un segno che questa sta per venire.

Sulla terra i popoli saranno presi dall'angoscia e saranno in ansia perché il mare mostrerà tutta la sua potenza di distruzione e di sconvolgimento.

Tutto l'universo entrerà in un disordine di distruzione e di morte.

[26]mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

In quei momenti gli uomini entreranno in una paura di morte.

Vedranno i segni nel sole, nella luna, nelle stelle. Entreranno in una ansia così forte che li condurrà a sicura morte.

Questo però quando tutte le potenze dei cieli saranno sconvolte. Ci sarà nell'intero universo un capovolgimento generale, universale.

Sono, tutte queste, immagini apocalittiche. Dicono l'universalità del disastro, ma non sappiamo esattamente cosa avverrà.

Sappiamo che ciò che avverrà sarà così sconvolgente da far morire gli uomini per la paura di ciò che si compirà dopo la visione di questi segni.

Saranno istanti terrificanti, portatori di paure, di ansie, di morte.

Questo è quanto avverrà.

[27]Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

La fine del mondo prepara la venuta del Figlio dell'uomo sulle nubi del cielo. Il testo evangelico dice che Gesù verrà su una nube con grande potenza e gloria.

Gesù verrà con la potenza del Giudice universale, di ogni uomo. Tutto il genere umano, da Adamo fino all'ultimo uomo che ancora viveva in concomitanza con la fine del mondo, si presenterà davanti a Gesù per il giudizio finale.

Gesù verrà con la gloria della sua risurrezione. Lui è l'Agnello che è stato immolato e che è risorto. Verrà con il suo corpo trasformato in luce, in spirito, in splendore eterno.

Non verrà più nell'umiltà della natura umana, con la divinità nascosta dalla carne. Verrà nelle vesti del Dio Creatore e Signore di ogni uomo.

[28]Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

Gesù dona speranza ai suoi discepoli. Ma di che speranza si tratta?

Ci può aiutare San Paolo a comprendere questa verità annunziata da Gesù:

Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.

Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro

che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto:

Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello.

Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore. (Rm 8, 18-39).

Il giusto non deve temere la fine del mondo, né deve temere per la sua morte.

La vocazione del giusto è all'eternità beata. Lui è chiamato al Paradiso, ad abitare nella Casa eterna di Dio per sempre.

La fine del mondo, quando essa verrà, lo libererà dalla condizione presente di esilio e lo introdurrà nella gloria del Cielo.

L'universo intero è liberato dalla caducità, dal peccato, dalla corruzione cui lo ha sottomesso la disobbedienza e la ribellione dell'uomo al suo Creatore.

Il cristiano non vive più da disobbediente, vive da obbediente e da amico di Dio.

È questo il motivo per cui deve risollevarsi e alzare il capo, lo deve fare allo stesso modo di coloro che scrutano da lontano l'orizzonte per scorgere la fine del loro viaggio, scorgendo il luogo del loro arrivo o approdo.

Con la fine del mondo il cristiano approda in Paradiso. Vedendo tutte le cose che stanno per accadere lui potrà dire, sto per raggiungere la meta della mia speranza, del mio viaggio.

Il mio viaggio sta per concludersi felicemente. Sto per arrivare.

La liberazione è la fine del mondo del peccato. È l'introduzione nel mondo della verità e della gioia eterna.

Certo, Gesù sta facendo un discorso di fede. Per tutti coloro che sono attaccati alla terra, alla carne, al mondo presente, o che hanno il cuore legato al secolo presente, le parole di Gesù si rivestono di incomprensione.

La fede è la chiave della retta comprensione di tutte le cose e in modo speciale della nostra vita.

[34]State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso;

Il discepolo di Gesù è ora invitato a porre ogni attenzione a non perdere mai di vista il fine della sua terrena esistenza.

Egli si deve ricordare che è in cammino verso la gloria eterna, il Paradiso.

Ci sono però tre nemici che fanno dimenticare la meta verso cui si è diretti.

Dimenticata la meta, il discepolo di Gesù si impantana nelle cose di questo mondo, si inabissa in esse e si abbandona alla morte eterna. Perde per sempre il Paradiso. Gli viene impedito di raggiungere la gloria eterna.

Questi tre nemici si chiamano: dissipazioni, ubriachezze, affanni della vita.

Le dissipazioni ci fanno sciupare la nostra vita perché ce la fanno dedicare a cose inutili, futili, senza valore, insignificanti, dannose, letali.

La dissipazione è la frammentazione della nostra vita in mille finalità inutili che non sono il fine eterno.

Consegnata la vita alla vanità dell'esistenza quotidiana, diviene impossibile pensare al fine eterno. I fini secondati, passeggeri, momentanei ci allontano dal fine eterno.

Le ubriachezze ci fanno perdere senno ed intelligenza, volontà e sapienza, cuore e mente. La vita è annegata in un piacere momentaneo che stordisce e uccide lo spirito dell'uomo.

Senza lo spirito, l'uomo è un essere dannoso a se stesso e agli altri. Soprattutto è un essere senza scopo eterno.

L'alcool è il grande nemico dell'uomo, perché lo uccide nel tempo e nell'eternità. All'alcool oggi si deve aggiungere la droga ed ogni altro passatempo che uccidendo lo spirito, uccide l'anima e la conduce alla morte eterna.

Gli affanni della vita sono quelle infinite quotidiane preoccupazioni che attirano la mente e lo spirito e contribuiscono in modo determinante a farci perdere il fine primario dell'esistenza.

Questo non significa che non ci dobbiamo occupare delle cose della vita. Ci dobbiamo occupare, ma esse non devono divenire il fine dell'esistenza.

Fine unico dell'esistenza è il raggiungimento della gloria eterna del Cielo.

Ogni altra cosa è solo un mezzo. Se c'è, bene. Se non c'è, bene ugualmente.

Gesù vuole che noi pensiamo sempre secondo la fede, mai secondo i pensieri della carne o del mondo.

Siamo discepoli di Gesù se pensiamo secondo la fede, altrimenti rimarremo sempre discepoli del mondo.

[35]come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.

Come il laccio cattura la preda senza che questa se lo aspetti.

La cattura all'improvviso, quando essa pensa di essere al sicuro.

Così sarà della fine del mondo. Essa si abbatterà su ogni uomo allo stesso modo, senza preavviso. Sarà istantanea, subitanea, allo stesso modo del lampo che guizza nel cielo.

La fine del mondo è imprevedibile, subitanea, improvvisa, istantanea, universale, per tutti, per l'intero universo.

[36]Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Come deve attendere la fine del mondo il cristiano?

Nella sobrietà della vita per non cadere in mano ai suoi tre nemici: dissipazioni, ubriachezze, affanni della vita.

Nella preghiera per avere la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e perché si compaia dinanzi al Figlio dell'uomo in uno stato di giustizia perfetta.

Cosa sta per accadere? La fine del mondo che non è senza dolore, senza sofferenza. Dolore e sofferenza si superano solo per grazia.

Il dolore e la sofferenza sono "casi limiti", per essi ci si apre alla vita ma anche alla perdizione. Sono una via di redenzione vissuti nella fede. Sono via di perdizione, se vissuti nella disperazione.

Noi dobbiamo comparire dinanzi a Cristo Gesù da persone redente. Così ci accoglierà nelle sue dimore eterne.

Se compariamo da persone disperate, già dannate, per noi ci sarà spazio solo nell'inferno.

È questo il motivo per cui dobbiamo vigilare, stare attenti, pregare, essere sobri, non perdere mai di vista il fine della nostra vita: per raggiungere il Paradiso.

PENSIERO CONCLUSIVO

L'uomo porta nel suo intimo una vocazione eterna: il raggiungimento del Paradiso. Gesù oggi detta ai suoi discepoli le regole per raggiungere la gloria eterna del Cielo. Queste regole sono essenzialmente tre: non perdere mai di vista il fine e il fine è sempre perso quando l'uomo diviene prigioniero delle dissipazioni, delle ubriachezze e degli affanni della vita; vegliare a che questo mai accada, ponendo ogni attenzione a non lasciarci mai imprigionare il cuore in queste cose terrene; pregare per non cadere in tentazione e per ottenere ogni grazia per vincere la battaglia finale che è quella della grande sofferenza e del grande dolore degli ultimi giorni. Se il cristiano ascolterà l'insegnamento del suo Maestro di certo approderà alla gloria del Cielo. Se invece, come oggi molti già pensano, crederà che il Paradiso è per tutti e che non vi sarà alcuna dannazione

eterna, il suo cuore si impantanerà nelle cose della terra, perderà di vista il fine della sua vita, precipiterà e si abbandonerà ad una vita senza Dio, la cui fine è la perdizione eterna nell'inferno. Al cristiano oggi occorre una grande fede. Grande fede nella parola di Gesù, anzi in ogni parola di Gesù. Senza questa fede, mai si potrà raggiungere il fine dell'esistenza. Senza fede, il male si impossesserà di noi e ci condurrà alla perdizione. Prima di ogni cosa dobbiamo iniziare dallo scrivere la fede nel cuore dei discepoli di Gesù. Poi si può fare il resto. Se non si scrive la fede, tutto è perduto e l'uomo stesso si perderà per l'eternità.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Perché la fine del mondo mai potrà essere provocata dall'uomo?**
2. **Cosa dice Gesù a proposito della fine del mondo?**
3. **Di quali immagini apocalittiche si serve per descrivere la fine del mondo?**
4. **Quali sono i tre grandi nemici della nostra vita?**
5. **Cosa sono le dissipazioni?**
6. **Cosa provocano nell'uomo le ubriachezze?**
7. **A cosa conducono gli affanni della vita?**
8. **Come il cristiano deve attendere la fine del mondo?**
9. **Cosa ti suggerisce l'immagine del laccio?**
10. **Perché si deve vigilare e pregare?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, il cristiano oggi ha smarrito il fine della sua esistenza. Non sa più che la sua vocazione è al Cielo, all'eternità beata. Ha anche smarrito la chiave della vera fede, perché gli stanno insegnando che la Parola di Gesù non è la sola ed unica chiave della fede. Chiave della fede per tutti è oggi il pensiero dell'uomo e i suoi desideri. In questa confusione, in questo smarrimento generale infondi o Madre la luce della verità che è solo nella Parola di tuo Figlio Gesù e noi ci riapproprieremo della chiave della fede e conosceremo qual è la nostra vocazione e come essa facilmente si può smarrire e perdere per sempre.

14° INCONTRO

(30 Novembre – 06 Dicembre 2009)

Giorno 6 del mese di Dicembre, Domenica

II DOMENICA DI AVVENTO (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Oggi il Vangelo ci annunzia la verità, madre di ogni verità della salvezza. La conversione dell'uomo è frutto della Parola di Dio e questa discende sempre dal Cielo, dall'Alto, dal trono dell'Altissimo, dalla sua bocca. Giovanni il Battista può predicare la conversione e la remissione dei peccati sul fondamento della vera Parola di Dio che discende sopra di lui. Questo significa che la Parola di Dio mai potrà sorgere dal cuore dell'uomo? Può anche sorgere dal cuore dell'uomo, ad una condizione però: che sia lo Spirito Santo di Dio a suggerirla al suo cuore e alla sua mente. Chi vuole operare frutti di conversione tra gli uomini deve vivere in perfetta comunione di santità, di verità, di preghiera, di ascolto, di sottomissione, di mozione con lo Spirito del Signore. Giovanni il Battista fu pieno di Spirito Santo sin dal grembo di sua madre. Nello Spirito la Parola si è posata su di Lui, nello Spirito l'ha proferita, nello Spirito sempre l'ha vissuta.

ANTIFONA D'INGRESSO
Popolo di Sion, Il Signore verrà a salvare i popoli e farà sentire la sua voce potente per la gioia del vostro cuore.

COLLETTA
O Dio grande nell'amore, che chiami gli umili alla luce gloriosa del tuo regno, raddrizza nei nostri cuori i tuoi sentieri, spiana le alture della superbia, e preparaci a celebrare con fede ardente la venuta del nostro salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio. Egli è Dio...

PRIMA LETTURA – Dal libro del Profeta Baruc (Bar 5, 1-9)
Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivèstiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre. Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul capo il diadema di gloria dell'Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore ad ogni creatura sotto il cielo. Sarai chiamata da Dio per sempre: Pace della giustizia e gloria della pietà. Sorgi, o Gerusalemme, e sta' in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti da occidente ad oriente, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio. Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo come sopra un trono regale. Poiché Dio ha stabilito di spianare ogni alta montagna e le rupi secolari, di colmare le valli e spianare la terra perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio. Anche le selve e ogni albero odoroso faranno ombra ad Israele per comando di Dio. Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui.

SALMO (Salmo 125)
Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

Allora si diceva tra i popoli: “Il Signore ha fatto grandi cose per loro”. Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ci ha colmati di gioia.

Riconduci, Signore, i nostri prigionieri, come i torrenti del Negheb. Chi semina nelle lacrime mieterà con giubilo.

Nell'andare, se ne va e piange, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (Fil 1, 4-6.8-11)
Fratelli, prego sempre con gioia per voi in ogni mia preghiera, a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del vangelo dal primo giorno fino al presente, e sono persuaso che colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. Infatti Dio mi è testimonio del profondo affetto che ho per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento, perché possiate distinguere sempre il meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quei frutti di giustizia che si ottengono per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! Alleluia.

Vangelo – Dal vangelo secondo Luca (Lc 3, 1-6)
Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconìtide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano diritti; i luoghi impervi spianati. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

SULLE OFFERTE
Accogli, Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e fa' che l'umile espressione della nostra fede sia per noi di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
O Dio, che in questo sacramento ci hai nutriti con il pane della vita, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Per fare una buona catechesi, per operare attraverso di essa il risveglio delle menti e dei cuori, dobbiamo credere con fede convinta, certa, irremovibile che non è la nostra parola che converte. Chi converte è solo la Parola di Dio proferita, annunziata, proclamata, detta, predicata, insegnata con purezza di verità in pienezza di fede. Le nostre catechesi sono spesso il frutto di pensieri umani, di idee della terra, di propositi e di soluzioni che nascono dal nostro cuore. Il cuore dell’uomo non è la fonte della salvezza. Fonte della salvezza è il cuore di Dio Padre. Dal cuore di Dio Padre scaturisce la Parola di vita. Questa Parola dobbiamo sempre ascoltare se vogliamo suscitare attorno a noi veri percorsi di conversione. Ma come si fa ad essere veri e puri ascoltatori della Parola del Padre? Liberando prima di tutto il nostro cuore dal peccato e renderlo degna

dimora dello Spirito Santo. Pregando sempre, senza interruzione, per chiedere al Signore che ci manifesti, ci riveli, faccia scendere sopra di noi la sua Parola allo stesso modo che è discesa su Giovanni il Battista. Convinciamocene: è la Parola di Dio che converte, attrae, spinge, muove il cuore verso Dio. La nostra parola non ha questa potenza di vita. Se abbiamo questa fede, possiamo fare catechesi. Facciamo sempre catechesi con questa fede.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca (Lc 3, 1-6)

[1]Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconìtide, e Lisània tetrarca dell'Abilene,

La nostra fede è un evento.

Ogni evento avviene nella storia.

La storia è contrassegnata da personaggi che la datano.

I personaggi citati or ora da San Luca appartengono alla storia civile del tempo, che non è solo storia della Palestina, ma del mondo allora conosciuto.

In questo mondo, governato da Imperatori e Re, di cui si conosce il nome e l'opera da loro svolta, cosa è avvenuto e dove è avvenuto?

A questa domanda dona risposta il Vangelo che leggiamo in questa seconda Domenica di Avvento.

[2]sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa,

La storia non è solamente quella civile. È anche quella religiosa.

San Luca ora ci offre i nomi di coloro che erano al vertice della storia religiosa del popolo degli Ebrei.

Sono Anna e Caifa, sommi sacerdoti.

Sono la suprema autorità religiosa del tempo.

In questa storia particolare, che è insieme religiosa e civile, cosa e dove è avvenuto?

la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

È avvenuto che nel deserto, dove egli viveva, la Parola di Dio venne su Giovanni.

È questo un evento storico, datato, puntuale.

Dio fa scendere la sua Parola su Giovanni nel deserto.

Giovanni anche lui è personaggio storico, è quel figlio di Zaccaria, cui è dedicata buona parte del Capitolo Primo del Vangelo secondo Luca.

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che

era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. [66]Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:

«Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati.

Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele. (Lc 1,5-80).

Su questo Giovanni, pieno di Spirito Santo, fin dal grembo della madre, grazie alla presenza di Gesù che era già in Maria e dello Spirito del Signore che era tutto sulla Madre di Gesù, venne la Parola di Dio.

Questo è l'evento. Ma quale significato ha per noi questo evento?

Nessuno si fa profeta da se stesso. Da se stessi nascono solo i falsi profeti.

Il vero profeta è tale per un evento che parte da lontano, dal Cielo, dall'Alto. Il Signore manda la sua Parola, questa viene dal Cielo, discende e si posa su una persona e questa viene costituita profeta dell'Altissimo.

È quanto gli ha preannunziato il padre Zaccaria, anche lui colmo di Spirito Santo:

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati.

Perché è necessario che venga e che si posi su una persona la Parola di Dio per creare conversione, non è sufficiente una parola umana, che nasce dal cuore dell'uomo?

Solo la Parola di Dio è verità. La parola dell'uomo non è verità.

Con la Parola di Dio l'uomo passa dalla non verità alla verità.

Con la parola dell'uomo, l'uomo passa da una non verità ad un'altra non verità.

Se deve esserci sempre la Parola di Dio perché un uomo passi dalla non verità alla verità, la pastorale ordinaria, la predicazione ordinaria, l'insegnamento ordinario in che modo potrà essere vera Parola di Dio?

La parola dell'uomo diviene Parola di Dio quando:

- **C'è fedeltà piena tra quanto lui dice e la Parola del Signore contenuta nella Sacra Scrittura compresa e letta secondo la fede della Chiesa e del suo Magistero ordinario, straordinario, dogmatico, infallibile.**
- **Questa fedeltà alla Parola di Dio santamente compresa e rettamente vissuta deve però trasformarsi in Parola attuale di Dio, in voce che parla al cuore degli uomini per smuoverli a conversione.**
- **Per questo è necessario che il cuore dell'uomo sia tutto inabitato di Spirito Santo, sia colmo dello Spirito del Signore.**
- **Colmo e ripieno di Spirito Santo, il discepolo del Signore si pone in orazione che chiede allo Spirito di Dio che gli suggerisca le parole giuste, quelle che il Padre dei cieli vuole dire in quel momento al cuore da salvare.**

La parola proferita dal discepolo di Gesù è Parola di Dio quando:

- **chi la proferisce vive in stato di grazia santificante, nella grazia santificante cresce di giorno in giorno.**
- **Cerca con il suo cuore solo la volontà di Dio e a questa volontà di Dio cercata obbedisce con il cuore, la volontà, la mente, tutto se stesso.**

- **Con preghiera intensa, diuturna, chiede allo Spirito Santo che gli metta sulla sua bocca la parola vera, giusta, appropriata, la sola capace di parlare ad un cuore e a toccarlo, ferirlo, smuoverlo a conversione e a salvezza.**

Senza una comunione intensa, di vera santità con lo Spirito del Signore, la parola dell'uomo mai potrà divenire Parola di Dio e l'uomo resta nella sua non verità.

È questo il motivo per cui la nostra predicazione è vana, la nostra parola sterile. Non è Parola di Dio. Dio parla ai cuori solo con la sua Parola. Mai con la parola dell'uomo.

[3]Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati,

Viene ora specificato il luogo e il contenuto della predicazione di Giovanni il Battista.

Il luogo della sua attività profetica è la regione del Giordano.

Quanti accoglievano la parola della conversione, venivano da lui battezzati nel fiume Giordano.

Il contenuto della sua predicazione è un invito alla conversione per il perdono dei peccati.

Non c'è perdono senza pentimento. Non c'è pentimento senza conversione. Non c'è conversione senza l'ascolto della vera Parola di Dio.

La vera Parola di Dio predicata da Giovanni il Battista smuoveva i cuori e li spingeva alla conversione.

Cosa è la conversione?

È il passaggio dalla non verità dell'uomo alla verità di Dio; dal camminare secondo la volontà dell'uomo al camminare secondo la volontà di Dio; dal seguire i pensieri dell'uomo al seguire i pensieri di Dio.

Se un uomo predica la non verità dell'uomo e i suoi pensieri, mai ci potrà essere vera conversione.

Una volta che il cuore si convertiva, sigillava questo passaggio alla verità di Dio, alla sua volontà con l'immersione del corpo nelle acque del Giordano.

Questo battesimo era un sigillo esterno, visibile, davanti a tutti di una conversione, di un cambiamento di cuore e di mente invisibile, opera della Parola vera di Dio annunziata da Giovanni.

Il convertito però rimaneva nella sua natura concepita nel peccato originale. Non c'era rigenerazione dall'Alto. La rigenerazione e la partecipazione della divina natura avviene solo con la nuova nascita che si compie attraverso il Battesimo di Cristo Gesù.

[4]com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Il testo del profeta Isaia così recita:

«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato».

Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?». Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l'erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l'erba. Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre.

Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo? Chi ha valutato con il moggio la polvere della terra e ha pesato con la stadera le montagne e i colli con la bilancia? Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere lo ha istruito? A chi ha chiesto di consigliarlo, di istruirlo, di insegnargli il sentiero del diritto, di insegnargli la conoscenza e di fargli conoscere la via della prudenza?

Ecco, le nazioni sono come una goccia che cade da un secchio, contano come polvere sulla bilancia; ecco, le isole pesano quanto un granello di sabbia. Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, né le sue bestie per l'olocausto. Tutte le nazioni sono come un niente davanti a lui, come nulla e vuoto sono da lui ritenute .

A chi potreste paragonare Dio e quale immagine mettergli a confronto? Il fabbro fonde l'idolo, l'orafo lo riveste d'oro, e fonde catenelle d'argento. Chi ha poco da offrire sceglie un legno che non marcisce; si cerca un artista abile, perché gli faccia una statua che non si muova. Non lo sapete forse? Non lo avete udito? Non vi fu forse annunciato dal principio? Non avete riflettuto sulle fondamenta della terra? Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette. Egli stende il cielo come un velo, lo dispiega come una tenda dove abitare; egli riduce a nulla i potenti e annienta i signori della terra.

Sono appena piantati, appena seminati, appena i loro steli hanno messo radici nella terra, egli soffia su di loro ed essi seccano e l'uragano li strappa via come paglia. «A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo. Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in

numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna.

Perché dici, Giacobbe,e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»? Non lo sai forse? Non l'hai udito? Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi. (Is 40,1-31).

Nel deserto del mondo, dei cuori, delle menti Giovanni è il vero profeta di Dio che annunzia la venuta del Signore nel mondo.

Se il Signore viene bisogna preparagli la strada.

Come si prepara la strada al Signore? Raddrizzando i sentieri. Rendendo il terreno accidentato una pianura. Ciò che è storto deve diventare diritto e ciò che è accidentato ben levigato.

[5]Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate.

È un lavoro immane quello che bisogna fare: riempire i burroni, abbassare colli e monti, far divenire diritte le vie tortuose e spianate quelle impervie.

Tradotte queste immagini in linguaggio morale significa che ogni uomo deve porre mano a compiere una vera conversione: togliere dal suo cuore peccati, vizi, idolatrie, ogni altra imperfezione, insomma tutto ciò che non è perfetto compimento della volontà del Signore. Mettere al posto del vizio la virtù, al posto del male il bene, al posto della disobbedienza l'obbedienza, al posto della parola dell'uomo la parola di Dio.

[6]Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

Operata la conversione del cuore ogni uomo vedrà la salvezza di Dio.

La vedrà perché la sperimenterà nella sua vita.

La vedrà anche perché la incontrerà nei suoi fratelli che si sono convertiti al Signore.

Ogni uomo realmente, veramente, sostanzialmente convertito mostra al mondo intero, ad ogni uomo quanto è grande, potente, bella la salvezza di Dio. Una conversione è il più grande miracolo operato dal Signore e rivela al mondo intero la sua onnipotenza di grazia e di verità.

PENSIERO CONCLUSIVO

Il nostro Dio abita in una luce inaccessibile. Nessuno lo vede con gli occhi della sua carne. Lo può vedere però nei suoi frutti, nelle sue opere, nei

miracoli e nei prodigi che compie ogni giorno nella sua creazione. Oggi lo si può vedere anche nel cristiano che vive da convertito, cioè da persona afferrata dalla grazia e dalla verità di Cristo Gesù. La più grande prova dell'esistenza di Dio, la più grande sua visibilità, dopo quella che si è avuta in Cristo Gesù, è nel cristiano che vive santamente nella Parola del Vangelo. Il cristiano santo è il più bel libro di teologia fondamentale, di apologetica, di morale, di ascetica, di mistica, di dogmatica. È il più bel libro che attesta la verità di ogni Parola proferita da Gesù. Il cristiano santo manifesta Dio nell'onnipotenza della sua salvezza. Egli è la più bella predica della verità del Vangelo. Il cristiano che non è tutto questo attesta di non essersi ancora convertito. Ma Giovanni a questo ci invita: a convertirci, ascoltando il suo grido nel deserto dei nostri cuori.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Perché la nostra fede è un evento?**
2. **Quali sono le caratteristiche essenziali di un evento?**
3. **Come San Luca annunzia la storicità di un evento di fede?**
4. **Quale evento di fede ci viene presentato oggi?**
5. **Cosa venne su Giovanni il Battista?**
6. **Qual era la regione nella quale Giovanni visse la sua missione?**
7. **Come parla Giovanni di se stesso?**
8. **Con quali immagini viene oggi presentata la conversione?**
9. **Come può ogni uomo vedere la salvezza di Dio?**
10. **In che modo il cristiano diviene visibilità della salvezza di Dio?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci dal Cielo ad essere veri cristiani, cristiani che manifestano al mondo intero l'onnipotenza della salvezza operata dal Signore. Senza la visibilità della salvezza attraverso di noi il mondo resterà sempre nel suo peccato e nella sua inconversione e noi ne siamo responsabili. Spianaci la strada per una santa conversione, così il mondo comprenderà quanto è potente la grazia e la verità del nostro Dio. Grazie, Madre, per aver voluto ascoltare la nostra preghiera.

15° INCONTRO

(07 Dicembre – 13 Dicembre 2009)

Giorno 13 del mese di Dicembre, Domenica

III DOMENICA DI AVVENTO (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

La fede senza le opere è morta. È morta perché non salva l'uomo. È morta perché lascia l'uomo nelle opere morte della sua carne. Ma quali sono le opere della fede? Sono le opere che nascono dall'incarnazione della Parola del Vangelo. Come ogni albero buono produce buoni frutti, così ogni buona Parola di Dio produce frutti buoni per la vita eterna. Una fede senza frutti è una fede sterile. È una fede che non conduce l'uomo nella verità del suo agire e del suo operare. Il Vangelo è l'attestazione che quando la Parola di Dio entra nel cuore di un uomo, quest'uomo chiede sempre: *"Che cosa devo fare?"*. Qual è l'opera corrispondente alla mia fede. In questa catechesi ognuno si chiede: Qual è l'opera della mia fede? Cosa faccio per produrre opere conformi alla fede? Ma credo prima di tutto che la fede senza le opere è morta e che io sono morto alla fede se non produco opere di giustizia, di verità, di Parola di Dio?

ANTIFONA D'INGRESSO
Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino.

COLLETTA
O Dio, fonte della vita e della gioia, rinnovaci con la potenza del tuo Spirito, perchè corriamo sulla via dei tuoi comandamenti, e portiamo a tutti gli uomini il lieto annunzio del Salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te...

PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Sofonia (Sof 3, 14-18)
Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non vedrai più la sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: "Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore, si rallegrerà per te con grida di gioia, come nei giorni di festa". Ho allontanato da te il male, perchè tu non abbia a subirne la vergogna.

Oppure (Is 12, 2-6)
Ecco, Dio è la mia salvezza; io confiderò, non temerò mai, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza. Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza". In quel giorno direte: "Lodate il Signore, invocate il suo nome; manifestate tra i popoli le sue meraviglie, proclamate che il suo nome è sublime. Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose grandiose, ciò sia noto in tutta la terra. Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion, perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele".

SALMO (Is 12, 2-6)
Alleluia: viene in mezzo a noi il Dio della gioia. Ecco, Dio è la mia salvezza; io confiderò, non avrò mai timore, perché la mia forza e il mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza. Lodate il Signore, invocate il suo nome; manifestate tra i popoli le sue meraviglie, proclamate che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose grandi, ciò sia noto in tutta la terra. Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion, perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (Fil 4, 4-7)
Fratelli, rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Lo spirito del Signore è su di me, mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri. Alleluia.

Vangelo – Dal vangelo secondo Luca (Lc 3, 10-18)
In quel tempo, le folle interrogavano: "Che cosa dobbiamo fare?". Rispondeva: "Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto". Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: "Maestro, che dobbiamo fare?". Ed egli disse loro: "Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato". Lo interrogavano anche alcuni soldati: "E noi che dobbiamo fare?". Rispose: "Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe". Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile". Con molte altre esortazioni annunziava al popolo la buona novella.

SULLE OFFERTE
Sempre si rinnovi, Signore, l'offerta di questo sacrificio, che attua il santo mistero da te istituito, e con la sua divina potenza renda efficace in noi l'opera della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
O Dio, nostro Padre, la forza di questo sacramento ci liberi dal peccato e ci prepari alle feste ormai vicine. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

In questa catechesi dobbiamo mettere due verità nel nostro cuore. La prima è questa: le nostre opere manifestano la verità della nostra conversione e la vitalità della nostra fede. Chi vuole conoscere la verità della sua fede è sufficiente che rifletta sulle opere che produce. Se le opere sono buone anche la sua fede è buona. Se le opere sono cattive la sua fede è cattiva. Se le opere sono inesistenti la sua fede è morta. Ecco la seconda verità: c'è una differenza sostanziale tra il battesimo di Giovanni e quello di Gesù. Il battesimo di Giovanni è segno che sigilla una conversione avvenuta, una richiesta a Dio di perdono. Il battesimo di Gesù è vera rinascita, è cancellazione del peccato e di tutti i peccati, è partecipazione della divina natura, è fare di un uomo una creatura nuova. In esso l'uomo muore alla sua vecchia umanità, nasce alla nuova umanità in Cristo Gesù. Poiché il battesimo l'ha fatto nuova creatura, come nuova creatura deve vivere per tutti i giorni della sua vita. È questa la vocazione cristiana: la santificazione e questa consiste nel produrre frutti di vita eterna per tutti i giorni della sua permanenza sulla nostra terra. Nessuno si illuda: le opere morte della carne non aprono le porte del Paradiso; le aprono invece le opere della fede.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca (Lc 3, 10-18)

[10]Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?».

Il fare è il frutto della fede. È l'opera della vera conversione.

Predicata la Parola di Dio, ci si converte al Signore e si abbandonano le opere infruttuose della carne.

Bisogna ora però produrre le opere della vera adesione alla Parola. Ma quali sono queste opere?

Chi ci dona la Parola, chi ci invita alla conversione, chi ci chiede di abbandonare le opere infruttuose della carne è giusto che ci dica anche quali sono le opere buone da compiere per piacere al Signore.

Dire le opere della fede è obbligo per chi predica la Parola. Si predica la fede. Si indicano le opere della Parola.

Gesù predica il Vangelo. Annunzia le opere del Vangelo.

Gesù compie anche le opere del Vangelo per manifestare come il Vangelo santamente si vive e santamente si annunzia.

È giusto allora che colui che ascolta la Parola e si converte ad essa chieda al predicatore del Vangelo che gli indichi le opere che la sua predicazione comporta ed esige.

Annunzio della Parola, opere della Parola, esempio di come si vive la Parola devono essere nel missionario del Vangelo una cosa sola.

Ascolto della Parola, richiesta di indicazione e di manifestazione delle opere della Parola e vita conforme alla Parola con le opere devono essere una cosa sola in chi la Parola ascolta e ad essa converte il suo cuore.

Non le opere senza la Parola. Non la Parola senza le opere. Non il dire senza il compimento nella propria vita.

[11]Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto».

La conversione inizia con il non più vivere solo per se stessi.

La Legge Antica, quella del Sinai, richiedeva di dare all'altro ciò che è suo e ciò che è dell'altro lo stabilivano i Comandamenti.

Ora non si tratta più di dare all'altro ciò che è suo, bensì di condividere con l'altro, con chi non ha, ciò che si possiede.

Cosa si deve condividere con l'altro? Tutto ciò che si possiede.

L'esempio delle tuniche e del cibo è solo un esempio. La condivisione abbraccia ogni cosa che è utile, indispensabile, necessaria per l'altro.

La condivisione è l'opera propria della Nuova Alleanza.

Chi condivide è nella Nuova Alleanza. Chi non condivide non è neanche nell'Antica Legge, perché anche l'Antica Legge comandava di spezzare il pane con l'affamato.

Questo significa che non si può pensare ai poveri solo a Natale, a Pasqua, in qualche altra ricorrenza solenne.

Si deve pensare ai poveri ogni giorno. Ciò che supera, dice Gesù, datelo ai poveri. Mentre Giovanni il Battista indica come l'opera della conversione la nostra capacità di condivisione dei nostri beni con i poveri.

[12]Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?».

La condivisione è la legge generale. Ma poi ci sono anche le leggi della professione.

Poiché la conversione è per ogni professione, bisogna forse abbandonare la professione quando ci si converte?

Niente affatto. La si deve vivere in modo nuovo, osservando la Parola.

Bisogna portare la Parola nella professione e agire professionalmente secondo la moralità che scaturisce dalla Parola.

[13]Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

Cosa deve fare un esattore delle tasse per essere un buon discepolo della conversione?

La risposta di Giovanni è semplice: Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato.

Bisogna spogliarsi di ogni autonomia legislativa e di imposizione nell'esercizio della propria professione.

Tutti i mali del mondo – nel dare e nell'avere – nascono dall'autonomia dei corpi intermedi.

Se i corpi intermedi si attenessero alle leggi loro date, la giustizia veramente brillerebbe sulla terra.

Tutti i passaggi intermedi sovente sono luoghi dove si introduce il furto, il peccato, l'abuso, l'inganno, l'imbroglio, il sotterfugio ed ogni altro genere di illegalità.

Si pensi ad esempio ai molti bandi di appalto, subappalto, appalto del subappalto. Ogni passaggio è un guadagno e ogni guadagno è sottrazione. Alla fine cosa può venire di buono se non una generale ingiustizia e dei lavori fatti alla meno peggio?

Il ricavarsi un guadagno illecito con interventi autonomi nella filiera è vero peccato di ingiustizia.

Si pensi ancora oggi alla speculazione che è un vero approfittarsi di momenti di difficoltà, di contingenza per un guadagno spropositato e

disonesto e si comprenderà come in tutti i passaggi dell'economia si insinua il peccato, la truffa, l'inganno, la malizia, l'illecito e cose simili.

Tutto ciò che è furto si ripara con la restituzione.

Tutte le professioni economiche possono essere svolte a condizione che ci si astenga dal furto, dagli illeciti, dalle frodi, da ogni altra autonomia vissuta solo ai fini di un guadagno illecito, ma sempre e comunque disonesto.

[14]Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?».

Uno può convertirsi e fare il soldato? Uno che rimane soldato, può dire di essersi convertito?

Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Anche per i soldati c'è spazio per la conversione del cuore.

Loro però devono non maltrattate e non estorcere niente a nessuno. Devono altresì contentarsi delle loro paghe.

I soldati devono attenersi alla stretta legge militare. Maltrattare ed estorcere non appartiene alla legge militare. Appartiene alla sopraffazione, all'autonomia, allo strapotere delle armi.

Loro non devono peccare contro la persona umana.

Accontentarsi delle loro paghe ha un significato molto profondo che dobbiamo scoprire, se vogliamo vivere ogni professione e rimanere nella legge della Parola.

Perché ci si deve accontentare delle proprie paghe?

Perché il denaro che sovente viene dato agli uni è tolto ad altri e sovente ad altri è tolto quanto serve loro per vivere.

Nessuno si deve pensare solo in questo mondo. Siamo gli uni dagli altri. Ciò che uno prende in più è tolto agli altri e quanto viene tolto sovente è la loro stessa vita.

Ancora una volta ricompare la legge della condivisione. Si condivide con gli altri anche non essendo esosi nei loro riguardi.

La Parola ci insegna ad eliminare il male alla radice e alla radice di iniziare a compiere il bene.

Lo sciopero per avere di più sovente è vero peccato contro la giustizia verso i poveri. Il denaro non piove dal cielo. È sempre il frutto di un lavoro altrui. Non si può togliere il necessario agli altri per avere noi qualcosa in più, che per noi è il di più, mentre per gli altri è l'indispensabile per vivere.

Chi pensa solo a se stesso, alla propria categoria, senza pensare al mondo intero, è semplicemente un egoista.

Il Vangelo è carità, condivisione, dono, privazione da parte nostra per arricchire gli altri, per metterli in condizione di vivere.

Se non passiamo dall'egoismo alla carità, mai potremo dirci discepoli della Parola.

[15]Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo,

Il popolo degli Ebrei attendeva il Messia del Signore, il suo Unto, il suo Cristo.

Il grande movimento di conversione suscitato da Giovanni faceva nascere nel cuore di molti la domanda: che sia forse lui il Cristo che deve venire?

Dinanzi ad ogni evento, piccolo o grande, ognuno può sempre porsi delle domande legittime.

La nostra vita dipende però sia dalla giusta domanda come anche dalla giusta risposta.

Se alla giusta domanda si dona una giusta risposta, la verità illumina la nostra esistenza e la può anche salvare, se noi aderiamo alla verità conosciuta.

Se invece si dona una risposta errata, falsa, impropria, inadeguata, inventata, alterata, la nostra vita viene ottenebrata dalla falsità e possiamo correre gravi rischi di non salvezza.

La giusta risposta nasce dall'onestà della persona che risponde. La persona è onesta se si conosce e conosce la volontà di Dio e i suoi disegni di salvezza.

La persona non onesta, perché non conosce il mistero che Dio vuole attuare nella storia, darà risposte non giuste e l'altro facilmente si inabissa nell'errore.

L'onestà è virtù fondamentale in ordine alla conoscenza della verità. Dalla verità scaturisce la fonte della salvezza.

[16]Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco.

Giovanni è onesto. Lui conosce la sua missione. Sa i suoi limiti. Il suo è solo un battesimo di acqua. È un sigillo esterno ad una conversione avvenuta nel cuore.

Giovanni è onesto. Lui conosce se stesso. Lui è semplicemente un uomo. Niente di più. Colui che viene è più forte di lui, tanto più forte che lui non si sente neanche degno di slegare i lacci dei sandali. Colui che viene battezzerà in Spirito Santo e fuoco.

Questa differenza è essenziale, sostanziale, infinita. Il Messia del Signore è Dio. Giovanni è solo uomo. Il Messia di Dio è vero Dio e vero uomo. Questa la differenza sostanziale.

Giovanni battezza con acqua. Il Messia del Signore battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Immergerà gli uomini nel fuoco divino dello Spirito Santo e rinasceranno come nuove creature. Saranno rigenerate a vita nuova.

Questa differenza di battesimo è sostanziale. Immerso nel fuoco dello Spirito Santo muore l'uomo vecchio, nasce l'uomo nuovo, nasce il figlio di Dio, nasce colui che è reso partecipe della divina natura.

Sono questi i motivi che rivelano che tra Giovanni e Gesù esiste lo stesso abisso eterno che regna tra la divinità e l'umanità, tra il Creatore e la creatura.

[17]Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Il Messia di Dio è il Giudice di tutta la terra. Sarà il Giudice dal giudizio eterno. Ogni uomo sarà giudicato sul fondamento della sua Legge, del suo Vangelo, della sua Parola.

Il frumento sono i giusti che andranno nel Paradiso.

La paglia sono gli empi che bruceranno per sempre nel fuoco inestinguibile dell'inferno.

Sono verità queste che meritano di essere comprese e scritte nel proprio cuore.

[18]Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Giovanni non si limita solo a queste parole di altissima verità. Con molte altre esortazioni evangelizzava il popolo, lo invitava cioè alla conversione.

Solo convertendosi, ognuno prepara la via al Signore che viene.

La conversione è solo alla volontà di Dio manifestata attraverso l'annunzio della sua Parola.

PENSIERO CONCLUSIVO

Quando si prepara uno schema di catechesi – questi offerti son tutti schemi – molteplici sono le verità che emergono da ogni Parola del testo del Vangelo. Di certo non si può evidenziare tutto il contenuto della Parola del Signore. Occorre limitarsi a degli accenni. Poi sarà colui che la catechesi tiene nelle varie situazioni storiche a scegliere ciò che è più opportuno e necessario per i cuori che sono venuti a nutrirsi di verità evangelica. Altre verità saranno gli stessi ascoltatori a suscitarle, o farle venire fuori attraverso le loro domande. Nello schema or ora presentato sono emerse molte questioni di morale sociale. Sono state semplicemente accennate. Non si può fare in una catechesi un trattato di morale sociale, tuttavia è necessario che sulle questioni che si affrontano ci sia chiarezza di verità e di dottrina. La non chiarezza in materia morale ed anche di fede conduce un popolo alla deriva. La stessa cosa vale anche per le questioni prettamente teologiche o dogmatiche che spesso vengono fuori sulla

Persona di Cristo Gesù, sulle due sue nature e su altre verità che formano la Cristologia. Per questo motivo non tutti possono fare catechesi. Il Catecheta deve possedere tutte le verità della fede in pienezza di conoscenza. Lo esige il suo ministero di luce. Poiché non di tutti è la conoscenza perfetta della verità rivelata, è cosa giusta, in caso di domande specifiche, non rispondere sul momento, rimandando la risposta a dopo aver studiato la questione posta. Anche questa è onestà del catecheta. È onesta che salva le menti dal formarsi idee errate in materia di fede e di morale. Questo aiuta a vivere una vita corretta sia nella fede che nella morale che è sempre il frutto della fede.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Può esistere una fede senza morale?**
2. **Chi deve dare le giuste risposte per un sano comportamento morale?**
3. **A chi spetta mostrare come si vive correttamente secondo la Parola annunziata?**
4. **In che cosa la carità si differenzia dalla giustizia?**
5. **Il cristianesimo si può vivere in tutte le condizioni e situazioni della vita?**
6. **Quali risposte concrete dona Giovanni ai pubblicani?**
7. **Quali invece quelle proposte ai soldati?**
8. **Qual è l'abisso che separa Giovanni dal Messia del Signore?**
9. **Chi è il Messia del Signore secondo l'annunzio di Giovanni?**
10. **Che significa che il Messia di Dio ha in mano il ventilabro?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa' che ogni catecheta unisca nella sua vita le tre cose necessarie perché il Vangelo sia santamente annunziato e testimoniato: la comunicazione della volontà di Dio, l'esatta indicazione delle regole morali che scaturiscono dalla Parola proferita, la trasformazione in sua vita di ogni norma dettata. Aiutaci a ricomporre in noi questa unità e la luce del Vangelo illuminerà il mondo.

16° INCONTRO
8 DICEMBRE – PER L'OMELIA
IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA

PENSIERO INTRODUTTIVO

Oggi la Chiesa celebra la Vergine Maria nel mistero del suo Immacolato Concepimento. In previsione dei meriti del suo Divin Figlio, il Signore ha preservato la Madre di Gesù da ogni macchia di peccato originale. Fin dal primo istante del suo concepimento Ella è stata senza peccato, piena di grazia. La vergine Maria neanche per un istante è appartenuta al principe di questo mondo. In Lei si è compiuta la Parola detta da Dio al serpente: *«Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».* (Gn 3,14-15). Nell'iconografia cristiana l'Immacolata è sempre raffigurata con un serpente sotto i suoi piedi. Gesù è la Stirpe benedetta della Donna che schiaccia la testa al serpente. In lui anche noi diveniamo stirpe della donna e anche noi possiamo schiacciargli la testa. Anche noi possiamo non peccare e aiutare il mondo intero a non peccare. Satana è vincibile. È questo il mistero che oggi celebriamo nell'Immacolato Concepimento della Beata Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra.

Ingresso
Esulto e gioisco nel Signore, l'anima mia si allieta nel mio Dio, perchè mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come una sposa adornata di gioielli.

Colletta
O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito. Per il nostro...

I Lettura (Gn 3,9-15.20)
Dopo che Adamo ebbe mangiato dell'albero, il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: Dove sei? Rispose: Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto. Riprese: Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare? Rispose l'uomo: La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato. Il Signore Dio disse alla donna: Che hai fatto? Rispose la donna: Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato. Allora il Signore Dio disse al serpente: Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno. Alla donna disse: Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà. All'uomo disse: Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre. Con il sudore del tuo volto

mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perchè da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai! L'uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi.

Salmo (Sal 97)
Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del tuo amore.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha manifestato la sua salvezza, agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa di Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio. Acclami al Signore tutta la terra, gridate, esultate con canti di gioia.

II Lettura (Ef 1, 3-6.11-12)
Fratelli, benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto; nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza, poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà, perché noi fossimo a lode della sua gloria, noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo.

Canto al Vangelo
Alleluia, alleluia. Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te: tu sei benedetta tra tutte le donne. Alleluia.

Vangelo (Lc 1, 26-38)
In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te. A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. Allora Maria disse all'angelo: Come è possibile? Non conosco uomo. Le rispose l'angelo: Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio. Allora Maria disse: Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto. E l'angelo partì da lei.

Sulle Offerte
Accetta, Signore, il sacrificio di salvezza, che ti offriamo nella festa dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria, e come noi la riconosciamo preservata per tua grazia da ogni macchia di peccato, così, per sua intercessione, fa' che siamo liberati da ogni colpa. Per Cristo nostro Signore.

Dopo la Comunione
Il sacramento che abbiamo ricevuto, Signore Dio nostro, guarisca in noi le ferite di quella colpa da cui, per singolare privilegio, hai preservato la beata Vergine Maria, nella sua immacolata Concezione. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

La divina maternità di Maria è la verità che rende comprensibile ogni altra verità che Dio ha fatto in Lei e per Lei, come la stessa Vergine Maria canta nel suo Magnificat nella casa di Zaccaria, dinanzi alla cugina Elisabetta: *«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono»* (Lc 1,46-47). Oggi il Vangelo secondo Luca ci canta proprio la vocazione della Vergine Maria ad essere Madre del Figlio dell'Altissimo, del Messia Benedetto. La sua è una vocazione unica per il fine e per le modalità secondo le quali si compie. Il fine è quello di essere Madre del suo Signore, Madre di Dio, Madre di quel Dio che per mezzo di Lei diviene anche Figlio di Davide. In Lei il vero Dio si fa vero uomo e nasce nella nostra carne. Uniche sono anche le modalità: Maria non concepisce per opera di un uomo, bensì per l'Onnipotenza dello Spirito Santo che scende, si posa su di Lei, La copre con la sua ombra. Questo mistero è stato, è, sarà solo di Lei, di nessuna altra donna, mai più in eterno. È questa la grande cosa che oggi celebriamo di Maria, grande cosa compiuta da Dio per Lei e in Lei.

Vangelo (Lc 1, 26-38)

[26]Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret,

Il sesto mese è quello dopo l'annuncio che l'Angelo Gabriele aveva portato a Zaccaria nel tempio di Gerusalemme:

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un

popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». (Lc 1,5-20).

Oggi, dopo sei mesi, Dio manda il suo Angelo Gabriele in una città della Galilea, chiamata Nazaret.

Dio ha sempre l'iniziativa della salvezza dell'uomo. Con Eva era sceso Lui stesso nel Giardino dell'Eden ad annunziare la salvezza che si sarebbe compiuta attraverso la Stirpe della Donna. Con Maria Dio invece manda il suo Angelo Gabriele, l'Angelo che porta le notizie di Dio e le spiega perché l'assenso della fede sia della mente, del cuore, dello spirito, di tutta la persona umana.

[27]a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

È detto ora a chi è stato mandato l'Angelo Gabriele: a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe.

È importante questa notizia: Giuseppe è un discendente della casa di Davide. Il Messia di Dio sarebbe nato, secondo la promessa di Dio, proprio da un discendente della casa di Davide.

È detto anche il nome della vergine. Il suo nome è Maria.

[28]Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

È un saluto ed è un invito alla gioia, a rallegrarsi.

Perché la Vergine Maria si deve rallegrare? Per tutto ciò che l'Angelo oggi le dice.

Ella si deve rallegrare per le grandi cose che Dio ha compiuto per Lei e che ancora vuole compiere sempre per Lei, in Lei, con Lei.

La Scrittura Antica ci dice che la gioia è sempre il frutto di un'opera grande di Dio:

"Giubilate, o cieli; rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha pietà dei suoi miseri" (Is 49, 13)

"Non temere, terra, ma rallegrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore" (Gl 2, 21).

"Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! (Sof 3, 14).

Ecco il testo completo del profeta Sofonia:

Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura.

In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia».

«Io raccoglierò gli afflitti, privati delle feste e lontani da te. Sono la vergogna che grava su di te. Ecco, in quel tempo io mi occuperò di tutti i tuoi oppressori.

Soccorrerò gli zoppicanti, radunerò i dispersi, li farò oggetto di lode e di fama dovunque sulla terra sono stati oggetto di vergogna. In quel tempo io vi guiderò, in quel tempo vi radunerò e vi darò fama e lode fra tutti i popoli della terra, quando, davanti ai vostri occhi, ristabilirò le vostre sorti», dice il Signore. (Sof 3,14-20).

Quanto segue nelle parole dell'Angelo è il motivo per cui la Vergine Maria è invitata a Rallegrarsi.

La Vergine Maria è piena di grazia. La Chiesa ci insegna – è uno dei suoi dogmi – che la Vergine Maria è piena di grazia fin dal primo istante del suo concepimento.

Ella ha iniziato la sua esistenza nel ventre della madre piena di grazia. Il peccato originale non l'ha neanche sfiorata, perché Ella dal peccato originale è stata preservata.

Questa grande cosa si è compiuta in Lei in previsione dei meriti di Cristo Gesù, suo Figlio e nostro Signore.

Il Signore è con la Vergine Maria. È con la Vergine Maria perché vuole continuare a fare in Lei e per Lei grandi cose.

La Vergine Maria abita in Dio perché Dio abita nella Vergine Maria.

Dio abita nella Vergine Maria con la sua grazia e con la sua volontà. La Vergine Maria abita in Dio con il suo cuore, tutto per il Signore, e con la sua volontà, tutta sempre per il suo Dio.

La Vergine Maria è del Signore e con il Signore. Per questo motivo il Signore è con la Vergine Maria.

La Vergine Maria è piena di grazia perché Ella nella volontà è tutta, pienamente del suo Signore.

La grazia è sempre ordinata al dono della volontà al Signore.

[29]A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.

Il turbamento è dato dal mistero che viene svelato al suo cuore e alla sua mente.

La Vergine Maria ascolta, non comprende il significato di un tale saluto.

Che cosa mi vorrà mai dire l'Angelo del Signore?

Perché mi saluta con queste parole?

Poiché il "rallègrati" manifesta un'azione di Dio nella mia vita, cosa vorrà mai fare il Signore di me, con me, per me?

Il mistero, la non perfetta comprensione del mistero, porta sempre un turbamento nel cuore.

Il mistero non è un fatto ordinario, ma straordinario. Dinanzi al mistero il cuore sussulta. Ecco il turbamento.

[30]L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.

Ora l'Angelo invita la Vergine Maria a non turbarsi.

Lui è qui per liete notizie, notizie buone, buone novelle.

Lui è qui per dirle che Ella ha trovato grazia presso Dio.

Trovare grazia presso qualcuno è entrare nelle sue benevolenze, nei suoi favori. Chi trova grazia presso qualcuno, a costui può chiedere qualsiasi cosa e lui la farà.

Trovare grazia è vera comunione di cuore, di mente, di volontà, di sentimenti.

Dio si trova bene con la Vergine Maria. Il suo cuore può poggiare tutto in Lei.

Dio vuole bene alla Vergine Maria. Dio vuole il più grande bene per la Vergine Maria.

Qual è il più grande bene che Dio vuole per la Vergine Maria?

[31]Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

Il bene è questo: Maria concepirà un figlio, lo darà alla luce, lo chiamerà Gesù.

Questa sola frase – concepire, dare alla luce, chiamare – sarebbe il bene più grande per Maria, se Lei fosse sterile.

Lei non è sterile, Lei è vergine.

[32]Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre

Il grande bene è questo: lo si vedrà in seguito: Maria deve rimanere Vergine e nello stesso tempo essere Madre. Madre e vergine, vergine e madre. E questo è un mistero unico nella storia. È unico per le modalità, che poi vedremo in seguito.

Il grande bene è questo: Maria è scelta da Dio ad essere la Madre del Messia del Signore.

Il Figlio che nascerà da Lei e che Lei chiamerà Gesù sarà grande. Sarà chiamato Figlio dell'Altissimo.

A colui che sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre.

Il Figlio dell'Altissimo che nascerà da Lei sarà il Messia del Signore.

Così la Vergine Maria viene costituita la beata fra tutte le donne.

È beata fra tutte le donne perché la Madre del Messia del Signore.

Gesù è chiamato Figlio dell'Altissimo perché Lui è il solo Figlio dell'Altissimo per generazione eterna. Non è un nome solamente. È la sua essenza e sostanza eterna.

Gesù è il solo Figlio del Padre, il Figlio Unigenito, il Figlio che il Padre ha generato nell'eternità.

Possiamo comprendere queste parole solo leggendo il Prologo del Quarto Vangelo:

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.

A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. (Gv 1,1-18).

Tutto questo mistero è racchiuso in quella semplice parola: "Figlio dell'Altissimo".

[33]e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Si compie la profezia che Dio per mezzo del profeta Natan fece a Davide:

Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te».

Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?".

Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: "Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d'uomo e con percosse di figli d'uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l'ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.

Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è la legge per l'uomo, Signore Dio! Che cosa potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome operando cose grandi e stupende, per la tua terra, davanti al tuo popolo che ti sei riscattato dalla nazione d'Egitto e dai suoi dèi? Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro. Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa' come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: "Il Signore degli eserciti è il Dio d'Israele!". La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! [27]Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d'Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: "Io ti edificherò una casa!". Perciò il tuo servo ha trovato l'ardire di rivolgerti questa preghiera. Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per

la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!». (2Sam 7,1-29).

Il regno del Messia di Dio non avrà mai fine perché il Messia di Dio non avrà mai fine.

Egli è dall'eternità e per l'eternità. Egli è il Re che risorgerà dai morti e regnerà per sempre sul suo regno.

Il Re eterno fa il suo regno eterno. Cristo Risorto ormai non muore più.

Gesù ha vicari sulla terra, non successori. Non ci sono re umani nel suo regno. Il Re è solo Lui, in eterno solo Lui.

Tutto questo grande mistero oggi si compie in Maria e per Maria.

[34]Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».

La risposta della Vergine Maria all'Angelo è semplice: Tu mi dici tutte queste cose. Tu sai però che io sono vergine. Non conosco uomo.

Io sono vergine, non sono sposata e tu mi dici che devo concepire.

Come potrà avvenire questo nella mia condizione di vergine e di donna non ancora sposata?

Al di là di ogni interpretazione fatta nel passato sul voto di verginità di Maria – cosa che il testo da solo non consente di stabilire - la domanda della Vergine Maria possiamo anche intenderla come una richiesta all'Angelo perché le manifesti le modalità per il compimento delle sue parole.

Dico questo perché la volontà di Dio non si può compiere se non secondo le modalità stabilite dallo stesso Dio e Signore.

Cambiare, modificare le modalità è rendere inefficace la volontà di Dio.

Maria è piena di grazia. È Santissima. La santità è prudenza, saggezza, fortezza, sobrietà, ogni virtù.

Ricordiamoci di Abramo. Anche a lui il Signore promise un figlio. Sara però era sterile. Abramo non chiese al Signore. Si lasciò consigliare le modalità dalla sua donna e questa gliele indicò, ma sbagliate (Gn cc. 14. 15.16.17.18).

Non è l'uomo che deve indicare le modalità, né mai deve trovarle. È Dio che deve manifestare la sua volontà e le modalità della sua attuazione.

Si pensi oggi a tutte le modalità umane, trovate dagli uomini, per vivere il Sacerdozio e il ministero ordinato. Possiamo dire che sono le modalità di Cristo? Cambiate le modalità, cambia il Sacerdozio.

Maria, nella sua saggezza incontaminata e nella sua prudenza, chiede e l'Angelo le risponde.

[35]Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.

Ecco le modalità divine:

- **Maria è vergine e deve rimanere vergine. È questa la sua vocazione: vergine in eterno, in eterno sempre del Signore.**
- **Chi la renderà Madre del Figlio dell'Altissimo sarà lo Spirito Santo.**
- **Lo Spirito Santo scenderà su di Lei.**
- **La potenza dell'Altissimo la coprirà con la sua ombra.**
- **L'ombra che copre è l'onnipotenza di Dio che agisce ed opera, rende fecondo il grembo verginale di Maria.**
- **Chi nascerà da Maria sarà santo.**
- **Ci nascerà da Maria sarà chiamato Figlio di Dio.**

Sarà santo perché è il Santo, cioè Dio che nasce da Maria.

Sarà chiamato Figlio di Dio perché da Maria veramente nascerà il Figlio di Dio, il Figlio Unigenito del Padre, il Figlio generato da Dio nell'eternità.

Per tutte queste modalità divine Maria non deve conoscere uomo.

Ella concepirà da vergine e rimarrà vergine in eterno.

È questa la vocazione di Maria: Vergine e Madre, Madre e Vergine in eterno. È Madre e Vergine per opera dello Spirito Santo.

[36]Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile:

Ora l'Angelo dona un segno alla Vergine Maria della verità di ogni sua parola.

Le parole dell'Angelo sono vere perché esse si compiono. Come si compiono?

Elisabetta era sterile. Dio rese fecondo il suo seno nella sua vecchiaia e così ha potuto dare un figlio a Zaccaria.

È già da sei mesi che Elisabetta attende un figlio.

Perché tutto questo?

[37]nulla è impossibile a Dio».

Tutto questo è stato possibile perché a Dio nulla è impossibile.

Dio opera sempre dal nulla dell'uomo e della donna.

Opera dal nulla della sterilità e dal nulla della verginità.

Dio è sempre il Creatore dal nulla.

Cielo e terra sono stati fatti dal nulla. L'uomo è stato fatto dal nulla. La donna è stata fatta dal nulla. Tutto è dalla volontà onnipotente del Signore.

"C'è forse qualche cosa impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te alla stessa data e Sara avrà un figlio" (Gen 18, 14).

"Giuda rispose: "Non è impossibile che molti cadano in mano a pochi e non c'è differenza per il Cielo tra il salvare per mezzo di molti e il salvare per mezzo di pochi" (1Mac 3, 18).

"Comprendo che puoi tutto e che nessuna cosa è impossibile per te" (Gb 42, 2).

"Ah, Signore Dio, tu hai fatto il cielo e la terra con grande potenza e con braccio forte; nulla ti è impossibile" (Ger 32, 17).

"Ecco, io sono il Signore Dio di ogni essere vivente; qualcosa è forse impossibile per me?" (Ger 32, 27).

"Dice il Signore degli eserciti: "Se questo sembra impossibile agli occhi del resto di questo popolo in quei giorni, sarà forse impossibile anche ai miei occhi?" - dice il Signore degli eserciti –" (Zc 8, 6).

Nulla, veramente nulla, è impossibile al Signore.

[38]Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Conosciuta la vocazione e le divine modalità, la Vergine Maria dona l'assenso della sua volontà.

Dona l'assenso alla vocazione e alle modalità. Accoglie di essere Madre e di rimanere Vergine in eterno.

La Verginità non è una scelta di Maria. È vera vocazione.

Ora l'Angelo può tornare in cielo a portare la lieta notizia del dono che Maria ha fatto a Dio dell'intera sua vita.

Dio ora può fare di Maria tutto ciò che vuole. Maria è totalmente sua per sempre.

Sulla vocazione della Vergine Maria alla verginità si potrebbe fare una profondissima riflessione sul Sacerdozio e sulle sue modalità, una delle quali è anche la verginità, l'essere di un uomo solo del suo Signore.

È una modalità sulla quale si potrebbe e si dovrebbe riflettere.

PENSIERO CONCLUSIVO

Uno dei più difficili problemi da risolvere è sempre quello delle modalità. La tentazione attacca la verità di una vocazione quasi mai direttamente, sempre invece indirettamente. L'attacca sulle modalità. Cambiate le modalità divine, cambia anche l'essenza, la sostanza, il giusto esercizio

della vocazione. Oggi sono attaccate le modalità del sacerdozio ordinato, del matrimonio, dello stesso cristianesimo, dell'evangelizzazione, di ogni altra vocazione che esiste all'interno del Vangelo. La Vergine Maria oggi ci insegna che deve essere sempre il Signore a decidere le modalità della nostra vocazione e missione. Ci insegna che dobbiamo essere sempre noi, con preghiera incessante, a chiedere al Signore che ci manifesti le sue modalità. Dalla certezza di fede che tutto debba venire dal Signore e dalla preghiera incessante perché sia il Signore a manifestarci la sua volontà, il cristiano è in grado di vincere la tentazione e di vivere santamente la sua vocazione.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Qual è il giusto significato di "rallègrati"?**
2. **Come Maria è piena di grazia?**
3. **Cosa vuol dire: "Il Signore è con te"?**
4. **Qual è la verità contenuta nelle parole: "Hai trovato grazia presso Dio?".**
5. **Cosa vuole fare di Maria il Signore?**
6. **A che cosa è chiamata la Vergine Maria?**
7. **Chi nascerà dalla Vergine Maria?**
8. **Per opera di chi nascerà?**
9. **Vocazione e modalità perché devono rimanere sempre una cosa sola e sempre dalla volontà di Dio?**
10. **A che cosa la Vergine Maria dice il suo sì?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, le cose che Dio ha compiuto in Te e per Te sono veramente grandi, sono uniche e irripetibili. Tu sei stata chiamata ad essere la Madre sempre Vergine del Figlio dell'Altissimo e tu hai detto sì alla missione e alle sue divine modalità. Aiuta noi, sempre tentati a cambiare le modalità di Dio, a rimanere fedeli ad esse come tu sei rimasta fedele per sempre. È da questa nostra fedeltà e in questa nostra fedeltà che il Signore anche per noi potrà fare grandi cose per la salvezza del mondo. Grazie, Madre, per il tuo aiuto.

17° INCONTRO

(14 Dicembre – 20 Dicembre 2009)

Giorno 20 del mese di Dicembre, Domenica

IV DOMENICA DI AVVENTO (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Dio ha stabilito di operare grandi cose in Maria e per mezzo di Lei. Oggi lo Spirito del Signore spinge Maria a recarsi nella casa della cugina Elisabetta. Giovanni deve essere ripieno di Spirito Santo e chi deve portare lo Spirito Santo in quella casa è proprio Lei, la Madre del Signore. Lo Spirito Santo si è già posato sopra di Lei e attraverso di Lei ora deve santificare e ricolmare Giovanni che è nel grembo di Elisabetta. Quanto si compie in Maria e per Maria si deve compiere nel cristiano e per mezzo di lui. Lo Spirito Santo scende e si posa sul discepolo di Gesù, per mezzo di lui che lo porta tra i suoi fratelli, lo Spirito Santo scende nel cuore di chi ascolta la sua voce per santificarlo. Per la santificazione di un cuore è sufficiente la sola voce del cristiano quando questi è pieno dello Spirito del Signore. È questo il grande mistero che oggi si compie nella casa di Zaccaria ed è anche questo il mistero che Dio vuole compiere attraverso tutti coloro che sono stati battezzati nello Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo sopra di noi saremo sempre sterili in ordine alla salvezza e il cuore rimarrà nella sua sordità e cecità spirituale, rimarrà nel ventre dell'umanità allo stesso modo che Giovanni il Battista prima della venuta della Madre di Dio nella sua casa.

ANTIFONA D'INGRESSO
Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada e dalle nubi scenda a noi il Giusto; si apra la terra e germogli il Salvatore.

COLLETTA
O Dio, che hai scelto l'umile figlia di Israele per farne la tua dimora, dona alla Chiesa una totale adesione al tuo volere, perchè imitando l'obbedienza del Verbo venuto nel mondo per servire, esulti con Maria per la tua salvezza e si offra a te in perenne cantico di lode. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Michea (Mic 5, 1-4)
Così dice il Signore: E tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando colei che deve partorire partorirà; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli di Israele. Egli starà là e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore suo Dio. Abiteranno sicuri perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra e tale sarà la pace

SALMO (Sal 79)
FA' splendere il tuo volto e salvaci, Signore.

Tu, pastore d'Israele, ascolta, assiso sui cherubini rifulgi. Risveglia la tua potenza e vieni in nostro soccorso.

Dio degli eserciti, volgiti, guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato, il germoglio che ti sei coltivato.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte. Da te più non ci allontaneremo, ci farai vivere e invocheremo il tuo nome.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera agli Ebrei (Eb 10, 5-10)
Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice: "Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco, io vengo poiché di me sta scritto nel rotolo del libro per fare, o Dio, la tua volontà". Dopo aver detto prima non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose tutte che vengono offerte secondo la legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Con ciò stesso egli abolisce il primo sacrificio per stabilirne uno nuovo. Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Eccomi, sono la serva del Signore: avvenga di me quello che hai detto. Alleluia.

Vangelo – Dal vangelo secondo Luca (Lc 1, 39-48)
In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore”. Allora Maria disse: “L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

SULLE OFFERTE
Accogli, o Dio, i doni che presentiamo all'altare, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, che santificò il grembo della Vergine Maria. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
O Dio, che ci hai dato il pegno della vita eterna, ascolta la nostra preghiera: quanto più si avvicina il gran giorno della nostra salvezza, tanto più cresca il nostro fervore, per celebrare degnamente il Natale del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

IDEA DI CATECHESI

Dio ha mirabilmente unita l’opera della redenzione del mondo al cristiano e allo Santo Spirito. Lo Spirito ricevuto è l’opera del sacrificio di Gesù Signore sulla Croce. Lo Spirito ricevuto che il cristiano deve far posare su quanti ascoltano la sua voce deve essere il frutto della sua obbedienza, del suo sì offerto a Dio sul modello e sull’esempio della Vergine Maria. Maria ha detto il suo sì a Dio e allo Spirito che la muove. Da questo suo sacrificio, da questa offerta della sua vita al Signore, sgorga lo Spirito che si posa sopra Elisabetta e sul figlio che portava nel grembo. Elisabetta è costituita profeta del Signore, dice e canta le grandi opere compiute da Dio in Maria. Il bambino esulta nel grembo perché pieno di Spirito Santo. È questo il grande prodigio della salvezza. Non sono le poche o le molte parole che noi diciamo che operano la salvezza e neanche la nostra

scienza e intelligenza, le nostre umane capacità. La salvezza si compie per la nostra perenne obbedienza al Signore, per il nostro sacrificio, per il nostro quotidiano sì a Dio e allo Spirito Santo, per la nostra vocazione svolta secondo le modalità di Dio e perché ci lasciamo perennemente muovere dallo Spirito per il compimento della sua opera santa tra gli uomini. Riflettiamo in questa catechesi sulla Vergine Maria e lo Spirito Santo, su Cristo Gesù e lo Spirito Santo, sul cristiano e lo Spirito Santo. Maria e l'obbedienza, Cristo e l'obbedienza, il cristiano e l'obbedienza.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca (Lc 1, 39-48)

39In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Subito dopo l'annunzio dell'Angelo, dopo aver detto il suo sì, con Gesù già concepito nel suo grembo e con lo Spirito Santo sopra di Lei, carica e pesante di Dio, Maria si alza e va in fretta verso la regione montuosa, in una città della Giudea.

La Vergine Maria è mossa dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo la muove e Lei si lascia muovere. Per mezzo di Lei il Signore vuole compiere un grande prodigio.

Vuole anche lasciare agli uomini un esempio, anzi l'esempio di come la sua salvezza si compie nel mondo: mossi dallo Spirito per portare lo Spirito. Portare lo Spirito per dare lo Spirito, o meglio perché lo Spirito si doni. Muovere, portare, donare devono essere sempre una cosa sola.

Uno però può essere mosso dallo Spirito Santo se lo Spirito si posa e rimane sopra di lui. Rimane e si posa se noi siamo nell'obbedienza a Dio.

Maria è nella più perfetta obbedienza al suo Signore e Dio.

40Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.

Ora è detto dove Maria è diretta: nella casa di Zaccaria.

Entra in casa di Zaccaria, saluta Elisabetta.

La Vergine Maria non dice altre parole, non rivela il suo mistero, non dice cosa è avvenuto nei giorni precedenti. Saluta solamente. Un saluto e basta.

41Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo

Il soffio della voce di Maria è pieno di Spirito Santo.

Giunge alle orecchie di Elisabetta, passa nel suo cuore, arriva nel suo grembo.

Il Bambino sussulta ed Elisabetta è colmata di Spirito Santo.

Quanto è potente il soffio della voce di Maria tutta ricolma e piena di Spirito Santo. È come se il suo soffio fosse lo stesso Spirito Santo.

Una pallida immagine la possiamo attingere dalla creazione dell'uomo:

[7]Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. (Gn 2,7).

Come il soffio di Dio rese l'uomo un essere vivente, così il soffio potente, pieno di Spirito Santo, rese Elisabetta piena di Spirito Santo assieme al figlio che portava nel grembo.

Possiamo affermare che in Maria vi è lo stesso soffio di Cristo:

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». (Gv 20,19-22).

Gli effetti sono diversi, i frutti anche. Il soffio è lo stesso, anche se il soffio della Vergine Maria è dato per una finalità e quello di Cristo per un'altra, assai differente. Per altra finalità è stato anche il soffio di Dio all'inizio della creazione.

Lo Spirito"soffiato" crea una realtà nuova, secondo le finalità proprie del "soffio".

È secondo questo modello di Dio, di Cristo, della Vergine Maria che il cristiano deve operare la redenzione dei suoi fratelli.

Altre modalità non esistono, non sono secondo Dio. Se non esistono e non sono secondo Dio, mai si potrà operare la salvezza.

Come produce lo Spirito Santo "spirato" da Maria in Elisabetta?

[42]ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!

Nello Spirito Santo Elisabetta conosce il mistero di Maria e lo dice.

Maria è benedetta fra le donne. È questa la benedizione riservata a quelle donne attraverso le quali il Signore compiva la sua opera.

Benedetta fra le donne è Giaele che uccise Sisara il nemico del popolo del Signore, secondo il libro dei Giudici.

Benedetta è Giuditta perché ha tagliato la testa ad Oloferne e ha salvato l'intero suo popolo.

Benedetta è la Vergine Maria perché ha schiacciato la testa al serpente ed è divenuta Madre del Redentore, del suo Signore, del Messia di Dio.

Benedetto è il frutto che Maria porta nel suo grembo perché è il Messia del Signore.

Tutto questo Elisabetta vede nello Spirito Santo e lo dice alla Vergine Maria.

Elisabetta insegna così alla Chiesa e al mondo intero che il Mistero di Dio nella storia si può conoscere solo nello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo deve essere però portato dall'uomo di Dio.

L'uomo di Dio non si deve preoccupare di portare scienza e conoscenza, bensì lo Spirito del Signore.

Dato lo Spirito di Dio agli uomini, soffiato nel loro cuore, questi si aprono al mistero, lo conoscono, anche se si trovano dinanzi al mistero per pochi istanti, o secondi.

Il segreto dell'Evangelizzazione risiede solo ed esclusivamente in questa verità.

43A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?

Dopo aver visto, contemplato, annunziato e proclamato il grande mistero che si sta compiendo in Maria, Elisabetta vede la sua piccola, povera umanità.

La Madre del suo Signore, la Madre del suo Dio, è in casa sua.

Perché Dio le ha riservato un così grande onore? Qual è il motivo?

Il motivo non è in Elisabetta. È nel Bambino che lei porta nel grembo.

Il Bambino doveva essere ricolmato di Spirito Santo proprio attraverso il soffio della Madre di Dio.

Non tutto può essere compreso del mistero in una sola volta.

Occorre anche la meditazione, la riflessione, la richiesta, la risposta.

44Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.

Ora Elisabetta dice alla Vergine Maria cosa è avvenuto nel suo grembo.

Appena il saluto di Maria è giunto alle orecchie di Elisabetta, il bambino ha sussultato di gioia nel suo grembo.

Ha sussultato perché è stato ricolmato di Spirito Santo.

Ha sussultato per la gioia di aver visto, sempre nello Spirito Santo, il Messia al quale un giorno avrebbe dovuto preparare la strada.

Mistero e potenza del soffio dello Spirito del Signore spirato dalla Madre del Signore!

Questo mistero e questa potenza deve abitare sempre nel cristiano, se vuole collaborare con il suo Dio all'opera della salvezza.

È in questo mistero che si compie la vera evangelizzazione del mondo.

È in questo mistero che il cuore dell'uomo cambia.

Anche il soffio di San Pietro il giorno della Pentecoste produsse lo stesso effetto di grazia e di verità:

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. (At 2,37-47).

Dal soffio dello Spirito nasce la conversione. Dal dono dello Spirito per via sacramentale nasce la Chiesa. Nel soffio dello Spirito la Chiesa nasce, vive, cresce, produce frutti di altre conversioni.

Così gli Atti attestano che gli Apostoli sono inseriti nello stesso mistero del soffio dello Spirito che è di Dio, della Vergine Maria, di Cristo Gesù.

[45]E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Maria è beata perché ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto. Maria è beata per la sua fede. Per grazia siamo chiamati. Per fede siamo beati.

Anche questa verità oggi sta scomparendo dalla fede del cristiano, il quale pensa che vocazione e beatitudine siano la stessa cosa.

Il cristiano oggi pensa che è beato perché cristiano. È salvato perché cristiano.

È cristiano per vocazione e per soffio spirato in lui da un altro cristiano.

È beato se inizia a credere nella Parola che il Signore gli ha detto e gli dice. Senza la fede non c'è beatitudine né su questa terra né nel Cielo. Senza la fede – e la fede è una sola: credere nell'adempimento di ciò che il Signore ha detto e dice – non ci potrà mai essere beatitudine.

Questa verità dobbiamo oggi rimettere nel cuore e nello spirito del cristiano.

46Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore

Maria risponde ad Elisabetta, nella pienezza dello Spirito Santo, che anche la risposta è grazia di Dio.

Sì, ella ha creduto. Ella si è abbandonata alla Parola del Signore, ma per grazia, per purissima grazia del Signore. Lei è il frutto della grazia di Dio.

Per questo la sua anima magnifica il Signore, lo fa grande, lo esalta, lo celebra, lo osanna: perché tutto in Lei è opera della sua grazia.

47e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

Il Dio che ella magnifica ed esalta, che fa grande dinanzi ai suoi occhi e nel suo cuore, è il suo salvatore potente.

Maria si vede donna salvata dal suo Dio. La salvezza in Lei è opera preventiva. Chi può prevenire è solo il Signore e la sua grazia onnipotente.

Maria non si vede fuori della salvezza, si vede nella salvezza. Si vede danna salvata dal suo Dio e Signore. Si vede salvata per grazia.

48perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

Perché il Signore l'ha salvata per grazia preveniente?

Perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

Ha visto questa donna tutta disponibile per il suo Dio e Signore e ha riversato sopra di Lei tutto il suo amore, la sua misericordia, la sua bontà.

Maria è il frutto più eccelso, dopo Cristo Gesù, che supera per grandezza tutta intera la sua creazione dell'universo, degli Angeli, degli uomini.

Sul modello di Maria, ognuno si deve lasciare fare da Dio. Perché Dio ci faccia è necessario che Lui veda in noi la nostra umiltà: che noi vediamo in Lui, da Lui, per Lui per tutti i giorni della nostra vita; che noi ci consegniamo alla sua Parola, ad ogni cosa che dice per noi.

È questa l'umiltà vista in Maria. È questa l'umiltà che il Signore vuole vedere in noi.

PENSIERO CONCLUSIVO

Ricomporre l'unità tra il discepolo di Gesù e lo Spirito Santo è la cosa più urgente da fare se si vuole operare la nuova evangelizzazione nella Chiesa. Questa unità si può ricomporre in un solo modo: attraverso la nostra obbedienza alla Parola del Signore. Se il battezzato entra nella Parola, di Parola vive, per la Parola sacrifica la sua vita, lo Spirito Santo discende sopra di lui, su di lui rimane e da lui viene portato nel mondo. Colmo di Spirito Santo al cristiano è sufficiente solo il suo fiato, il suono della sua voce per suscitare nei cuori la conversione e l'adesione al

Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. È infatti lo Spirito che dona la comprensione del mistero che annunciamo ed è sempre lo Spirito che comprende il nostro mistero di discepoli di Gesù. Quando invece si è privi dello Spirito Santo perché non abitiamo nella Parola, non siamo obbedienti al Signore, anche se predichiamo per tutte le ore del giorno oppure scriviamo intere biblioteche di teologia, il nostro lavoro è sempre sterile, perché manca colui che rende feconda la nostra sterilità.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Cosa fa la Vergine Maria dopo il suo sì detto all'Angelo?**
2. **Cosa avviene nella casa di Zaccaria?**
3. **Cosa produce *"il soffio"* dello Spirito operato dalla voce di Maria?**
4. **Hai mai riflettuto sul soffio di Dio all'inizio della creazione, soffio di Cristo nel Cenacolo, soffio di Maria nella casa di Zaccaria, soffio di Pietro a Pentecoste in Gerusalemme, soffio del cristiano tra i suoi fratelli?**
5. **Credi che questa è la via della vera evangelizzazione?**
6. **Cosa dice Elisabetta di Maria?**
7. **Cosa dice del suo Bambino?**
8. **Credi nella differenza tra vocazione e beatitudine?**
9. **Perché Dio è il Salvatore della Vergine Maria?**
10. **Cosa è l'umiltà?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, a noi che vogliamo ricordare e annunziare la Parola di tuo Figlio Gesù, ottieni la grazia dal Cielo di vivere e di dimorare sempre nel Vangelo. È la sola via per essere ricolmati di Spirito Santo per la conversione di molti cuori. La tua intercessione ci aiuterà ad abitare sempre nella Parola e così lo Spirito del Signore diventerà in noi soffio di salvezza per il mondo intero.

18° INCONTRO
PER L'OMELIA
Giorno 25 del mese di Dicembre, Giovedì
NATALE DEL SIGNORE - M. VESPERTINA VIGILIA-14

PENSIERO INTRODUTTIVO

Il Vangelo della Messa Vespertina della Vigilia del Santo Natale ci rivela tutto il percorso storico dell'origine umana di Gesù. Gesù è la discendenza promessa ad Abramo nella quale il Signore ha stabilito di benedire tutte le nazioni della terra. In questa discendenza vive l'umanità intera: figli di Abramo, non figli di Abramo, giusti e non giusti, santi e peccatori. Ad un certo momento questa discendenza, a partire dall'esilio e dalla scomparsa della monarchia in Giuda, si perde. È come se si inabissasse nelle grotte o nei sotterranei della storia. Ma la Parola di Dio si compie sempre. Nulla di quanto il Signore dice sarà mai fagocitato dalla storia o dal peccato del mondo. La nascita di Gesù è la più grande attestazione dell'Onnipotenza di Dio che agisce anche nel buio morale più grande e distruttore della nostra umanità. Il Natale del Signore è la manifestazione che nulla, veramente nulla, può oscurare la grazia e la misericordia di Dio per la salvezza del mondo.

ANTIFONA D'INGRESSO
Oggi sapete che il Signore viene a salvarci: domani vedrete la sua gloria.

COLLETTA
O Padre, che ogni anno ci fai vivere nella gioia questa vigilia del Natale, concedi che possiamo guardare senza timore, quando verrà come giudice, il Cristo tuo Figlio che accogliamo in festa come Redentore. Egli è Dio...

PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Isaia (Is 62, 1-5)
Per amore di Sion non mi terrò in silenzio, per amore di Gerusalemme non mi darò pace, finché non sorga come stella la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora i popoli vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; ti si chiamerà con un nome nuovo che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma tu sarai chiamata Mio compiacimento e la tua terra, Sposata, perché il Signore si compiacerà di te e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposerà il tuo architetto; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.

SALMO (Sal 88)
Canterò senza fine le tue grazie, Signore.

Tu hai detto, Signore: Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide mio servo: stabilirò per sempre la tua discendenza, ti darò un trono che duri nei secoli.

Egli mi invocherà: Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza. Gli conserverò sempre la mia grazia, la mia alleanza gli sarà fedele.

Beato il popolo che ti sa acclamare e cammina, o Signore, alla luce del tuo volto: esulta tutto il giorno nel tuo nome, nella tua giustizia trova la sua gloria.

SECONDA LETTURA – Dagli Atti degli Apostoli (At 13, 16-17.22-25)
Paolo, giunto ad Antiochia di Pisidia, si alzò nella sinagoga e, fatto cenno con la mano disse: "Uomini di Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri ed esaltò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. E, dopo averlo rimosso dal regno, suscitò per loro come re Davide, al quale rese questa testimonianza: Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri. Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio trasse per Israele un salvatore, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di penitenza a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: Io non sono ciò che voi pensate che io sia! Ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di sciogliere i sandali.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Domani sarà distrutto il peccato della terra e regnerà su di noi il Salvatore del mondo. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Matteo (Mt 1, 1-25)
Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esròm, Esròm generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmòn, Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asàf, Asàf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Elìacim, Elìacim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici. Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati. Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

SULLE OFFERTE
Concedi al tuo popolo, Signore, di celebrare con rinnovato fervore questo sacrificio, nella vigilia del grande giorno che ha dato inizio alla nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Concedi ai tuoi fedeli, o Padre, di attingere nuova forza da quest'annuale celebrazione della nascita del tuo unico Figlio, che si fa nostro cibo e bevanda nel sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Può il Signore compiere una sua promessa in una storia lunga ben diciotto secoli, fatta di peccati, misfatti, tradimenti, abbandono del Signore e cose del genere? Può il Signore portare a compimento una sua parola quando la stessa storia costruita sulla parola della promessa sembra perdersi e scomparire, divenendo invisibile, inesistente dal punto di vista politico? Può il Signore far nascere un re per il suo popolo quando la monarchia è scomparsa da secoli e si fa di tutto per cancellarla anche della mente dei figli di Abramo. Quando il regno non esiste più e neanche l'indipendenza del popolo, può il Signore adempiere ancora la sua Parola? Ebbene, il Vangelo secondo Matteo ci rivela che il Signore è veramente capace. Dal nulla della storia il Signore è sempre il Creatore. Dalle ceneri della monarchia e del regno di Davide il Signore suscita una discendenza al figlio di Iesse. Nasce il suo Messia sulla nostra terra. Nasce il nostro Liberatore, Salvatore, Redentore. Nasce il nostro Dio nella nostra carne. Nasce il Figlio Unigenito del Padre come vero uomo e viene ad abitare in mezzo a noi. Il Natale è questa storia portata a compimento dall'Onnipotenza del Signore Dio nostro.

VANGELO

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 1, 1-25)

[1]Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.

Fin da subito San Matteo ci rivela chi è Gesù, del quale si accinge a scrivere il suo Vangelo.

Cristo Gesù, o Gesù Cristo, o Gesù Messia è il Figlio di Davide. È il Figlio promesso a Davide. È il Re dal regno eterno.

In Cristo Gesù si compiono tutte le profezie fatte da Dio per mezzo dei profeti sul Figlio di Davide.

Questa è la prima verità. La seconda è questa: Gesù è anche Figlio di Abramo.

In quanto Figlio di Abramo, Gesù è il Figlio della promessa, il Figlio nel quale dovranno essere benedette tutte le tribù della terra.

In Gesù Messia è la salvezza dell'umanità. Meglio: è Gesù Messia la salvezza del genere umano. La salvezza è in Lui, per Lui, con Lui, da Lui.

Con questa prospettiva San Matteo ci invita a leggere il suo Vangelo.

[2]Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, [3]Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, [4]Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn,

Naassòn generò Salmon, [5]Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, [6]Iesse generò il re Davide.

Sappiamo dalla lettura del Testo Sacro che non sempre la discendenza è stata regolare. Qualcuno, come Esaù, si è escluso a causa del suo peccato ed altri, come Ruben, Simeone e Levi, sono stati esclusi a causa delle loro colpe.

Tre donne che non sono discendenza di Abramo entrano nella genealogia di Gesù: Tamar che commise un peccato di incesto con il suocero; Racab che era una prostituta in Gerico; Rut, la nuora di Noemi, che abbandonò i suoi dèi per amore della suocera.

Nelle vene di Cristo scorre il sangue di tutta l'umanità: umanità peccatrice, umanità santa, umanità figlia di Adamo e di Eva.

Di questa umanità Gesù però non ha mai conosciuto il peccato: né originale, né attuale, né mortale, né veniale, né grave, né lieve.

In Gesù c'è una perfetta crescita sempre nella grazia, nella sapienza, nella verità, nella santità, in ogni perfezione.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, [7]Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, [8]Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, [9]Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, [10]Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, [11]Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Chi legge il Primo e il Secondo Libro dei Re e il Secondo Libro delle Cronache scopre che i discendenti regali di Davide non sempre onorarono il Signore, non sempre lo servirono, non sempre rimasero fedeli alla sua legge. Molti di loro caddero anche nell'idolatria e tuttavia il Signore si mantenne sempre fedele alla sua promessa.

La moglie di Uria è Betsabea, colei che commise peccato di adulterio con Davide. Da lei nacque Salomone che fu il primo discendente di Davide.

Proprio Salomone alla fine della sua vita si consegnò all'idolatria e per questo suo peccato il regno si divise per sempre. Una tribù, solo quella di Giuda, rimase fedele ai discendenti di Davide, le altre dieci Tribù formarono il regno di Israele.

Ma Dio conservò sempre a Davide una fiaccola accesa sul regno di Giuda, anche quando l'uomo aveva pensato di sterminare tutta la sua discendenza.

[12]Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, [13]Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, [14]Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, [15]Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe,

[16]Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Dopo la deportazione in Babilonia, non abbiamo più alcuna testimonianza della Scrittura sulla discendenza di Davide. Questo non significa che il casato di Davide sia rimasto senza discendenti. Questi ci sono e vengono tramandati da padre in figlio, in modo non pubblico. Sicuramente a queste tradizioni private ha attinto San Matteo nel redigere l'elenco dei discendenti di Davide dalla deportazione in Babilonia fino a Giuseppe.

Vengono meno le forme, ma non la sostanza della discendenza. La Parola di Dio rimane stabile in eterno. Nessuna modalità storica riuscirà mai a impedire il compimento di una sola Parola del Signore.

Giuseppe è l'ultimo anello della discendenza regale. Di per sé è un Principe, perché figlio di re. Dopo di lui si passa dalla discendenza secondo la carne alla discendenza secondo lo spirito. Discendenza per la fede in Cristo Gesù.

Con somma cura il Vangelo secondo Matteo ci dice quale fu il ruolo di Giuseppe in relazione alla nascita di Gesù.

Le prime parole sono chiare: Giuseppe è lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Gesù nasce da Maria. Di Maria Giuseppe è lo sposo. Gesù Cristo è già il nome di Gesù quando San Matteo scrisse il Vangelo.

"Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo… figlio di Giuseppe".

[17]In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

Da Abramo fino a Cristo vi sono quarantadue generazioni, suddivise in tre periodi della storia: da Abramo a Davide, da Davide alla deportazione, dalla deportazione a Cristo Gesù. Sette per due per tre. È la perfezione storica alla quale non manca nulla.

Niente si deve aggiungere, niente si deve togliere. Anche storicamente parlando il compimento della Parola di Dio è perfetto. Né un momento prima, né un momento dopo.

Gesù nasce nella perfezione del tempo. San Paolo dirà: "Nella pienezza del tempo". Le cose di Dio sono perfette, anche temporalmente parlando.

Sapere attendere il tempo di Dio è fede, perché la perfezione dell'opera di Dio è anche nella perfezione del tempo storico.

La perfezione del tempo storico non la determina però l'uomo, la determina il Signore.

Il compimento del tempo di Dio si attende con pazienza, nella preghiera, nella fede posta unicamente nella Parola del Signore, che infallibilmente si compie.

Senza pazienza, preghiera e fede facilmente si cade nella perdita della speranza e si intraprendono soluzioni umane che non sono mai la soluzione di Dio.

[18]Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

Ora viene presentato con esattezza di particolarità storiche quali fu il ruolo di Giuseppe nella nascita di Gesù.

Prima di tutto San Matteo ci dice che Giuseppe non ebbe alcun ruolo nella generazione di Gesù.

Gesù non fu concepito per opera dell'uomo, bensì per opera dello Spirito Santo. Questa verità è fondamentale, essenziale, costitutiva della verità di Cristo Gesù. Questa verità fa la differenza con la concezione di ogni altro uomo. Solo Cristo Gesù è stato concepito, generato per opera dello Spirito Santo.

Nessun'altra persona lo è stata, lo è, lo sarà. Mai prima, mai ora, mai dopo. Mai è mai. Il mai è assoluto.

Maria è già promessa sposa di Giuseppe. Prima però che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. È questo il miracolo che si è compiuto nella Vergine Maria.

È madre di Gesù nella verginità assoluta. Maria mai ha conosciuto uomo né prima del concepimento di Cristo, né durante, né dopo la nascita.

[19]Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Giuseppe sa che Maria è incinta. Non conosce però il mistero del suo concepimento. Egli è però un uomo giusto. Nella sua grande giustizia non vuole accusare pubblicamente Maria. Così agendo le avrebbe fatto sicuramente del male. Per questo pensa di ripudiarla in segreto. Così nessun male le sarebbe accaduto.

La giustizia di Giuseppe è delicatezza di sentimenti, di cuore, di mente. È intelligenza nel trovare la soluzione più conveniente per fare tutto il bene ed evitare tutto il male.

In Maria c'è un bambino che non è suo. Giuseppe pensa al bene di Maria e del bambino e per questo si vuole ritirare dalla loro vita.

Per ritirarsi bisognava che Maria fosse ripudiata. Vide il ripudio pubblico come un male. Scelse il ripudio segreto come il più grande bene.

Il testo del versetto 19 non ci permette di dire o di pensare altro.

Una cosa è però necessaria che venga precisata: il giusto è giusto perché pensa sempre cose giuste e buone per gli altri, per tutti gli altri, anche in situazioni difficili, scabrose, incerte.

La giustizia di Giuseppe è grande verso Maria. L'amore cerca sempre una via di salvezza, mai di rovina. L'amore brama sempre il bene dell'altro, mai il male. L'amore copre sempre, mai svela. L'amore sa ritirarsi quando scopre che non c'è più posto per lui nella vita degli altri.

Si ritira in punta di piedi, senza fare alcun chiasso. Così la giustizia si fa silenzio, discrezione, prudenza, accortezza, uscita dalla vita senza che nessuno se ne accorga e senza svelare il vero motivo agli altri.

La giustizia si fa infine assunzione della colpa degli altri per un bene più grande.

La giustizia è una grande virtù. Chi la possiede rivela e manifesta la sua nobiltà d'animo e di cuore.

Giuseppe è un nobile di animo, oltre che per discendenza regale.

[20]Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo;

Giuseppe pensa tutte queste cose. Ma non prende una decisione immediata. La giustizia si fa in lui riflessione, ponderazione, meditazione, grande discernimento.

Prima però che la riflessione sfociasse in una decisione di ripudio, ecco che apparve in sogno a Giuseppe un Angelo del Signore e gli dice: *"Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo"*.

È svelato il mistero. Maria non ha concepito per errore morale, perché un altro uomo è entrato nella sua vita.

Ella ha concepito per miracolo, per un prodigio che mai più si ripeterà nella storia. Ha concepito per opera dello Spirito Santo, rimanendo vergine nel suo corpo.

Per questo motivo Giuseppe non deve temere di prendere con sé Maria, sua posa.

In Maria c'è un mistero divino che si sta compiendo e anche Giuseppe, per volontà di Dio, fa parte di questo mistero.

In questo mistero Giuseppe è invitato ad entrare in modo ufficiale, pubblico: prendendo con sé Maria, sua sposa.

Con queste parole Giuseppe diviene un chiamato. Diviene un uomo dalla vocazione celeste. La vocazione lui la riceve per voce angelica.

[21]ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Giuseppe non solo è chiamato ad essere lo sposo vergine della Vergine Maria, ma anche ad essere il padre secondo la legge, il padre legale.

Maria darà alla luce un figlio. Sarà però lui a chiamarlo Gesù.

Nel nome è manifestata la missione di Gesù: Egli sarà il salvatore del suo popolo. Salverà il suo popolo dai suoi peccati.

Con questa vocazione Giuseppe costituisce Gesù legalmente figlio di Davide. Gesù veramente può essere ed è il Messia di Dio.

Il Messia di Dio è il Figlio di Davide. Attraverso la paternità legale di Giuseppe Gesù è legalmente figlio di Davide. È vero suo Figlio.

In questo versetto è svelata la grande missione di Gesù: Egli viene per liberare il suo popolo dai suoi peccati. Non viene per liberarlo dalle schiavitù fisiche o politiche.

Da queste il suo popolo si libererà lasciandosi liberare dal peccato.

È il peccato il grande costruttore di schiavitù. Tolto il peccato anche la schiavitù viene tolta.

Oggi il mondo vuole liberarsi da tutte le schiavitù lasciando però vivere e regnare ogni genere di peccato.

O si toglie il peccato, o le schiavitù non solo rimangono, ma diventano sempre più grandi, possenti, indistruttibili.

[22]Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

San Matteo, per ispirazione dello Spirito Santo, vede nel concepimento verginale di Maria il compimento della profezia di Isaia.

Nella Vergine Maria trova compimento pieno e definitivo il segno dato da Dio ad Acaz per mezzo di Isaia.

[23]Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.

Emmanuele non è più un semplice nome. È l'essenza stessa di Gesù. Egli non è il Dio con noi solamente, è anche il Dio che si è fatto noi, perché si è fatto nostra carne e nostro sangue. Ha assunto una umanità particolare, ma perfetta, vera.

Questa umanità non è però la persona umana. Il Figlio Unigenito del Padre si è fatto carne, ha assunto la natura umana, non però una persona umana.

La Persona del Verbo è quella eterna, generata dal Padre prima di tutti i secoli. La Persona divina si è fatta carne ed è divenuto Emmanuele, Dio con noi.

In Cristo vi è una sola Persona, quella divina, eterna, increata, e due nature: la divina e la umana. Per questa ragione egli è vero Dio e vero uomo. Perfetto nella divinità e perfetto nell'umanità. Le due nature si relazionano con la Persona secondo la sana dottrina definita nel Concilio di Calcedonia, detta comunicazione degli idiomi, o delle proprietà.

[24]Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa;

Ora la giustizia in Giuseppe si fa obbedienza, ascolto, pronta esecuzione del comando ricevuto. Prima si era fatta amore, carità, protezione, silenzio, discernimento, attenzione, somma soluzione di bene.

Il giusto una cosa sola sa sempre fare: la ricerca del più grande bene secondo Dio.

In questo istante il più grande bene passa per una obbedienza immediata, istantanea, senza alcun lasso di tempo, neanche di un istante.

Infatti Giuseppe non fa come gli ha ordinato l'Angelo dopo che si desta dal sonno. Si desta dal sonno e fa come l'Angelo gli ha ordinato.

Nella sua obbedienza Giuseppe non perde neanche un istante.

[25]senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Viene ancora una volta ribadita la perpetua verginità di Maria. Gesù è stato concepito non per opera dell'uomo, bensì per opera e virtù dello Spirito Santo.

Giuseppe non conobbe mai Maria. Sempre vergine è la Vergine Maria. Sempre vergine è il vergine Giuseppe.

In Maria e in Giuseppe la verginità è una vocazione, una risposta dell'uomo alle esigenze del mistero di Dio.

Maria dona alla luce il figlio concepito per opera dello Spirito Santo. Giuseppe al figlio nato da Maria dona il nome di Gesù: Dio salva. Dio è il Salvatore del suo popolo.

PENSIERO CONCLUSIVO

Il brano evangelico di oggi ci rivela quanto è potente e forte la virtù della giustizia in Giuseppe. Prima è amore che copre, silenzio che si ritira, discernimento e riflessione nel prendere la giusta decisione. Soprattutto è volontà di non fare il male, nessun male, neanche il più lieve. Giuseppe è giusto perché vuole vivere tutta la volontà di bene di Dio verso Maria. Quando poi l'Angelo gli rivela il mistero cui Dio lo chiama: essere lo sposo casto e vergine di Maria, allora la sua giustizia si fa immediata obbedienza, ma anche totale sacrificio della sua vita al Signore per il compimento della sua opera. Dio vuole che rimanga casto e vergine e Giuseppe accoglie la volontà di Dio e la vive per tutti i giorni della sua vita. Giuseppe è vero maestro nella Chiesa. È maestro nel sacrificio della propria vita, consacrata al Signore per il fine per cui essa è stata creata. Fine e modalità di un ministero sono sempre da Dio. L'obbedienza è al fine e alle modalità perché il fine senza le modalità legate ad esso mai si potrà raggiungere, compiere, realizzare. Vocazione e modalità sono una cosa sola presso Dio. Devono essere una cosa sola presso gli uomini. Sono una unica, sola vocazione.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Nella genealogia cosa ci vuole insegnare il Vangelo secondo Matteo?**
2. **Quali donne sono menzionate in essa?**
3. **Cosa è la pienezza del tempo?**
4. **Quali sono i frutti che la giustizia di Giuseppe produce?**
5. **Perché Giuseppe non deve temere di prendere Maria, sua sposa?**
6. **Qual è l'esatto comando dell'Angelo?**
7. **Perché la verginità di Giuseppe è vera vocazione?**
8. **Quale profezia si compie in modo pieno nel concepimento verginale di Maria?**
9. **Cosa significa per Giuseppe dare il nome a Gesù?**
10. **Quale è la missione di Gesù secondo le parole dell'Angelo?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa' che noi che quasi sempre vogliamo il fine ma non le modalità legate, connaturali ad esse, ci convinciamo che insieme sono una sola vocazione. Aiutaci a comprendere che se separiamo il fine dalle modalità, ci poniamo fuori della volontà di Dio e l'opera della salvezza mai si potrà compiere. Per ogni tuo aiuto noi ti ringraziamo, o Madre pura, santa, immacolata, sempre vergine. Ti ringraziamo e ti benediciamo in eterno, proclamandoti beata.

19° INCONTRO
PER L'OMELIA
Giorno 25 del mese di Dicembre, Giovedì
NATALE DEL SIGNORE - MESSA DELLA NOTTE

PENSIERO INTRODUTTIVO

Le vie del Signore nel compimento della sua Parola sono veramente universali. Dio realmente si serve di ogni uomo per la realizzazione della sua promessa. Oggi si serve dell'Imperatore di Roma per far sì che Giuseppe e Maria dalla Galilea, da Nazaret, si rechino in Giudea, a Betlemme, città nella quale la profezia aveva preannunciato che sarebbe nato il Messia del Signore. Veramente la storia è carica di mistero. In essa si manifesta e si esprime la volontà di Dio, dell'Onnipotente Signore del Cielo e della terra. Tutto il creato inconsciamente obbedisce a Dio. Quando questa obbedienza incosciente diventa cosciente, della volontà, del cuore, della mente, dell'intelligenza, perché fondata interamente sulla Parola del Signore, allora questa obbedienza genera e produce salvezza, santità, giustificazione, vera elevazione dell'uomo. Cristo proprio per questo viene: per far risuonare in mezzo a noi la sola Parola di vita eterna. Con lui la nostra obbedienza diviene cosciente ed è la salvezza.

ANTIFONA D'INGRESSO
Il Signore mi ha detto: Tu sei mio Figlio, io oggi ti ho generato.

COLLETTA
O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra lo contempliamo nei suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo. Per il nostro Signore...

PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Isaia (Is 9, 1-3. 5-6)
Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si gioisce quando si spartisce la preda. Poiché il giogo che gli pesava e la sbarra sulle sue spalle, il bastone del suo aguzzino tu hai spezzato come al tempo di Madian. Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace; grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre; questo farà lo zelo del Signore

SALMO (Sal 95)
Oggi è nato per noi il Salvatore.

Cantate al Signore un canto nuovo cantate al Signore da tutta la terra. Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunziate di giorno in giorno la sua salvezza, in mezzo ai popoli narrate la sua gloria, a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.

Gioiscano i cieli, esulti la terra, frema il mare e quanto racchiude; esultino i campi e quanto contengono, si rallegrino gli alberi della foresta.

Esultino davanti al Signore che viene, perché viene a giudicare la terra. Giudicherà il mondo con giustizia e con verità tutte le genti.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito (Tt 2, 11-14)
Carissimo, è apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro che gli appartenga, zelante nelle opere buone.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Vi annunzio una grande gioia: oggi vi è nato un Salvatore: Cristo Signore. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 2, 1-14)
In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia. E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama.

SULLE OFFERTE
Accetta, o Padre, la nostra offerta in questa notte di luce, e per questo misterioso scambio di doni trasformarci nel Cristo tuo Figlio, che ha innalzato l'uomo accanto a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
O Dio, che ci hai convocati a celebrare nella gioia la nascita del Redentore, fa' che testimoniamo nella vita l'annunzio della salvezza, per giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Con la nascita del suo Divin Figlio nella grotta, o capanna di Betlemme, Dio dona agli uomini uno tra i più grandi insegnamenti sulla persona umana. Questa è di per se stessa. Questa non è per quello che acquisisce o riceve. Questa è per se stessa, perché in se stessa porta l'immagine e la somiglianza di Dio. La persona umana è grande per questa immagine. Ad essa nulla manca. Nulla le serve per accrescere la sua grandezza. Nulla più le giova o le è utile. Gesù nasce nella povertà, ma chi nasce è Dio. Se Dio ha scelto la povertà per nascere, è segno che le cose fuori dell'uomo

non sono un fine per l'uomo. Sono un mezzo di cui sovente si può fare anche a meno. Ci sono, non ci sono, sono la stessa cosa. Gesù con la sua nascita ha relativizzato ogni cosa fuori dell'uomo, fuori del suo corpo, del suo spirito, della sua anima. L'uomo è ad immagine di Dio. Dio è per se stesso, in se stesso, da se stesso. Così deve potersi sempre dire dell'uomo: è da Dio, per il Signore, nel Signore. È riflettendo l'immagine di Dio che l'uomo diviene vero uomo. È nella sua verità la vera grandezza dell'uomo. Gesù è vero nella grotta e per questo è già grande. La sua povertà è segno di grande libertà dal mondo intero. È in questa libertà che l'umanità si compie nella sua verità. Il Natale di Gesù deve essere per noi tutti questo insegnamento. Se non lo è, è segno che lo viviamo male.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 2, 1-14)

[1]In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra.

Cesare Augusto vuole contare i suoi sudditi e per questo ordina un censimento per tutto l'impero.

Cesare Augusto pensa che tutta la terra sia sotto il suo dominio. Ignora che il dominio della terra e degli uomini appartiene solo a Dio. Ignora che con questo suo decreto di censire la tutta la terra anche lui obbedisce a Dio. Anche lui compie la volontà dell'unico Dio e Signore non solo di tutta la terra, ma dell'intero universo, sia visibile che invisibile.

[2]Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria.

Altra puntualizzazione storica è questa: il primo censimento di Cesare Augusto fu fatto quanto Quirinio era governatore della Siria. Queste due semplici annotazioni su Cesare Augusto e su Quirinio ci dicono che la nascita di Gesù è vero atto storico. Avvenne in un tempo e in un luogo preciso, determinato, esatto.

[3]Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Tutti andavano a farsi censire nella propria città di origine. Questo significa una cosa sola: nell'Impero in quel tempo vi fu un via vai di persone che si spostavano da una città ad un'altra.

[4]Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide.

Anche Giuseppe, in quanto appartenente per conquista e sottomissione all'Impero di Cesare Augusto, doveva farsi censire.

Lui apparteneva alla casa e alla famiglia di Davide. Questi era di Betlemme.

Giuseppe, dalla Galilea, da Nazaret, si recò in Giudea, in Betlemme, nella città di Davide.

[5]Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Giuseppe doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa. Questa era incinta. Attendeva Gesù. Così insieme, Giuseppe e Maria, si recarono in Giudea, a Betlemme. Fin qui la storia del censimento voluto dall'Imperatore di Roma.

[6]Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto.

Dal testo si comprende che Giuseppe e Maria sono già arrivati in Betlemme. Si trovano già nella città di Davide, quando si compiono per Maria i giorni del parto. Non stanno per arrivare, né sono in viaggio. Sono già in Betlemme.

[7]Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

Con sorprendente semplicità, con infinito candore il testo dona l'evento della nascita di Gesù con queste brevissime notizie:

- **Maria diede alla luce il suo figlio primogenito.**
- **Lo avvolse in fasce.**
- **Lo depose in una mangiatoia.**
- **Fece tutto questo perché per loro non c'era posto nell'alloggio.**

Il testo secondo la nuova traduzione (alloggio, invece che albergo) ci conduce a pensare che Giuseppe e Maria persone povere, anzi più che povere, poverissime, hanno trovato un ricovero umile, assai umile.

Qualche persona povera e umile come loro ha messo a loro disposizione un posto al coperto dove potersi rifugiare e riparare.

Questo rifugio assai povero di sicuro era un posto dove di solito si rifugiavano anche gli animali durante la notte.

La mangiatoia presente nel rifugio ci induce a pensare che Giuseppe e Maria si siano accontentati di quel poco che la carità del luogo ha messo loro a disposizione.

Giuseppe e Maria sono poveri con i poveri, umili con gli umili, semplici con i semplici, piccoli con i piccoli.

La carità del povero è una carità povera di mezzi, ma ricca di cuore. La carità del povero è sempre accogliente. Ma è sempre condivisione della sua povertà. Giuseppe e Maria condividono la povertà del povero.

Il loro è un cuore che è nella gioia anche nel niente, nel pochissimo, nel quasi nulla. È un cuore che sa benedire e ringraziare il Signore per quel poco che mette a loro disposizione.

Gesù forse non è venuto a condividere la nostra povertà, la nostra umiltà, la nostra pochezza, la nostra sofferenza, il nostro dolore, la nostra croce?

Tutto ha condiviso di noi, tranne il peccato, e lo ha fatto fin dal primo istante della sua vita.

Per condividere occorrono però due cuori grandi: il cuore di chi dona quel poco che ha, ma anche il cuore che si accontenta, che è nella gioia per quel poco che riceve.

Maria e Giuseppe hanno un cuore pieno di gioia. Per la loro povertà ogni cosa che ricevono è una ricchezza, perché è un vero dono di Dio.

Questo è il vero spirito del Natale. Questo spirito oggi è quasi svanito da molti cuori. Riportare questo spirito nei cuori di tutti è il compito, la missione di chi veramente crede in questo grande mistero di dono e di comunione.

Se Dio fin dal suo nascere sulla nostra terra ha voluto condividere la nostra povertà, il nostro niente, le nostre umili, piccole cose, possiamo noi sottrarci dall'imitarlo? Possiamo noi esimerci dal seguirlo? Possiamo noi dispensarci dal camminare dietro i suoi passi?

Chi condivide ama. Chi accetta la condivisione ama e si lascia amare. Amare e lasciarsi amare è condividere.

Questo insegnamento non deve cadere a vuoto. Non deve svanire dal nostro cuore. Non deve oscurarsi nella nostra mente.

Gesù è il Maestro fin dalla sua nascita. È il Maestro perché ha scelto di condividere con noi la nostra povertà, il nostro poco, il nostro niente, insegnandoci così che questa è la via della vera ricchezza dell'uomo.

La grandezza di un cuore è nella condivisione quotidiana delle piccole povertà. La condivisione dona dignità, perché eleva l'uomo, lo rispetta e lo esalta.

Questa è la scarna notizia che San Luca ci offre sull'evento che ha spaccato in due la nostra storia.

L'immaginazione può pensare tutto. La realtà storica ci obbliga a fermarci.

[8]C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge.

Nella regione della Giudea, nei pressi di Betlemme, ci sono alcuni pastori che vegliano facendo la guardia al loro gregge.

Non vegliano sotto le tende, ma pernottando all'aperto. Non vegliano facendo i turni, bensì tutti insieme.

Predoni, ladri, briganti erano sempre pronti a fare razzie. Per questo i pastori non dormono e non si mettono sotto le tende. La loro vigilanza è più che efficace.

[9]Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore,

È notte. Notte fonda. Un Angelo del Signore si presenta a questi pastori e la gloria del Signore li avvolge di luce.

In un istante questi pastori sono immersi in una luce soprannaturale, divina. È davanti a loro un Angelo del Signore.

Questa è vera teofania, vera manifestazione celeste. Loro si trovano dinanzi ad un evento soprannaturale.

Il grande timore che li avvolge è segno della soprannaturalità dell'evento.

Loro si trovano alla presenza del Signore.

Il grande timore è segno della vera presenza del Signore dinanzi a loro.

L'apparizione è reale come reale è la luce che li avvolge. La realtà è spirituale, non materiale.

[10]ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo:

Ora l'Angelo spiega loro il motivo del mistero che li avvolge.

Prima di ogni cosa li invita a non temere. Lui è un messaggero di gioia. Messaggero di una grande gioia.

Questa gioia non è solo per loro, ma per tutto il popolo.

È una gioia che deve abbracciare e inglobare il mondo intero.

Per questo loro non devono temere.

[11]oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.

Qual è questa grande gioia?

Oggi, nella città di Davide, cioè in Betlemme, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.

È nato per loro il Salvatore.

È nato per loro il Messia Signore.

Chi è nato è il Messia. Il Messia è il Signore. Il Signore è il Salvatore.

Oggi nella città di Davide, cioè in Betlemme, è nato il Salvatore del Mondo.

Il Signore dell'uomo è anche il suo Salvatore.

Dio è nato nella carne per la salvezza dell'uomo.

[12]Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

L'Angelo dona loro un segno perché possano riconoscere in quel bambino appena nato il loro Salvatore.

In Betlemme troveranno un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia.

È un segno a dir poco strano: Nasce il Re dei re e il Signore dei signori, nasce il Salvatore dell'uomo, nasce il Messia di Dio, e loro dove lo troveranno? Non in un palazzo di re, non tra fasti e ricchezze, non in una

casa come tutte le altre case. Lo troveranno in un posto umile, semplice. Nel più umile e più semplice dei posti: adagiato in una mangiatoia.

Dio sempre stupisce l'uomo perché inizia sempre dal nulla per fare le sue cose. Così agendo, Dio insegna agli uomini che anche loro, se vogliono fare le sue cose, devono agire dal più profondo della loro umiltà.

La Vergine Maria non ha forse cantato nel suo Magnificat che Dio ha fatto cose grandi in lei perché ha guardato all'umiltà della sua serva?

Umile la Madre, umile il Figlio. Dio comincia dall'umiltà dell'uomo.

13 E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

Chi porta l'annunzio della grande gioia è un Angelo solo. Ora con lui appare una moltitudine dell'esercito celeste. L'esercito celeste sono gli Angeli di Dio.

Questa moltitudine loda Dio. Canta la sua gloria. Esalta la sua benignità.

14 «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Questa moltitudine dice: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli". Dio deve essere adorato nel più alto dei cieli, perché lì è la sua dimora.

Dio è trascendente. Dio è la trascendenza. Dio è sopra gli uomini. È il loro Signore, Creatore, Dio. Deve essere lodato perché Dio.

Questa moltitudine dice ancora: "E sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

La pace è per gli uomini amati da Dio. Dio ama tutti gli uomini e non vuole che nessuno si perda.

Dobbiamo allora tradurre e comprendere: "E sulla terra pace agli uomini che si lasciano amare dal loro Dio".

Sulla terra è pace per coloro che si lasciano amare dal Dio che oggi è nato e che i pastori troveranno avvolto in fasce e che giace in una mangiatoia.

Chi si lascerà amare da questo Dio troverà pace. Chi non si lascerà amare, perché di cattiva volontà, si porrà fuori della pace per sempre. Fuori sulla terra e fuori nell'eternità.

PENSIERO CONCLUSIVO

Il nostro Dio è il Dio della pace. Gesù è il principe della pace. Dio sempre viene per creare la pace tra gli uomini. Gesù è nato per essere il portatore della pace di Dio per tutti i popoli e tutte le nazioni. Se Dio è il Dio della pace e Cristo il Principe di essa, perché gli uomini sono sempre in uno stato di perenne guerra con Dio e con gli uomini? La risposta è già stata donata: perché loro non si lasciano amare da Dio. Lasciarsi amare da Dio

ha però un significato particolare, specifico: significa lasciarsi avvolgere dal suo perdono, dalla sua misericordia, dalla sua verità, dalla sua Parola. È nella pace di Dio chi vive avvolto dalla Parola di Dio. Chi si pone fuori della Parola mai potrà trovare la pace, perché essa è solo nella Parola, è nel Vangelo. Il nostro libro della pace è il Vangelo. Gesù è venuto per darci il Vangelo nella pienezza della sua verità e per insegnarci come si vive nel Vangelo. È venuto anche per darci la grazia per vivere tutto il Vangelo. Se ci lasciamo avvolgere dalla Parola e dalla grazia di Cristo Gesù noi avremo la pace. Vivremo nella pace e saremo costruttori di pace.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Chi ordina il censimento di tutta la terra?**
2. **Chi è l'altro personaggio storico ricordato nel brano del Vangelo?**
3. **Cosa fanno Giuseppe e Maria?**
4. **Quando si compirono i giorni del parto per Maria?**
5. **Qual è il significato da dare al luogo in cui Gesù è nato?**
6. **Cosa avviene appena Gesù è nato?**
7. **Cosa facevano i pastori?**
8. **Cosa dice l'Angelo ai pastori?**
9. **Quale segno dà l'Angelo ai pastori?**
10. **Cosa canta la moltitudine dell'Esercito celeste?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, il mistero che si è compiuto in questa Notte Santa ancora è troppo lontano dal nostro cuore e dalla nostra intelligenza. Viviamo il Santo Natale ma non lo comprendiamo. Ci lasciamo prendere dalle cose esteriori e sovente anche falsificate dal cuore indurito degli uomini. Per questo Santo Natale concedici una grande grazia: di viverlo come lo hai vissuto Tu nel luogo in cui hai dato alla luce il tuo Figlio primogenito. Concedici questa grazia e per noi il Santo Natale sarà vissuto per sempre nella verità, nella carità, nell'amore che regnarono nel tuo cuore in quella Santissima Notte.

20° INCONTRO
PER L'OMELIA
Giorno 25 del mese di Dicembre, Giovedì
NATALE DEL SIGNORE - MESSA DELL'AURORA

PENSIERO INTRODUTTIVO

La salvezza è dall'ascolto trasformato in storia. Senza la trasformazione dell'ascolto in storia, ogni ascolto è sterile. Non produce salvezza, non introduce nel mistero di Dio. Introdotti noi nel mistero di Dio, dobbiamo gridare al mondo quanto nel mistero in cui siamo vediamo e viviamo. La nostra storia nuova si deve trasformare in parola, affinché tutto il mondo ascolti ed entri nel mistero che Dio ha preparato anche per loro. Perché la nostra parola sia di salvezza, di redenzione, di vita nuova la dobbiamo sempre dire dal di dentro del mistero, mai dal di fuori. Solo se noi siamo immersi e avvolti dal mistero possiamo introdurre per la nostra parola nel mistero altri. Se noi siamo fuori, fuori per noi resteranno anche gli altri. La nostra parola è semplicemente vana. Questa verità ci insegnano oggi i pastori. Loro hanno ascoltato, sono andati, hanno veduto, hanno parlato, hanno introdotto molti altri nel mistero che Dio aveva preparato per loro.

ANTIFONA D'INGRESSO
Oggi su di noi splenderà la luce, perchè è nato per noi il Signore; Dio onnipotente sarà il suo nome, Principe della pace, Padre dell'eternità: il suo regno non avrà fine.

COLLETTA
Signore, Dio onnipotente, che ci avvolgi della nuova luce del tuo Verbo fatto uomo, fa' che risplenda nelle nostre opere il mistero della fede che rifulge nel nostro Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Isaia (Is 62, 11-12)
Ecco ciò che il Signore fa sentire all'estremità della terra: Dite alla figlia di Sion: Ecco, arriva il tuo salvatore; ecco, ha con sé la sua mercede, la sua ricompensa è davanti a lui. Li chiameranno popolo santo, redenti del Signore. E tu sarai chiamata Ricercata, Città non abbandonata.

SALMO (Sal 96)
Oggi la luce risplende su di noi.

Il Signore regna, esulti la terra, gioiscano le isole tutte. I cieli annunziano la sua giustizia e tutti i popoli contemplano la sua gloria.

Una luce si è levata per il giusto, gioia per i retti di cuore. Rallegratevi, giusti, nel Signore, rendete grazie al suo santo nome.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito (Tt 3, 4-7)
Carissimo, quando si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un

lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 2, 15-20)
Avvenne che, appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

SULLE OFFERTE
Le nostre offerte, o Padre, siano degne del mistero che oggi celebriamo; tu che nel Natale ci hai rivelato il Cristo uomo e Dio, fa' che nel pane e vino da te consacrati partecipiamo alla sua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
O Dio, che ci hai radunato a celebrare in devota letizia la nascita del tuo Figlio, concedi alla tua Chiesa di conoscere con la fede le profondità del tuo mistero, e di viverlo con amore intenso e generoso. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Insieme ci si incoraggia, insieme si va, insieme si vede, insieme si constata, insieme si rimane senza voce dinanzi al mistero visto e contemplato, insieme si narrano le grandi opere di Dio, insieme si ritorna al proprio lavoro, ma cambiati interiormente dall'evento che il Signore giorno per giorno ci fa conoscere. La nostra forza viene dall'essere e dal rimanere sempre insieme. Il solo non ha forza. Il solo è una facile preda della tentazione. Satana in questo è molto astuto, è *"il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto"* (Gn 3,1). Non tenta Adamo ed Eva insieme. Sapeva che l'uno sarebbe stato la forza dell'altra e viceversa. Tenta prima singolarmente Eva. La tenta da sola. Eva tentata si trasformò da sola in tentatrice del suo uomo. La comunione di questi pastori deve essere modello, esempio, stile di vita per tutta la Chiesa, per ogni comunità cristiana. Invece cosa fa sempre satana? Ci separa dal Corpo della Chiesa, dal Corpo della comunità cristiana e ad uno ad uno, singolarmente, da soli, ci intrappola nel suo laccio di morte. Ecco quanto ci insegna il Qoelet: *"Meglio essere in due che uno solo, perché otterranno migliore compenso per la loro fatica. Infatti, se cadono, l'uno rialza l'altro. Guai invece a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi. Inoltre, se si dorme in due, si sta caldi; ma uno solo come fa a riscaldarsi? Se uno è aggredito, in due possono resistere: una corda a tre capi non si rompe tanto presto"*. (Qo 4,9-12). Chi ama la comunione, chi la comunione cerca, chi la comunione costruisce non vacillerà mai in eterno. Non potrà mai vacillare, perché nella comunione si manifesta tutta la

grazia dello Spirito Santo per la salvezza dei credenti. È questo il motivo per cui la Chiesa è chiamata ad essere *"casa e scuola di comunione"*.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 2, 15-20)

[15]Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».

Quanto è avvenuto nella Notte Santa è stato annunziato ai pastori con queste parole dall'Angelo del Signore. È assai utile ricordare modalità e parole della teofania ai pastori:

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». (Lc 2,8-14).

Rivelando il mistero della nascita del Salvatore e donando il segno di riconoscimento, implicitamente l'Angelo aveva invitato i pastori a recarsi a Betlemme per rendere omaggio al loro Salvatore.

Dopo che la teofania finisce e gli angeli si sottraggono alla loro vista, i pastori insieme si incoraggiano, si danno forza a vicenda.

Insieme decidono di andare fino a Betlemme per vedere l'avvenimento che il Signore aveva fatto conoscere loro per mezzo del suo Angelo.

Loro vedono nell'Angelo un inviato del Signore, un messaggero di Dio. È Dio che ha avuto misericordia di loro e per questo ha mandato il suo Angelo a recare loro il lieto messaggio della grande gioia della nascita del loro Messia e Signore.

Se la nostra fede non la viviamo insieme con estrema facilità la perdiamo.

Il singolo mai potrà resistere al furore della tentazione. Ma per vivere insieme la nostra fede, per incoraggiarci e sostenerci a vicenda occorrono due grandi virtù:

- **La virtù della somma pazienza per chi è più forte in modo che sia sempre il bastone del più debole.**
- **Assieme alla virtù della perseveranza, in modo che il più forte mai si stanchi di essere il bastone del più debole.**

Quando queste due virtù vengono meno, la comunità intera viene meno nel suo cammino e progresso nella fede.

Si può rimanere a pascolare il gregge senza per nulla prestare attenzione al grande avvenimento che il Signore giorno per giorno ci fa conoscere.

Dobbiamo sempre vivere come "corpo" la nostra fede. Dobbiamo viverla come il Corpo del Signore Gesù.

[16]Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia.

Altra caratteristica per vivere bene la nostra fede è ascoltare il Signore subito, senza indugio, senza attardarsi nei pensieri o nelle infinite faccende del tempo presente.

I pastori erano svegli. Vegliano insieme all'aperto per timore che i loro greggi potessero divenire preda dei ladri. Non dormivano di notte per custodire i loro greggi.

Ora cosa fanno? Abbandonano i greggi, li lasciano esposti ad ogni rischio e pericolo e si dirigono verso Betlemme.

È come se non avessero più le loro pecore. È come se per un attimo fossero cancellate dalla loro mente.

Ora hanno qualcosa di molto più grande, infinitamente più grande cui pensare, cui rivolgere la loro attenzione.

Ora al centro del loro pensiero e del loro cuore c'è il grande avvenimento che il Signore ha fatto conoscere loro.

Niente li può trattenere. Senza indugio vanno. Subito si recano e trovano ogni cosa così come l'Angelo aveva detto loro.

Trovano Maria e Giuseppe e il Bambino, adagiato in una mangiatoia.

Il segno si è compiuto. Dal segno loro passano alla realtà, alla storia.

Anche questo è un passaggio necessario da fare nella nostra fede: dal segno passare alla realtà, alla storia, alla vita. Questo passaggio deve avvenire anche con i sacramenti che sono segni efficaci della grazia. I sacramenti devono trasformare la nostra vita.

Trasformando la nostra vita, la nostra vita trasformata diviene un segno per il mondo intero.

Così il processo dal segno alla vita e dalla vita al segno rimane ininterrotto. È questa perenne continuità del processo dal segno alla vita e dalla vita al segno la vitalità della fede.

Quando però la nostra vita non diventa segno, è allora che la fede muore in noi e l'altro rimane senza il segno che potrebbe condurlo alla vita.

[17]E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Visto il compimento del segno attraverso la storia osservata, riferiscono ciò che del bambino era stato detto loro.

Cosa accade esattamente con i pastori è giusto che venga compreso in pienezza di verità.

Gesù è nato in Betlemme. Chi conosceva chi fosse in verità, in pienezza di verità, il Bambino che era nato erano solo Giuseppe e Maria.

La Vergine Maria conosceva il mistero di Gesù per rivelazione dell'Angelo Gabriele, cui si è anche aggiunta la parola ispirata di Elisabetta:

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». (Lc 1,26-45).

Anche Giuseppe conosceva il mistero di Gesù per rivelazione dell'Angelo del Signore:

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù. (Mt 1,18-25).

Di sicuro né Giuseppe e né Maria hanno in quella notte annunziato il mistero che si compiva nel Bambino appena nato.

Il Signore si serve ora dei pastori e li costituisce araldi e banditori del mistero del suo Figlio Unigenito.

Sono proprio i pastori a riferire tutto quanto era stato detto loro dall'Angelo.

Loro in sostanza dicono che quel Bambino è il loro Salvatore. È il Messia di Dio. È il loro Signore.

Sono essi la voce della verità dell'evento cui gli altri assistono, senza però conoscere di che cosa fossero in realtà testimoni.

Se chi è a conoscenza della pienezza della verità dell'evento – Cristo è l'evento degli eventi per tutti i cristiani – tace, il mondo rimane nell'oscurità. Infatti il mondo vede, ma non conosce la verità. Vede, ma rimane nella sua ignoranza. Vede e non sa chi è il suo Salvatore, il suo Signore, il suo Messia. Vede, ma resta lontano dalla sua salvezza.

Ecco perché è urgente trasformare l'ascolto in storia e la storia in parola, in annunzio, in rivelazione del mistero e della verità contenuta in esso.

I pastori sono l'esempio di come si fonda la vera evangelizzazione cristiana: segno, storia, parola; segno, verità, annunzio della verità.

[18]Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.

Lo stupore è segno che quanto si è ascoltato è al di là del semplice fatto umano, anche se grande è straordinario.

Lo stupore vero nasce dal fatto che quanto si è visto ed ascoltato ha una origine soprannaturale, divina, celeste.

Lo stupore attesta che la storia che si vive e di cui si è testimoni sorpassa infinitamente la nostra stessa immaginazione.

Quanti stanno ascoltando i pastori sanno di trovarsi nel cuore del mistero della salvezza. Loro stanno assistendo al compimento di tutte le promesse fatte da Dio nell'Antico Testamento.

È un momento che mai più si ripeterà. Esso è unico ed irripetibile. È questa la vera grandezza dell'evento e di esso loro sono testimoni oculari.

Hanno visto. Hanno ascoltato. Anche a loro ora il mandato, la missione di farsi voce verso coloro che ancora sono nell'ignoranza del compimento del mistero della salvezza.

[19]Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

Il mistero è sempre oltre la portata intellettiva e conoscitiva di ogni mente creata.

Il mistero dell'Incarnazione del Verbo della vita supera ogni altro mistero, compreso quello della creazione dell'universo dal nulla.

Nessun altro mistero è paragonabile a questo. Questo li supera tutti.

Neanche la Vergine Maria, che di questo mistero, è parte essenziale, vitale, costitutiva, perché è nel suo seno che esso si è compiuto, lo comprende in pienezza di verità e di intelligenza.

Lei però custodisce ogni cosa meditandola nel suo cuore.

La custodia fa sì che nessuna cosa vada perduta, neanche una briciola del mistero. La meditazione invece ci aiuta a comprendere anche la più piccola briciola di esso.

La banalizzazione, la superficialità, la disattenzione, la distrazione, la noncuranza non sono atteggiamenti che si addicono al cristiano dinanzi al mistero dell'Incarnazione.

Come la Vergine Maria, ogni cristiano dovrebbe comprendere di esso anche le parti infinitesimali e per questo dovrebbe giorno per giorno ritornarvi con una profonda meditazione.

Ma se il mistero non è nel nostro cuore, come facciamo a meditarlo e a contemplarlo?

Ecco allora che si vive sempre accanto, o fuori, o assai lontano dal mistero. Questa lontananza o assenza dal mistero ci rivela il perché della nostra vita cristiana senza contenuti né di verità, né di trascendenza, né di alta e profonda moralità.

[20]I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Tutto è però grazia del Signore. Tutto è per grazia. Tutto è dalla grazia che ha il suo fondamento eterno nella misericordia del Signore.

I pastori riconoscono che quanto è avvenuto in questa Santissima Notte è tutto frutto della misericordia che Dio ha avuto per loro e per questo glorificano e lodano Dio.

Glorificare e lodare il Signore attesta l'eterna gratitudine di chi sa quanto è stata grande, quanto è grande la misericordia di Dio per lui. Nel mistero della misericordia di Dio è giusto che il cuore sempre si inabissi.

PENSIERO CONCLUSIVO

Solo chi entra nel mistero e dal cuore del mistero parla, può essere testimone credibile dinanzi ai suoi fratelli. Noi purtroppo sovente siamo fuori del mistero di Dio, fuori del mistero dell'uomo, fuori del mistero della

verità, fuori di ogni altro mistero che riguarda la nostra vita che è tutta e sempre dal mistero di Dio. Parliamo di Dio ma dal di fuori del suo mistero. Parliamo di teologia, ma dal di fuori del mistero della sua verità. Parliamo di morale, ma dal di fuori del mistero della volontà del Signore. Si è fuori del mistero perché non si ha un cuore ardente di meditazione, di riflessione, di intelligenza delle cose della fede. Viviamo da distratti, da disattenti, da estranei per le cose di Dio. Viviamo fuori del mistero e della sua verità, fuori della storia di Dio e degli uomini. Tutto questo ci fa testimoni non credibili, testimoni non autentici, testimoni dalle molte lacune e dalle infinite fantasie creatrici di una realtà ben diversa dalla storia di Dio con gli uomini. Chi vuole essere testimone attendibile della storia di Dio entri nel suo mistero e parli dal cuore di esso.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Cosa fanno i pastori dopo che gli Angeli ritornano in cielo?**
2. **Vivi di comunione nella fede?**
3. **Sei il bastone della fede dei tuoi fratelli?**
4. **Che relazione c'è tra segno, storia veduta, evangelizzazione?**
5. **Quale verità annunziano i pastori in Betlemme?**
6. **Cosa è lo stupore?**
7. **Quali sono le regole della retta e santa evangelizzazione?**
8. **Cosa fa la Vergine Maria dinanzi agli eventi che avvengono sotto i suoi occhi?**
9. **Perché è necessaria la contemplazione del mistero?**
10. **Perché si deve lodare e benedire sempre il Signore?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, a noi che passiamo assai distratti accanto al mistero dell'Incarnazione di tuo Figlio Gesù, a noi che parliamo quasi sempre per fantasia e immaginazione deleteria e distruttrice dello stesso mistero, ottieni tanta grazia dal cielo e un cuore che sappia meditare come il tuo. Abbiamo bisogno di entrare nell'intelligenza delle verità della fede. Tu ci aiuterai e noi metteremo ogni impegno ad entrare nel mistero e a parlare al mondo intero sempre dal cuore di esso.

21° INCONTRO
PER L'OMELIA
Giorno 25 del mese di Dicembre, Giovedì
NATALE DEL SIGNORE - MESSA DEL GIORNO

PENSIERO INTRODUTTIVO

Abbiamo celebrato il mistero dell'Incarnazione del Figlio dell'Altissimo nella sua nascita dalla Vergine Maria. I Vangeli fin qui letti e commentati sono chiari per chi ha fede. Sono limpidi per chi è già formato nella sana dottrina sulla verità cristiana. Alcune espressioni potrebbero essere comprese da chi non possiede la pienezza della fede in un senso morale, anziché sostanziale. Ad esempio: il Figlio di Dio che nasce dalla Vergine Maria chi è esattamente? È vero Dio? Se è vero Dio in che relazione sta con Dio, con il Creatore del Cielo e della terra? È di vera sostanza divina? A questi e ad altri infiniti interrogativi risponde l'Apostolo Giovanni con il Prologo del suo Vangelo. Risponde fugando ogni dubbio, ogni incertezza, ogni esitazione. Risponde mettendo ogni verità su Cristo Gesù al suo posto nell'eternità e nella storia, presso Dio e presso gli uomini. Chi legge il Prologo possiede l'esatta, perfetta, completa, esaustiva, piena conoscenza del mistero di Gesù Signore. A quanto detto da Giovanni nulla più si può aggiungere. La conoscenza di Gesù non manca veramente più di nulla. Il mistero è svelato nella sua interezza.

ANTIFONA D'INGRESSO
E' nato per noi un bambino, un figlio ci è stato donato: egli avrà sulle spalle il dominio, consigliere ammirabile sarà il suo nome.

COLLETTA
O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine, e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio, che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo...

PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Isaia (Is 52, 7-10)
Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza, che dice a Sion: Regna il tuo Dio. Senti? Le tue sentinelle alzano la voce, insieme gridano di gioia, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore in Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutti i popoli; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.

SALMO (Sal 97)
Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha manifestato la sua salvezza, agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa di Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio. Acclami al Signore tutta la terra, gridate, esultate con canti di gioia.

Cantate inni al Signore con l'arpa, con l'arpa e con suono melodioso; con la tromba e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera agli Ebrei (Eb 1, 1-6)
Dio, che aveva gia parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo. Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli, ed è diventato tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio; oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? E di nuovo, quando introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Un giorno santo è spuntato per noi: venite tutti ad adorare il Signore; oggi una splendida luce è discesa sulla terra. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 1, 1-18)
In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli rende testimonianza e grida: Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

SULLE OFFERTE
Ti sia gradito, Signore, questo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, e ottenga a tutti gli uomini il dono natalizio della pace. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Padre santo e misericordioso, il Salvatore del mondo, che oggi è nato e ci ha rigenerati come tuoi figli, ci comunichi il dono della vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Chi è Cristo Gesù, il Bambino che è nato in Betlemme dalla Vergine Maria? L'Apostolo Giovanni nel suo Prologo con chiarezza di verità e di intelligenza ispirata, guidata dallo Spirito Santo, ci dice che il Bambino

che è nato in Betlemme e che è stato deposto in una mangiatoia è il Verbo Eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito che si è fatto carne ed è venuto in mezzo a noi per darci grazia su grazia, per avvolgerci della sua grazia e verità, per rivelarci chi è il Padre suo in pienezza di conoscenza. Possiamo conoscere chi è quel Bambino che oggi nasce se conosciamo chi è il Verbo Eterno del Padre. Il Verbo è Dio, è presso Dio, è in principio, da sempre e per sempre. È la luce e la vita degli uomini. Chi lo accoglie si riveste dei suoi doni, chi non lo accoglie rimane nella sua vecchia natura e in essa consuma i suoi giorni. La grazia più grande che il Verbo Incarnato ha portato agli uomini è quella di farli diventare figli di Dio, se però lo accolgono e credono nel suo nome. Giovanni il Battista è solo un testimone della luce. Giovanni non è la luce. Mosè ha dato solo la Legge. Gesù invece è venuto per darci la grazia e la verità. La differenza è grande, abissale sul piano dei doni, perché è abissale, infinita sul piano della natura.

Ecco come la Lettera agli Ebrei definisce questa differenza abissale, incolmabile, infinita:

"Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.

Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato?

E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio?

Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio.

Mentre degli angeli dice: Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco, al Figlio invece dice: Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli; e: Lo scettro del tuo regno è scettro di equità; hai amato la giustizia e odiato l'iniquità, perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni.

E ancora: In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch'essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine. E a quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi? Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza?" (Eb 1,1-14).

La vera vita nasce dalla conoscenza di Cristo Gesù. Chi conosce Cristo Gesù e lo accoglie entra nella vita, chi non lo conosce rimane senza vita.

Gesù è vita per ogni uomo. È vita per il mondo intero. Affrettiamoci allora a conoscere in pienezza di verità chi è veramente Cristo Signore.

VANGELO

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 1, 1-18)

[1]In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

In principio era il Verbo. Il Verbo è da sempre. È dall'eternità da Dio. In principio ha un solo significato: esistenza senza inizio.

Il Verbo non ha mai iniziato ad esistere. Egli esiste da sempre. Esiste per sempre. Egli è eterno ed immortale come Verbo.

E il Verbo era presso Dio. È dinanzi a Dio, di fronte a Lui, presso di Lui.

Con questa affermazione Giovanni rivela l'alterità del Verbo per rapporto a Dio, che è sempre Dio Padre. Il Verbo è altro del Padre.

Il Padre è il Padre, il Verbo è il Verbo. È il Verbo che non è lontano da Dio, ma vive dinanzi a Dio, presso di Lui.

Vedremo solo alla fine quale significato riveste in Giovanni l'espressione "Presso il Padre", significa: "Nel seno del Padre".

Il Verbo che è eterno, che è presso Dio, che è in Dio, nel Padre cosa è o chi è esattamente.

Il Verbo è Dio. La divinità è la sua natura, la sua essenza. Egli è di natura divina. È di natura divina eterna.

Sappiamo che il Verbo è eterno, da sempre, in principio. Sappiamo che è presso Dio, in Dio, cioè nel Padre. Sappiamo che il verbo è Lui stesso Dio.

Possediamo già tre verità fondamentali che ci dicono l'essenza eterna del Verbo. Queste tre verità sono: eternità del Verbo, diversità dal Padre, divinità.

Ci manca ancora di conoscere qual è l'esatta relazione tra il Verbo e Dio, tra il Verbo e il Padre e poi la nostra conoscenza del mistero eterno del Verbo è perfetta. Poi possiamo addentrarci nella storia della sua Incarnazione e della sua umanità.

[2]Egli era, in principio, presso Dio:[3]tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

Dal testo biblico della Genesi sappiamo che Dio è il Creatore dell'universo visibile ed invisibile. Sappiamo che tutto proviene dalla sua volontà.

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la

luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne.

Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. (Gn 1,1-31).

Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.

Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.

Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l'oro e l'oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d'ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d'Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».

E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse:

«Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta».

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna. (Gn 2,1-25).

Questo il testo biblico. Cosa aggiunge ora Giovanni alla rivelazione dell'Antico testamento?

Rileggiamo il testo del suo Prologo:

[2]Egli era, in principio, presso Dio:[3]tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

Prima di tutto completa la verità annunziata nel primo versetto. Il Verbo è presso Dio, in Dio da sempre, dall'eternità, in principio.

Aggiunge poi che tutto è stato fatto per mezzo del Verbo e senza il Verbo nulla è stato fatto di ciò che esiste.

Dio ha creato l'intero universo per mezzo del Verbo.

Il Verbo è il Mediatore unico della creazione. Quanto nella creazione è stato fatto è stato fatto per mezzo di Lui. Senza di Lui non c'è esistenza alcuna.

Già conosciamo una relazione tra il Verbo, Dio, la creazione.

Il Padre crea. Crea però ogni cosa per mezzo del suo Verbo. La creazione è dalla volontà di Dio e dalla mediazione del Verbo.

Ogni cosa creata, visibile e invisibile, del regno celeste, umano, animale, vegetale, minerale porta impressa nel suo essere l'impronta del Verbo Eterno del Padre. Tutto è stato fatto per mezzo di Lui.

[4]In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;

Non c'è vita se non nel Verbo, se non per mezzo del Verbo.

Il Padre ha posto in Lui le sorgenti di ogni vita.

Ogni vita che si vive sulla terra e nel cielo è un riflesso della sua luce divina.

La vita del Verbo è la luce dell'intera umanità.

Come si può constatare: non solo siamo per mezzo di Lui. Per mezzo di Lui esitiamo, viviamo, operiamo, agiamo, siamo nella luce della sua verità, del suo amore, della sua stessa esistenza. Esistiamo per Lui, in Lui, con Lui.

La vita del Verbo è la nostra luce allo stesso modo che la vita del sole è la nostra luce.

Dove non c'è luce non c'è vita. Dove non c'è il Verbo non c'è vita allo stesso modo che dove non c'è il sole non c'è vita.

Chi vuole vivere una vita veramente umana si deve sempre lasciare illuminare dalla luce del Verbo, che è la sua vita vissuta per illuminare noi.

Il Verbo vive per dare vita. Attinta la vita dal Verbo, l'uomo vive per dare luce, cioè vita ad ogni altro essere vivente.

[5]la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Dopo il peccato delle origini l'uomo è divenuto tenebra, morte, non vita.

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».

All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: "Non devi mangiarne", maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».

L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi. Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì. Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all'albero della vita. (Gn 3,1-24).

Dio non ha mai abbandonato l'uomo dopo il suo peccato.

Sempre ha fatto splendere la luce del Verbo nelle tenebre della sua disobbedienza.

Le tenebre del peccato avrebbero voluto oscurare la luce di Dio, la luce del suo Verbo.

Le tenebre però mai sono riuscite a vincere la luce del Verbo, ad oscurarla.

Sempre la luce del Verbo è riuscita a brillare nelle tenebre dell'umanità.

L'oscurità del peccato dell'uomo mai ha vinto e mai vincerà la luce radiosa del Verbo di Dio.

Quella del Verbo della vita è una luce che nessun peccato potrà mai oscurare, annullare, vincere, facendo sì che non brilli più.

Se la luce del Verbo potesse essere oscurata ciò significherebbe una sola cosa: cesserebbe la vita sulla terra. Tutta la vita finirebbe: degli uomini, delle piante, degli animali e degli stessi minerali.

L'universo creato ritornerebbe nel nulla del prima della sua creazione.

[6]*Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.*

Il Prologo entra ora nella storia degli ultimi giorni. Passa dall'universale al particolare, al concreto immediato.

Ci dice chi è Giovanni il Battista e qual è stata la sua missione.

Prima verità: Giovanni il Battista è uomo mandato da Dio.

Giovanni non è venuto nel suo nome, per sua volontà. È venuto invece perché mandato da Dio.

Viene proclamata l'origine soprannaturale, celeste, divina della missione di Giovanni.

[7]*Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.*

Qual è la sua missione?

Quella del testimone. Egli è stato mandato da Dio per dare testimonianza alla luce. La luce è il Verbo.

La sua testimonianza doveva condurre gli uomini a credere nel Verbo presente nel mondo, tra la sua gente.

Egli doveva condurre il popolo al Verbo della vita, o alla luce del Verbo per lasciarsi tutti illuminare e vivificare da Lui.

[8]*Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.*

Giovanni però non era la luce. Se non era la luce, mai avrebbe potuto condurre qualcuno a se stesso.

Si deve condurre solo alla luce. La luce è il Verbo.

Giovanni conduceva alla luce, al Verbo, donando testimonianza alla luce, al Verbo.

Viene così relativizzato Giovanni. Egli non è la luce. Egli è il testimone della luce.

Chi si ferma a Giovanni lo rinnega nella sua missione e si ostruisce il cammino verso la luce.

Commette un'azione doppiamente stolta: si ferma a ciò che non è luce; non va dove è la luce.

Tradisce la missione di Giovanni e rimane nelle tenebre per sempre, perché Giovanni non è la luce.

La luce è il Verbo. Solo Lui. Nessun altro. Questa è verità che vale per ogni uomo del passato, del presente, del futuro.

[9]Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Ora viene annunziato che la luce vera, il Verbo, viene nel mondo, anzi è già venuto.

Così è detto di questa luce che viene, che è già venuta?

Di questa luce viene proclamata la sua universalità.

Questa luce viene per illuminare ogni uomo. È questa la sola luce che illumina ogni uomo. Le altre non sono luce e non possono illuminare.

L'universalità è veramente universale. Ogni uomo se vuole essere nella luce e nella vita deve lasciarsi illuminare da quest'unica luce, vivificare da quest'unica vita.

Nessuna eccezione. Nessuna deroga. Nessuna particolarità. Ogni uomo è ogni uomo.

Ogni uomo ha le sue radici nelle tenebre del peccato. Il suo albero è tenebra e i suoi frutti sono tenebra.

Se vuole essere luce e vita deve lasciarsi illuminare e vivificare dal Verbo, il solo che è la luce vera.

Tutte le altre possono anche dirsi luce, ma sono una luce non vera, non pienamente vera, una luce falsa.

[10]Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Il peccato ha così tanto oscurato la mente e il cuore degli uomini da non permettere loro di riconoscere la luce vera che era nel mondo.

Il mondo è stato fatto per mezzo del Verbo, eppure non ha riconosciuto il Verbo. Tanta è la potenza del peccato.

[11]Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.

Venne tra i suoi, cioè tra i figli di Abramo, ma neanche i suoi lo hanno accolto.

Il mondo non ha riconosciuto la luce. I suoi l'hanno riconosciuta, non l'hanno però accolta.

Anche questa è potenza del peccato: capacità di indebolire la volontà a tal punto da vedere la luce e di non accoglierla.

San Paolo a proposito dei figli di Abramo parla di un velo che avvolge mente e cuore e che impedisce loro di aprirsi alla radiosa verità che promana dal Vangelo.

Cominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo forse bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani.

Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita.

Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell'aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile. Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo.

Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d'Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore. (2Cor 3,1-18).

È questa la triste, oscura, tremenda realtà del peccato: oscura mente e cuore. Impedisce di conoscere e di aderire a Cristo Signore, al Verbo della vita, alla vera luce che viene nel mondo.

[12]A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome,

Quali sono invece i frutti per tutti coloro che accolgono il Verbo della vita e della luce?

Il Verbo accolto dona loro il potere di diventare figli di Dio.

Accogliere però significa credere nel suo nome.

Credere nel suo nome significa credere nella verità del Verbo, nella verità tutta intera.

Accogliendo il Verbo e credendo nella sua verità tutta intera si riceve il potere di diventare figli di Dio.

[13]i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

Finisce la discendenza secondo la carne. Non si è più dell'Alleanza perché figli di Abramo, sua discendenza secondo la carne.

Con queste parole finisce per sempre il popolo di Dio secondo la discendenza dalla carne di Abramo.

Inizia il popolo di Dio secondo la generazione da Dio.

La carne viene esclusa per sempre da questa generazione.

Questa generazione ha una sola regola: accogliere il Verbo e credere nel suo nome.

Accogliendo il Verbo e credendo nel suo nome Dio ci genera come suoi figli di adozione, veri figli di adozione.

Come questa generazione avviene, è rivelata da Cristo Gesù nel suo dialogo con Nicodemo:

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia

salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». (Gv 3,1-21).

Siamo generati a veri figli adottivi di Dio da acqua e da Spirito Santo.

Non è più il seme di un uomo e l'utero di una madre che ci fa figli dell'Alleanza, figli della promessa, ma l'acqua del Battesimo e lo Spirito Santo operante in essa.

Tutti possono diventare veri figli di Dio, perché tutti sono chiamati alla fede in Cristo Gesù, a credere nel suo nome.

[14]E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Il Verbo Eterno, il Verbo Dio, il Verbo presso Dio, il Verbo luce e vita, il Verbo Mediatore della creazione, questo Verbo si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi, tra gli uomini.

Questo Verso si fa carne e si attenda in mezzo agli uomini.

La carne è la tenda di Dio, il suo tempio, in mezzo agli uomini.

Chi scrive il Vangelo ora diviene anche testimone oculare.

Di che cosa è testimone Giovanni l'Apostolo?

Giovanni è testimone della gloria del Verbo. Lui ha contemplato la gloria del Verbo e lo dice.

Quale gloria ha contemplato, o come ha contemplato il Verbo Incarnato nella sua gloria?

Lo ha contemplato nel suo essere Figlio Unigenito che viene dal Padre.

Era l'altra, l'ultima relazione che ci mancava tra il Verbo e il Padre.

Il Verbo è il Figlio Unigenito del Padre.

Il Figlio Verbo è il Figlio Unigenito che viene dal Padre.

È il Figlio Unigenito ed è stato mandato dal Padre.

È il Figlio Unigenito che è pieno di grazia e di verità.

Egli viene per fare ad ogni ognuno dono della sua grazia e della sua verità.

Con il dono della grazia ci redime e ci salva, ci perdona e ci eleva, ci rigenera e ci fa nuove creature.

La verità del Verbo sappiamo cosa è. È la sua stessa essenza, o natura.

Qual è l'essenza o natura del Verbo di Dio?

Quella di essere luce e vita. Questa la sua verità. Questa verità vuole darci il Verbo. Ci vuole fare in Lui luce e vita.

Noi siamo tenebra. Siamo morte a causa del peccato.

Con la sua grazia ci rimette ogni colpa ed ogni pena. Con la sua verità ci fa luce e vita. Non siamo più tenebra e morte.

Cambia, con Lui, in Lui, per Lui tutta la nostra natura.

È come se ritornassimo a prima del peccato, ma in una condizione più mirabile della stessa prima creazione.

[15]Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Giovanni testimonia la perfetta identità tra il Verbo, il Verbo Eterno, il Verbo Incarnato, il Messia di Dio, Gesù di Nazaret.

Il Verbo Incarnato è Gesù di Nazaret. Gesù di Nazaret è il Messia di Dio.

Questa è la testimonianza che Giovanni il Battista rende a Cristo Gesù.

Gesù è dopo Giovanni per nascita secondo la carne. Giovanni è più anziano di 6 mesi.

Gesù è però avanti a Giovanni, è prima di Giovanni a causa della sua eternità.

Non si tratta di un prima temporale, bensì di un prima eterno.

Gesù è dall'eternità. Giovanni è dal tempo.

Gesù in quanto Verbo Eterno del Padre è da sempre.

Giovanni è dal tempo assai limitato e breve del suo concepimento.

Giovanni ha sulle spalle circa 30 anni. Gesù invece porta sulle spalle la stessa eternità.

[16]Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.

Gesù in quanto a dono di grazia è illimitato. La sua è pienezza infinita, pienezza divina, pienezza eterna.

Ogni grazia è in Lui e viene da Lui e per Lui. Viene senza alcun limite.

Da Lui, per Lui, in Lui riceviamo grazia su grazia.

La riceviamo senza alcuna limitazione o riserva. Con abbondanza, sempre, tutta. Questo significa: grazia su grazia: senza limiti, senza riserve.

[17]Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Anche Mosè viene delimitato nella sua azione, relativizzato, messo al suo giusto posto.

Dio per mezzo di Mosè ha dato solo la Legge, i Comandamenti. Ci ha detto ciò che è bene e ciò che è male per l'uomo.

Ha detto solamente. Nulla di più per mezzo di Lui.

Questo significa che chi rimane con Mosè sa ciò che è bene e ciò che è male, ma solo in ordine ai Comandamenti.

Chi vuole andare oltre la sua umanità affranta, stanca, malata, nelle tenebre e nel buio, nella morte e nella miseria spirituale, deve passare a Gesù Cristo.

Deve passare a Gesù Cristo perché per mezzo di Lui Dio ci ha donato la grazia e la verità.

Con la grazia ci redime, ci eleva, ci giustifica, ci rinnova, ci santifica, ci rende partecipi della divina natura, ci rigenera a nuova vita.

Con la verità ci fa luce e vita, come Cristo è luce e vita.

Per comprendere questa frase del Vangelo facciamo un esempio:

Prendete un sole spento. Con Mosè il sole spento sa cosa è il bene e cosa il male. Ma rimane sempre e solo un sole spento.

Con Gesù invece il sole viene purificato dalla sua tenebra (grazia) e rimesso a brillare. Con Gesù il sole riceve una vita più intensa e una luce più splendente che all'inizio della sua creazione.

[18]Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Ultime verità del Prologo. Dio nessuno lo ha mai visto. Neanche Mosè ha visto Dio. Mosè ha visto solo le spalle di Dio. Ci ha riportato la sua volontà, ma non ha rivelato il Volto di Dio.

Il Figlio Unigenito – è questa la relazione madre di ogni altra relazione tra il verbo e il Padre – ci ha rivelato tutto del Padre.

Ci ha rivelato tutto perché Lui è nel seno del Padre.

È dal seno del Padre per generazione eterna. Ma è rimasto nel seno del Padre. È presso Dio ed è in Dio, è Dio ed è davanti a Lui ed in Lui.

PENSIERO CONCLUSIVO

Ora sappiamo veramente chi è nato a Betlemme dalla Vergine Maria. È nato il Verbo di Dio. Ma chi è il Verbo di Dio? Il Verbo di Dio è il Figlio Unigenito del Padre, il Figlio che il Padre ha generato nell'eternità, da sempre, da principio, dalla sua esistenza che è eterna. Il Figlio Unigenito del Padre è la luce e la vita. Per mezzo di questa sua luce e vita ha dato vita e luce all'intera creazione. Il Figlio Unigenito del Padre è il Mediatore unico della creazione di Dio. Questo prima dell'Incarnazione. Ma il Verbo non è rimasto nella sua eternità, è sceso e si è fatto tempo. Nel seno della

Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo, si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi per darci la sua grazia e la sua verità. Con la sua grazia ci perdona, ci rigenera, ci redime, ci santifica, ci rimette nell'amicizia con il Padre, ci dona la sua figliolanza adottiva. Con la sua verità ci fa luce e vita come Lui è luce e vita, liberandoci dalle tenebre e dalla morte. La sua però non è una grazia limitata, scarsa, poca. La sua grazia è abbondantissima, pienissima, grandissima, infinita per tutto il genere umano. La sua grazia salva ogni uomo e tutti gli uomini. Il Verbo è il Figlio Unigenito del Padre che è nel seno del Padre per rivelarci e manifestarci sempre il Padre. Nel Prologo Giovanni Apostolo relativizza Giovanni il Battista. Questi è solo un testimone della luce. Relativizza Mosè. Questi è solo uno attraverso cui il Signore ci ha fatto conoscere il bene e il male con il dono della sua Legge. Relativizza ogni altro uomo. Tutti non conoscono Dio perché nessuno di loro ha mai visto Dio. Cristo Gesù e solo Lui è la pienezza, la verità, la grazia, la luce, la vita, la rivelazione. È tutto questo nella sua umanità.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Quante verità su Gesù si evidenziano dal Prologo di Giovanni?**
2. **Quali sono le prime cinque verità in esso contenute?**
3. **Chi è Giovanni il Battista?**
4. **Perché le tenebre non possono vincere la luce del Verbo?**
5. **Quando il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi?**
6. **Cosa abbiamo ricevuto da Lui?**
7. **Qual è la differenza tra Mosè e Cristo Gesù?**
8. **Che significa: grazia su grazia?**
9. **Che significa grazia e verità?**
10. **Perché solo Cristo Gesù è il solo Rivelatore del Padre?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, imprimi nel nostro cuore tutte le verità che questo Vangelo ci ha rivelato del tuo Figlio unigenito. È in Lui la nostra vita e la nostra verità. È Lui la nostra grazia e la nostra conoscenza del Padre. Aiutaci ad amarlo come lo hai amato Tu. Con la tua intercessione il suo mistero sarà impresso nel nostro cuore e anche noi diventeremo luce e vita come Lui è luce e vita.

22° INCONTRO

(21 Dicembre – 28 Dicembre 2009)

Giorno 28 del mese di Dicembre, Domenica

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

PENSIERO INTRODUTTIVO

Nel Vangelo che oggi viene offerto alla nostra meditazione e contemplazione troviamo la differenza abissale che regna tra Gesù e Maria e Giuseppe. Maria e Giuseppe conoscono la volontà attuale di Dio sulla loro vita per rivelazione angelica. Conoscono la Legge scritta, ma non conoscono la volontà attuale di Dio per coscienza interna, per comunione diretta con Dio. Gesù invece conosce sempre la volontà attuale di Dio e secondo questa volontà vive ogni istante della sua umana esistenza. Dirà Lui un giorno: *"Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera"*. Maria e Giuseppe non la conoscono per se stessi, non possono conoscerla per Gesù. Gesù la conosce per se stesso e per gli altri. La santità non nasce però dalla conoscenza della volontà attuale di Dio, ma dall'osservanza di tutta la volontà scritta. Chi vuole conoscere la volontà attuale di Dio sulla sua persona la deve chiedere con preghiera incessante, diuturna, perenne. Cristo Gesù conosceva e chiedeva, chiedeva e conosceva. Egli aveva con il Padre, nello Spirito Santo, una perfettissima comunione di verità, di volontà, di conoscenza, di compimento. In questa conoscenza cresceva di giorno in giorno, come anche cresceva di grazia in grazia. La sua è vera umanità ed è proprio della vera umanità la crescita in sapienza e grazia.

ANTIFONA D'INGRESSO
I pastori si avviarono in fretta e trovarono Maria e Giuseppe, e il Bambino deposto nella mangiatoia.

COLLETTA
O Dio, nostro Padre, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perchè, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA – Dal primo libro di Samuele (1 Sam 1, 20-22. 24-28)
Così al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele. "Perché diceva dal Signore l'ho impetrato". Quando poi Elkana andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il voto, Anna non andò, perché diceva al marito: "Non verrò, finché il bambino non sia divezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre". Dopo averlo divezzato, andò con lui, portando un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino e venne alla casa del Signore a Silo e il fanciullo era con loro. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e Anna disse: "Ti prego, mio signore. Per la tua vita, signor mio, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho chiesto. Perciò anch'io lo dò in cambio al Signore: per tutti i giorni della sua vita egli è ceduto al Signore". E si prostrarono là davanti al Signore.

SALMO (Sal 83)
Beato chi abita la tua casa, Signore.

Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti! L'anima mia languisce e brama gli atri del Signore. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

Beato chi abita la tua casa; sempre canta le tue lodi! Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe. Vedi, Dio, nostro scudo, guarda il volto del tuo consacrato.

SECONDA LETTURA – Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (1 Gv 3, 1-2. 21-24)
Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio; e qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quel che è gradito a lui. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio ed egli in lui. E da questo conosciamo che dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Apri, Signore, il nostro cuore e comprenderemo le parole del Figlio tuo. Alleluia.

Vangelo – Dal vangelo secondo Luca (Lc 2, 41-52)
I genitori di Gesù si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: “Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo”. Ed egli rispose: “Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”. Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

SULLE OFFERTE
Accogli, o Signore, questo sacrificio di salvezza, e per intercessione della Vergine Madre e di san Giuseppe, fa’ che le nostre famiglie vivano nella tua amicizia e nella tua pace. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Padre misericordioso, che ci hai nutriti alla tua mensa, donaci di seguire gli esempi della santa Famiglia, perchè dopo le prove di questa vita siamo associati alla sua gloria in cielo. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

In questo giorno dedicato alla Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe si potrebbe impostare la catechesi sulla crescita di Gesù in età, sapienza e grazia. Gesù è vero uomo. La sua anima, il suo corpo, il suo spirito sono in perenne e perfetta crescita. Il suo corpo cresce in età, si sviluppa,

giunge alla pienezza della perfezione fisica. Il suo spirito cresce in sapienza, nella conoscenza e nell'attuazione di tutta la volontà del Padre. La sua anima cresce nella grazia santificante. Cresce fino a divenire santissima. La somma, perfettissima, insuperabile crescita di Cristo si compie sulla Croce. Lì la crescita è perfetta. Ad essa nulla più si deve aggiungere. Una verità che non può essere taciuta in questa catechesi è la seguente: la crescita di Cristo, frutto del suo amore per il Padre, produce l'acqua e lo Spirito per tutto il genere umano. Questo significa che la salvezza del mondo è un frutto, è il frutto della crescita di Cristo, è il frutto della sua sapienza e della sua grazia, è il frutto del suo amore per il Padre, che si fa obbedienza alla sua volontà. Questo significa altresì che anche il cristiano deve considerare tutta la sua opera missionaria, apostolica come un frutto della sua crescita in sapienza e grazia. Se lui cresce, il mondo si eleva. Se lui non cresce, il mondo si deprime. Dalla crescita del cristiano in Cristo nasce il frutto della salvezza del mondo. È questa la verità sulla missione e sulla pastorale. Altre idee e altri pensieri, altri schemi e altri ritrovati non danno salvezza, non producono redenzione, non sortiscono alcuna giustificazione dell'uomo. Gesù è il modello unico di ogni missione e di ogni pastorale. Da Lui sempre si deve partire se si vogliono dare soluzioni di salvezza per se stessi e per gli altri. Tutto è da Cristo Gesù e solo da Lui. Lui è la nostra verità perfetta, la nostra giustizia, la nostra pace, il nostro tutto.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca (Lc 2, 41-52)

41 I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua.

Giuseppe e Maria sono fedeli osservanti della Legge del Signore.

Il Libro del Deuteronomio così prescriveva:

Osserva il mese di Abìb e celebra la Pasqua in onore del Signore, tuo Dio, perché nel mese di Abìb il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire dall'Egitto, durante la notte. Immolerai la Pasqua al Signore, tuo Dio: un sacrificio di bestiame grosso e minuto, nel luogo che il Signore avrà scelto per stabilirvi il suo nome. Con la vittima non mangerai pane lievitato; con essa per sette giorni mangerai gli azzimi, pane di afflizione, perché sei uscito in fretta dalla terra d'Egitto. In questo modo ti ricorderai, per tutto il tempo della tua vita, del giorno in cui sei uscito dalla terra d'Egitto. Non si veda lievito presso di te, entro tutti i tuoi confini, per sette giorni, né resti nulla fino al mattino della carne che avrai immolato la sera del primo giorno. Non potrai immolare la Pasqua in una qualsiasi città che il Signore, tuo Dio, sta per darti, ma immolerai la Pasqua soltanto nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per fissarvi il suo nome. La immolerai alla sera, al tramonto del sole, nell'ora in cui sei uscito dall'Egitto. La farai cuocere e la mangerai nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto. La mattina potrai andartene e tornare alle tue tende. Per sei giorni mangerai azzimi

e il settimo giorno vi sarà una solenne assemblea per il Signore, tuo Dio. Non farai alcun lavoro.

Conterai sette settimane. Quando si metterà la falce nella messe, comincerai a contare sette settimane e celebrerai la festa delle Settimane per il Signore, tuo Dio, offrendo secondo la tua generosità e nella misura in cui il Signore, tuo Dio, ti avrà benedetto. Gioirai davanti al Signore, tuo Dio, tu, tuo figlio e tua figlia, il tuo schiavo e la tua schiava, il levita che abiterà le tue città, il forestiero, l'orfano e la vedova che saranno in mezzo a te, nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per stabilirvi il suo nome. Ricòrdati che sei stato schiavo in Egitto: osserva e metti in pratica queste leggi.

Celebrerai la festa delle Capanne per sette giorni, quando raccoglierai il prodotto della tua aia e del tuo torchio. Gioirai in questa tua festa, tu, tuo figlio e tua figlia, il tuo schiavo e la tua schiava e il levita, il forestiero, l'orfano e la vedova che abiteranno le tue città. Celebrerai la festa per sette giorni per il Signore, tuo Dio, nel luogo che avrà scelto il Signore, perché il Signore, tuo Dio, ti benedirà in tutto il tuo raccolto e in tutto il lavoro delle tue mani, e tu sarai pienamente felice.

Tre volte all'anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che egli avrà scelto: nella festa degli Azzimi, nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne. Nessuno si presenterà davanti al Signore a mani vuote, ma il dono di ciascuno sarà in misura della benedizione che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato.

Ti costituirai giudici e scribi in tutte le città che il Signore, tuo Dio, ti dà, tribù per tribù; essi giudicheranno il popolo con giuste sentenze. Non lederai il diritto, non avrai riguardi personali e non accetterai regali, perché il regalo acceca gli occhi dei saggi e corrompe le parole dei giusti. La giustizia e solo la giustizia seguirai, per poter vivere e possedere la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.

Non pianterai alcun palo sacro, di qualunque specie di legno, accanto all'altare del Signore, tuo Dio, che tu hai costruito. Non erigerai alcuna stele, che il Signore, tuo Dio, ha in odio. (Dt 16,1-21).

Questo prescriveva la Legge, ogni prescrizione della Legge era fedelmente osservata da Giuseppe e da Maria.

[42]Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa.

Anche Gesù è un fedele osservante della Legge.

Gesù osserva la Legge in ogni sua più piccola prescrizione. Solo Lui potrà dire un giorno ai Giudei queste esatte parole:

A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto

cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio».

Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?».Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio. (Gv 8,30-59).

Nessuno potrà mai dimostrare che Gesù abbia commesso un qualche peccato, che è sempre trasgressione della Legge, perché Gesù ha sempre osservato la Legge.

La fedeltà di Gesù alla Legge è somma. Neanche una lieve trasgressione fu commessa mai da Lui. La fedeltà è totale.

A dodici anni nasceva l'obbligo dell'osservanza di questa Legge e a dodici anni Gesù si reca con Maria e Giuseppe a Gerusalemme per la celebrazione della Pasqua.

Notiamo che Gesù, Maria e Giuseppe sono una famiglia di perfetta osservanza della Legge del Signore. Nessuna famiglia potrà mai reggersi nella verità e nella grazia se non osserva la Legge del Signore. Nessuna

famiglia può crescere nell'armonia e nella pace se si pone fuori della Legge di Dio.

La Legge di Dio va osservata sempre, tutta. Il disastro della famiglia di oggi è proprio questo: essersi posta fuori della Legge del Signore.

Attenzione: non che trasgredisca la Legge di Dio, ma che si è posta fuori della Legge di Dio.

Si è posta fuori con il divorzio, con l'aborto, con la chiusura alla vita. Si è posta, così agendo, fuori della grazia e della verità.

La vita della famiglia è nella Legge di Dio osservata. Ponendosi fuori della Legge di Dio, la famiglia si è posta su un sentiero di sicura morte spirituale, morale, sociale, fisica.

[43]Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.

Finita la festa della Pasqua – che durava sette giorni – ognuno riprendeva la via del ritorno alla propria città, o al proprio paese.

Non partivano però singolarmente, ma tutti insieme, formando delle piccole o grandi carovane.

Generalmente gli uomini camminavano con gli uomini e le donne con le donne. I Bambini e gli Adolescenti camminavano ora con le donne, ora con gli uomini, a propria scelta.

Gesù non riprende la via verso Nazaret. Rimane a Gerusalemme. I genitori però non si accorgono di nulla. Giuseppe pensa che sia con Maria. Maria pensa che sia con Giuseppe. Maria e Giuseppe pensano che sia nella comunità, assieme a tutti gli altri Bambini e Adolescenti.

[44]Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti;

Con questa certezza nel cuore fanno una giornata di cammino.

Viene però la sera, quando la famiglia si ricomponeva.

Si ricompone la famiglia, Gesù però non è stato né con Maria, né con Giuseppe.

Lo cercano tra i parenti e i conoscenti. La comitiva è lì al completo. Se Gesù è nella comitiva, di sicuro lo troveranno. Non sarà andato lontano. Di certo non si sarà perso per strada.

[45]non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Nella comitiva non c'è. Maria e Giuseppe di sicuro avranno ascoltato quanti facevano parte della comitiva e dei parenti.

Nessuno però poteva dire di averlo visto per un qualche istante durante tutta la giornata di cammino.

Gesù non era partito con loro.

La conclusione si impone ed essa è una sola: Gesù è rimasto a Gerusalemme.

La decisione da prendere è una sola: Tornare a Gerusalemme in cerca di Gesù.

La decisione è presa. Maria e Giuseppe tornano a Gerusalemme in cerca di Gesù.

[46]Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava.

Dopo tre giorni Gesù viene trovato nel tempio.

È seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascolta e li interroga.

I maestri sono gli scribi, i dottori della Legge, coloro che leggevano e spiegano le Scritture.

Gesù è in dialogo con loro. Ascolta e interroga.

[47]E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Questo versetto ci rivela che Gesù non si limitava soltanto ad ascoltare e ad interrogare.

Rispondeva anche alle domande che i maestri di sicuro gli rivolgevano.

È un vero dialogo quello fatto da Gesù con i maestri nel tempio.

Il dialogo è insieme: domanda, risposta, ascolto con un solo fine o scopo: pervenire alla più grande verità.

Può dialogare chi è tanto umile da accogliere la verità che nasce dalle domande e dalle risposte.

Chi non è umile, non dialoga. Impone le sue idee.

Chi non è umile, non cerca la verità e senza vera ricerca della verità mai potrà esistere vero dialogo.

Quanti sono presenti nel tempio sono pieni di stupore.

Gustano, ammirandola, l'intelligenza di Gesù che si rivela nelle sue risposte.

Essendo un dialogo di natura religiosa, tutto incentrato sulla Legge, su Dio, sulla Rivelazione, sulla storia dei Padri, Gesù dava di ogni cosa la più perfetta e santa verità.

Per questo lo stupore è grande nei presenti. Si trovano dinanzi ad un Bambino che conosce Dio e le opere da Lui compiute e rivelate nelle Sacre Scritture e nella storia dei Padri.

Ammirare l'intelligenza di una persona ha però un altro grande significato.

L'intelligenza è capacità di uscire da ciò che già esiste per offrire cose più grandi, più eccelse, più nobili.

È capacità di deduzione e di argomentazione.

È capacità di superamento della verità già conosciuta per aprirla su più vasti orizzonti.

È capacità di vedere l'invisibile nel già visibile. Questa è l'intelligenza.

Gesù mostra questa grande capacità. La sua forza di pensiero è straordinariamente grande. Questo vedono i presenti in Lui e rimangono pieni di stupore.

Gesù non è un Bambino come tutti gli altri. Egli è di forte interiorità.

A dodici anni ha già interiorizzato tutta la Legge del Signore e la sua Rivelazione nel contesto della Storia Sacra.

[48]Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo».

Anche Maria e Giuseppe rimangono stupiti.

Gesù non si era smarrito. Era semplicemente rimasto nella casa del Padre suo, nel suo Tempio.

Ora è giusto che poniamo ogni attenzione a comprendere secondo verità, anzi in pienezza di verità, quanto Maria dice a Gesù.

Leggiamo con somma cura il testo: *"Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo"*.

Dobbiamo pensare che sia un dolce rimprovero, oppure dobbiamo credere che San Luca voglia dirci altro attraverso le parole della Madre di Gesù?

Proviamo a rispondere:

- **La Madre di Gesù è stupita al vedere Gesù nel tempio. Il tempio è il posto di Gesù. Il tempio è la Casa del Padre suo.**
- **Le parole di Maria non riguardano ciò che Gesù sta facendo. Ciò che Gesù sta facendo è cosa buona e giusta.**
- **Per una cosa buona e giusta non c'è rimprovero.**
- **Se non c'è rimprovero, quale significato dobbiamo dare alle parole: "Figlio, perché ci hai fatto questo?".**
- **Noi siamo stati angosciati per tre giorni. Per tre giorni ti abbiamo cercato. Quale motivazione profonda ti ha spinto a non avvisarci?**
- **Se è valsa la nostra angoscia, allora la motivazione deve essere ben superiore, ben più alta, ben più eccelsa.**
- **Dilla a noi, perché anche noi dobbiamo imparare da Te. Sei Tu il nostro Maestro e Signore. Sei Tu la nostra Guida. Sei Tu la nostra luce.**
- **Tu ci dici la motivazione e noi la prossima volta saremo senza angoscia, perché conosceremo ciò che ti spinge a fare ciò che fai,**

che mai potrà essere compreso appieno da persona umana. Mai uomo potrà comprendere ciò che tu fai.

È questo il motivo per cui un giorno Gesù dirà: *"E beato colui che non si scandalizza di me"*.

Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.

Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». (Mt 11,1-6).

Dobbiamo allora affermare che la domanda della Vergine Maria nasce da un desiderio di conoscere, di sapere, di apprendere, di crescere nella conoscenza di suo Figlio Gesù.

Al Signore non si fanno rimproveri. Al Signore si chiede scienza, intelligenza, sapienza, luce per comprendere e così agire sempre nella più grande obbedienza e nella pace.

Maria diviene così la Madre che è sempre discepola del Figlio.

A Lui deve sempre guardare per imparare come si compie la volontà di Dio in ogni momento della propria esistenza.

Anche alla croce Maria è discepola di Gesù. Anche lì impara che il Figlio deve obbedire al Padre senza nulla mai dire alla Madre.

È questo il mistero di Gesù. Egli deve essere sempre di pronta obbedienza al Padre suo che è nei cieli.

Quando il Padre comanda, Lui obbedisce, senza avvisare, senza chiedere permesso, senza che alcun uomo possa e debba interferire.

Se questa è la vita di Gesù, cosa dovranno d'ora in poi fare Giuseppe e Maria?

Dovranno vivere con una sola certezza nel cuore: sapere che Gesù è sempre in obbedienza al Padre e che se vogliono trovarlo, dovranno sempre cercarlo, anche nella grande angoscia e nel tormento del cuore.

La spada comincia già a trafiggere il cuore della Vergine Maria. Alla croce darà il suo colpo finale.

[49]Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?».

La risposta di Gesù è sulla linea di quanto abbiamo spiegato finora.

Questa è la verità di Gesù: Gesù è sempre in stato di compimento della volontà del Padre suo. È sempre in stato di permanente obbedienza. In ogni istante il Padre lo può chiamare e in ogni istante Lui deve rispondere.

Deve rispondere al Padre, solo a Lui e a nessun altro, mai.

Nella relazione di Gesù con il Padre né Maria e né Giuseppe hanno voce, né Gesù ha voce verso di loro.

È questo il suo mistero e la sua vocazione, la sua obbedienza e la sua risposta. Loro non devono più cercare Gesù.

Gesù è tutto e sempre del Padre suo. Di nessun altro.

[50]Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Non è facile comprendere queste parole di Gesù.

Queste parole si possono comprendere solo quando si fa l'offerta al Padre della persona più cara che si ha.

Si possono comprendere quando si conosce in modo perfetto la relazione che Gesù vive con il Padre e il Padre vive con Gesù.

Si possono comprendere quando tutto di noi è del Padre assieme a quanto possediamo ed abbiamo.

Per entrare in questa visione di offerta, di dono, di relazione è necessaria la più grande fede, la fede quasi perfetta in assoluto.

In questa fede Maria e Giuseppe devono crescere anche loro.

Mai si finisce di crescere nella fede. Gesù oggi aiuta Maria e Giuseppe a iniziare un cammino verso la perfezione della loro fede.

Tutto nella nostra vita deve aiutarci a crescere nella fede. Ogni evento che viviamo o che subiamo apre su una finestra nuova della fede.

Ora Maria e Giuseppe non comprendono. Domani, quando la loro fede sarà perfetta, comprenderanno ogni cosa.

Comprendendo ogni cosa, comprenderanno anche chi è Gesù e perché è rimasto a Gerusalemme senza dire loro neanche una parola.

[51]Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. [52]E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Ora però il Padre gli chiede di tornare a Nazaret e di porsi nuovamente sotto la più stretta sottomissione a Maria e a Giuseppe.

Anche questo è il grande mistero di Gesù: Dio in Lui si sottomette a Maria e a Giuseppe. Dio in Lui si sottomette agli uomini.

La sottomissione agli uomini è la legge di Gesù, perché è la legge che vince la superbia del primo peccato.

La salvezza è nell'umiltà e solo chi è umile può redimere il mondo. Umile è colui che si sottomette agli uomini, sapendo di sottomettersi a Dio.

Che cosa è in se stesso l'amore se non una sottomissione ai fratelli per il loro più grande bene?

Dovremmo riflettere su questa verità.

Maria è la Donna della contemplazione di Dio. Contemplava il Signore negli avvenimenti che ogni giorno viveva.

Non le comprendeva. Le serbava nel cuore. Le meditava giorno dopo giorno. Giungeva così alla loro comprensione.

Dalla comprensione sempre innalzava un inno di lode e di benedizione al suo Dio e Signore.

Gesù cresceva perché vero uomo.

Cresceva in età perché il suo è vero corpo umano completo.

Cresceva in sapienza perché il suo è vero spirito completo. Intelligenza, discernimento, conoscenza, apprendimento sono tutte opere dello spirito e Gesù in queste cose dello spirito ogni giorno cresceva.

Ogni giorno la luce della verità si dischiudeva al suo spirito con intensità sempre più grande.

La sua anima è vera anima. Anche l'anima cresce. Cresce nutrendosi di grazia. La grazia cresce con la preghiera e con il bene che si compie.

La grazia cresce con la perfetta obbedienza alla volontà di Dio.

Gesù è l'Uomo dalla obbedienza sempre perfettissima.

Corpo, anima e spirito non sono la persona umana come è per ogni altro uomo. La Persona in Cristo è una sola: Quella Eterna. Quella del Figlio Unigenito del Padre.

In Cristo vi sono due nature: la divina e la umana. La Persona è invece una sola: la Divina. È questo il suo mistero.

Le proprietà della natura umana non si trasferiscono nella natura divina, né le proprietà della natura divina si trasferiscono nella natura umana.

La Persona divina assume in sé le proprietà dell'una e dell'altra natura.

La divinità è immortale. L'umanità è mortale. La divinità non cresce. L'umanità cresce. Gesù è vero Dio e vero uomo. È mortale e immortale.

Sulla croce non muore la divinità. Muore però Dio. Muore Gesù che è vero Dio e vero uomo. Muore la Persona nella sua umanità.

A Betlemme non nasce la divinità. Nasce Dio come vero uomo. Per questo Maria è vera Madre di Dio.

Il Verbo si fece carne. Il Verbo muore. Il Verbo cresce. Il Verbo cammina. Il Verbo è crocifisso. Il Verbo risuscita.

Tutte le azioni della natura umana sono azioni del Verbo, che è la Seconda Persona della Santissima Trinità.

È veramente grande il mistero di Cristo Gesù. Per quanto è possibile, è giusto che noi lo conosciamo.

PENSIERO CONCLUSIVO

Conoscere Cristo Gesù deve essere impegno costante del cristiano. La sua verità è la nostra verità. La sua vita è la nostra vita. La sua via è la nostra via. Ma come possiamo conoscere in pienezza questo mistero in sé altissimo, profondissimo, larghissimo? Chiedendo allo Spirito Santo che ci irradi con la sua luce divina ed eterna. Vivendo e credendo anche noi come Gesù in sapienza e grazia. Vivendo di Parola di Gesù come Gesù viveva di Parola del Padre. Sacrificando al Padre la nostra vita come Gesù per tutti i giorni della nostra permanenza sulla terra. Leggendo e meditando le cose di Gesù allo stesso modo della Vergine Maria.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Dove si recò Gesù quando ebbe 12 anni?**
2. **Finita la festa della Pasqua cosa fecero Giuseppe e Maria?**
3. **Quando si accorsero che Gesù non era con loro?**
4. **Dove trovarono Gesù al terzo giorno?**
5. **Cosa faceva Gesù nel tempio?**
6. **Cosa disse Maria a Gesù?**
7. **Cosa rispose Gesù a Maria?**
8. **Cosa è la sottomissione?**
9. **Come cresceva Gesù?**
10. **Cosa conosci del mistero di Gesù?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a conoscere il mistero di Cristo Gesù. È dal suo mistero che il nostro mistero si compie, si realizza, entra nella pienezza della sua verità. Concedici un cuore capace di custodire, meditare, contemplare la vita di Gesù. Dacci uno spirito saggio ed intelligente per comprendere il Vangelo. Per questa tua intercessione ti diciamo grazie in eterno e ti benediciamo.

23° INCONTRO
PER L'OMELIA
Giorno 1 del mese di Gennaio, Giovedì
MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

PENSIERO INTRODUTTIVO

Oggi inizia un nuovo anno, un anno di grazia e di benedizione del Signore. La Chiesa vuole che lo viviamo ponendolo sotto la custodia materna della Madre di Dio e Madre nostra. Come il Padre nostro celeste ha affidato a Lei la vita del suo Figlio Unigenito, così affida a Lei la nostra vita. Da Lei noi dobbiamo imparare come si ama, come si obbedisce, come si è umili, come si progredisce nelle virtù. Da Lei apprendere come si custodisce ogni cosa nel cuore, meditando le opere compiute dal Signore dinanzi ai nostri occhi. A Lei dobbiamo chiedere ogni grazia per crescere in santità e giustizia per tutti i nostri giorni. In compagnia di Maria e con il suo materno aiuto di sicuro giungeremo alla gloria eterna del Cielo.

ANTIFONA D'INGRESSO
Salve, Madre santa: tu hai dato alla luce il Re che governa il cielo e la terra per i secoli in eterno.

COLLETTA
O Dio, che nella verginità feconda di Maria hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna, fa' che sperimentiamo la sua intercessione, poiché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita, Cristo tuo Figlio. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo...

PRIMA LETTURA – Dal libro dei Numeri (Nm 6, 22-27)
Il Signore si rivolse a Mosè dicendo: Parla ad Aronne e ai suoi figli e riferisci loro: Voi benedirete così gli Israeliti; direte loro: Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace. Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò.

SALMO (Sal 66)
Dio ci benedica con la luce del suo volto.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, fra tutte le genti la tua salvezza.

Esultino le genti e si rallegrino, perché giudichi i popoli con giustizia, governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, Dio, ti lodino i popoli tutti. Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati (Gal 4, 4-7)
Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia. Molte volte e in diversi modi Dio ha parlato ai nostri padri per mezzo dei profeti; oggi, invece, parla a noi per mezzo del Figlio. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 2, 16-21)
In quel tempo, i pastori andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furon passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre.

SULLE OFFERTE
O Dio, che nella tua provvidenza dai inizio e compimento a tutto il bene che è nel mondo, fa' che in questa celebrazione della divina Maternità di Maria gustiamo le primizie del tuo amore misericordioso per goderne felicemente i frutti. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Con la forza del sacramento che abbiamo ricevuto guidaci, Signore, alla vita eterna, perchè possiamo gustare la gioia senza fine con la sempre Vergine Maria, che veneriamo madre del Cristo e di tutta la Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

La legge della vita si chiama obbedienza. Modelli di obbedienza sono oggi per noi i pastori, Maria e Giuseppe. I pastori obbediscono alla voce dell'Angelo e si recano a Betlemme. Qui constatano che ogni parola detta loro era vera. La storia ha testimoniato e reso gloria a Dio. Loro testimoniano e rendono gloria al Signore per questa immensa grazia. Maria e Giuseppe obbediscono alla Legge Antica. Gesù fu circonciso come vero figlio di Abramo. Giuseppe obbedisce all'Angelo ponendo al Figlio di Maria il nome Gesù. Con questo atto, col ricevere il nome da Giuseppe, Gesù diviene anche figlio suo, suo figlio di adozione, suo vero figlio. Dalla loro obbedienza noi tutti dobbiamo imparare, se vogliamo che Dio compia attraverso noi le opere della sua salvezza. Da Maria dobbiamo anche imparare a custodire nel cuore le cose di Dio, perché le comprendiamo e ci disponiamo ad una obbedienza sempre più grande.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 2, 16-21)

[16]Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia.

L'obbedienza dei pastori è immediata.

Senza indugio si recano a Betlemme. Qui vedono che ogni cosa è come aveva detto loro l'Angelo del Signore.

Trovarono Maria e Giuseppe e il Bambino adagiato nella mangiatoia.

Loro sanno chi è quel Bambino: il loro Salvatore, il loro Signore, il loro Messia, il Figlio di Davide.

[17]E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Loro avevano ricevuto il segno. Conoscevano la verità della storia. Non conoscevano la storia.

Gli altri conoscevano la storia. Non avevano ricevuto il segno. Non conoscevano la verità della storia.

Ora tutto si completa in loro e negli altri.

Loro entrano in possesso della conoscenza della storia.

Gli altri, per la loro voce, entrano in possesso della conoscenza della verità della storia.

La vita della verità, della grazia, della sapienza, della conoscenza, della crescita e del progresso della nostra vita è sempre dalla comunione.

Comunione tra Cielo e terra con la nostra obbedienza.

Comunione tra terra e terra con la nostra testimonianza, con il grido della verità che noi conosciamo.

Dove si arresta la comunione lì si arresta anche la vita.

Perché la comunione sia vera deve essere insieme tra Cielo, terra e terra. Tra Cielo e noi, tra noi e i fratelli.

Se manca la nostra comunione con il Cielo, la comunione con la terra non produce frutti buoni. Manca della conoscenza della verità del Cielo. È priva della nostra obbedienza. Quindi manca della conoscenza della verità della storia.

[18]Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.

Nasce nel cuore di tutti lo stupore per quanti udivano dal racconto dei pastori.

Quanti ascoltano sanno di trovarsi dinanzi ad un evento che viene da Dio.

Loro si trovano dinanzi ad un evento carico di mistero.

Chi è nato non è un bambino come tutti gli altri. È l'Atteso delle genti. È il Salvatore del mondo. È il Messia di Dio. È il Figlio di Davide.

Loro si trovano dinanzi al compimento della loro speranza.

La loro speranza è quel Bambino e quel Bambino è dinanzi ai loro occhi.

Questo è lo stupore.

[19]Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

Un cuore di carne, anche se santissimo, purissimo, castissimo, pieno di grazia, mai potrà comprendere appieno le meraviglie del Signore.

Le cose di Dio si comprendono a poco a poco, giorno dopo giorno.

Per questo è giusto conservare tutto nel cuore e meditare ogni cosa lungo tutto il corso della nostra vita, ritornando su tutto e sempre su tutto meditando.

Chi possiede questo spirito di custodia e di meditazione crescerà sempre nell'intelligenza delle cose del Signore.

Gli spiriti distratti, disattenti, dal cuore vuoto, sono anche vuoti nella mente.

Perché la mente sia piena di verità, il cuore deve essere capace di custodire tutte le cose che il Signore ci fa conoscere giorno dopo giorno.

Maria diviene così modello di come si fa vera teologia, vera intelligenza dei misteri della fede.

La vera teologia si fa custodendo nel cuore tutte le cose di Dio, quelle passate e quelle presenti. Le parole di ieri e le parole di oggi, i fatti di ieri e i fatti di oggi.

Poiché il Signore ogni giorno ci manifesta le sue opere, ogni giorno dobbiamo aggiungere nel nostro cuore le cose che mancano.

Non si può fare teologia solo sulle cose di ieri. Né solo sulle cose di oggi.

La teologia è l'intelligenza di tutta l'opera di Dio di ieri e di oggi.

Il vero teologo cammina sempre con il Signore. Camminando osserva, osservando raccoglie, raccogliendo mette nel cuore, mettendo nel cuore medita, meditando comprende, comprendendo eleva sempre più il suo spirito verso Dio.

La teologia è l'opera più personale e più comunitaria di qualsiasi altra opera.

La teologia è l'opera del Corpo di Cristo che cammina nella storia raccogliendo tutte le opere di Dio e tutte meditandole.

[20]I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

I pastori ci rivelano un'altra attività dello spirito umano: glorificare e lodare il Signore.

Perché si deve glorificare e lodare il Signore?

Perché tutto è un suo dono d'amore.

L'amore è gratuito. Discende dal cuore di Dio e viene elargito agli uomini.

Nessuno ha mai fatto qualcosa per meritarsi l'amore di Dio.

Loro stavano a pascolare il gregge. Vegliavano nella notte perché nessuno rubasse o portasse vie le loro pecore.

Nella sua grande misericordia il Signore è venuto. Ha svelato loro il mistero. Ha fatto conoscere loro la nascita del loro Salvatore e Messia.

Vanno a Betlemme e lì trovano il compimento del segno dato loro.

Come si può constatare tutto è grazia di Dio.

Alla grazia di Dio si può rispondere in un solo modo: glorificando e lodando l'autore della grazia.

L'Autore della grazia è solo Dio.

Questo cuore che glorifica e loda il Signore sovente manca. È assente dal cristiano.

Questo significa che si è assenti anche dalla verità di Dio e dai segni della sua misericordia.

Significa altresì che viviamo da distratti, con il cuore vuoto, con lo spirito privo della verità della salvezza.

Viviamo con il Signore ma non Lo conosciamo. Camminiamo con Lui, ma ignoriamo chi Egli sia in verità.

Se l'evangelizzazione manca del rendimento di gloria al Signore e della sua lode, è opera vana.

È opera vana perché noi siamo fuori del mistero della sua verità e della sua grazia.

[21]Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

La circoncisione veniva fatta otto giorni dopo la nascita.

Era il segno che Dio aveva dato ad Abramo. Con questo segno si entrava a far parte del popolo dell'Alleanza. Si diveniva veri figli di Abramo e quindi eredi della promessa.

Leggiamo il testo antico in cui questo segno viene prescritto.

Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso».

Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò.

E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio».

Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo

di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell'alleanza tra me e voi. Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comprato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del prepuzio, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza».

Dio aggiunse ad Abramo: «Quanto a Saràì tua moglie, non la chiamerai più Saràì, ma Sara. Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei». Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: «A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all'età di novant'anni potrà partorire?». Abramo disse a Dio: «Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!». E Dio disse: «No, Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui. Anche riguardo a Ismaele io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso: dodici prìncipi egli genererà e di lui farò una grande nazione. Ma stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorirà a questa data l'anno venturo». Dio terminò così di parlare con lui e lasciò Abramo, levandosi in alto.

Allora Abramo prese Ismaele, suo figlio, e tutti i nati nella sua casa e tutti quelli comprati con il suo denaro, tutti i maschi appartenenti al personale della casa di Abramo, e circoncise la carne del loro prepuzio in quello stesso giorno, come Dio gli aveva detto. Abramo aveva novantanove anni, quando si fece circoncidere la carne del prepuzio. Ismaele, suo figlio, aveva tredici anni quando gli fu circoncisa la carne del prepuzio. In quello stesso giorno furono circoncisi Abramo e Ismaele, suo figlio. E tutti gli uomini della sua casa, quelli nati in casa e quelli comprati con denaro dagli stranieri, furono circoncisi con lui. (Gn 17,1-27).

Era un rito già esistente nelle popolazioni del luogo.

Il Signore fa questo rito un segno: il segno della sua alleanza.

Oggi Gesù entra nell'Alleanza, diviene vero figlio di Abramo. In Lui si può compiere la benedizione di tutta la terra.

San Paolo nella Lettera ai Galati dice che è Gesù la discendenza di Abramo. Ecco le sue parole e le sue argomentazioni:

O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne? Avete tanto sofferto invano? Se almeno fosse invano! Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede?

Come Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia, riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: In te saranno benedette tutte le nazioni. Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica. E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che il giusto per fede vivrà. Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.

Fratelli, ecco, vi parlo da uomo: un testamento legittimo, pur essendo solo un atto umano, nessuno lo dichiara nullo o vi aggiunge qualche cosa. Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. Non dice la Scrittura: «E ai discendenti», come se si trattasse di molti, ma: E alla tua discendenza, come a uno solo, cioè Cristo. Ora io dico: un testamento stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una Legge che è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa. Se infatti l'eredità si ottenesse in base alla Legge, non sarebbe più in base alla promessa; Dio invece ha fatto grazia ad Abramo mediante la promessa.

Perché allora la Legge? Essa fu aggiunta a motivo delle trasgressioni, fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore. Ma non si dà mediatore per una sola persona: ora, Dio è uno solo. La Legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una Legge capace di dare la vita, la giustizia verrebbe davvero dalla Legge; la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo.

Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa. (Gal 3,1-29).

Gesù è la discendenza di Abramo. In Lui Dio compie la sua promessa di benedire tutte le tribù e nazioni del mondo.

Dare il nome ad un bambino è ministero del padre.

Donando il nome, il padre lo riconosceva come suo vero figlio.

Donando il nome al Figlio della Vergine Maria, Giuseppe riconosce Gesù come suo vero figlio.

È suo figlio di adozione, ma suo vero Figlio.

Gesù per questo atto diviene vero Figlio di Davide, come Giuseppe è vero Figlio di Davide.

Giuseppe accoglie Gesù come suo vero Figlio per un atto di purissima obbedienza all'Angelo:

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù. (Mt 1,18-25).

L'obbedienza purissima nasce sempre da un amore purissimo verso Dio.

L'amore purissimo verso Dio diviene amore purissimo verso l'uomo.

Giuseppe vive per Gesù nel più alto, profondo, largo, immenso amore per Gesù.

È il Figlio che Dio gli ha donato. Glielo ha donato in modo misterioso.

Giuseppe non potrà dire: *"Questa è ossa delle mie ossa e carne della mia carne"*, come fece Adamo con Eva, il dono che Dio gli aveva fatto.

Dirà sempre, per tutta l'eternità, guardando a Cristo Gesù: *"Egli è spirito del mio spirito, anima della mia anima, cuore del mio cuore, vita della mia vita"*.

Questo sa fare Dio nel cuore di un uomo e con il cuore di un uomo giusto, santo, obbediente come Giuseppe.

Anche noi nel battesimo siamo fatti veri figli di Dio, figli di adozione.

Facendoci suoi figli di adozione, noi non veniamo dalla natura di Dio, veniamo dal suo cuore. Noi siamo cuore del cuore di Dio e spirito dello Spirito del Signore.

La paternità di adozione è un legame infinitamente superiore del legame secondo la nascita dalla carne.

Su questo mistero è giusto che vi riflettiamo, vi meditiamo, aggiorniamo il nostro cuore.

Lo richiede la verità del nostro essere figli adottivi di Dio.

Lo richiede il nostro amore che deve sempre superare la logica della carne.

C'è la legge della carne e c'è la legge dello spirito.

La legge dello spirito è superiore alla legge della carne.

Si pensi ad esempio alla paternità sacerdotale che è universale.

Questa paternità è infinitamente superiore alla paternità secondo la carne.

Queste però sono verità spirituali e solo nello Spirito del Signore si possono comprendere.

A tal proposito così scriveva San Paolo ai Corinzi:

Anch'io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.

Chi è nello Spirito, vive secondo lo Spirito, comprende secondo lo Spirito.

L'uomo che vive secondo la carne non può comprendere le cose di Dio.

Occorre che faccia il passaggio dalla carne allo Spirito.

PENSIERO CONCLUSIVO

Iniziamo un nuovo anno. Dobbiamo porlo interamente sotto la custodia e la protezione della Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra. Possiamo fare questo se siamo animati da una volontà di obbedienza, di ascolto, di sottomissione a Dio. L'obbedienza è la legge della vita, perché la vita è obbedienza. Maria obbedisce. Giuseppe obbedisce. Anche i pastori obbediscono senza indugio. Gesù è dato e fatto conoscere al mondo.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Cosa fanno i pastori dopo aver ascoltato la voce dell'Angelo?**
2. **Cosa vedono in Betlemme?**
3. **Cosa raccontano?**
4. **Quando ritornano presso il proprio gregge cosa dicono?**
5. **Come vive la Vergine Maria questi eventi?**
6. **Cosa viene fatto oggi a Gesù?**
7. **Qual è il vero significato della circoncisione?**
8. **Chi dona il nome al Bambino?**
9. **Cosa è la figliolanza di adozione?**
10. **Che significa essere figli adottivi di Dio?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, oggi la Chiesa Ti riconosce vera Madre di Dio. Da Te è nato il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo Eterno di Dio, il Verbo che è Dio, in principio, presso Dio. Ottienici dallo Spirito Santo l'intelligenza del suo mistero perché anche noi possiamo essere obbedienti come Te per tutti i giorni della nostra vita. Madre di Dio, noi ti lodiamo, ti glorifichiamo, ti proclamiamo beata e benedetta.

24° INCONTRO

(28 Dicembre 2009 – 03 Gennaio 2010)

Giorno 3 del mese di Gennaio, Domenica

II Domenica dopo Natale

PENSIERO INTRODUTTIVO

Siamo chiamati ancora una volta, in questo tempo di Natale, a riflettere, meditare, pensare sul Verbo della vita che si fece carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Perché la Chiesa vuole che conosciamo il mistero di Cristo Gesù, ce lo rivela Gesù stesso nella sua preghiera al Padre:

"Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Tutto è da Cristo, per Cristo, in Cristo, con Cristo. Chi ignora Cristo ignora il suo mistero e quello di ogni uomo. L'ignoranza di Cristo lascia l'uomo nella sua carne. Chi conosce Cristo, dalla conoscenza di Cristo è elevato fino alle sommità dello spirito. È questo il motivo per cui tutti, veramente tutti, si devono impegnare a conoscere Cristo Gesù in pienezza di verità. Il Vangelo che leggiamo oggi è la pienezza della verità di Gesù Signore.

ANTIFONA D'INGRESSO
Nel quieto silenzio che avvolgeva ogni cosa, mentre la notte giungeva a metà del suo corso, il tuo Verbo onnipotente, o Signore, è sceso dal cielo, dal trono regale.

COLLETTA
Dio onnipotente ed eterno, luce dei credenti, riempi della tua gloria il mondo intero, e rivelati a tutti i popoli nello splendore della tua verità. Per il nostro Signore...

PRIMA LETTURA – Dal libro del Siracide (Sir 24, 1-4. 8-12)
La sapienza loda se stessa, si vanta in mezzo al suo popolo. Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, si glorifica davanti alla sua potenza: "Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo e ho ricoperto come nube la terra. Ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Il giro del cielo da sola ho percorso, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi cercai un luogo di riposo, in quale possedimento stabilirmi. Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, il mio creatore mi fece posare la tenda e mi disse: Fissa la tenda in Giacobbe e prendi in eredità Israele. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi creò; per tutta l'eternità non verrò meno. Ho officiato nella tenda santa davanti a lui, e così mi sono stabilita in Sion. Nella città amata mi ha fatto abitare; in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore, sua eredità.

SALMO (Sal 147)
Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

Glorifica il Signore, Gerusalemme, loda Sion, il tuo Dio. Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini e ti sazia con fior di frumento. Manda sulla terra la sua parola, il suo messaggio corre veloce.

Annunzia a Giacobbe la sua parola, le sue leggi e i suoi decreti a Israele. Così non ha fatto con nessun altro popolo, non ha manifestato ad altri i suoi precetti.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (Ef 1, 3-6. 15-18)

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto. Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, non cesso di render grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere, perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Gloria a te, o Cristo, annunziato a tutte le genti; gloria a te, o Cristo, creduto nel mondo. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 1, 1-18)
In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli rende testimonianza e grida: “Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me”. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

SULLE OFFERTE
Santifica, o Padre, questi doni con la grazia del Natale del tuo unico Figlio, che a tutti i credenti indica la via della verità e promette la vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Questo sacramento agisca in noi, Signore Dio nostro, ci purifichi dal male e compia le nostre aspirazioni di giustizia e di pace. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Sarebbe assai salutare se in questa catechesi ognuno mettesse nel suo cuore una verità su Cristo Gesù che ancora manca alla sua fede. Una fede senza verità è inutile. Una fede con verità parziali su Cristo Gesù aiuta poco. Oggi si può constatare con estrema facilità che si crede in Gesù, ma il Gesù nel quale si crede è spogliato di ogni sua verità. Chi lo pensa solo Dio, chi lo vuole solo un uomo. Chi non sa cosa significa incarnazione. Chi addirittura gli nega la sua stessa umanità concreta, reale. Altri lo sottraggono alle stesse leggi della vera umanità. Possiamo affermare che i cristiani possiedono briciole di verità su Gesù Signore e sovente la briciola che possiede uno è in netto contrasto con la briciola che possiede l’altro. La nostra fede ha bisogno di un grande salto di qualità e la qualità della fede è la verità che sta a suo fondamento. Oggi abbiamo la

possibilità di mettere verità solide a fondamento della fede che professiamo in Gesù Cristo nostro Signore. Cosa ha fatto San Giovanni, scrivendo il suo Vangelo, se non porre un solido fondamento di verità alla fede in Cristo Gesù, minacciata ai suoi tempi dal sentire umano? Il compito assolto da San Giovanni oggi deve essere assolto da ogni cristiano. Ogni cristiano è chiamato a dare verità alla sua fede.

VANGELO

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 1, 1-18)

[1]In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

In principio significa: da sempre, in eterno, dall'eternità, prima della creazione. Il Verbo è da sempre. L'eternità è la sua essenza e la sua natura.

Era presso Dio vuol dire questo: il Verbo è Persona diversa da Dio. Dio è il Padre. Il Verbo è presso il Padre, dinanzi al Padre. È altro dal Padre. È distinto dal Padre.

Era Dio ha questa valenza: il Verbo non è una creatura. Il Verbo nella sua essenza è Dio. La divinità, come l'eternità, è la sua essenza e la sua natura.

Conosciamo già le prime tre verità fondamentali che caratterizzano il Verbo: è eterno; è presso Dio, dinanzi a Dio, Persona distinta dal Padre; è egli stesso Dio. È Dio eterno distinto dal Padre. Il Verbo è Dio, ma non è il Padre.

Il Verbo possiede: l'eternità di Dio, la divinità di Dio, la personalità di Dio, l'alterità dal Padre.

Cade con questa prima fase tutto il "monoteismo" così come è concepito nell'Antico Testamento e in tutte le religioni "monoteiste" della terra.

Siamo fin da subito proiettati in un mondo nuovo, infinitamente nuovo.

[2]Egli era, in principio, presso Dio: [3]tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

Questo versetto aggiunge altre due verità costitutive dell'essenza e dell'opera del Verbo.

Non c'è mai stato un momento in cui il Verbo non sia stato presso Dio. Egli è presso Dio, cioè presso il Padre, da sempre, in eterno. Non c'è prima il Padre e poi il Verbo.

Il Verbo e il Padre sono eterni e il Verbo dall'eternità, da sempre, è presso di Lui. Questa è la prima verità. La seconda verità è questa:

Il Verbo non appartiene al mondo della creazione. Il Verbo non è creatura.

Il Verbo è il Mediatore unico di tutta la creazione di Dio.

Dio crea l'universo visibile e invisibile per mezzo del Verbo.

Per mezzo di Lui Dio ha fatto ogni cosa. Senza di Lui Dio non ha fatto alcuna cosa. Il tutto come il nulla sono assoluti. Tutto ciò che esiste fuori di Dio è per creazione. Tutta la creazione è stata fatta per mezzo del Verbo.

Cadono con questa seconda verità tutte le idee, tutti i pensieri, tutte le filosofie, tutta quella teoria gnostica secondo cui Dio prima ha creato il Verbo e poi con il Verbo creatura ha creato tutte le altre cose.

Cade anche la teoria di Ario secondo cui il Verbo è la più nobile delle creature di Dio.

Il Verbo non è creatura. Il Verbo è il Creatore di tutte le cose.

[4]In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;

Altra verità fondamentale: la vita è nel Verbo. La vita è Dio. Dio ha dato la sua vita al Verbo. Per mezzo del Verbo ha dato vita alla sua creazione. Ha dato ogni forma di vita, non solo la vita eterna.

La vita del Verbo è la luce degli uomini. Ogni uomo che vive, vive per opera del Verbo. Ogni uomo riceve la luce della vita dalla luce della vita che è il Verbo.

Il Verbo è per la creazione intera più che il sole per la terra. Come il sole dona vita e luce alla terra, così il Verbo dona vita e luce allo stesso sole e all'intero universo visibile e invisibile.

La vita nell'universo creato è per partecipazione creata della luce e della vita del Verbo.

Si badi bene: non per emanazione, ma solo per creazione. Il Verbo ci rende partecipi per creazione della sua vita e della sua luce.

Questo significa una cosa ben precisa: nessun uomo sulla terra è qualcosa se non per partecipazione della vita e della luce del Verbo.

Tutti sono debitori del Verbo. Nessuno è per se stesso. Neanche gli Angeli del Cielo. Anche loro sono debitori del Verbo.

Se si vuole comprendere bene questa verità di sicuro aiuta la lettura dell'Inno di Paolo in Efesini 1:

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: [2]grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, [6]a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi

con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.

In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.

Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose. (Ef 1,1-23).

A questo Inno si può aggiungere l'altro di Colossesi , anch'esso 1:

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, ai santi e credenti fratelli in Cristo che sono a Colosse: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro.

Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, vendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi a causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del Vangelo che è giunto a voi. E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, che avete appreso da Èpafra, nostro caro compagno nel ministero: egli è presso di voi un fedele ministro di Cristo e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito.

Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto,

ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.

È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.

Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza. (Col 1,1-29).

Tutte queste altezze e profondità si trovano nel mistero di Cristo Gesù.

[5]la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Possono le tenebre vincere la luce e la vita del Verbo di Dio?

Mai, mai, mai. La luce del Verbo e la sua vita nessuna tenebra la potrà mai vincere.

Le tenebre che si sono riversate nel mondo dopo il peccato di Lucifero e di Adamo ed Eva, non hanno potere sulla luce del Verbo.

Gli uomini possono vedere, dalle loro tenebre, barlumi di luce perché il Verbo da sempre ha irradiato e irradia la sua luce nel mondo.

Chi vede qualcosa della verità di Dio e degli uomini la vede perché la luce del Verbo brilla nelle tenebre di questo mondo.

Le tenebre però vorrebbero vincerla. Non possono. Non è in loro potere.

Filosofia, letteratura, scienza, poesia, ogni altra attività della mente umana riceve la luce sempre dalla Luce del Verbo.

Non c'è verità nell'uomo se non dal Verbo, per il Verbo, nel Verbo.

È Lui il sole dello nostro spirito. Solo alla sua luce possiamo vedere raggi di luce.

Chi si sottrae a Cristo con volontà risoluta, si sottrae alla luce. Vive nelle tenebre. (Vedi capitolo 9: episodio del cieco fin dalla nascita).

[6]Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.

Ora viene detto chi è Giovanni il Battista.

Giovanni è un uomo mandato da Dio. Giovanni è vero Messaggero del Signore. È un messaggero e basta. Non ha altre qualità.

[7]Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Qual è la sua missione e il suo ministero in quanto messaggero?

Lui è un testimone della luce che deve rendere testimonianza alla luce.

La sua testimonianza deve condurre alla fede nella luce ogni uomo.

Giovanni deve portare il mondo al Verbo, che è la luce vera.

Questo il suo ministero. Questa la sua missione. Giovanni è solo uno strumento di Dio.

[8]Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Se in qualcuno fosse ancora rimasto qualche dubbio, con questa ultima frase ogni incertezza deve svanire.

Giovanni non è la luce. Giovanni è un testimone della luce.

Chi segue Giovanni, una volta che ha conosciuta la luce vera, deve lasciare Giovanni e seguire la luce vera.

È quanto avviene con due dei suoi discepoli:

Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. (Gv 1,29-39).

Questa è la regola di ogni missionario, di ogni fondatore di religione, di ogni ministro e strumento di Dio.

Tutti devono condurre alla luce vera. Andrea lo ha compreso bene:

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro. (GV 1,40-423).

Chi ferma a sé le persone, le ferma alle tenebre, perché ogni uomo è tenebra e non luce.

Ogni uomo riceve la luce vera dalla luce vera che è il Verbo di Dio.

[9]Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Entriamo ora nella storia.

Gesù è la luce vera che illumina ogni uomo.

Viene nel mondo come vero uomo.

Come vero uomo è la luce vera che illumina ogni uomo.

È attraverso la sua umanità che oggi Gesù illumina tutti gli uomini.

Chi vuole vedere come si vive da veri uomini, da uomini di luce, deve guardare a Cristo Gesù. La sua vita è la verità di ogni vita.

[10]Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

È triste, assai triste: l'opera non riconosce il suo autore.

Ogni uomo è stato fatto per mezzo di Lui.

Il mondo però non riconosce colui che l'ha fatto.

È questa la potenza delle tenebre.

[11]Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.

Neanche i suoi, cioè i figli di Abramo, che vivevano nell'attesa del Messia di Dio, lo hanno accolto.

Gesù è il Rifiutato dai Giudei e dal mondo.

Infatti fu condannato a morte dai Giudei e dai Romani.

Il rifiuto è il mistero di Cristo Gesù.

[12]A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome,

Il frutto di coloro che lo hanno accolto è grande, grandissimo, infinito.

A quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio.

Accogliendo Cristo Gesù, il Padre ci fa suoi figli. Ci fa figli nel Figlio. Ci fa figli di adozione. Ci rende partecipi della sua divina natura.

L'accoglienza si caratterizza come fede: fede nel suo nome. Fede nella sua verità. Fede nella sua essenza. Fede nella sua divinità. Fede nella sua opera. Fede nella sua Parola.

Chi ha questa fede lo accoglie. Chi non ha questa fede non lo può accogliere.

[13]i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

Finisce per sempre l'Antica Alleanza fondata sulla discendenza secondo la carne.

Finiscono per sempre tutte le religioni che si fondano sulla razza, o sulla stirpe.

Nasce la nuova religione, la sola vera, che si fonda sulla generazione spirituale, personale, da Dio.

Carne e sangue non danno più l'appartenenza a Dio.

L'appartenenza a Dio la dona la fede nel nome di Gesù e la generazione operata da Dio.

Finisce un mondo religioso. Finiscono tutti i mondi religiosi.

Inizia il mondo di Cristo Gesù e la fede nel suo nome.

Per il Verbo tutto l'universo è stato creato da Dio.

Per il Verbo Incarnato tutto l'universo deve ritornare a Dio.

A Dio si ritorna solo per mezzo di Cristo Gesù. Altre vie sono insufficienti, o inesistenti.

[14]E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Ora San Giovanni ci dice come è venuto il Verbo, la luce vera in questo mondo.

Il Verbo è venuto facendosi carne e venendo ad abitare in mezzo a noi.

Il Verbo si fece vero uomo. Il vero Dio si fa vero uomo. Come vero Dio fattosi vero uomo è venuto ad abitare in mezzo a noi.

Come sappiamo questo?

Lo sappiamo perché Giovanni è il testimone oculare di questa presenza del vero Dio fattosi vero uomo in mezzo a noi.

Giovanni ha visto la sua gloria.

La gloria del Verbo è la gloria dell'Unigenito Figlio del Padre.

È la gloria del Figlio Unigenito che viene dal Padre.

Sappiamo ora qual è la relazione tra il Verbo e il Padre: essa è vera relazione di figliolanza.

Il Verbo è il Figlio del Padre.

Solo il Verbo è il Figlio del Padre per generazione eterna.

Tutti gli altri siamo figli o per creazione, o per adozione, ma per generazione eterna.

San Giovanni ha visto anche come è venuto il Verbo in mezzo a noi: pieno di grazia e di verità.

Il Verbo è la grazia e la verità del Padre. È la grazia e la verità per ogni uomo.

[15]Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Giovanni è testimone della luce vera.

Quale testimonianza rende Giovanni a Gesù?

Giovanni testimonia la sua eternità.

In fatto di tempo, Giovanni è più anziano di Gesù di sei mesi.

In fatto di eternità, Gesù è prima di Giovanni perché è prima del tempo. Gesù è il Dio eterno. È il Dio eterno che si è fatto uomo.

Ecco esattamente cosa dice Giovanni di Gesù:

Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché là c'era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione.

Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma: "Sono stato mandato avanti a lui". Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire».

Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza.

[33]Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui. (Gv 3,22-36).

L'altra testimonianza è quella che rende ai messaggeri venuti da Gerusalemme:

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. (Gv 1,19-28).

Come si può constatare la testimonianza di Giovanni è perfetta. Non lascia spazi per nessun dubbio, o incertezza.

[16]Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.

Gesù è pieno di grazia e di verità.

Questa pienezza si riversa su quanti credono in Lui, nel suo nome.

Questa pienezza si riversa sui credenti senza limiti, senza alcuna misura finita. La misura è infinita.

La grazia è abbondantissima. Tutto quanto serve per vivere nella sua verità ci è donato.

Alla sua grazia nulla manca. Essa è perfetta in ogni cosa.

[17]Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Anche Mosè viene collocato al suo giusto posto.

Mosè è uno strumento di Dio, anche se grande, grandissimo, ma pur sempre uno strumento.

Mosè ha dato al popolo solo la Legge.

La Legge è conoscenza della volontà di Dio.

Gesù non è venuto per dare la Legge. È venuto per darci la grazia e la verità. Cosa è allora la grazia e cosa la verità?

La grazia è il nostro ritorno nella vita che abbiamo perduto il giorno del peccato delle origini. Essa è comunione e amicizia con Dio.

La grazia è la vita di Dio che avvolge anima, spirito, corpo. È partecipazione della natura divina.

La verità è il ritorno dell'uomo nel suo essere così come è stato creato da Dio, in una maniera ancora più mirabile.

La verità è rigenerazione, elevazione, cambiamento della nostra natura da natura di tenebre in natura di luce.

Con la grazia vinciamo il peccato, ci rivestiamo delle virtù, ci spogliamo dei vizi.

Con la verità manifestiamo al mondo la bellezza della natura umana così come essa è uscita dalle mani del Signore.

Con la grazia e la verità è come se l'uomo venisse nuovamente creato, fatto, impastato, chiamato in vita per essere ad immagine di Cristo Gesù.

È come se si ritornasse a prima del peccato delle origini.

Tanto potenti sono la grazia e la verità che Gesù è venuto a darci.

[18]Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Cristo Gesù è il rivelatore del Padre. Lo rivela perché Lui è nel Padre.

Cristo Gesù è il Figlio che è nel seno del Padre. Conosce il Padre e per questo ce lo rivela.

Nessun altro conosce Dio perché nessun altro l'ha mai visto.

"Presso Dio" ora si chiarifica e diviene "Nel seno del Padre".

La relazione tra il Verbo e Dio è di vera figliolanza.

La figliolanza è per generazione eterna.

Il Prologo è solo la presentazione del Verbo.

Ciò che segue nel Vangelo è la spiegazione della verità del Verbo che è la vita di Gesù Signore.

PENSIERO CONCLUSIVO

Se proviamo a mettere tutte insieme le verità che Giovanni ci ha manifestato del Verbo della vita, scopriamo che il Verbo è: eterno, da sempre, presso Dio, Dio Lui stesso, Mediatore unico della creazione, vita, luce. Il Verbo si fa uomo e viene ad abitare in mezzo a noi per darci la grazia e la verità. La sua grazia è abbondantissima, ricchissima, tutti possono attingere in misura traboccante, scossa e pigiata. Il Verbo è il

Figlio Unigenito del Padre che rivela il Padre perché Lui vive nel seno del Padre. Solo il Verbo Incarnato è tutto questo e nessun altro.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Nel primo versetto del Prologo quali verità ci vengono annunziate sul Verbo?**
2. **Quali nel secondo e nel terzo versetto?**
3. **Chi è Giovanni il Battista?**
4. **Qual è l'origine della sua missione?**
5. **Chi è la luce vera?**
6. **Possono le tenebre vincere la luce vera?**
7. **Come è venuta nel mondo la luce vera?**
8. **Di che cosa è piena la luce vera venuta nel mondo?**
9. **Qual è la relazione del Verbo con il Padre?**
10. **Cosa aggiunge il versetto 18 al primo versetto del Prologo?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, oggi viviamo in una grande guerra di ignoranza del mistero del Tuo Figlio Gesù. Non sappiamo più chi è Gesù Signore. Non si fa più alcuna differenza tra Lui e gli altri uomini. Eppure è Gesù la differenza, perché Lui è il differente. È il differente perché mentre tutti gli altri sono polvere e cenere, Lui è Dio, il Figlio Unigenito del Padre, generato da Lui prima di tutti i secoli. Gli altri sono e rimangono nella morte. Fanno essere e rimanere nella morte tutti coloro che si avvicinano ad essi. Gesù invece ci fa passare dalla morte alla vita e ci rende partecipi della natura divina. Ci ricolma di grazia su grazia. Ci ridona la nostra antica verità. L'umanità con Lui ritorna alle sorgenti del suo essere. Tu ci aiuterai, Madre di Gesù e Madre nostra, e noi grideremo al mondo la sua verità, la sua vita, la sua eternità, la sua divinità, il suo essere vero Dio e vero uomo. Grazie per il tuo aiuto e la tua intercessione.

25° INCONTRO
PER L'OMELIA
Giorno 6 del mese di Gennaio, Mercoledì
EPIFANIA DEL SIGNORE

PENSIERO INTRODUTTIVO

Gesù è il Salvatore del mondo. La sua è missione salvifica universale. Pagani ed Ebrei devono lasciarsi trasformare dalla sua grazia, illuminare dalla luce della sua verità, divenire luce della sua luce e vita della sua vita. È questo il mistero che la Chiesa celebra e vive nella solennità dell'Epifania, o Manifestazione di Cristo Gesù ai Magi, questi uomini sapienti che attraverso l'uso della loro scienza sono giunti fino a Betlemme per adorare il nato Re dei Giudei. La scienza non può essere mai contro la fede, se vera scienza. La fede non potrà mai essere contro la scienza, se è vera fede e la scienza è anch'essa vera. La scienza è vera se conduce alla fede. La fede è vera se accoglie nella scienza la verità che Dio ha posto nella sua creazione. I Magi attraverso la scienza sono giunti all'adorazione del Nato Re dei Giudei. La loro scienza ha saputo discernere ciò che appartiene alla natura in sé da ciò che pur vestendosi di elementi naturali, non è della natura, perché mai potrà provenire da essa.

ANTIFONA D'INGRESSO
E' venuto il Signore nostro re: nelle sue mani è il regno, la potenza e la gloria.

COLLETTA
O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Isaia (Is 60, 1-6)
Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. A quella vista sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché le ricchezze del mare si riverseranno su di te, verranno a te i beni dei popoli. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.

SALMO (Sal 71)
Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

Dio, da' al re il tuo giudizio, al figlio del re la tua giustizia; regga con giustizia il tuo popolo e i tuoi poveri con rettitudine.

Nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abbonderà la pace, finché non si spenga la luna. E dominerà da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra.

Il re di Tarsis e delle isole porteranno offerte, i re degli Arabi e di Saba offriranno tributi. A lui tutti i re si prostreranno, lo serviranno tutte le nazioni.

Egli libererà il povero che grida e il misero che non trova aiuto, avrà pietà del debole e del povero e salverà la vita dei suoi miseri.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (Ef 3, 2-3. 5-6)
Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro beneficio: come per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero. Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che i Gentili cioè sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, e ad essere partecipi della promessa per mezzo del vangelo.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti per adorare il Signore. Alleluia.

Vangelo – Dal vangelo secondo Matteo (Mt 2, 1-12)
Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: “Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo”. All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: “A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele. Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: “Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo”. Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

SULLE OFFERTE
Guarda, o Padre, i doni della tua Chiesa, che ti offre non oro, incenso e mirra, ma colui che in questi santi doni è significato, immolato e ricevuto: Gesù Cristo nostro Signore, Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

DOPO LA COMUNIONE
La tua luce, o Dio, ci accompagni sempre e in ogni luogo, perchè contempliamo con purezza di fede e gustiamo con fervente amore il mistero di cui ci hai fatti partecipi. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Il segno dato da Dio è sempre affidato alla umana intelligenza, sapienza, capacità di discernimento, forza di ragionamento e di lettura perché comprenda ciò che è della natura e ciò che invece della natura non è. Per leggere secondo verità i segni di Dio l’intelletto da solo non basta. Occorre la libertà del cuore, affinché accolga il segno nella sua verità e viva quanto dal segno è indicato, manifestato, rivelato. Il passaggio dal segno alla realtà è un evento di tutto l’uomo che è intelligenza, volontà, cuore. Con l’intelligenza ragiona e distingue, con la volontà si dirige verso

la verità indicata dal segno, con il cuore accoglie la realtà colta nella verità cui ha condotto il segno. Se o l'intelligenza, o la volontà, o il cuore non sono liberi, tutto viene soffocato nell'ingiustizia e l'uomo non giunge alla verità di se stesso, perché la verità cui conduce il segno è la verità della sua stessa vita. Un pensiero di San Paolo ci può aiutare a comprendere quanto sia facile oscurare la verità nell'ingiustizia: *"Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà. Infatti l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili"* (Rm 1,16-23).

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 2, 1-12)

[1]Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme

Notiamo la semplicità con la quale il Vangelo secondo Matteo annunzia la nascita di Gesù e la venuta del Magi a Gerusalemme.

Di Gesù è detto solo che è nato a Betlemme di Giudea. Manca il quando, il come. Sono assenti tutte le circostanze storiche. È data solo la notizia nella sua più pura essenzialità.

Dei Magi si dice che sono alcuni, senza specificarne il numero. Si dice che vengono da oriente e che giungono a Gerusalemme.

Il Vangelo dice il fatto: Gesù è nato a Betlemme

[2]e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo».

A Gerusalemme si chiedono, vogliono sapere il luogo del nato re dei Giudei. Ancora una volta notiamo la semplicità: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei?".

Loro si aspettavano forse che tutta Gerusalemme sapesse chi e dove fosse nato il re dei Giudei.

Dicono anche il motivo di questa loro richiesta: sanno che è nato perché hanno visto spuntare la sua stella. Sono venuti a Gerusalemme, che è la capitale del regno della Giudea per adorare il nato re dei Giudei.

Questi Magi sono dal cuore puro, semplice, dolce, delicato.

Sono persone abituate a trattare con la scienza e la vera scienza è sempre semplice, mai complessa, mai ipocrita, mai doppia, mai malvagia.

La scienza in sé è pura, non cattiva, non brutta, non ipocrita, non traditrice, non contro l'uomo.

La vera scienza è sempre per l'uomo. La scienza è verità e la verità mai potrà essere contro l'uomo.

Due testimonianza della Scrittura ci aiutano a comprendere quanto il Vangelo ci sta raccontando.

Dal Profeta Isaia Gerusalemme è vista invasa da tutti i popoli della terra:

Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te.

Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te.

Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio.

Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti.

Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.

Tutte le greggi di Kedar si raduneranno presso di te, i montoni di Nebaiòt saranno al tuo servizio, saliranno come offerta gradita sul mio altare; renderò splendido il tempio della mia gloria.

Chi sono quelle che volano come nubi e come colombe verso le loro colombaie? Sono le isole che sperano in me, le navi di Tarsis sono in prima fila, per portare i tuoi figli da lontano, con argento e oro, per il nome del Signore, tuo Dio, per il Santo d'Israele, che ti onora.

Stranieri ricostruiranno le tue mura, i loro re saranno al tuo servizio, perché nella mia ira ti ho colpito, ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te.

Le tue porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno né di notte, per lasciare entrare in te la ricchezza delle genti e i loro re che faranno da guida.

Perché la nazione e il regno che non vorranno servirti periranno, e le nazioni saranno tutte sterminate.

La gloria del Libano verrà a te, con cipressi, olmi e abeti, per abbellire il luogo del mio santuario, per glorificare il luogo dove poggio i miei piedi.

Verranno a te in atteggiamento umile i figli dei tuoi oppressori; ti si getteranno proni alle piante dei piedi quanti ti disprezzavano. Ti chiameranno «Città del Signore», «Sion del Santo d'Israele».

Dopo essere stata derelitta, odiata, senza che alcuno passasse da te, io farò di te l'orgoglio dei secoli, la gioia di tutte le generazioni.

Tu succhierai il latte delle genti, succhierai le ricchezze dei re. Saprai che io sono il Signore, il tuo salvatore e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe.

Farò venire oro anziché bronzo, farò venire argento anziché ferro, bronzo anziché legno, ferro anziché pietre. Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia.

Non si sentirà più parlare di prepotenza nella tua terra, di devastazione e di distruzione entro i tuoi confini. Tu chiamerai salvezza le tue mura e gloria le tue porte.

Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più lo splendore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore.

Il tuo sole non tramonterà più né la tua luna si dileguerà, perché il Signore sarà per te luce eterna; saranno finiti i giorni del tuo lutto.

Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in eredità la terra, germogli delle piantagioni del Signore, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria.

Il più piccolo diventerà un migliaio, il più insignificante un'immensa nazione; io sono il Signore: a suo tempo, lo farò rapidamente. (Is 60,1-22).

Nella venuta dei Magi il Vangelo secondo Matteo vede compiersi questa profezia. Tutti i popoli della terra sono rappresentati dai Magi e loro vengono per adorare il nato re dei Giudei.

Il Libro dei Numeri ci parla invece della stella che sarebbe spuntata in Giacobbe:

Poi gli Israeliti partirono e si accamparono nelle steppe di Moab, oltre il Giordano di Gerico. Balak, figlio di Sippor, vide quanto Israele aveva fatto agli Amorrei, e Moab ebbe grande paura di questo popolo, che era così numeroso; Moab fu preso da spavento di fronte agli Israeliti. Quindi Moab disse agli anziani di Madian: «Ora questa assemblea divorerà quanto è intorno a noi, come il bue divora l'erba dei campi».

Balak, figlio di Sippor, era in quel tempo re di Moab. Egli mandò messaggeri a Balaam, figlio di Beor, a Petor, che sta sul fiume, nel territorio dei figli di Amau, per chiamarlo e dirgli: «Ecco, un popolo è uscito dall'Egitto; ha ricoperto la faccia della terra e si è stabilito di fronte a me. Ora dunque, vieni e maledici questo popolo per me, poiché esso è più potente di me. Forse riuscirò a batterlo, per scacciarlo dalla terra; perché io lo so: colui che tu benedici è benedetto e colui che tu maledici è maledetto».

Gli anziani di Moab e gli anziani di Madian partirono con in mano il compenso per l'oracolo. Arrivarono da Balaam e gli riferirono le parole di Balak. Balaam disse loro: «Alloggiate qui stanotte e vi darò la risposta secondo quanto mi dirà il Signore». I capi di Moab si fermarono da Balaam.

Ora Dio venne da Balaam e gli disse: «Chi sono questi uomini che stanno da te?». Balaam rispose a Dio: «Balak, figlio di Sippor, re di Moab, mi ha mandato a dire: "Ecco, il popolo che è uscito dall'Egitto ha ricoperto la superficie della terra. Ora vieni, maledicilo per me; forse riuscirò a batterlo e potrò scacciarlo"». Dio disse a Balaam: «Tu non andrai con loro, non maledirai quel popolo, perché esso è benedetto».

Balaam si alzò la mattina e disse ai prìncipi di Balak: «Andatevene nella vostra terra, perché il Signore si è rifiutato di lasciarmi venire con voi». I prìncipi di Moab si alzarono, tornarono da Balak e dissero: «Balaam si è rifiutato di venire con noi».

Allora Balak mandò di nuovo dei prìncipi, in maggior numero e più influenti di quelli di prima. Vennero da Balaam e gli dissero: «Così dice Balak, figlio di Sippor: "Nulla ti trattenga dal venire da me, perché io ti colmerò di grandi onori e farò quanto mi dirai; vieni dunque e maledici per me questo popolo"». Ma Balaam rispose e disse ai ministri di Balak: «Quand'anche Balak mi desse la sua casa piena d'argento e oro, non potrei trasgredire l'ordine del Signore, mio Dio, per fare cosa piccola o grande. Nondimeno, trattenetevi qui anche voi stanotte, perché io sappia ciò che il Signore mi dirà ancora».

La notte Dio venne da Balaam e gli disse: «Questi uomini non sono venuti a chiamarti? Àlzati dunque, e va' con loro; ma farai ciò che io ti dirò». Balaam quindi si alzò di buon mattino, sellò l'asina e se ne andò con i capi di Moab.

Ma l'ira di Dio si accese perché egli stava andando; l'angelo del Signore si pose sulla strada per ostacolarlo. Egli cavalcava la sua asina e aveva con sé due servitori. L'asina vide l'angelo del Signore che stava ritto sulla strada con la spada sguainata in mano. E l'asina deviò dalla strada e cominciò ad andare per i campi. Balaam percosse l'asina per rimetterla sulla strada. Allora l'angelo del Signore si fermò in un sentiero infossato tra le vigne, che aveva un muro di qua e un muro di là. L'asina vide l'angelo del Signore, si serrò al muro e strinse il piede di Balaam contro il muro e Balaam la percosse di nuovo. L'angelo del Signore passò di nuovo più avanti e si fermò in un luogo stretto, tanto stretto che non vi era modo di deviare né a destra né a sinistra. L'asina vide l'angelo del Signore e si accovacciò sotto Balaam. L'ira di Balaam si accese ed egli percosse l'asina con il bastone.

Allora il Signore aprì la bocca dell'asina ed essa disse a Balaam: «Che cosa ti ho fatto perché tu mi percuota già per la terza volta?». Balaam rispose all'asina: «Perché ti sei beffata di me! Ah, se avessi una spada in mano, ti ucciderei all'istante!». L'asina disse a Balaam: «Non sono io la tua asina, sulla quale hai cavalcato da quando hai iniziato fino ad oggi? Sono forse abituata ad agire così?». Ed egli rispose: «No».

Allora il Signore aprì gli occhi di Balaam ed egli vide l'angelo del Signore che stava ritto sulla strada, con in mano la spada sguainata. Balaam si inginocchiò e si prostrò con la faccia a terra. L'angelo del Signore gli disse: «Perché hai percosso la tua asina già tre volte? Ecco, io sono uscito a ostacolarti, perché il tuo cammino contro di me è rovinoso. L'asina mi ha visto e ha deviato davanti a me per tre volte; se non avesse deviato davanti a me, certo ora io avrei già ucciso proprio te e lasciato in vita lei». Allora Balaam disse all'angelo del

Signore: «Ho peccato, perché non sapevo che tu ti fossi posto contro di me sul cammino; ora, se questo è male ai tuoi occhi, me ne tornerò indietro». L'angelo del Signore disse a Balaam: «Va' pure con questi uomini; ma dirai soltanto quello che io ti dirò». Balaam andò con i prìncipi di Balak.

Balak udì che Balaam arrivava e gli uscì incontro a Ir-Moab, che è sulla frontiera dell'Arnon, all'estremità del territorio. Balak disse a Balaam: «Non avevo forse mandato a chiamarti con insistenza? Perché non sei venuto da me? Non sono forse in grado di trattarti con onore?». Balaam rispose a Balak: «Ecco, sono venuto da te; ma ora posso forse dire qualsiasi cosa? La parola che Dio mi metterà in bocca, quella dirò». Balaam andò con Balak e giunsero a Kiriat-Cusòt. Balak immolò bestiame grosso e minuto e mandò parte della carne a Balaam e ai prìncipi che erano con lui.

La mattina Balak prese Balaam e lo fece salire a Bamòt-Baal, e di là vide un'estremità del popolo accampato. (Num 22,1-41).

Balaam disse a Balak: «Costruiscimi qui sette altari e preparami qui sette giovenchi e sette arieti». Balak fece come Balaam aveva detto; Balak e Balaam offrirono un giovenco e un ariete su ciascun altare. Balaam disse a Balak: «Férmati presso il tuo olocausto e io andrò. Forse il Signore mi verrà incontro; quel che mi mostrerà io te lo riferirò». Andò su di un'altura brulla.

Dio andò incontro a Balaam e Balaam gli disse: «Ho preparato i sette altari e ho offerto un giovenco e un ariete su ciascun altare». Allora il Signore mise una parola in bocca a Balaam e gli disse: «Torna da Balak e parla così». Balaam tornò da Balak che stava presso il suo olocausto: egli e tutti i prìncipi di Moab. Allora Balaam pronunciò il suo poema e disse: «Da Aram mi fa venire Balak, il re di Moab dalle montagne d'oriente: "Vieni, maledici per me Giacobbe; vieni, minaccia Israele!".

Come maledirò quel che Dio non ha maledetto? Come minaccerò quel che il Signore non ha minacciato? Perché dalla vetta delle rupi io lo vedo e dalle alture lo contemplo:ecco un popolo che dimora in disparte e tra le nazioni non si annovera.

Chi può contare la polvere di Giacobbe? O chi può calcolare un solo quarto d'Israele? Possa io morire della morte dei giusti e sia la mia fine come la loro».

Allora Balak disse a Balaam: «Che cosa mi hai fatto? Per maledire i miei nemici io ti ho preso, ed ecco, li hai grandemente benedetti». Rispose: «Non devo forse aver cura di dire solo quello che il Signore mi mette sulla bocca?».

Balak gli disse: «Vieni con me in altro luogo da dove tu possa vederlo; ne vedrai solo un'estremità, non lo vedrai tutto intero: di là maledicilo per me». Lo condusse al campo di Sofìm, sulla cima del Pisga; costruì sette altari e offrì un giovenco e un ariete su ogni altare. Allora Balaam disse a Balak: «Férmati presso il tuo olocausto e io andrò incontro al Signore». Il Signore andò incontro a Balaam, gli mise una parola sulla bocca e gli disse: «Torna da Balak e parla così».

Balaam tornò da Balak, che stava presso il suo olocausto insieme con i capi di Moab. Balak gli disse: «Che cosa ha detto il Signore?». Allora Balaam

pronunciò il suo poema e disse: «Sorgi, Balak, e ascolta; porgimi orecchio, figlio di Sippor! Dio non è un uomo perché egli menta, non è un figlio d'uomo perché egli ritratti. Forse egli dice e poi non fa? Parla e non adempie? Ecco, di benedire ho ricevuto il comando: egli ha benedetto, e non mi metterò contro.

Egli non scorge colpa in Giacobbe, non ha veduto torto in Israele. Il Signore, suo Dio, è con lui e in lui risuona un'acclamazione per il re. Dio, che lo ha fatto uscire dall'Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Perché non vi è sortilegio contro Giacobbe e non vi è magìa contro Israele: a suo tempo vien detto a Giacobbe e a Israele che cosa opera Dio.

Ecco un popolo che si leva come una leonessa e si erge come un leone; non si accovaccia, finché non abbia divorato la preda e bevuto il sangue degli uccisi».

Allora Balak disse a Balaam: «Se proprio non lo maledici, almeno non benedirlo!». Rispose Balaam e disse a Balak: «Non ti ho già detto che quanto il Signore dirà io dovrò eseguirlo?».

Balak disse a Balaam: «Vieni, ti condurrò in altro luogo: forse piacerà agli occhi di Dio che tu lo maledica per me di là». Così Balak condusse Balaam in cima al Peor, che è di fronte al deserto. Balaam disse a Balak: «Costruiscimi qui sette altari e preparami sette giovenchi e sette arieti». Balak fece come Balaam aveva detto e offrì un giovenco e un ariete su ogni altare. (Num 23,1-30).

Balaam vide che al Signore piaceva benedire Israele e non andò come le altre volte alla ricerca di sortilegi, ma rivolse la sua faccia verso il deserto. Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi.

Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato. Dio, che lo ha fatto uscire dall'Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le nazioni che lo avversano, addenta le loro ossa e le loro frecce egli spezza. Si accoscia, si accovaccia come un leone e come una leonessa: chi lo farà alzare? Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice».

Allora l'ira di Balak si accese contro Balaam; Balak batté le mani e disse a Balaam: «Per maledire i miei nemici ti ho chiamato, ed ecco li hai grandemente benedetti per tre volte. Ora vattene nella tua terra! Avevo detto che ti avrei colmato di onori, ma ecco, il Signore ti ha impedito di averli».

Balaam disse a Balak: «Non avevo forse detto ai messaggeri che mi avevi mandato: "Quand'anche Balak mi desse la sua casa piena d'argento e d'oro, non potrei trasgredire l'ordine del Signore per fare cosa, buona o cattiva, di mia iniziativa: ciò che il Signore dirà, quello soltanto dirò"? Ora sto per tornare al mio popolo; ebbene, vieni: ti predirò ciò che questo popolo farà al tuo popolo nei giorni a venire». Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante, oracolo di chi ode le

parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele, spacca le tempie di Moab e il cranio di tutti i figli di Set; Edom diverrà sua conquista e diverrà sua conquista Seir, suo nemico, mentre Israele compirà prodezze. Uno di Giacobbe dominerà e farà perire gli scampati dalla città».

Poi vide Amalèk, pronunciò il suo poema e disse: «Amalèk è la prima delle nazioni, ma il suo avvenire sarà la rovina».

Poi vide i Keniti, pronunciò il suo poema e disse: «Sicura è la tua dimora, o Caino, e il tuo nido è aggrappato alla roccia. Ma sarà dato all'incendio, finché Assur non ti deporterà in prigionia».

Pronunciò ancora il suo poema e disse: «Ahimè! Chi vivrà, dopo che Dio avrà compiuto queste cose? Verranno navi dalla parte dei Chittim e piegheranno Assur e piegheranno Eber, ma anch'egli andrà in perdizione».

Poi Balaam si alzò e tornò nella sua terra, mentre Balak se ne andò per la sua strada. (Num 24,1-25).

Cosa videro i Magi esattamente non lo sappiamo. Dai versetti che seguiranno di certo non si tratta di un segno naturale. Poi diremo perché esso non è un segno naturale.

[3]All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme.

Il chiedere con semplicità dei Magi provoca turbamento nel re Erode e in tutta Gerusalemme.

Questo turbamento è però generato da motivi differenti.

Gerusalemme si turba per la notizia che rimbalza di bocca in bocca.

Essa viveva di profezie e di Scritture Antiche, ma solo però come un fatto cultuale, non vitale.

Si leggevano le profezie, ma come evento assai distante da loro.

Quasi nessuno in verità viveva nell'attesa vera del Messia.

Quasi nessuno attendeva il compimento della sua speranza.

Il tempo, quando è assai lungo, con facilità sposta all'infinito il compimento della profezia e l'attesa diviene non attesa, perché attesa di un futuro senza tempo determinato.

Erode si turba perché nella sua stoltezza, ignoranza, malvagità, pensa che il nato re dei Giudei sia un pericolo per il suo regno.

Un regno con due re non è mai esistito. Esiste uno perché non esiste l'altro. Erode già si vede un non esistente e pensa come rendere invece non esistente il re appena nato.

Erode non dubita delle parole dei Magi. Per lui veramente è nato il re dei Giudei. Il loro Messia. Lo confermano le parole che seguono.

Lui ha però del Messia un'idea molto umana, terrena. Lui pensa al Messia come ad uno dei tanti re di questo mondo.

[4]Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo.

Nutrendo nel suo cuore pensieri malvagi, convoca tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo e da loro si informa sul luogo in cui doveva nascere il Cristo, cioè il Consacrato, l'Unto del Signore, il Messia.

Erode si informa, ma senza informare gli altri dei suoi pensieri di morte.

Vuole sapere, ma senza far sapere perché vuole sapere.

È questa la caratteristica della malvagità umana: nascondere sempre agli altri i propri propositi crudeli e spietati.

Erode non conosce le Scritture Antiche. La sua ignoranza è grande, come anche grande è l'ignoranza di tutti coloro che vivevano alla sua corte.

Sarebbe stato sufficiente aver ascoltato anche una sola volta in vita la profezia di Michea per ricordarsi e per sapere che è Betlemme la città della futura nascita del Re di Israele.

[5]Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

I capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo gli ricordano la profezia di Michea, secondo la quale la città in cui sarebbe nato il Messia è Betlemme di Giudea.

[6]E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele».

Sono queste le parole della profezia di Michea nel suo contesto storico:

E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra.

Egli stesso sarà la pace! Se Assur entrerà nella nostra terra e metterà il piede nei nostri palazzi, noi schiereremo contro di lui sette pastori e otto capi di uomini, che governeranno la terra di Assur con la spada, la terra di Nimrod con il suo stesso pugnale. Egli ci libererà da Assur, se entrerà nella nostra terra e metterà piede entro i nostri confini. Il resto di Giacobbe sarà, in mezzo a molti popoli, come rugiada mandata dal Signore e come pioggia che cade sull'erba, che non attende nulla dall'uomo e nulla spera dai figli dell'uomo.

Allora il resto di Giacobbe sarà in mezzo a numerose nazioni come un leone tra le belve della foresta, come un leoncello tra greggi di pecore, il quale, se entra, calpesta e sbrana e non c'è scampo. La tua mano si alzerà contro tutti i tuoi

nemici, e tutti i tuoi avversari saranno sterminati. «In quel giorno – oracolo del Signore – distruggerò i tuoi cavalli in mezzo a te e manderò in rovina i tuoi carri; distruggerò le città della tua terra e demolirò tutte le tue fortezze. Ti strapperò di mano i sortilegi e non avrai più indovini. Distruggerò in mezzo a te i tuoi idoli e le tue stele, né più ti prostrerai davanti a un'opera delle tue mani. Estirperò da te i tuoi pali sacri, distruggerò le tue città. Con ira e furore, farò vendetta delle nazioni che non hanno voluto obbedire». (Mi 5,1-14).

Le Antiche Scritture non consentono alcun dubbio: Betlemme è la città in cui sarebbe nato un giorno il Messia del Signore.

[7]Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella

L'astuzia di Erode è grande, oltre ogni misura.

Prima aveva nascosto ogni suo pensiero ai capi dei sacerdoti e agli scribi del popolo. Ora nasconde a tutta Gerusalemme ciò che ha in mente di fare.

La malvagità ha un grande alleato nel silenzio, nella segretezza.

Le tenebre sono la culla di ogni malvagità. Nessuno deve sapere.

I Magi vengono chiamati in grande segreto presso di lui.

Si fa dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella.

Così non si può sbagliare nel fare i suoi calcoli per il suo progetto di male che doveva essere perfetto in ogni sua parte.

[8]e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Dopo che ebbe saputo ogni cosa dai Magi, li manda a Betlemme, chiedendo loro un grande favore.

Essi dovevano andare e informarsi accuratamente sul bambino. Dovevano trovarlo senza commettere alcun errore. Dovevano essere sicuri che il bambino trovato era il Re di Israele.

Una volta trovato il Re dei Giudei avrebbero dovuto informarlo. Per quale motivo? Anche lui vuole recarsi in Betlemme ad adorare il nato Re dei Giudei.

Malvagità e bontà del cuore si incontrano sempre nella storia dell'umanità.

Anche la malvagità serve alla bontà del cuore. La bontà del cuore vince la malvagità solo perché aiutata dalla grazia di Dio e dalla sua infinita sapienza.

Possiamo vincere la malvagità a due condizioni: che siamo puri di cuore e che preghiamo sempre il Signore che ci liberi da ogni male.

Solo il Signore conosce il cuore dell'uomo e solo Lui può donarci quei saggi consigli per non cadere nella trappola che il male tende sul nostro cammino.

Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile.

Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra.

Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce. Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio! Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te. Se tu, Dio, uccidessi i malvagi! Allontanatevi da me, uomini sanguinari!

Essi parlano contro di te con inganno, contro di te si alzano invano. Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano! Quanto detesto quelli che si oppongono a te!

Li odio con odio implacabile, li considero miei nemici. Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di dolore guidami per una via di eternità. (Salmo 139 -138 – 1 -24).

Solo il Signore ci può liberare, perché solo il Signore conosce ciò che c'è in ogni cuore.

I Magi non sanno ciò che sta pensando Erode. Dio però sa già ciò che regna nel suo cuore.

[9]Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino.

I Magi ora sono diretti verso Betlemme.

Ora è Dio che viene in loro aiuto. Manda loro nuovamente la stella, la stessa che hanno visto in oriente, perché li guidi sul loro cammino.

La stella li precede e si ferma sul luogo dove si trovava il Bambino.

Questa notizia ci dice che non si tratta assolutamente di un segno naturale. C'è qualcosa di straordinario, di soprannaturale che si compie.

Se all'inizio la stella poteva anche essere un segno naturale, un segno astronomico. Ora non lo è più.

Questa verità ci insegna che la scienza può far partire un cuore verso Dio. Ma poi per giungere al vero Dio occorre l'aiuto delle Scritture e della grazia.

Scienza, Scritture e grazia completano l'opera. La scienza da sola non è sufficiente. Con la sola scienza partiamo, ma non arriviamo. Iniziamo, ma non concludiamo il nostro viaggio verso il Signore.

[10]Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima.

La gioia è grandissima, perché vedono che si stanno per compiere i loro desideri.

[11]Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.

Si adora uno che viene riconosciuto come Dio.

L'oro è il dono per i Re. Gesù è confessato vero Re.

L'incenso è il dono per chi è Dio. Gesù è proclamato vero Dio.

La mirra è data per la sofferenza. Gesù è visto avvolto dalla sofferenza.

Gesù è Re, è Dio, ma è un Re e un Dio avvolto dalla grande sofferenza della morte.

Tutta la vita di Gesù è racchiusa nel simbolismo di questi tre doni.

[12]Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Si è detto che solo il Signore può liberare dalla malvagità degli uomini.

Ora i Magi vengono avvertiti in sogno di non tornare da Erode.

Non viene detto loro il motivo. A volte i motivi non si dicono perché conoscendoli, uno potrebbe prendere delle decisioni non buone, non utili, assai dannose.

Così i Magi per un'altra strada fanno ritorno al loro paese.

PENSIERO CONCLUSIVO

L'episodio dei Magi ci mostra l'umanità così come essa si è fatta e giorno per giorno si lascia fare dal suo peccato. Da se stessa l'umanità è incapace di conoscere in pienezza la verità del suo Dio. La scienza conduce fino a Gerusalemme. Gerusalemme ci dice la verità in sé. La verità in sé da se stessa non ha alcun potere di farci giungere fino a Dio.

Per giungere fino a Lui abbiamo bisogno di un terzo fondamentale aiuto: della grazia del Signore che eleva i nostri pensieri, purifica il nostro cuore, santifica la nostra anima, dona vigore alla nostra volontà. Tutto è grazia di Dio: la capacità di leggere attraverso la scienza, l'intelligenza per comprendere le Scritture, il cambiamento del cuore e della mente per accogliere la mozione dello Spirito che ci eleva fino a Dio, ci conduce nella sua casa. Perché la grazia di Dio ci accompagni per tutto il nostro viaggio verso la pienezza della fede occorre la semplicità del cuore e della mente. È necessario che noi abbiamo un cuore nel quale non abita l'inganno, né la malvagità e né altre cose del genere. In esso deve abitare un solo desiderio: conoscere Dio e giungere fino alla più pura e santa conoscenza di Lui.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Da dove vengono i Magi?**
2. **Cosa chiedono in Gerusalemme?**
3. **Cosa fa Erode?**
4. **Cosa gli rispondono i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo?**
5. **Cosa dice Erode ai Magi?**
6. **Cosa avviene dopo che i Magi si rimettono in cammino?**
7. **Qual è il significato dell'oro?**
8. **Quale quello dell'incenso?**
9. **Quale quello della mirra?**
10. **La scienza da sola basta per condurre alla fede?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, oggi il mondo non cerca più Tuo Figlio Gesù. Tu attendi, ma nessuno bussa più alla porta della tua casa. Concedi a tutti noi di essere la nuova stella che smuove i cuori e le menti affinché si mettano alla ricerca del loro Salvatore e Signore. Senza la tua intercessione nessun cuore potrà mai convertirsi. Tu accompagnerai la nostra missione con la tua preghiera e vedrai che molti cuori ritorneranno da tuo Figlio Gesù, si prostreranno e lo adoreranno, riconoscendolo come il loro Salvatore, Signore, Dio.

26° INCONTRO

(04 Gennaio – 10 Gennaio 2010)

Giorno 10 del mese di Gennaio, Domenica

BATTESIMO DEL SIGNORE

PENSIERO INTRODUTTIVO

Oggi Gesù è consacrato Messia del Signore dinanzi al testimone di Dio, Giovanni il Batista. La consacrazione è però duplice. Prima Gesù, immergendosi nelle acque del Giordano, dinanzi al testimone di Dio, attesta e manifesta di volersi consacrare interamente al Signore. La vita è del Padre suo. Al Padre suo consegna interamente la sua volontà perché faccia della sua vita ciò che a Lui piace. Dio mai potrà consacrare qualcuno, se costui non si consacra interamente a Lui. È quanto avviene in ogni sacramento della Chiesa. Prima della consacrazione di Dio avviene la consacrazione dell'uomo con la manifestazione della sua volontà, che deve essere non solo rituale, ma anche essenziale, non solo cultuale, ma anche vitale. Fatta questa consacrazione, Dio consacra Cristo Gesù suo Messia facendo scendere e rimanere su di Lui lo Spirito Santo e proclamandolo suo Figlio, suo amato Figlio. Oggi inizia la missione di Gesù per la salvezza dell'umanità.

ANTIFONA D'INGRESSO
Dopo il battesimo di Gesù si aprirono i cieli, e come colomba lo Spirito di Dio si fermò su di lui , e la voce del Padre disse: " Questo è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto ".

COLLETTA
Padre onnipotente ed eterno, che dopo il battesimo nel fiume Giordano proclamasti il Cristo tuo diletto Figlio, mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo concedi ai tuoi figli, rinati dall'acqua e dallo Spirito, di vivere sempre nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA –Dal libro del profeta Isaia (Is 40, 1-5. 9-11)
"Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua iniquità, perché ha ricevuto dalla mano del Signore doppio castigo per tutti i suoi peccati". Una voce grida: "Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura. Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato". Sali su un alto monte, tu che rechi liete notizie in Sion; alza la voce con forza, tu che rechi liete notizie in Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annunzia alle città di Giuda: "Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, con il braccio egli detiene il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e i suoi trofei lo precedono. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri".

SALMO (Sal 103)
Benedetto il Signore che dona la vita.

Signore, mio Dio, quanto sei grande! Rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto. Tu stendi il cielo come una tenda.

Costruisci sulle acque la tua dimora, fai delle nubi il tuo carro, cammini sulle ali del vento; fai dei venti i tuoi messaggeri, delle fiamme guizzanti i tuoi ministri.

Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza, la terra è piena delle tue creature. Ecco il mare spazioso e vasto: lì guizzano senza numero animali piccoli e grandi.

Tutti da te aspettano che dia loro il cibo in tempo opportuno. Tu lo provvedi, essi lo raccolgono, tu apri la mano, si saziano di beni.

Se nascondi il tuo volto, vengono meno, togli loro il respiro, muoiono e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito (Tt 2, 11-14; 3, 4-7)
Carissimo, è apparsa infatti la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro che gli appartenga, zelante nelle opere buone. Quando però si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Viene uno che è più forte di me, dice Giovanni; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Alleluia.

Vangelo – Dal vangelo secondo Luca (Lc 3, 15-16. 21-22)
In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: “Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile”. Con molte altre esortazioni annunziava al popolo la buona novella. Ma il tetrarca Erode, biasimato da lui a causa di Erodìade, moglie di suo fratello, e per tutte le scelleratezze che aveva commesso, aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione. Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: “Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto”.

SULLE OFFERTE
Ricevi, o Padre, i doni che la Chiesa ti offre, celebrando la manifestazione del Cristo tuo diletto Figlio, e trasformarli per noi nel sacrificio perfetto, che ha lavato il mondo da ogni colpa. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Dio misericordioso, che ci hai nutriti alla tua mensa, concedi a noi tuoi fedeli di ascoltare come discepoli il tuo Cristo, per chiamarci ed essere realmente tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Sarebbe oggi assai opportuno spiegare ai fedeli che senza la prima consacrazione, quella della nostra umanità al Padre celeste, la seconda consacrazione, quella che il Padre fa di noi nel suo Figlio Gesù per opera

del suo Santo Spirito, risulterà sempre vuota, sterile, senza alcun frutto. Gesù veramente, vitalmente, totalmente si consacra al Signore. Al Padre Egli consegna tutta la sua vita che è volontà, cuore, sentimenti, desideri, anima, spirito, corpo, tempo, relazioni. Il Padre dona a Gesù il suo Santo Spirito che lo immerge nella sua forza, sapienza, intelletto, consiglio, scienza, pietà, timore del Signore. Gli conferisce ogni grazia per portare a compimento la volontà di Dio in ordine alla redenzione dell'umanità. Noi nel battesimo facciamo la rinunzia a satana e rimaniamo suoi amici. Così anche nella Cresima. Nel Sacramento del Matrimonio ci si impegna ad essere l'uno per l'altra e poi si vive con molti "uni" e con molti "altre". Nel Sacramento dell'Ordine Sacro ci consacriamo ad una vita tutta intera alla salvezza delle anime e poi le cose del mondo, della terra, le infinite concupiscenze ci distraggono dalla nostra promessa. Dio realmente, veramente, sostanzialmente ci consacra. Siamo noi che non ci consacriamo a Lui. Gesù oggi ci dice che senza la nostra consacrazione quotidiana a Dio, la consacrazione di Dio sopra di noi rimane senza vita. È come se Dio consacrasse un albero secco. Coltivare un albero secco è lavoro e fatica sprecata. Questa sovente è la nostra liturgia, questa la nostra pastorale, questa la nostra missione: alberi secchi che coltivano alberi secchi.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca (Lc 3, 15-16. 21-22)

[15]Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo,

Giovanni aveva iniziato a predicare la conversione e molti accorrevano a lui per farsi battezzare, accogliendo il suo invito alla conversione.

Con la sua missione aveva suscitato un grande movimento di speranza nel popolo.

Tutti si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, l'Unto del Signore, il Messia di Dio.

Era questa una domanda più che legittima. Nel cuore dei semplici e dei piccoli, dei poveri del Signore, l'attesa del Messia era come un fuoco sotto la cenere.

Bastavano pochi indizi ed essa subito si risvegliava.

Giovanni ebbe questa grande forza di risvegliare ciò che nel cuore era sempre vivo, anche se avvolto dalla cenere della lunghezza del tempo.

Poiché era stato lui l'artefice di questo risveglio messianico, lui da molti era anche pensato come il Messia di Dio.

In molti cuori era questa la domanda che spingeva perché fosse data una risposta certa.

[16]Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco.

Qui si rivela tutta l'onestà morale, intellettuale, sapienziale, profetica di Giovanni il Battista.

La fede si fonda sempre sull'onestà, perché essa non è mai verità che cammina da sola. È verità sempre portata da un uomo e se l'uomo che porta una verità non è onesto, l'equivoco, la confusione, l'errore può sempre nascere.

Tutti gli errori religiosi, di fede, sulle verità della fede nascono dalla non onestà dei portatori della verità di Dio, dei portatori della missione e dei ministeri assegnati loro da Dio.

L'onestà vuole che ognuno sappia con precisione divina ciò che lui è e ciò che siano gli altri. Ciò che lui non è e ciò che anche gli altri non sono.

Se però non c'è una esatta, precisa, perfetta conoscenza di se stessi, mai si potranno conoscere gli altri, neanche Dio si potrà mai conoscere.

Giovanni sa chi lui è. È uno mandato da Dio per preparare la via del Signore.

Egli è uno che battezza solo con acqua.

L'acqua di Giovanni è solo segno esteriore di una purificazione interiore.

È un sigillo visibile su un pentimento invisibile.

Il Messia è uno che viene. La sua venuta è imminente. Sta per venire.

Colui che sta per venire è più forte di Giovanni il Battista, tanto più forte che lui non si sente degno neanche di slegare i lacci dei sandali.

Chiediamo quanto è più forte il Messia di Giovanni?

È tanto più forte quanto è più forte Dio di un uomo.

Gesù è vero Dio e vero uomo. Giovanni è solo uomo.

Questa è la differenza tra il Messia e Giovanni il Battista.

Il Messia è il forte di Dio. È il Dio forte venuto nella carne.

Inoltre Egli non battezza con acqua, battezza invece in Spirito Santo e fuoco.

Immerge l'uomo nello Spirito Santo e nel fuoco della sua verità e del suo amore.

Immerso nello Spirito di Dio l'uomo è totalmente trasformato, cambiato, modificato, ricreato, rinnovato, rigenerato, santificato, fatto nuova creatura.

L'acqua di Giovanni lasciava l'uomo così come era.

Lo Spirito Santo e il fuoco di Gesù trasformano l'uomo perché gli danno una nuova vita.

La differenza è abissale. La distanza è più alta di quella che separa cielo e terra. È una distanza infinita, incolmabile.

Tra il battesimo di Giovanni e quello di Gesù non esiste neanche il paragone. Sono due cose totalmente diverse.

[21]Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì

Anche Gesù va da Giovanni per ricevere il battesimo.

Qual è il significato di questo gesto di Gesù?

Il battesimo di Gesù è vera consacrazione al Padre.

Gesù si consegna al Padre. Al Padre consegna tutto di sé.

È come se si fosse tolta la volontà per offrirla in sacrificio al Padre.

Solo con un tale sacrificio il Padre può compiere la sua opera.

Nelle acque del Giordano si compie il segno esterno della consegna.

Dopo il segno esterno, Gesù si mette in preghiera e fa l'offerta interiore della sua vita.

Mentre Lui sta facendo la sua offerta che è il dono di tutto se stesso, il cielo si apre.

[22]e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Lo Spirito Santo si posa sopra Gesù in forma corporea come di colomba.

La colomba è il segno dato da Dio a Noè per indicare che il diluvio era finito. Era finita la distruzione dell'umanità.

Iniziava una nuova vita.

Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta. Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni».

C'erano sulla terra i giganti a quei tempi – e anche dopo –, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell'antichità, uomini famosi.

Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato e, con l'uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.

Questa è la discendenza di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet.

Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. Dio guardò la terra ed ecco, essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra.

Allora Dio disse a Noè: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. Fatti un'arca di legno di cipresso; dividerai l'arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori. Ecco come devi farla: l'arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza. Farai nell'arca un tetto e, a un cubito più sopra, la terminerai; da un lato metterai la porta dell'arca. La farai a piani: inferiore, medio e superiore.

Ecco, io sto per mandare il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne in cui c'è soffio di vita; quanto è sulla terra perirà. Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell'arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. Di quanto vive, di ogni carne, introdurrai nell'arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina. Degli uccelli, secondo la loro specie, del bestiame, secondo la propria specie, e di tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie, due di ognuna verranno con te, per essere conservati in vita. Quanto a te, prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e fanne provvista: sarà di nutrimento per te e per loro».

Noè eseguì ogni cosa come Dio gli aveva comandato: così fece. (Gn 6,1-22).

Il Signore disse a Noè: «Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto dinanzi a me in questa generazione. Di ogni animale puro prendine con te sette paia, il maschio e la sua femmina; degli animali che non sono puri un paio, il maschio e la sua femmina. Anche degli uccelli del cielo, sette paia, maschio e femmina, per conservarne in vita la razza su tutta la terra. Perché tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; cancellerò dalla terra ogni essere che ho fatto». Noè fece quanto il Signore gli aveva comandato.

Noè aveva seicento anni quando venne il diluvio, cioè le acque sulla terra. Noè entrò nell'arca e con lui i suoi figli, sua moglie e le mogli dei suoi figli, per sottrarsi alle acque del diluvio. Degli animali puri e di quelli impuri, degli uccelli e di tutti gli esseri che strisciano sul suolo un maschio e una femmina entrarono, a due a due, nell'arca, come Dio aveva comandato a Noè.

Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra; nell'anno seicentesimo della vita di Noè, nel secondo mese, il diciassette del mese, in quello stesso giorno, eruppero tutte le sorgenti del grande abisso e le cateratte del cielo si aprirono. Cadde la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. In quello stesso giorno entrarono nell'arca Noè, con i figli Sem, Cam e Iafet, la moglie di Noè, le tre mogli dei suoi tre figli; essi e tutti i viventi, secondo la loro specie, e tutto il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo la loro specie, tutti i volatili, secondo la loro specie, tutti gli uccelli, tutti gli esseri alati. Vennero dunque a Noè nell'arca, a due a due, di ogni carne in cui c'è il soffio di vita. Quelli che venivano, maschio e femmina d'ogni carne, entrarono come gli aveva comandato Dio. Il Signore chiuse la porta dietro di lui.

Il diluvio durò sulla terra quaranta giorni: le acque crebbero e sollevarono l'arca, che s'innalzò sulla terra. Le acque furono travolgenti e crebbero molto sopra la terra e l'arca galleggiava sulle acque. Le acque furono sempre più travolgenti sopra la terra e coprirono tutti i monti più alti che sono sotto tutto il cielo. Le acque superarono in altezza di quindici cubiti i monti che avevano ricoperto.

Però ogni essere vivente che si muove sulla terra, uccelli, bestiame e fiere e tutti gli esseri che brulicano sulla terra e tutti gli uomini. Ogni essere che ha un alito di vita nelle narici, cioè quanto era sulla terra asciutta, morì. Così fu cancellato ogni essere che era sulla terra: dagli uomini agli animali domestici, ai rettili e agli uccelli del cielo; essi furono cancellati dalla terra e rimase solo Noè e chi stava con lui nell'arca. Le acque furono travolgenti sopra la terra centocinquanta giorni. (Gn 7,1-24).

Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell'arca. Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono. Le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse e fu trattenuta la pioggia dal cielo; le acque andarono via via ritirandosi dalla terra e calarono dopo centocinquanta giorni. Nel settimo mese, il diciassette del mese, l'arca si posò sui monti dell'Araràt. Le acque andarono via via diminuendo fino al decimo mese. Nel decimo mese, il primo giorno del mese, apparvero le cime dei monti.

Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatto nell'arca e fece uscire un corvo. Esso uscì andando e tornando, finché si prosciugarono le acque sulla terra. Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca. Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco una tenera foglia di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui.

L'anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell'arca ed ecco, la superficie del suolo era asciutta. Nel secondo mese, il ventisette del mese, tutta la terra si era prosciugata.

Dio ordinò a Noè: «Esci dall'arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te. Tutti gli animali d'ogni carne che hai con te, uccelli, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano diffondersi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa».

Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli. Tutti i viventi e tutto il bestiame e tutti gli uccelli e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo le loro specie, uscirono dall'arca.

Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull'altare. Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: «Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni

intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto.

Finché durerà la terra, seme e mèsse, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno». (Gn 8,1-22).

Con Cristo Gesù è finita per sempre la morte dell'umanità.

Chi entra nell'arca del suo corpo può iniziare a vivere per tutta l'eternità.

Con Cristo Gesù la morte è finita per sempre. Con Lui inizia l'era della vita.

Oggi si compiono tutte le Antiche Profezie che annunziavano la discesa dello Spirito del Signore sopra il Messia di Dio.

Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.

Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.

Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.

Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa. In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstite dall'Assiria e dall'Egitto, da Patros, dall'Etiopia e dall'Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare. Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d'Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Cesserà la gelosia di efraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim. Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell'oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi. Il Signore prosciugherà il golfo del mare d'Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali. Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall'Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d'Egitto. (Is 11,1-16).

Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le

piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, [3]per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria.

Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell'insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l'ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un'alleanza eterna.

Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti. (Is 61,1-11).

Citiamo solo queste due che sono le più eloquenti e le più esaustive.

Dal cielo anche il Padre fa sentire la sua voce.

Gesù è proclamato Figlio del Padre, l'amato del Padre.

Il Padre ha posto in Lui il suo compiacimento.

Il Padre si compiace del Figlio perché il Figlio fa solo la sua volontà.

Sappiamo ora chi è il Messia del Signore: è il Figlio del Padre, è il Figlio che il Padre ama, è il Figlio nel quale il Padre ha posto il suo compiacimento.

Il Servo del Signore è lo stesso Figlio di Dio.

Leggiamo in Isaia:

Svégliati, svégliati, rivèstiti della tua magnificenza, Sion; indossa le vesti più splendide, Gerusalemme, città santa, perché mai più entrerà in te l'incirconciso e l'impuro.

Scuotiti la polvere, àlzati, Gerusalemme schiava! Si sciolgano dal collo i legami, schiava figlia di Sion! Poiché dice il Signore: «Per nulla foste venduti e sarete riscattati senza denaro». Poiché dice il Signore Dio: «In Egitto è sceso il mio popolo un tempo, per abitarvi come straniero; poi l'Assiro, senza motivo, lo ha oppresso. [5]Ora, che cosa faccio io qui? – oracolo del Signore. Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano – oracolo del Signore –

e sempre, tutti i giorni, il mio nome è stato disprezzato. Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: "Eccomi!"».

Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».

Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme.

Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio. Fuori, fuori, uscite di là! Non toccate niente d'impuro. Uscite da essa, purificatevi, voi che portate gli arredi del Signore! Voi non dovrete uscire in fretta né andarvene come uno che fugge, perché davanti a voi cammina il Signore, il Dio d'Israele chiude la vostra carovana.

Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. (Is 52,1-15).

Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.

Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.

Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per

mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.

Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli. (Is 53,1-12).

Queste parole profetiche di Isaia sono dette tutte per il Figlio, per l'Amato del Padre.

La figliolanza non è morale. È sostanziale. Non è adottiva. È per generazione eterna. Ecco le parole del Salmo:

Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano?

Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!».

Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna».

Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai».

E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore.

Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia. (Sal 2,1-12).

Il mistero è grande, infinito, eterno, indicibile. Il Servo sofferente del Signore è il Figlio Unigenito del Padre, il suo amato Figlio.

Oggi è solo l'inizio della consacrazione del Figlio. La consacrazione totale, piena, perfetta, definitiva la farà alla croce.

Il Battesimo di oggi è preparazione per l'altro Battesimo, quello di sangue versato sull'altare del Golgota.

Dal Golgota, dal suo Corpo, sgorgherà il fiume nel quale ogni uomo dovrà essere battezzato per rinascere ed entrare nella vita eterna.

PENSIERO CONCLUSIVO

Oggi al fiume Giordano Gesù si consacra al Padre. Il suo è un impegno solenne, preso dinanzi al testimone di Dio, Giovanni il Battista. In questo impegno Gesù non è mai venuto meno. Chi legge il Vangelo scopre che ogni giorno Gesù è stato fedele a questo impegno: essere sempre e tutto nella e dalla volontà del Padre. La tentazione ogni giorno era accovacciata

dinanzi alla porta del suo cuore e della sua volontà, ma sempre Lui la vinceva attraverso la sua costante e ininterrotta preghiera. La tentazione mai lo abbandonò. Voleva che cadesse, perché sapeva che cadendo, mai si sarebbe potuta compiere la redenzione dell'umanità. Invece Gesù fu fedele al Padre e per la sua obbedienza divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono. La più grande tentazione si abbatté contro Gesù nell'Orto degli Ulivi. Conosciamo la sua preghiera che divenne così intensa da fargli sudare sangue. Ma Lui vinse ed anche sulla croce vinse. La consacrazione di oggi sulla croce ha ricevuto il suo sigillo definitivo. L'esempio di Gesù è la nostra vita. La nostra verità è una sola: quella di Cristo Gesù: consacrati per sempre alla volontà del Padre.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Cosa pensava la folla di Giovanni il Battista?**
2. **Qual è la distanza che separa Giovanni il Battista da Gesù?**
3. **Come battezza Giovanni il Battista?**
4. **Come battezzerà Colui che sta per venire?**
5. **Che significato ha il battesimo ricevuto da Gesù al fiume Giordano?**
6. **Chi discese dal cielo sotto forma corporea come di colomba?**
7. **Cosa dice di Gesù il Padre?**
8. **Chi è veramente Gesù secondo la voce ascoltata?**
9. **In che modo è superato l'Antico testamento?**
10. **Chi è il Servo del Signore?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, oggi quasi tutti chiediamo a Dio che ci consacri, ma omettiamo di premettere la nostra consacrazione a Lui, alla sua divina volontà. Dal Cielo convinci i nostri cuori che senza il dono della nostra volontà a Lui, Dio ci consacra, ma la sua opera rimane inefficace, non produce veri frutti di salvezza, né per noi e né per il mondo. Tutto è nella nostra consacrazione, tutto è nel dono della nostra volontà al Signore. È questa la via che dobbiamo insegnare ad ogni uomo, percorrendola noi per primi. Aiutaci e noi la percorreremo. Così aiuteremo i nostri fratelli a percorrerla. È questa la via della missione, dei sacramenti, della pastorale, di ogni altra attività del cristiano nella Chiesa.

27° INCONTRO

(11 Gennaio – 17 Gennaio 2010)

Giorno 17 del mese di Gennaio, Domenica

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

La Vergine Maria vede la situazione di imbarazzo in cui sarebbero potuto incorrere gli sposi. Ella è la Madre dagli occhi sempre aperti, attenti, vigili. Nulla sfugge alla sua materna attenzione. La Vergine Maria sa come si risolvono i problemi. La sua sapienza ed intelligenza conosce sempre la via migliore di tutte per intervenire efficacemente. Ella trasforma la sua scienza in preghiera. Chi può tutto è Gesù, il suo Divin Figlio. A Lui chiede un intervento della sua onnipotenza. Sa anche che Gesù ha bisogno della collaborazione dei servi. A costoro chiede di ascoltare Gesù in ogni sua richiesta. Poi la Vergine Maria scompare dalla scena evangelica. Si nasconde. Ricompare nuovamente presso la croce. Lì è però Gesù che si rivolge a Lei e le dice: "L'umanità è senza Madre. La Chiesa è senza Madre. Sii la Madre dell'umanità e della Chiesa". Maria non risponde, accoglie il desiderio del Figlio, perché era venuta la sua ora di essere la Madre dell'umanità e della Chiesa.

ANTIFONA D'INGRESSO
Tutta la terra ti adori, o Dio, e inneggi a te: inneggi al tuo nome, o Altissimo.

COLLETTA
O Dio, che nell'ora della croce hai chiamato l'umanità a unirsi in Cristo, sposo e Signore, fa' che in questo convito domenicale la santa Chiesa sperimenti la forza trasformatrice del suo amore, e pregusti nella speranza la gioia delle nozze eterne. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Isaia (Is 62, 1-5)
Per amore di Dio non mi terrò in silenzio, per amore di Gerusalemme non mi darò pace, finché non sorga come stella la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora i popoli vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; ti si chiamerà con un nome nuovo che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma tu sarai chiamata Mio compiacimento e la tua terra, Sposata, perché il Signore si compiacerà di te e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposerà il tuo architetto; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.

SALMO (Sal 95)
Hai fatto nuove, Signore, tutte le cose.

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore da tutta la terra. Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunziate di giorno in giorno la sua salvezza. In mezzo ai popoli raccontate la sua gloria, a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.

Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza, date al Signore la gloria del suo nome.

Tremi davanti a lui tutta la terra. Dite tra i popoli: " Il Signore regna! ". Sorregge il mondo, perché non vacilli, giudica le nazioni con rettitudine.

SECONDA LETTURA – Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1 Cor 12, 4-11)
Fratelli, vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Alle nozze di Cana Gesù trasformò l'acqua in vino; egli manifestò la sua gloria e i discepoli credettero in lui. Alleluia.

Vangelo – Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 2, 1-12)
In quel tempo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà". Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le giare"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono". Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto, discese a Cafarnao insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono colà solo pochi giorni.

SULLE OFFERTE
Concedi a noi tuoi fedeli, Signore, di partecipare degnamente ai santi misteri perchè, ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perchè nutrito con l'unico pane di vita formiamo un cuor solo e un'anima sola. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Oggi il Vangelo di Giovanni, attraverso l'episodio delle nozze di Cana, ci insegna come nasce la fede nei discepoli del Signore, fede dei discepoli della gloria di Gesù, nella sua onnipotenza. L'onnipotenza è la gloria di Gesù Signore e nessun uomo può operare i prodigi dell'onnipotenza del Padre, se il Padre non è con lui. La fede è il frutto di una comunione di

operazioni e di collaborazioni. La Vergine Maria vede, chiede, dice. Gesù comanda e trasforma l'acqua in vino. Il Maestro di tavola constata la verità del miracolo, affermando la bontà del vino dinanzi agli sposi. I discepoli vedono il miracolo e sanno che solo chi è da Dio può fare di queste cose. Nasce in loro la fede in Cristo inviato del Padre. Tutto il Vangelo di Giovanni ha questo scopo preciso, unico, condurre anche noi alla fede in Cristo: *"Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome"*. (Gv 20,30-31). Noi, discepoli di Gesù, siamo chiamati a far nascere la fede in Lui. La via è una sola: mostrando anche noi che siamo da Dio. Come mostriamo al mondo intero che siamo da Dio? Compiendo anche noi le opere di Dio. Queste opere non sono però di onnipotenza, sono invece opere di santità. La santità della nostra vita attesta che noi siamo da Dio. Testimonia che siamo veri discepoli di Gesù.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 2, 1-12)

[1]Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù.

Per comprendere l'espressione: *"Il terzo giorno"*, lasciamoci aiutare da alcuni passi della Scrittura Antica. Sono loro che orienteranno la nostra comprensione:

Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il ***terzo giorno*** *Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme. (Gn 22,3-8).*

Appunto al ***terzo giorno****, che era il giorno natalizio del faraone, questi fece un banchetto per tutti i suoi ministri e allora sollevò la testa del capo dei coppieri e la testa del capo dei panettieri in mezzo ai suoi ministri. Reintegrò il capo dei coppieri nel suo ufficio di coppiere, perché porgesse la coppa al faraone; invece impiccò il capo dei panettieri, secondo l'interpretazione che Giuseppe aveva loro data. Ma il capo dei coppieri non si ricordò di Giuseppe e lo dimenticò. (Gn 40,20-23).*

Il ***terzo giorno*** *Giuseppe disse loro: «Fate questo e avrete salva la vita; io temo Dio! Se voi siete sinceri, uno di voi fratelli resti prigioniero nel vostro carcere e*

voi andate a portare il grano per la fame delle vostre case. Poi mi condurrete qui il vostro fratello più giovane. Così le vostre parole si dimostreranno vere e non morirete». Essi annuirono. Si dissero allora l'un l'altro: «Certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché abbiamo visto con quale angoscia ci supplicava e non lo abbiamo ascoltato. Per questo ci ha colpiti quest'angoscia». Ruben prese a dir loro: «Non vi avevo detto io: "Non peccate contro il ragazzo"? Ma non mi avete dato ascolto. Ecco, ora ci viene domandato conto del suo sangue». Non si accorgevano che Giuseppe li capiva, dato che tra lui e loro vi era l'interprete. (Gn 42, 18-23).

Mosè riferì al Signore le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Va' dal popolo e santificalo, oggi e domani: lavino le loro vesti e si tengano pronti per il ***terzo giorno****, perché nel* ***terzo giorno*** *il Signore scenderà sul monte Sinai, alla vista di tutto il popolo. Fisserai per il popolo un limite tutto attorno, dicendo: "Guardatevi dal salire sul monte e dal toccarne le falde. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte. Nessuna mano però dovrà toccare costui: dovrà essere lapidato o colpito con tiro di arco. Animale o uomo, non dovrà sopravvivere". Solo quando suonerà il corno, essi potranno salire sul monte». Mosè scese dal monte verso il popolo; egli fece santificare il popolo, ed essi lavarono le loro vesti. Poi disse al popolo: «Siate pronti per il* ***terzo giorno****: non unitevi a donna».*

Il ***terzo giorno****, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce.*

Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì. Il Signore disse a Mosè: «Scendi, scongiura il popolo di non irrompere verso il Signore per vedere, altrimenti ne cadrà una moltitudine! Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si santifichino, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro!». Mosè disse al Signore: «Il popolo non può salire al monte Sinai, perché tu stesso ci hai avvertito dicendo: "Delimita il monte e dichiaralo sacro"». Il Signore gli disse: «Va', scendi, poi salirai tu e Aronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro!». Mosè scese verso il popolo e parlò loro. (Es 19,9-25).

Il ***terzo giorno****, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse gli abiti servili e si rivestì di quelli sontuosi.*

Fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l'altra la seguiva sollevando il manto di lei. Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura. Attraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. Alzato il viso, che la

sua maestà rendeva fiammeggiante, al culmine della collera la guardò. La regina cadde a terra, in un attimo di svenimento, mutò colore e si curvò sulla testa dell'ancella che l'accompagnava. Dio volse a dolcezza l'animo del re: ansioso, balzò dal trono, la prese tra le braccia, fino a quando ella non si fu rialzata, e la confortava con parole rassicuranti, dicendole: «Che c'è, Ester? Io sono tuo fratello; coraggio, tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune. Avvicìnati!». (Est 5,1-1f).

Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il ***terzo giorno****. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». (Mt 16,21-23).*

In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: "Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il ***terzo giorno*** *la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme". (Lc 13,31-33).*

Come si può constatare "il terzo giorno" è espressione tipica del linguaggio ebraico di allora.

Questa espressione significa: "tempo giusto", "tempo esatto", "tempo stabilito da Dio per compiere le sue opere", "tempo che è fuori dell'ansia e della fretta dell'uomo", "tempo vissuto nella volontà di Dio".

Esso indica un'azione che non è fatta a caso, non viene dalla volontà dell'uomo.

Gesù non si trova alle nozze di Cana per caso. Non è lì per sua iniziativa. È lì perché è il suo terzo giorno, il giorno di iniziare a compiere le sue opere. Il giorno della sua manifestazione. Il giorno della nascita della fede per i suoi discepoli.

Alle nozze di Cana fu invitata la Madre di Gesù.

È questa la notizia. Tutto il resto vi ruota attorno.

Maria è all'inizio delle opere di Gesù. Tutto inizia per Lei. Tutto si conclude con Lei.

La vita pubblica di Gesù è racchiusa in queste due presenze della Vergine Maria: a Cana e al Golgota.

A Cana inizia la vita pubblica di Gesù. Al Golgota Maria è costituita Madre dell'umanità e della Chiesa.

Maria deve essere presente nella vita della Chiesa allo stesso modo che è stata presente nella vita del suo Divin Figlio.

Ora è giusto che scopriamo qual è la missione di Maria in ordine alla vita pubblica di Gesù.

[2]Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

La Vergine Maria non è detto che è stata invitata. È detto invece: "Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù".

Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù.

La Madre di Gesù era alle nozze.

Maria non può essere invitata alle nozze di Gesù con l'umanità, o di Dio con l'umanità.

Essa è già là, perché questa è la sua missione, la sua vocazione.

Dove si celebrano le nozze di Gesù, di Dio con l'umanità, lì deve esserci sempre la Vergine Maria.

Gesù invece è invitato con i suoi discepoli.

Gesù è lo sposo. Lo sposo si sceglie. In questo caso lo sposo si invita.

Nell'Antico Testamento è Dio lo sposo di Israele. Osea ed Ezechiele, in modo particolare, sono i profeti di questo grande mistero.

Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: "Voi non siete popolo mio", si dirà loro: "Siete figli del Dio vivente". I figli di Giuda e i figli d'Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl!

Dite ai vostri fratelli: "Popolo mio", e alle vostre sorelle: "Amata". [4]Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete.

I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione. La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: "Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande".

Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: "Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso". Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d'argento e d'oro, che hanno usato per Baal. Perciò anch'io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità. Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni.

Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: "Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti". Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici. La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi,

si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore.

Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: "Marito mio", e non mi chiamerai più: "Baal, mio padrone". Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome. In quel tempo farò per loro un'alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all'olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: "Popolo mio", ed egli mi dirà: "Dio mio"». (Os 2,1-25).

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, fa' conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un'Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l'acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.

Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l'erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.

Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l'età dell'amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d'oro e d'argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.

Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d'oro e d'argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d'uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini

offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l'olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.

Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue!
[23]Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un'altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un'altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d'Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.

Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com'è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un'altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un'adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.

Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.

Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all'ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.

Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: "Quale la madre, tale la figlia". Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un'Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l'iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l'indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.

Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l'alleanza. Ma io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio. (Ez 16,1-63).

Nel Nuovo Testamento è Gesù lo sposo della sua Chiesa:

Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; [23]il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua

mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito. (Ef 5,21-33).

Gesù *"ha sposato"* l'umanità il giorno dell'Incarnazione. Da quell'istante Dio si è fatto uomo in maniera irreversibile.

***Gesù "Ha sposato"* la Chiesa sull'altare della croce. La Chiesa è il suo corpo. Ogni uomo con il battesimo diviene corpo di Cristo Gesù.**

Lo sposalizio si regge sulla grazia. Se viene a mancare la grazia, tutto si perde. La grazia che sempre deve nutrire la sposa è lo stesso Corpo e Sangue di Gesù, attinto nel Sacramento dell'Eucaristia.

Questi sono misteri che in questo contesto si possono solo accennare.

[3]Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino».

La Vergine Maria è donna solerte, accorta, vigile, attenta.

Vede che è venuto a mancare il vino. Lo dice a Gesù.

La Vergine Maria non dice a Gesù cosa deve fare. Gli annunzia semplicemente il fatto: *"Non hanno vino"*.

Questa è somma delicatezza nella preghiera, nell'intervento, nell'intercessione.

È Gesù che deve decidere cosa fare, come intervenire. È Lui che deve stabilire se intervenire o se non intervenire.

La preghiera è manifestazione di ciò che manca, ciò che è necessario, ciò che è indispensabile. È rivelazione di ogni desiderio del cuore.

Si manifesta al Signore la realtà della storia e del cuore, dello spirito e dell'anima, dell'intelligenza e della volontà.

Tutto l'uomo, tutta l'umanità, tutta la storia si presenta al Signore con la stessa semplicità con cui ha operato la Vergine Maria: *"Non hanno vino"*.

Dobbiamo imparare tutti a pregare così.

È questa una preghiera che non dona soluzioni al Signore.

[4]E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora».

La risposta di Gesù è un esplicito rinvio alla volontà del Padre.

Donna, chi governa la mia vita è il Padre mio che è nei cieli.

Il Padre ancora non ha stabilito l'ora dei miracoli.

Tu sei mia Madre. Ti devo ogni obbedienza. L'obbedienza verso di Te mai potrà essere in contrasto con l'obbedienza dovuta al Padre mio che è nei Cieli. Io vivo per fare solo la sua volontà. Io sono dalla sua volontà.

Ora succede qualcosa di misterioso, di inspiegabile, fuori di ogni logica umana. Si compie un evento umanamente incomprensibile.

[5]Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Ora la Madre si rivolge ai servitori. La parola che dice loro esprime certezza, sicurezza in un prossimo intervento di Gesù: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".

Tradotta questa frase significa: "Non vi meravigliate di nulla. Non dubitate di nulla. Non vi rifiutate in nessun comando che Gesù vi farà. Obbedite in tutto, qualsiasi cosa vi dica.

Cosa sia accaduto tra la risposta di Gesù alla Madre e le parole che la Madre rivolge ai servi il Vangelo non lo dice.

La storia ci suggerisce questa unica e sola spiegazione:

Maria sa che Gesù avrebbe ascoltato la sua preghiera.

Sa questo perché sa che sempre il Padre ascolta la preghiera di Gesù.

Maria sa che sempre Gesù si rivolge al Padre in ogni istante della sua vita, per qualsiasi cosa.

L'ora non è ancora venuta. Gesù chiederà al Padre suo e il Padre suo lo esaudirà di certo.

Abbiamo notizia di questo mirabile rapporto di preghiera tra Gesù e il Padre nell'occasione della risurrezione di Lazzaro:

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare». (Gv 11,32-44).

Dobbiamo affermare che la Vergine Maria conosce Gesù. Sa che Gesù avrebbe chiesto al Padre e che il Padre lo avrebbe ascoltato.

Sicura in questa sua conoscenza, opera in Lei dello Spirito Santo, Ella dice ai servitori di obbedire incondizionatamente ad ogni cosa che Gesù avrebbe chiesto loro di fare.

Le relazioni tra Maria, Gesù e il Padre sono di purissimo amore e l'amore purissimo si consuma nell'ascolto.

Chi ama ascolta. Gesù ama la Madre e l'ascolta. Per ascoltarla Gesù deve però rivolgersi al Padre. Il Padre ama Gesù e lo ascolta.

Poiché la volontà che governa la vita di Gesù è quella del Padre, una volta che il Padre vuole, l'ora viene sempre, in ogni istante.

Questa relazione di amore ci dice che anche noi possiamo fare giungere l'ora di questo o di quell'altro miracolo, l'ora di questa o di quell'altra grazia, ad una sola condizione: che anche noi entriamo in questo stupendo rapporto di amore che regna tra Maria, Gesù, il Padre.

La chiave della vita è l'amore per il Signore.

Con l'amore si possono aprire tutte le porte del cuore di Gesù e del cuore del Padre.

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri.

Sappiamo quanto fossero ligi i Giudei nelle abluzioni prima e dopo i pasti.

Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». (Mc 7,1-5).

Per questo motivo l'acqua doveva essere sempre a portata di mano.

[7]E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo.

L'ordine che Gesù dona è semplice. Facilmente eseguibile.

I servitori devono riempire d'acqua le anfore di pietra.

Cosa che loro fanno con cura meticolosa. Riempiono le giare fino all'orlo.

[8]Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.

Eseguito il primo ordine, Gesù ne dona un secondo.

I servitori devono attingere acqua dalle anfore e portarla a colui che dirige il banchetto.

Anche quest'ordine viene eseguito con pronta ed immediata obbedienza.

I servi dalle giare non attingono vino. Portano acqua a colui che dirige il banchetto.

È nel portarla che l'acqua di trasforma in vino. Loro portano acqua, colui che dirige il banchetto assaggia vino.

È quasi un miracolo invisibile.

Miracolo più invisibile ancora è l'Eucaristia.

Qui il pane è trasformato in Corpo e il vino in Sangue di Cristo Gesù e si riceve Cristo nella visibilità di un'ostia bianca.

9Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo

Colui che dirige il banchetto non sa ciò che è avvenuto. Solo i servitori lo sanno. Questo ci deve far pensare che il miracolo sia avvenuto sotto gli occhi dei servitori.

10e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Lo sposo è lodato per aver conservato il vino buono sino alla fine.

Questa lode dello sposo fatta dall'ignaro direttore del banchetto attesta la verità del miracolo.

Questo è il suo compito: gridare allo sposo la bontà del vino. I servitori hanno attinto acqua. Lui però ha assaggiato vino. È questo il vero miracolo ed è proprio lui che deve attestarlo.

11Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

La gloria di Gesù è la sua onnipotenza.

Se Gesù è rivestito di una tale gloria, di certo Egli è dal Padre. Egli è da Dio. Questa è per ora la fede dei discepoli.

12Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni.

Ora Gesù con tutta la sua famiglia e i suoi discepoli scende a Cafarnao. Qui però vi rimane solo pochi giorni.

PENSIERO CONCLUSIVO

Quanto avviene tra Gesù e la Madre lo si può comprendere solo se si conosce la legge dell'amore che governa ogni rapporto tra Gesù, la Madre

e il Padre suo che è nei cieli. Gesù è sempre dalla volontà del Padre. È però vero figlio di Maria. A Maria deve ascolto. Può ascoltare la Madre sua senza che il Padre suo lo voglia. Perché il Padre lo voglia, Gesù glielo deve chiedere. Gesù glielo chiede e il miracolo si compie. Perché la Vergine Maria è sicura della preghiera del Figlio? Perché è sicura del suo amore. Ella sa quanto il Figlio la ama. Sa che per Lei tutto avrebbe chiesto al Padre. È in questa certezza di amore che la Vergine Maria si rivolge ai servitori e dice loro di obbedire ciecamente al Figlio suo. È in questa certezza di amore che il miracolo si compie. Così la Vergine Maria ci insegna una grandissima verità: la preghiera deve sempre nascere dall'amore immenso. Se manca l'amore, la preghiera o non si fa, o si fa male, o si fa per dovere. Ma questa preghiera fatta senza amore è sterile, vuota, senza alcun frutto.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Conosci il significato di "terzo giorno" nel linguaggio biblico?**
2. **Chi era presente alle nozze di Cana?**
3. **Cosa vede Maria?**
4. **Cosa dice Maria a Gesù?**
5. **Cosa risponde Gesù a Maria?**
6. **Cosa dice Maria ai servitori?**
7. **Cosa dice Gesù ai servitori?**
8. **Cosa dice il direttore di tavola allo sposo?**
9. **Quale gloria di Gesù videro i discepoli?**
10. **Quale frutto produce la visione di questa gloria?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, oggi tu ci insegni che la forza della preghiera è un amore immenso, sconfinato, abissale. Insegnaci ad amare Gesù come lo ami tu, così anche la nostra preghiera sarà sempre esaudita e noi possiamo vedere la sua gloria e credere con fede convinta in Lui Salvatore del mondo, Redentore dell'umanità, Messia di ogni uomo. Riempi il nostro cuore del tuo amore e così anche noi inizieremo ad amare come hai amato tu. Per questo dono, Grazie Madre di Gesù e Madre nostra.

28° INCONTRO

(18 Gennaio – 24 Gennaio 2010)

Giorno 24 del mese di Gennaio, Domenica

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Il Vangelo è vero documento storico. Non si tratta tuttavia di un'opera storica così come oggi viene concepita. È opera storica nel senso che quanto narra è evento avvenuto nella storia. La differenza con le altre opere storiche è abissale. Le altre opere fanno dire alla storia che ciò gli autori vogliamo che essa dica. L'oggettività sovente è solamente formale. Il Vangelo contiene una oggettività sostanziale, di purissima verità. Dice il fatto e la verità piena del fatto. Narra di un evento e lo coglie nella sua più pura essenza. Possiamo affermare che la narrazione evangelica è la sola che può essere chiamata opera storica, opera cioè dove la mente umana si spoglia dei suoi contenuti e va alla ricerca del fatto e della verità che il fatto porta in sé. In tal senso il Vangelo è purissima storia. Quanto narra è fatto avvenuto nel tempo colto però nella sua più completa verità. Contro la vera storicità del Vangelo si infrange e naufraga quella malvagia e nefasta teoria che distingue il Gesù della fede da rigettare, perché invenzione della comunità, e il Gesù della storia da accogliere. Il Gesù della fede è il Gesù della storia e il Gesù della storia è il Gesù della fede. La storicità del Vangelo approda a quest'unica e sola verità, a questa piena ed assoluta identità.

ANTIFONA D'INGRESSO
Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore da tutta la terra; splendore e maestà dinanzi a lui, potenza e bellezza nel suo santuario.

COLLETTA
O Padre, tu hai mandato il Cristo, re e profeta, ad annunziare ai poveri il lieto messaggio del tuo regno, fa che la sua parola che oggi risuona nella Chiesa, ci edifichi in un corpo solo e ci renda strumento di liberazione e di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA – Dal libro di Neemia (Ne 8, 2-4. 5-6. 8-10)
In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntar della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci di intendere; tutto il popolo porgeva l'orecchio a sentire il libro della legge. Esdra lo scriba stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza e accanto a lui stavano, a destra Mattitia, Sema, Anaia, Uria, Chelkia e Maaseia; a sinistra Pedaia, Misael, Malchia, Casum, Casbaddàna, Zaccaria e Mesullàm. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutto il popolo; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore Dio grande e tutto il popolo rispose: "Amen, amen", alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. Essi leggevano nel libro della legge di Dio a brani distinti e con spiegazioni del senso e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra sacerdote e scriba e i leviti che

ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: “Questo giorno è consacrato al Signore vostro Dio; non fate lutto e non piangete!”. Perché tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemia disse loro: “Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza”.

SALMO (Sal 18)
Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è verace, rende saggio il semplice.

Gli ordini del Signore sono giusti, fanno gioire il cuore; i comandi del Signore sono limpidi, danno luce agli occhi.

Il timore del Signore è puro, dura sempre; i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti, più preziosi dell'oro.

Ti siano gradite le parole della mia bocca, davanti a te i pensieri del mio cuore. Signore, mia rupe e mio redentore.

SECONDA LETTURA – Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1 Cor 12, 12-31)
Fratelli, come il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: “Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo”, non per questo non farebbe più parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: “Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo”, non per questo non farebbe più parte del corpo. Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: “Non ho bisogno di te”; né la testa ai piedi: “Non ho bisogno di voi”. Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli? Tutti possiedono doni di far guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Aspirate ai carismi più grandi!

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Il Signore mi ha mandato ad annunziare ai poveri la buona novella, a proclamare ai prigionieri la liberazione. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 1, 1-4; 4, 14-21)
Poiché molti hanno posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola, così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teòfilo, perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi. Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per

proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'inserviente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi".

SULLE OFFERTE
Accogli i nostri doni, Padre misericordioso, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, perchè diventino per noi sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
O Dio, che in questi santi misteri ci hai nutriti col corpo e col sangue del tuo Figlio, fa' che ci rallegriamo sempre del tuo dono, sorgente inesauribile di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Oggi Gesù presenta se stesso nella sinagoga di Nazaret. Annunzia in Lui il compimento della profezia di Isaia che vede il Messia di Dio avvolto di Spirito Santo, immerso in Lui. Ecco le parole della profezia: *"Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli.*

Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell'insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l'ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un'alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti" (Is 61,1-11). **La missione affidata al Messia del Signore è di totale rinnovamento della vita del suo popolo. Con Lui nasce un popolo nuovo, un popolo libero, che vive nella giustizia, nella verità, nell'amore, nella santità, nella pace.**

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 1, 1-4; 4, 14-21)

[1]Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi,

Prima di San Luca molti si erano già impegnati a raccogliere le diverse tradizioni orali sugli avvenimenti che riguardavano la vita di Gesù.

Con questa frase: "Gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi", si indicano fatti storici, eventi realmente accaduti, episodi che possono essere e che sono certificati da testimoni oculari.

Non si tratta di inventare, immaginare, creare gli eventi. Si tratta invece di raccontare con ordine gli avvenimenti, i fatti, gli episodi, la storia.

[2]come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola,

La tradizione orale è fatta risalire direttamente ai testimoni oculari, a coloro cioè che avevano visto e udito.

Questi testimoni oculari non sono persone fuori della comunità e neanche dentro la comunità.

Questi testimoni oculari sono gli stessi Apostoli del Signore. Sono loro i ministri della Parola.

Gli Apostoli raccontavano la vita di Cristo Gesù. I loro racconti venivano raccolti e trasmessi.

Questi racconti raccolti e trasmessi sono la fonte unica degli "Evangelisti", di coloro che redigevano un Vangelo, cioè un racconto ben ordinato degli avvenimenti.

[3]così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo,

Luca cosa fa di particolare?

Lui salta le fonti già esistenti. Va direttamente dai testimoni oculari. Con il loro aiuto fa accurate ricerche fin dagli inizi.

Con le sue fonti personali scrive un resoconto ordinato.

Lo scrive per Teofilo, che lui stesso chiama illustre.

Teofilo è ogni amico di Dio, ogni cristiano.

Il Vangelo è scritto per ogni amico di Dio, sia esso già cristiano, o che cerca Dio con la sincerità di tutto il suo cuore.

[4]in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

Perché Luca fa tutto questo immane lavoro di ricerca e di stesura ordinata degli avvenimenti?

Perché vuole che Teofilo possa rendersi conto della solidità degli insegnamenti che ha ricevuto.

Teofilo deve essere personalmente capace di constatare la solidità della sua fede.

La solidità della fede è la storia. La solidità della storia sono i testimoni. La solidità dell'Evangelista è la ricerca bene accurata fin dagli inizi.

Quanto Luca scrive è solido, perché è storia, perché è testimonianza, perché è ricerca accurata degli avvenimenti.

La fede non si può fondare sulla parola di questo o di quell'altro personaggio, anche grande, grandissimo.

La fede ha un unico e stabile, perenne fondamento: la storia.

Ad ognuno bisogna presentare la storia perché si possa rendere conto della solidità degli insegnamenti.

Chi vuole costruire la fede nel cuore degli uomini deve sempre partire dalla storia che è evento e parola.

Chi vuole avere una fede forte, stabile, duratura, deve sempre gustare la gioia del confronto diretto con la storia, con la testimonianza.

È questa esigenza che spinge Luca a scrivere il suo Vangelo.

[14]Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. [15]Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Gesù è pieno di Spirito Santo.

Lo Spirito Santo lo muove, lo conduce, lo guida, gli fa operare grandi prodigi.

Si diffonde la fama di Gesù in tutta la regione.

La regione è la Galilea.

Gesù svolge l'attività del Maestro. Insegna la volontà di Dio. Insegna a conoscerla ma anche a compierla.

La fama di Gesù è insieme fama di parola e fama di opere.

Sappiamo dal Vangelo che viene riconosciuto a Gesù un insegnamento nuovo. Egli non è come gli scribi e i dottori della Legge.

Gesù è potente in parole e in opere. Parole ed opere sono da Lui compiute nello Spirito Santo, con la potenza dello Spirito Santo.

Gesù e lo Spirito sono una sola parola ed una sola opera.

È questo il segreto della vera pastorale: divenire una cosa sola il pastore e lo Spirito del Signore.

Ogni pastore deve presentarsi dinanzi al suo popolo con la potenza dello Spirito Santo. Deve essere potente in parole e in opere. Parole ed opere devono esse parole e opere del Padre.

[16]Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. [17]Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

Oggi Gesù è nella sinagoga di Nazaret.

Nazaret è la città di Gesù. In questa città Egli era cresciuto.

Gesù vive secondo la Legge del Signore. Il sabato è dedicato alla lettura e allo studio della Legge.

Dal testo dobbiamo affermare due verità: che sempre di sabato Gesù si recava nella sinagoga e che sempre - di solito – si alzava per leggere i testi sacri.

Oggi Gesù si alza, va a leggere. Gli viene dato il rotolo del profeta Isaia. Lo apre e trova il passo sul Messia di Dio.

Isaia ha molti passi che parlano del Messia di Dio. Oggi Gesù sceglie il capitolo 61, riportato all'inizio, in questo stesso numero, in "Idea di catechesi".

[18]Lo Spirito del Signore è sopra di me;

Il Messia parla in questo passo di se stesso. Cosa dice di se stesso? Dice chi Lui è e qual è la sua missione.

Il Messia è l'uomo dello Spirito del Signore.

Lo Spirito del Signore è sopra di Lui. Lo Spirito lo spinge, lo muove, lo guida, lo conduce, lo illumina, lo fortifica. Lo Spirito del Signore è la sua forza vitale. La sua comunione di verità e di grazia con il Padre è nello Spirito del Signore.

È lo Spirito del Signore che rende feconda di grazia e di verità ogni sua azione, ogni sua parola.

La permanenza dello Spirito del Signore sopra il Messia è stabile, per sempre.

per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,

L'unzione è nello Spirito Santo. L'unzione è finalizzata alla missione.

Qual è la missione del Messia del Signore?

Egli deve portare ai poveri il lieto annunzio. Ma chi sono i poveri e in che cosa consiste questo lieto annunzio?

I poveri sono i piccoli, i semplici, quelli la cui speranza è solo Dio e in Dio.

A questi poveri il Messia deve recare il lieto annunzio. Di quale lieto annunzio si tratta?

Dio è il loro Padre. Il Dio loro Padre è ricco di misericordia e di bontà. Accoglie nella sua casa chiunque a Lui ritorna.

Chi vuole comprendere questa prima missione di Gesù legga la parabola del Figliol prodigo e l'altra del ricco epulone.

Il Padre non si spoglia mai della sua Paternità. Il figlio si può anche spogliare della sua figliolanza. Il Padre questo non lo farà mai.

L'uomo può anche non vedere il povero. Dio lo vede e lo accoglie nelle sue dimore eterne.

Con questa prima missione è creata nei cuori una speranza nuova: la casa del Padre è sempre aperta e il Padre è sempre pronto ad accogliere quanti si sono fatti poveri da se stessi (Figliol prodigo) oppure sono stati resi o lasciati poveri dalla cattiveria e malvagità degli uomini (povero Lazzaro).

a proclamare ai prigionieri la liberazione

Il Messia viene per liberare quanti sono prigionieri del vizio, del peccato, della malvagità, della cattiveria, di ogni altro misfatto, della stessa morte.

La sua grazia è così potente da cambiare la natura di un uomo, da natura malvagia la fa natura buona, giusta, santa.

Di questa liberazione ha bisogno l'uomo: della liberazione della natura ereditata da Adamo ed Eva.

Il cristianesimo non è solo verità, è anche grazia. Grazia e verità insieme fanno l'uomo nuovo.

Il Messia viene per farci dono della grazia e della verità.

Noi con il peccato di Adamo ed Eva siamo legati al peccato con catene invisibili. Il Messia viene e spezza queste catene. Ridona la libertà.

e ai ciechi la vista;

Cieco è colui che non vede Dio, non vede se stesso, non vede i fratelli, non vede il creato.

Il Messia del Signore viene per rimettere ogni uomo nella capacità di vedere il suo Dio nella più pura verità e nella verità del suo Signore vedere se stesso, il creato, i fratelli.

Se non veniamo sanati e guariti da Lui – e solo Lui ci può sanare – noi saremo sempre ciechi.

Gireremo sempre nel circuito chiuso della nostra mente, mai ci eleveremo sopra gli abissi infiniti della verità.

Quando un uomo non vede l'altro uomo nella pienezza della sua verità è segno che ancora la verità di Dio non è in lui.

Anche se parla di Dio, Dio non lo conosce. Non è stato ancora guarito dal Messia del Signore.

Che siamo nella verità di Dio lo attesta il nostro essere nella verità dell'uomo. Chi è nella falsità dell'uomo è nella falsità di Dio. Chi è nella verità dell'uomo è nella verità di Dio.

a rimettere in libertà gli oppressi,

Chi è l'oppresso?

È ogni uomo angariato dal suo peccato, dalla sua malvagità, dal suo odio, dalla sua concupiscenza, dalla sua superbia, dai suoi vizi.

Il Messia del Signore è venuto per liberare l'uomo dal peccato che lo opprime.

Tolto il peccato dal cuore l'uomo è libero, pienamente libero, totalmente libero, completamente libero.

Chi commette il peccato non solo è schiavo del peccato commesso, dal peccato è anche oppresso.

L'uomo è oppresso dalla propria malvagità. Un passo del Libro della Sapienza ci può aiutare a comprendere quanto triste sia l'oppressione che genera il peccato.

I tuoi giudizi sono grandi e difficili da spiegare; per questo le anime senza istruzione si sono ingannate. Infatti gli ingiusti, avendo preteso di dominare il popolo santo, prigionieri delle tenebre e incatenati a una lunga notte, chiusi sotto i loro tetti, giacevano esclusi dalla provvidenza eterna. Credendo di restare nascosti con i loro peccati segreti, sotto il velo oscuro dell'oblio, furono dispersi, terribilmente spaventati e sconvolti da visioni.

Neppure il nascondiglio in cui si trovavano li preservò dal timore, ma suoni spaventosi rimbombavano intorno a loro e apparivano lugubri spettri dai volti tristi. Nessun fuoco, per quanto intenso, riusciva a far luce, neppure le luci più splendenti degli astri riuscivano a rischiarare dall'alto quella notte cupa. Appariva loro solo una massa di fuoco, improvvisa, tremenda; atterriti da quella fugace visione, credevano ancora peggiori le cose che vedevano.

Fallivano i ritrovati della magia, e il vanto della loro saggezza era svergognato. Infatti quelli che promettevano di cacciare timori e inquietudini dall'anima malata, languivano essi stessi in un ridicolo timore. Anche se nulla di spaventoso li atterriva, messi in agitazione al passare delle bestie e ai sibili dei rettili, morivano di tremore, rifiutando persino di guardare l'aria che in nessun modo si può evitare.

La malvagità condannata dalla propria testimonianza è qualcosa di vile e, oppressa dalla coscienza, aumenta sempre le difficoltà. La paura infatti altro non è che l'abbandono degli aiuti della ragione; quanto meno ci si affida nell'intimo a tali aiuti, tanto più grave è l'ignoranza della causa che provoca il tormento. Ma essi, durante tale notte davvero impotente, uscita dagli antri del regno dei morti anch'esso impotente, mentre dormivano il medesimo sonno, ora erano tormentati da fantasmi mostruosi, ora erano paralizzati, traditi dal coraggio, perché una paura improvvisa e inaspettata si era riversata su di loro.

Così chiunque, come caduto là dove si trovava, era custodito chiuso in un carcere senza sbarre: agricoltore o pastore o lavoratore che fatica nel deserto, sorpreso, subiva l'ineluttabile destino, perché tutti erano legati dalla stessa catena di tenebre. Il vento che sibila o canto melodioso di uccelli tra folti rami o suono cadenzato dell'acqua che scorre con forza o cupo fragore di rocce che precipitano o corsa invisibile di animali imbizzarriti o urla di crudelissime belve

ruggenti o eco rimbalzante dalle cavità dei monti, tutto li paralizzava riempiendoli di terrore. Il mondo intero splendeva di luce smagliante e attendeva alle sue opere senza impedimento. Soltanto su di loro si stendeva una notte profonda, immagine della tenebra che li avrebbe avvolti; ma essi erano a se stessi più gravosi delle tenebre. (Sap 17,1-20).

Quanti fanno il male dovrebbero riflettere. L'oppressione della propria colpa toglie il respiro all'anima. Da questa oppressione solo il Messia libera e salva.

[19]a proclamare l'anno di grazia del Signore.

L'anno di grazia è il Giubileo, il condono universale di ogni debito presso Dio. Il Messia del Signore viene per condonare il nostro peccato.

"Il tuo peccato è perdonato. Va' non peccare più". Si aprono le porte della salvezza, perché si apre per il cuore una speranza nuova.

Nel Sacramento della Confessione si proclama sempre quest'anno di grazia, questo condono generale di ogni colpa.

L'opera del Messia del Signore è perfetta. Riporta l'uomo nella sua più pura verità, in una verità più grande di quella ricevuta nella sua prima creazione.

[20]Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui.

Il momento è solenne. È il momento più solenne dal giorno della chiamata di Abramo fino ad oggi.

Abramo era stato chiamato per questo momento.

La fama di Gesù era grande. Tutti riconoscevano in Lui un inviato del Signore. Se ha letto questo passo, e lo ha letto di proposito, di sicuro qualcosa vorrà dire. Per questo motivo gli occhi di tutti erano fissi su di Lui. C'era nell'aria un mistero che attendeva di essere svelato.

[21]Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Il mistero è subito svelato. Gesù proclama il compimento di questa Scrittura da Lui letta e da loro ascoltata.

Gesù dice chiaramente: "Io sono il Messia del Signore". Quanti erano nella sinagoga hanno avuto la grazia della più grande rivelazione: il Messia è in mezzo a loro. Il Messia atteso è presente ed è qui: "Sono io che vi parlo".

PENSIERO CONCLUSIVO

Gesù sceglie un momento ufficiale, di culto, di preghiera, di ascolto della Parola di Dio, di meditazione e di riflessione sulla Scrittura Santa per rivelare al suo popolo il compimento della profezia. Il popolo è riunito

proprio per ascoltare le Scritture. L'Autore delle Scritture, prende la Scrittura in mano, trova il passo da Lui scritto su se stesso e lo legge. Dopo averlo letto, lo dichiara compiuto in Lui. Questo è quanto avviene oggi nella sinagoga di Nazaret. È un evento che si può accogliere solo nella grande fede e nella libertà del cuore e dello spirito. È un annunzio che richiede la totale nostra consegna a Dio che opera per noi attraverso vie misteriose, arcane, indicibili, impensabili. Ma il Signore opera sempre così per noi. Le sue cose sono troppo grandi perché noi le possiamo afferrare nella grandezza della loro entità divina.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Cosa è la fama di Gesù?**
2. **Perché la fama è essenziale alla fede?**
3. **Dove troviamo oggi Gesù?**
4. **Cosa fa Gesù nella sinagoga di Nazaret?**
5. **Quale passo di Isaia Legge?**
6. **Ricordi nella sua globalità tutta la missione di Gesù?**
7. **Da chi è mosso sempre Gesù?**
8. **Dopo aver letto il passo e chiuso il volume, cosa dice Gesù?**
9. **Cosa suggerisce al tuo spirito questo evento?**
10. **Hai mai conosciuto la vera libertà che viene dalla fede in Gesù Messia del Signore, unico Salvatore dell'uomo?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, il mondo è nel carcere del suo peccato, nella cecità della non conoscenza di Dio, oppresso e rovinato dalla sua colpa, eppure ogni giorno è impegnato a rinnegare il suo Salvatore, Redentore, Messia. Aiuta noi a gridare al mondo che la salvezza è solo in Lui e in nessun altro. Aiuta noi ad essere testimoni credibili della sua verità. Il mondo non crede in Cristo suo Messia perché non vede noi redenti, salvati, liberati da Lui. Facci testimoni santi e il mondo crederà che Gesù è il suo Salvatore. Grazie, Madre.

29° INCONTRO

(25 Gennaio – 31 Gennaio 2010)

Giorno 31 del mese di Gennaio, Domenica

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

La sapienza è un dono che discende dal Cielo ed è dato da Dio in pienezza di libertà. Il Signore può costituire chi vuole suo strumento, suo tramite, suo messaggero, suo profeta, suo inviato fuori di ogni merito, capacità, studio, tradizione, discendenza, scuola e cose del genere. Dinanzi alla libertà di Dio nessuno si deve scandalizzare. Chi si scandalizza non conosce Dio e soprattutto non lo ama, perché non ne accoglie la volontà disponendosi ad un ascolto che sfoci in una pronta e sollecita obbedienza. La sapienza di Dio non è nella persona, non è dalla persona. Essa è nelle parole proferite e nella storia nuova che le parole proferite creano. La sapienza di Dio crea sempre una storia nuova e dove c'è una storia nuova lì è il segno che essa governa mente e cuore di chi le Parole di Dio proferisce, annunzia, predica, rivela.

ANTIFONA D'INGRESSO
Salvaci, Signore Dio nostro, e raccoglici da tutti i popoli, perchè proclamiamo il tuo santo nome e ci gloriamo della tua lode.

COLLETTA
O Dio, che nel profeta accolto dai pagani e rifiutato in patria manifesti il dramma dell'umanità che accetta o respinge la tua salvezza, fa' che nella tua Chiesa non venga meno il coraggio dell'annunzio missionario del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Geremia (Ger 1, 4-5. 17-19)
Nei giorni del re Gioisia, mi fu rivolta la parola del Signore: "Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni". Tu, poi, cingiti i fianchi, alzati e dì loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti alla loro vista, altrimenti ti farò temere davanti a loro. Ed ecco oggi io faccio di te come una fortezza, come un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti muoveranno guerra ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti".

SALMO (Sal 70)
La mia bocca annunzierà la tua giustizia.

In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno. Liberami, difendimi per la tua giustizia, porgimi ascolto e salvami.

Sii per me rupe di difesa, baluardo inaccessibile, poiché tu sei mio rifugio e mia fortezza. Mio Dio, salvami dalle mani dell'empio.

Sei tu, Signore, la mia speranza, la mia fiducia fin dalla mia giovinezza. Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre tu sei il mio sostegno.

Dirò le meraviglie del Signore, ricorderò che tu solo sei giusto. Tu mi hai istruito, o Dio, fin dalla giovinezza e ancora oggi proclamo i tuoi prodigi.

SECONDA LETTURA – Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1 Cor 12,31 - 13,13)
Fratelli, aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte. Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Benedetto sei tu, Padre, Signore del cielo e della terra, perchè ai piccoli hai rivelato i misteri del regno dei cieli. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 4, 21-30)
In quel tempo, Gesù prese a salire nella sinagoga: “Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi”. Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: “Non è il figlio di Giuseppe?”. Ma egli rispose: “Di certo voi mi citerete il proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fàllo anche qui, nella tua patria!”. Poi aggiunse: “Nessun profeta è bene accetto in patria. Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro”. All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

SULLE OFFERTE
Accogli con bontà, o Signore, questi doni che noi, tuo popolo santo, deponiamo sull'altare, e trasformali in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
O Dio, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa’ che per la forza di questo sacramento, sorgente inesauribile di salvezza, la vera fede si estenda sino ai confini della terra. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Gesù ha proclamato compiuta oggi la profezia di Isaia. Lo stupore iniziale degli abitanti di Nazaret si trasforma in incredulità, l’incredulità in volontà omicida. È giusto chiedersi il perché di questa sorda opposizione verso Cristo Gesù. Il perché non è razionale, è semplicemente frutto dell’ignoranza aggravata dalla malvagità del loro cuore. La sapienza non entra nel cuore di un uomo perché figlio di nobile famiglia, né perché

sono state frequentate alte scuole. Esistono le scuole del sapere scientifico, ma non quelle del sapere sapienziale. La sapienza è un dono di Dio. La sapienza di Gesù viene dal Padre suo e da nessun altro. Quando però all'ignoranza, alla presunzione di sapere e di conoscere si aggiunge la malvagità e la cattiveria del cuore allora l'uomo si scaglia contro l'inviato del Signore giungendo fino a volere la sua eliminazione fisica. È quanto avviene con Cristo Gesù oggi condotto sul ciglio del monte per essere gettato giù dal precipizio, domani portato sul monte Calvario per essere crocifisso. È chi fa queste cose è l'invidia, la gelosia, la superbia, la malvagità, l'empietà, la cattiveria che la sapienza ha svelato e messo in luce. Gesù è vero segno di contraddizione. Veramente dinanzi alla sua sapienza vengono svelati i pensieri di molti cuori. Oggi sappiamo che quelli di Nazaret non amano Dio perché non accolgono la testimonianza che ha fatto il suo Servo Gesù.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 4, 21-30)

[21]Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Gesù entra nella sinagoga di Nazaret. Prende il rotolo di Isaia. Lo apre e trova la profezia che lo riguardava.

Gesù va nella sinagoga proprio con questo intento, con questa volontà. Va per dichiarare compiuta nella sua persona la loro attesa del Messia.

***"Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato"*. Cosa avevano ascoltato? *"Lo Spirito del Signore Dio è sopra di me"*.**

Lo Spirito del Signore Dio è sopra Gesù.

[22]Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?».

Tutti gli rendono testimonianza della sapienza che esce dalla sua bocca. La sapienza è qui detta: *"Parole di grazia che uscivano dalla sua bocca"*.

Gesù è però di umile origine. È il figlio di Giuseppe.

Tutti conoscevano Giuseppe. Era un carpentiere assai povero. Viveva con il lavoro delle sue mani. Si guadagnava il pane con il sudore della sua fronte.

Per loro Giuseppe non è di nobile stirpe. Per loro non è neanche un uomo colto ed erudito, non avendo frequentato le alte scuole del tempo.

È uomo semplice, povero, modesto, umile, di bassa condizione. È un modesto operaio.

Può da un operaio sorgere il Messia di Dio? Può dall'umiltà e dalla semplicità di Giuseppe venire fuori l'Unto del Signore?

Le categorie di giudizio degli uomini sono assai distanti dalle categorie di operazione del Signore.

L'uomo ha fatto l'uomo diverso, differente. Dio invece ha fatto ogni uomo a sua immagine e somiglianza.

Ogni uomo sempre, in qualsiasi momento, in qualsiasi condizione, può essere chiamato a divenire un suo strumento, un suo inviato, un suo messaggero, un suo profeta.

Per il Messia occorreva la discendenza da Davide.

Ma questa discendenza non era stata prevista nei fasti e nelle alte sfere del potere politico, religioso, militare, economico.

La discendenza prevista era solo di sangue.

Dal sangue di Davide, non dalla condizione di Davide, sarebbe nato il Messia.

Davide perse il regno. Il suo sangue invece continuò a scorrere nella storia giungendo fino a Giuseppe.

Per comprendere la Scrittura occorre un cuore semplice, libero, spoglio da pregiudizi umani, attento scrutatore delle opere di Dio, capace di grande riflessione e di accurata meditazione.

Purtroppo l'uomo ha le sue categorie di giudizio e di valutazione e secondo queste categorie pretende interpretare e comprendere il pensiero del Signore.

Gesù è Messia, ma non alla maniera di Davide, bensì alla maniera di Dio. Figlio di Davide non significa in alcun modo che sia alla maniera di Davide. Sia cioè un grande Re di questo mondo.

È questo passaggio che ha posto, pone, porrà sempre seri problemi nell'interpretazione della Scrittura sia dell'Antico che del Nuovo Testamento.

L'uomo pretende comprendere Dio partendo sempre da categorie umane, sovente frutto di pregiudizi e di errata, falsa, se non cattiva, pessima conoscenza della rivelazione.

[23]Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!"».

Gesù vuole che gli abitanti di Nazaret credano alle parole proferite perché da Lui lette, commentate, proclamate compiute.

Lui deve essere degno di fiducia per quello che dice. Questa è la vera fede. Essi non avevano alcun motivo per dubitare della verità di quanto da Lui detto.

Invece loro vorrebbero che Gesù fondasse la verità delle sue parole con delle opere portentose, con dei miracoli eclatanti.

La fede non si fonda sul portento che toglie spazio alla volontà e alla ragionevolezza dell'uomo.

Il miracolo può essere anche dato, ma come aiuto, non come fondamento della fede.

Unico e solo fondamento della fede è la persona che dice la Parola di Dio e la Parola di Dio che si compie nella storia di chi la dice e in quella della stessa Parola.

La Parola ha una vera storia. Compiendosi la storia della Parola l'uomo vede, constata, sperimenta che la Parola è vera.

Il miracolo accredita la Persona, non la Parola. La Parola trova il suo accreditamento in se stessa.

Facciamo un esempio: se un uomo semina dei granelli di sabbia e un altro dei granelli di buon frumento, qual è il risultato delle due seminagioni?

Chi ha seminato i granelli di sabbia ha una seminagione senza storia. La sabbia rimane in eterno sabbia.

Chi invece ha seminato i granelli di buon frumento, vede che essi hanno una storia: germogliano, spuntano, crescono, producono un buon frutto.

Così dicasi della Parola: essa ha una storia tutta sua ed è in questa storia che viene fondata la credibilità della Parola.

Dio disse ad Adamo: "Se ne mangi muori". Questa Parola di Dio ha una storia che durerà per tutta l'eternità. Ogni giorno noi facciamo esperienza della verità di questa Parola.

"La vita è nei Comandamenti". Ogni giorno si fa l'esperienza di morte. Ogni trasgressione del Comandamento produce e genera morte: sociale, politica, economica, civile, fisica.

La Parola di Dio non è un granello di sabbia gettato nel seno dell'umanità. È seme che produce sempre ciò che significa.

Quelli di Nazaret coltivano un'idea errata della fede.

Loro crederanno in Cristo Messia solo se Gesù proverà questa sua affermazione con miracoli portentosi.

Cosa risponde Gesù?

[24]Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria.

Nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Perché?

Perché conoscono le sue origini. Perché lo conoscono. Sanno di chi è figlio.

Sapendo e conoscendo le origini, il profeta viene rifiutato, non accetto, a causa della sua "umanità", comune a tutte le altre umanità

Dio non opera fuori dell'umanità "comune".

Dio prende un uomo “comune” e ne fa un suo profeta.

È Lui che fa il profeta, non la sua umanità, la sua storia, la sua tradizione, la sua discendenza, le sue origini, la sua elevazione spirituale, scientifica, dottrinale, modale o altro.

Il profeta è profeta perché scelto e costituito tale dal Signore.

È profeta perché il Signore mette sulle sue labbra la sua Parola.

Nella Scrittura troviamo che anche ad una mula il Signore ha concesso di parlare:

Poi gli Israeliti partirono e si accamparono nelle steppe di Moab, oltre il Giordano di Gerico. Balak, figlio di Sippor, vide quanto Israele aveva fatto agli Amorrei, e Moab ebbe grande paura di questo popolo, che era così numeroso; Moab fu preso da spavento di fronte agli Israeliti. Quindi Moab disse agli anziani di Madian: «Ora questa assemblea divorerà quanto è intorno a noi, come il bue divora l’erba dei campi». Balak, figlio di Sippor, era in quel tempo re di Moab. Egli mandò messaggeri a Balaam, figlio di Beor, a Petor, che sta sul fiume, nel territorio dei figli di Amau, per chiamarlo e dirgli: «Ecco, un popolo è uscito dall’Egitto; ha ricoperto la faccia della terra e si è stabilito di fronte a me. Ora dunque, vieni e maledici questo popolo per me, poiché esso è più potente di me. Forse riuscirò a batterlo, per scacciarlo dalla terra; perché io lo so: colui che tu benedici è benedetto e colui che tu maledici è maledetto».

Gli anziani di Moab e gli anziani di Madian partirono con in mano il compenso per l’oracolo. Arrivarono da Balaam e gli riferirono le parole di Balak. Balaam disse loro: «Alloggiate qui stanotte e vi darò la risposta secondo quanto mi dirà il Signore». I capi di Moab si fermarono da Balaam. Ora Dio venne da Balaam e gli disse: «Chi sono questi uomini che stanno da te?». Balaam rispose a Dio: «Balak, figlio di Sippor, re di Moab, mi ha mandato a dire: “Ecco, il popolo che è uscito dall’Egitto ha ricoperto la superficie della terra. Ora vieni, maledicilo per me; forse riuscirò a batterlo e potrò scacciarlo”». Dio disse a Balaam: «Tu non andrai con loro, non maledirai quel popolo, perché esso è benedetto».

Balaam si alzò la mattina e disse ai prìncipi di Balak: «Andatevene nella vostra terra, perché il Signore si è rifiutato di lasciarmi venire con voi». I prìncipi di Moab si alzarono, tornarono da Balak e dissero: «Balaam si è rifiutato di venire con noi». Allora Balak mandò di nuovo dei prìncipi, in maggior numero e più influenti di quelli di prima. Vennero da Balaam e gli dissero: «Così dice Balak, figlio di Sippor: “Nulla ti trattenga dal venire da me, perché io ti colmerò di grandi onori e farò quanto mi dirai; vieni dunque e maledici per me questo popolo”». Ma Balaam rispose e disse ai ministri di Balak: «Quand’anche Balak mi desse la sua casa piena d’argento e oro, non potrei trasgredire l’ordine del Signore, mio Dio, per fare cosa piccola o grande. Nondimeno, trattenetevi qui anche voi stanotte, perché io sappia ciò che il Signore mi dirà ancora».

La notte Dio venne da Balaam e gli disse: «Questi uomini non sono venuti a chiamarti? Àlzati dunque, e va’ con loro; ma farai ciò che io ti dirò». Balaam quindi si alzò di buon mattino, sellò l’asina e se ne andò con i capi di Moab.

Ma l'ira di Dio si accese perché egli stava andando; l'angelo del Signore si pose sulla strada per ostacolarlo. Egli cavalcava la sua asina e aveva con sé due servitori. L'asina vide l'angelo del Signore che stava ritto sulla strada con la spada sguainata in mano. E l'asina deviò dalla strada e cominciò ad andare per i campi. Balaam percosse l'asina per rimetterla sulla strada. Allora l'angelo del Signore si fermò in un sentiero infossato tra le vigne, che aveva un muro di qua e un muro di là. L'asina vide l'angelo del Signore, si serrò al muro e strinse il piede di Balaam contro il muro e Balaam la percosse di nuovo. L'angelo del Signore passò di nuovo più avanti e si fermò in un luogo stretto, tanto stretto che non vi era modo di deviare né a destra né a sinistra. L'asina vide l'angelo del Signore e si accovacciò sotto Balaam. L'ira di Balaam si accese ed egli percosse l'asina con il bastone.

Allora il Signore aprì la bocca dell'asina ed essa disse a Balaam: «Che cosa ti ho fatto perché tu mi percuota già per la terza volta?». Balaam rispose all'asina: «Perché ti sei beffata di me! Ah, se avessi una spada in mano, ti ucciderei all'istante!». L'asina disse a Balaam: «Non sono io la tua asina, sulla quale hai cavalcato da quando hai iniziato fino ad oggi? Sono forse abituata ad agire così?». Ed egli rispose: «No».

Allora il Signore aprì gli occhi di Balaam ed egli vide l'angelo del Signore che stava ritto sulla strada, con in mano la spada sguainata. Balaam si inginocchiò e si prostrò con la faccia a terra. L'angelo del Signore gli disse: «Perché hai percosso la tua asina già tre volte? Ecco, io sono uscito a ostacolarti, perché il tuo cammino contro di me è rovinoso. L'asina mi ha visto e ha deviato davanti a me per tre volte; se non avesse deviato davanti a me, certo ora io avrei già ucciso proprio te e lasciato in vita lei». Allora Balaam disse all'angelo del Signore: «Ho peccato, perché non sapevo che tu ti fossi posto contro di me sul cammino; ora, se questo è male ai tuoi occhi, me ne tornerò indietro». L'angelo del Signore disse a Balaam: «Va' pure con questi uomini; ma dirai soltanto quello che io ti dirò». Balaam andò con i prìncipi di Balak. (Num 22, 1-35).

Uno è Profeta, Messia, Messaggero, Strumento per scelta di Dio non per origini umane.

Chi guarda le origini di una persona o la sua umanità "comune" si chiuderà sempre alla fede.

[25]Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese;

Ora Gesù "dimostra" ai cittadini di Nazaret che è proprio dell'agire dei profeti non fare miracoli nella propria patria.

Il primo caso citato è quello di Elia al tempo della carestia che ha devastato il paese di Israele.

[26]ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone.

A chi è mandato Elia dal Signore? Proprio ad una vedova in Zarepta di Sidone.

Elia compie il miracolo della farina e dell'olio e questa vedova nutre se stessa e il figlioletto per ben 3 anni e sei mesi.

[27]C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

Il secondo caso è quello di Eliseo. Molti erano i lebbrosi in quei tempi. Chi è stato purificato da Eliseo? Uno straniero: Naaman il Siro.

Il profeta è profeta per la Parola di Dio che risuona sulla sua bocca, non per i miracoli.

Il miracolo serve per accreditare la persona.

Ma la persona deve essere Dio ad accreditarla. Mai essa deve accreditare se stessa con i miracoli.

Se Dio ritiene giusto accreditarla, l'accrediterà secondo il beneplacito della sua volontà. Se invece ritiene giusto non accreditarla, non per questo il profeta perde in profezia e in verità.

La sua forza è la Parola di Dio che risuona sempre sulle sue labbra.

La Parola di Dio accredita sempre se stessa per il compimento che è in essa.

Il profeta può anche non fare alcun miracolo, né in patria, né fuori patria. Rimane vero profeta se la vera Parola di Dio esce sempre sulla sua bocca.

È la verità della Parola che fa di un uomo un profeta. Il resto non conta.

Dopo duemila anni ancora questa verità non è entrata nel cuore di molti cristiani.

[28]All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno.

Anziché aprire il cuore alla verità delle parole di Gesù, questi uomini si riempiono di sdegno. Si sentono offesi.

Ma Gesù non li ha offesi, li ha solo illuminati sulla verità della profezia.

Quando dinanzi all'annunzio della più pura verità la reazione è di sdegno, allora è segno che il cuore è gravemente ammalato e così anche lo spirito e la mente.

Cuore, spirito, mente sono ammalati di stoltezza e di empietà.

[29]Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù.

La loro reazione è sommamente spropositata.

Addirittura conducono Gesù sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata per gettarlo giù.

Nello sdegno sentenziano una morte immediata, senza alcun giudizio.

Donde nasce questa volontà di eliminazione fisica dei profeti del Signore?

Essa nasce dall'odio delle tenebre contro la luce vera.

Gesù è luce vera che viene per illuminare ogni uomo.

Il grande odio non si estingue finché il profeta non sia stato eliminato fisicamente, in modo che non possa più parlare.

L'odio che vuole la morte del profeta di Dio o la sua cancellazione dalla storia attesta una sola verità: la cattiveria e la malvagità dell'uomo che dall'odio è posseduto.

Attesta anche la cecità spirituale che priva chi la possiede di ogni capacità di relazionarsi con la parola proferita dal profeta di Dio.

Chi è posseduto dall'odio non ragiona, non pensa, non riflette, non discerne. Costui sa soltanto insultare, calunniare, mentire, dire falsità, trasformare la storia per farle dire ciò che lui vuole che essa dica.

Chi è posseduto dall'odio è incapace di ogni sana e santa opera di discernimento. La realtà è solo quella che nasce dalla sua mente e la storia solo quella che viene immaginata dal suo cuore.

È un soggettivismo malvagio, crudele, spietato, omicida, prigioniero e schiavo del suo odio contro la verità.

È triste questa storia e tuttavia è storia quotidiana.

È la storia con la quale si deve confrontare ogni giorno il vero profeta di Dio, il suo vero messaggero.

[30]Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Gesù però non è dalla volontà degli uomini. È dalla volontà di Dio.

Dio ha permesso questa esperienza perché Gesù iniziasse ad imparare che la missione dei veri profeti sempre si deve scontrare con l'odio del mondo.

L'odio del mondo non si arrende, non si dona pace, non si dà mai per vinto. È sempre come al primo giorno e dopo ogni giorno raddoppia la sua forza e potenza di male.

Ora Gesù può passare in mezzo a loro e mettersi in cammino.

Domani, quando verrà il suo giorno, la sua ora, si dovrà fermare e lasciarsi condurre sulla cima del monte per essere innalzato fino a Dio.

Questi tre anni di vita pubblica servono proprio a questo: a preparare il suo cuore a salire sulla croce.

PENSIERO CONCLUSIVO

Il Vangelo di oggi rivela al nostro cuore quanto è potente l'odio dell'uomo contro la verità. La verità vorrebbe distruggere, abbattere, annientare. La verità vorrebbe per sempre eliminare dalla faccia della terra. Non potendo eliminare la verità che dichiara falsa la sua vita, l'odio dell'uomo si abbatte contro il profeta che della verità è lo strumento. Il combattimento è fatto

con menzogne, calunnie, falsità, trasformazione della storia, alterazione dei fatti anche più semplici ed elementari. Anche dal niente l'odio sa creare storie di falsità e di calunnie. Una innocente pagliuzza la denuncia come una bomba atomica, un caro saluto come un ammiccamento e adescamento, un'opera buona in un'azione interessata, calcolata, mirata, la semplicità la presenta come una tresca, il meglio come il pessimo, la religione come idolatria, il bene come male, anche le cose più sante, più evangeliche, più divine le vede come opere del diavolo. Questa è la potenza del cuore oppresso dal suo odio contro la verità.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Cosa dice Gesù nella sinagoga di Nazaret?**
2. **Quale fu la prima reazione degli ascoltatori di Gesù?**
3. **Quale fu la causa della loro incredulità?**
4. **Come Gesù difende la verità della sua Parola?**
5. **Chi era Elia?**
6. **Chi era Eliseo?**
7. **Qual è l'accreditamento del vero profeta?**
8. **Perché il miracolo non è il fondamento della nostra fede?**
9. **Dove conducono Gesù quelli che erano nella sinagoga?**
10. **Cosa fa Gesù?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, oggi Gesù ha fatto la sua prima esperienza della potenza dell'odio contro la verità che alberga in un cuore umano. In questa esperienza Egli dovrà crescere ogni giorno fino ad essere pronto a stendere le sue mani sulla croce e da questo stesso odio lasciarsi crocifiggere, annientare, svuotare nella sua umanità. Ti chiediamo una grazia: aiuta anche noi, missionari e araldi del Vangelo, a crescere in questa esperienza. Anche noi dobbiamo essere trovati pronti, quando la nostra ora verrà, a sacrificare tutta intera la nostra vita per la verità. A questa consacrazione finale dobbiamo essere sempre pronti. Aiutaci, o Madre, con la tua preghiera.

30° INCONTRO
PER L'OMELIA
PRESENTAZIONE DEL SIGNORE - 2 FEBBRAIO

PENSIERO INTRODUTTIVO

La luce della Pasqua illumina la famiglia dei figli di Israele. Ogni primogenito maschio era del Signore. Al Signore bisognava offrirglielo, riscattandolo e sacrificando al suo posto un animale. Oggi Gesù viene risparmiato. Viene offerto al Signore e poi riscattato. Domani, Maria sul monte Calvario, dovrà offrirlo al Signore stando ai piedi della croce, quando Gesù si offrirà al Signore, sacrificando a Lui la sua vita per il riscatto dell'umanità. Nell'Egitto furono sacrificati i primogeniti degli animali e degli uomini per la salvezza del primogenito di Dio che era Israele. Al Golgota Dio sacrifica il suo Figlio Unigenito per la salvezza di ogni uomo. Veramente il mistero di Dio supera ogni umana intelligenza. La realtà sorpassa infinitamente la figura.

Ingresso
Abbiamo accolto, o Dio, la tua misericordia in mezzo al tuo tempio. Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode si estende ai confini della terra: di giustizia è piena la tua destra.

Colletta
Dio onnipotente ed eterno, guarda i tuoi fedeli riuniti nella festa della Presentazione al tempio del tuo unico Figlio fatto uomo, e concedi anche a noi di essere presentati a te pienamente rinnovati nello Spirito. Per il nostro Signore...

I Lettura (Ml 3, 1-4)
Così dice il Signore Dio: Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore, che voi cercate; l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, ecco viene, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'oblazione secondo giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani.

Salmo (Sal 23)
Vieni, Signore, nel tuo tempio santo.

Sollevate, porte, i vostri frontali, alzatevi, porte antiche, ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e potente, il Signore potente in battaglia.

Sollevate, porte, i vostri frontali, alzatevi, porte antiche, ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia. I miei occhi han visto la tua salvezza: luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo, Israele. Alleluia.

Vangelo (Lc 2, 22-40)
Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio: Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele. Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima. C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

Sulle Offerte
Accogli, o Padre, i nostri doni e guarda la tua Chiesa, che per tuo volere ti offre con gioia il sacrificio del tuo unico Figlio, Agnello senza macchia per la vita del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Dopo la Comunione
O Dio, che hai esaudito l'ardente attesa del santo Simeone, compi in noi l'opera della tua misericordia; tu che gli hai dato la gioia di stringere tra le braccia, prima di morire, il Cristo tuo Figlio, concedi anche a noi con la forza del pane eucaristico di camminare incontro al Signore, per possedere la vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Lo Spirito Santo muove la storia e la conduce a Cristo. È nell'incontro con Cristo che l'uomo può dire: *"La mia vita è compiuta. Non ho bisogno di altro"*. Cristo Gesù è tutto per l'uomo. È il suo presente e il suo futuro, il suo tempo e la sua eternità. Chi si incontra con Cristo si incontra con se stesso. Chi trova Cristo, trova se stesso. Questo incontro non può avvenire se non nello Spirito Santo. Nella sua comunione Cristo Gesù è atteso, desiderato, bramato, trovato, conosciuto, ascoltato, lodato, benedetto, compreso, celebrato. È sempre lo Spirito Santo che unisce il cuore di Cristo con il cuore dell'uomo, la volontà di Cristo con la volontà dell'uomo, il pensiero di Cristo con il pensiero dell'uomo, in modo che l'uomo ami, voglia, pensi con il cuore, la volontà, il pensiero di Cristo Gesù. Chi dona lo Spirito Santo è Cristo Gesù. Dona lo Spirito Santo chiunque ha incontrato Cristo e si è lasciato inondare di Spirito Santo. Se il cristiano non dona lo Spirito di Cristo che ha ricevuto, il mondo rimane privo di Cristo. Rimanendo privo di Cristo, rimane privo di se stesso, non si conosce, non sa né donde viene e né dove va. Rimane come un

naufrago su una zattera in un oceano sconfinato. Senza Cristo si è senza speranza, perché si è senza il compimento della propria vita. Questo Significa il canto di Simeone: *«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele»*. Ora Simeone può morire perché ha tutto, ha Cristo che è il suo tutto, il desiderio dei suoi desideri, il pensiero dei suoi pensieri, la vita della sua vita.

Vangelo (Lc 2, 22-40)

[22]Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore

La purificazione rituale della donna dopo il parto avveniva al quarantesimo giorno. Questo prescriveva la legge di Mosè.

La stessa legge ordinava che dopo quaranta giorni dalla nascita, ogni maschio primogenito doveva essere offerto al Signore e riscattato.

[23]come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore

Questa legge risaliva al giorno della celebrazione della prima pasqua celebrata in Egitto, la notte della liberazione.

Dio in quella notte aveva risparmiato i primogeniti dei figli di Israele, ogni primogenito nato per il futuro era del Signore. A Lui bisognava offrirlo.

[24]e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

L'offerta in sacrificio di una coppia di tortore o di due giovani colombi, sempre secondo la legge, attesta che Maria e Giuseppe erano poveri.

I poveri offrivano un sacrificio da poveri, i ricchi un sacrificio da ricchi.

Ognuno lo offriva secondo le sue possibilità.

[25]Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui.

In Gerusalemme viveva a quei tempi un uomo di nome Simeone. Era giusto e pio. Aspettava la consolazione di Israele, cioè il Messia. Lo Spirito Santo era su di lui.

Sappiamo dalle Scritture Antiche che lo Spirito Santo si è posato su molte persone, rendendole così abili al ministero affidato.

Alcune di queste persone sono: Mosè, i settanta anziani, Giosuè, Sansone, Davide, i profeti, tanti altri uomini giusti e pii.

Simeone è una di queste persone.

Lo Spirito che si posa ancora non è lo Spirito che rigenera e crea l'uomo nuovo. Questo avverrà con la morte in Croce di Gesù Signore.

Lo Spirito che si posa guida, illumina, dona forza, fa conoscere la volontà di Dio, sorregge, consola, aiuta l'uomo a camminare sulla via della giustizia e della pietà. Infonde nel cuore il santo timore del Signore.

Simeone era mosso e guidato dallo Spirito nel condurre una vita giusta, devota, tutta vissuta nel timore del Signore e nell'osservanza della sua santa Legge.

Simeone vive aspettando il Messia.

[26]Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Lo Spirito Santo che era su di Lui un giorno gli preannuncia un grande avvenimento: Egli non sarebbe morto senza aver visto prima il Cristo del Signore.

Il Cristo del Signore è l'Unto del Signore: il Messia di Dio.

Grande e consolante rivelazione. Solo a lui, tra tutti i figli di Israele, è stata fatta questa promessa.

[27]Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo,

è lo Spirito che crea l'incontro tra Simeone e Gesù.

Lo crea muovendo Simeone perché si rechi al tempio.

Simeone si reca al tempio nello stesso istante in cui i genitori portavano il bambino per offrirlo secondo la legge.

[28]anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

Lo Spirito crea l'incontro tra Gesù e Simeone facendo riconoscere a quest'ultimo che il Cristo del Signore era proprio quel bambino che la Vergine Maria portava tra le sue braccia.

Sempre lo Spirito lo muove a prenderlo tra le braccia e a benedire Dio.

Tutto è dono di Dio. Tutto è sua grazia. Tutto è per sua grazia. Anche le cose più semplici sono grazia e per grazia di Dio.

La benedizione deve essere la preghiera quotidiana dell'uomo.

[29]«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,

Simeone può morire in pace. Ha visto il compimento della promessa del Signore.

I suoi occhi sono sazi. La sua vita è completa. I suoi desideri sono tutti esauditi. Non ha bisogno di nulla. Ha avuto tutto. Ha visto tutto. Ha toccato tutto. Ha avuto il Messa di Dio tra le sue braccia.

Il Cristo del Signore è il compimento della sua vita.

[30]perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,

Ma chi è il Cristo del Signore?

Il Cristo del Signore è la salvezza di Dio.

[31]preparata da te davanti a tutti i popoli:

Per chi è questa salvezza?

È per tutti i popoli. Il Cristo del Signore è la salvezza preparata da Dio per ogni uomo.

[32]luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Cosa è ancora il Cristo del Signore?

È la luce attraverso la quale il Signore rivela se stesso alle genti.

Le genti sapranno chi è il loro Dio solo attraverso questa luce.

Chi conosce Cristo, conosce Dio, il vero Dio.

Chi non conosce Cristo, mai potrà conoscere Dio, il vero Dio.

Senza Cristo, non c'è vera rivelazione di Dio per nessun uomo.

Il Cristo del Signore è però la gloria del popolo di Dio.

Questa gloria è solo dei figli di Abramo, perché il Messia del Signore è Figlio di Abramo.

Questa gloria sempre si deve riconoscere ai figli di Israele.

Così San Paolo canta questa gloria:

Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen. (Rm 9,1-5).

Questa gloria sempre dobbiamo cantarla anche noi cristiani e ogni altro uomo.

[33]Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.

Giuseppe e Maria ogni giorno vengono messi dinanzi alle profondità del mistero che avvolge Gesù.

La grandezza di Gesù è cantata sempre in un modo così nuovo e così grande da riempire il loro cuore di stupore.

È come se il cuore rimanesse senza fiato, senza respiro dinanzi all'inaudito.

[34]Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione

Simeone, prima Li benedice e poi, sempre mosso dallo Spirito Santo, profetizza a Maria, sua Madre, quale sarà la missione di Gesù in mezzo al suo popolo.

Gesù non è solo mistero di salvezza. È anche mistero di caduta.

Egli è per la caduta e la risurrezione di molti in Israele.

Dinanzi a Lui si aprono le porte della salvezza, ma anche della caduta definitiva dell'uomo.

Chi accoglie Cristo Gesù risorge a vita nuova.

Chi non lo accoglie, cade dalla luce che pensava di possedere e precipita in fitte tenebre.

Comprendiamo queste parole alla luce di quanto Gesù stesso dice:

Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane». (Gv 9,39-41).

Gesù è posto nel mondo come segno di contraddizione.

Cosa significa questa parola?

[35]– e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

Dinanzi a Gesù sarà svelato ogni pensiero del cuore dell'uomo.

Chi è per la verità, la luce, la giustizia, la pace lo accoglierà.

Chi non accoglie Cristo Gesù rivela e manifesta che i suoi pensieri non sono di pace, luce, verità, giustizia.

Dinanzi a Cristo Gesù ognuno manifesterà se stesso, chi è in verità. Manifesterà se è luce o se è tenebra, se ama la verità oppure la odia.

Anche alla Vergine Maria Simeone profetizza il dolore che la attende: *"E anche a te una spada trafiggerà l'anima"*.

Maria è associata per intero al mistero di Gesù Signore, al mistero della sua Croce, al mistero della sua Redenzione.

Maria è vera Madre della Redenzione.

[36]C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio,

Viene ora introdotta una profetessa. È Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Questa donna è molto avanzata negli anni ed è vedova già dal settimo anno del matrimonio.

Essendo una profetessa, di sicuro parlava di Dio e delle sue meraviglie. Viveva la profezia ordinaria con grande trasporto e santità.

La profezia ordinaria consiste nella proclamazione delle opere di Dio secondo pienezza di verità e di conoscenza.

Questa donna conosceva Dio e ne parla dal profondo di questa sua scienza.

[37]era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere.

È di ottantaquattro anni. Vive una vita tutta dedicata alla preghiera e alla penitenza corporale.

Era questo lo stile delle sante vedove, sul modello di Giuditta.

Moriva il marito. Non si risposavano. Si dedicavano interamente al Signore con la preghiera e alla santificazione del proprio corpo, piegandolo con il digiuno alla temperanza e sobrietà.

[38]Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Anche Lei, come Simeone, per una grazia particolare dello Spirito Santo sa chi è quel bambino e ne parla con proprietà di scienza e di conoscenza.

Loda Dio per la grande opera da Lui compiuta.

Parla del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

La redenzione è la liberazione che il Messia avrebbe portato a compimento.

Simeone ed Anna ci rivelano che Dio si può conoscere nelle sue opere attuali. Si può conoscere per mezzo dello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo opera in loro perché giusti, pii, persone di preghiera e di ascesi, persone che attendono con cuore libero e puro il compimento delle promesse del Signore.

[39]Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret.

Ora che ogni cosa è stata fatta secondo la legge del Signore, Giuseppe, Maria e Gesù bambino tornano a Nazaret.

[40]Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

A Nazaret Gesù cresce e si fortifica, pieno di sapienza. La grazia di Dio è sopra di Lui.

Gesù è vero uomo e perfetto uomo. È proprio della natura umana la crescita. Gesù cresce in sapienza e in grazia.

È già pieno di sapienza e di grazia. In questa sapienza e in questa grazia cresce ogni giorno di più.

Man mano che la sua umanità si sviluppa ed è più capace di contenere sapienza e grazia, per l'opera umana di Gesù e per la sua corrispondenza di obbedienza, egli aumentava sia nella sapienza che nella grazia.

La grazia in Lui era sempre piena e così la sapienza.

Possiamo fare un'immagine per comprendere questo mistero.

Se noi prendiamo una bottiglia da un litro e la riempiamo di acqua, la bottiglia è piena.

Se però la bottiglia cresce e si fa di due litri, in essa per essere piena occorrono due litri di acqua.

Se poi la bottiglia diviene grande come il mare, allora non bastano due litri, occorre un mare di sapienza e un mare di grazia.

Gesù cresceva nella sua umanità e crescendo era sempre pieno di grazia e di sapienza.

Altra però è la sapienza di Gesù a Nazaret quando era Bambino, altra è la sapienza e la sua grazia nel momento in cui muore in croce.

C'è un abisso di pienezza che separa i due momenti.

Ecco come San Pietro esorta i cristiani della prima ora a porre ogni impegno a crescere in sapienza e grazia:

Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro ai quali il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso dono della fede: grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro.

La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo.

Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose.

Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio. (2 Pt 1,1-21).

Questo impegno è necessario ad ognuno di noi, se vogliamo portare a compimento l'opera di Dio.

Gesù non cresceva aggiungendo virtù a virtù. Egli cresceva aumentano ogni giorno di più in tutte le virtù che possedeva già.

Gesù le virtù le ha sempre possedute tutte. Nessuna gli mancava. Nelle virtù divenne perfetto. La perfezione la raggiunse sulla croce.

Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.

Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchìsedek.

Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchìsedek. (Eb 5,1-10).

Questo è il mistero dell'umanità di Gesù Signore.

PENSIERO CONCLUSIVO

Simeone ed Anna ci rivelano una grandissima verità: la santità acquisita è necessaria. Anzi indispensabile per essere mossi dallo Spirito del Signore in via ordinaria. In via straordinaria tutto è possibile. In via ordinaria – e

quasi tutto è ordinario nella nostra vita - non ci può essere mozione senza santità. L'errore di molti oggi è quello di pensare in una mozione senza santità, senza preghiera, senza sottomissione del corpo all'anima e allo spirito. L'errore è anche quello di pensarsi ispirati dallo Spirito del Signore sol perché si è costituiti ministri di Lui per via sacramentale. Questo errore è fatale per tutti. Questo errore fa sì che i nostri pensieri umani, le nostre scelte scellerate le attribuiamo a Dio, allo Spirito, alla sua mozione e ispirazione. A questa verità ci dobbiamo convertire. Crederemo in questa verità solo quando inizieremo una vera vita ascetica per la sottomissione del nostro corpo alla virtù della temperanza, della sobrietà, della castità, ad ogni altra virtù.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Cosa prescriveva la legge di Mosè per il figlio primogenito?**
2. **Quando il Signore diede questa legge a Mosè?**
3. **Chi è il Vecchio Simeone?**
4. **Qual è stata la promessa fattagli dallo Spirito Santo?**
5. **Cosa dice Simeone di Gesù?**
6. **Cosa dice di Maria?**
7. **Perché Gesù è come un segno di contraddizione?**
8. **Chi è la profetessa Anna?**
9. **In quale città ritornano Giuseppe, Maria e Gesù?**
10. **Come cresceva Gesù?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu sei cresciuta in santità rispondendo con tutta te stessa alla grazia del Signore. Gesù cresceva in sapienza e grazia. La sua obbedienza alla volontà del Padre era sempre immediata. Noi invece siamo convinti che nessuna crescita serva. Tu che sei lo Specchio di ogni virtù, fa' che comprendiamo che senza la crescita in sapienza e grazia, tutto il nostro lavoro missionario non produce alcun frutto. Senza il nostro sviluppo nelle sante virtù non possiamo compiere la missione che ci è stata affidata. Tu ci aiuterai e noi fin da subito inizieremo un cammino di progresso nella grazia e nella verità.

31° INCONTRO

(01 Febbraio – 07 Febbraio 2010)

Giorno 7 del mese di Febbraio, Domenica

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Il Vangelo è questo insegnamento: chiamare ogni uomo a costruire la sua vita sulla Parola di Gesù. La Parola di Gesù può governare una sola azione, oppure tutta la vita. Il governo di una sola azione è però sempre segno della possibilità del governo dell'intera vita. Pietro ha faticato per un'intera notte. È tornato a riva con le reti vuote. Era come se il lago fosse senza pesci. Gesù gli chiede di prendere nuovamente il largo e di gettare nuovamente le reti. Egli obbedisce. Prende il largo. Getta le reti. Queste si riempiono di pesci. Il frutto di questa obbedienza deve servire a Pietro come segno per l'altra obbedienza che Gesù gli chiede: *"Lasciare tutto. Seguire Lui. Divenire pescatore di uomini"*. Come è stato possibile riempire una rete in un lago senza pesci, così sarà possibile per Pietro riempire la rete del regno di uomini che ancora non hanno la fede. Sarà la sua fede a condurre molti uomini alla fede. La fede degli uni nasce dalla fede degli altri e così vale per l'obbedienza, la verità, la santità.

ANTIFONA D'INGRESSO
Venite, adoriamo il Signore, prostrati davanti a lui che ci hai fatti; egli è il Signore nostro Dio.

COLLETTA
Dio di infinita grandezza, che affidi alle nostre labbra impure e alle nostre fragili mani il compito di portare agli uomini l'annunzio del Vangelo, sostienici con il tuo Spirito, perchè la tua parola, accolta da cuori aperti e generosi, fruttifichi in ogni parte della terra. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Isaia (Is 6, 1-2. 3-8)
Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Attorno a lui stavano dei serafini, ognuno aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l'uno all'altro: "Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria". Vibravano gli stipiti delle porte alla voce di colui che gridava, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: "Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti". Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e mi disse: "Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato". Poi io udii la voce del Signore che diceva: "Chi manderò e chi andrà per noi?". E io risposi: "Eccomi, manda me!".

SALMO (Sal 137)
Cantiamo al Signore davanti ai suoi angeli.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. A te voglio cantare davanti agli angeli, mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per la tua fedeltà e la tua misericordia: hai reso la tua promessa più grande di ogni fama. Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.

Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra quando udranno le parole della tua bocca. Canteranno le vie del Signore, perché grande è la gloria del Signore.

Il Signore completerà per me l'opera sua. Signore, la tua bontà dura per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani.

SECONDA LETTURA – Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1 Cor 15, 1-11)
Vi rendo noto, fratelli, il vangelo che vi ho annunziato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi, e dal quale anche ricevete la salvezza, se lo mantenete in quella forma in cui ve l'ho annunziato. Altrimenti, avreste creduto invano! Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Pertanto, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Io vi ho scelti di mezzo al mondo, dice il Signore, perchè andiate e portiate frutto, e il vostro frutto sia duraturo. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 5, 1-11)
In quel tempo, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: “Prendi il largo e calate le reti per la pesca”. Simone rispose: “Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti”. E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: “Signore, allontanati da me che sono un peccatore”. Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: “Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini”. Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

SULLE OFFERTE
Il pane e il vino che hai creato, Signore, a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa’ che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

In ogni sua pagina il Vangelo ci rivela lo stile di Gesù. Gesù è un vero Educatore, un Conduttore, una Guida, un Maestro. Egli prende un cuore e a poco a poco, come fine Cesellatore, gli dona la forma che Lui vuole che gli sia donata. Lo stile di Gesù è frutto in Lui della sua sapienza, saggezza,

pazienza, intelligenza, accortezza, prudenza, ogni altra virtù. È stile di Gesù la modalità con cui fa ogni cosa. Non si può insegnare con la folla che fa ressa attorno. Sale su una barca, si scosta un poco da terra e dalla barca ammaestra le folle. Tutti ascoltano la sua voce e tutti fanno silenzio. Tutti sono messi nella condizione di sentire. Gesù deve chiamare Pietro per essere pescatore di uomini. Gli mostra concretamente come questo potrà essere possibile. È possibile allo stesso modo che pescare in un lago senza pesci. Per miracoli si prendono pesci nel lago. Per miracolo si prendono pesci nella rete del regno dei cieli. Se guardiamo a Cristo Gesù e al suo stile, noi dobbiamo confessare che non siamo educatori, né maestri, né guide in questo mondo. Siamo solamente persone che agiscono senza alcuna finalità educativa, perché manchiamo delle virtù necessarie che ci costituiscono maestri nel popolo di Dio.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 5, 1-11)

[1]Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret,

Ascoltare la Parola di Dio richiede attenzione, concentrazione della mente e del cuore, assenza di distrazioni, ottima acustica, silenzio interiore ed esteriore, cura a non disturbare gli altri con gesti, movimenti, parole, urla, spintoni, via vai ripetuti, spostamenti inutili.

A tutti questi disturbi che possiamo definire naturali, oggi si aggiunge anche il fastidiosissimo suono dei telefoni cellulari, vera piaga, perché incapaci di oscurarli per qualche momento.

Gesù parla, ma attorno a Lui la folla fa ressa.

Come si fa ad annunziare la Parola di Dio in un ambiente così chiassoso e disordinato?

[2]vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti.

Siamo presso il lago di Gennèsaret e Gesù vede due barche accostate alla sponda.

Viene precisato che era finita la pesca e che i pescatori erano scesi e lavano le reti.

Sono due barche che possono essere utilizzate come luogo ideale per annunziare la Parola di Dio.

[3]Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Gesù sale su una barca, che è di Simone.

Prega Simone di scostarsi un poco da terra.

Gesù si siede e dalla barca insegna alle folle la Parola del Padre suo, il Vangelo.

Quanto fa Gesù merita di essere imitato da tutti i predicatori del Vangelo.

La voce del predicatore della Parola di Dio deve giungere nitida, chiara, limpida ad ogni persona.

Ma anche le persone che ascoltano devono mettere ogni attenzione ad evitare ogni cosa che in qualche modo potrebbe disturbare l'annunzio e l'insegnamento della Parola.

Somma attenzione merita l'installazione nelle Chiese di ottimi impianti di amplificazione.

Altrettanta attenzione devono prestare anche i fedeli al fine di evitare ogni inutile chiasso o frastuono che impedisce ai presenti di concentrarsi per ascoltare, riflettere, meditare, scrivere nel cuore la Parola di Dio che viene annunziata.

È richiesta l'attenzione di tutti, dai più piccoli ai più grandi. Il silenzio e l'attenzione sono indispensabili perché la Parola di Dio possa raggiungere i cuori.

Le fonti di distrazione sono tante, molteplici. Se ognuno vi mette la buona volontà a non essere lui causa di distrazione per gli altri, di sicuro si ottengono buoni, anzi eccellenti risultati.

Predicare nella distrazione, nel vocio, nei pianti, nelle grida, nel correre di qua e di là, nell'irrequietezza, nei passeggi, nei commenti, nelle critiche, con la mente e gli occhi rivolti ad altro, difficilmente porterà un qualche frutto.

Gesù sa tutto questo e crea un infinito silenzio attorno a Sé.

A volte un semplice, piccolo gesto, crea situazioni ideali per l'ascolto.

Ora sappiamo che Gesù non solo donava la Parola, la donava nelle condizioni ideali perché potesse essere ascoltata.

[4]Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca».

Gesù è sulla barca di Simone.

Finisce di parlare, di ammaestrare, di insegnare la Parola di Dio e dice a Simone: *"Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca"*.

Siamo su un lago. Siamo in mezzo a dei pescatori. Cosa di più normale di un invito ad andare a pescare?

Un pescatore cosa deve fare se non prendere il largo per andare a pescare?

Dalla risposta di Pietro scopriamo che ciò che è semplice non è semplice e ciò che è normale non è per nulla normale.

[5]*Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti».*

Non è semplice e non è normale il comando del Signore perché Pietro stava ritornando dalla pesca.

Era stata però una notte non favorevole. Era ritornato dalla pesca con le reti vuote. Non aveva preso nulla.

Avevano lavorato tutta una notte ma invano, senza alcun frutto.

Questa è la situazione storica del comando di Gesù e della risposta di Pietro.

Pietro però aggiunge: *"Ma sulla tua parola getterò le reti"*.

La mia esperienza mi dice che è inutile tornare a pescare. La storia di questa notte mi rende testimonianza e mi rafforza in questa mia decisione di non ritornare al largo per la pesca.

Tu però mi dici di prendere il largo e di calare le mie reti per la pesca ed io lo farò. Lo farò soltanto fidandomi di te.

Diecimila motivi mi dicono di non prendere il largo. Uno solo mi dice di farlo: è la tua parola.

Quanto vale la parola di Gesù per Pietro?

Vale il rinnegamento della sua storia, della sua esperienza, della sua sapienza ed intelligenza, del suo stesso cuore.

Se Tu, Gesù, mi dici di andare a pescare, io ritorno a pescare. Mi fido di Te. Tu mi comandi ed io obbedisco. Tu mi parli ed io ascolto.

Pietro oggi pesca per fede, per comando, per obbedienza, per ascolto.

Pietro oggi non pesca per esperienza, per sapienza acquisita, per sua spontanea volontà.

L'ascolto di Cristo Gesù sovente esige il rinnegamento di tutta la nostra storia, la nostra vita, ogni nostra esperienza acquisita, ogni regola finora osservata.

L'ascolto di Gesù ti chiede un salto: un salto nella fede.

Dinanzi alla fede c'è il nulla della storia e dell'uomo.

Dal nulla della storia e dell'uomo per la fede nella Parola di Gesù è come se la storia si creasse dal nulla.

Ma Dio è sempre il Creatore dal nulla.

[6]*Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano.*

Senza Gesù per Pietro il lago era morto. Con Gesù il lago si riempie di vita. La pesca è così abbondante e i pesci così enormi da rompere quasi le reti. La Parola di Gesù crea il tutto dal nulla. Questa la sua potenza.

La Parola di Gesù però per creare il tutto dal nulla ha bisogno della nostra fede, del nostro ascolto. Ha bisogno della nostra obbedienza.

L'ascolto è vero quando si trasforma in obbedienza. Quando rimane ascolto e basta, non è ascolto, perché non è obbedienza. Senza obbedienza il nulla resta nulla e il mare rimane senza vita. Rimane morto.

Oggi si ascolta il Vangelo, ma senza obbedienza. È un ascolto che non cambia la storia perché non è stato trasformato in obbedienza.

L'obbedienza è la verità dell'ascolto. Dall'obbedienza il nulla si fa storia, si fa vita, si fa pienezza ed abbondanza di vita.

[7]Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

La pesca è così abbondante che occorre che anche l'altra barca dia una mano di aiuto. I pesci sono così tanti da riempire tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Prima il nulla, ora per l'obbedienza il tutto. È il tutto non solo per Pietro che ha obbedito. È il tutto anche per coloro che come lui sono suoi compagni di pesca.

È questa la caratteristica essenziale dell'obbedienza: essa non produce un frutto solo per chi obbedisce, ma anche per tutti coloro che sono sotto l'influenza di chi ha obbedito.

I benefici dell'obbedienza riempiono molti cuori di beni grandissimi, sia spirituali che materiali.

Dovremmo avere più fede nell'ascolto e nell'obbedienza.

[8]Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore».

Pietro aveva creduto in Gesù, aveva ascoltato la sua Parola, aveva obbedito.

L'esperienza dei frutti dell'obbedienza è stata però così forte, così alta, così sorprendente, così anche miracolosa e misteriosa, da fare sprofondare Pietro negli abissi della sua pochezza.

Pietro vede dinanzi a sé il Signore. Vede se stesso un misero, povero uomo. Si vede peccatore. Si vede cioè un niente.

Si vede uno che non è degno di stare dinanzi e accanto al suo Signore e per questo gli dice di allontanarsi.

Cosa ci vuole insegnare il Vangelo riferendoci questa frase di Pietro?

Ci vuole insegnare che dinanzi a Gesù dobbiamo vivere sempre nella più grande umiltà. Come se non fossimo degni di stare alla sua presenza.

Ci vuole anche insegnare di smetterla con quella superficialità stupida e insipida, frutto di ignoranza e di presunzione, che ci fa stare alla pari con Lui, come se Lui fosse in tutto uguale a noi.

In fondo Pietro vive lo stesso atteggiamento di Giovanni il Battista: *"Io non sono degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali"*.

"Lui è il Santo ed io il peccatore": se abbiamo questa vera umiltà nel cuore, staremo alla sua presenza sempre secondo verità.

L'umiltà dinanzi a Gesù è la sola via della nostra santificazione.

[9]Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto;

Lo stupore attesta di essersi trovati dinanzi ad un evento che sorpassa ogni umana intelligenza, forza, potenza.

[10]così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

Ora che Pietro sa che sulla sua parola nel mare i pesci si trovano, ora che ha fatto l'esperienza della verità della sua parola nell'impossibilità umana e naturale, Gesù lo può chiamare per farne un pescatore di uomini.

Pietro lungo tutto il corso della sua vita si dovrà ricordare sempre di questa esperienza: *"Nel mare del mondo non ci sono pesci cristiani. I pesci cristiani li potrà raccogliere nella rete del regno solo credendo ogni attimo nella parola di Gesù"*.

Il giorno in cui non getterà più la rete sulla parola di Gesù, ritornerà a riva con le reti vuote e con il lavorio della notte fatto inutilmente.

Pietro si dovrà ricordare sempre che ogni pesce cristiano messo nella rete della Chiesa è un miracolo di Cristo Gesù.

È un miracolo che Gesù farà però sulla sua fede. Lo farà sulla sua fede che si fa pronta obbedienza.

[11]E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Ora Pietro ascolta Gesù. Ha fede nella sua parola. La sua fede è immediata, pronta, all'istante, subito.

Pietro e gli altri lasciano tutto e seguono Gesù.

PENSIERO CONCLUSIVO

Pescatori di uomini si può essere ad una sola condizione però: che si vada a pescare fondando la propria opera missionaria solo ed esclusivamente sulla parola di Gesù. Ogni anima che si converte è un dono di Dio. Un esempio basta a farci entrare con potenza in questa verità. È il giorno di Pentecoste. Pietro getta nel mare del mondo la sua rete. Crede in Cristo. Crede nella sua Parola. Crede che in quel mare finora senza nessun pesce cristiano, si potrà fare una buona, anzi ottima pesca. Raccoglie la rete ed essa è così pesante che quasi sta per rompersi. Ecco il racconto degli Atti degli Apostoli: *"All'udire queste cose*

si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone" **(At 2,37- 41). La pastorale è fede. La fede è obbedienza. L'obbedienza è opera. L'opera è la predicazione.**

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Cosa fa Gesù all'inizio del brano del Vangelo che abbiamo letto?**
2. **Quali sono le condizioni richieste per il dono della Parola di Dio?**
3. **Nelle nostre Chiese cosa disturba l'ascolto della Parola di Dio?**
4. **Cosa dice Gesù a Pietro dopo aver finito di parlare alle folle?**
5. **Perché quella di Pietro è vera fede nella Parola di Gesù?**
6. **Cosa dice Pietro a Gesù?**
7. **Cosa è lo stupore?**
8. **Qual è stata oggi la vocazione di Pietro?**
9. **Quando l'ascolto è vero ascolto?**
10. **Qual è il frutto dell'obbedienza? O se preferisci: quanti frutti produce l'obbedienza?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, a noi che siamo quotidianamente tentati di trovare vie e soluzioni umane alla pesca che il Signore ci ha comandato di fare, ottieni dal Cielo la grazia di credere che solo dicendo la Parola la rete del regno si riempie. La Parola va detta a tutti, sempre. Va detta però nella grande fede e nella grandissima obbedienza. Tu ci otterrai questa grazia e noi prenderemo il largo del mondo e ricominceremo a gettare la rete per la grande pesca. Liberarci o Madre dalla nostra stoltezza. Ogni nostro pensiero è stoltezza.

32° INCONTRO

(08 Febbraio – 14 Febbraio 2010)

Giorno 15 del mese di Febbraio, Domenica

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Gesù non è venuto per sovvertire la condizione umana. Egli è venuto per illuminare la condizione umana con la luce potente della sua verità. È venuto per mettere in essa la forza travolgente della carità. È venuto aprirle le porte della speranza vera. Illuminata dalla fede, animata dalla carità, spinta dalla speranza, ogni condizione umana si ricarica di un dinamismo nuovo. Cristo è venuto per far sì che l'umanità sia capace di stare anche sulla croce e di stare da santa. Gesù è venuto ad insegnare ad ogni uomo non a sfuggire la povertà, ma a santificarla e questo insegnamento è anche per il dolore, la fame, la nudità, ogni altra condizione di disagio nella quale ognuno potrebbe venire a trovarsi. È però anche venuto per dire che la povertà quando si carica di vero amore, di purissima fede, di preghiera incessante, è forza capace di arricchire il mondo intero. Gesù è il povero, il più povero che dal profondo della sua povertà umana ha fatto ricco tutto il mondo.

ANTIFONA D'INGRESSO
Sii per me difesa, o Dio, rocca e fortezza che mi salva, perché tu sei mio baluardo e mio rifugio; guidami per amore del tuo nome.

COLLETTA
O Dio, che respingi i superbi e doni la tua grazia agli umili, ascolta il grido dei poveri e degli oppressi che si leva a te da ogni parte della terra: spezza il giogo della violenza e dell'egoismo che ci rende estranei gli uni agli altri, e fa' che accogliendoci a vicenda come fratelli diventiamo segno dell'umanità rinnovata nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Geremia (Ger 17, 5-8)
Così dice il Signore: « Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno e il cui cuore si allontana dal Signore. Egli sarà come un tamerisco nella steppa, quando viene il bene non lo vede. Dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è sua fiducia. Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi; nell'anno della siccità non intristisce, non smette di produrre i suoi frutti».

SALMO (Sal 1)
Beato chi pone la speranza nel Signore.

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti; ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte.

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere.

Non così, non così gli empi: ma come pula che il vento disperde. Il Signore veglia sul cammino dei giusti, ma la via degli empi andrà in rovina.

SECONDA LETTURA – Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1 Cor 15, 12. 16-20)
Fratelli, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò, dice il Signore. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 6, 17. 20-26)
In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete. Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete. Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti.

SULLE OFFERTE
Questa nostra offerta, Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Signore, che ci hai nutriti al convito eucaristico, fa' che ricerchiamo sempre quei beni che ci danno la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Se vogliamo comprendere il Vangelo che oggi viene annunziato, dobbiamo pensare a Cristo Gesù. Chi è Cristo Gesù? È la persona più povera della terra. È nato in una stalla e non ebbe mai niente di suo, *"neanche un sasso dove poggiare il capo di notte"*. Lui, il più povero, cambiò le sorti dell'umanità. Perché? Perché portò nel mondo una ricchezza spirituale. Portò la fede, la carità, la speranza. Con la sua fede chiedeva ogni cosa al Padre suo nella preghiera. Con la sua carità, vedeva tutto il bene da chiedere al Padre e lo chiedeva effettivamente, realmente, sempre. Con la sua speranza, conduceva tutti al Padre suo, nella cui casa c'è ogni abbondanza di beni. Se Lui dal niente della sua umanità cambiò le sorti dell'umanità, anche noi dalla pochezza dei nostri mezzi materiali possiamo capovolgere le sorti dei nostri fratelli. Per questo però dobbiamo rivestirci della stessa ricchezza spirituale di Gesù. Dobbiamo essere uomini di grande fede, di forte speranza, di irresistibile carità. È questa forza spirituale che dobbiamo calare nel mondo. Con questa

ricchezza spirituale Gesù ha sempre operato. Con questa ricchezza dobbiamo operare sempre noi suoi discepoli e ministri del suo Vangelo. È dalla povertà e pochezza materiali della nostra umanità che è possibile manifestare la gloriosa potenza del Vangelo.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 6, 17. 20-26)

[17]Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante.

Le Beatitudini in Luca sono state pronunciate in un luogo pianeggiante.

Luca non ha esigenze di collegamento con l'Antico Testamento, come per Matteo.

Il suo mondo vive con altre categorie. Di solito le pianure venivano scelte dai grandi strateghi per preparare le grandi battaglie.

Gesù oggi dona ai suoi discepoli le precise disposizioni per andare nel mondo e vincere la battaglia contro le tenebre.

Le sue regole sono appena quattro. Sono semplici, essenziali, di facile applicazione.

[20]Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio.

Gesù parla ai suoi discepoli, a quelli che lo seguivano, i quali erano quasi tutti materialmente poveri.

Il regno di Dio è di voi poveri. È di voi poveri, se saprete vivere con santità la vostra condizione di poveri.

La povertà conduce al regno se si vive senza peccato, senza vizi; se si vive nell'osservanza dei Comandamenti; se si rimane sempre nella Parola del Signore.

Bisogna togliere dalla povertà il peccato. Gesù è venuto per togliere il peccato del mondo.

Togliete il peccato dalla vostra povertà e vi innalzerete fino al Cielo.

[21]Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati.

Chi sazia gli affamati è il Signore. Ma perché il Signore ci sazi, dobbiamo ritornare nella sua Casa. La Casa del Signore è il Vangelo.

Nella Casa del Vangelo il Signore ci sazia di ogni bene.

Oggi c'è molta fame nel mondo, ma è una fame sovente intrisa di peccato.

Questa fame il Signore non la potrà saziare.

Togliamo il peccato dalla fame e di certo saremo saziati da Dio.

Il come non ci è dato di saperlo. Sappiamo però che questa parola di Gesù è vera, eternamente vera, incondizionatamente vera.

Saremo saziati sulla terra e nel Cielo, oggi e nell'eternità.

Beati voi, che ora piangete, perché riderete.

C'è un pianto che affligge i cuori perché frutto di cattiveria, malvagità, crudeltà, indifferenza. È questo un pianto di ingiustizia.

C'è anche un pianto che non è frutto di ingiustizia, bensì di grande tribolazione e di infinita sofferenza.

Anche questo pianto il Signore consola. Anche da esso libera.

Chi però vuole essere liberato dal suo pianto, deve rimanere nella più alta giustizia.

Deve togliere dal suo cuore odio, rancore, sete di vendetta, astio e cose del genere.

Il cuore deve essere puro, libero, immacolato, santo, ricco di perdono, pronto alla compassione, disposto alla grande misericordia.

Deve essere anche un cuore che sa pregare per i persecutori e amare i propri nemici.

Anche nell'afflizione Gesù ci vuole rivestiti della più grande santità.

Nella santità tutto è possibile a Dio per noi. Nel nostro peccato Dio nulla può fare per noi.

[22]Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo.

Questa beatitudine è propria dei discepoli del Signore.

È di coloro che sono odiati, messi al bando, insultati e disprezzati a causa del Figlio dell'uomo, perché hanno ceduto e credono nel Figlio dell'uomo.

È questa la persecuzione che nasce dalla fede che ogni discepolo del Signore vive, ma anche dalla Parola che il discepolo di Gesù predica e annunzia.

[23]Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

A questa persecuzione Gesù dice di rispondere con l'esultanza del cuore.

Bisogna rallegrarsi ed esultare perché grande è la nostra ricompensa nei cieli.

Gesù paragona ora i suoi discepoli ai profeti dell'Antica Alleanza.

Come i profeti dell'Antica Alleanza sono stati perseguitati, così anche i profeti della Nuova Alleanza saranno perseguitati.

Chi vive e predica il Vangelo a causa del Vangelo sarà perseguitato.

La persecuzione a causa del Vangelo produce una grande ricompensa nei cieli.

Chi vuole comprendere bene queste beatitudini è sufficiente che guardi per un istante alla vita di Gesù.

Tutta la vita di Gesù è racchiusa in queste quattro Beatitudini: dalla culla alla Croce.

Ora Lui è il Glorioso, il Risorto, l'Immortale, il Signore, il Giudice del Cielo e della terra.

[24]Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

È veramente triste la consolazione che viene dalla ricchezza.

È una consolazione che dura un istante. Ad essa segue la tristezza eterna.

Chi è il ricco?

È colui che tiene ogni cosa della terra per sé.

Ricco è anche il povero più povero se non condivide con gli altri la sua povertà.

La vita è condivisione. Tutto deve essere condiviso. Chi non condivide gusta la triste consolazione di godere per un attimo, ma poi finisce nelle tenebre e nell'oscurità dell'inferno.

[25]Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame.

Passa la scena di questo mondo. Passa nella storia. Passa perché viene l'eternità. In un istante si è sazi, in un altro istante si è nella miseria.

La sazietà dura un istante. La fame sarà eterna.

Questa di Gesù è una parola che si compie nel tempo e dopo di esso.

Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete.

Anche la gioia va condivisa. Soprattutto essa non deve mai essere frutto di peccato, ingiustizie, angherie, soprusi, vessazioni, sfruttamento del lavoro altrui, rapine, uccisioni, padroneggi e cose del genere.

Ogni gioia peccaminosa finisce ben presto. Poi subentra il dolore e il pianto che non conosce fine.

Il guai di Gesù è un guai eterno. È vera dannazione.

Leggiamo per un istante la parabola del ricco epulone e comprenderemo questi guai e il loro significato:

C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo,

abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi". E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"». (Lc 16,19-31).

Questa parabola è la più vera e perfetta spiegazione delle Beatitudini e dei Guai del Vangelo secondo Luca.

Gesù ci dona la legge della vita, ci mostra la legge della morte eterna e poi ce la spiega con questa parabola.

L'altra parabola che spiega le Beatitudini e i Guai è quella del Figliol prodigo.

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi

hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"». (Lc 15,11-32).

La fame, la povertà, il dolore, la miseria per essere saziati, tolti, estinti devono essere senza peccato.

La fede è la grande forza che libera il mondo dalle sue infinite povertà.

[26]Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.

Il mondo cattivo parla bene del mondo cattivo, il mondo cattivo elogia ed esalta. Anche i falsi profeti erano lodati ed esaltati dal mondo cattivo.

Erano lodati ed esaltati perché dicevano al mondo del male ciò che gli era gradito.

Ogni discepolo di Cristo Gesù è avvisato. Se tutti gli uomini parlano bene di lui, è segno che ha tradito il Vangelo, si è adattato allo spirito del mondo.

Il mondo lo riconosce come suo e lo esalta.

Il mondo invece crocifiggerà sempre i discepoli del Vangelo. Li crocifigge perché loro hanno crocifisso il mondo.

Vedete con che grossi caratteri vi scrivo, di mia mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la Legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen. (Gal 6,11-18).

Se il mondo non ci crocifigge è perché noi non abbiamo crocifisso il mondo.

PENSIERO CONCLUSIVO

Gesù, il più povero tra i poveri, ha costituito la sua Chiesa sul fondamento della povertà dei suoi discepoli. I discepoli, come il loro Maestro, sulla terra devono essere i più poveri tra i poveri. Loro devono attingere il loro

sostentamento dalla carità di quanti incontreranno lungo il loro cammino. Essendo loro i più poveri della terra, non possono arricchire il mondo di beni materiali. Possono e devono arricchirlo di doni spirituali. Possono e devono dare Dio ad ogni uomo, la sua verità, il suo amore, la sua misericordia, ogni altro dono spirituale. I discepoli di Gesù devono vivere allo stesso modo di Pietro e di Giovanni quando incontrano lo storpio seduto alla porta "Bella" del tempio a chiedere l'elemosina: *"Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio"* (At 3,3-8). Essi sono poveri materia, ricchi di grazia e di verità. Con questa ricchezza dovranno arricchire il mondo.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Perché sono beati i poveri?**
2. **Perché sono beati quelli che hanno fame?**
3. **Perché sono beati coloro che piangono?**
4. **Perché sono beati i perseguitati per causa del Vangelo?**
5. **Perché guai a voi ricchi?**
6. **Perché guai a voi sazi?**
7. **Perché guai a voi che ridete?**
8. **Perché guai a coloro che sono esaltati da tutto il mondo?**
9. **Chi è il vero profeta?**
10. **Chi è il falso profeta?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, sono passati secoli e secoli e ancora non abbiamo compreso queste Parole di tuo Figlio Gesù. Ottienici la grazia di comprenderle in tutta saggezza di Spirito Santo perché è nella loro verità la salvezza del mondo.

33° INCONTRO
PER L'OMELIA
Giorno 17 del mese di Febbraio, Mercoledì
MERCOLEDÌ DELLE CENERI

PENSIERO INTRODUTTIVO

Oggi inizia la Quaresima, tempo forte per crescere in grazia e verità. Quale via ci indica la Chiesa per operare la nostra crescita spirituale? Tra gli uomini chi suggerisce una via e chi un'altra ed ognuno pensa che la sua sia la migliore. Sono però sempre vie umane, nelle quale spesso la salvezza si nasconde, anziché apparire in tutto il suo splendore. Gesù invece ci indica la via più semplice di tutte: fare ogni cosa, dalla più piccola alla più grande, in pienezza di verità, con retta intenzione, con purezza di sentimenti, farla per il Signore e non per gli uomini, per la sua gloria e non per la nostra, farla nella grande umiltà, nel suo santo timore, sempre in prospettiva di eternità. Gesù insegna la via della santificazione del quotidiano. È questa l'unica e sola via della santità: portare il nostro quotidiano nella sua verità e nella sua grazia.

ANTIFONA D'INGRESSO
Tu ami tutte le creature, Signore, e nulla disprezzi di ciò che hai creato; tu dimentichi i peccati di quanti si convertono e li perdoni, perchè tu sei il Signore nostro Dio.

COLLETTA
O Dio, nostro Padre, concedi, al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male. Per il nostro Signore...

PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Gioele (Gl 2, 12-18)
Così dice il Signore: " Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti". Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio, perchè egli è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza e si impietosisce riguardo alla sventura. Chi sa che non cambi e si plachi e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libazione per il Signore vostro Dio. Suonate la tromba in Sion, proclamate un digiuno, convocate un'adunanza solenne. Radunate il popolo, indite un'assemblea, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo. Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: "Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al vituperio e alla derisione delle genti". Perchè si dovrebbe dire fra i popoli: "Dov'è il loro Dio?". Il Signore si mostri geloso per la sua terra e si muova a compassione del suo popolo.

SALMO (Sal 50)
Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato. Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato.

Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia di essere salvato, sostieni in me un animo generoso. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

SECONDA LETTURA – Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (2 Cor 5, 20 - 6, 2)
Fratelli, noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio. E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

CANTO AL VANGELO
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria! Oggi non indurite il vostro cuore, ma ascoltate la voce del Signore. Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO – Dal vangelo secondo Matteo (Mt 6, 1-6. 16-18)
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: " Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno gia ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno gia ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno gia ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

SULLE OFFERTE
Accogli, Signore, questo sacrificio, col quale iniziamo solennemente la Quaresima, e fa' che mediante le opere di carità e penitenza vinciamo i nostri vizi e liberi dal peccato possiamo celebrare la Pasqua del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

DOPO LA COMUNIONE
Questo sacramento che abbiamo ricevuto, o Padre, ci sostenga nel cammino quaresimale, santifichi il nostro digiuno e lo renda efficace per la guarigione del nostro spirito. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

L'uomo vive sempre all'ombra della tentazione. Questa non sempre è invito a commettere un peccato specifico, determinato, puntuale, trasgredendo questo o quell'altro Comandamento. Quasi sempre essa è intenta a far sì che gli uomini sostituiscono la via celeste indicata dal Signore con le loro infinite vie di terra, che non danno salvezza. La più potente, più insidiosa, più subdola, più invisibile delle tentazioni è questa:

aggiungere o togliere alla Parola del Signore, aggiungere o togliere alla via indicata da Dio per la nostra santificazione. Queste furono le tentazioni di Gesù dopo i quaranta giorni vissuti nel deserto: dare al suo Messianismo, alla sua missione una via umana, scartando quella divina. Questa è la nostra perenne tentazione: sostituire la via indicata da Dio per la nostra quotidiana santificazione, con vie umane che lasciano il tempo che trovano e che spesso sono anche fatte male, senza vera partecipazione dello spirito e dell'anima. Proviamo in questa Quaresima a seguire la via di Dio per la santificazione del nostro vissuto quotidiano, i frutti saranno veramente alti. Saranno frutti di vera santità.

VANGELO

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 6, 1-6. 16-18)

[1]State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

È questa la regola per la santificazione del nostro vissuto quotidiano: fare ogni cosa non per noi, non per la nostra gloria, ma per la gloria del Signore.

Praticare la giustizia questo significa: fare il bene, tutto il bene. Fare tutto ciò che noi riteniamo e pensiamo che sia giusto.

Iniziamo ora a fare tutto ciò che noi riteniamo sia giusto non per noi, ma per la gloria del Signore, scopriremo che la nostra opera acquisisce un valore diverso, perché si riveste di un significato diverso.

Altra verità è questa: se noi facciamo tutto per la gloria del Signore e non per la nostra gloria, a poco a poco scopriremo, perché il Signore ci aiuterà a scoprirlo, che tante cose che noi ritenevamo giuste, giuste non erano perché non erano la volontà di Dio.

Le facevamo per noi e per questo le ritenevamo giuste. Ora non le facciamo più, perché non sono queste opere la giustizia di Dio, la sua volontà.

Lavorando ed operando per la gloria di Dio e non per la nostra, la nostra vita acquisisce una dimensione di libertà, verità, umiltà, saggezza, sapienza, intelligenza, misericordia, purezza, vera santità.

Basta capovolgere il fine delle cose e tutta la nostra vita si capovolge. Assieme alla nostra vita si capovolge la vita dell'umanità.

Scopriamo ora come Gesù ci insegna a santificare il nostro vissuto quotidiano, il vissuto di sempre, che è poi la nostra stessa vita.

[2]Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

L'elemosina per il cristiano fa parte della sua stessa vita. Un cristiano che non fa elemosine mai si potrà dire cristiano.

È cristiano chi vive per gli altri e non per se stesso. Si vive per gli altri dividendo quanto si possiede, sia in beni materiali che spirituali.

Quando però l'elemosina santifica il nostro vissuto quotidiano?

Non certo quando la si fa per essere lodati dalla gente e per questo la si fa davanti a loro, ostentando e mostrando ai non interessati il bene fatto. Così facendo si lavora per la propria vanagloria. Si ingrassa la superbia che è in noi.

Dio non gradisce quest'opera perché non è stata fatta per Lui. Non gradendola, non la benedice e non dona la ricompensa né sulla terra e né nel cielo.

Abbiamo lavorato per noi. La gente ci ha dato la sua lode. È questa la nostra effimera ricompensa. Abbiamo lavorato per la vanità, frutti di vanità raccogliamo.

[3]Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra,

L'elemosina vera, quella che può fregiarsi di questo titolo, deve essere fatta nel segreto. Si tratta di un segreto speciale, particolare, unico. La sinistra non deve sapere ciò che fa destra della stessa persona.

Questo deve significare due cose essenziali:

- **Chi fa l'elemosina deve lui stesso dimenticare dall'averla fatta.**
- **Quello che è stato fatto ieri non deve durare nella mente fino ad oggi. Perché se oggi c'è bisogno di un'altra elemosina, il ricordo dell'elemosina fatta non deve spingere a non farla nuovamente alla stessa persona.**
- **Il segreto che Gesù ci chiede non è solo mentre la si fa. Gesù ci chiede molto di più: Egli vuole che noi la cancelliamo dalla memoria. È come se essa mai fosse stata fatta.**
- **Cancellando dalla memoria ogni elemosina fatta, noi siamo sempre messi in condizione di fare l'elemosina, sempre che è in nostro potere di farla.**

[4]perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Noi la cancelliamo dal cuore, dalla mente, dallo spirito, dalle mani, da tutto il nostro essere. Dio la scrive nei libri del Cielo e al tempo opportuno ci ricompenserà, oggi e per l'eternità beata.

Se applichiamo questa prima regola di Gesù Signore, la nostra vita sarà veramente sconvolta. Sarà una vita libera dinanzi al mondo intero. Sarà sempre libera per fare ogni bene possibile.

[5]E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

L'elemosina è dono di vita per gli altri.

La preghiera è richiesta di vita per se stessi e per tutti gli altri. È altresì inno di lode, benedizione, ringraziamento elevato al Signore.

Fare una preghiera a beneficio della propria gloria, è ingannare i fratelli e mentire a Dio. Questa non è preghiera. È recitazione a proprio vantaggio. È vero teatro. È finzione. È purissima menzogna.

Qual è il frutto di questa non preghiera?

Una lode anch'essa finta, vana, ipocrita, menzognera della gente.

La gente finge di lodare, ma in realtà è nauseata da questa recitazione.

È una finzione che dona solo una gloria apparente.

Proviamo invece a portare la preghiera nella sua santità. I frutti sono assai differenti.

[6]Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

La santità della preghiera è il suo nascondimento, il suo segreto, il suo isolamento.

Gesù chiede di pregare nel chiuso della propria camera, dove nessuno vede, nessuno sente, nessuno sa, nessuno conosce, nessuno se ne accorge.

Noi e il Padre da soli. Il nostro cuore che prega il cuore del Padre. Lo prega per noi e per il mondo intero.

Questa preghiera è per noi un vero balsamo di vita e per gli altri la più alta opera di carità. Con questa preghiera si può governare il mondo intero.

Qual è la ricompensa di questa preghiera nascosta e segreta?

Il suo esaudimento. Il suo ascolto. Il dono di ogni grazia richiesta. Il rivestire la nostra vita e quella degli altri di grazia e di verità.

Questa preghiera cambia veramente la nostra vita. La eleva fino a Dio, la nasconde nel suo cuore.

Questa preghiera ci fa vedere ogni cosa dal cuore del Padre e dalla sua volontà.

La santificazione della propria preghiera è l'altra realtà quotidiana cui ogni giorno dobbiamo tendere.

[16]E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

A che serve il digiuno? Ma prima di tutto si deve digiunare?

Gesù non si pone il problema della verità, della falsità, dell'utilità, della non utilità del digiuno.

L'Antico Testamento con Isaia aveva già risolto la questione riportando il digiuno nella sua verità.

Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: «Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?».

Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso.

È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore?

Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?

Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!».

Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate. Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l'eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato. (Is 58,1-14).

Gesù parte invece da un altro principio. Ci sono delle cose che l'uomo fa e nelle quali crede. Ora queste cose devono essere fatte nella verità.

Qual è la verità del digiuno? Quella di umiliare il nostro corpo in modo che si possa sottomettere al nostro spirito e alla nostra anima.

Digiunare per essere ammirati di certo non è un principio di verità, bensì di falsità. È questa vera falsificazione del principio di verità insito nel digiuno.

[17]Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto,

Ancora una volta Gesù dona la regola del silenzio, del nascondimento.

Uno digiuna ma è come se non digiunasse.

[18]perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Nessuno si accorge del digiuno. La superbia è vinta. La vanagloria sconfitta.

Qual è la ricompensa dovuta a questo digiuno? Una particolare grazia da parte del Signore che ci fa crescere in umiltà.

Oggi il digiuno deve essere compreso alla luce di due virtù: la sobrietà e la carità. O alla luce della sobrietà che diviene vero strumento per l'esercizio della grande carità, o elemosina.

Con la sobrietà si sottrae al corpo ciò che non gli è dovuto perché è il di più. Con la sottrazione al corpo del di più si può sfamare chi non ha neanche il necessario per vivere.

Con queste tre semplici regole possiamo santificare tutto il nostro vissuto quotidiano. Possiamo dare alla nostra vita una grande elevazione morale.

Possiamo liberarci da ogni superbia, vanagloria, arroganza spirituale e iniziare quel vero cammino di umiltà che ci vuole sempre nascosti dinanzi agli uomini, perché solo a Dio venga data ogni gloria.

Ora proviamo noi a vivere secondo queste tre regole ogni altro momento essenziale della nostra vita, ogni relazione, ogni incontro, ogni momento, in casa, in famiglia, negli uffici.

Proviamo a fare tutto nel nascondimento e solo per il Signore in ogni servizio che rendiamo ai fratelli, la nostra vita veramente ne uscirebbe sconvolta, elevata, rinnovata, soprattutto non più esposta al pericolo della corruzione e dell'idolatria.

PENSIERO CONCLUSIVO

Gesù ci vuole umili. Siamo umili, se siamo nascosti. Siamo nascosti, se nessuno vede noi nelle opere che facciamo, ma vede soltanto il frutto dell'opera da noi fatta. L'umiltà è la vera sapienza della vita. Qual è il frutto più grande dell'umiltà? Proprio questo: facendo tutto per la gloria di Dio e non per la nostra, a poco a poco giungiamo a discernere ciò che è giusto fare perché vera volontà di Dio e ciò che non è bene fare – anche se lo si è sempre fatto – perché in esso non traspare più la volontà del Signore. Nell'umiltà a poco a poco ci si libera da se stessi e ricomincia a fare ogni

cosa come obbedienza, comando, manifestazione della volontà del Signore, compimento della sua Parola. È in questo passaggio dalla nostra volontà alla volontà di Dio che si compie la nostra santificazione attraverso il nostro vissuto quotidiano. Se ogni attimo lo viviamo nell'umiltà, ogni attimo lo portiamo nella santità e ci portiamo nella santità. Regola più bella di questa per vivere la Quaresima non esiste. Iniziando dalla Quaresima si possono vivere nell'umiltà tutti gli altri giorni.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Cosa ci insegna oggi Gesù circa le opere di giustizia da noi compiute?**
2. **Come si vive santamente l'elemosina?**
3. **Come si prega rettamente dinanzi a Dio?**
4. **Come si vive umilmente il nostro digiuno?**
5. **Hai mai provato a vivere secondo questa regola tutto il vissuto quotidiano?**
6. **Cosa è l'elemosina?**
7. **Cosa è la preghiera?**
8. **A che serve il digiuno?**
9. **Cosa è l'umiltà?**
10. **Quali sono i frutti della sobrietà?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa' che la preghiera del tuo Magnificat sia oggi e sempre la nostra preghiera. *"L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono"* (Lc 1,46-50). Ora sappiamo che l'umiltà è stata la tua virtù. Per questa virtù il Signore ti ha amata e ti ha fatto la *"Benedetta fra le donne"*. Nella tua umiltà vogliamo abitare o Madre per essere graditi al Signore per tutti i giorni della nostra vita.

34° INCONTRO

(15 Febbraio – 21 Febbraio 2010)

Giorno 21 del mese di Febbraio, Domenica

I DOMENICA DI QUARESIMA (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Gesù nel deserto ci insegna come vincere le tentazioni. Le armi da Lui usate sono la sobrietà, o temperanza, la preghiera, la conoscenza piena della volontà di Dio, la fermezza e immediatezza della sua risposta. Con la sobrietà o temperanza si sottomette il corpo allo spirito e all'anima, lo si rende docile, umile, pieghevole ad ogni obbedienza. Con la preghiera si ottiene da Dio ogni grazia di fortezza, di sapienza, scienza ed intelligenza. Nella preghiera Dio ci riveste di Sé e ci avvolge con lo Spirito Santo. Con la conoscenza piena della volontà di Dio sappiamo discernere quanto non è volontà di Dio e quindi conosciamo ogni tentazione che come trappola viene posta sul nostro cammino. Con la fermezza e immediatezza della risposta non diamo adito a Satana di replicare e di confondere i nostri pensieri così come ha fatto con Eva nel Giardino dell'Eden. Se una sola di queste armi viene trascurata, difficilmente si può superare la tentazione e si cade o nel peccato o si esce dalla missione che il Signore ci ha affidato.

ANTIFONA D'INGRESSO
Egli mi invocherà e io lo esaudirò; gli darò salvezza e gloria, lo sazierò con una lunga vita.

COLLETTA
Signore nostro Dio, ascolta la voce della Chiesa che t'invoca nel deserto del mondo: e stendi la tua mano, perchè nutriti con il pane della tua parola e fortificati dal tuo Spirito, vinciamo con il digiuno e la preghiera le continue seduzioni del maligno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo...

PRIMA LETTURA – Dal libro del Deuteronomio (Dt 26, 4-10)
Mosè parlò al popolo, e disse: " Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore tuo Dio e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore tuo Dio: Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi, e ci condusse in questo luogo e ci diede questo paese, dove scorre latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato. Le deporrai davanti al Signore tuo Dio e ti prostrerai davanti al Signore tuo Dio".

SALMO (Sal 90)
Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo e dimori all'ombra dell'Onnipotente, dì al Signore: " Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido ".

Non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda. Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi.

Sulle loro mani ti porteranno perché non inciampi nella pietra il tuo piede. Camminerai su aspidi e vipere, schiaccerai leoni e draghi.

Lo salverò, perchè a me si è affidato; lo esalterò, perchè ha conosciuto il mio nome. Mi invocherà e gli darò risposta; presso di lui sarò nella sventura, lo salverò e lo renderò glorioso.

Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

SECONDA LETTURA –Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 10, 8-13)
Fratelli, che dice la scrittura? " Vicino a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore: cioè la parola della fede che noi predichiamo. Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che l'invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato ".

CANTO AL VANGELO
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria! Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 4, 1-13)
In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, dì a questa pietra che diventi pane". Gesù gli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo". Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: "Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo". Gesù gli rispose: "Sta scritto: Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai". Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano; e anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra". Gesù gli rispose: "È stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo". Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato.

SULLE OFFERTE
Si rinnovi, Signore, la nostra vita e col tuo aiuto si ispiri, sempre più al sacrificio, che santifica l'inizio della Quaresima, tempo favorevole per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Il pane del cielo che ci hai dato, o Padre, alimenti in noi la fede, accresca la speranza, rafforzi la carità, e ci insegni ad avere fame di Cristo, pane vivo e vero, e a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Cristo Gesù va studiato, osservato, scrutato, esaminato, conosciuto in ogni particolare momento della sua vita. La sua metodologia è per noi di grandissimo insegnamento. Oggi Satana lo tenta perché abbandoni la via del Messianismo tracciata da Dio, la sola che porta salvezza, e ne percorra un'altra da lui suggerita che non potrà mai essere di salvezza, ma di

rovina e di perdizione per tutto il genere umano. Gesù è forte di due conoscenza: della Scrittura e della Volontà che il Padre ha scritto per Lui sul rotolo del suo libro. Con la perfetta conoscenza della Scrittura smaschera ogni modifica, alterazione, travisamento, trasformazione, cambiamento introdotto da Satana nella Parola del Padre suo. Senza la pienezza della verità, di tutta la verità della Scrittura, è assai facile che Satana ci inganni e ci faccia cadere. Con la piena conoscenza della Volontà del Padre sulla sua vita, missione, opera da compiere Cristo Gesù porta alla luce il cambiamento di missione che Satana gli suggerisce. Cristo Gesù mai potrà essere Messia alla maniera di Satana, dovrà essere e rimanere sempre alla maniera e nella forma di Dio. Oggi Satana nella Chiesa sta mietendo una moltitudine di vittime. Le sta mietendo perché ha convinto moltissimi a vivere il loro cristianesimo non alla maniera di Dio, ma secondo forme dettate dall'uomo. Questo vale anche per il ministero ordinato, quando viene portato fuori dalla forma di Cristo per rivestirsi di forme volute, pensate, ideate dagli uomini.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 4, 1-13)

[1]Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto,

Dopo il Battesimo al fiume Giordano, lo Spirito Santo si è posato su Gesù sotto forma corporea come di colomba. Si è posato ed è rimasto.

Gesù è pieno di Spirito Santo.

Non solo è pieno, allo Spirito Santo Egli è anche docile. Da Lui si lascia guidare, muovere, condurre, portare.

Oggi Gesù è nel deserto, non è per sua volontà. Lo è per guida e per mozione dello Spirito Santo.

[2]per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame.

Nel deserto vi rimane quaranta giorni tentato dal diavolo.

In questi quaranta giorni Gesù non mangiò nulla. Visse temprando il suo corpo con un digiuno di quaranta giorni.

La sottomissione del corpo allo spirito e all'anima è vera ascesi.

Senza la docilità del corpo allo spirito e all'anima, mai si potrà compiere l'opera di Dio.

La docilità del corpo si ottiene con le virtù della temperanza e della sobrietà.

Il corpo va governato. Oggi abbiamo una società in cui si insegna invece che al corpo si deve concedere tutto: ogni vizio, ogni peccato, ogni

trasgressione. Quanto il corpo desidera deve essere suo. Questa è ormai la moderna prassi. La nostra è la società del corpo ribelle, che forma uomini e donne ribelli a Dio e ai fratelli.

Terminati i quaranta giorni di digiuno, Gesù ebbe fame.

Siamo però in un deserto. Nel deserto non c'è cibo.

[3]Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane».

Per il diavolo ogni occasione di necessità dell'uomo è momento favorevole per tentarlo.

Il diavolo si avvicina a Gesù e gli dice: "Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane".

Perché questa proposta o suggerimento è vera tentazione?

È vera tentazione perché il diavolo suggerisce a Cristo Gesù di vivere saltando le leggi che governano l'umanità, il corpo, la vita.

È legge dell'umanità che il pane sia il frutto del proprio quotidiano lavoro.

Dove non è sufficiente il lavoro, si vive l'altra legge della solidarietà, della comunione, della condivisione.

Il pane è e deve essere sempre il frutto di un lavoro oppure di una condivisione libera e volontaria che nasce da un lavoro fatto da altri.

***"Con il sudore di tua fronte ti guadagnerai il pane"*. Gesù si sottomette a questa legge che è volontà del Padre suo. Non può trasgredirla, nutrendosi di pane ottenuto da un miracolo.**

Il miracolo lo può fare il Signore, il Dio del Cielo e della terra, ma per manifestare la sua misericordia, la sua benevolenza, la sua presenza.

Oggi il diavolo non suggerisce forse i moderni miracoli per ottenere il pane senza lavoro che si chiamano: furto, rapina, estorsione, pizzo, mazzetta, bustarella, corruzione, frode, dolo, inganno, bilanci gonfiati, fallimenti pilotati, bancarotta governata. I moderni e antichi miracoli del denaro facile sono veramente infiniti. Anche l'accattonaggio spesso è uno di questi miracoli, quando dietro si nasconde lo sfruttamento dei minori o dei sofferenti e dei non abili al lavoro.

Il diavolo sa come tentare l'uomo per la sua rovina. Chi cade nella sua tentazione, cade sovente in delle trappole di morte.

Altra verità è questa: non sempre si deve fare tutto quello che si può fare.

Anche questa è oggi tentazione fortissima, che rischia di introdurre nel genere umano qualcosa di veramente mostruoso.

Parlo dell'ingegneria genetica. L'onnipotenza della scienza non può pensare che tutto ciò che è possibile è anche morale.

Sopra il possibile di Cristo – vero Figlio di Dio – regna la volontà del Padre. Sopra il possibile dell'uomo – vero possibile a causa

dell'onnipotenza della sua scienza – regna sempre sovrana la volontà del suo Signore e Creatore.

Possibilità e moralità non coincidono. Il possibile deve essere sempre morale. Il possibile è morale se è conforme alla volontà di Dio.

[4]Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo».

Gesù non cade in questa trappola tesa dal diavolo sulla sua vera umanità.

Gli risponde che l'uomo non vive di solo pane.

Il primo pane dell'uomo è l'obbedienza al suo Signore.

Mangiato questo pane, ogni altro pane sarà dato da Dio anche in modo misterioso. Sarà però il Signore a darlo, non l'uomo a farselo uscendo fuori dell'obbedienza del suo Signore.

È questo oggi l'equivoco di fondo che ci distrugge: non mangiare il pane dell'obbedienza e volere che vengano soddisfatti tutti i bisogni del corpo in modo miracolistico, uscendo noi fuori della legge della nostra umanità.

Gesù è vero uomo e mai uscirà dalla legge della sua vera umanità.

Così facendo insegna ad ogni altro uomo che la vita è nel rimanere sempre nella legge della sua umanità.

La vita è nel mangiare il pane dell'obbedienza. Mangiato questo pane quotidiano, l'uomo sarà sempre in grado di procurasi l'altro pane.

Se l'uomo non è in grado, sarà il Signore stesso a procurarglielo, ma rimanendo sempre nella legge dell'umanità.

[5]Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra

Il diavolo subisce la prima sconfitta, ma non per questo depone le sue armi. Gesù vuole restare nella legge dell'umanità. Allora è anche giusto che faccia il Messia alla maniera dei re di questo mondo.

[6]e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio.

Come potrà essere un Messia universale, con il governo assoluto su tutti i regni della terra?

Accettandoli dal diavolo. I regni di questo mondo sono in suo potere. Anche la loro gloria è in suo potere.

Essendo suoi, oggi lui li offre tutti a Cristo Gesù. Ad una condizione però. Qual è questa condizione?

[7]Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo».

Che Gesù si prostri in adorazione dinanzi a lui.

Gesù è invitato ad uscire dalla volontà del Padre e mettersi totalmente nella volontà del diavolo per servirlo in ogni suo comando.

[8]Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».

La risposta di Gesù è immediata. Solo il Signore, Dio tuo, adorerai. A Lui solo renderai culto. Questo è scritto e questo si deve fare.

Prima il diavolo aveva tentato Gesù perché uscisse dalla legge della sua umanità. Ora lo tenta perché esca dalla legge dell'umiltà, che è la legge propria della creatura.

In che cosa consiste questa legge?

Nell'adorare il solo Dio e Signore, il solo Creatore.

Il diavolo è un usurpatore. Un ladro. Un brigante. Un ingannatore. Un mentitore. Un bugiardo.

Gesù è già il Signore e il Dio dell'intera creazione.

Tutti i regni del mondo sono suoi. Gli appartengono per creazione. Suo è ogni uomo.

Il Padre li ha già dati a Lui. Lui però li deve conquistare attraverso una sola via: quella dell'umiltà, che è della totale sottomissione e obbedienza alla volontà del Padre.

Il cambio di volontà non lo farà mai Signore. Lo farà schiavo del diavolo.

Questa legge della creaturalità così è stata compresa e insegnata da San Paolo:

Se dunque c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul

sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me. (Fil 2,1-18).

La gloria è frutto dell'umiltà e dell'obbedienza fino all'annientamento di se stessi. Nell'umiltà e nell'obbedienza anche il diavolo viene sottomesso. Anche il diavolo deve piegare le ginocchia dinanzi a Cristo Signore.

Il diavolo neanche questa volta si dona per vinto e tenta Gesù per un'altra via. Questa volta servendosi della Parola di Dio.

Gesù è obbediente in tutto al Padre suo. Perché allora non provare passando per la via dell'obbedienza alla Parola?

Questa volta non potrà dire di no. Non potrà appellarsi alla Scrittura.

[9]Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui;

Il diavolo ora applica a Cristo Gesù ciò che la Scrittura dice del giusto.

Gesù si può gettare dal punto più alto del tempio. Perché?

[10]sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano;

Perché Dio darà ordini ai suoi Angeli di custodirti.

Tu sei Figlio di Dio. Tu sei giusto. Tu sei protetto e custodito dal Signore.

Puoi fare qualsiasi cosa e i suoi Angeli ti salveranno sempre.

[11]e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».

Tu sei giusto. I giusti saranno sempre portati sulle mani degli Angeli e così il tuo piede non inciamperà in una pietra. Tu sarai salvato.

Le tentazioni che vengono dalla Scrittura sono infinite per il cristiano.

Possiamo dire che in ogni versetto è celata una possibile tentazione.

Chiediamo ora perché in ogni versetto della Scrittura è celata una possibile tentazione.

Leggiamo il Salmo e comprenderemo:

Chi abita al riparo dell'Altissimo passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.

Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido».

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge.

Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio; la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.

Non temerai il terrore della notte né la freccia che vola di giorno, la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra, ma nulla ti potrà colpire.

Basterà che tu apra gli occhi e vedrai la ricompensa dei malvagi!

«Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!». Tu hai fatto dell'Altissimo la tua dimora:

non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

Egli per te darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie.

Sulle mani essi ti porteranno, perché il tuo piede non inciampi nella pietra.

Calpesterai leoni e vipere, schiaccerai leoncelli e draghi.

«Lo libererò, perché a me si è legato, lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome. Mi invocherà e io gli darò risposta; nell'angoscia io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso. Lo sazierò di lunghi giorni e gli farò vedere la mia salvezza». (Salmo 91 (90) 1-15).

Il diavolo cita un versetto del Salmo, non cita tutto il Salmo.

La chiave di lettura del Salmo sono le due frasi:

- **Chi abita al riparo dell'Altissimo passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.**
- **Tu hai fatto dell'Altissimo la tua dimora.**

Quando si abita al riparo dell'Altissimo?

Si abita quando si dimora nella sua Santissima Volontà.

È volontà di Dio accogliere la legge della nostra umanità e viverla tutta.

L'uomo non è fatto per volare.

L'uomo è fatto per camminare con i piedi per terra, sia in senso fisico che in senso spirituale.

Chi ha fatto dell'Altissimo la sua dimora?

Chi abita nella sua Parola, in tutta la sua Parola.

Non abita nella dimora dell'Altissimo chi prende una sola frase della Scrittura e su di essa pretende costruire la sua casa.

La Scrittura si prende tutta, in ogni suo libro, in ogni suo capitolo, in ogni suo versetto, in ogni sua parola, in ogni sua virgola, in ogni suo punto, in ogni suo apice o segno.

È la completezza della Scrittura che dona la verità.

Una frase della Scrittura non è la verità, non è la volontà di Dio, non è la sapienza alla luce della quale dobbiamo condurre la nostra vita.

Tutti i più grandi errori della nostra fede nascono tutti dalla lettura parziale della Scrittura.

Si prende una frase, o un versetto, o un rigo, e su questa parzialità si costruisce tutto un sistema di teorie.

Quest'errore è fatale. È vera tentazione.

La Chiesa perennemente vive di questa tentazione. Moltissimi suoi figli sono caduti e cadono quotidianamente in essa.

Gesù ci insegna che la verità non è in una sola frase.

Chi si lascia attrarre da una sola frase si sfracellerà l'anima e si frantumerà per la morte eterna.

[12]Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».

Quando si mette alla prova il Signore?

Quando si esce sempre dai limiti della nostra umanità senza un suo comando esplicito, formale, chiaro, preciso, esatto.

Quando si impegna l'onnipotenza di Dio in modo autonomo ed arbitrario.

Quando, si legge parzialmente la Scrittura e si agisce contro la sua verità sperando e confidando nell'aiuto di Dio.

Se facciamo attenzione, quasi ogni istante nel mondo cristiano si commettono questi errori.

Come si può constatare Gesù ricevette la stessa tentazione di Eva.

Quale fu la tentazione di Eva? Quella di abolire la sua umanità, di cambiarla, di farsi Dio.

Quale fu la tentazione di Gesù?

Quella di abolire le leggi della sua umanità.

Gesù è vero Dio, ma è anche vero uomo. Come vero uomo è chiamato a sottomettersi a tutte le leggi dell'umanità, nessuna esclusa.

Gesù non può essere anche nella sua umanità come Dio. Deve essere uomo e rimanere tale fino al suo ultimo respiro.

Solo insegnando questa legge dal primo istante della sua nascita fin sulla croce egli diviene il vero Maestro dell'umanità.

[13]Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Il diavolo non può fare tutto ciò che vuole. Non può tentare un uomo al di sopra delle sue forze.

C'è un tempo per la tentazione e un tempo per smettere di tentare.

Ora il diavolo attende che venga il tempo di poter nuovamente tentare Gesù. È questo il tempo fissato.

PENSIERO CONCLUSIVO

Gesù è vero, perfetto uomo. Egli ha una vocazione eterna: salvare l'uomo sottomettendosi a tutte le leggi dell'umanità e in questa sottomissione rimanere sempre nella più pura e santa volontà del Padre. Il diavolo sa che solo rimanendo nella più grande umiltà Gesù avrebbe salvato l'umanità e per questo lo tenta perché si appropri della sua vita e la viva in

totale autonomia da Dio e dalle leggi da Lui stabilite. Gesù però non cade nel suo tranello e con fermezza gli risponde con tutta la pienezza della conoscenza della verità che è in tutta la Scrittura. Così agendo, Gesù ci insegna che non basta la fermezza e la forza della volontà per respingere gli attacchi della tentazione. Occorre che si conosca tutta la volontà del Padre manifestata, rivelata, consegnata in tutta la Scrittura. Il diavolo tenta l'uomo anche con frasi di Scrittura. La parzialità non è la verità. Con la parzialità mai si potrà vincere la tentazione. Questa verità deve conoscere ogni uomo desideroso di vincere il diavolo e le sue insidie. Per questo il discepolo di Gesù si deve formare nella conoscenza di tutta la volontà di Dio contenuta in tutta la Scrittura.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Dove lo Spirito Santo conduce oggi Gesù?**
2. **Quanti giorni Gesù rimase nel deserto senza toccare cibo?**
3. **Quale fu la prima tentazione del diavolo?**
4. **Come rispose Gesù?**
5. **Quale fu la seconda tentazione?**
6. **Quale fu la risposta di Gesù?**
7. **Quale fu la terza tentazione?**
8. **Dove risiede la particolare malizia di questa tentazione?**
9. **Quale risposta diede Gesù?**
10. **Quale è il fine di tutte queste tentazioni?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, noi siamo esposti alla tentazione del diavolo più che la terra ai raggi del sole in una giornata senza nuvole. Noi cadiamo perché non conosciamo la verità contenuta nella Parola del Signore. Cadiamo perché siamo parziali nella conoscenza della verità. Cadiamo perché non sappiamo rispondere con fermezza al diavolo. Ottienici dal Cielo tanta grazia e tanta verità da poter sempre conoscere la volontà di Dio e di attuarla in pienezza di obbedienza e di docilità. Aiutaci e noi testimonieremo al mondo che vincere il diavolo si può. Si può essere umili dinanzi a Dio. Si può osservare la legge della nostra umanità.

35° INCONTRO

(22 Febbraio – 28 Febbraio 2010)

Giorno 28 del mese di Febbraio, Domenica

II DOMENICA DI QUARESIMA (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Vivere un Messianismo di osservanza di tutte le leggi dell'umanità rimanendo sempre nel più grande bene e rispondendo al male mai con il male ma sempre con il bene, è via che di sicuro conduce alla morte e per Gesù alla morte di croce. Come far sì che i discepoli accolgano nel loro cuore questa via sublime di umiltà che conduce Cristo Gesù ad essere il Servo di tutti e il Sottomesso a tutti, anche tra i flagelli e i chiodi? Gesù mostra loro oggi la gloria che è già sua, perché Dio e Figlio di Dio. Se Gesù è già pieno di gloria – ed è la sua una gloria eterna ed incorruttibile – perché deve sottomettersi al supplizio della croce? Perché deve andare a Gerusalemme per essere crocifisso? I discepoli non comprendono. Sanno però che Gesù è il Dio della gloria. Hanno fatto un passo avanti sulla via della conoscenza del mistero del loro Maestro. Domani, quando verrà su di loro lo Spirito Santo, comprenderanno quanto visto oggi e la loro fede sarà perfetta, duratura nel tempo, indistruttibile.

ANTIFONA D'INGRESSO
Di te dice il mio cuore: " Cercate il suo volto ". Il tuo volto io cerco, o Signore. Non nascondermi il tuo volto. Ricorda, Signore, il tuo amore e la tua bontà, le tue misericordie che sono da sempre. Non trionfino su di noi i nostri nemici; libera il tuo popolo, Signore, da tutte le sue angosce.

PRIMA LETTURA – Dal libro della Genesi (Gn 15, 5-12. 17-18)
In quei giorni, Dio condusse fuori Abram e gli disse: "Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle" e soggiunse: "Tale sarà la tua discendenza". Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. E gli disse: "Io sono il Signore che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questo paese". Rispose: "Signore mio Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?". Gli disse: "Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un piccione". Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calavano su quei cadaveri, ma Abram li scacciava. Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco un oscuro terrore lo assalì. Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un forno fumante e una fiaccola ardente passarono in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse questa alleanza con Abram: "Alla tua discendenza io do questo paese dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate ".

SALMO (Sal 26)
Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore? Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme.

Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi. Di te ha detto il mio cuore: " Cercate il suo volto "; il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto.

Non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi. Spera nel Signore, sii forte, si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (Fil 3, 17 - 4,1)
Fatevi miei imitatori, fratelli, e guardate a quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti, ve l'ho gia detto più volte e ora con le lacrime agli occhi ve lo ripeto, si comportano da nemici della croce di Cristo: la perdizione però sarà la loro fine, perché essi, che hanno come dio il loro ventre, si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi, tutti intenti alle cose della terra. La nostra patria invece è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose. Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete saldi nel Signore così come avete imparato, carissimi!

CANTO AL VANGELO
Lode e onore a te, Signore Gesù! Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre: " Questi è il mio Figlio diletto: ascoltatelo ". Lode e onore a te, Signore Gesù.

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 9, 28-36)
In quel tempo Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quel che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo". Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

SULLE OFFERTE
Questa offerta, Signore misericordioso, ci ottenga il perdono dei nostri peccati e ci santifichi nel corpo e nello spirito, perchè possiamo celebrare degnamente le feste pasquali. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Per la partecipazione ai tuoi gloriosi misteri ti rendiamo fervide grazie, Signore, perchè a noi ancora pellegrini sulla terra fai pregustare i beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Come Gesù aiuta i suoi discepoli ad accogliere un Messianismo di ignominia e non di gloria, di croce e non di trionfo, di umiltà e non di superbia, di annientamento e di non dominio, di totale sottomissione agli uomini? Li aiuta mostrando loro la sua gloria, ma soprattutto chiamando come suoi testimoni Mosè ed Elia, la Legge e i Profeti. Facendo loro ascoltare la voce del Padre che proclama Gesù il Figlio suo, l'eletto, invitandoli ad ascoltarlo. C'è il mondo che vuole un Messia guerriero, superbo, altero, con la spada insanguinata. Pietro e gli altri pensano come il mondo. C'è però Mosè, c'è Elia, cioè tutto l'Antico Testamento che pensano come Cristo, stanno dalla sua parte, attestano la verità del

Messianismo da Lui predicato ed insegnato: il Messianismo della croce. C'è soprattutto il Padre celeste che rivela che Gesù è il suo Messia, il suo Eletto, che è il Figlio suo e che invita i discepoli ad ascoltare, a mettere nel cuore quanto Gesù dice loro. Pietro, Giacomo e Giovanni ora sono chiamati a fare una scelta nella fede: se credere al mondo o credere a Dio e ai suoi testimoni; se credere al mondo o all'intera Scrittura così come è stata testimoniata nella sua verità da Mosè, da Elia, da Gesù Signore. La fede è sempre una scelta tra una sola verità vera ed infinite verità false.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 9, 28-36)

[28]Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare.

Otto giorni dopo sono riferiti alla manifestazione che Gesù ha fatto sul suo Messianismo.

Egli è il vero Messia, il Messia di Dio. È però un Messia che deve passare attraverso la via della croce, l'umiliazione, l'annientamento, la sottomissione agli uomini e alla loro cattiveria e malvagità.

Questa via di croce Gesù chiede che venga percorsa da tutti i suoi discepoli.

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno.

«Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio». (Lc 9,18-27).

Per i discepoli è come se un tuono fosse scoppiato nel loro cuore. Chi stanno loro seguendo? Quale sarà allora la loro vita futura?

Non sarebbe forse stato meglio rimanere a pescare qualche misero pesce nel grande mare di Galilea. Lì la miseria era grande, ma almeno non c'era nessuna croce e nessun martirio. Che stiamo facendo? Dietro chi stiamo andando? Ne vale proprio la pena?

C'è un momento nella sequela di Gesù in cui la verità deve apparire in tutto il suo splendore. Se questa verità non appare, mai un uomo sarà capace di andare fino in fondo dietro a Gesù Signore.

Lo seguirà ma seguendo i propri pensieri. Apparentemente si segue Cristo Gesù. In realtà ognuno insegue se stesso.

Pietro e gli altri stanno camminando dietro Gesù Signore, ma inseguendo i loro pensieri, desideri, idee, progetti, falsi miraggi.

Gesù non può permettere che questo accada e li mette dinanzi alla più pura verità. Li mette dinanzi alla croce.

Chi vuole seguire Gesù, deve seguire la sua croce, non la sua gloria.

La fede vacilla. Può anche venire meno. Gesù può essere anche abbandonato.

Ecco allora che Gesù manifesta tutto il suo amore, la sua scienza, sapienza, intelligenza nel formare la fede assai debole e fragile dei suoi discepoli.

Per questo prende con Sé Pietro, Giacomo e Giovanni, che sono i suoi testimoni prescelti, sale su un alto monte e si mette a pregare.

Gesù non dice cosa sta per fare. Mostra loro la sua verità.

L'educazione alla verità della fede non è solo nel dire, è anche nel mostrare.

Mostrare la verità è lasciare l'intelligenza libera di riflettere, pensare, ragionare, discernere, scegliere.

[29]Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.

Gesù ora mostra ai suoi discepoli che Lui è di natura divina. Egli è in tutto simile a Dio.

È questo il significato della veste candida e sfolgorante.

Gesù è Dio. Vero Dio. È di natura divina. È questa la sua gloria, la sua Maestà, la sua Potenza, la sua Onnipotenza.

[30]Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia,

Mosè ed Elia sono tutto l'Antico Testamento, nelle sue due grandi sezioni: della Legge e dei Profeti.

[31]apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Mosè ed Elia parlano dell'esodo di Gesù.

L'esodo è la sua morte di croce. Il suo passaggio verso il Padre attraverso la croce.

È questo il "Mar Rosso" che Gesù dovrà attraversare per raggiungere il suo Regno, la sua Terra Promessa.

Riflettiamo un poco sul metodo di Gesù:

- **Gesù vuole aiutare la fede dei suoi discepoli perché passi nella pienezza della verità. Senza questo passaggio non c'è vera sequela. Ognuno cammina dietro i suoi pensieri.**
- **Mostra loro la sua divinità, il suo essere uguale a Dio. Essendo Gesù uguale a Dio tutto il mondo è già suo. Gli appartiene per creazione. Lui è il Signore degli uomini. Lo è per natura, per divinità. Lo è perché Dio.**
- **Mosè ed Elia sono la vera, autentica, professionale interpretazione di tutto l'Antico Testamento.**
- **Questa vera interpretazione, autentica lettura, cosa dice? Dice che Gesù deve passare attraverso la croce per giungere alla gloria. La croce è il suo "Mar Rosso".**

La verità che gli Apostoli devono scrivere nel loro cuore oggi è una sola: Gesù è già rivestito di Gloria eterna. Mosè ed Elia sono con Gesù. Come per Mosè la via della libertà fu il passaggio attraverso il Mar Rosso, così per Cristo Gesù questa via è la croce.

Procediamo ora con la lettura del testo evangelico:

[32]Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Pietro, Giacomo e Giovanni si lasciarono opprimere dal sonno.

È come nell'Orto del Getsemani.

Ma poi si svegliarono e videro ciò che avrebbero dovuto vedere.

Videro la gloria di Gesù, cioè il suo essere simile a Dio, e i due uomini che stavano con lui, cioè Mosè ed Elia.

Loro videro ciò che era necessario che vedessero.

Da questa visione è l'inizio della loro nuova fede.

[33]Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

La fede non cresce nel cuore perché si è vista la verità.

Tra la verità vista e la fede che si adegua ad essa a volte passano anche degli anni,

La metodologia di Gesù va seguita in ogni pastorale: si mostra la verità, la si semina nel cuore, poi sarà la verità seminata a svilupparsi e a trasformarsi in fede.

Come tra la semina e il raccolto passa del tempo, così è anche tra la verità mostrata, seminata nel cuore e i frutti di essa.

Il tempo è necessario per la trasformazione della verità in fede.

La verità va seminata tutta, sempre. Questo è il compito del discepolo di Gesù. Va seminata, mostrandola, rivelandola, annunziandola, predicandola, spiegandola.

Poi sarà il seme gettato nel cuore che a suo tempo produrrà i frutti dovuti.

Questa legge mai dovrà essere dimenticata nella pastorale, in ogni pastorale.

Pietro ha visto la verità. Il suo frutto però non è ancora maturato nel suo cuore. Lo attestano le sue parole, il suo desiderio, i suoi pensieri, che sono ancora quelli di un tempo.

Pietro vuole arrestare l'ora presente. Vuole fermarsi sul monte. Vuole rimanere in perenne contemplazione di questa visione. Vuole non andare a Gerusalemme.

Questa è vera tentazione verso Gesù.

Arrestare il tempo è tentazione. Il tempo si vive nel suo momento presente. Dal tempo ci si deve lasciare condurre verso il compimento della nostra missione.

Gesù deve andare a Gerusalemme. Non si può fermare sul monte. Non può essere spettacolo per i suoi discepoli.

[34]Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura.

Ora è il Padre che manifesta la sua potenza, la sua gloria.

La nube è segno della presenza di Dio.

Dio è sul monte con Gesù.

Nella sua ombra avvolge i discepoli. Questi sono ora alla presenza del Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, Dio di Mosè, Dio di Elia, Dio di Gesù Cristo.

[35]E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Così dice il Padre dalla nube, dalla sua gloria, dalla sua Onnipotenza?

Dichiara Gesù Suo Figlio. Suo Eletto. Il suo Eletto. L'Eletto. Lo dichiara suo Messia.

Il Figlio di Dio, Gesù, è il suo Eletto, il suo Messia.

L'Eletto di Dio loro dovranno ascoltare.

Gli Apostoli non dovranno più ascoltare il loro cuore. Non dovranno più inseguire i loro pensieri. Non dovranno andare dietro le loro fantasticherie o immaginazioni.

Loro non dovranno neanche più sentire le voci false del mondo sul Messia di Dio, né dovranno dare ascolto a tutte le umane interpretazioni sulla missione e sulla persona del Messia del Signore.

Loro dovranno ascoltare solo Gesù. È la Parola di Gesù la sola voce che il Padre riconosce vera. Tutte le altre sono false.

La voce di Gesù cosa dice? Che la via del Messia è la croce. Dice anche che la via dei suoi discepoli è la croce.

È la croce il vero esodo per entrare nella gloria. È l'esodo di Cristo e l'esodo di tutti i suoi discepoli.

La sola verità è nella Parola di Cristo Gesù. Questa sola verità il Padre riconosce. Questa sola verità loro dovranno ascoltare.

Su questa sola verità dovranno impostare ora la loro sequela.

[36]Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Finisce la visione. Resta Gesù solo.

I discepoli nascondono ogni cosa nel loro cuore. È come se nulla fosse accaduto.

Quale è stato però il frutto della semina di questa verità nel cuore di Pietro? Eccolo:

[2]Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose.

Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio. (2Pt 1,12-21).

Gesù ha seminato la verità. Il frutto ha segnato tutta la vita di Pietro.

PENSIERO CONCLUSIVO

È giusto che osserviamo con molta più attenzione la metodologia di Gesù. Ci servirà per dare un respiro nuovo a tutta la nostra pastorale. Gesù

mostra la verità. La mostra nella sua pienezza. La semina nel cuore dei suoi Apostoli. Il Padre dal Cielo fa sentire la sua voce. Proclama la verità di Gesù. Invita i suoi Apostoli ad ascoltarlo. Lui solo dovranno ascoltare e nessun altro. Il dono della verità va fatto. La verità va data tutta, sempre. Questa è la vera opera della pastorale. Il cuore dell'uomo è simile ad un campo. Nel campo non si pianta un albero già maturo con i frutti. Si pianta una tenera pianticella, oppure si mette nella terra un minuscolo seme. Poi il resto non lo farà più il seminatore, o l'agricoltore. Lo farà la verità tutta intera seminata o piantata nel cuore. Questa metodologia esige due cose: mostrare la verità nella sua pienezza; attendere con pazienza la sua fruttificazione. Mentre si attende la sua fruttificazione, si semina altra infinita verità nei cuori. Si semina e si mostra.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Quali sono i fatti che precedettero l'evento di oggi sul monte?**
2. **Cosa avviene oggi sul monte mentre Gesù prega.**
3. **Chi è con Gesù tra i suoi Apostoli?**
4. **Quali personaggi dell'Antico Testamento appaiono e parlano con Gesù?**
5. **Chi rappresentano questi due personaggi?**
6. **Di che cosa parlano?**
7. **Cosa dice Pietro a Gesù?**
8. **Qual è il significato della nube?**
9. **Cosa dice la voce dalla nube?**
10. **Sapresti descrivere la metodologia di Gesù?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, a noi che spesso abbiamo paura di annunziare la verità in pienezza, a noi che sovente vorremmo che subito maturassero i frutti del Vangelo seminato nei cuori, insegna la sana, santa, retta, giusta, perfetta metodologia di Gesù. A noi non è dato di vedere i frutti. È dato di seminare, seminare sempre, seminare senza interruzione la verità di tuo Figlio Gesù. Insegnaci, o Madre, la via di Gesù e noi vivremo con più passione il nostro ministero di araldi e banditori del Vangelo.

36° INCONTRO

(01 Marzo – 07 Marzo 2010)

Giorno 7 del mese di Marzo, Domenica

III DOMENICA DI QUARESIMA (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Il Signore attende che ci convertiamo. Noi però viviamo di false illusioni. Pensiamo noi convertiti. Vediamo gli altri peccatori, cattivi, malvagi, rei, ingiusti, empi, idolatri, malfattori. Vogliamo la misericordia di Dio tutta per noi. Sovente vediamo gli altri *"castigati dalla giustizia di Dio"*. Gesù oggi ci dice che siamo noi coloro che ci dobbiamo convertire. Ci ammonisce a non vedere gli altri *"castigati dalla giustizia di Dio"*, ma a temere noi il giudizio di Dio sulle nostre opere malvagie, non buone, non sante. Ci insegna altresì che il tempo ci è dato per operare la nostra conversione, non per vivere oziosamente, senza produrre alcun frutto. Infine ci educa a non leggere gli eventi naturali o umani che producono morte e disastri negli altri come un giudizio di Dio sulle loro opere. Tutto ciò che avviene è per nostro ammaestramento. È una vera grazia di Dio che deve spingerci ad una più radicale, profonda, convita conversione.

ANTIFONA D'INGRESSO

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, perchè libera dal laccio i miei piedi. Volgiti a me e abbi misericordia, Signore, perchè sono povero e solo. " Quando manifesterò in voi la mia santità, vi raccoglierò da tutta la terra; vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati da tutte le vostre sozzure e io vi darò uno spirito nuovo ", dice il Signore.

COLLETTA

Padre santo e misericordioso, che mai abbandoni i tuoi figli e riveli ad essi il tuo nome, infrangi la durezza della mente e del cuore, perchè sappiamo cogliere con la semplicità dei fanciulli i tuoi insegnamenti, e portiamo frutti di vera e continua conversione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA – Dal libro dell'Esodo (Es 3, 1-8. 13-15)

In quei giorni, Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?". Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!". E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Mosè disse a Dio: "Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?". Dio disse a Mosè: "Io sono colui che sono!". Poi disse: "Dirai agli Israeliti: Io-Sono mi ha mandato a voi". Dio aggiunse a Mosè: "Dirai agli Israeliti: Il Signore, il Dio

dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.

SALMO (Sal 102)
Il Signore ha pietà del suo popolo.

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie; salva dalla fossa la tua vita, ti corona di grazia e di misericordia.

Il Signore agisce con giustizia e con diritto verso tutti gli oppressi. Ha rivelato a Mosè le sue vie, ai figli d'Israele le sue opere.

Buono e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Come il cielo è alto sulla terra, così è grande la sua misericordia su quanti lo temono.

SECONDA LETTURA – Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1 Cor 10, 1-6. 10-12)
Non voglio che ignoriate, o fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nuvola e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma della maggior parte di loro Dio non si compiacque e perciò furono abbattuti nel deserto. Ora ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non mormorate, come mormorarono alcuni di essi, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per ammonimento nostro, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

CANTO AL VANGELO
Gloria e lode a te, o Cristo! Fate penitenza, dice il Signore; il regno di Dio è vicino. Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 13, 1-9)
In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: “Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Sìloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”. Disse anche questa parabola: “Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai”.

SULLE OFFERTE
Per questo sacrificio di riconciliazione perdona, o Padre, i nostri debiti e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria, fa’ che manifestiamo nelle nostre opere la realtà presente nel sacramento che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Dio vuole frutti di verità e di giustizia da ogni uomo. Questa è la sua volontà. Il Vangelo di oggi ci insegna una grandissima verità. Siamo noi, i discepoli di Gesù, che dobbiamo aiutare ogni uomo a produrre questi frutti di verità e di giustizia. Perché un albero produca buoni frutti è necessario che venga ben coltivato. Perché un uomo produca dei buoni frutti di verità, giustizia, carità, santità è necessario che anche lui venga coltivato e coltivato bene. Come si coltiva bene un cuore? Concimandolo con la verità, irrorandolo con la grazia, liberandolo dai vizi, facendolo crescere nelle sante virtù. È questa un'opera ininterrotta. L'albero va coltivato giorno per giorno. Un solo giorno abbandonato a se stesso e subito l'albero si immerge nuovamente nella sua pigrizia di inconversione e di sterilità spirituale. Chiediamoci ora: abbiamo noi fatto quanto dovevamo? Abbiamo riversato tutte le nostre cure sui cuori a noi affidati? Come possiamo rimediare alla nostra incuria? Dobbiamo curare i cuori. Allora curiamoli con amore e con infinita sapienza pastorale.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 13, 1-9)

[1]In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici.

Sicuramente ci sarà stata una qualche sommossa e Pilato durante una festa aveva fatto uccidere alcuni Galilei.

Questa notizia viene riferita a Gesù.

[2]Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subìto tale sorte?

Gesù non si lascia sfuggire questa notizia e dona una lezione di come leggere la storia.

Quei Galilei che sono stati uccisi da Pilato non erano più peccatori degli altri Galilei.

La loro uccisione non li dichiara colpevoli. Come la non uccisione degli altri Galilei non li dichiara innocenti.

Noi non siamo innocenti perché siamo stati risparmiati. Siamo innocenti se viviamo senza peccato.

Poiché viviamo nel peccato siamo colpevoli, anche se la giustizia umana non si è abbattuta sopra di noi.

Il male degli altri mai deve essere per noi motivo e causa per giustificare noi stessi.

La giustificazione deve venire dalla coscienza, non dalla storia.

La coscienza deve essere esaminata sui Comandamenti, sull'osservanza della Legge di Dio, mai dalla storia triste degli altri.

Questa mai potrà essere motivo per sentirci giusti dinanzi a Dio.

[3]No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.

Nasce per tutti la necessità della conversione.

Se si rimane senza conversione, si perisce tutti allo stesso modo: con la perdita della nostra vita, che è morte eterna.

[4]O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme?

I Galilei furono uccisi per mano umana.

Altri sono stati uccisi, sempre al tempo di Gesù, dal crollo della torre di Siloe.

Neanche questa morte improvvisa può essere usata come via per dichiarare innocente la nostra vita.

Una torre non crolla su degli uomini perché colpevoli. Né lascia in vita gli altri perché innocenti.

Con queste parole Gesù dichiara falso tutto un nostro modo di pensare, di giudicare, di valutare azioni degli uomini e catastrofi naturali.

Queste cose avvengono ma non sono segno né di colpevolezza e né di innocenza.

La colpevolezza della coscienza si opera solo sulla base della volontà di Dio e questa è manifesta nella sua Legge, nella sua Parola.

[5]No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Né un evento naturale, né un evento umano potrà mai giustificare la nostra coscienza, rendendoci innocenti sol perché non siamo periti insieme agli altri.

La nostra giustizia è la nostra obbedienza alla legge del Signore.

L'obbedienza è testimoniata dalla coscienza.

La coscienza va esaminata sul fondamento dei Comandamenti e della loro perfetta osservanza,

Se non c'è osservanza dei Comandamenti, c'è la morte.

Questa attende tutti coloro che trasgrediscono la volontà del Signore.

Non è una morte nel tempo. Potrebbe anche avvenire, anche se nessuno potrà mai dire che è avvenuta proprio a causa della trasgressione della Legge di Dio.

Questo lo possono dire solo i veri profeti.

È però di sicuro la morte eterna, la dannazione, che attende tutti coloro che non si vogliono convertire al Signore.

Ora Gesù con una parabola illumina e chiarisce il suo pensiero, aggiungendo in ordine alla conversione degli altri una specifica

responsabilità nostra, ma anche facendo appello al nostro amore e alla nostra grande misericordia.

[6]Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò.

L'albero piantato nella vigna di Dio è ogni uomo.

Ogni uomo è simile a questo albero di fico. Ogni uomo è stato creato da Dio e posto nel suo giardino che è la terra perché produca frutti di giustizia e di verità.

Un passo del profeta Isaia ci può aiutare a comprendere bene questa parabola:

Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle.

Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.

E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna.

Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?

Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata.

La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.

Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.

Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra. Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti: «Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti».Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un bat e un homer di seme produrrà un'efa.

Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera. Il vino li infiamma. Ci sono cetre e arpe, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all'azione del Signore, non vedono l'opera delle sue mani. Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete. Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il tripudio e la gioia della città L'uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno. Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il

Dio santo si mostrerà santo nella giustizia. Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i grassi capretti.

Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro, che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l'opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d'Israele, perché li conosciamo».

Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro.

Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti.

Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti, a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l'innocente. Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo d'Israele.

Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come immondizia in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa.

Egli alzerà un segnale a una nazione lontana e le farà un fischio all'estremità della terra; ed ecco, essa verrà veloce e leggera.

Nessuno fra loro è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali.

Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine.

Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa.

Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine. (Is 5,1-30).

È un grande esame di coscienza che il Signore fa al suo popolo.

Fico piantato nella vigna del Signore è il popolo di Israele.

Fico piantato nella Chiesa di Dio è ogni discepolo di Gesù.

7Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?".

A che serve lasciare un fico infruttuoso nel terreno. Non solo non produce. Succhia anche energia vitale per gli altri alberi.

Oltre che non produce lui, toglie della vita agli altri alberi.

È giusto che venga tagliato. È cosa inutile e dannosa lasciarlo vegetare nella vigna.

Questa è l'esigenza della giustizia di Dio. Dio pianta i suoi alberi perché producano frutti.

[8]Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime.

Qui invece si manifesta tutta la misericordia del vignaiolo.

Divin Vignaiolo è Cristo Gesù. Venuto per irrorare il fico con il suo Sangue, nutrirlo con il suo Corpo, fortificarlo con il suo Santo Spirito, recintarlo con la sua verità.

Vignaioli in Cristo Gesù sono tutti i suoi discepoli.

Cosa devono fare costoro? Aiutare il fico perché produca.

Come? Offrendogli ogni dono di grazia, di verità, di misericordia, di pazienza, di benignità, ogni altro aiuto spirituale e materiale perché inizi a produrre frutti per il suo Signore e Dio.

L'opera di Cristo Gesù è stata efficace. Egli diede al fico tutta la sua vita.

Possiamo definire efficace la nostra opera?

Noi esistiamo come cristiani per aiutare i nostri fratelli di fede e di non fede in questa opera di fruttificazione di opere di giustizia e di santità.

[9]Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

Noi siamo i garanti presso Dio della fruttificazione del fico.

La nostra garanzia deve però trasformarsi in profusione di ogni opera in favore del fico.

Poiché abbiamo garantito, mossi dalla grande misericordia, è nostro obbligo mantenere presso Dio la parola data.

Abbiamo promesso che avremmo zappato attorno e che avremmo messo il concime.

Se non lo facciamo, la nostra misericordia è sterile.

Oggi tanta nostra misericordia è solo una parola vuota. Per questo molti fichi non producono alcun frutto.

PENSIERO CONCLUSIVO

In questa Terza Domenica di Quaresima siamo chiamati a farci un serio esame di coscienza. Produciamo noi opere di vera giustizia e di santa obbedienza? Ci lasciamo giudicare la coscienza solo dalla Parola del Signore? Siamo mai stati tentati a giustificare la nostra condotta da eventi catastrofici ed anche creati dalla volontà degli uomini? Abbiamo mai deciso di convertire realmente il nostro cuore? Possiamo affermare che Dio quando è venuto ha sempre trovato buoni frutti sul nostro albero? E ancora: ci siamo rivestititi di misericordia verso i nostri fratelli che non

producono fichi, oppure abbiamo insistito presso il Padrone perché li tagliasse? Abbiamo mai chiesto a Dio giustizia per quanti producono frutti di ingiustizia? La nostra misericordia è efficace o inefficace? Abbiamo cioè operato nella realtà quanto abbiamo promesso a Dio con le parole? È questo un esame di coscienza che non possiamo ritardare. Anche da noi il Signore verrà e vorrà trovare frutti sul nostro albero cristiano. Se non ne trova e se non trova un vignaiolo misericordioso e pietoso, il Padrone potrebbe decidere di tagliarci all'istante e buttarci nel fuoco dell'inferno. È questa verità che il Signore ci vuole annunziare con le parole. *"Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo"*. Periremo di morte eterna.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Cosa viene riferito oggi a Gesù?**
2. **Come risponde Gesù?**
3. **Quale falso convincimento Gesù vuole estirpare dal cuore dell'uomo?**
4. **Quale altro esempio aggiunge Gesù?**
5. **Quale parabola racconta per dare chiarezza al suo insegnamento?**
6. **Chi è il Padrone della vigna?**
7. **Chi è il Vignaiolo?**
8. **Quale opera di vera misericordia il Vignaiolo deve fare verso il fico?**
9. **Quando la misericordia è efficace?**
10. **Quale sarà la fine del fico che rimane infruttuoso nonostante le cure del Vignaiolo?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a comprendere bene le Parole di tuo Figlio Gesù. Oggi circa l'interpretazione del Vangelo le ambiguità sono infinite, infinite anche le falsificazioni, infinite le eresie e gli errori che vengono insegnati in nome della Scrittura tutta intera. Aiutaci anche ad essere vignaioli dall'opera efficace, dalla misericordia reale e concreta per tutti i fichi che il Signore ci ha affidato perché li curassimo e li aiutassimo a produrre. Per questo tuo aiuto efficace ti diciamo grazie in eterno e ti benediciamo.

37° INCONTRO

(08 Marzo – 14 Marzo 2010)

Giorno 14 del mese di Marzo, Domenica

IV DOMENICA DI QUARESIMA (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Il Vangelo di oggi pone ognuno di noi dinanzi alla più semplice delle verità della fede. L'uomo non può amare ciò che Dio odia né può odiare ciò che Dio ama. La fede esige che ogni uomo si allinei con i pensieri di Dio, con la sua volontà, con i suoi pensieri, con il suo cuore. Se Dio perdona l'uomo deve perdonare. Se Dio ama l'uomo deve amare. Se Dio accoglie l'uomo deve accogliere. Se Dio riveste una persona con la sua infinita misericordia anche l'uomo deve accogliere rivestendo il fratello con la sua più grande misericordia. È questa la legge della fede e la sua verità: il comportamento o l'azione di Dio verso l'uomo principio unico di comportamento e di azione degli uomini. Cosa avviene invece? Avviene che l'uomo assurge a giudice di Dio, giungendo fino a condannare la sua misericordia, rigettandola e rifiutandosi di eleggerla a unica norma e regola della sua vita. Agire in difformità dall'azione di Dio è il vero cancro della religione. È la vera idolatria mascherata di religiosità.

ANTIFONA D'INGRESSO
Rallegrati, Gerusalemme, e voi tutti che l'amate, riunitevi. Esultate e gioite, voi che eravate nella tristezza: saziatevi dell'abbondanza della vostra consolazione.

COLLETTA
O Dio, Padre buono e grande nel perdono, accogli nell'abbraccio del tuo amore, tutti i figli che tornano a te con animo pentito; ricoprili delle splendide vesti di salvezza, perchè possano gustare la tua gioia nella cena pasquale dell'Agnello. Egli è Dio...

PRIMA LETTURA –Dal libro di Giosuè (Gs 5, 9. 10-12)
In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: "Oggi ho allontanato da voi l'infamia d'Egitto". Gli Israeliti si accamparono dunque in Gàlgala e celebrarono la pasqua al quattordici del mese, alla sera, nella steppa di Gerico. Il giorno dopo la pasqua mangiarono i prodotti della regione, azzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. La manna cessò il giorno dopo, come essi ebbero mangiato i prodotti della terra e non ci fu più manna per gli Israeliti; in quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan.

SALMO (Sal 33)
Il Signore è vicino a chi lo cerca.

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore, ascoltino gli umili e si rallegrino.

Celebrate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Ho cercato il Signore e mi ha risposto e da ogni timore mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo libera da tutte le sue angosce.

SECONDA LETTURA – Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (2 Cor 5, 17-21)
Fratelli, se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio.

CANTO AL VANGELO
Gloria a te, o Cristo! Mi alzerò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te! Gloria a te, o Cristo!

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 15, 1-3. 11-32)
In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: "Costui riceve i peccatori e mangia con loro". Allora egli disse loro questa parabola: Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

SULLE OFFERTE
Ti offriamo con gioia, Signore, questi doni per il sacrificio: aiutaci a celebrarlo con fede sincera e a offrirlo degnamente per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce del tuo volto, perchè i nostri pensieri siano sempre conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Con estrema facilità nella religione l'uomo prende il posto di Dio e in nome di Dio, della religione, della fede, della pura e retta interpretazione della Parola del Signore, decide cosa è bene e cosa è male, ciò che è

giusto e ciò che è ingiusto, ciò che è sacro e ciò che è profano, ciò che manifesta la santità e ciò che invece la oscura. Questa usurpazione, che è vera idolatria, nel corso della storia è stata chiamata con infiniti nomi. Oggi ha un nome nuovo: discernimento. In nome di Dio l'uomo discerne ogni cosa. In nome di Dio separa nella pastorale ciò che si deve fare e ciò che non si deve fare. In nome di Dio si legifera su ogni cosa e sul legiferato si pone il sigillo del sano e santo discernimento, dimenticando la legge del sano e santo discernimento che è lo stato di grazia santificante, l'abitazione o dimora della persona nel Vangelo, la preghiera incessante elevata a Dio perché mandi il suo Santo Spirito, la retta e libera consultazione, che è ascolto con volontà libera di modificare quanto non è volontà di Dio, la più alta e profonda umiltà che ci pone sempre in uno stato di timore dinanzi a Dio perché potremmo facilmente sbagliare e cose del genere. Dimentichiamo che il discernimento è opera in noi dello Spirito Santo e lo Spirito di Dio non può agire nel peccato dell'uomo e nella sua distrazione, fretta, superficialità, non vera ricerca del vero e del giusto. L'assenza di peccato e la crescita in sapienza e grazia sono altamente necessarie se si vuole operare un discernimento nello Spirito Santo, naturalmente assieme alla preghiera diuturna elevata a Dio nella più profonda umiltà e nel più alto desiderio di conoscere solo il suo volere. È questo uno dei significati della Parabola del Figliol prodigo.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 15, 1-3. 11-32)

[1]*Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo.*

Il mondo del peccato si avvicina a Gesù.

Questo mondo ha un forte desiderio nel cuore: ascoltare Gesù. Sentire una parola di speranza, di consolazione, di apertura a Dio.

Questo mondo ha sete di conversione, di santificazione. Questo mondo vuole riaccendere la speranza nel suo cuore.

[2]*I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».*

I farisei e gli scribi invece avevano chiuso ogni speranza per questo mondo. Per loro questo mondo era già dannato in vita. Non c'era bisogno di attendere la morte.

La distanza tra Gesù e i farisei è la stessa che vi è tra la luce e le tenebre. Gesù è la luce. I farisei sono le tenebre. Gesù è la vita. Loro sono la morte. Gesù apre le porte del cuore del Padre. Loro le chiudono tutte. Neanche uno spiraglio veniva da loro lasciato aperto.

I farisei e gli scribi mormorano contro Gesù proprio per questo: perché Gesù apriva le porte della misericordia del Padre a questo mondo che loro ritenevano fosse composto di gente perduta, dannata per sempre.

Gesù vuole che i farisei e gli scribi ritornino anche loro alla verità della fede e per questo racconta loro la parola del Padre e dei due figli, detta comunemente la parabola del Figliol prodigo.

L'accento però va messo sul Padre.

È di Dio la volontà che salva, redime, accoglie, abbraccia, ridona dignità.

Ma è giusto che seguiamo il racconto così come esso è uscito dalla bocca di Gesù.

[3]Ed egli disse loro questa parabola:

Questa parabola è contenuta solo nel vangelo secondo Luca. Di essa neanche una parola negli altri Evangelisti.

Essa è raccontata ai farisei e agli scribi. È un dono d'amore di Gesù.

Gesù vuole che nessun si perda e per questo illumina la loro intelligenza perché comprenda e perché comprendendo si apra alla verità.

Senza verità non c'è conversione, non c'è salvezza, non c'è cambiamento dei pensieri e dei cuori.

Gesù dice al mondo intero chi è il Padre suo. Dice anche chi è l'uomo da redimere e da condurre alla salvezza.

[11]Disse ancora: «Un uomo aveva due figli.

I due figli del Padre sono i peccatori e i giusti, o meglio: i peccatori e quelli che si credono o si ritengono giusti.

I farisei e gli scribi si ritenevano giusti:

Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole.

La Legge e i Profeti fino a Giovanni: da allora in poi viene annunciato il regno di Dio e ognuno si sforza di entrarvi. (Lc 16,10-16).

Ci aiuta a comprende chi sono i due figli anche l'altra parabola di Gesù:

«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le

prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli. (Mt 21,28-32).

Cosa avviene di questi due figli?

[12]Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze.

Il più giovane chiede al Padre la parte di eredità che gli spettava. Dinanzi alla volontà del figlio il Padre non può nulla. Il figlio chiede e il Padre divide le sue sostanze. Gli dona la sua eredità.

In questa semplice frase è racchiuso tutto il mistero della volontà dell'uomo.

Tutto il mistero della morte, della sofferenza, della malattia, delle inimicizie, di ogni lutto che l'uomo provoca verso l'altro uomo è racchiuso in questa verità: la volontà dell'uomo può decidersi per l'obbedienza o per la disobbedienza, può scegliere il fuoco o può scegliere l'acqua, può perseguire il bene oppure rincorrere il male.

Dio non può incatenare l'uomo alla sua divina volontà. Gliela manifesta, ma non lo può incatenare. Altrimenti l'uomo non sarebbe uomo.

L'uomo è uomo perché dotato di volontà e di intelligenza, di libero arbitrio e di saggezza. L'uomo è uomo perché Dio ha posto la sua vita nel tempo e nell'eternità nelle sue mani.

[13]Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto.

Le sostanze sono divise. Il figlio più giovane dopo pochi giorni raccoglie le sue cose e parte per un paese lontano.

Abbandona la casa del Padre. Vuole viversi la vita come gli pare. Non vuole vincoli di nessun genere.

La volontà è sua e secondo la sua volontà vuole decidere ogni cosa.

Nel paese lontano però vive da dissoluto, senza alcuna regola. In poco tempo tutto il suo patrimonio è stato sperperato.

Questa verità è giusto che la si colga bene e bene la si incida nella mente.

Il peccato ha un altissimo costo anche sociale. Il peccato sperpera tutti i nostri beni sia quelli materiali che quelli spirituali.

Il peccato è la più grande causa di impoverimento dell'uomo. Possiamo dire che è l'unica causa di impoverimento.

La dissolutezza genera miseria, morte, ogni impoverimento, ogni malattia, ogni sofferenza.

La virtù invece arricchisce e crea vita. L'uomo virtuoso è fonte di vita per sé e per gli altri.

[14]Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.

C'è sempre carestia attorno a sé per il dissoluto. C'è carestia perché le sostanze a disposizione sono sempre poche. Il dissoluto più ha e più spende, più spende e più vuole possedere.

Ai tempi di Gesù – come d'altronde in ogni altro – le carestie erano assai frequenti. Bastava qualche mese senza pioggia e la fame si faceva sentire.

Il figlio più giovane si trova senza sostanze, perché sperperate. Si trova senza poter usufruire delle sostanze altrui perché carenti.

È questa la vita di chi abbandona il Signore. Dopo un attimo di apparente benessere, si cade nel baratro della miseria.

Che fare in questo profondo baratro?

[15]Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci.

Le soluzioni che si prendono sono tutte soluzioni di miseria.

Dalla miseria – ed il mondo senza Dio è tutto nella miseria – non si possono prendere se non decisioni di miseria.

Le decisioni di miseria non danno vere soluzioni. Danno soluzioni apparenti.

Il figlio più giovane si mette a servizio di uno degli abitanti del luogo.

Questo lo manda nei campi a pascolare i porci. Dalla miseria quest'uomo precipita nell'immondo. Il porco è animale immondo. Gli ebrei neanche lo pascolavano.

Quest'uomo da figlio riverito, servito, accudito, amato si trova a pascolare i porci. Da persona misera si fa persona immonda.

Il baratro diviene ancora più profondo, più abissale.

[16]Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla.

Il sommo della miseria materiale si aggiunge l'altro sommo: quello della miseria spirituale. Dei porci sono ritenuti più utili di lui.

Ai porci infatti si davano le carrube. A lui venivano negate.

Qual è il valore di quest'uomo? Egli vale meno di un porco. A lui viene preferito un porco.

Così l'uomo pensa l'uomo. Lo pensa a partire dal suo valore e costui non ha alcun valore mentre il porco ne ha tanti. È una fonte di guadagno.

[17]Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!

La fame si fa ora esame di coscienza. Si ritorna al passato. Si vede la condizione di un tempo. Si pensa alla condizione attuale.

In casa di suo padre il cibo è dato in abbondanza. Qui si muore di fame e per di più si è costretti ad un duro lavoro.

Si è schiavi e per giunta senza alcuna possibilità di potersi almeno saziare.

È questa la sciagurata fine della decisione di abbandonare la casa del Padre: morire di fame ed essere considerato infinitamente meno che un porco.

[18]Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te;

L'esame di coscienza, la meditazione sulla propria storia conduce questo figlio a prendere una decisione: ritornare dal Padre e confessare il suo peccato.

Si noti bene: il figlio si ritiene colpevole verso il Cielo e verso il Padre.

Ogni peccato che si commette è prima di tutto contro Dio. Essendo contro Dio diviene peccato contro i fratelli.

Il peccato è sempre trasgressione della volontà di Dio.

Si trasgredisce la volontà di Dio facendo del male ai fratelli. Per questo motivo il peccato è contro Dio e contro i fratelli, contro il Cielo e contro il Padre.

[19]non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati".

Quest'uomo reputa di aver perso la dignità di figlio. Non può chiedere al Padre di accoglierlo secondo questa dignità. Lui vuole essere accolto solo come uno dei tanti salariati che vivono nella casa del Padre.

Il peccato è stato veramente grande.

Le conseguenze del peccato non le può cancellare colui che ha peccato.

Anche questa è una verità sulla quale è giusto che noi riflettiamo.

A volte l'uomo ha questa pretesa: vorrebbe cancellare gli effetti del suo peccato. Questi sono eterni. Solo Dio li può cancellare. Nessun altro.

Gesù si è incarnato, ha preso su di sé il nostro peccato. Ha cancellato la colpa. Ha espiato la nostra pena. Le conseguenze però non le ha potute levare. Queste rimarranno fino all'ultimo giorno, quando vi saranno i cieli nuovi e la terra nuova.

La morte durerà fino alla fine del mondo e così anche le sofferenze e ogni altra malattia.

[20]Si alzò e tornò da suo padre.

La decisione viene attuata. Il figlio si alza e torna da suo Padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

Questo versetto è il cuore della parabola.

Il figlio è ancora lontano. Il Padre lo vede. Il Padre ha compassione. Il Padre gli corre incontro. Il Padre gli si getta al collo. Il Padre lo bacia.

Il Padre vede. Ha compassione. Corre incontro. Si getta al collo. Bacia.

In queste cinque azioni del Padre si rivela tutta la sua gioia.

Il figlio è rimasto sempre figlio per il Padre.

Il Padre vede, ama, corre, abbraccia, bacia. Chi? Il proprio figlio.

Ma chi è il proprio figlio? Colui che lo aveva abbandonato.

Il figlio aveva abbandonato il Padre. Il Padre mai aveva abbandonato il figlio.

È degna di annotazione questa verità storica: il figlio ancora non ha detto nulla al Padre.

Ancora non gli ha chiesto scusa, né perdono, né gli ha manifestato una qualsiasi altra volontà.

Questo comportamento del Padre che si manifesta in gesti concreti di grandissimo amore dovrebbe farci riflettere.

Il Padre non dice nulla al figlio. Non viene riferita neanche una parola. Parla con le sue azioni: vede, ha compassione, corre, abbraccia, bacia.

Questo è purissimo amore. La grandezza dell'amore del Padre sono le sue azioni verso il figlio.

È questa la potenza del silenzio dell'amore. L'amore vero non ha bisogno di parole. L'amore vero parla con le opere, le azioni, i gesti.

[21]Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio".

Il figlio ora dice al Padre il suo peccato. Riconosce di aver peccato contro il Cielo e contro di lui. Sa che non è più degno di essere chiamato suo figlio.

Lui può dire quello che vuole, che sente, che ha nel cuore.

Il Padre non ascolta il figlio. Non parla al figlio.

Al figlio ha già parlato con le sue azioni.

[22]Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi.

Il Padre parla ai servi.

Vuole che il figlio sia rivestito subito della sua dignità filiale.

Devono portare il vestito più bello e farglielo indossare, mettergli l'anello al dito e i sandali ai piedi.

Tutti devono vedere che il figlio è stato accolto da figlio. Tutti devono riconoscere in quell'uomo il figlio del Padre.

Nessuno deve avere un qualche dubbio sulle intenzioni del Padre.

I segni esterni proprio a questo servono: affinché nessuno dubiti del cuore e dei pensieri che sono sempre invisibili.

I segni invece sono visibili ed essi parlano. Sono eloquenti e rivelano le intenzioni del cuore.

È importante questo secondo passaggio. È per gli altri ed è anche per il figlio. Il Padre lo ha accolto nella sua condizione di figlio. I servi devono riconoscere in quell'uomo il figlio del Padre.

[23]Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa,

La gioia non deve essere solo del cuore, della mente, dei pensieri, dei sentimenti. Deve essere di tutti e deve essere visibile. Si deve fare festa.

Si uccide il vitello grasso, si mangia, si banchetta.

È come se vi fosse un vero matrimonio.

Anzi questa festa è più grande di un matrimonio: è la festa del figlio ritrovato.

[24]perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

I motivi della festa sono indicati dal Padre con due frasi che manifestano ciò che veramente è avvenuto:

Questo mio figlio era morto ed è tornato in vita. Era perduto ed è stato ritrovato.

Il Padre sta vivendo una vera risurrezione, un vero ritrovamento.

Questa motivazione esprime nella realtà quanto oggi sta avvenendo.

Se pensiamo alla dottrina dei farisei sui peccatori dobbiamo confessare che vi è un abisso infinito.

Infatti questo abisso è testimoniato dall'atteggiamento del fratello maggiore, che nella parabola rappresenta, è figura di tutti i farisei di ieri, di oggi, di sempre.

[25]Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze;

Cerchiamo di evidenziare le verità storiche che emergono dal comportamento del figlio maggiore.

Per lui il fratello minore è veramente morto e sepolto. Un morto si seppellisce, non si attende.

Lui non attende nessuno. Lui è nei campi. È lontano dalla casa. Nel suo cuore il fratello minore era veramente morto.

[26]chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo.

Neanche si avvicina alla casa per sapere cosa stesse succedendo.

Se c'è una festa un motivo ci deve essere. Se il Padre ha dato ordine che si dovesse festeggiare, lo avrà fatto per una qualche ragione.

Neanche il Padre è nel suo cuore. Quello che fa il Padre a lui non interessa.

Si rivolge ad un servo e chiede cosa stia succedendo.

Il servo vede l'esterno delle cose. Non vede cosa c'è nel cuore del Padre. Ad un figlio il Padre svela il suo cuore. Ad un servo difficilmente lo farà.

[27]Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo".

Il servo gli risponde secondo la verità esteriore da lui colta: è tornato tuo fratello e tuo Padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo.

Il servo non conosce l'infinito amore del Padre per il figlio.

[28]Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo.

Appurata questa verità il figlio maggiore si indigna e non vuole entrare.

Nessuna comunione di amore con il fratello minore.

Esce allora il Padre a supplicarlo perché entrasse nella sala della festa.

[29]Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici.

Ecco la motivazione della sua indignazione:

Lui è un fedele servitore del Padre. È una persona obbediete. Mai ha trasgredito un solo comando del Padre.

Qual è il risultato di una tale devozione? Non ha mai ricevuto un solo capretto per fare festa con i suoi amici.

Come si può constatare nel cuore di quest'uomo c'è una strana concezione del servizio e dell'obbedienza.

Servizio ed obbedienza non sono il frutto di un amore grande che governa il suo cuore.

Sono invece la merce di scambio per avere un beneficio personale.

Qual è questo beneficio personale? Ricevere di tanto in tanto un capretto per fare festa con i suoi amici.

C'è uno spostamento di pensiero in questa frase che raggiunge il sublime.

Il Padre non è nel cuore del figlio. Se fosse nel cuore del figlio, il figlio la festa la farebbe con il Padre.

Invece la festa lui la fa con i suoi amici. Il Padre viene tagliato fuori.

Si vive nella casa del Padre, però la vita non è con il Padre, è con gli amici.

Obbedienza e servizio sono simili a quelli prestati da un mercenario.

È triste tutto questo. Molto triste. È tristissimo.

30Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso".

A me che ti ho servito e obbedito non hai dato un capretto.

A questo tuo figlio – lo rinnega come suo fratello – che ha divorato le tue sostanze con le prostitute, gli hai dato il vitello grasso.

Ti sembra, Padre, questa si possa chiamare giustizia? Che giustizia è mai la tua?

31Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo;

Il Padre gli ricorda che chi è con il Padre possiede tutto ciò che il Padre possiede. Tutte le sostanze sono sue.

Quando però si ama il Padre non si ha bisogno di altra sostanza. La sostanza vera dell'amore del figlio è il Padre e la sostanza vera dell'amore del Padre è il figlio. Figlio e Padre sono la vita l'uno dell'altro.

32ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Il Padre ora gli ricorda – lui lo aveva già rinnegato – che chi è tornato è suo fratello. È la carne della sua carne e il sangue del suo sangue, la vita della sua vita.

Una vita può morire. Si è nella tristezza perché la vita è morta. Se però poi la vita risorge, allora è giusto che si faccia festa.

Questa è la vera giustizia dell'amore.

Il Padre e il figlio minore non sono nel cuore del figlio maggiore. Costui possiede una vita fuori della casa del Padre. Vive nella casa del Padre, ma è come se non ci fosse.

Possiamo dire che il figlio maggiore mai è stato nella casa del Padre. Manca a quest'uomo la conoscenza del concetto stesso dell'amore.

In una sola parola: il Padre è amore. Questo figlio è non amore.

PENSIERO CONCLUSIVO

Riflettiamo per qualche altro istante sull'ultima frase del commento: *"Il Padre è amore. Il figlio maggiore è non amore". "Dio è amore, carità. Misericordia. I farisei e gli scribi sono non amore, non carità, non misericordia".* Questi due mondi sono come la luce e le tenebre. Come luce e tenebre non possono mai convivere, così il mondo di Dio e quello dei farisei e degli scribi mai si potranno incontrare. Dove vive Dio deve scomparire i farisei e gli scribi. Dove vivono i farisei e gli scribi scompare

Dio. I farisei e gli scribi sono fuori del cuore di Dio, del suo amore. Sono fuori della redenzione e della salvezza. Hanno chiuso le porte del regno dei cieli e buttato vie le chiavi perché nessuno vi potesse mai entrare. Sono fuori loro ed escludono il mondo intero. Lo attesta questa verità pronunciata da Gesù: *"Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito"*. (Lc 11,52). Quello dei farisei e degli scribi è un mondo triste ed un triste mondo.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Cosa sta facendo Gesù prima di raccontare la parabola del Vangelo di questa domenica?**
2. **Per che cosa mormorano i farisei e gli scribi?**
3. **Cosa chiede il figlio minore al Padre?**
4. **Cosa avviene dopo pochi giorni?**
5. **Cosa accade al figlio minore lontano dalla casa del Padre?**
6. **Cosa decide il figlio minore mentre è nell'estrema miseria?**
7. **Cosa fa il Padre appena lo vede ritornare?**
8. **Cosa ordina ai servi?**
9. **Quali parole dice il figlio maggiore al Padre?**
10. **Quale fu la risposta del Padre al figlio maggiore?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a comprendere il mistero dell'amore del Padre, rivelato e manifestato tutto in Cristo Gesù. Fa che scriviamo nel nostro cuore le parole che Gesù disse del Padre e di se stesso: *"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui"*. (Gv 3,16-17). Facci, o Madre, un dono di salvezza per tutti i nostri fratelli ad immagine e sul modello di Gesù.

38° INCONTRO

(15 Marzo – 21 Marzo 2010)

Giorno 21 del mese di Marzo, Domenica

V DOMENICA DI QUARESIMA (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

C'è salvezza per l'empio, il malvagio, il peccatore. C'è salvezza perché c'è possibilità di ravvedimento, pentimento, conversione. Questa verità così era stata annunziata dal Signore per mezzo del profeta Ezechiele: *"Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà"* (Ez 18,21- 24. Cfr tutto il c. 18). Ma quanto è difficile che certe verità entrino del cuore dell'uomo! Passano secoli, millenni e l'uomo sempre rimane con il suo cuore di pietra. Nessuna verità di Dio riesce a penetrare in esso. Da questa durezza di cuore oggi Gesù è tentato.

ANTIFONA D'INGRESSO
Fammi giustizia, o Dio, e difendi la mia causa contro gente senza pietà; salvami dall'uomo ingiusto e malvagio, perchè tu sei il mio Dio e la mia difesa.

COLLETTA
Dio di bontà, che rinnovi in Cristo tutte le cose, davanti a te sta la nostra miseria: tu che ci hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare, ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa e fa' che rifiorisca nel nostro cuore il canto della gratitudine e della gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA – Dal libro di profeta Isaia (Is 43, 16-21)
Così dice il Signore che offrì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi insieme; essi giacciono morti: mai più si rialzeranno; si spensero come un lucignolo, sono estinti. Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi.

SALMO (Sal 125)
Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

Allora si diceva tra i popoli: “ Il Signore ha fatto grandi cose per loro “. Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ci ha colmati di gioia.

Riconduci, Signore, i nostri prigionieri, come i torrenti del Negheb. Chi semina nelle lacrime mieterà con giubilo.

Nell'andare, se ne va e piange, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (Fil 3, 8-14)
Fratelli, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede. E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non però che io abbia gia conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

CANTO AL VANGELO
Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio! Io non voglio la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO – Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 8, 1-11)
In quel tempo, Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: “Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?”. Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: “Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei”. E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: “Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?”. Ed essa rispose: “Nessuno, Signore”. E Gesù le disse: “Neanch'io ti condanno; và e d'ora in poi non peccare più”.

SULLE OFFERTE
Esaudisci, Signore, le, nostre preghiere: tu che ci hai illuminati con gli insegnamenti della fede, trasformaci con la potenza di questo sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Dio onnipotente, concedi a noi tuoi fedeli di essere sempre inseriti come membra vive nel Cristo, poiché abbiamo comunicato al suo corpo e al suo sangue. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Al cuore di pietra non interessa la ricerca della verità. Interessa una sola cosa: togliere di mezzo tutti coloro che la verità proclamano, annunziano, insegnano, predicano, vivono. Oggi Gesù è tentato dal cuore di pietra. Se assolve si pone contro la Legge di Mosè. Se non assolve si pone contro le speranze di salvezza e le distrugge nel cuore dei peccatori. Nessun cuore di pietra però potrà mai resistere dinanzi alla saggezza divina di Gesù,

saggezza divina ed anche saggezza umana. Gesù prima non risponde. Poi, incalzato dal cuore di pietra ostinato nella sua tentazione, dona la sentenza per la donna. La donna va lapidata secondo la Legge di Mosè. Però deve eseguire la sentenza chi è senza peccato. È costui che dovrà per primo scagliare la pietra della lapidazione della peccatrice. Tutti se ne vanno. Scompaiono in un istante. La domanda che dobbiamo allora porre al nostro cuore è una sola: può un peccatore, bisognoso di misericordia, chiedere giustizia per i peccati commessi dagli altri? Con chi è spietato di cuore verso i suoi simili anche Dio si mostrerà spietato. Sarà allora una condanna inappellabile. Una condanna eterna: *"Con l'uomo buono tu sei buono, con l'uomo integro tu sei integro, con l'uomo puro tu sei puro e dal perverso non ti fai ingannare"* (2Sam 22,26-27). È grande il mistero del nostro Dio.

VANGELO

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 8, 1-11)

[1]*Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi.*

Il monte degli Ulivi era un giardino nel quale sovente Gesù si ritirava.

Il silenzio e la lontananza da Gerusalemme gli permetteva di immergersi nella preghiera, nella contemplazione del Padre suo.

Gesù non pernottava quasi mai in Gerusalemme.

[2]*Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.*

Al mattino Gesù è già in Gerusalemme.

Il tempio era il luogo dove si potevano incontrare più persone. Era frequentatissimo.

Tutto il popolo è già davanti a Lui. Lui cosa fa?

Si mette ad insegnare loro. Gesù insegna al popolo le cose del Padre suo.

Gesù è il vero rivelatore del Padre.

D'altronde Lui solo conosce il Padre e Lui solo lo può rivelare.

[3]*Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e*

Dove c'è il bene subito si insinua il male.

Scribi e farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio. La pongono in mezzo.

Diciamo subito che a loro non interessa affatto la condizione della donna. Se fosse interessata loro, l'avrebbero già lapidata.

Loro si servono della donna solo per cogliere in fallo Gesù nel suo insegnamento.

Anche del peccato della gente loro si servono per tentare e mettere alla prova Gesù.

Questo è il loro intento.

[4]gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio.

Ora dicono a Gesù il motivo per cui quella donna è posta in mezzo.

È stata sorpresa in flagrante adulterio.

Da notare che Gesù è chiamato da loro "Maestro".

Anche questo titolo serve loro da tentazione.

Un Maestro, se è vero Maestro, deve sempre dare delle soluzioni giuste, conforme alla Legge di Mosè.

Se sbaglia nel dare le soluzioni, di certo non è un vero Maestro e se non è un vero Maestro non è neanche Maestro.

Povero Gesù! Non ha un minuto di tregua. È sempre un osservato speciale. Sempre messo alla prova. Sempre tentato dall'uomo.

[5]Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?».

La domanda di per sé ha già la risposta.

Se Mosè ha comandato di lapidare donne come questa, a che serve chiederlo a Gesù.

È questa esattamente la Legge di Mosè circa il Sesto Comandamento:

Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adultera dovranno esser messi a morte. Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un'infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.

L'uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.

Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa. Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.

Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa. Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli. Se uno prende la moglie del fratello, è un'impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli. (Lev 20,10-21).

Gesù non si è mai posto contro la Legge di Mosè. La porta a compimento, ma per elevazione, superamento, perfezione assoluta.

[6]Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra.

Glielo chiedono per conoscere in questo caso concreto se si fosse schierato dalla parte di Mosè o contro Mosè.

Se si fosse schierato contro Mosè, lo avrebbero accusato di andare contro la Legge. Era una bestemmia sancita da una sentenza di morte.

Se si fosse schierato con Mosè, cioè per una sentenza immediata di morte, Gesù avrebbe contraddetto tutto il suo insegnamento sul perdono, sulla misericordia, sulla pietà verso il mondo del peccato.

Avrebbe rinnegato la sua missione: "Io non sono venuto per i giusti, ma per chiamare i peccatori a penitenza, a conversione".

Oppure l'altra frase: "Il Padre mio non vuole che nemmeno uno di questi piccoli si perda".

E poi la parabola della pecorella smarrita, della dramma perduta, del Figliol prodigo e tante altre…. Sarebbe stata una evidente contraddizione con il suo insegnamento.

Chi è allora veramente Gesù?

Il fedele osservante della Legge di Mosè oppure uno che dichiara abolita la Legge di Mosè?

Gesù non può dire: "Lapidatela". Non può dire: "Non lapidatela".

Qualsiasi risposta sarebbe stata o la fine della sua persona fisica, o la fine della sua missione.

Nell'uno e nell'altro caso si tratta di vera fine.

Oggi Gesù finisce di essere il Messia del Signore.

Questa è la trappola che farisei e scribi armano dinanzi a Gesù, sulla sua strada.

Gesù sa tutto questo e non risponde. Non vuole rispondere. Sa già quale dovrà essere la sua risposta.

Vuole vedere la loro tenacia, perseveranza, ostinazione fino a che punto arriva e per questo si mette a scrivere con il dito per terra.

È come se si volesse distrarre dalla loro domanda.

Anche questa è saggezza divina. Il silenzio sovente potrebbe essere una risposta.

[7]Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei».

Loro però non si accontentato del silenzio di Gesù.

Loro sanno che il silenzio è già una risposta. È una risposta perché loro sanno perché pongono la domanda.

Loro vogliono una precisa risposta: sì o no. Loro per questa precisa risposta erano venuti.

Dinanzi alla loro insistenza – anche questa è una fortissima tentazione: se Gesù non avesse risposto tutto il popolo avrebbe potuto anche pensare male di Gesù. Avrebbe potuto pensare che dinanzi alle scelte impegnative Gesù era capace di tirarsi indietro – questo di sicuro non sarebbe stato un buon esempio. Gesù è il modello universale per ogni uomo di ogni tempo – Gesù si alza e dona la sua soluzione: il suo è un sì condizionato.

Voi dite che donne come queste vanno lapidate. D'accordo. Va bene.

Ad una condizione però: che scagli per primo la pietra contro di lei chi di voi è senza peccato.

È questa una soluzione di chi conosce il cuore dell'uomo e lo smaschera.

Nessuno è senza peccato. Ogni uomo è un peccatore.

Nessuno può condannare un altro. Ognuno ha bisogno di essere lui per primo perdonato.

Questa la verità che emerge dalla soluzione o condizione che pone Cristo Gesù.

[8]E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra.

Ora Gesù lascia che siano loro a decidersi.

Chi ha il coraggio di scagliare per primo la pietra contro la donna?

[9]Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo.

Nessuno dinanzi a Gesù si sente giusto.

Dai più anziani ai più giovani tutti se ne vanno.

Resta Gesù solo e la donna là in mezzo.

Se avessimo più forza per leggere dentro la nostra coscienza troveremmo sempre che c'è il peccato che si annida in essa.

Se ci esaminassimo con più serietà, ma soprattutto nella pienezza della verità che scaturisce dalla Legge di Dio, vedremmo i nostri peccati e i peccati degli altri ci sembrerebbero un niente.

Gesù è il solo Santo, il solo Giusto, il solo senza peccato. Come Davide oggi Gesù è liberato dalla mano dei suoi nemici che sono scribi e farisei.

Ecco per intero Il canto di Davide che loda il Signore venuto a liberarlo:

Davide rivolse al Signore le parole di questo canto, quando il Signore lo liberò dalla mano di tutti i suoi nemici e dalla mano di Saul. Egli disse:

«Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo, mio nascondiglio che mi salva, dalla violenza tu mi salvi.

Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali.

Nell'angoscia invocai il Signore, nell'angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei cieli, si scossero perché egli era adirato.

Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi. Cavalcava un cherubino e volava, appariva sulle ali del vento. Si avvolgeva di tenebre come di una tenda, di acque oscure e di nubi. Davanti al suo fulgore arsero carboni ardenti.

Il Signore tuonò dal cielo, l'Altissimo fece udire la sua voce. Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgore e li sconfisse. Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la minaccia del Signore, per lo spirare del suo furore. Stese la mano dall'alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me. Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene.

Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia, mi ripaga secondo l'innocenza delle mie mani, perché ho custodito le vie del Signore, non ho abbandonato come un empio il mio Dio. I suoi giudizi mi stanno tutti davanti, non ho respinto da me la sua legge; ma integro sono stato con lui e mi sono guardato dalla colpa. Il Signore mi ha ripagato secondo la mia giustizia, secondo la mia innocenza davanti ai suoi occhi.

Con l'uomo buono tu sei buono, con l'uomo integro tu sei integro, con l'uomo puro tu sei puro e dal perverso non ti fai ingannare. Tu salvi il popolo dei poveri, ma sui superbi abbassi i tuoi occhi. Signore, tu sei la mia lampada; il Signore rischiara le mie tenebre. Con te mi getterò nella mischia, con il mio Dio scavalcherò le mura. La via di Dio è perfetta, la parola del Signore è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia.

Infatti, chi è Dio, se non il Signore? O chi è roccia, se non il nostro Dio? Il Dio che mi ha cinto di vigore e ha reso integro il mio cammino, mi ha dato agilità come di cerve e sulle alture mi ha fatto stare saldo, ha addestrato le mie mani alla battaglia, le mie braccia a tendere l'arco di bronzo.

Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza, mi hai esaudito e mi hai fatto crescere. Hai spianato la via ai miei passi, i miei piedi non hanno vacillato. Ho inseguito i miei nemici e li ho distrutti, non sono tornato senza averli annientati. Li ho annientati e colpiti e non si sono rialzati, sono caduti sotto i miei piedi.

Tu mi hai cinto di forza per la guerra, hai piegato sotto di me gli avversari. Dei nemici mi hai mostrato le spalle: quelli che mi odiavano, li ho distrutti. Hanno gridato e nessuno li ha salvati, hanno gridato al Signore, ma non ha risposto.

Come polvere della terra li ho dispersi, calpestati, schiacciati come fango delle strade. Mi hai scampato dal popolo in rivolta, mi hai conservato a capo di nazioni. Un popolo che non conoscevo mi ha servito; stranieri cercavano il mio favore, all'udirmi, subito mi obbedivano, impallidivano uomini stranieri e uscivano tremanti dai loro nascondigli.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia, sia esaltato Dio, rupe della mia salvezza. Dio, tu mi accordi la rivincita e sottometti i popoli al mio giogo, mi sottrai ai miei nemici, dei miei avversari mi fai trionfare e mi liberi dall'uomo violento. Per questo ti loderò, Signore, tra le genti e canterò inni al tuo nome. Egli concede al suo re grandi vittorie, si mostra fedele al suo consacrato, a Davide e alla sua discendenza per sempre». (2Sam 22,1-51).

Ogni discepolo di Gesù deve sempre ricordarsi che solo il Signore libera dal laccio che il cuore di pietra pone sul suo sentiero.

Per questo la sua preghiera dovrà innalzarsi sempre in modo che prevenga la stessa malvagità.

[10]Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?».

Gesù si alza nuovamente da terra e chiede alla donna dove sono i suoi accusatori. Chiede anche se qualcuno l'avesse condannata.

[11]Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

La donna risponde che non era stata condannata da nessuno.

Gesù potrebbe condannarla. Lui è senza peccato. Lui era il solo che avrebbe potuto scagliare la pietra contro di lei.

Lui non scaglia la pietra. Lui non è venuto per uccidere il peccatore. Lui è venuto per salvarlo.

Neanche il peccatore però deve uccidere se stesso con il suo peccato.

Il peccato è morte.

Sarebbe un vero controsenso che Gesù lasciasse in vita il peccatore e poi lo stesso peccatore si uccidesse con il suo peccato.

Per questo la giusta soluzione è una sola: *"Va' e d'ora in poi non peccare più"*. Se pecchi, ti lapidi da te stessa.

È questa la vera missione di Gesù: perdonare il peccatore ed aiutarlo a non peccare più.

Chi vuole compiere la missione di Gesù sul suo modello ed esempio si deve sempre ricordare di questi due principi: assolvere, non perdonare, aiutare perché non si pecchi più.

Deve altresì ricordare che anche lui potrà essere sempre tentato nelle sue risposte. Quando la tentazione si fa pressante, lui non potrà rimanere in silenzio. Dovrà dare una risposta secondo saggezza.

Per questo è necessario che lui sia sempre in perenne comunione di preghiera con lo Spirito Santo.

È lo Spirito la nostra saggezza, la nostra intelligenza, la nostra sapienza. La sapienza dello Spirito Santo non si ottiene però in un solo istante. Occorre che in essa cresciamo allo stesso modo che Gesù cresceva.

Infine bisogna che mai si dimentichi il principio che regola il perdono dei peccati.

I peccati non vengono perdonati perché pentiti. Vengono perdonati sulla promessa di non peccare più.

La vera conversione è volontà di non peccare più. Dove questa volontà non esiste, neanche esiste il pentimento e neanche il perdono dei peccati.

Altra cosa che bisogna ricordare è questa: il perdono è della colpa. La pena va espiata sempre.

La pena si espia con il grandissimo amore.

Il grandissimo amore si chiama opere di misericordia corporali e spirituali. Si chiama carità verso i fratelli. Si chiama anche perdono delle offese ricevute.

PENSIERO CONCLUSIVO

Nelle tre ultime Domeniche di Quaresima il tema centrale del Vangelo è stato sul cammino del penitente verso il totale abbandono del peccato e il suo ritorno definitivo nella volontà del Padre. Si inizia dalla conversione. C'è vera conversione quando si abbandona il mondo del peccato e si fa ritorno nella Legge del Signore. Il convertito abbandona i propri pensieri e comincia a vivere con i pensieri di Dio che sono contenuti nella sua santa Legge. Non basta però convertirsi. L'uomo vive in una comunità. È necessario che la comunità accolga il convertito e lo inserisca nuovamente nel suo seno, facendolo sentire parte di sé. La conversione e l'accoglienza però non esauriscono il cammino del penitente. Occorre che il penitente smetta di peccare. Viva nella volontà del Padre per tutti i giorni della sua vita. Quando questo avviene il percorso del penitente potrà dirsi concluso. Inizia poi l'altro percorso: quello dell'ascesi verso la più alta santità. Ma questo cammino non si esaurisce mai. Esso dura fino all'ultimo istante della nostra vita.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **In quale luogo Gesù oggi si ritira per trascorrere la notte?**
2. **Cosa fa di buon mattino?**
3. **Quale trappola di tentazione gli ordiscono oggi gli scribi e i farisei?**
4. **Perché Gesù non risponde alla loro richiesta?**
5. **Può Gesù non rispondere ad una tale domanda?**
6. **A motivo della loro insistenza cosa risponde Gesù?**
7. **Chi è il solo senza peccato?**
8. **Cosa dice Gesù alla donna dopo che tutti sono andati via?**
9. **Quale riflessione ti suggerisce l'episodio evangelico di oggi?**
10. **Conversione, pentimento, accoglienza, volontà di non peccare più sono queste cose tutto il cammino spirituale del cristiano?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a comprendere che il vero cammino di conversione finisce solo quando il cristiano vive perennemente nella Volontà di Dio con l'osservanza anche dei più piccoli precetti della Legge, o del Vangelo: *"Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli"*. (Mt 5,13-19). Questo significa non peccare più: giungere all'osservanza dei più piccoli precetti della Legge, anche quelli che a noi sembrano insignificanti, senza alcuna rilevanza.

39° INCONTRO

(22 Marzo – 28 Marzo 2010)

Giorno 28 del mese di Marzo, Domenica

DOMENICA DELLE PALME (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Oggi Gesù fa il suo ingresso messianico in Gerusalemme sapendo di camminare verso la morte. Egli sa che è la sola via dell'amore. La salvezza dell'umanità passa attraverso di essa e Lui si lascia immolare come pecora muta dinanzi ai suoi tosatori. Che Gesù desiderasse questa ora e questo giorno lo attestano le sue stesse parole: *"Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!"* (Lc 12,49-50). Gesù desidera la croce, desidera questo suo particolare battesimo, lo desidera e lo brama perché sa che è questa la sola ed unica via per amare in modo pieno sino alla fine. Ama veramente e pienamente chi sa andare in croce per la persona amata. La croce è il vero crogiolo dell'amore. Lo purifica, lo affina, lo rende perfetto.

ANTIFONA D'INGRESSO
Sei giorni prima della solenne celebrazione della Pasqua, quando il Signore entrò in Gerusalemme, gli andarono incontro i fanciulli: portavano in mano rami di palma, e acclamavano a gran voce: Osanna nell'alto dei cieli: Gloria a te che vieni, pieno di bontà e di misericordia. Sollevate, porte, i vostri frontali, alzatevi, porte antiche, ed entri il re della gloria. Chi è questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria. Osanna nell'alto dei cieli: Gloria a te che vieni, pieno di bontà e di misericordia.

COLLETTA
Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio...

PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Isaia (Is 50, 4-7)
Il Signore Dio mi ha dato una lingua da iniziati, perché io sappia indirizzare allo sfiduciato una parola. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come gli iniziati. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto confuso, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare deluso.

SALMO (Sal 21)
Mio Dio, mio Dio, perchè mi hai abbandonato?

Mi scherniscono quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: " Si è affidato al Signore, lui lo scampi; lo liberi, se è suo amico ".

Un branco di cani mi circonda, mi assedia una banda di malvagi; hanno forato le mie mani e i miei piedi, posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti, sul mio vestito gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, accorri in mio aiuto.

Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi che lo temete, gli dia gloria la stirpe di Giacobbe, lo tema tutta la stirpe di Israele.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (Fil 2, 6-11)
Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

CANTO AL VANGELO
Gloria e lode a te, o Cristo! Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte, e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è sopra ogni altro nome. Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 22, 14 - 23, 56)
Quando fu l'ora, Gesù prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: “Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio”. E preso un calice, rese grazie e disse: “Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio”. Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: “Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me”. Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi”. “Ma ecco, la mano di chi mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!”. Allora essi cominciarono a domandarsi a vicenda chi di essi avrebbe fatto ciò. Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. Egli disse: “I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele. Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli”. E Pietro gli disse: “Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte”. Gli rispose: “Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi”. Poi disse: “Quando vi ho mandato senza borsa, né bisaccia, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?”. Risposero: “Nulla”. Ed egli soggiunse: “Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così una bisaccia; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra i malfattori. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo termine”. Ed essi dissero: “Signore, ecco qui due spade”. Ma egli rispose “Basta!”. Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: “Pregate, per non entrare in tentazione”. Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: “Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà”. Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: “Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione”. Mentre egli ancora parlava, ecco una turba di gente; li precedeva colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, e si accostò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: “Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?”. Allora quelli che eran con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: “Signore, dobbiamo colpire con la spada?”. E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: “Lasciate, basta così!”. E toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che gli eran venuti contro, sommi sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: “Siete usciti con spade e bastoni come contro un brigante? Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete steso le mani contro di me; ma questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre”. Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro

lo seguiva da lontano. Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro. Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: “Anche questi era con lui”. Ma egli negò dicendo: “Donna, non lo conosco!”. Poco dopo un altro lo vide e disse: “Anche tu sei di loro!”. Ma Pietro rispose: “No, non lo sono!”. Passata circa un'ora, un altro insisteva: “In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo”. Ma Pietro disse: “O uomo, non so quello che dici”. E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: “Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte”. E, uscito, pianse amaramente. Frattanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo schernivano e lo percuotevano, lo bendavano e gli dicevano: “Indovina: chi ti ha colpito?”. E molti altri insulti dicevano contro di lui. Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i sommi sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al sinedrio e gli dissero: “Se tu sei il Cristo, diccelo”. Gesù rispose: “Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma da questo momento starà il Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza di Dio”. Allora tutti esclamarono: “Tu dunque sei il Figlio di Dio?”. Ed egli disse loro: “Lo dite voi stessi: io lo sono”. Risposero: “Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca”. Tutta l'assemblea si alzò, lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: “Abbiamo trovato costui che sobillava il nostro popolo, impediva di dare tributi a Cesare e affermava di essere il Cristo re”. Pilato lo interrogò: “Sei tu il re dei Giudei?”. Ed egli rispose: “Tu lo dici”. Pilato disse ai sommi sacerdoti e alla folla: “Non trovo nessuna colpa in quest'uomo”. Ma essi insistevano: “Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea fino a qui”. Udito ciò, Pilato domandò se era Galileo e, saputo che apparteneva alla giurisdizione di Erode, lo mandò da Erode che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme. Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto, perché da molto tempo desiderava vederlo per averne sentito parlare e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò con molte domande, ma Gesù non gli rispose nulla. C'erano là anche i sommi sacerdoti e gli scribi, e lo accusavano con insistenza. Allora Erode, con i suoi soldati, lo insultò e lo schernì, poi lo rivestì di una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici; prima infatti c'era stata inimicizia tra loro. Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, disse: “Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo; ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate; e neanche Erode, infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò”. Ma essi si misero a gridare tutti insieme: “A morte costui! Dacci libero Barabba!”. Questi era stato messo in carcere per una sommossa scoppiata in città e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: “Crocifiggilo, crocifiggilo!”. Ed egli, per la terza volta, disse loro: “Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò”. Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà. Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?”. Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati. Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: “Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno”. Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: “Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto”. Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: “Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso”. C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: “Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!”. Ma l'altro lo rimproverava: “Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male”. E aggiunse: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”. Gli rispose: “In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso”. Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: “Veramente quest'uomo era giusto”. Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano

percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti. C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. Era il giorno della parascève e gia splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento.

SULLE OFFERTE
Dio onnipotente, la passione del tuo unico Figlio affretti il giorno del tuo perdono; non lo meritiamo per le nostre opere, ma l'ottenga dalla tua misericordia questo unico mirabile sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
O Padre, che ci hai saziati con i tuoi santi doni, e con la morte del tuo Figlio ci fai sperare nei beni in cui crediamo, fa' che per la sua risurrezione possiamo giungere alla meta della nostra speranza. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

C'è una verità che dobbiamo annunziare e proclamare con fermezza, decisione, risolutezza. Quando noi parliamo della croce di Gesù pensiamo quasi sempre alla nostra redenzione. Pensiamo al sacrificio espiatorio di Cristo Gesù. La sua morte la vediamo sempre in vece nostra, a posto nostro. Invece la Scrittura parla della croce di Gesù prima di tutto come via per il raggiungimento della propria perfezione. Ecco cosa insegna la Lettera agli Ebrei: *"Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchìsedek"*. (Eb 5,7-10). Attraverso la croce Gesù impara l'obbedienza. L'obbedienza produce il primo frutto per la sua umanità. Questa viene innalzata al di sopra di ogni creatura. Così parla San Paolo di questa obbedienza: *"Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre"* (Fil 2,5-11). Tutto ciò che Gesù ha prodotto per la sua umanità lo ha dato in dono agli uomini, nella loro obbedienza a Lui. È questa la redenzione: il frutto dato agli uomini della sua obbedienza nell'obbedienza a Lui da parte degli uomini. La croce è la scala della gloria di Cristo Gesù e della redenzione

del mondo. Mistero grande, grandissimo, ancora tutto da comprendere e da mettere nel cuore. Ancora tutto da vivere e da trasformare in obbedienza di salvezza per noi e di redenzione per i nostri fratelli .

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 22, 14 - 23, 56)

Il brano che manca al capitolo 22 è il seguente:

Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano in che modo toglierlo di mezzo, ma temevano il popolo. Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei Dodici. Ed egli andò a trattare con i capi dei sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo a loro. Essi si rallegrarono e concordarono di dargli del denaro. Egli fu d'accordo e cercava l'occasione propizia per consegnarlo a loro, di nascosto dalla folla.

Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua». Gli chiesero: «Dove vuoi che prepariamo?». Ed egli rispose loro: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. Direte al padrone di casa: "Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate». Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. (Lc 22,1-13).

È ciò che immediatamente precede la Cena Pasquale celebrata nel Cenacolo.

[14]Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, [15]e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, [16]perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio».

Gesù celebra la Cena della Pasqua con i suoi apostoli.

In nessun Vangelo si fa menzione di altre persone. Si parla sempre di Gesù e dei suoi Apostoli, o discepoli. Sono i Dodici compreso Giuda.

Gesù non celebra un rito, un ricordo di ciò che è avvenuto.

Egli ha un vivo desiderio di mangiare questa Pasqua con i suoi Apostoli.

La sua passione è ormai imminente. Non ci sarà più un'altra cena.

Questa sarà l'ultima ed è necessario che essa venga celebrata.

Quando Gesù starà di nuovo a tavola con il discepoli egli ormai sarà nella pienezza della gloria della risurrezione. Il regno di Dio si è pienamente compiuto nel suo corpo.

17E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi,
18perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio».

Questo primo calice non è l'Eucaristia.

Con questo primo calice Gesù annunzia la sua morte tanto prossima che non ci sarà più il tempo neanche per un altro pasto.

Domani Gesù non sarà più presente in mezzo a loro.

19Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me».

Con queste semplicissime parole Gesù trasforma il pane in suo corpo e lo dona da mangiare ai suoi discepoli.

Il corpo è quello del sacrificio.

Gesù sacrifica il suo corpo per loro.

Non solo per loro, ma per ogni altro suo discepoli fino alla consumazione dei secoli.

Dona ai suoi Apostoli il potere di fare quello che Lui sta facendo.

È l'istituzione del sacramento dell'Eucaristia.

Fino alla consumazione dei secoli in ogni Santa Messa si compie questo mistero: il pane viene trasformato in corpo di Cristo.

Ogni Santa Messa è il memoriale, cioè l'attualizzazione dell'unico sacrificio di Cristo offerto al Padre dalla croce.

20E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

Anche il vino è strasformato in sangue di Gesù.

Il sacrificio è completo. Abbiamo la separazione del corpo dal sangue e del sangue dal corpo.

Il sangue è versato. Il sangue versato non è asperso, ma bevuto.

L'uomo si disseta con il sangue del suo Dio.

È questo il mistero che si compie nell'Eucaristia fino alla consumazione dei secoli.

21«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. 22Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!».

Gesù conosce le intenzioni di Giuda Iscariota e le manifesta pubblicamente.

Non rivela però chi è il traditore.

Il Figlio dell'uomo se ne va perché così è stabilito che avvenga.

Giuda però è responsabile per la sua parte della morte di Cristo Gesù.

Le conseguenze del tradimento saranno dolorosissime.

[23]Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.

I discepoli vorrebbero conoscere chi è il traditore.

Ognuno comincia ad interrogare la sua coscienza e anche a chiedere agli altri. Chi sa qualcosa è giusto che parli e che si sveli.

[24]E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande.

Come si può constatare i discepoli ancora vivono con i loro pensieri. In questo momento così solenne della vita di Gesù loro hanno un solo pensiero: sapere chi di loro deve essere considerato il più grande.

Trattasi però di una grandezza umana, terrena, di questo mondo.

Gesù parla di morte, di umiliazione e loro invece di grandezza, di esaltazione, di potere.

Tra i pensieri di Gesù e i loro c'è veramente l'abisso divino ed eterno.

Gli Apostoli sono con Gesù, ma non pensano come Gesù.

[25]Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori.

Gesù non vuole i suoi come i re delle nazioni.

Non è questo il regno che Lui è venuto a costruire sulla terra.

[26]Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. [27]Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.

Gesù vuole i suoi non re, ma servi; non persone che esercitano il potere, bensì degli uomini che sanno solo servire, che vivono per servire.

Vuole persone che imitano Gesù: il servo di tutti.

[28]Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove [29]e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, [30]perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele.

Loro saranno grandi, avvolti di gloria solo quando entreranno nel Paradiso.

Fino a quel giorno dovranno perseverare nelle prove di Gesù e porsi al servizio della salvezza di ogni uomo.

[31]Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; [32]ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli».

Satana vuole portare la distruzione in mezzo agli Apostoli. Vuole distruggere la fede in Gesù nel loro cuore.

Gesù però ha pregato per Pietro perché non venga mai meno la sua fede.

Una volta che lui si è convertito dopo la mancanza di fede, deve confermare nella fede i suoi fratelli, gli altri Apostoli.

La Chiesa ha sempre interpretato queste parole di Gesù come la consacrazione di Pietro a Capo e Guida degli altri Apostoli.

Gesù conferma con queste parole quanto già detto presso Cesarea di Filippo.

[33]E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte».

Pietro si professa uomo dalla fede certa, stabile, incancellabile, indelebile. Lui è vero uomo di fede. Sulla sua fede Gesù potrà sempre contare.

Lui non ha bisogno di convertirsi per una colpa di fede.

Pietro non ascolta Gesù. Gesù dice che Pietro sarebbe caduto. La conversione è in seguito ad una caduta dalla fede. Pietro dice a Gesù che la sua fede è sicura, stabile, senza alcuna falla.

[34]Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

Gesù ribadisce la verità delle sue parole: Pietro questa notte stessa cadrà dalla sua fede. Per ben tre volte dirà di non conoscere Gesù.

La Parola di Gesù è vera e rimane vera in eterno, anche se l'uomo non vi presta attenzione e la contraddice con le sue effimere certezze.

Le certezze nella Chiesa, nel Cenacolo, nella Sacrestia, nei piccoli circoli ristretti non sono le certezze nel mondo.

Nel mondo ogni certezza di fede potrebbe svanire. Di fatto quasi sempre svanisce.

[35]Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla».

Prima era Gesù che vigilava sulla vita dei suoi discepoli.

Nulla è mai mancato loro. Tutto veniva loro dato per la vigilanza di Gesù.

[36]Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una.

Da questo istante la loro vita è posta nelle loro mani. Saranno loro a doversela proteggere, custodire, salvare.

[37]Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento».

Gesù non sarà più fisicamente in mezzo a loro.

Stanno per compiersi tutte le Scritture che lo riguardano.

La sua morte è prossima.

[38]Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!».

Gli Apostoli non comprendono il significato delle parole di Gesù.

Pensano che dovranno difendere la loro vita come si fa in guerra: con la spada.

Gesù chiude il discorso. Basta!

Lo ribadiamo ancora una volta: C'è una distanza infinita tra il cuore di Gesù e il cuore dei suoi Apostoli.

Questa distanza per ora è incolmabile. Però Gesù manifesta loro il suo cuore. Domani comprenderanno.

Questo ci dice che noi dobbiamo sempre manifestare la pienezza della verità, anche se l'altro non comprende.

Verrà il giorno in cui tutto si comprenderà. Dobbiamo solo sapere attendere con infinita pazienza.

[39]Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. [40]Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione».

La regola per non entrare in tentazione è una sola: pregare sempre, insistentemente, senza tregua, senza interruzione.

La croce non si può affrontare senza l'aiuto di Dio, la sua grazia.

La grazia si chiede per ogni istante della nostra vita.

[41]Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: [42]«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà».

L'umanità non accetta la croce. La croce non è per essa.

L'umanità deve però accettarla perché è per la croce che la volontà di Dio si compie.

Perché l'accetti è necessario che si fortifichi nella preghiera.

[43]Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. [44]Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra.

Ora Gesù è confortato da un Angelo del Signore.

Dio sempre manda il suo aiuto a coloro che vogliono fare la sua volontà e per questo lo invocano.

Il sudore di sangue manifesta quanto difficile, aspra e dura sia stata la lotta contro la tentazione che avrebbe voluto farlo desistere dall'andare in croce.

La preghiera è un vero combattimento contro le forze del maligno.

Le più aspre battaglie contro il male si possono combattere solo nella preghiera e solo nella preghiera si possono vincere.

[45]Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. [46]E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

Gesù chiede ai discepoli di lottare nella preghiera come Lui sta lottando.

Invece di lottare essi dormivano.

Gesù li sveglia perché si mettano a lottare. È il solo modo per non entrare in tentazione.

Più forte è la tentazione è più forte dovrà essere la preghiera.

[47]Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. [48]Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?».

Giuda bacia Gesù perché gli altri sappiano chi arrestare senza fare alcun errore.

Gesù svela a Giuda che il suo bacio non è un gesto di amore, bensì un segno di riconoscimento e quindi di tradimento.

Giuda trasforma il più grande segno di amore in un segno di consegna di Gesù ai suoi nemici.

Tanto può l'uomo! Può trasformare le cose più belle e più sante in vero strumento di peccato.

Gesù però non si lascia ingannare da Giuda e glielo rivela, glielo manifesta.

[49]Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?».

Gesù aveva vinto la tentazione lottando nella preghiera.

Gli Apostoli vogliono vincere il male con la spada.

Chiedono il permesso a Gesù perché possano usare la spada.

[50]E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. [51]Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì.

Uno di loro la usa la spada e stacca l'orecchio al servo del sommo sacerdote.

Gesù vuole che questo non accada mai più.

Un solo colpo è bastato per sempre.

I discepoli di Gesù mai più dovranno usare la spada.

La loro arma è una sola: la preghiera. È con questa che dovranno loro combattere le battaglie contro il male. La spada mai più dovrà essere usata da loro.

A riprova della loro inutile azione Gesù tocca e risana l'orecchio al servo del sommo sacerdote.

[52]Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. [53]Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

Le parole di Gesù sono chiare e in tutta chiarezza devono essere comprese.

Gesù non è un brigante, non è un ladro da essere preso con spade e bastoni.

Gesù è lo stesso che fino a qualche ora prima era nel tempio ad insegnare e nessuno mai ha messo le mani su di Lui.

Se ora lo prendono, non lo prendono perché sono forti di bastoni e spade. Lo prendono perché questa è la loro ora e il potere delle tenebre.

Lo prendono perché è giunta l'ora perché fosse preso.

Gesù è preso perché il Padre permette che venga preso. È preso perché Lui vuole che sia preso.

Nessuno ha potere su Gesù. Il suo mistero è infinitamente oltre la volontà degli uomini.

[54]Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. [55]Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro.

Ora Gesù è nella casa del sommo sacerdote.

Pietro lo segue da lontano. Entra nel cortile della casa del sommo sacerdote e si siede, assieme ad altri, attorno ad un fuoco acceso.

Da quanto segue, in quel momento anche Gesù era nel cortile.

[56]Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». [57]Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». [58]Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». [59]Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo».

[60]Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò.

Bastano pochi istanti accanto a quel fuoco e si compie la parola di Gesù.

Prima ad una giovane serva e poi ad altri due servi che asserivano che Lui era uno di loro. O uno che stava con Gesù e Pietro senza neanche riflettere un istante affermò di non essere uno di loro.

Lui non apparteneva a Gesù. Quello che loro dicevano era per lui un discorso strano.

Sempre la parola di Gesù si compie. Basta attendere un poco e la sua realizzazione avviene.

Ora Pietro lo sa: la sua parola non vale niente. La Parola di Gesù è verità eterna.

[61]Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». [62]E, uscito fuori, pianse amaramente.

Gesù si volta e fissa lo sguardo su Pietro.

Pietro si ricorda delle parole di Gesù. Vive in un istante il suo rinnegamento. Esce fuori del cortile e piange amaramente.

Non è il canto del gallo che ricorda a Pietro il suo rinnegamento.

È lo sguardo di Gesù che si posa su Pietro con una intensità infinita.

Per Pietro fu uno sguardo di immenso amore, di un amore infinito.

Fu questo sguardo che salvò Pietro. Le lacrime sono il frutto del suo pentimento, del suo dolore.

[63]E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, [64]gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». [65]E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

Ora Gesù viene sottoposto ad ogni vessazione fisica e spirituale.

Chi lo deride. Chi lo picchia. Chi lo insulta. Chi dopo averlo bendato, lo invita a fare il profeta indovinando chi è che lo aveva colpito.

Nessuno di tutti costoro ha il diritto di fare del male a Gesù.

Questo male è peccaminoso perché assolutamente gratuito.

Ogni male inflitto all'uomo, che non sia l'esecuzione di una giusta sentenza, è un male peccaminoso, crudele, malvagio, frutto di un cuore di pietra che non ha compassione per i suoi fratelli.

La compassione, solo la compassione, deve essere il frutto del cuore dell'uomo. La pietà e la misericordia, sole queste devono essere prodotte dal nostro cuore.

Ciò che non è compassione, pietà, misericordia è peccato.

[66]Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio [67]e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; [68]se vi interrogo, non mi risponderete. [69]Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio».

Il cortile del sommo sacerdote fa solo da prigione provvisoria per la notte.

Appena si fa giorno si riunisce il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e degli scribi e Gesù è condotto davanti al sinedrio.

Il sinedrio chiede in modo formale, ufficiale a Gesù di rivelare la sua identità.

Chiedono di sapere se Lui è il Cristo, cioè il Messia di Dio.

La risposta di Gesù è manifestazione di una loro ferma chiusura per la conoscenza della verità.

Loro non sono lì per cercare la verità, avendo già emesso la sentenza di morte.

Loro sono lì per trovare un qualche pretesto per dare legalità alla loro decisione già presa.

Gesù con parole velate, assai velate, come se annunziasse il compimento della profezia di Daniele (7,13), dice che d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio.

Chi conosce la profezia di Daniele può pensare solo ad una cosa: quanto Daniele vide Gesù dice che si compie ora, in questo istante.

[70]Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». [71]E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

Ora però la domanda è esplicita, chiara: "Tu dunque sei il Figlio di Dio?".

A questa domanda Gesù non può sottrarsi. È la sua verità. Questa verità non può essere nascosta.

Se Lui l'avesse nascosta, tutto il mondo avrebbe fatto altrettanto. Sarebbe rimasto nel dubbio per sempre.

Invece Gesù lo afferma con infinita chiarezza: *"Voi stessi dite che io lo sono"*. Voi mi fate questa domanda perché sapete che io sono il Figlio di Dio. Io sono il Figlio di Dio.

Ora Gesù viene accusato di bestemmia. La bestemmia comportava la pena di morte.

Ci sono dei momenti nella vita di una persona in cui affermare la propria identità è di obbligo. Quello di Gesù è un obbligo di salvezza dinanzi al mondo intero.

Ora nessuno potrà mai più dubitare della verità di Gesù. Egli è il Figlio di Dio. Per questa verità Lui è stato condannato a morte dai Giudei.

[1]Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato [2]e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re».

Gesù nel Sinedrio non disse di essere Cristo re. Disse di essere il Figlio di Dio. Alla domanda se fosse Lui il Cristo, Gesù rispose con l'affermazione del compimento della profezia di Daniele.

Alla successiva domanda, Gesù affermò di essere il Figlio di Dio.

Sappiamo altresì dal Vangelo che Gesù mai ha parlato contro Cesare o in qualche modo si sia mai interessato delle tasse e dei tributi.

Le accuse sono false. Per di più l'accusa religiosa di bestemmia è stata trasformata in una accusa politica.

[3]Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». [4]Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna».

Pilato parte dall'accusa politica, quella cioè di essersi proclamato "Il re dei Giudei", cioè il loro Messia.

Gesù non risponde. Si limita solamente a ribadire che è quanto Pilato sta dicendo.

In verità mai Gesù aveva detto esplicitamente alle folle di essere il loro Messia.

Non si può condannare uno sulla base delle sue parole. La condanna è sui fatti, sulle opere. La condanna è sui misfatti, sui delitti commessi contro Cesare e contro Roma.

Ora Gesù non ha commesso nessun misfatto contro l'Impero di Roma. Questo Pilato lo sa e per questo afferma dinanzi ai capi dei sacerdoti e alla folla di non trovare in Gesù alcun motivo di condanna.

Voi lo accusate su delle parole vostre. Gesù non ha alcun reato sulle sue spalle. Gesù è innocente.

Questo il primo verdetto di Pilato.

[5]Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui».

Pilato vuole i fatti. Eccoli. Gesù solleva il popolo con il suo insegnamento. Ha iniziato dalla Galilea ed è giunto fino a Gerusalemme.

Un Governatore di Roma sa chi solleva il popolo e chi non lo solleva.

Per Pilato queste sono ancora parole, non fatti.

[6]Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo [7]e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

Con sottile diplomazia Pilato cerca di liberarsi da questa noia.

Avendo saputo che Gesù era della Galilea, lo rinviò da Erode, che godeva di un certa autorità politica per tutto il territorio della Galilea.

Pilato sa che i Giudei vogliono che lui condanni a morte Gesù e non la smetteranno finché la condanna non sia stata eseguita.

Non può rompere con loro le buone relazioni. Non può condannare Gesù. Quale via d'uscita migliore di questa? Se la sbrighi Erode questa faccenda.

Le ragioni di Stato sovente, molto più di quanto non si pensi, richiedono il sacrificio della verità, della giustizia, della propria responsabilità.

Tutto invece dovrebbe essere visto in relazione alla più grande giustizia verso l'uomo, fosse costui anche il più piccolo, il più povero, il più solo, il più abbandonato.

La dignità dell'uomo deve avere la preminenza sopra ogni altra cosa.

È questa la legge della vera vita.

[8]Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. [9]Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla.

Erode avrebbe voluto che Gesù facesse il saltimbanco dinanzi a lui, stipandolo con segni, prodigi e miracoli.

Gesù invece non rispose neanche ad una sola delle sue domande. Tacque. Fece silenzio.

[10]Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. [11]Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. [12]In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

I capi degli scribi e dei sacerdoti insistono nell'accusare Gesù. Vogliono strappare ad Erode una sentenza di morte.

Erode invece dopo aver insultato Gesù, dopo essersi fatto beffe di Lui e dopo averlo vestito con una splendida veste, lo rimandò a Pilato.

Erode non poteva sciupare il suo tempo ad indagare sulla verità di Gesù.

La sua giustizia era sommaria. Lo abbiamo visto nel caso di Giovanni il Battista.

Nel caso di Gesù liberarlo o condannarlo non gli avrebbe giovato a nulla.

Per questo rimanda Gesù a Pilato. Il caso è suo. Che se lo risolva lui.

La persona umana ai suoi occhi non vale nulla di nulla. Che viva, che muoia, che sia libera, che stia in carcere, che sia disprezzata, vilipesa, calpestata, schernita, flagellata, barattata, sballottata, per il mondo senza Dio è la stessa cosa. La persona stessa è una cosa senza alcun valore.

Gesù per Erode è un povero illuso. Non merita neanche la sua attenzione. Per questo motivo lo rimanda a Pilato.

Con questo gesto di scambiarsi il prigioniero, Erode e Pilato divennero amici. Prima vi era tra di loro inimicizia. L'uno si sentì gratificato dall'altro. Si sentì preso in considerazione.

Quanto folle è il mondo. L'uno si libera di Gesù per una personale convenienza e l'altro pensa che lo abbia fatto per rispetto.

Quanto stolto è l'uomo. Per un briciolo di considerazione si lascia trarre in inganno anche dalle cose più evidenti.

La falsità che regna nel cuore dell'uno non riesce a vedere neanche le più grandi astuzie o sotterfugi dell'altro.

La furbizia poi non è così furba come crede di essere dal momento che è facilmente ingannabile e a così basso prezzo.

[13]Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, [14]disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; [15]e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte.

Pilato era convinto fin dal primo istante che Gesù fosse innocente.

Mandò Gesù da Erode solo per motivi di strategia politica, per uscirne fuori senza guastarsela con i sommi sacerdoti e con gli scribi, nel caso avesse preso la decisione di liberarlo.

Ora che Erode gli ha rimandato Gesù ha un motivo in più per gridare la sua innocenza. Si sarebbe potuto appellare al fatto che neanche Erode lo avesse condannato.

In verità così avviene. Pilato dichiara Gesù innocente e si fa forza della decisione di Erode di averglielo rimandato senza nessuna condanna e senza nessuna accusa.

Fino a questo momento Pilato è certo della non colpevolezza di Gesù.

Se Pilato è convinto, perché non chiude il processo?

[16]Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». [[17]] [18]Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!».

Se Gesù è innocente, perché punirlo?

Se lo punisci non sei coerente con te stesso.

I capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo ora si mettono a gridare, ad urlare.

Il loro desiderio è uno solo: che Gesù venga tolto di mezzo. In più Pilato deve rimettere in libertà Barabba.

[19]Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio.

Barabba è un rivoltoso omicida. Pilato deve rimettere in libertà un vero nemico di Roma e un vero omicida.

Chi vuole amministrare la giustizia deve essere libero anche di lasciare il suo altissimo posto di responsabilità. Mai deve farsi schiavo del compromesso o della ragion di Stato.

Lo Stato è per l'uomo, non l'uomo per lo stato.

[20]Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. [21]Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». [22]Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà».

Pilato è ancora convinto dell'innocenza di Gesù e vuole liberarlo.

Non c'è possibilità di ragionamento. Loro sanno solo urlare.

La giustizia non è un urlo. È una ricerca di prove, di responsabilità, di eventi e fatti storici.

Urlare è imporre la propria volontà. Ma l'imposizione della propria volontà è il contrario della giustizia. È vera e propria antigiustizia.

Nonostante le loro urla Pilato persiste nel volere liberare Gesù.

Non ha fatto nulla che meriti la morte. Questo il suo verdetto, o sentenza.

Gesù non merita la morte. Se loro però credono che qualcosa di male di sicuro l'abbia fatta – anche se Pilato non ha trovato neanche queste piccole cose di male in Lui - per questo male pensato, immaginato, ma non reale, è sufficiente una punizione.

Darò una punizione e lo rimetterò in libertà.

Anche questa è giustizia alla meno peggio. Nella giustizia vera le colpe devono essere reali, vere, verificate, appurate, certificate, testimoniate, provate.

Non si può punire una persona sol perché l'accusatore è convinto di qualcosa di male nell'imputato. La convinzione non è prova.

Mai la giustizia deve basarsi sulle personali convinzioni. La giustizia è sempre ricerca di una verità storica. La storia è fatto, evento, concretezza, realtà.

[23]Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano.

Essi però urlano e gridano la morte di Gesù per crocifissione in un crescendo senza fine.

È questa l'umanità: incapace di ragionare, sa urlare solo la sua volontà, che è però una volontà di male.

L'urlo serve a fare intimorire gli altri, o l'altro, perché si sottomettano alla nostra volontà.

Chi ragiona non urla. Chi cerca la verità non urla. Chi urla non ragiona, né cerca la verità. Urla per imporre la sua volontà ad ogni costo.

[24]Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. [25]Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

L'urlo vince. Pilato cede. Si arrende alla piazza urlatrice. Viene meno al suo dovere di tutore della giustizia.

È questo il suo peccato e la sua responsabilità: essersi lasciato sopraffare dalle urla della piazza.

Ora Gesù è consegnato al loro volere. Gesù, l'Innocente, è condannato a morte. Il reo, il condannato a morte per tumulto e per omicidio, viene liberato.

Veramente strana è la giustizia degli uomini. L'Innocente è crocifisso. Colui che era da crocifiggere viene rilasciato come un innocente.

Tutto questo avviene perché Pilato non ha la forza di imporre il diritto.

Quando un giudice si lascia in qualsiasi modo fuorviare dalla sua responsabilità, la terra si riempie di misfatti.

Un solo giudice che viene meno nella sua responsabilità riesce ad oscurare la moralità di un intero popolo.

Gesù, il Figlio di Dio, Dio Lui stesso, viene condannato a morte, viene crocifisso per un giudice che ha omesso di rendergli giustizia.

I motivi di questa omissione sono molteplici. Pilato però è responsabile della morte di Gesù al pari di tutti gli altri, anche se coloro che glielo hanno consegnato, hanno una colpa più grande.

[26]Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

I condannati alla crocifissione portavano loro stessi lo strumento del loro supplizio.

Non sappiamo perché, ma ora avviene un fatto strano, inaudito. I soldati tolgono di dosso la croce a Gesù e la fanno portare ad un certo Simone di Cirene che tornava dalla campagna e passava per quella via.

La lettura di questo evento ha ricevuto dalla storia diversi significati.

Per noi resta un fatto inspiegabile, misterioso.

Gesù riceve un qualche sollievo. Per un tratto di strada cammina senza il pesante legno sulle sue spalle.

È un gesto di pietà e di misericordia fattogli dai soldati.

Per questo è un evento inspiegabile e misterioso.

[27]Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. [28]Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. [29]Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato".

Gesù non vuole che si deve piangere.

La sua passione è nel segno dell'amore e della santità. Egli non ha conosciuto il peccato. È il peccato del mondo che si è abbattuto sopra di Lui.

Lui porta il peccato del mondo per amore. Lo porta per espiarlo. Lo porta per affiggerlo alla croce e così toglierlo del mondo.

Le figlie di Gerusalemme invece dovranno piangere su loro stesse e sui loro figli a causa della grande sciagura che sta per cadere sulla loro città.

La città sarà distrutta, annientata, rasa al suolo. Non resterà in essa pietra su pietra. Per la loro fine sì che dovranno piangere. È una fine dovuta al loro peccato. È il peccato di non aver conosciuto il giorno in cui è stata visitata dall'Onnipotente.

La fuga in quel giorno è la sola via di salvezza.

[30]Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". [31]Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

In quel giorno la morte sarà preferibile alla stessa vita, tanto grande è la rovina di Gerusalemme.

Gesù è il legno verde, il legno santo.

Gerusalemme è il legno secco, il legno pieno di peccato.

Se il Santo di Dio ha avuto una tale sorte da parte del peccato del mondo, infinitamente più grande sarà la sorte che il peccato riserberà per la città peccatrice.

[32]Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

Viene messa in chiara evidenza la differenza tra Gesù e gli altri due condannati. Questi ultimi erano peccatori.

[33]Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.

Gesù è crocifisso sul luogo chiamato del cranio, cioè sul monte Calvario – era una collinetta "pelata" in tutto simile ad un cranio - in mezzo ai due ladroni.

[34]Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

È il primo gesto di Gesù da crocifisso: chiede perdono al Padre per quelli che lo avevano accusato, condannato, insultato, schernito, flagellato, crocifisso.

Nella passione di Gesù si compiono tutte le profezia antiche.

[35]Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». [36]Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto [37]e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso».

Gesù è ora tentato.

Viene invitato a mostrare la sua potenza, la sua onnipotenza.

Gesù non può violare le leggi della sua umanità.

L'osservanza della legge dell'umanità è la sua obbedienza.

Gesù rimane sempre uomo, perfetto uomo, vero uomo.

Gesù ha assunto tutta la nostra condizione umana – tranne che nel peccato - e secondo questa condizione ha sempre vissuto.

Restando nella sua umanità, Gesù ha insegnato ad ogni uomo che la salvezza è proprio questa: assumere ogni condizione – tranne che il peccato – e rimanere santi in essa.

Gesù è il Santo sulla croce. Sulla croce Gesù divenne uomo perfetto. Perfetto in tutta la sua umanità. Perfetto per l'obbedienza alla legge dell'umanità.

Gesù dell'umanità prese l'ultimo posto, anzi l'ultimissimo posto. Dalla nascita fino alla tomba è stato sempre all'ultimo posto.

[38]Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Gesù è stato crocifisso, cioè condannato a morte, perché colpevole di essere il Messia di Dio.

Anche la storia attesta ad ogni uomo che in Gesù non vi fu colpa alcuna.

Egli è veramente l'uomo perfetto.

[39]Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». [40]L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? [41]Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

Un ladrone tenta Gesù come tutti gli altri. Gesù non salva l'umanità scendendo dalla croce, ma rimanendo su di essa.

L'altro difende Gesù, riconosce la sua innocenza, confessa la propria colpevolezza. Invita il primo ladrone a vivere questi ultimi suoi istanti nel timore del Signore: ravvedendosi per il male fatto, riconoscendo l'innocenza di Gesù, smettendo di tentarlo.

[42]E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». [43]Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

È grande la fede di questo secondo ladrone: Chiede a Gesù di accoglierlo nel suo regno appena sarà entrato in esso.

Gesù esaudisce immediatamente la sua preghiera promettendogli che oggi stesso sarebbe stato con Lui nel paradiso.

Quest'uomo entra in paradiso oggi stesso perché ha riconosciuto la sua colpa, ha difeso Gesù. Ha creduto nel suo mistero – cosa abbia creduto non lo sappiamo, però sappiamo che ha creduto – ha trasformato la sua fede in preghiera.

[44]Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, [45]perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà.

Il buio attesta la grande potenza del peccato.

Questo peccato è tanto grande da crocifiggere l'uomo il proprio Creatore, Signore e Dio.

Finisce l'Antico Testamento. Dio non abita più nel tempio di Gerusalemme. Dio abita nel corpo di Cristo. È il corpo di Cristo il suo tempio. È in questo corpo che abiterà per tutti i secoli dei secoli.

[46]Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

Gesù affida il suo spirito al Padre. Lo spirito è il suo alito di vita. La sua vita è consegnata al Padre ora che sta per entrare nel regno della morte.

Sarà il Padre a ridargliela attraverso la gloriosa risurrezione.

[47]Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». [48]Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto.

Con la morte di Gesù iniziano i primi frutti della sua passione. Il centurione confessa che veramente Gesù era un uomo giusto.

È questo il primo passo per iniziare un vero cammino di fede in fede.

Anche la folla presente alla croce inizia il cammino della sua fede, battendosi il petto, riconoscendo cioè il proprio peccato, il peccato di aver lasciato Gesù solo e anche quello di aver preferito Barabba a Gesù.

[49]Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

I suoi amici, parenti, conoscenti, gli stessi discepoli – anche se qui non si fa esplicita menzione - stanno in disparte. Osservano ogni cosa da lontano.

[50]Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. [51]Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio.

Giuseppe un uomo buono e giusto.

È membro del sinedrio. Non aveva però aderito a quanto era stato deciso e fatto dagli altri membri.

Viveva nell'attesa della venuta del regno di Dio.

È un uomo che viveva nella fede i suoi giorni, senza lasciarsi irretire dal male degli altri.

[52]Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. [53]Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto.

Questo chiede il corpo di Gesù a Pilato.

Una volta avutolo, lo depone in un sepolcro scavato nella roccia.

Si precisa che nel sepolcro nessuno mai era stato deposto.

È importante questa notizia. Con essa si chiude la bocca ad ogni possibile illazione della storia presente, passata, futura.

[54]Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. [55]Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, [56]poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

Splendendo ormai le primi luci del sabato, nessun lavoro era più consentito.

Anche Gesù è stato deposto in fretta nel sepolcro. Ogni cosa era stata accelerata fortemente.

Le donne non pensano minimamente che Gesù sarebbe risuscitato il terzo giorno. Loro hanno un pensiero fisso nella mente: aspettare che finisca il sabato e poi subito andare ad imbalsamare Gesù.

La crocifissione e la morte di Cristo è vissuta da loro come una fine perenne.

Gesù è finito per sempre. Tutti i loro sogni, le loro attese, le loro speranze sono finiti per sempre.

Un morto non può dare più speranza ad alcuno.

Così si chiude tutta la vita pubblica di Gesù nel pensiero di queste donne.

È come se Gesù fosse stato un grande illuso, anzi il più grande illuso della storia.

Aveva promesso un mondo pieno di speranza al mondo intero ed ecco che Lui stesso ha bisogno di qualcuno che lo ricolmi di santa speranza.

Proviamo ora noi a leggere tutto il Vangelo, tutta la vita pubblica di Gesù, tutte le sue parole, tutte le sue opere, partendo dal cuore di queste donne. È lo spettacolo di una fine amara. Con Cristo viene sepolta anche la loro speranza. Con Cristo anche le loro attese sono state crocifisse. Con Cristo anche i loro più nobili e santi desideri sono morti.

Con Cristo morto tutto muore. Resta di Lui solo un ricordo inutile.

Questa è la delusione che attraversa il cuore delle donne.

Di questa delusione abbiamo riscontro nella narrazione del discepoli di Emmaus. *"Speravano… ora ce ne stiamo tornando a casa"*.

I preparativi per l'imbalsamazione di Gesù attestano alla storia che Gesù da queste donne era pensato ormai come uno di loro: *"un morto tra gli altri morti"*.

PENSIERO CONCLUSIVO

Nella passione Gesù attesta dinanzi all'intera storia che c'è un solo modo di salvare l'umanità: facendosi obbedienti ad essa fino alle estreme condizioni. Ma come ci si fa obbedienti alla nostra umanità? Rimanendo sempre nella più pura, più santa, più splendente, più vera, più totale obbedienza a Dio, alla sua Santa Legge, alla sua divina Parola, alla sua eterna verità. Si è obbedienti alla nostra umanità solo se si è obbedienti a Dio. Chi non è obbediente a Dio non può mai dirsi obbediente alla propria umanità. Cercherà in ogni modo di scendere dalla croce. Ma dalla croce si può scendere in un solo modo: peccando. Chi pecca uccide se stesso e gli altri. Solo invece chi riconosce la propria umanità e vi resta fedele diviene, sempre in Cristo, per Cristo, con Cristo, un salvatore di essa.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Hai mai pensato a tratteggiare il peccato di ogni persona che concorre alla crocifissione di Gesù?**
2. **Quale fu il peccato di Giuda?**
3. **Quale quello di Pietro?**
4. **Quale quello del Sinedrio?**
5. **Quale quello di Pilato?**
6. **Quale quello della folla?**
7. **Quali furono le prime Parole di Gesù sulla croce?**

8. **Ricordi le altre Parole di Gesù secondo il Vangelo di Luca?**
9. **Chi chiese a Pilato il corpo di Gesù?**
10. **Quale pensiero attraversa la mente e il cuore delle donne?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tutte le altre donne hanno pensato alla morte di Gesù come vera fine. Tu invece hai sempre vissuto ogni attimo del Tuo Divin Figlio come vero inizio. Anche la sua morte tu hai vissuto nella fede più grande, più santa, più vera, più perfetta. Tu sapevi che sarebbe risuscitato. L'Angelo te lo aveva detto: "Il suo regno non avrà fine". Nel tuo cuore sapevi che con la morte tutto sarebbe ricominciato, ma in un modo nuovo: nel modo della gloriosa risurrezione. Aiuta noi tutti confusi e smarriti ad entrare in questa tua meravigliosa fede.

40° INCONTRO
PER L'0MELIA
Giorno 1 del mese di Aprile, Giovedì
GIOVEDÌ SANTO

PENSIERO INTRODUTTIVO

Gesù vive la Cena della Pasqua nel segno del servizio, per indicare ad ogni uomo che è questa la vera Pasqua: operare un vero, reale, efficace passaggio dalla superbia all'umiltà. L'umiltà è obbedienza all'altro. È servizio dell'altro l'umiltà. L'umiltà è spogliarci noi per rivestire gli altri. È morire noi perché gli altri vivano. È chinarci noi davanti agli altri per innalzarli al di sopra di noi. L'umiltà è stata la vera Pasqua di Cristo Gesù. Deve essere la vera Pasqua di ogni suo discepolo. Solo operando questo passaggio il mondo crederà in noi e ci vedrà veri discepoli di Gesù, di Colui che ha dato alla Pasqua il suo vero, altissimo significato. Il discepolo di Gesù è chiamato a fare della sua vita una Pasqua, un servizio, una perenne umiliazione dinanzi al mondo intero.

ANTIFONA D'INGRESSO
Di null'altro mai ci glorieremo se non della croce di Gesù Cristo, nostro Signore: egli è la nostra salvezza, vita e risurrezione; per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati.

COLLETTA
O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per il nostro Signore...

PRIMA LETTURA – Dal libro dell'Esodo (Es 12, 1-8. 11-14)
In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne nel paese d'Egitto: "Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità di Israele e dite: Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per consumare un agnello, si assocerà al suo vicino, al più prossimo della casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello, secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo serberete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un pò del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco con la testa, le gambe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la pasqua del Signore! In quella notte io passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia di tutti gli dei dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro: io vedrò il sangue e passerò oltre, non vi sarà per voi flagello di sterminio, quando io colpirò il paese d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne.

SALMO (Sal 115)
Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli. Io sono il tuo servo, figlio della tua ancella; hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore e davanti a tutto il suo popolo.

SECONDA LETTURA – Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1 Cor 11, 23-26)
Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga.

CANTO AL VANGELO
Gloria e lode a te, Cristo Signore! Vi dò un comandamento nuovo, dice il Signore: che vi amiate a vicenda, come io ho amato voi. Gloria e lode a te, Cristo Signore!

VANGELO – Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 1-15)
Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando gia il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo". Gli disse Simon Pietro: "Non mi laverai mai i piedi!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete mondi". Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

IDEA DI CATECHESI

Gesù depone le vesti. La veste è distinzione, separazione, attestazione del proprio essere. Sovente la veste è segno di potere, di grande ed immenso potere, di potere assoluto. Gesù si spoglia della sua divinità e della sua umanità. Da vero Dio e da vero uomo si fa vero servo di Dio e dell'uomo. Da "spogliato" di ogni grandezza umana e divina si china dinanzi ai suoi apostoli e lava loro i piedi. È questa la Pasqua celebrata da Gesù: il suo annientamento dinanzi agli uomini. Il Signore prende il posto del servo. Dio si fa l'ultimo degli uomini. L'Eccelso si fa infimo. Il Grandissimo diviene il più piccolo. Colui che sta sopra i cieli e dei cieli si abbassa fino

ai piedi degli uomini. L'umiltà è la vera Pasqua di Gesù. Questa sua Pasqua deve essere nostra. Gesù però l'ha operata dalla sua altissima santità. Noi prima dobbiamo operarla spogliandoci della superbia e della vanagloria e solo dopo potremo imitare la perfezione di Cristo Gesù lavorando sempre dalla pienezza della verità, della carità, della giustizia, della compassione, del servizio.

VANGELO

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 1-15)

[1]Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Gesù sa che il suo tempo è compiuto. La sua ora di passare da questo mondo al Padre è giunta.

È questa la caratteristica di Cristo Gesù: ha sempre amato i suoi di un amore purissimo, intensissimo, santissimo.

Mai nulla ha fatto mancare in questo suo amore. Mai c'è stato un calo, mai un mancamento, mai una defezione, mai una stanchezza.

Gesù ha amato i suoi in un crescendo perenne. Gesù amò i suoi dal principio sino alla fine.

Ricordate cosa disse il maestro di tavola allo sposo? *"Tu hai conservato il vino buono sino alla fine".*

Gesù ha conservato il suo amore perfetto, ottimo sino alla fine.

Ora San Giovanni Apostolo ci dice come Gesù ha amato i suoi sino alla fine.

[2]Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo,

Gesù sta celebrando la Cena Pasquale. Quanto è avvenuto, è avvenuto durante la celebrazione della cena.

In questa Cena Pasquale c'è l'ombra triste di Giuda.

Tentato dal diavolo, Giuda aveva già deciso nel suo cuore di tradire Gesù.

[3]Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava,

Gesù sa che la sua ora è giunta.

Sa anche che tutto il Padre gli ha messo nelle mani. Gesù è il Mediatore unico tra Dio e gli uomini. Per Lui discende sulla terra ogni grazia e ogni verità. Tutto è da Cristo, perché tutto il Padre ha messo nelle mani di Cristo.

Questa verità ancora stenta ad entrare nella mente e nel cuore dei cristiani. Gesù è il solo cui il Padre ha dato tutto. Il tutto è assoluto e vale per ogni uomo. Chi vuole ricevere qualcosa da Dio deve passare attraverso Cristo Gesù. La mediazione, oltre che unica, è anche universale: per tutti gli uomini, di ogni tempo, del passato, del presente, del futuro.

Egli che è venuto da Dio a Dio sta per ritornare. La sua morte è imminente, assai vicina, prossima. Questa che sta celebrando è infatti l'Ultima Cena.

È questa la coscienza di Cristo Gesù. Sa chi è. Sa da dove viene. Sa dove sta andando. Sa quando dovrà andare. Sa cosa il Padre gli ha dato. Egli ha coscienza della sua identità, della sua essenza, della sua verità per rapporto a Dio e agli uomini.

La sua conoscenza è perfetta. Nulla è fatto o avviene fuori della sua scienza, conoscenza, sapienza.

[4]si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita.

Ora Gesù depone le sue vesti. Si spoglia. Si annienta. Si fa servo. Si umilia. Si sprofonda. Si abbassa.

È questa la vera sua Pasqua, il suo vero Passaggio.

Da Signore si fa servo. Da Grande si fa piccolo. Da Alto si fa umile. Da Re si fa suddito.

Fatto questo primo passaggio, Gesù ne fa un altro ancora più grande. Mette l'altro al suo posto: al Posto del Signore, del Grande, dell'Alto, del Re e lo serve.

Gesù si abbassa per innalzare.

Veramente Gesù dona una dignità nuova all'uomo.

Questo è l'amore sino alla fine: dare all'altro il suo posto: il posto di Dio, di Signore, di Re, di chi è il Grande, di chi è l'Altissimo.

Questo è l'amore sino alla fine: prendere il posto del servo, del piccolo, del discepolo e servire con il più umile dei servizi.

Questa è la duplice Pasqua celebrata nel Cenacolo durante l'Ultima Cena.

[5]Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Gesù è il vero servo.

Chi si china è Dio. Chi si piega è la Persona divina, il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria.

Gesù compie verso i discepoli un servizio completo.

Molte voi noi compiamo dei servizi verso gli altri, ma quasi sempre sono incompleti, imperfetti, a metà.

Anche questo è grande insegnamento di Gesù: se vogliamo servire i fratelli dobbiamo farlo in modo perfetto, completo.

Lavare i piedi e non asciugarli è servizio incompleto.

A volte noi o non li laviamo, o li laviamo senza asciugarli, o li asciughiamo senza lavarli.

È un servizio fatto male. Con un simile servizio non possiamo dire che amiamo. Amiamo a metà. Amiamo solo in modo incipiente. Non amiamo sino alla fine.

Cominciamo ad amare, ma poi ci stanchiamo, non perseveriamo, non completiamo ciò che abbiamo iniziato.

Gesù ama sino alla fine. Gesù ama in modo completo, perfetto, esaustivo.

Anche in questo Gesù ancora non è divenuto nostro modello.

Dobbiamo impegnarci ad imitarlo in tutto, anche in questo.

[6]Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?».

Pietro non vuole che Gesù gli lavi i piedi. Non vuole essere servito da Gesù. In fondo vorrebbe che Gesù non fosse Gesù.

Gesù è il Servo del Signore. Con il suo diniego è come se dicesse a Gesù: *"Tu verso di me non sarai il Servo del Signore… Non sarai Gesù"*.

Gesù invece deve essere sempre Gesù.

Chi è Gesù? Il Servo del Signore costituito per il bene dell'intera umanità.

Nessuno, neanche il più alto della terra, potrà rifiutare il servizio di Gesù. Se lo rifiutasse, rimarrebbe un uomo senza Pasqua e senza Pasqua non c'è vera salvezza.

[7]Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo».

Gesù cerca di piegare la volontà di Pietro dicendogli che non tutto si deve comprendere all'atto.

Ci sono delle cose che si possono capire subito e cose che invece si comprenderanno solo dopo, con il tempo.

Ora Pietro non comprende ciò che Gesù gli sta facendo. Un giorno lo comprenderà.

La storia non è sempre comprensione. La comprensione segue la storia.

[8]Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me».

Nonostante la grande amorevolezza di Gesù, Pietro vuole rifiutarsi categoricamente.

Gesù lascia libera la volontà di Pietro. Però lo avvisa: *"Se non ti laverò i piedi, non avrai parte con me"*.

Se non ti lasci servire da me mi rinneghi nel mio essere e nella mia identità. Se tu mi rinneghi nel mio essere e nella mia identità, non potrai avere parte con me. Da me sarai escluso. Ti dovrò escludere, perché non hai vissuto la mia Pasqua. Sei rimasto nella tua vecchia umanità, nel tuo vecchio essere. Se tu escludi me dalla tua vita, io dovrò escludere te dalla mia vita. La tua libertà è tua ma anche il mio servizio è mio.

Io esisto per servire te. Se non ti servo, non posso esistere per te. Se non posso esistere, perché tu non mi fai esistere, allora ti devo escludere.

Il servizio di Cristo è essenziale per l'uomo e solo chi si lascia servire da Cristo potrà servire i suoi fratelli.

Questa verità deve essere messa ed ancora nel cuore per sempre.

Questa verità è l'essenza di ogni vero servizio cristiano.

Chi da Cristo non è lavato non può lavare gli altri. Chi da Cristo non è trasformato non può trasformare gli altri. Chi da Cristo non è redento non può redimere gli altri. Chi da Cristo non è santificato non può santificare gli altri.

9Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!».

Vistosi escluso da Cristo, Pietro dice a Gesù che si lascia lavare per intero da Lui: anche mani e capo.

Il servizio deve essere fatto sempre secondo le vere necessità. Fare un servizio fuori delle vere necessità è servire male, perché è togliere spazio agli altri.

Gli altri non possono essere serviti a causa di un servizio eccessivo, inutile, non richiesto, non necessario.

Su questa verità dovremmo sempre riflettere. Dobbiamo sempre servire secondo virtù.

La virtù è la legge del servizio secondo Dio, sempre, in ogni circostanza, per ogni cosa.

Il male del mondo di sempre e specie del mondo contemporaneo sta proprio in questo: nel non vivere ogni servizio dal più elementare al più complesso secondo le virtù della sobrietà, della temperanza, della moderazione, della grande giustizia.

Secondo queste virtù dobbiamo servire noi stessi e i fratelli.

Servendoci e servendo secondo queste quattro virtù noi abbiamo un servizio santo per una moltitudine di persone.

Prima di ogni cosa bisogna però iniziare con il rinunciare al sovrappiù, a ciò che è inutile, al superfluo, a ciò che è dannoso, letale, a ciò che è causa di infinite malattie. Questa rinuncia salverebbe una quantità innumerevole di fratelli.

[10]Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti».

Bisogna sempre attenersi alla regola del giusto e santo servizio.

Il di più è inutile ed è uno sciupio di energie preziose da utilizzare per altri servizi anche essi giusti e santi.

Gesù dice che tutti i suoi apostoli sono puri. Sono puri perché il loro pensiero nei suoi riguardi è puro, non è malvagio, cattivo, ostile.

Solo uno è non puro. È non puro perché le sue cattive intenzioni. Giuda infatti ha già deciso di tradire il Signore.

[11]Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

La scienza di Gesù è perfetta. Lui sa cosa gli sta per accadere.

Lo sa e vi si dirige con fermezza di volontà e di cuore.

Nulla che avviene nella vita di Gesù avviene fuori della sua conoscenza.

[12]Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi?

Ora Gesù riprende il suo posto. Il posto che il Signore gli ha assegnato: quello cioè di essere il Maestro e il Signore di ogni uomo.

Chiede ai discepoli se hanno capito quanto egli ha fatto loro in questa notte. I gesti non sempre sono facilmente comprensibili.

Gesù vuole che questo suo gesto sia da tutti compreso in pienezza di verità. Su questo gesto non ci possono essere dubbi nel loro cuore.

[13]Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono.

Gesù è il Maestro.

Egli insegna con le parole e con le opere.

Un vero insegnamento è sempre nella perfetta comunione del dire e del fare.

Dire senza fare non è vero insegnamento. Fare senza dire neanche questo è vero insegnamento.

Gesù è vero Maestro perché dice sempre quello che fa e fa sempre secondo la Parola che dice. C'è in Lui questa mirabile comunione, unità, perfetta sincronia tra il suo dire e il suo fare.

Gesù è anche il Signore non solo dei suoi discepoli. È il Signore del mondo intero. È il Signore di ogni uomo.

È proprio del Signore essere servito, riverito, ossequiato, essere sempre posto in alto e mai in basso.

Il Signore va adorato, obbedito, osannato, celebrato, ringraziato.

Sono i discepoli che devono lavare i piedi a Gesù. È Lui il loro Maestro e Signore.

[14]Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.

Gesù invece cosa ha fatto, Lui il Maestro e il Signore?

Si è chinato davanti ai suoi discepoli e ha lavato loro i piedi.

Da Maestro e Signore si è fatto loro servo.

Gesù ha fatto questo per dare un esempio ai suoi discepoli.

Con una differenza infinita però tra Lui e i discepoli, differenza che sempre dobbiamo avere presente al nostro cuore e alla nostra mente.

I discepoli non sono Signori, perché non sono il Signore, perché non sono Dio.

Loro sono uomini, puri uomini e basta. Sono uguali gli uni agli altri, senza alcuna differenza nell'umanità e nella dignità, perché tutti ad immagine e a somiglianza di Dio.

Non deve costare alcuna fatica mettersi dinanzi ad una persona di uguale dignità e servirlo secondo le sue quotidiane necessità o urgenze.

Se pensassimo per un poco che Dio ha lavato i piedi ai suoi discepoli, a noi uomini, non avremmo alcuna difficoltà a fare noi la stessa cosa.

Non è umiliante servire. È esaltante. Regna chi serve. Noi regniamo servendo. Serviamo regnando.

[15]Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

L'imitazione di Gesù è l'unica e sola regola di ogni retto suo discepolo.

Chi imita Gesù è vero suo discepolo. Chi non lo imita non ha compreso nulla del suo Maestro.

Non ha compreso nulla neanche del suo Dio e Signore.

Da quando Cristo Gesù si è incarnato è cambiato il culto nella nostra religione. C'è una infinita differenza tra la religione vissuta da Mosè e la religione vissuta ed insegnata da Cristo Gesù.

Nella religione insegnata da Mosè il culto dell'uomo era Dio.

Nella religione insegnata e vissuta da Cristo Gesù è l'uomo il culto di Dio.

Gesù vive per servire l'uomo. Vive per amarlo, redimerlo, giustificarlo, condurlo nella vita eterna.

Se comprendiamo questo cambiamento comprendiamo anche cosa è la nostra religione: purissimo servizio all'uomo, santissimo culto verso l'uomo secondo la volontà di Dio che Cristo Gesù ci ha rivelato in pienezza.

Se l'uomo non diventa l'oggetto del nostro culto che è servizio a Lui nella verità e nella carità, nella giustizia e nella santità, nella misericordia e nella pietà, nella compassione e nella infinita pazienza, noi avremo

sempre compreso poco, quasi nulla del nostro essere discepoli di Gesù Signore.

Comprendere così il nostro cristianesimo è un cammino ininterrotto verso l'uomo da condurre alla salvezza.

Ogni gesto che facciamo all'uomo deve essere capito e perché venga capito è necessario che noi illuminiamo la coscienza e il cuore con l'annunzio del suo significato e nella verità che è insita in esso.

PENSIERO CONCLUSIVO

L'amore di Gesù per i suoi apostoli è sino alla fine. È anche vissuto secondo le grandi quattro virtù della giustizia, fortezza, temperanza, prudenza. È un amore ininterrotto. Inizia ed è portato a compimento. Il fallimento cristiano nell'amore oggi è proprio questo: il nostro amore inizia, ma poi svanisce, finisce. Questo avviene per il sacramento del matrimonio ed anche dell'ordine sacro. Si verifica in tutti gli ambiti della nostra vita. Iniziamo quasi sempre bene, ma poi ci stanchiamo, cadiamo dall'amore degli inizi. Il nostro amore fallisce, svanisce, si esaurisce, muore. Quello di Gesù è un amore ricoperto e sostanziato da ogni virtù. Senza le virtù l'amore è vissuto male. A volte assistiamo ad uno spreco inutile di infinite energie. Se tutte le energie sciupate del nostro tempo venissero canalizzate per un fine nobile per noi stessi e per gli altri, il mondo vivrebbe decisamente meglio. A volte succede anche che amiamo, però non amiamo secondo la regola di Gesù Signore. Amiamo sciupando energie vitali per l'intera umanità. Questo non deve accadere al cristiano. Il cristiano deve sempre guardare a Cristo Gesù. Solo Lui è il suo Maestro. Solo Lui il suo Signore, il suo Dio, Colui che fece ed insegnò.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Sapresti descrivere la coscienza di Cristo Gesù partendo dal testo del Vangelo di questo giorno?**
2. **Cosa vuol dire amare sino alla fine?**
3. **Cosa fa Gesù nel Cenacolo durante la Cena Pasquale?**
4. **Ha un particolare significato per te il fatto che Gesù abbia deposto la sua veste?**
5. **Da questo brano evangelico quale figura di Gesù viene fuori?**
6. **Quale Pasqua vive Gesù nel cenacolo?**

7. **Cosa dice Pietro a Gesù?**
8. **Cosa risponde Gesù a Pietro.**
9. **Perché non tutti sono puri?**
10. **Leggendo la tua vita a partire dal Vangelo odierno cosa dovrebbe cambiare in essa?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, anche Tu, Madre di Dio, in fretta ti sei recata nella casa di Zaccaria per portare il servizio della salvezza ad Elisabetta e a Giovanni che era ancora nel suo grembo. Anche Tu per noi sei Maestra e Modello, Madre che insegna ai suoi figli come amare sino alla fine e secondo la pienezza di ogni virtù. Dal Cielo aiutaci. Il nostro amore si stanca. È disordinato. Inizia ma non finisce. Si ama ma in un modo non virtuoso. Si ama secondo i capricci del nostro cuore e i sentimenti mutabili dei nostri pensieri. Per questo il mondo non ci riconosce come discepoli di Gesù, perché non amiamo come Lui ha amato noi. Aiutaci, o Madre Serva del Signore, è nell'amore saremo veri testimoni di Colui che ci ha amato fino a dare tutta la sua vita per noi.

41° INCONTRO

Per l'Omelia

Giorno 2 del mese di Aprile, Venerdì

VENERDÌ SANTO "IN PASSIONE DOMINI"

PENSIERO INTRODUTTIVO

La Chiesa vuole che noi in questo giorno ci immergiamo nella contemplazione della Passione del Signore, leggendo, meditando, riflettendo sul racconto che ci offre il Vangelo secondo Giovanni. Il Cristo del Quarto Vangelo è il Signore degli eventi e degli uomini. È il Signore nelle cui mani è ogni istante di quanto sta accadendo. Niente avviene che sia fuori della sua Signoria. In questa "Passione" manca il giudizio del Sinedrio e quello di Pilato. Viene mostrata invece tutta la spaventosa potenza delle tenebre che tiene in possesso gli uomini i quali è come se obbedissero solo al comando del principe di questo mondo. Ogni uomo mostra il degrado della sua umanità dinanzi a Gesù che è il vero uomo, l'uomo perfetto, santo, giusto, innocente, senza macchia. Le tenebre si avventano contro Gesù. Gesù si consegna alle tenebre. In questa consegna si compie la redenzione dell'umanità. Si consegna alle tenebre rimanendo però sempre la luce vera che mai sarà oscurata da esse.

PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Isaia (Is 52, 13 - 53, 12)
Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e molto innalzato. Come molti si stupirono di lui tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo così si meraviglieranno di lui molte genti; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai ad essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in espiazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori.

SALMO (Sal 30)
Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; per la tua giustizia salvami. Mi affido alle tue mani; tu mi riscatti, Signore, Dio fedele.

Sono l'obbrobrio dei miei nemici, il disgusto dei miei vicini, l'orrore dei miei conoscenti; chi mi vede per strada mi sfugge. Sono caduto in oblio come un morto, sono divenuto un rifiuto.

Io confido in te, Signore; dico: " Tu sei il mio Dio, nelle tue mani sono i miei giorni ". Liberami dalla mano dei miei nemici, dalla stretta dei miei persecutori.

Fa' splendere il tuo volto sul tuo servo, salvami per la tua misericordia. Siate forti, riprendete coraggio, o voi tutti che sperate nel Signore.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera agli Ebrei (Eb 4, 14-16; 5, 7-9)
Fratelli, poiché abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno. Proprio per questo nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà; pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono,

CANTO AL VANGELO
Gloria e lode a te, Cristo Signore! Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte, alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è sopra ogni altro nome. Gloria e lode a te, Cristo Signore!

VANGELO – Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 18, 1 -19, 42)
In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cèdron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli. Giuda dunque, preso un distaccamento di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi. Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: "Chi cercate?". Gli risposero: "Gesù, il Nazareno". Disse loro Gesù: "Sono io!". Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse "Sono io", indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: "Chi cercate?". Risposero: "Gesù, il Nazareno". Gesù replicò: "Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano". Perché s'adempisse la parola che egli aveva detto: "Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato". Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: "Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?". Allora il distaccamento con il comandante e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno. Caifa poi era quello che aveva consigliato ai Giudei: "E` meglio che un uomo solo muoia per il popolo". Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: "Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?". Egli rispose: "Non lo sono". Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. Gesù gli rispose: "Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto". Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: "Così rispondi al sommo sacerdote?". Gli rispose Gesù: "Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?". Allora Anna lo mandò legato a Caifa, sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi. Gli dissero: "Non sei anche tu dei suoi discepoli?". Egli lo negò e disse: "Non lo sono". Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: "Non ti

ho forse visto con lui nel giardino?". Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò. Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò: "Che accusa portate contro quest'uomo?". Gli risposero: "Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato". Allora Pilato disse loro: "Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge!". Gli risposero i Giudei: "A noi non è consentito mettere a morte nessuno". Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: "Tu sei il re dei Giudei?". Gesù rispose: "Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?". Pilato rispose: "Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?". Rispose Gesù: "Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù". Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce". Gli dice Pilato: "Che cos'è la verità?". E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: "Io non trovo in lui nessuna colpa. Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei?". Allora essi gridarono di nuovo: "Non costui, ma Barabba!". Barabba era un brigante. Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: "Salve, re dei Giudei!". E gli davano schiaffi. Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: "Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa". Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: "Ecco l'uomo!". Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: "Crocifiggilo, crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa". Gli risposero i Giudei: "Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio". All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: "Di dove sei?". Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: "Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?". Rispose Gesù: "Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande". Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono: "Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare". Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: "Ecco il vostro re!". Ma quelli gridarono: "Via, via, crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero i sommi sacerdoti: "Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare". Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei". Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I sommi sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: "Non scrivere: il re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei". Rispose Pilato: "Ciò che ho scritto, ho scritto". I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte. E i soldati fecero proprio così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: "Tutto è compiuto!". E, chinato il capo, spirò. Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era gia morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dá testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto. Dopo questi fatti,

Giuseppe d'Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

DOPO LA COMUNIONE
Dio onnipotente ed eterno, che hai rinnovato il mondo con la gloriosa morte e risurrezione del tuo Cristo, conserva in noi l'opera della tua misericordia, perchè la partecipazione a questo grande mistero ci consacri per sempre al tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Nella "Passione" così come viene narrata dal Vangelo secondo Giovanni appare chiara una verità: Gesù è il nuovo tempio di Dio, quel tempio annunziato dal profeta Ezechiele, dal quale scaturiscono l'acqua e il sangue, lo Spirito e i Sacramenti della Salvezza. Gesù è l'Agnello Immolato. Come Agnello Immolato dobbiamo sempre contemplarlo, se vogliamo entrare nella verità della sua morte. L'Agnello viene sacrificato per la vita dell'intera casa. Viene immolato per essere cibo per il cammino e sangue sparso per la salvezza. Gesù è colui che si dona, che si lascia donare, ma anche colui che dona tutto: il suo corpo, il suo sangue, il suo Spirito ed anche la Madre sua. Dona il discepolo alla Madre e la Madre al discepolo perché si componga la coppia che il peccato di Adamo ha distrutto. Non si tratta però di una coppia matrimoniale, di sposa e di sposo, di marito e di moglie, si tratta invece di una coppia nuova, divinamente nuova: di Figlio e di Madre, di Madre e di Figlio. Il cristiano per il regno dei cieli può anche decidere di non sposarsi, però non rimane solo come Adamo nel giardino dell'Eden, Gesù gli dona la Madre, la Donna, ma in un rapporto nuovissimo, nel rapporto di Figlio e di Madre. È questa la vera nuova coppia della Nuova Alleanza. È in questa coppia che ogni solitudine è vinta. Ed è sempre in questa coppia che vengono generati i nuovi figli a Dio attraverso la generazione spirituale. La Donna è la Madre di tutti i viventi, è la Madre della Redenzione. Ogni discepolo di Gesù che non prende la Donna nella sua casa, con sé, è solo, spiritualmente sterile, perché non genera figli a Dio. Senza la Vergine Maria mai potrà nascere un nuovo figlio al Signore. È grande il mistero. Il Signore ci conceda la grazia di poterlo almeno intravedere con gli occhi del suo Santo Spirito.

VANGELO

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 18, 1 -19, 42)

[1]Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. [2]Anche

Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli.

La “Passione” di Gesù inizia nell’Orto degli Ulivi.

È detto che Giuda conosce questo giardino. Spesso Gesù vi si era ritirato con i suoi discepoli.

Giuda è già il traditore.

3 Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie
fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. 4 Gesù
allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro:
«Chi cercate?». 5 Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono
io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. 6 Appena disse loro «Sono io»,
indietreggiarono e caddero a terra. 7 Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?».
Risposero: «Gesù, il Nazareno». 8 Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se
dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», 9 perché si compisse la
parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai
dato».

Gesù è il Signore.

Egli governa ogni attimo della sua vita, anche in quest’ora dolorosa della sua passione. Niente sfugge alla sua Signoria.

I soldati e le guardie nulla possono contro il Signore. Lo attesta il fatto che loro indietreggiano e cadono a terra.

Gesù si consegna loro, ma alle sue condizioni: i suoi discepoli non devono essere coinvolti nel suo arresto.

Non è venuta ancora la loro ora. Questa è l’ora di Gesù. Solo Lui deve essere catturato, processato, crocifisso.

10 Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del
sommo sacerdote e gli tagliò l’orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco.
11 Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre
mi ha dato, non dovrò berlo?».

Pietro vorrebbe arrestare l’ora di Gesù con la spada.

Nessuno potrà mai arrestare l’ora di Gesù. Essa è ormai venuta e si deve compiere ogni cosa.

Pietro non solo compie un’opera inutile, quanto anche dannosa.

L’ora di Gesù non è governata da nessun uomo. Essa è venuta e basta. Essa non è governabile.

Nessuna ora è governabile dall’uomo. L’ora si accoglie, si vive, si santifica facendo ogni cosa rimanendo sempre nella volontà del Padre.

La scienza dell’uomo è proprio questa: imparare a vivere ogni istante secondo la propria ora.

Oggi questa scienza è svanita dal cuore degli uomini. Nessuno vuole accettare l'ora quando essa viene nella propria vita o nella propria famiglia.

[12]Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù,
lo legarono [13]e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa,
che era sommo sacerdote quell'anno. [14]Caifa era quello che aveva consigliato
ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

Gesù era già stato condannato perché tutta la gente gli andava dietro.

Ora si tratta solo di eseguire la sentenza di morte.

Per questo motivo non c'è né vero processo né vera sentenza nella casa di Anna.

[15]Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo
discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile
del sommo sacerdote.

L'altro discepolo si pensa sia l'Apostolo Giovanni.

Giovanni, poiché conosciuto dal sommo sacerdote, entra con Gesù.

[16]Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto
al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. [17]E la
giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di
quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». [18]Intanto i servi e le guardie
avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro
stava con loro e si scaldava.

Pietro invece si ferma alla porta.

Per la buona parola detta dall'altro discepolo alla portinaia, anche Pietro entra nel cortile del sommo sacerdote.

Non ha ancora messo piedi e subito la prima caduta di Pietro, il suo primo rinnegamento.

Pietro nega di essere uno dei discepoli di Gesù.

[19]Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al
suo insegnamento. [20]Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho
sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono,
e non ho mai detto nulla di nascosto. [21]Perché interroghi me? Interroga quelli
che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto».
[22]Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù,
dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». [23]Gli rispose Gesù: «Se ho
parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi
percuoti?». [24]Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo
sacerdote.

Interrogato dal sommo sacerdote riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento, Gesù risponde che Egli ha fatto ogni cosa alla luce del sole, pubblicamente, nella sinagoga e nel tempio. Mai Egli ha parlato di nascosto, nel segreto.

Se il sommo sacerdote vuole appurare con coscienza ed intelligenza ogni cosa, può benissimo interrogare qualsiasi Giudeo e conoscerà la verità.

Gesù risponde così perché sa che la sua testimonianza, anche se verissima, non ha alcun valore nel giudizio.

Per questa risposta riceve uno schiaffo e un rimprovero da una delle guardie.

Gesù risponde alla guardia che prima di infliggere una pena ad un qualsiasi condannato è giusto che si dimostri dov'è l'errore.

Non si può percuotere una persona per una risposta giusta e santa data su richiesta, in un pubblico interrogatorio.

Sempre così va il mondo. Ognuno si prende le sue licenze. Ognuno pensa di poter praticare la sua giustizia a suo gusto e piacimento. Ognuno è accusatore, giuria, giudice, esecutore della pena.

La guardia deve sempre rimanere guardia. Questa è la sua missione. In uno stato di peccato ognuno si fa tutto.

Il peccato è il più grande distruttore dell'ordine sociale, il più grande sarcofago della comunione e delle giuste relazioni tra gli uomini.

Dove c'è il peccato lì regna l'anarchia, la confusione, l'usurpazione, ogni ingiustizia.

[25]Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». [26]Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». [27]Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Pietro in pochi istanti consuma gli altri due rinnegamenti. Li consuma dinanzi ai servi del sommo sacerdote.

La parola di Gesù si compie alla lettera. Al terzo rinnegamento il gallo canta a sigillo della verità di Gesù.

Finisce così la prima parte del processo contro Gesù.

Finora non abbiamo assistito al venir fuori di alcun capo di accusa.

Gesù è condotto dinanzi a Pilato senza alcuna accusa formale, precisa, esatta.

[28]Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. [29]Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro

quest'uomo?». [30]Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato».

Quanti conducono Gesù dinanzi a Pilato non entrano nel pretorio, cioè nella casa di Pilato, che è casa di pagani. Non entrano per non contaminarsi e per poter così mangiare la Pasqua.

Si uccide un innocente con false accuse, calunnie, dicerie di ogni genere e non si contaminano. La coscienza si macchia di un orrendo peccato e si può mangiare comodamente la Pasqua.

Si mette piede in una casa di pagani e ci si reputa impuri per poter mangiare la Pasqua.

È questa la tristezza della religione contaminata a contraffatta dal cuore di pietra degli uomini.

Gesù viene accusato dinanzi a Pilato di essere un malfattore.

Tutti notano che questa è un'accusa che non regge.

Anche il più grande malfattore deve essere condannato su fatti specifici, reali, chiari. Su trasgressioni storiche puntuali.

Essere un malfattore non è un'accusa valida. Su di essa non si può impiantare un processo né penale e né civile.

[31]Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». [32]Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato concede che siano essi stessi a giudicare Gesù secondo la Legge.

Il Governatore era lì per curare gli interessi dell'Impero. A lui non interessavano le loro questioni religiose.

Il fatto di Gesù era interno al loro popolo e quindi erano loro a doverlo giudicare.

Loro invece gli rispondono che non hanno il diritto di mettere a morte qualcuno.

Con quest'ultima frase è chiaro il loro intento.

Per loro Gesù è reo di morte e Pilato deve solo limitarsi a dare valore civile alla loro sentenza di ordine religioso.

Pilato deve ratificare in ambito civile quanto loro avevano già decretato in ambito religioso.

I Giudei mettevano a morte per lapidazione. I Romani invece uccidevano per crocifissione.

Rifiutandosi di giudicare Gesù, i Giudei hanno sentenziato che dovesse essere crocifisso. Non lapidato. Non messo in carcere. Bensì crocifisso.

Crocifisso per quale capo di accusa? Per nessuno.

[33]Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». [34]Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». [35]Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

La domanda di Pilato è veramente incomprensibile. Nessuno finora aveva accusato Gesù di essere il re dei Giudei, cioè il Messia atteso.

Gesù non risponde. Chiede però a Pilato la fonte di questa domanda. La fonte è Pilato stesso oppure altri?

Altri non lo so perché si evince dalla narrazione fin qui fatta.

La fonte necessariamente deve essere Pilato.

Se è Pilato, di certo non lo sa da oggi, lo sa da molto, a causa dei suoi informatori.

Se fino ad oggi non si è interessato di Gesù è segno che per Pilato non c'era motivo di doversene interessare. Gesù non era una minaccia per l'Impero di Roma.

Pilato è come infastidito dalla domanda postagli da Gesù.

Lui non c'entra niente in questa questione. Chi lo ha condotto nel suo pretorio non sono state le sue guardie, né i suoi soldati. Sono stati invece la sua gente e i capi dei sacerdoti.

Rispondi Gesù: cosa hai fatto a loro, non a me, non all'Impero di Roma, perché ti consegnassero a me e chiedessero la tua crocifissione?

Sono loro che ti vogliono crocifisso, non io.

Io fino a qualche istante fa ero sereno, in pace, tranquillo.

[36]Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

Ora Gesù risponde a Pilato.

Non temere Pilato. Io non sono venuto a togliere il trono né a te e né all'Imperatore di Roma, né ad alcun altro re di questa terra.

Il mio regno non è di questo mondo. I regni di questo mondo possono vivere sereni. Non sarò io a conquistarli con la forza, con lo spargimento di sangue. I vostri regni non mi interessano.

La risposta di Gesù serve a rassicurare Pilato sulle diverse voci che a quei tempi circolavano su Gesù nella Palestina ed anche fuori di questo territorio.

Che il regno di Gesù non è di quaggiù lo attesta il fatto che Lui è senza soldati, senza forza armata, senza esercito.

Se infatti il suo regno fosse stato di quaggiù i suoi soldati avrebbero di certo impedito che Gesù fosse stato catturato.

Gesù non è re alla maniera di questo mondo e quindi non ha neanche un regno alla maniera di questo mondo. Necessariamente non può combattere alla maniera dei re di questo mondo.

Umanamente Gesù è un non re.

37 Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». 38 Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

Non sei un re alla maniera di questo mondo, ma pur tuttavia sei un re.

È questa la domanda di Pilato: che razza, o che tipo di re sei, dal momento che sei un re strano, anzi stranissimo?

L'affermazione di Gesù è chiara: Io sono re.

Qual è l'identità di questa sua regalità?

Quella di dare testimonianza alla verità.

Gesù è il testimone della verità. Chi è dalla verità, ascolta la voce di Gesù.

Pilato chiede: "Cosa è la verità?", ma non ascolta.

Gesù è il testimone della verità di Dio e della verità dell'uomo, della verità eterna e della verità del tempo.

Gesù sa chi è Dio e chi è l'uomo, cosa è l'eternità e cosa è il tempo, cosa è prima del tempo e dopo il tempo.

Chi vuole sapere secondo verità deve accogliere la sua testimonianza.

Chiunque è dalla verità, cioè chiunque cerca la verità con cuore semplice e puro, con retta intenzione, ascolta la voce di Gesù, entra nella conoscenza della verità. Diviene anche lui partecipe della verità di Gesù.

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. 39 Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». 40 Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

Pilato ha chiesto ma non si è fermato ad ascoltare.

Pilato è dalla menzogna, dall'inganno, dalla falsità, dall'astuzia, dalla furbizia.

Non sa però che i sommi sacerdoti sono più falsi, più astuti, più furbi di lui.

Pilato vuole vincere con l'astuzia i suoi avversari.

Prima dichiara Gesù innocente. Poi pretende che siano i suoi nemici a liberarlo, scegliendolo al posto di Barabba.

Questa è vera stoltezza. Non si può mettere sullo stesso piano un innocente e un brigante.

Non si può chiedere ai nemici dell'innocente di scegliere l'innocente e di lasciare in carcere il brigante.

Pilato commette un duplice errore: l'errore di non liberare subito Gesù perché da lui stesso dichiarato innocente assieme all'altro errore di mettere sul piatto dei suoi nemici Gesù.

Il potere esercitato senza giustizia è una catastrofe.

Il potere esercitato senza sapienza produce infinti guai.

Pilato dimostra al mondo intero di essere ingiusto e insipiente, ingiusto e stolto, ingiusto e poco scaltro, poco intelligente, poco saggio.

Pilato è stolto per un'altra ragione: non sa che la furbizia e l'astuzia possono essere vinti da una furbizia e da un'astuzia più grandi.

Pilato ormai è vittima di se stesso.

I sommi sacerdoti sanno che ormai la partita è vinta.

Nel mondo del peccato è sempre il più forte che annulla il più debole.

Pilato è il più debole. I sommi sacerdoti sono i più forti. Il loro peccato è più grande di quello di Pilato.

[1]Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. [2]E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. [3]Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

Altra stoltezza di Pilato.

Pilato sta precipitando di stoltezza in stoltezza.

Fa flagellare Gesù. Lo consegna in mano a dei soldati senza scrupoli. Questi Gli mettono sul capo una corona di spine. Gli fanno indossare un mantello di porpora. Lo vestono da re. Lo fanno per burlarsi di Lui. Infine lo schiaffeggiano.

Notiamo nei soldati una grande assenza di pietà.

Per tutti occorre avere pietà, specie per i condannati.

Il peccato indurisce il cuore e lo rende spietato.

È questa la forza del peccato: la cancellazione della misericordia dal cuore. Un cuore senza misericordia è capace di ogni male.

[4]Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». [5]Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

Pilato ancora una volta grida l'innocenza di Cristo.

Gesù però è stato dilaniato nelle sue carni e nel suo spirito.

Ora Pilato presenta Gesù alla folla vestito da re e con voce di disprezzo dice: "Ecco l'uomo!".

L'uomo che voi mi avete portato è un niente, un nulla, un essere che posso ridurre come voglio. Il vostro re è un re da burla.

Gesù veramente in questo istante si annienta, si annulla, raggiunge il sommo dell'umiltà.

Nel sommo dell'umiltà è la pienezza della verità della sua umanità.

La superbia di Pilato è il sommo della falsità dell'umanità.

Gesù è al sommo della verità. Pilato è al sommo della falsità.

Ecco l'uomo! Ecco il vero uomo: Cristo Gesù.

Cristo Gesù è il vero uomo perché l'umiltà è l'essenza della verità dell'uomo e Lui è il più umile, è l'umile. Lui è l'umiltà.

[6]Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». [7]Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

I capi dei sacerdoti e le guardie hanno una sola volontà: che Gesù sia crocifisso. Questa loro volontà viene trasformata in un urlo assordante.

Pilato si oppone. Non vuole essere lui a emettere la sentenza.

Loro lo vogliono crocifisso. Che siano loro a emettere questa sentenza.

Lui non può crocifiggerlo perché non ha trovato in Gesù nessuna colpa.

Lo ha trattato come un non uomo, ma sempre da innocente, mai perché colpevole.

I Giudei ora si appellano alla loro Legge, ai Comandamenti.

Gesù deve morire perché si è fatto Figlio di Dio.

Dio per loro non ha figli. Essere figlio di Dio vuol dire proclamarsi Dio.

Gesù ora viene accusato di bestemmia.

[8]All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. [9]Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. [10]Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». [11]Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

Pilato ha paura? Di chi ha paura di Gesù o dei Giudei?

Ha paura di prendere una decisione così difficile. Ha paura di condannare a morte un innocente. Ed ora ha più paura perché ha sentito che l'Innocente è il Figlio di Dio

Il mistero si infittisce nella mente di Pilato.

Chiede lumi a Gesù. Gesù però tace.

Pilato gli chiede aiuto a prendere una decisione.

In fondo tutto è nelle sue mani. Egli ha il potere di metterlo in libertà e il potere di metterlo in croce.

Pilato non ha nessuno di questi poteri. Il suo potere è uno solo: rendere giustizia. Si rende giustizia infliggendo la giusta pena al reo e lasciando libero l'innocente.

Pilato oggi è messo alla prova. Il Padre vuole provare la sua onestà, la sua libertà, la sua capacità di rendere giustizia.

Gesù è la prova della verità di Pilato nell'amministrazione della giustizia.

È stato provato e fino ad ora è stato trovato mancante, assai mancante.

È un uomo privo di forza. È un uomo che gioca con la vita degli altri.

È bello vedere la nostra vita, in ogni momento, come una prova di fedeltà al nostro ministero.

La prova è la verità di un uomo. Pilato finora questa prova non l'ha superata.

Ora Gesù gli dice che lui è colpevole, ma più colpevoli di lui sono coloro che lo hanno messo nelle sue mani.

Pilato è colpevole per indecisione. Anche l'indecisione ci rende colpevoli dinanzi alla storia, dinanzi a Dio e agli uomini.

I Giudei sono colpevoli di volontà direttamente finalizzata all'uccisione di un innocente.

12 Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono:
«Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro
Cesare». 13 Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in
tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà.

Ora i Giudei, vista ancora una volta la volontà di Pilato di liberare Gesù, lo ricattano politicamente.

Se tu liberi Gesù non sei amico di Cesare. Se tu liberi Gesù noi ti accusiamo a Cesare. Ti accusiamo di alto tradimento. Hai liberato un diretto nemico di Cesare. Uno che cospira contro il suo Impero per distruggerlo.

Pilato nonostante tutto rimane ancora indeciso sul da farsi.

14 Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei:
«Ecco il vostro re!». 15 Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro
Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non
abbiamo altro re che Cesare». 16 Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

È quasi mezzogiorno. Bisogna prendere una decisione.

Mostra loro Gesù. Questa volta lo mostra indicandolo come il loro re.

Loro hanno una sola volontà, un solo grido: che venga crocifisso.

Pilato ribatte loro: come posso io mettere a morte il vostro re?

Loro rispondono: Noi non abbiamo altro re che Cesare.

Pilato si arrende alla loro volontà. Consegna loro Gesù perché venga crocifisso.

Con questa frase: "Non abbiamo altro re che Cesare", loro si dichiarano senza Dio, si consegnano a Cesare, rinnegano la loro religione, rinnegano Dio.

Dichiarano semplicemente la fine della religione ebraica, la quale si fondava non solo sull'attesa del Messia ma sull'unicità di Dio, il quale era per i Giudei il loro Re.

Finisce la religione giudaica. Finisce anche l'attesa del Messia.

Dichiarata la fine della religione da parte dei Giudei, Pilato dichiara la fine del loro Messia.

Non serve un Messia a chi è senza la religione che era tutta fondata sull'attesa del Messia e sul Regno di Dio sulla nostra terra.

Il Messia per i Giudei ora è Cesare. Il Messia di Dio per Cesare può morire.

È in seguito a questa dichiarazione di morte della loro religione che Pilato consegna Gesù perché sia crocifisso.

Essi presero Gesù [17]ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, [18]dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo.

Gesù viene crocifisso in mezzo a due ladroni, uno a destra e l'altro a sinistra.

[19]Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». [20]Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco.

Sulla croce viene posta la motivazione della condanna: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei".

Gesù è crocifisso perché è il Re dei Giudei.

Con la crocifissione di Gesù si dichiara morto, finito il regno dei Giudei.

Morto il re, muore anche il regno.

Infatti quel regno terreno che essi attendevano è morto e sepolto per sempre.

[21]I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». [22]Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

I capi dei sacerdoti chiedono a Pilato che modifichi la scritta sulla croce da: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei", in: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei".

Pilato vi si oppone e risponde con fermezza: "Quel che ho scritto, ho scritto". La sentenza resta immutata, incancellabile per i secoli eterni.

La differenza tra le due iscrizioni è la seguente:

"Gesù il Nazareno, il re dei Giudei" è un fatto storico.

Pilato ha crocifisso il re dei Giudei. Lui ha crocifisso Gesù come vero re dei Giudei.

Gesù non è crocifisso per le sue parole, i suoi pensieri, i suoi desideri, la sua volontà.

Gesù è crocifisso per il suo essere, la sua verità e l'essere e la verità non vengono da noi, vengono da Dio.

È Dio che ha costituito Gesù re dei Giudei. Non è Gesù che si è proclamato re dei Giudei.

La differenza è sostanziale.

Gesù è da Dio: "Gesù il Nazareno il re dei Giudei". Non lo ha detto Gesù. È così per natura, per essenza: *"Per questo io sono nato e per questo sono venuto al mondo"*.

Gesù non è da se stesso: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei". I Giudei vorrebbero far passare Gesù come un mistificatore.

Se Gesù è un mistificatore, loro sono nel giusto. Loro vogliono passare giusti dinanzi al mondo.

Pilato invece proclama in questo caso la giustizia di Gesù. Gesù è vero re dei Giudei. Per questa sua verità Egli è stato crocifisso.

[23]I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. [24]Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così.

Ogni profezia dell'Antico testamento sulla passione di Cristo Gesù si compie.

È come se in qualche modo i profeti fossero stati presenti alla crocifissione del Messia di Dio.

[25]Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. [26]Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». [27]Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Capire cosa Gesù ha fatto dalla Croce, da Crocifisso è di somma importanza se si vuole comprendere il mistero della Redenzione.

Dalla Croce Gesù crea l'umanità nuova.

Nella prima creazione la coppia era formata da un uomo e da una donna, da uno sposo e da una sposa uniti nel vincolo indissolubile del matrimonio.

Questa prima creazione non è stata abolita. Questa prima creazione rimane, ma risanata dalla grazia, guarita dalle ferite del peccato.

Questa prima creazione presiede all'ordine naturale delle cose.

Ma c'è una nuova creazione e una nuova coppia che presiede all'ordine soprannaturale, spirituale della vita.

Questa nuova coppia è nell'ordine di un uomo e di una donna, non più come sposo e sposa, bensì come Madre e figlio, che sempre devono camminare insieme.

È nella loro mirabile unità, è nell'accogliere con sé della Madre da parte del discepolo che nasce la nuova vita sulla terra, vita spirituale, non fisica, vita soprannaturale, non terrena.

Ogni qualvolta questa nuova coppia di Madre e di Figlio si forma lì nasce la vita soprannaturale nel mondo.

Dove questa coppia non si forma, dove il discepolo non prende con sé la Madre, lì nessuna vita soprannaturale mai sorgerà sulla nostra terra.

È questo il sublime del nuovo mistero creato da Gesù Crocifisso.

Tutto allora sta nell'amore purissimo, intensissimo, castissimo, verginale, esclusivo del discepolo per la Madre.

In questo amore è la vita del mondo oggi e sempre.

Senza questo amore mai nessun uomo sarà generato quale figlio di Dio.

Questo, in un certo senso, significa "Madre della Redenzione".

La Vergine Maria è la Madre, che per opera dello Spirito Santo, deve generare ogni uomo quale figlio di Dio.

Per quest'opera occorre la Vergine Maria, lo Spirito Santo, il discepolo.

Il discepolo mette la parola, lo Spirito Santo la grazia, la Vergine Maria il suo mistico seno.

Questa verità può essere solo meditata. Sarà lo Spirito Santo a renderla comprensibile al cuore.

[28]Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». [29]Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. [30]Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Lo ripetiamo, Gesù nella sua vita, dall'inizio del suo concepimento fino all'ultimo istante della risurrezione ha compiuto ogni profezia che lo riguardava.

Niente resta da compiere. Ogni Parola di Dio in Lui si è fatta vita, storia, realtà, verità, concretezza.

La sete di Gesù è vera sete di Dio. Gesù ha sete del Padre.

Questa sete di certo non la può togliere l'aceto.

Questa sete si toglie solo con la morte.

La morte è la via per passare da questo mondo al Padre, nella visione beatifica del Cielo.

[31]Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via.

Il grande sabato della Pasqua dei Giudei sta ormai per iniziare.

Non si possono lasciare quei crocifissi appesi dinanzi a Gerusalemme per tutto il tempo della festa.

Spezzando loro le gambe si sarebbe accelerato il processo della morte.

Per questo però si doveva chiedere il permesso al Governatore.

[32]Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui.

Le gambe vengono spezzate solo ai due ladroni.

[33]Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, [34]ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. [35]Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.

Gesù è già morto. Uno dei soldati allora lo colpisce al fianco con la lancia e subito esce dal costato aperto sangue ed acqua.

Gesù è il vero nuovo tempio di Dio.

Dal suo costato, dal suo lato destro esce il fiume della grazia, dello Spirito Santo, dei Sacramenti della salvezza che ridonano la vita al mondo intero.

Giovanni vede Gesù con veri occhi di fede.

È nella fede che si vede la verità di Gesù.

Gesù è il datore della vita, attraverso il dono del suo Santo Spirito e della grazia dei Sacramenti, ad ogni uomo.

Dove giunge l'acqua e il sangue di Gesù giunge la vita.

Dove l'acqua e il sangue di Gesù non giunge, lì resta la terra arida, piena di salsedine e di morte.

[36]Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. [37]E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

Gesù è il vero agnello della Pasqua. Gesù è l'Agnello immolato.

Con la carne l'Agnello dava forza per il lungo viaggio nella notte della liberazione. Con il sangue sparso sugli stipiti e sulle architravi delle case salvava la vita a coloro che si trovavano dentro.

Gesù è Colui che deve essere guardato con vero sguardo di fede. Solo così Lui diviene, è causa di salvezza per tutti coloro che gli obbediscono.

Tutta l'Antica Scrittura si compie in Gesù.

Se tutta la Scrittura Antica in Lui si è compiuta, ciò significa che si è passati dall'Antica Alleanza alla Nuova.

L'Antica Alleanza ha esaurito la sua vita. La Nuova durerà fino alla consumazione dei secoli.

[38]Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù.

Bisogna che il corpo di Gesù venga seppellito. Per questo occorre ancora una volta il permesso di Pilato.

Giuseppe di Arimatea chiede a Pilato il corpo di Gesù e lo ottiene.

Giuseppe di Arimatea è uomo influente. È discepolo di Gesù, ma di nascosto.

[39]Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. [40]Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura.

Anche Nicodemo dona la sua opera per la sepoltura di Gesù.

Egli porta circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe.

Non si ha il tempo di prestare a Gesù tutte le cure necessarie per la sepoltura. Si fa l'indispensabile.

Gesù è avvolto con teli insieme ad aromi.

[41]Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. [42]Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Vi è nei pressi del luogo della crocifissione un sepolcro nuovo nel quale nessuno mai era stato deposto.

Non si dice di chi sia il sepolcro. Si dice però che è nuovo e che nessuno mai sia stato sepolto.

Questa notizia è importantissima ai fini della risurrezione di Gesù.

Il tempo utile per lavorare è finito. Bisogna fare in fretta.

Poiché questo sepolcro è nei pressi del Monte Calvario, in questo sepolcro pongono Gesù.

È come se una regia misteriosa avesse predisposto ogni cosa.

Una cosa degna di nota è questa: Giovanni omette la presenza delle donne al momento della sepoltura di Gesù.

Di esse non si fa' alcuna menzione.

Negli eventi del mattino della risurrezione, Giovanni ricorda solo una donna: Maria di Magdala. Delle altre nessuna traccia.

Il motivo è uno solo: Gesù non è stato deposto per rimanere nel sepolcro.

Nel sepolcro sarebbe rimasto solo per tre giorni: dalla sera prima del sabato al mattino immediatamente dopo il sabato.

Poi sarebbe esplosa la gioia della risurrezione.

Essendo inutile l'imbalsamazione di Gesù, si rivela anche non significativa la presenza delle donne.

PENSIERO CONCLUSIVO

Ogni uomo nella sua vita è chiamato da Dio ad una decisione dalla quale dipende tutta intera la sua vita. Possiamo dire che questa è la prova che Dio riserba ad ogni uomo. Se la decisione è presa secondo giustizia, verità, equità, responsabilità, sano e santo discernimento, grande forza di volontà e ottima determinazione, la vita di chi decide bene entra nella verità della storia. Se invece la decisione è presa male, la vita entra nella falsità dell'ora attuale e si potrebbe anche consumare nelle tenebre dell'inferno. La decisione fa l'uomo vero ed anche l'uomo falso, fa l'uomo giusto o ingiusto, fa l'uomo forte o debole, fa l'uomo responsabile o irresponsabile, gli apre le porte della verità o lo incatena alla falsità per sempre. È grande il mistero della prova di Dio. Prima di questa prova ognuno può affermare di se stesso ogni cosa. Il valore di una persona però si manifesta nell'ora della prova e questa prima o poi suonerà per tutti. Pilato è messo alla prova da Dio. Dio gli chiede di essere forte, fortissimo per contrastare la malizia dei Giudei. Pilato però non supera la prova. Si dimostra debole, titubante, incerto, poco coraggioso, poco forte, poco determinato. Tutta questa sua pochezza lo spinge alla fine a consegnare Cristo Gesù perché venisse crocifisso. La sua pochezza lo condusse a fargli perdere la prova della sua vita. Per l'eternità Pilato rimarrà colui che non è stato forte, colui che è stato debole, colui che non ha reso vera giustizia a Cristo Signore. Nessuno però si faccia meraviglia di Pilato, perché la prova della decisione prima o poi si abbatterà su ciascuno di noi ed anche noi potremmo prendere una decisione peccaminosa, di tenebre e non di luce. Una cosa è giusto però che venga messa nel cuore da parte di tutti: la prova di Dio ci avvolgerà. Da questa prova che può durare un tempo, due tempi, tre tempi, dipende il nostro

presente di bene e di tutta l'umanità, oppure il nostro presente e futuro di male assieme a quello dell'umanità intera. Una sola decisione presa ma non secondo verità e giustizia può anche aprire le porte dell'eterna dannazione non solo per noi, ma anche per infiniti altre uomini. Ora lo sappiamo: la prova di Dio è la verità della nostra vita. In questa prova sappiamo veramente, realmente chi siamo.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Cosa maggiormente ti ha colpito nella meditazione della passione fatta sul Vangelo secondo Giovanni?**
2. **Chi è Gesù secondo questo Vangelo?**
3. **Cosa avviene nel cortile del sommo sacerdote?**
4. **C'è giudizio e sentenza contro Gesù durante la notte?**
5. **Come viene accusato Gesù dinanzi a Ponzio Pilato?**
6. **Pilato non supera la prova. Perché?**
7. **Quali errori commette Pilato nella conduzione del processo contro Gesù?**
8. **Cosa avviene presso la Croce?**
9. **Di che cosa rende testimonianza l'Apostolo Giovanni?**
10. **Quali verità hai messo nel cuore meditando e riflettendo sulla Passione di Gesù così come ce la racconta il Vangelo secondo Giovanni?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiuta tutti i discepoli di Gesù a formare con Te quella meravigliosa coppia Madre – Figlio, necessaria perché oggi e sempre sgorga la salvezza nei cuori. Tu vuoi essere sempre la Madre del discepolo. Non sempre però il discepolo ti accoglie con sé. Tu dal Cielo ci aiuterai e noi ti accoglieremo con noi per tutti i giorni della nostra vita e ti ameremo come la più dolce e la più tenera tra le Madri. Tu sei la nostra Madre, la Madre della Redenzione, la Madre dalla quale vengono generati nello Spirito Santo tutti i figli di Dio.

42° INCONTRO

Per l'Omelia

Giorno 3 del mese di Aprile, Sabato

VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA – VIII

PENSIERO INTRODUTTIVO

La Risurrezione è il passaggio dalla morte alla vita. È il compimento, la pienezza della Pasqua di Gesù. Il Venerdì Santo è stato il passaggio dalla vita alla morte, la Pasqua dell'umiltà, dell'annientamento di sé. Oggi Gesù risorge. È la Pasqua della pienezza della gloria. Nella passione Gesù passa dal tutto al niente. Nella risurrezione passa invece dal niente al tutto. Dalla più profonda umiltà oggi è innalzato al sommo della gloria. Anche il suo corpo è trasformato, reso di spirito, pieno di luce, immortale, glorioso. La morte è vinta per sempre. L'uomo ritorna alle sorgenti della sua immortalità per Cristo, in Cristo, con Cristo, nel suo corpo, nella sua obbedienza, nella sua passione, nella sua gloria.

PRIMA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 6, 3-11)

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. Così anche voi considerateci morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

SALMO (Salmo 117)
Alleluia, alleluia, alleluia.

Celebrate il Signore, perché è buono; perché eterna è la sua misericordia. Dica Israele che egli è buono: eterna è la sua misericordia.

La destra del Signore si è alzata, la destra del Signore ha fatto meraviglie. Non morirò, resterò in vita e annunzierò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo; ecco l'opera del Signore; una meraviglia ai nostri occhi.

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 24, 1-12)
Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, le donne si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: "Perché

cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno". Ed esse si ricordarono delle sue parole. E, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria di Màgdala, Giovanna e Maria di Giacomo. Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli. Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse. Pietro tuttavia corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto.

SULLE OFFERTE
Accogli, Signore, le preghiere e le offerte del tuo popolo, perchè questo santo mistero, gioioso inizio della celebrazione pasquale, ci ottenga la forza per giungere alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Infondi in noi, o Padre, lo Spirito della tua carità, perchè nutriti con i sacramenti pasquali viviamo concordi nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Con la risurrezione Gesù ha acquisito una dimensione nuova anche nel suo corpo. Ora Gesù è tutto spirituale, glorioso, incorruttibile, immortale. Avendo il suo corpo di spirito, lo spirito è senza limiti di tempo, di luogo, è onnipresente. Gesù con la risurrezione è tutto qui ed altrove, è con noi e con gli altri allo stesso modo. Come lo spirito è indivisibile, così anche Gesù è indivisibile. Tutti lo possono avere tutto. Tutti lo possono possedere ognuno tutto per sé. Gesù è tutto con ogni suo discepolo, ovunque questi si trovi. È questo il grande mistero che si compie con la sua gloriosa risurrezione. Ecco perché Gesù non va più cercato nel sepolcro. Ora Gesù è senza il sepolcro del tempo, del luogo, di una singola persona, di un gruppo di persone, di una o di cento comunità. Gesù è tutto di tutti sempre tutto intero. È in ogni luogo e in ogni tempo nella sua persona divina e nelle due nature: umana e divina. Gesù è tutto con me, tutto con te, tutto con loro. Si dona a noi per trasformarci in Lui. Si dona a noi perché noi lo doniamo nella sua grazia e verità al mondo intero. Egli è risorto ed è con noi.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 24, 1-12)

[1]Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato.

Chi si reca al sepolcro sono le donne, quelle che servivano Gesù.

Il primo giorno della settimana è il primo giorno dopo il sabato.

Di buon mattino le donne si recano al sepolcro. Portano con sé gli aromi avendo nel cuore un solo pensiero: dare a Gesù una degna sepoltura.

Per queste donne Gesù è un morto. Era stato sepolto in grande fretta. Si era potuto fare poco per dargli una sepoltura secondo le regole. Ora che si può lavorare, ora che il sabato è finito, è giusto che si faccia a Gesù quello che a motivo della grande festa non si è potuto fare prima.

Queste donne non hanno alcun pensiero sulla risurrezione di Gesù. Loro vanno per imbalsamare il corpo del Signore. Un corpo lo si imbalsama perché resti per sempre nel sepolcro.

È questa la certezza che muove le donne.

[2]Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro

I loro pensieri però non coincidono con la storia di questo primo giorno dopo il sabato. Infatti trovano che la pietra del sepolcro era stata rimossa.

Il sepolcro è senza pietra. In esso si può entrare ed uscire senza alcuna difficoltà.

Per delle donne era questo un grande sollievo. Avrebbero potuto lavorare con molto più agio.

La pietra era grande e soprattutto assai pesante. Esse da sole non avrebbero potuto rimuoverla.

[3]e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.

Entrano nel sepolcro, ma non trovano il corpo del Signore.

Il corpo di Gesù non è lì dentro.

La tomba è senza la pietra. Il sepolcro è senza il corpo di Gesù.

[4]Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante.

È normale che ci si chieda cosa sia avvenuto, cosa sia successo.

Mentre la loro mente era gravata da simili pensieri, due uomini si presentano a loro in abito sfolgorante.

L'abito sfolgorante è sempre segno di una teofania.

Si tratta di una visione del sopranaturale.

Questi due uomini sono due Angeli discesi dal cielo per svelare il mistero del sepolcro vuoto alle donne.

[5]Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?

Le donne sono impaurite. Non osano alzare gli occhi e guardare i due Angeli. Sanno però di trovarsi dinanzi ad una manifestazione del Cielo.

Ora gli Angeli svelano alle donne il mistero.

Gesù è vivo. Perché voi lo cercate tra i morti?

Prima però era morto. Era morto e sepolto. Come è possibile che ora sia vivo?

[6]Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea

Non è tornato in vita Gesù perché la sua morte è stata non vera morte.

È tornato in vita perché è risorto.

La risurrezione è opera solo di Dio. Solo Dio può ridare la vita a colui che è morto.

Dio ha risuscitato Cristo Gesù. Cristo Gesù, Dio, è risuscitato.

Attenzione però. Gesù non è ritornato in vita come Lazzaro con il suo corpo di carne.

Gesù è risorto con un corpo trasformato, cambiato, modificato.

Il corpo di Gesù prima era di carne, era corruttibile, era mortale.

Ora invece è incorruttibile, glorioso, immortale, spirituale.

Il suo corpo è stato interamente trasformato dall'Onnipotenza di Dio.

Ora i due Angeli ricordano alle donne cosa aveva detto Gesù mentre era in vita, quando conversava con loro in Galilea.

[7]e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"».

Gesù aveva parlato ai suoi discepoli e a quanti erano presenti con chiarezza: *"Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"*.

È questa una sola parola, una sola profezia, un solo atto storico.

Questo atto si deve compiere nella sua completezza, pienezza, interezza.

Questo unico atto è insieme consegna, crocifissione, risurrezione.

Le prime due parti dell'atto si erano compiute sotto i loro occhi, ora si è compiuta la terza parte.

Ora l'atto è perfetto, pienamente compiuto, totalmente avverato, integralmente realizzato.

La prova che i due Angeli danno della risurrezione di Gesù è il compimento della sua Parola, cioè di quell'unica Parola, o unica profezia che è insieme consegna, crocifissione, risurrezione.

[8]Ed esse si ricordarono delle sue parole

Ora le donne ricordano le parole di Gesù.

Ricordandole si aprono alla fede.

La nostra fede nasce sempre dalla Parola di Gesù. I segni possono aiutare la Parola, mai però dovranno sostituirla.

Il sepolcro vuoto è un segno che Gesù non è più lì.

La porta senza pietra è segno che qualcuno l'ha rimossa dal suo posto.

Sono segni, non sono fondamento della nostra fede.

La nostra fede è saldamente fondata sulla parola di Gesù. Questa Parola annunzia, profetizza tre momenti di un unico mistero.

Il mistero tutto intero si compie quando si compiono tutti interi i tre momenti.

Ora i tre momenti sono compiuti. Cristo è vivo ed è con loro nuovamente.

[9]e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri.

Le donne ora lasciano il sepolcro e vanno ad annunziare agli Undici e a tutti gli altri quanto avevano visto e udito.

Le donne sono le prime annunciatrici del mistero, i primi araldi del mistero di Cristo che si è compiuto per intero.

[10]Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli.

Sappiamo anche il nome di tre di queste donne: Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo.

Esse accompagnavano sempre Gesù e gli Apostoli nei viaggi missionari di Gesù, assistendoli con i loro beni.

Attraverso di loro gli Apostoli ora sanno cosa è avvenuto il mattino dopo il sabato: Gesù è risuscitato dai morti. Gesù non è più nel sepolcro. Gesù è vivo.

[11]Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse.

Gli Apostoli pensano ad un vaneggiamento delle donne. Pensano che siano fuori di sé. Non credono ad essa.

Neanche gli Apostoli avevano nel cuore l'idea della risurrezione di Gesù.

[12]Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

Pietro ha però il cuore in subbuglio. Corre al sepolcro. Si china. Vede soltanto i teli. Gesù non è lì. Torna indietro pieno di stupore per l'accaduto. Ora Lui sa che le donne dicono la verità.

PENSIERO CONCLUSIVO

La risurrezione di Gesù non è invenzione degli Apostoli, né delle donne, né di tutti coloro che vivevano con Gesù prima della sua Passione e Morte. Lo attesta la storia che si vive in questo primo giorno dopo il sabato. Le donne vanno al sepolcro per imbalsamare Gesù. Un corpo viene imbalsamato per rimanere per sempre nella tomba. La morte di Gesù per le donne è per sempre. Ormai con Gesù tutto è finito. La sua morte ha sigillato in loro la perdita di ogni speranza. Anche i discepoli sono sopraffatti da questa verità: Gesù morto. Tutto è finito. Loro

neanche si recano al sepolcro. Neanche attendono un qualche evento. È come se per loro Gesù non avesse mai parlato, mai profetizzato, mai detto della sua risurrezione il terzo giorno. La risurrezione di Gesù è un evento che va ben oltre la mente dei discepoli del Signore. Essa è annunziata dagli Angeli. Essa è fondata sulla Parola, o Profezia proferita da Gesù mentre era in vita: *"Il terzo giorno risusciterà…* ". Chi? il Figlio dell'uomo.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Quando le donne si recano al sepolcro?**
2. **Cosa notano appena giungono davanti alla tomba?**
3. **Cosa videro una volta entrati nel sepolcro?**
4. **Chi appare loro?**
5. **Cosa dicono loro i due Angeli?**
6. **Chi sono queste donne?**
7. **Cosa fanno le donne appena lasciato il sepolcro?**
8. **Cosa pensano di loro i discepoli di Gesù?**
9. **Cosa fa invece Pietro?**
10. **Perché la risurrezione di Gesù non può essere una invenzione dei discepoli di Gesù?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu non ti sei recata al sepolcro. Tu credevi nella risurrezione di Gesù e attendevi di vederlo risorto dinanzi a Te. La tua fede in Lui mai venne meno, neanche quando fu rinchiuso nel buio della tomba. Tu credevi perché sapevi meditare ogni Parola di tuo Figlio Gesù. Insegna, o Madre, anche a noi questa tua scienza: meditare giorno per giorno ogni Parola del Vangelo. Solo così la nostra fede sarà forte, invincibile, sempre vera, attuale, perfetta.

43° INCONTRO

(29 Marzo – 04 Aprile 2010)

Giorno 4 del mese di Aprile, Domenica

DOMENICA DI PASQUA (N)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Il fondamento della fede nella risurrezione di Gesù non è il sepolcro vuoto. Fondamento della nostra fede nella risurrezione è invece la Scrittura. È la Parola di Dio che si compie, si attua in ogni sua parte. Dio è il Signore dalla Parola onnipotente e creatrice. Tutto ciò che Dio dice si compie, avviene, si realizza nella storia. La risurrezione del Messia è un evento profetizzato da Dio nei secoli passati. Ecco come il Salmo parla di questo evento: *"Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene». Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore. Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi. Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda. Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra"* (Sal 16 (15), 1-11).

ANTIFONA D'INGRESSO
Sono risorto, e sono sempre con te; tu hai posto su di me la tua mano, è stupenda per me la tua saggezza. Alleluia.

COLLETTA
O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, di essere rinnovati nel tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto. Egli è Dio...

PRIMA LETTURA – Dagli Atti degli Apostoli (At 10, 34. 37-43)
In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: "Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunziare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio. Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome".

SALMO (Sal 117)
Questo è il giorno di Cristo Signore: alleluia, alleluia.

Celebrate il Signore, perché è buono; perché eterna è la sua misericordia. Dica Israele che egli è buono: eterna è la sua misericordia.

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto meraviglie. Non morirò, resterò in vita e annunzierò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo; ecco l'opera del Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (Col 3, 1-4)
Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria.

Oppure : 1 Cor 5, 6-8
Fratelli, non sapete che un pò di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Cristo, nostra Pasqua, è immolato: facciamo festa nel Signore. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 1-9)
Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: “Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!”. Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.

SULLE OFFERTE
Esultanti per la gioia pasquale ti offriamo, Signore, questo sacrificio, nel quale mirabilmente nasce e si edifica sempre la tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Proteggi sempre la tua chiesa, Dio onnipotente, con l'inesauribile forza del tuo amore, perchè, rinnovata dai sacramenti pasquali, giunga alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Pietro e Giovanni, dopo aver ascoltato la testimonianza di Maria di Màgdala, corrono al sepolcro. Giovanni giunge per primo. Si ferma attende l’arrivo di Pietro. Pietro entra nel sepolcro per primo. Poi entra anche Giovanni. Giovanni vede e crede. Perché Giovanni appena vede crede nel mistero della risurrezione di Gesù? Giovanni crede perché si

ricordò delle parole di Gesù. Si ricordò anche delle parole della Scrittura, la quale affermava la risurrezione del Messia del Signore. In Cristo Gesù si manifesta tutta la potenza creatrice della Parola del Signore. Dio dice e le cose sono. Dio profetizza la risurrezione del suo Cristo e la compie. "Nulla è impossibile a Dio". Dio nella risurrezione di Gesù si rivela il Signore sulla morte. È il Signore della vita e sulla morte. Il Signore universale. Il Signore che sa far ritornare in vita i suoi servi fedeli. Il Signore che non abbandona nella morte coloro che gli sono fedeli. È il Dio Onnipotente che scende e libera. Ieri ha liberato i figli di Israele dalla schiavitù umiliante del Faraone. Oggi è il Dio Onnipotente che scende e libera il suo Messia dalla prigionia della morte. Dio è così il Signore della morte.

VANGELO

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 1-9)

[1]Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Il primo giorno della settima è quello dopo il sabato.

La nostra "Domenica" non è il settimo giorno. È il primo giorno. Settimo giorno è il sabato. Il nostro lunedì è il secondo giorno della settimana.

In questo giorno, quando è ancora buio, Maria di Màgdala si reca al sepolcro e vede che la pietra è stata tolta dal sepolcro.

[2]Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Maria di Màgdala neanche entra nel sepolcro.

Pensa che il corpo di Gesù sia stato trafugato e corre da Simon Pietro e dall'altro discepolo che è Giovanni e dice loro ciò che ha pensato e che pensa.

Ha pensato e pensa che qualcuno abbia portato via il Signore dal sepolcro. Lo hanno portato via e né lei né le altre donne sanno dove è stato posto.

Per Maria di Màgdala non è stato portato via il corpo di Gesù. È stato portato via Gesù, il Signore.

Ella non pensa ad un corpo. Pensa alla persona. Per lei nel sepolcro era stato deposto Gesù, il Signore. Il Signore è stato portato via, non il suo corpo.

Fa riflettere questo modo di pensare di Maria di Màgdala. Gesù non è morto nel suo cuore. Nel suo cuore è vivo. Nel suo cuore è già risorto. Anzi nel suo cuore mai è morto Gesù.

[3]Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro.

Pietro e Giovanni, correndo, si dirigono verso il sepolcro. La notizia in qualche modo li stravolge.

4Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.

Giovanni è più Giovane, corre più veloce, giunge per primo. Pietro è più lento. Ritarda un poco a venire.

5Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giovanni non entra nel sepolcro. Si china e vede i teli posati nel sepolcro.

Da quello che riesce a vedere, nel sepolcro non c'è disordine, non c'è caos, non c'è scompiglio. Nulla fa pensare ad un furto, ad un trafugamento.

Giovanni non entra per un motivo di testimonianza.

Ogni testimonianza si doveva fondare sul racconto concorde di due testimoni. Se Giovanni fosse entrato, Pietro avrebbe anche potuto pensare che fosse stato Giovanni a porre in ordine qualcosa.

Neanche di Maria di Màgdala si dice che entra nel sepolcro.

Il primo ad entrare è Pietro e Giovanni è testimone dei fatti assieme a Pietro.

6Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là,

Anche Pietro giunge. Lui entra e vede i teli posati con ordine nel sepolcro.

7e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Anche il sudario è nel sepolcro. Non è però con i teli. È avvolto e sta in un luogo a parte.

Questa è la scena che appare: un sepolcro bene ordinato. Manca solo il corpo di Gesù. Tutto il resto è lì dentro senza alcun disordine.

8Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

Entra Giovanni. Questi vede e crede.

Cosa vede e cosa crede?

Vede che nel sepolcro non ci sono segni di trafugamento del corpo di Gesù. Gesù non è stato portato via da nessuno.

Crede che Gesù è veramente risorto.

Gesù si è portato via Lui dal sepolcro con la sua risurrezione.

Qual è il motivo per cui Giovanni vede e crede?

Ce lo dice lui stesso nel versetto che segue.

[9]Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Giovanni, dopo aver visto il sepolcro vuoto e in ordine, all'istante pensa alla Scrittura, a ciò che essa aveva profetizzato del Messia del Signore.

Assieme alle sofferenze essa aveva sempre unito la risurrezione. Passione, Morte, Risurrezione del Messia di Dio sono un unico mistero.

Anche Gesù aveva sempre unito Passione, Morte, Risurrezione in un unico mistero.

Giovanni era stato testimone della Passione e della Morte. Ora è il testimone con la sua fede che il mistero si è compiuto nella sua pienezza ed unicità.

La Parola di Dio è una. Il mistero è uno. La storia è una. Il Messia è uno: Sofferente, Morto e Risorto.

Per questo motivo il sepolcro vuoto e ordinato è solo segno del compimento del mistero, non suo fondamento.

Fondamento unico della Risurrezione del Signore è la Parola di Dio, Parola profetica, Parola onnipotente, Parola creatrice, Parola che si compie sempre in ogni sua parte, Parola che annunzia un solo mistero che è insieme di Passione, Morte, Risurrezione.

[10]I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.

Ora i discepoli sanno che Gesù è risorto.

Se è risorto non è più presso il sepolcro che lo si deve attendere.

Se è risorto loro possono tornare di nuovo a casa.

Sarà Gesù che andrà a cercarli dove loro si trovano.

PENSIERO CONCLUSIVO

Nella morte di Cristo Gesù il Signore manifesta tutta la sua Onnipotenza. Sulla croce Gesù si sottomette alla legge della sua umanità, si fa obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Questa obbedienza gli ha meritato il frutto glorioso della risurrezione. Il Padre lo esalta prima liberandolo dalla morte, poi innalzandolo alla gloria di Signore, di Giudice dei vivi e dei morti. Dio lo esalta donandogli un corpo glorioso, spirituale, incorruttibile, immortale. Lo glorifica facendolo sedere alla sua destra nell'alto dei cieli. Nella risurrezione di Gesù Dio, il Padre, attesta al mondo intero, ai vivi e ai morti, che Lui è il Signore Onnipotente. Solo Lui compie tutto ciò che dice. Nessuna sua Parola resta senza compimento, senza realizzazione. Le sue vie però sono misteriose, nascoste, a volte anche invisibili. Sovente le sue vie si smarriscono nei sotterranei della storia per poi comparire al momento giusto, opportuno, buono, al momento da Lui scelto per operare le sue meraviglie. È un mistero grande quello che si

compie il giorno dopo il sabato. Gesù ritorna in vita, non però alla vita di prima. Ritorna in vita, bensì alla vita di dopo, a quella che si vivrà nel Cielo senza la condizione del nostro misero corpo di carne. Gesù risorge per non più morire. Risorge per essere con ogni suo discepolo, sempre, in ogni luogo. Risorge per essere il Signore del creato. Risorge per essere il Salvatore, il Redentore, il Dio di ogni uomo.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Secondo il Vangelo di Giovanni chi si reca per primo al sepolcro?**
2. **Cosa fa Maria di Màgdala dopo aver visto che la pietra era stata tolta dal sepolcro?**
3. **Appresa la notizia, cosa fanno Pietro e l'altro discepolo?**
4. **Chi arriva per primo al sepolcro?**
5. **Cosa fa Pietro quando giunge al sepolcro?**
6. **Cosa vedono Pietro e l'altro discepolo nel sepolcro?**
7. **Cosa dice l'altro discepolo di se stesso?**
8. **Cosa vede e cosa crede l'altro discepolo?**
9. **Qual è il fondamento della Risurrezione di Gesù?**
10. **Perché il sepolcro vuoto è solo segno e non fondamento della Risurrezione del Signore?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Donna dalla fede purissima nella risurrezione di tuo Figlio Gesù, concedi a noi un po' della tua fede. Ne abbiamo bisogno per tornare a credere, a sperare, a confidare nel nostro Dio che è l'Onnipotente, Colui che dice una Parola ed ha anche il potere di attuarla, realizzarla, compierla in ogni sua parte. Senza questa fede non possiamo vivere. La tentazione ci assale e ci consuma. La fede in tutta la Parola di Dio apre sui nostri passi la vera via della vita. Questa fede ci fa vivere da risorti già in questo mondo.

44° INCONTRO

(05 Aprile – 11 Aprile 2010)

Giorno 11 del mese di Aprile, Domenica

II DOMENICA DI PASQUA (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Con la risurrezione di Gesù inizia la nuova creazione dell'uomo. Gesù soffia sugli Apostoli allo stesso modo che il Padre ha soffiato nella polvere del suolo che aveva plasmato. Allora nel Giardino dell'Eden: *"Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente"* (Gn 2,7). Oggi nel Cenacolo: "Detto questo, soffiò e disse loro: *«Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»* (Gv 20,22-23). Sono ora gli Apostoli di Gesù che dovranno fare l'uomo nuovo. Sono loro che dovranno soffiare sull'umanità ridotta a più che fango del suolo, perché fango di peccato, di superbia, di ogni trasgressione della Parola di Dio, per farla divenire umanità nuova, rigenerata, santificata, resa partecipe della natura divina. Sono ora gli Apostoli i padri del nuovo genere umano.

ANTIFONA D'INGRESSO
Come bambini appena nati, bramate il puro latte spirituale, che vi faccia crescere verso la salvezza. Alleluia.

COLLETTA
O Padre, che nel giorno del Signore raduni il tuo popolo per celebrare colui che è il Primo e l'Ultimo, il Vivente che ha sconfitto la morte, donaci la forza del tuo Spirito, perchè, spezzati i vincoli del male, ti rendiamo il libero servizio della nostra obbedienza e del nostro amore, per regnare con Cristo nella gloria. Egli è Dio...

PRIMA LETTURA – Dagli Atti degli Apostoli (At 5, 12-16)
Molti miracoli e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; degli altri, nessuno osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Intanto andava aumentando il numero degli uomini e delle donne che credevano nel Signore fino al punto che portavano gli ammalati nelle piazze, ponendoli su lettucci e giacigli, perché, quando Pietro passava, anche solo la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti immondi e tutti venivano guariti.

SALMO (Sal 117)
Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del tuo amore.

Celebrate il Signore, perché è buono, perché eterna è la sua misericordia. Dica Israele che egli è buono: eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne: eterna è la sua misericordia. Lo dica chi teme Dio: eterna è la sua misericordia.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo; ecco l'opera del Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno fatto dal Signore: rallegriamoci ed esultiamo in esso.

Dona, Signore, la tua salvezza, dona, Signore, la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore; Dio, il Signore è nostra luce.

SECONDA LETTURA
Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (Ap 1, 9-11.12-13.17.19)
Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù. Rapito in estasi, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa. Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi sette candelabri d'oro e in mezzo ai candelabri c'era uno simile a figlio di uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la destra, mi disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle che sono e quelle che accadranno dopo.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Perchè mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto, crederanno. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 19-31)
La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: “Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”. Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: “Abbiamo visto il Signore!”. Ma egli disse loro: “Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò”. Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. Poi disse a Tommaso: “Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!”. Rispose Tommaso: “Mio Signore e mio Dio!”. Gesù gli disse: “Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!”. Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

SULLE OFFERTE
Accogli con bontà, Signore, l'offerta del tuo popolo (e dei nuovi battezzati): tu che ci hai chiamati alla fede e rigenerati nel Battesimo, guidaci alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Dio onnipotente, la forza del sacramento pasquale che abbiamo ricevuto continui a operare nelle nostre anime. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

La fede nasce dalla predicazione, dall’annunzio, dalla seminagione della verità di Cristo nei cuori. La predicazione si fonda però sulla testimonianza. Gli Apostoli seminano la Parola di Gesù e questa germina e produce frutti di vera conversione nei cuori. La testimonianza ha a sua volta il suo fondamento. Essa si costruisce sulla risurrezione dell’Apostolo. L’Apostolo che predica Cristo Risorto deve attestare con la sua vita da risorto in Cristo la verità della sua Parola, del suo Vangelo,

della sua Predicazione. Predicazione, testimonianza, risurrezione devono essere una cosa sola. Chi divide e chi separa di certo non potrà mai dirsi un predicatore di Cristo Gesù secondo verità. Tommaso non crede ai suoi fratelli Apostoli che gli annunziano di aver visto il Cristo Risorto. Vuole vedere Gesù Risorto in persona. Gesù esaudisce la sua richiesta. Gli annunzia però che fin da questo istante la fede si fonda non sulla visione, bensì sulla Parola della predicazione: *«Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!»* (Gv 20,29).

VANGELO

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 19-31)

[19]La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!».

Siamo sempre nel primo giorno dopo il sabato, la nostra Domenica. Siamo di sera. I discepoli si trovano insieme. Non viene specificato il luogo.

Hanno timore dei Giudei e per questo stanno con le porte ben chiuse, sbarrate dal di dentro, in modo che nessuno possa entrare.

Gesù entra nel luogo a porte chiuse. Sta in mezzo ai discepoli. Dice loro: "Pace a voi!".

Nella parola "pace" sono racchiusi tutti i doni di Dio. La "pace" è comprensiva di ogni bene messianico. La "pace" è tutto. Un uomo è in pace, quando è nella pienezza del suo essere secondo la verità di ogni sua relazione: con Dio, con se stesso, con gli altri, con il creato.

La "pace" è il vero bene per l'uomo. Gesù dona ai discepoli la "pace".

[20]Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù mostra loro le mani e il fianco, per manifestare l'assoluta identità con il Crocifisso. Chi sta dinanzi a loro è il Crocifisso. È il Crocifisso che è il Risorto.

Chi sta dinanzi a loro non è persona diversa dal Gesù che loro hanno sempre conosciuto. È il Gesù con il quale loro hanno vissuto per ben tre anni. È il Maestro, il Signore, il Figlio dell'uomo, il Figlio di Davide, il Nazareno.

I discepoli sono pieni di gioia. Il Signore è nuovamente con loro, in mezzo a loro, per loro. Era morto, ma ora è il Vivente. Sono nella gioia perché rinasce la loro speranza. Con Gesù che vive vivono tutte le loro attese, i loro desideri. Con Gesù Risorto anche la loro vita risorge. È questo l'intimo motivo della loro gioia. Loro sono risorti con Cristo. Loro con Cristo sono rinati. Loro con Cristo sono ritornati a vivere.

Gesù è presenza che infonde vita, speranza, serenità, pace.

Per questo il cuore esulta e sprigiona gioia.

[21]Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi».

Gesù dona nuovamente la sua pace. I discepoli vengono introdotti nella loro verità, anzi in una verità ancora più mirabile della loro stessa creazione.

Il Padre ha mandato Cristo Gesù per la redenzione del mondo.

Gesù manda i suoi discepoli per la redenzione del mondo.

Come il Padre ha mandato Cristo Gesù, allo stesso modo Cristo Gesù manda i suoi discepoli.

Come ha fatto Cristo Gesù anche loro dovranno fare. Quello che ha fatto Cristo Gesù anche loro lo dovranno fare.

Il come è pieno, senza alcuna differenza.

Gesù è morto in croce, anche loro dovranno morire in croce.

Gesù si è consumato per la redenzione, anche loro dovranno consumarsi per la redenzione. Quello che hanno visto fare a Gesù anche loro dovranno farlo. Cristo Gesù dovrà essere il loro unico, esclusivo modello.

Una cosa tuttavia bisogna che venga precisata.

I discepoli non sono i missionari di Dio. Missionario di Dio è solo Cristo Gesù. È Lui che il Padre ha inviato.

I discepoli sono missionari di Cristo Gesù. A Lui dovranno condurre, portare ogni uomo. Sarà poi Cristo Gesù a portare ogni uomo al Padre.

I discepoli dovranno essere non i testimoni di Dio, bensì i testimoni di Cristo Gesù.

[22]Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo.

È questa una vera seconda creazione. È questa la creazione di Cristo Gesù.

Nella prima creazione Dio creò prima il cielo, la terra, ogni altra cosa. Alla fine creò l'uomo.

Nella nuova creazione Gesù crea prima l'uomo nuovo. Sarà l'uomo nuovo a portare nella verità tutta intera la creazione.

Allora la creazione buona fu consegnata all'uomo perché la coltivasse e la custodisse, oggi ai discepoli viene consegnata la creazione corrotta e deturpata dal peccato dell'uomo perché siano essi a volerla portare nella verità delle origini, anzi in una verità ancora più mirabile.

Sono i discepoli di Gesù che dovranno impegnare ogni loro energia perché la creazione ritorni nel suo splendore iniziale, anzi in uno splendore ancora più mirabile.

Tutto questo lo potranno fare per mezzo dello Spirito Santo che oggi viene soffiato in loro.

I discepoli e lo Spirito Santo, né i discepoli senza lo Spirito Santo, né lo Spirito Santo senza i discepoli.

I discepoli porteranno lo Spirito Santo nel mondo e la creazione si rinnoverà.

[23]A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

La nuova creazione inizia con il perdono dei peccati.

Il perdono dei peccati è posto nelle mani degli Apostoli. Nessun altro ha questo potere sulla terra.

Se loro perdonano, i peccati sono perdonati. Se loro non perdonano, i peccati non saranno perdonati.

Gli Apostoli sono gli "Attori" della nuova creazione. Se loro operano, la novità viene operata; se loro non operano, la novità non viene operata.

È grande il mistero della vita affidato, consegnato agli Apostoli. Per la loro opera si fa il mondo nuovo, ma anche per la loro non opera il mondo rimane nel suo vecchiume di peccato.

Vale per loro quanto vale per la generazione umana. Se la coppia genera, la vita nasce sulla terra. Se la coppia non genera, la vita non nasce.

Ci vuole fede per vivere questa altissima responsabilità. L'Apostolo è il principio umano, l'"Attore" spirituale della nuova creazione, del mondo nuovo che si vuole creare sulla nostra terra.

Non deve credere il mondo in questa verità, deve credere l'Apostolo. Tutto è dalla sua fede.

Il perdono dei peccati è cancellazione della colpa antica, è rigenerazione, è rendere un uomo partecipe della divina natura, è creare veramente l'uomo muovo da acqua e da Spirito Santo.

[24]Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù.

Tommaso, uno dei Dodici, detto Dìdimo, questa sera non è con gli altri Apostoli. Ignoriamo il motivo di questa sua assenza.

Egli non ha visto Cristo, il Risorto, non ha ascoltato le sue parole, su di lui non è stato soffiato lo Spirito Santo, Lui non ha ricevuto personalmente il potere di perdonare i peccati. Lui era assente.

[25]Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Gli altri discepoli appena vistolo gli annunziarono la loro grande gioia: "Abbiamo visto il Signore!".

Il Signore è veramente risorto. È venuto in mezzo a noi. Ci ha parlato. Ci ha donato lo Spirito Santo. Ci ha rivestito del potere di perdonare i peccati. Ci ha inviati nel mondo allo stesso modo in cui il Padre ha mandato Lui, Gesù.

Gli altri discepoli manifestano tutto di Gesù. Quale fu la risposta di Tommaso?

Lui alle loro parole non crede. Lui crederà soltanto dopo aver visto i segni dei chiodi nelle sue mani, dopo aver messo il dito nel segno dei chiodi, dopo aver messo la mano nel suo costato.

Lui crederà non solo dopo che avrà visto. La vista del Signore non gli è sufficiente.

Lui crederà dopo che avrà veduto e toccato, avrà visto i segni della passione e avrà messo il dito proprio in quei segni.

La vista potrebbe anche ingannarlo. Vista e tatto insieme difficilmente lo potranno ingannare.

Tommaso vuole una certezza assoluta. Gli altri discepoli gli dicono di aver visto il Signore. Loro hanno creduto perché hanno visto.

Lui per credere deve vedere e toccare. Per credere lui vuole una certezza assoluta.

[26]Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!».

Gesù non esaudisce subito Tommaso. Lo lascia maturare nel suo dubbio per circa otto giorni.

Otto giorni dopo questi eventi Gesù entra nuovamente nel luogo dove si trovavano i discepoli. Questa volta Tommaso è con loro.

Gesù augura la pace: "Pace a voi!".

È questo il saluto del Risorto. La pace è il frutto del suo mistero pasquale portato a compimento e il compimento del mistero di Gesù è la sua gloriosa risurrezione.

Gesù ancora una volta viene a porte chiuse. Il suo corpo è spirito. Lo spirito non viene in un luogo. Lo spirito è già in quel luogo. Viene perché appare. Viene perché si lascia vedere.

[27]Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!».

Gesù parla a Tommaso come parla uno che è stato presente al dialogo tra lui e gli altri discepoli. Sa ogni cosa da lui detta.

Gli chiede di vedere, osservare, toccare. Vuole la prova? La prova è data.

Gesù però gli dice di non essere incredulo, ma credente!

Tommaso è incredulo perché aveva tutte le buone ragioni per credere. Poteva, non ha voluto. È incredulo. Lui poteva e doveva credere. Questo significa essere credente.

[28]Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!».

Tommaso non tocca Gesù, non osserva le sue piaghe. Fa subito una professione di fede: "Mio Signore e mio Dio!".

Tommaso professa la pienezza della fede in Cristo Gesù. È il suo Signore, Gesù, ed è il suo Dio.

Questa è la verità di Gesù. Egli è vero Dio e vero Signore.

[29]Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Da questo istante in poi non si crederà più per visione. Si crederà per ascolto, per testimonianza. Si crede perché l'altro ti manifesta con la sua vita risorta e trasformata la risurrezione di Gesù.

[30]Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro.

Il Vangelo scritto da Giovanni non ha come fine quello di raccogliere tutti i miracoli di Gesù. La fede non ha bisogno di una moltitudine di miracoli per nascere. Giovanni sceglie i miracoli simbolo della completezza della fede in Cristo Gesù.

[31]Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Ecco il fine dei miracoli: condurre alla fede che Gesù è il Cristo, Gesù è il Messia, Gesù è il Figlio di Dio. È da questa fede che nasce la vita eterna per ogni uomo. Nasce nel nome di Gesù il Nazareno.

Da questa fede deve cambiare tutta la vita, in ogni suo istante, in ogni sua relazione, in ogni sua opera, in ogni sua parola, in ogni evento.

Dalla vita umana per questa fede si ottiene la vita divina, la vita soprannaturale, la vita eterna.

PENSIERO CONCLUSIVO

Miracoli, Parola, fede, vita eterna sono nel Vangelo secondo Giovanni intimamente connessi. Il miracolo attesta che Gesù è da Dio. La Parola rivela che Lui è il Figlio di Dio. È il Figlio di Dio ed anche il suo Messia. La Parola rivela altresì che la vita eterna è in Cristo Gesù. Attraverso la fede noi crediamo in Gesù Messia e Figlio di Dio, crediamo in Lui che è vita eterna per noi. Attraverso la fede entriamo in possesso della vita eterna. Gesù dice però a Tommaso che non è più per la visione del miracolo che si deve giungere alla fede. Alla fede si giunge ora per la testimonianza dei

discepoli di Gesù. Si giunge per la loro parola. Questa parola deve essere fondata però sul miracolo della loro vita di risorti in Cristo Signore. È questo fino alla consumazione dei secoli il miracolo necessario perché il mondo si apra alla fede in Cristo e ottenga la vita eterna. *"Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato"*. (Gv 17,20-21).

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Quando Gesù si manifesta per la prima volta ai suoi discepoli?**
2. **Cosa è la pace?**
3. **Quali sono tutte le parole proferite e i gesti compiuti da Gesù in questa prima apparizione?**
4. **Cosa fa Gesù dei suoi discepoli in questa prima apparizione?**
5. **Di che cosa ha bisogno Tommaso per credere?**
6. **Perché Gesù lo chiama incredulo?**
7. **Qual è la professione di fede di Tommaso?**
8. **Qual è la via della fede secondo Gesù Signore?**
9. **Perché Giovanni narra pochi miracoli nel suo Vangelo?**
10. **Qual è il fine dei miracoli?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, il mondo ha bisogno di credere in Cristo Gesù per avere la vita eterna. Per credere ha bisogno della nostra parola e del nostro miracolo. Tu ci aiuterai a trasformare la nostra vita in vita da risorti assieme a Lui, pregherai lo Spirito Santo affinché metta sempre sulla nostra bocca la sua Parola che è vita eterna e il mondo crederà nel nome del tuo Amato Figlio e sarà salvato. Grazie, o Madre, per questa tua ininterrotta intercessione.

45° INCONTRO

(12 Aprile – 18 Aprile 2010)

Giorno 18 del mese di Aprile, Domenica

III DOMENICA DI PASQUA (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Quali sono i segni per riconoscere Gesù e quali quelli per riconoscere i suoi discepoli? Il segno attraverso cui è facile conoscere Gesù è il suo modo di prendere il cibo. La sua benedizione è unica, particolare, personale, inimitabile. È anche la delicatezza del servizio. Gesù veramente ama i suoi discepoli e li serve. Anche questo servizio è personale, unico, irripetibile, inconfondibile. I discepoli conoscono così bene Gesù che possono riconoscerlo in ogni momento in modo quasi infallibile. Conosciamo il segno o i segni di Gesù, ma conosciamo altrettanto bene i segni dei suoi discepoli? Qual è il segno che permette ad ognuno di noi di farci riconoscere come appartenenti a Gesù Signore? È importante che ognuno di noi abbia un suo particolare segno. Gesù lo aveva. Anche noi dobbiamo averlo se vogliamo che il mondo ci riconosca come discepoli del Divin Maestro.

ANTIFONA D'INGRESSO
Acclamate al Signore da tutta la terra, cantate un inno al suo nome, rendetegli gloria, elevate la lode. Alleluia.

COLLETTA
Padre misericordioso, accresci in noi la luce della fede, perchè nei segni sacramentali della Chiesa riconosciamo il tuo Figlio, che continua a manifestarsi ai suoi discepoli, e donaci il tuo Spirito, per proclamare davanti a tutti che Gesù è il Signore. Egli è Dio...

PRIMA LETTURA – Dagli Atti degli Apostoli (At 5, 27-32. 40-41)
In quei giorni, il sommo sacerdote cominciò a interrogarli dicendo: "Vi avevamo espressamente ordinato di non insegnare più nel nome di costui, ed ecco voi avete riempito Gerusalemme della vostra dottrina e volete far ricadere su di noi il sangue di quell'uomo". Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: "Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avevate ucciso appendendolo alla croce. Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui". Seguirono il suo parere e, richiamati gli apostoli, li fecero fustigare e ordinarono loro di non continuare a parlare nel nome di Gesù; quindi li rimisero in libertà. Ma essi se ne andarono dal sinedrio lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù.

SALMO (Sal 29)
Ti esalto, Signore, perchè mi hai liberato.

Signore Dio mio, a te ho gridato e mi hai guarito. Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi, mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, rendete grazie al suo santo nome, perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita. Alla sera sopraggiunge il pianto e al mattino, ecco la gioia.

Ascolta, Signore, abbi misericordia, Signore, vieni in mio aiuto. Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti loderò per sempre.

SECONDA LETTURA – Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni Apostolo (Ap 5, 11-14)
Io, Giovanni, vidi e intesi voci di molti angeli intorno al trono e agli esseri viventi e ai vegliardi. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: "L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione". Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano: "A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli". E i quattro esseri viventi dicevano: "Amen". E i vegliardi si prostrarono in adorazione.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Cristo è risorto, lui che ha creato il mondo, e ha salvato gli uomini nella sua misericordia. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 21, 1-19)
In quel tempo Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla. Quando gia era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". Allora disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi il camiciotto, poiché era spogliato, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: "Portate un pò del pesce che avete preso or ora". Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatrè grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", poiché sapevano bene che era il Signore. Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti. Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci le mie pecorelle". Gli disse per la terza volta: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse: "Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecorelle. In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi". Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: "Seguimi".

SULLE OFFERTE
Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Guarda con bontà, Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Sul lago di Tiberiade Gesù è riconosciuto per il suo grande amore con il quale serve i suoi discepoli. Il suo amore è delicato, attento, rivolto anche alle più piccole cose. È un amore che vede, scruta, si mette all'opera, prepara, dispone, ordina, comanda, ma sempre per il più grande bene dei suoi amici. Gesù chiede oggi a Pietro che ami imitando questo suo stesso amore. Chiede che ami più di tutti gli altri Lui, il Signore, è in Lui, il Signore, ami il mondo intero, l'intero gregge, pecore e agnelli. Il governo degli altri è amore e solo chi ama Gesù sopra ogni cosa e prima di ogni cosa può governare gli altri. Chi non ama Gesù mai potrà governare gli altri. Non li potrà governare perché si stancherà nel servirli e da servo si farà padrone, signore, tiranno, prepotente, arrogante, superbo. È questo il mistero del servizio: amare Gesù più di ogni altro uomo al mondo. Non è la morale il principio del buon servizio. Questo principio è Gesù, è l'amore verso di Lui. Questo grandissimo amore per Lui, facendoci mettere ogni altra cosa, ogni altra persona al secondo posto, cioè dopo Gesù Signore, fa sì che si ami l'uomo come lo ha amato Lui, il Signore, con il dono dell'intera nostra vita.

VANGELO

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 21, 1-19)

[1]Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così:

Le prime due manifestazioni di Gesù sono avvenute il primo e l'ottavo giorno dopo la pasqua.

La terza manifestazione ai discepoli raccontata dal Vangelo secondo Giovanni avviene in Galilea, sulle rive del mare di Tiberiade.

Ecco come è avvenuta e cosa è avvenuto in questa terza manifestazione di Gesù ai suoi discepoli.

[2]si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli.

Pietro si trova insieme ad altri sei discepoli: Pietro, Tommaso, Natanaele, Giacomo e Giovanni, più due di cui non si dice il nome. Sette in tutto. Ne mancano quattro. Siamo con molta certezza a Cafarnao.

[3]Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Pietro manifesta agli altri sei discepoli la volontà o il desiderio di andare a pescare: *"Io vado a pescare"*.

Gli altri sei non lo lasciano solo. Gli manifestano la volontà di andare con lui: *"Veniamo anche noi con te"*.

Il desiderio di uno diviene desiderio degli altri, la volontà di uno diviene volontà degli altri. È questa la comunione. È questo l'amore.

Nella propria personale libertà si manifesta una intenzione. Nella personale, propria libertà, si accoglie l'intenzione degli altri e la si fa propria, personale decisione.

La volontà di Pietro è volontà degli altri. L'opera di Pietro diviene l'opera degli altri.

Infatti escono, salgono sulla barca. Quella notte però non presero nulla.

I discepoli fanno un lavoro vano, senza alcun frutto.

Questo lavoro infruttuoso è una esperienza che deve sempre rimanere viva nel cuore e nella mente dei discepoli di Gesù.

Scopriamo ora il perché di questa necessità.

[4]Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù.

All'alba Gesù appare. Sta sulla riva. I discepoli però non si accorgono che colui che è sulla riva è Gesù.

Gesù si presenta in sembianze umane, ma non nelle sue sembianze.

Se fossero state le sue sembianze, di sicuro lo avrebbero riconosciuto. Lo avevano già visto due volte.

[5]Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No».

Gesù non si lascia riconoscere attraverso le sue fattezze umane, bensì attraverso la voce, il suo modo di chiamare i discepoli.

I discepoli Lui li chiama "Figlioli". Era questo il suo modo. Durante l'Ultima Cena così li aveva chiamati.

Notiamo ora il suo grande amore. Gesù per prima cosa si interessa del cibo materiale: *"Non avete nulla da mangiare?"*.

Gesù vede sempre l'uomo nella sua situazione storica, attuale, lo vede qui ed adesso. All'uomo in situazione storica Gesù parla.

Così è assai facile entrare in dialogo. Dal dialogo tutto poi si sviluppa.

È questo lo stupendo metodo di Gesù.

Egli inizia dal niente, giunge alla pienezza della rivelazione.

La risposta dei discepoli è secca, senza alcuna tergiversazione: "No".

[6]Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci.

Gesù ora dona la soluzione.

La soluzione data da Gesù richiede però l'obbedienza, l'ascolto, l'esecuzione dell'ordine ricevuto.

***"Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete"*. I discepoli ascoltano, gettano la rete dalla parte destra e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci.**

I discepoli si fidano di quest'uomo.

Chiediamoci ora: cosa ha fatto Gesù per creare nei loro cuore una tale fiducia?

Ha parlato loro con amore. Si è interessato a loro. Ha visto la loro fame e ha suggerito loro come potersi sfamare.

I discepoli si sono sentiti amati da Gesù. È l'amore che crea la fiducia, l'ascolto.

Un comando senza amore mai creerà la fiducia nel cuore e senza fiducia mai ci sarà ascolto.

Ecco il grande segreto di Gesù: Egli ama. Ama veramente. L'amore lo rende credibile. La credibilità si trasforma in azione. L'azione in un grande frutto. Il grande frutto in una grandissima fede.

[7]Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare.

L'Apostolo Giovanni vede subito che si tratta di un miracolo.

Il miracolo solo uno lo fa: Gesù.

Quell'uomo sulla spiaggia è Gesù.

Lo dice a Pietro. Questo subito, udito che era il Signore, si stringe la veste attorno ai fianchi e si getta in mare.

Vuole subito recarsi dal suo Maestro, dal suo Signore.

La fede nasce dal segno. L'Apostolo Giovanni vede e conclude: "È il Signore". La visione di fede si annunzia, si comunica, si partecipa.

La visione di fede si dice. Dicendola, non imponendola, l'altro è nella libertà di aprirsi o non aprirsi ad essa. Pietro si apre ed agisce secondo la fede accolta.

[8]Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Anche questa è comunione: portare a termine il lavoro, senza chiedersi il perché l'altro sia venuto meno, o abbia abbandonato il lavoro.

Le ragioni sono personali e non sempre si possono chiedere.

Il lavoro però va portato sempre a compimento. È questa la legge della comunione: la libertà personale mai deve essere sacrificata.

Chi sacrifica, nella comunione, la libertà personale, uccide la comunione.

[9]Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane.

Ancora Gesù manifesta e rivela ai discepoli tutto il suo amore.

Gesù non solo dona inizio all'opera dei discepoli, la porta anche a compimento.

I discepoli procurano il pesce. Lui vi aggiunge il fuoco e il pane.

Senza il completamento operato da Gesù la stessa opera dei discepoli sarebbe ancora una volta vana.

Questo deve significare una cosa sola: i discepoli possono fare solo una piccolissima parte del lavoro missionario.

Tutto il resto del lavoro – dall'inizio alla fine – è Gesù che deve compierlo.

Solo così i discepoli potranno saziare la loro fame di anime.

Se Gesù non porta a compimento la loro opera – e mai la porterà a compimento se loro non vivranno nella più grande comunione con Lui – loro resteranno sempre a digiuno. La loro fame di anime mai si potrà saziare.

Gesù e i discepoli devono essere un solo lavoro, una sola opera, un solo comando, una sola azione, una sola comunione.

[10]Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora».

[11]Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò.

La rete del cielo capace di contenere la più grande quantità di pesci. Essa non si squarcerà mai. Più se ne mettono e più essa diviene resistente.

Chi trae a terra la rete è Pietro. È Lui il Capo delle pesca. È Lui il Capo dei frutti. È Lui che deve tirare sempre la rete e presentare il pescato a Gesù.

[12]Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore.

Gesù ora completa l'opera. Invita i suoi discepoli a saziare la loro fame.

Tutti sanno di trovarsi dinanzi a Gesù. Nessuno però glielo chiede.

È quel santo timore che deve sempre accompagnare i discepoli per tutti i giorni della loro vita.

[13]Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce.

Tutto viene fatto da Gesù. È Lui che prende ed è Lui che offre, che dona.

Gesù ha iniziato l'opera. Gesù la porta a compimento.

[14]Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

L'Evangelista puntualizza che questa è la terza manifestazione di Gesù. Non ce ne sono state altre.

[15]Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli».

Ora Gesù porta a compimento ciò che serve perché la sua Chiesa viva in comunione, in armonia, in sinergia, in santità.

Pietro aveva per tre volte rinnegato il Signore. Ora Gesù per tre volte gli chiede di manifestargli tutto il suo amore.

Gesù non chiede a Pietro se lo ama. Gli chiede se lo ama più di tutti gli altri discepoli.

La risposta di Pietro fa appello al cuore di Gesù. Non osa però affermare di amare Gesù più di tutti gli altri.

Gesù, ascoltata la risposta, gli dona il potere di pascere i suoi agnelli: "Pasci i miei agnelli".

Chi sono gli agnelli? Il frutto delle pecore.

Tutto ciò che è frutto delle pecore deve essere pascolato da Pietro.

Pietro riceve così un potere universale. Tutti i figli della Chiesa devono essere pascolati da Lui.

[16]Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore».

Ancora una volta – è la seconda – Gesù chiede a Pietro se lo ama.

Questa volta non aggiunge *"più di costoro"*.

Ancora una volta Pietro fa appello al cuore di Gesù. Gesù sa che Pietro lo vuole bene, lo ama.

Cambia questa volta la potestà che Gesù gli conferisce.

Pietro ora è comandato di pascolare le *"sue pecore"*, le pecore di Gesù.

Chi sono le pecore?Le madri degli agnelli. Sono tutti i suoi fratelli Apostoli e discepoli del Signore.

Anche costoro Gesù vuole che siano pascolati da Pietro.

Loro pascolano parte del gregge di Gesù, ma a loro volta si devono lasciare pascolare da Pietro.

La potestà di pascolo di Pietro è universale.

Egli è il Pastore di tutta la Chiesa di Cristo Gesù.

Nessuno che vive nella Chiesa, che è Chiesa di Cristo Signore, può sottrarsi al pascolo di Pietro.

Pecore e Agnelli, Pastori e fedeli sono oggi consegnati a Pietro perché li guidi, li custodisca, li nutra della verità di Gesù Signore, li sazi con la sua grazia, li governi con la sua carità, con il suo immenso e grande amore.

[17]Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore.

Tre volte Pietro aveva rinnegato Gesù.

Tre volte deve rimediare al suo rinnegamento.

Nessuno dovrà mai dubitare dell'amore di Pietro per Gesù.

Tutti dovranno sapere che Gesù sa che Pietro lo ama e lo ama più di tutti gli altri.

Pietro si addolora. Non sa che il futuro è assai difficile. Non sa che Gesù vuole che nessuno dovrà mai dubitare del suo amore per Gesù. Nessuno domani gli dovrà rinfacciare che lui è stato uno che ha amato poco Gesù.

Gesù le cose le fa bene, molto bene, benissimo.

Ora che tutti sanno che Gesù conosce il grande amore di Pietro per Lui, Pietro è costituito da Gesù per la seconda volta Pastore delle pecore.

Tutto il suo gregge è consegnato ora al suo amore.

Si noti bene: Gesù non chiede a Pietro di manifestargli quanto è grande l'amore per gli altri discepoli.

Gli chiede di manifestargli quanto è grande il suo amore per Lui.

È l'amore per Gesù la forza di un Pastore.

Più grande è l'amore per Gesù del Pastore e più grande sarà il suo amore per le pecore, per gli altri.

L'amore per Gesù è la fonte di ogni altro amore.

Chi ama poco Gesù ama poco sempre tutti. Chi ama molto Gesù amerà sempre molto tutti.

L'amore per Gesù è la fonte di ogni altro amore.

[18]In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi».

Ora Gesù svela a Pietro quale sarà il suo futuro di Capo della Chiesa.

Gli dice che sarà martire. A causa del suo grande amore per Gesù sarà ucciso.

Questo però non avverrà fra pochi giorni. Avverrà quando lui sarà vecchio. Quando sarà avanzato negli anni.

Sappiamo dagli Atti degli Apostoli che Erode avrebbe voluto ucciderlo mentre era ancora giovane.

Il Signore però lo ha liberato dal carcere e lo ha mandato a pascolare le sue pecore.

Non sempre la vita dell'Apostolo del Signore potrà essere nelle sue mani, nella sua volontà, nei suoi piedi.

Verranno giorni in cui lui dovrà rinunziare alla sua volontà, ai suoi piedi, alle sue mani.

Un altro farà di lui ciò che vorrà.

Nella rinunzia alla propria vita si compie il mistero della salvezza.

[19]Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Solo ora che Pietro sa cosa lo attende per il futuro, Gesù lo chiama perché lo segua. Lo segue sulla via del martirio.

Gesù è il Martire dell'amore. Anche Pietro è chiamato ad essere Martire dell'amore di Gesù.

PENSIERO CONCLUSIVO

I tratti di Gesù devono essere i tratti di Pietro e di ogni altro suo discepolo e apostolo. I tratti di Gesù sono di amore, compassione, attenzione. Gesù previene e porta a compimento. Inizia e finisce l'opera. I tratti di Gesù sono delicatezza, quasi nascondimento della sua Persona, certezza sul da farsi. Gesù non agisce però da solo. Chiede la collaborazione dei suoi discepoli. La comunione è sempre collaborazione. La collaborazione è partecipazione per quello che si è e che si ha, per quello che si sa fare e si può fare. La comunione è anche libertà di ogni singola persona. Nella libertà degli altri e di tutti, tutti e gli altri portano a compimento l'unica opera. Questa pagina di Vangelo è stupenda perché segna le regole della futura missione di Pietro e degli altri discepoli. Il modello però è Gesù. Gli Apostoli dovranno guardare sempre a Gesù se vorranno lavorare bene per il regno dei cieli, se vorranno prendere pesci nella sua rete. È l'opera, le azioni, le parole che dovranno manifestare chi loro esattamente sono. La persona non serve. Questa si può sempre nascondere. Le opere invece mai. Le parole neanche. Se i discepoli imiteranno Gesù, lo ascolteranno, lavoreranno sempre in comunione con Lui, la loro rete sarà sempre pienissima. Sarà pienissima e non si squarcerà mai.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Dove si trovano Pietro e gli altri discepoli?**

2. **Cosa decide Pietro di fare?**
3. **Come rispondono gli altri discepoli?**
4. **Cosa avviene all'alba?**
5. **Cosa chiede Gesù ai discepoli?**
6. **Cosa comanda loro?**
7. **Come Gesù completa l'opera dei discepoli?**
8. **Chi riconosce per primo Gesù?**
9. **Cosa chiede Gesù a Pietro?**
10. **Qual potestà oggi Gesù affida a Pietro?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, convinci i nostri cuori che solo il grande nostro amore per Gesù ci fa essere suoi veri missionari. Convinci anche le nostre menti che nessun amore per Gesù sarà grande se grande non sarà il nostro amore per Te. Tu e Gesù siete un solo amore. Siete un amore indivisibile. In questo unico grande indivisibile amore è possibile compiere la missione che Tu ci hai affidato. Aiutaci, o Madre, a crescere in quest'unico grande amore e noi riempiremo la rete del Cielo di una grande quantità di anime. Grazie per il tuo aiuto e la tua materna intercessione.

46° INCONTRO

(19 Aprile – 25 Aprile 2010)

Giorno 25 del mese di Aprile, Domenica

IV DOMENICA DI PASQUA (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Gesù è il Buon Pastore – il testo greco lo chiama il Bel Pastore – . Con il Buon Pastore c'è solo una relazione possibile: l'ascolto della sua voce. Tutto è dall'ascolto, perché la vita è nell'ascolto. Chi ascolta il Buon Pastore riceve la vita eterna. Chi non lo ascolta rimane nella sua morte che è l'eredità di Adamo che non ha ascoltato il Signore. Nell'autonomia da Dio vi è solo morte. Nell'obbedienza a Lui vi è solo vita, vita eterna, vita divina, vita immortale. Nella superbia l'uomo si rifiuta di ascoltare e rimane nella sua morte. Nell'obbedienza l'uomo si sottomette alla volontà del Signore, manifestata dalla sua Parola, e ritorna in vita. L'uomo invece vuole ritornare in vita rimanendo però nella superbia, nell'autonomia, nella disobbedienza, nel non ascolto del suo Dio e Signore. Questa è vera stoltezza e la storia giorno per giorno ci mostra la grandezza infinita di questa nostra stoltezza.

ANTIFONA D'INGRESSO
Della bontà del Signore è piena la terra; la sua parola ha creato i cieli. Alleluia.

COLLETTA
O Dio, fonte della gioia e della pace, che hai affidato al potere regale del tuo Figlio le sorti degli uomini e dei popoli, sostienici con la forza del tuo Spirito, fa' che nelle vicende del tempo, non ci separiamo mai dal nostro pastore che ci guida alle sorgenti della vita. Egli è Dio...

PRIMA LETTURA – Dagli Atti degli Apostoli (At 13, 14. 43-52)
In quei giorni, Paolo e Barnaba, attraversando Perge, arrivarono ad Antiochia di Pisidia ed entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, si sedettero. Molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Barnaba ed essi, intrattenendosi con loro, li esortavano a perseverare nella grazia di Dio. Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola di Dio. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono pieni di gelosia e contraddicevano le affermazioni di Paolo, bestemmiando. Allora Paolo e Barnaba con franchezza dichiararono: "Era necessario che fosse annunziata a voi per primi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: Io ti ho posto come luce per le genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra". Nell'udir ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola di Dio e abbracciarono la fede tutti quelli che erano destinati alla vita eterna. La parola di Dio si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le donne pie di alto rango e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Barnaba e li scacciarono dal loro territorio. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio, mentre i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

SALMO (Sal 99)
Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

Acclamate al Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che il Signore è Dio; egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo.

Buono è il Signore, eterna la sua misericordia, la sua fedeltà per ogni generazione.

SECONDA LETTURA – Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (Ap 7, 9. 14-17)
Io, Giovanni, vidi una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani. E uno degli anziani disse: "Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo santuario; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. Non avranno più fame, né avranno più sete, né li colpirà il sole, né arsura di sorta, perché l'Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi".

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Io sono il buon pastore, dice il Signore; conosco le mie pecore, e le mie pecore conoscono me. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 10, 27-30)
In quel tempo, Gesù disse: " Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. Io e il Padre siamo una cosa sola".

SULLE OFFERTE
O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Custodisci benigno, o Dio nostro Padre, il gregge che hai redento con il sangue prezioso del tuo Figlio, e guidalo ai pascoli eterni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Una sola voce: Gesù e il Padre. Una sola voce: Gesù e il suo Apostolo. Come Gesù è sempre dal Padre anche nella più semplice parola da Lui proferita, nel più piccolo gesto da Lui compiuto, nella più ordinaria azione da Lui fatta, così deve potersi dire di ogni suo Apostolo. Oggi Gesù non parla direttamente alle sue pecore. Parla per mezzo dei suoi Pastori. Parlano alle pecore i Pastori. Deve essere però come se parlasse Gesù. Parlava Gesù ed era come se parlasse il Padre, tanta era la fedeltà di Gesù al Padre suo. Parla il Pastore e deve essere la stessa cosa. Chi ascolta deve sentire la voce di Gesù Signore. Se questo non avviene si compie un vero tradimento, una infedeltà. Si fa credere alle pecore che è Gesù che parla loro, mentre in verità è semplicemente un uomo che dice parole umane ed esprime pensieri della terra e compie opere di questo mondo, cioè non volute, non pensate, non comandate da Gesù Signore. Le pecore avvertono che le parole del Pastore non sono parole di Gesù Signore e non ascoltano. È questa non identità tra la parola del Pastore e la parola di Gesù Signore la vera causa del fallimento della pastorale, delle infinite conversioni non avvenute, dell'allontanamento dalla Comunità ecclesiale di molti fratelli che nella Comunità sono nati e cresciuti. È grande la responsabilità del Pastore che non trasmette fedelmente la Parola di Gesù

Signore. È questa infedeltà il motivo primo della diaspora di molte anime e sovente anche del disprezzo e dell'odio del mondo verso la Chiesa del Dio Vivente.

VANGELO

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 10, 27-30)

[27]Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.

Chi è vera pecora di Gesù?

È vera pecora di Gesù chi ascolta la sua voce.

Chi ascolta la voce di Gesù è da Gesù conosciuto.

Chi ascolta la voce di Gesù segue Gesù sempre.

La conoscenza di Gesù è purissimo amore.

L'ascolto della voce da parte delle pecore è sequela ininterrotta.

Tra le pecore di Gesù e Gesù vi è perfettissimo ascolto, sequela perenne.

Tutto quanto Gesù fa per le pecore, lo fa perché spinto e mosso da un grandissimo amore, da un amore supremo per loro.

Questo amore giunge fino al dono totale della sua vita, fino a morire in croce per ciascuna delle sue pecore.

[28]Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano.

Cosa dona Gesù alle pecore che ascoltano la sua voce e lo seguono, cioè alle pecore che si lasciano avvolgere dal suo amore?

Dona loro la vita eterna.

La vita eterna è la stessa vita divina, la sua vita, quella del Padre e dello Spirito Santo.

La vita della Beata Trinità e le loro eterne relazioni diventano vita e relazioni della pecora che ascolta la voce di Gesù e lo segue.

Altra cosa che Gesù dona alle sue pecore è una protezione sicura.

Nessuna pecora che segue Gesù andrà perduta. Nessuna sarà strappata dalle sue mani.

Tra Gesù e le sue pecore vi è un legame così forte che nessuno, nessuna potenza né della terra e né dell'inferno potrà mai rompere.

Gesù è il Forte di Dio, è il più Forte e nessuno potrà mai rapirgli una sua pecora.

Sono rapite dal diavolo, dal ladro solo quelle pecore che non ascoltano la sua voce. Sono rapite proprio perché non ascoltano la sua voce.

[29]Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre.

Perché nessuno potrà mai rapire una pecora dalle mani di Gesù?

Perché le pecore di Gesù non sono di Gesù, sono del Padre.

Sono del Padre ed il Padre le dona a Gesù.

Chi è il Padre di Gesù?

È l'Onnipotente Signore, il Creatore del Cielo e della terra. È il più grande di tutti, perché è il Dio dell'universo, il Dio degli eserciti celesti.

Dio è più grande di tutti perché è il Creatore e il Signore di tutti.

La creazione non può avere alcuna forza dinanzi a Dio, perché essa è sempre sotto la sua obbedienza.

È utile in questo contesto leggere la preghiera elevata da Gesù al Padre alla fine dell'Ultima Cena.

È in questa preghiera che la relazione tra il Padre e il Figlio è manifestata in tutto lo splendore della sua verità.

Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro». (GV 17,1-26).

Questa preghiera dobbiamo sempre avere dinanzi agli occhi se vogliamo comprendere qual è la stupenda, divina ed umana relazione tra il Padre e Gesù.

[30]Io e il Padre siamo una cosa sola».

Cosa ci vuole rivelare Gesù con questa affermazione: "Io e il Padre siamo una cosa sola"?

Sul piano delle operazioni sono una sola volontà. La volontà del Padre comanda e Gesù obbedisce. La volontà del figlio chiede e il Padre ascolta.

La comunione di verità, di amore, di volontà, di misericordia, di compassione, di rivelazione avviene nello Spirito Santo.

Sono una cosa sola il Padre e il Figlio perché sono una sola natura divina. Sono l'unica natura divina. Le Tre Persone divine sussistono tutte e tre nell'unica e sola natura.

In tal senso il Padre e il Figlio sono una cosa sola. La distinzione è nelle Persone, non nella natura.

Gesù del Padre è Figlio. È il Figlio Unigenito. Sono una cosa sola perché sono una sola vita. Gesù vive per il Padre. Il Padre vive per il Figlio.

Questo è l'eterno mistero che si vive tra il Padre e il Figlio nello Spirito Santo. La Trinità è il mistero dei misteri. Non si approfondisce mai abbastanza. Quando pensiamo di averlo compreso è allora che dobbiamo iniziare di nuovo dal principio, dal suo fondamento.

PENSIERO CONCLUSIVO

Ogni Pastore è costituito da Gesù Signore perché nel suo nome, con la sua autorità doni alle pecore di Gesù la vita eterna. Quando un Pastore dona vita eterna alle pecore? Quando lui stesso è pieno di vita eterna.

Quando un Pastore è pieno di vita eterna? Quando vive di sola obbedienza. Quando vive per ascoltare il Signore, per mettere in pratica la sua voce, per essere il modello per tutto il gregge di obbedienza purissima e santissima. Quando il Pastore non è obbediente a Gesù Signore è in tutto simile ad una brocca vuota. Le pecore possono anche accostarsi a lui per dissetarsi, ma se ne ritornano con più sete di prima. Il Pastore non è con Cristo, nella sua obbedienza, le pecore non sono con lui, nell'ascolto di lui. Il Pastore che desidera essere ascoltato dalle pecore una cosa sola deve fare: porsi in perenne ascolto di Gesù Signore.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Quando possiamo dire che una pecora è di Gesù?**
2. **Cosa fa una pecora di Gesù?**
3. **Cosa è la sequela?**
4. **Chi ha dato a Gesù le pecore?**
5. **Chi può rapire a Gesù le sue pecore?**
6. **Perché il Padre è più forte di tutti?**
7. **Cosa dona Gesù alle sue pecore?**
8. **Cosa è la vita eterna?**
9. **Cosa significa: "Io e il Padre siamo una cosa sola?".**
10. **Cosa insegna esattamente il dogma sulla Santissima Trinità?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu vuoi che noi siamo solerti annunciatori del Vangelo di tuo Figlio Gesù. Aiutaci a comprendere che nessuno potrà mai essere vero annunciatore della Parola, se della Parola non diviene vero ascoltatore. Chi sa ascoltare sa anche annunziare. Chi non sa ascoltare neanche sa annunziare. A noi che vogliamo vivere la missione del ricordo e dell'annunzio del Vangelo ottieni la grazia dal Cielo di essere perfetti ascoltatori della Parola della nostra salvezza. Per questa tua intercessione noi ti lodiamo e ti proclamiamo beata per i secoli eterni.

47° INCONTRO

(26 Aprile – 02 Maggio 2010)

Giorno 2 del mese di Maggio, Domenica

V DOMENICA DI PASQUA (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

La gloria di Gesù è la sua risurrezione. Risuscitandolo, Dio lo accredita in ogni sua parola ed opera, lo conferma come suo Messia, lo costituisce Giudice universale, lo innalza alla sua destra. Risuscitandolo, Dio diviene il testimone della verità di Cristo. Cristo Gesù è vero in tutto ciò che ha detto ed ha fatto. La gloria di Dio è invece l'obbedienza di Gesù fino alla morte e alla morte di croce. Con la sua piena e perfetta obbedienza Gesù riconosce Dio come il solo Signore della sua vita. Lo confessa come il Padre cui è dovuto ogni ascolto. Per Gesù il Padre è veramente Dio e lo attesta la sua umiltà nel compimento di tutta la sua volontà. Questa gloria Dio vuole: che lo si riconosca come il Signore della propria vita e gli si doni piena, perfetta, completa, totale obbedienza. *"Ecco, io vengo, o Padre, per fare la tua volontà"*. Questo tu vuoi, questo io faccio. Tu sei il Signore e il Dio della mia vita. È questa la gloria che il Padre vuole che gli venga riconosciuta e data.

ANTIFONA D'INGRESSO
Cantate al Signore un canto nuovo, perchè ha compiuto prodigi; a tutti i popoli ha rivelato la salvezza. Alleluia.

COLLETTA
O Dio, che nel Cristo tuo Figlio rinnovi gli uomini e le cose, fa' che accogliamo come statuto della nostra vita il comandamento della carità, per amare te e i fratelli come tu ci ami, e così manifestare al mondo la forza rinnovatrice del tuo Spirito. Per il nostro Signore...

PRIMA LETTURA – Dagli Atti degli Apostoli (At 14, 21-27)
In quel tempo, Paolo e Barnaba ritornarono a Listra, Icònio e Antiochia, rianimando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede poiché, dicevano, è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio. Costituirono quindi per loro in ogni comunità alcuni anziani e dopo avere pregato e digiunato li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e dopo avere predicato la parola di Dio a Perge, scesero ad Attalìa; di qui fecero vela per Antiochia là dove erano stati affidati alla grazia del Signore per l'impresa che avevano compiuto. Non appena furono arrivati, riunirono la comunità e riferirono tutto quello che Dio aveva compiuto per mezzo loro e come aveva aperto ai pagani la porta della fede.

SALMO (Sal 144)
Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli. Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.

Manifestino agli uomini i tuoi prodigi e la splendida gloria del tuo regno. Il tuo regno è regno di tutti i secoli, il tuo dominio si estende ad ogni generazione.

SECONDA LETTURA – Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (Ap 21, 1-5)
Io, Giovanni, vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono: "Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro". E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate". E Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose"

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: che vi amiate a vicenda, come io ho amato voi. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 31-33. 34-35)
Quando Giuda fu uscito dal cenacolo, Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho gia detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri".

SULLE OFFERTE
O Dio, che in questo scambio di doni ci fai partecipare alla comunione con te, unico e sommo bene, concedi che la luce della tua verità sia testimoniata dalla nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Assisti, Signore, il tuo popolo, che hai colmato della grazia di questi santi misteri, e fa' che passiamo dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Perché è necessario che il mondo ci riconosca che siamo discepoli di Gesù? Perché il solo modo di essere credibili ai suoi occhi per quello che diciamo e facciamo. Dalla parola che noi annunziamo il mondo si converte. Dalle opere che facciamo il mondo vede come si cammina dietro Gesù. Se non siamo riconosciuti come discepoli di Gesù, tutta la nostra opera missionaria va perduta, perché l'altro mai si aprirà alla fede. Se invece non pratichiamo quanto diciamo, il mondo crederà che la parola di Gesù sia vuota, vana, inutile al pari di tutte le altre parole che di giorno in giorno martellano i suoi orecchi. Qual è la via per essere riconosciuti discepoli del Signore? Questa via è l'amore. È un amore in tutto simile al suo. Gesù ha amato i suoi che erano nel mondo sino alla fine. La fine è della sua vita crocifissa, ma è anche di tutte le sue forze. Gesù veramente ha amato i suoi con tutto se stesso, con tutte le sue forze, con tutto il suo cuore, la sua mente, la sua intelligenza, la sua sapienza, la sua intera vita. Questo stesso amore Gesù chiede ad ogni suo discepolo. Quello del discepolo deve essere un amore che inizia, ma che non finisce mai. Deve

essere un amore che diviene sempre più grande, perfetto, pieno, totalizzante la sua vita. Deve essere un amore gratuito, universale, verso tutti, senza alcuna distinzione, senza differenze, senza particolarità. Deve essere un amore che si dona tutto a tutti, senza alcuna riserva. La missione che il discepolo di Gesù vivrà deve essere intessuta di questo amore. Solo allora egli sarà credibile e la sua missione produrrà molto frutto. Solo allora egli coopererà con Cristo Gesù alla conversione dei cuori.

VANGELO

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 31-33. 34-35)

[31]Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui.

Chi esce dal Cenacolo è Giuda Iscariota, il traditore.

Giuda esce per portare a termine il suo tradimento.

La cattura di Gesù è ormai imminente. Imminente è anche la sua morte.

Il Figlio dell'uomo viene glorificato con la sua risurrezione.

Dio è glorificato nel Figlio dell'uomo attraverso la sua obbedienza.

Con la risurrezione Dio attesta che Gesù è veramente da Lui.

Se è veramente da Lui, tutto ciò che ha fatto e tutto ciò che ha detto è nella pienezza della verità.

Con la risurrezione Dio smentisce sommi sacerdoti, sinedrio, farisei, sadducei, scribi, zeloti, Pilato assieme a tutti coloro che accanendosi contro Gesù lo hanno dichiarato uomo falso, uomo non da Dio, uomo peccatore, uomo menzognero.

Risuscitandolo, Dio lo accredita e ne testimonia la pienezza della verità e della santità. Inoltre lo costituisce Giudice universale, innalzandolo alla gloria di sedere alla sua destra nella sua umanità.

L'umanità è ora innalzata al Cielo e siede alla destra del Padre.

Questa è la gloria di Dio: Gesù è vero Figlio di Dio, vero Figlio dell'uomo, vero Messia, vero Salvatore, vero Signore, vero Redentore, vero Inviato del Padre. È vero in ogni sua parola e opera. Gesù è la verità di Dio sulla nostra terra ed anche la sua salvezza.

Qual è invece la gloria che Dio riceve da Gesù?

Quella di essere confessato il solo Signore della sua vita con una obbedienza piena e perfetta capace di andare fino alla croce e di morire su di essa.

Con la sua obbedienza Gesù testimonia, confessa, proclama che solo il Padre è il Dio e il Signore della sua vita. Al Padre suo e al suo Signore

Gesù consegna la sua vita dal primo istante fino alla morte sulla croce. Egli è sempre e tutto del Padre. Così Gesù glorifica il Padre suo.

[32]Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

Dio è stato glorificato da Gesù con la sua piena e perfetta obbedienza: *"Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e compiere la sua opera"*. *"Padre, non la mia volontà sia fatta, ma la tua"*. *"Si fece obbediente fino alla morte e alla morte di croce"*.

Dio glorificherà il Figlio al momento della sua risurrezione e ascensione al Cielo. Lo glorificherà donandogli un corpo glorioso, spirituale, immortale, incorruttibile. Lo glorificherà proclamandolo Signore e Giudice dell'universo.

Lo glorificherà subito perché imminente è la sua morte e imminente la sua risurrezione. Il Mistero Pasquale sta per compiersi, anzi ha già iniziato il suo compimento con la celebrazione dell'Ultima Cena e con l'Istituzione dell'Eucaristia.

[33]Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire.

Gesù è ancora per poco con i discepoli perché in questa stessa notte sarà catturato e domani sera a questa stessa ora è già nel sepolcro.

Loro cercheranno il Signore, ma il Signore non sarà più con loro.

Gesù è sulla croce e nella morte.

Per il momento i discepoli devono rimanere. Chi deve andare è solo Gesù.

Quando verrà il loro tempo, o la loro ora anche i discepoli lo seguiranno.

Ora però devono rimanere, restare. Devono restare per continuare la missione di Gesù.

Ora però è il momento della separazione. La separazione è solo visibile. Invisibilmente Gesù sarà sempre con i suoi discepoli.

Con la morte e la risurrezione Gesù dalla visibilità della carne passa all'invisibilità dello spirito. La presenza anche cambia.

Prima poteva essere presente nel suo corpo di carne solo in un luogo, ora è presente con il suo corpo di spirito in ogni luogo. Può essere con tutti i discepoli, sempre, in ogni angolo della terra.

[34]Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Non è nuovo il comandamento dell'amore. L'amore per il prossimo era anche il comandamento di Dio: *"Amerai il prossimo tuo come te steso"*.

Nuova è invece la modalità dell'amore, perché nuovo è il modo di amare di Cristo Gesù e i discepoli devono amare come ha amato Cristo Gesù ciascuno di loro.

Come Cristo Gesù ha amato ciascuno di loro?

Facendosi cibo e bevanda nell'Eucaristia. Offrendo la sua vita in espiazione per loro e per il mondo intero sulla croce. Effondendo dal suo costato squarciato sangue ed acqua, lo Spirito Santo e la grazia dei Sacramenti.

I discepoli si ameranno come Cristo ha amato loro: facendosi l'uno cibo e bevanda per l'altro, facendosi servo l'uno dell'altro, offrendo ognuno la propria vita per la salvezza dell'altro, espiando ognuno per il peccato dell'altro, consumando la propria vita per la vita dell'altro, lasciandosi fare da Dio dono di salvezza per il mondo intero.

È questa la novità dell'amore. Basta osservare la vita di Gesù in modo speciale nel Cenacolo e sulla Croce e i discepoli sapranno sempre come amarsi gli uni gli altri.

[35]Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

Gesù costituisce l'amore degli uni per gli altri segno e sigillo di riconoscimento. Il mondo intero saprà sempre, in ogni istante, che loro sono di Cristo semplicemente vedendoli, senza alcun bisogno di parole.

Loro si ameranno gli uni gli altri allo stesso modo che Gesù ha amato loro e il mondo dirà; questi di sicuro sono discepoli di Gesù. Questi sono cristiani.

L'amore dei discepoli è la via per essere creduti. La credibilità è la via della missione.

Senza credibilità non c'è missione, perché non si è creduti mentre si parla, si annunzia, si predica e si spiega la Parola di Gesù.

La credibilità è attestazione del mondo della verità dei discepoli del Signore.

La verità dei discepoli del Signore non è la loro profonda ed elevata scienza nei misteri di Dio e di Cristo, è invece l'amore vissuto in modo nuovo, cioè alla maniera di Gesù Signore.

PENSIERO CONCLUSIVO

Le regole del puro amore verso i fratelli sempre erano state insegnate da Dio nell'Antico Testamento. L'elemosina, il perdono, l'accoglienza, la grande carità, il fare tutto il bene possibile sono i contenuti della dottrina sull'amore del prossimo che è già perfetta in seno all'Antica Alleanza. Cosa cambia con Gesù, o qual è la novità che porta Gesù? La novità è questa: morire sulla croce per l'altro, dare la propria vita per la salvezza dell'altro, espiare in vece dell'altro, morire al posto dell'altro, risuscitare per l'altro, perché anche l'altro entri nella gloria del Cielo. La novità è il dono di se stessi all'altro perché l'altro entri nella pienezza della vita. Il

dono è totale, senza riserve, pieno, permanente, immediato, all'istante, senza pensieri, puro, totale per tutti i giorni della propria vita. Amare alla maniera di Gesù, in modo nuovo, è vivere solo per gli altri, perché anche gli altri entrino nella pienezza e nell'abbondanza della vita. Quando questo amore è visibile, l'altro riconoscerà che noi siamo di Gesù. Vedendoci di Gesù anche lui si lascerà attrarre da Gesù, si lascerà fare suo discepolo. L'amore diviene così la via della missione.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Come Gesù glorifica il Padre?**
2. **Come il Padre glorifica il Figlio?**
3. **Qual è la verità del Padre?**
4. **Quale la verità del Figlio?**
5. **Quando il Padre glorificherà il Figlio?**
6. **Quando il Figlio ha glorificato il Padre?**
7. **Che differenza c'è tra presenza visibile e presenza invisibile di Gesù?**
8. **In che senso possiamo parlare di nuovo comandamento?**
9. **Qual è il significato del nuovo comandamento di Gesù?**
10. **Perché la missione è possibile solo se è fondata su questo comandamento?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Gesù ha dato ai suoi discepoli il comandamento nuovo di amarsi come Lui li ha amati. Aiutaci a comprendere e a mettere nel cuore e nella mente la novità dell'amore di Gesù per noi. Solo così inizieremo ad amare come Lui. Tu ci farai questa grazia e noi renderemo credibile Gesù dinanzi ad ogni uomo. Nascerà così il desiderio di aderire a Gesù di ogni cuore e il suo regno si farà bello sulla nostra terra. Aiutaci, o Madre, ad allargare gli spazi del regno del tuo Figlio in mezzo ai nostri fratelli. Noi ti ringraziamo e ti benediciamo per i secoli eterni, perché Tu sei la nostra Madre, la Madre della Redenzione.

48° INCONTRO

(03 Maggio – 09 Maggio 2010)

Giorno 9 del mese di Maggio, Domenica

VI DOMENICA DI PASQUA (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

La modalità dell'amore del cristiano è purissima imitazione di Gesù Signore. Ma come amava Gesù? Ascoltando il Padre suo e facendo sempre la sua volontà. Gesù viveva per compiere la volontà di Dio. Come dovrà vivere ogni suo discepolo? Osservando ogni Parola di Gesù. Il discepolo di Gesù dovrà impegnare tutta la sua vita nell'osservanza della Parola del suo Maestro Signore. Egli amerà compiendo e realizzando tutta la Parola sul modello però di Gesù, senza cioè risparmiarsi in niente nell'amore, fino al dono totale di tutta la sua vita, fin sulla croce. Gesù è insieme Parola da osservare o modello come osservarla. Né il modello da solo, né la Parola da sola. Parola e modello devono essere una cosa sola.

ANTIFONA D'INGRESSO
Con voce di giubilo date il grande annunzio, fatelo giungere ai confini del mondo: il Signore ha liberato il suo popolo. Alleluia.

COLLETTA
O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora in quanti ascoltano la tua parola e la mettono in pratica, manda il tuo Spirito, perchè richiami al nostro cuore tutto quello che il Cristo ha fatto e insegnato e ci renda capaci di testimoniarlo con le parole e con le opere. Per il nostro Signore...

PRIMA LETTURA – Dagli Atti degli Apostoli (At 15, 1-2. 22-29)
In quei giorni, alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli questa dottrina: "Se non vi fate circoncidere secondo l'uso di Mosè, non potete esser salvi". Poiché Paolo e Barnaba si opponevano risolutamente e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro andassero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, scortati per un tratto dalla comunità, attraversarono la Fenicia e la Samaria raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono tutto ciò che Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: è necessario circonciderli e ordinar loro di osservare la legge di Mosè. Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. Dopo lunga discussione, Pietro si alzò e disse: "Fratelli, voi sapete che gia da molto tempo Dio ha fatto una scelta fra voi, perché i pagani ascoltassero per bocca mia la parola del vangelo e venissero alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto nessuna discriminazione tra noi e loro, purificandone i cuori con la fede. Or dunque, perché continuate a tentare Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri, né noi siamo stati in grado di portare? Noi crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati e nello stesso modo anche loro". Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Barnaba e Paolo che riferivano quanti miracoli e prodigi Dio aveva compiuto tra i pagani per mezzo loro. Quand'essi ebbero finito di parlare, Giacomo aggiunse: "Fratelli, ascoltatemi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere tra i pagani un popolo per consacrarlo al suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide che era caduta; ne ripararerò le rovine e la rialzerò, perché anche gli altri uomini cerchino il Signore

e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore che fa queste cose da lui conosciute dall'eternità. Per questo io ritengo che non si debba importunare quelli che si convertono a Dio tra i pagani, ma solo si ordini loro di astenersi dalle sozzure degli idoli, dalla impudicizia, dagli animali soffocati e dal sangue. Mosè infatti, fin dai tempi antichi, ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe". Allora gli apostoli, gli anziani e tutta la Chiesa decisero di eleggere alcuni di loro e di inviarli ad Antiochia insieme a Paolo e Barnaba: Giuda chiamato Barsabba e Sila, uomini tenuti in grande considerazione tra i fratelli. E consegnarono loro la seguente lettera: "Gli apostoli e gli anziani ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni da parte nostra, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con i loro discorsi sconvolgendo i vostri animi. Abbiamo perciò deciso tutti d'accordo di eleggere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Barnaba e Paolo, uomini che hanno votato la loro vita al nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo mandato dunque Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi queste stesse cose a voce. Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenervi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla impudicizia. Farete cosa buona perciò a guardarvi da queste cose. State bene".

SALMO (Sal 65)
Popoli tutti, lodate il Signore.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, fra tutte le genti la tua salvezza.

Esultino le genti e si rallegrino, perché giudichi i popoli con giustizia, governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, Dio, ti lodino i popoli tutti. Ci benedica Dio, e lo temano tutti i confini della terra.

SECONDA LETTURA – Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (Ap 21, 10-14. 22-23)
L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. La città è cinta da un grande e alto muro con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e ad occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. Non vidi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Se uno mi ama, osserva la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 14, 23-29)
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: " Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dá il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò a voi; se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto adesso, prima che avvenga, perché quando avverrà, voi crediate.

SULLE OFFERTE
Accogli Signore, l'offerta del nostro sacrificio, perchè, rinnovati nello Spirito, possiamo rispondere sempre meglio all'opera della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Dio grande e misericordioso, che nel Signore risorto riporti l'umanità alla speranza eterna, accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale con la forza di questo sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

La Parola di Gesù è la legge dell'amore per ogni suo discepolo. C'è però una Parola universale e una Parola personale, particolare. C'è una Parola missionaria, una parola ministeriale, una parola comune, cioè per tutti. Le Beatitudini sono per tutti. Sono Parola universale di Gesù Signore. Nessun suo discepolo potrà mai prescindere dalle Beatitudini. Parola universale è tutto il Discorso della Montagna. La Parola del ministero o della missione non è per tutti uguale. È solo per gli Apostoli, per coloro che Gesù ha scelto e ha costituito continuatori della sua missione. Costoro pur dovendo osservare tutto il Discorso della Montagna lo dovranno vivere in relazione alla loro missione, al loro ministero. Dovranno viverlo in modo particolare, personale, ma sempre imitando Gesù Signore, il modello unico, per tutti dell'amore vero, puro, santo. Amare secondo la propria ministerialità o missione è sostanza dell'amore, perché è sostanza del servizio. Altro è l'amore del prete e altro è l'amore del fedele laico, perché altro è il ministero del prete e altro il ministero del fedele laico, perché differente è la missione e diversa la Parola che regola ministero e missione. Tutti devono vivere il Discorso della Montagna, altro però è il modo di viverlo del prete altro è il modo di viverlo del laico. Sono diverse le modalità perché sono diversi e differenti i ministeri, la missione. La verità dell'amore nuovo è proprio la diversità e la specificità.

VANGELO

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 14, 23-29)

[23]Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

Chi ama Cristo Signore?

Lo ama chi osserva la sua Parola.

Non c'è alcuna autonomia nell'amore cristiano.

L'amore cristiano è solo purissima obbedienza. Ama chi obbedisce. Obbedisce chi ascolta. Ascolta chi mette in pratica la Parola di Gesù.

L'amore cristiano è mosso, guidato, diretto, comandato dalla Parola del Signore. Esso è realizzare tutta la Parola.

Nessuno potrà mai dire: *"Io amo il Signore"* e trasgredire i suoi comandamenti o non osservare e non realizzare la sua Parola.

Cosa succede a chi osserva la Parola di Gesù?

Chi osserva la Parola di Gesù sarà amato dal Padre di Gesù.

Gesù e il Padre verranno e prenderanno dimora in chi osserva la Parola.

Quando la Parola viene osservata, il cuore di chi osserva la Parola diviene il tempio di Dio e di Gesù. Diviene il tabernacolo vivente di Dio e di Gesù sulla terra, in mezzo agli uomini.

Si osservi però bene: Gesù pone l'amore per la sua Persona prima di ogni cosa. Egli non dice: *"Chi osserva la mia Parola, mi ama"*. Dice invece: *"Chi mi ama, osserva la mia Parola"*.

L'amore di Gesù è il principio e il fondamento dell'osservanza della Parola. Si osserva la Parola perché si ama Gesù.

Gesù è persona vivente. Si ama la persona vivente. Poiché la si ama, la si ascolta.

L'amore è prima del dovere, prima dell'osservanza, prima della stessa obbedienza. Si osserva, si obbedisce, si compie un dovere perché si ama e chi si ama è Gesù Signore.

[24]Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Infatti chi non ama Gesù non osserva le sue Parole. Non le osserva perché non ama l'Autore della Parola. Non obbedisce perché non ama Colui che il comando ha proferito.

Per amore della Persona si ascolta la Persona. Per amore della Persona si obbedisce alla Persona.

Di chi è la Parola di Gesù?

Non è di Gesù. È del Padre che lo ha mandato. Gesù è dal Padre in ogni Parola, in ogni opera. Tutti gli istanti Gesù li ha sempre vissuti come Inviato del Padre, come Mandato da Lui.

Gesù non ha una Parola sua propria. La sua Parola è del Padre. Lui dice ciò che il Padre gli ha comandato di dire.

Leggiamo al Capitolo XII di questo stesso Vangelo, quello secondo Giovanni:

Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me». (Gv 12,44-50).

È questa la stupenda coscienza che possiede Gesù. Niente che è in Lui è da Lui. Tutto ciò che è in Lui è dal Padre.

[25]Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi.

Ora Gesù è con i discepoli. Domani non sarà più con loro. Ora li può ammaestrare. Domani non lo potrà più fare.

Allora domani i discepoli saranno abbandonati a loro stessi? Nient'affatto.

[26]Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

I discepoli non saranno mai soli. Mai saranno abbandonati a loro stessi.

Il Padre manderà il Paraclito nel nome di Gesù.

Lo Spirito Paraclito insegnerà ai discepoli ogni cosa. Ricorderà loro tutto ciò che Gesù ha detto.

In futuro sarà lo Spirito Santo il Maestro dei discepoli. Tuttavia il Maestro del futuro non dirà una nuova dottrina.

Dirà quanto Gesù ha insegnato. Ricorderà ogni cosa che Gesù ha fatto. Ricorderà ed insegnerà tutto Cristo Gesù, quanto Gesù ha fatto, detto, insegnato, operato.

Lo Spirito Santo è la memoria sempre viva ed attuale di Gesù Signore, di tutta la sua vita così come è stata vissuta sulla nostra terra, in mezzo a noi dal Battesimo del Fiume Giordano fino alla sua gloriosa ascensione in Cielo.

Grazie all'opera dello Spirito Santo i discepoli del Signore avranno dinanzi alla mente e nel cuore la visione di Gesù al vivo, nella più grande attualità.

Grazie allo Spirito Paraclito è come se Cristo Gesù oggi parlasse ai suoi discepoli e oggi compisse i prodigi del suo amore e della sua misericordia.

Lo Spirito Paraclito fa sì che Gesù sia il Presente, l'Eternamente Presente, in seno alla comunità dei credenti.

Questo mistero di presenza lo Spirito di Dio lo attua in un modo così unico nell'Eucaristia.

Per la potenza dello Spirito Santo attraverso il Ministro Ordinato del pane si fa Corpo e del vino Sangue di Cristo.

Tutto nella Chiesa avviene per mezzo dello Spirito Santo e senza lo Spirito Santo nulla avviene di ciò che avviene.

Si potrebbero perdere per un qualsiasi caso tutti i libri del Nuovo e dell'Antico Testamento e la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica avrebbe sempre la conoscenza tutta intera della verità di Cristo Signore.

Gesù infatti non ha lasciato la sua verità alla carta o alla mente e al cuore degli uomini, bensì solo ed unicamente allo Spirito Santo.

Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto.

Non ve l'ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. [9]*Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.*

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. (Gv 16,1-15).

Oggi la Chiesa vive grazie all'opera dello Spirito Santo.

Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.

Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!

Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!

Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso,

come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge.

Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri. (Gal 5,1-26).

Lo Spirito Santo è per la Chiesa infinitamente più che l'anima per il nostro corpo. Dove lo Spirito non è l'anima della Chiesa, lì non c'è la Chiesa del Signore Gesù.

[27]Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Gesù dona la sua pace ai discepoli.

Cosa è la pace di Gesù e perché essa è ben diversa dalla pace che dona il mondo?

La pace di Gesù è il ristabilimento dell'uomo nella sua verità. L'uomo viene ricomposto nella sua verità in un modo ancora più mirabile della sua stessa creazione.

La pace secondo il mondo lascia invece l'uomo così come è: pieno di superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, ogni altro vizio e peccato.

Gesù fa l'uomo nuovo. Il mondo lascia l'uomo nel suo vecchiume di peccato. La differenza è infinita.

Il cuore dei discepoli non si deve turbare perché Gesù non li priva della sua presenza. È presenza invisibile, ma è vera presenza.

[28]Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me.

Gesù ora invita i suoi discepoli a vedere la sua morte alla luce della fede.

Con la sua morte Gesù compie la sua missione: porta la redenzione nel mondo; porta se stesso presso il Padre, nella sua gloria; porta il suo corpo nella piena e perfetta spiritualizzazione.

Con la sua morte e risurrezione Gesù crea la nuova umanità.

Perché il Padre è più grande di Gesù?

Il Padre è più grande non in senso di divinità. Padre e Figlio sussistono nell'unica, sola, eterna natura divina.

Il Padre è più grande perché ha generato nell'eternità il Figlio, Gesù. La vita di Gesù è vita dal Padre. Quella del Padre è una grandezza di origine, di paternità, di generazione eterna.

Il Padre è la fonte della vita anche in seno alla Beata Trinità. Essendo la fonte della vita della Persona del Figlio è più grande del Figlio. La divinità

però è una ed una sola. In questo senso non c'è grandezza più alta e grandezza più piccola perché la divinità è una ed una sola.

Ecco come San Paolo parla di questa grandezza:

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.

In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.

Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose. (Ef 1,1-23).

Il Padre dal mistero della sua volontà governa il Cielo e la terra, il presente ed il futuro, il tempo e l'eternità. Tutto è veramente dal mistero della

volontà del Padre. Tutto è dal mistero dell'immenso ed eterno amore. Tutto è dal mistero della sua misericordia.

[29]Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.

Queste parole di Gesù sono una vera profezia.

Il loro compimento attesta dinanzi alla storia che Gesù è vero Inviato del Padre.

Essendo vero Inviato del Padre i suoi discepoli possono aprirsi alla fede, possono credere in Lui e nella verità di ogni altra Parola proferita da Gesù Signore.

PENSIERO CONCLUSIVO

Quando noi parliamo del Mistero della Santissima Trinità professiamo la nostra fede *"In Tre Persone divine uguali e distinte che sussistono nell'unica e sola natura divina"*. Sono uguali nella divinità. Distinte come persone. Quasi mai riflettiamo e meditiamo sulle relazioni esistenti all'interno del mistero trinitario. Oggi Gesù ci dice che il Padre è più grande di Lui. Il Padre è più grande perché la vita del Figlio è dal Padre per generazione eterna. Il Figlio riconosce il Padre come la fonte eterna della sua vita. Lo riconosce e lo dice. Poiché il Padre è più grande di Lui, Gesù dona al Padre tutta la sua obbedienza figliale ed è per questa obbedienza che la redenzione si compie. Obbedienza nell'eternità del Figlio. Obbedienza nel tempo del Verbo Incarnato nella sua umanità che è umanità perfetta - umanità però che non è persona umana, essendo la persona una sola: quella del Figlio Unigenito del Padre – e poiché umanità perfetta è anche dotata di vera volontà umana. Quando parliamo di Dio e di Cristo Gesù dobbiamo sempre parlare dall'abisso infinito del loro mistero.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Perché l'amore per la Persona di Gesù è fondamento dell'osservanza della sua Parola?**
2. **Hai mai riflettuto su questa verità?**
3. **Perché Gesù tiene a precisare che la Parola che i discepoli ascoltano è Parola del Padre?**
4. **Chi è lo Spirito Santo?**
5. **Come Gesù parla dello Spirito Santo nel Vangelo secondo Giovanni?**

6. **Cosa è la pace di Gesù?**
7. **Perché essa si differenza dalla pace che dona il mondo?**
8. **Perché i discepoli devono rallegrarsi dinanzi a Gesù che parla della sua morte ormai imminente?**
9. **Perché il Padre è più grande di Gesù?**
10. **Cosa conosci del mistero della Santissima Trinità?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, il mistero della Santissima Trinità ti avvolge in una maniera unica: del Padre sei la Figlia diletta, prediletta, amata al di sopra di ogni creatura; del Figlio sei la Madre: nel tuo seno Dio si è fatto carne, il Verbo si è fatto uomo, facendoti vera Madre di Dio; dello Spirito Santo sei la mistica Sposa. Questo il tuo grande mistero. Queste le grandi cose che ha fatto per te l'Onnipotente, il cui nome è Santo. Di noi tutti tu sei la Madre. Nel tuo mistico seno Lo Spirito Santo ci rigenera a figli di Dio, figli di adozione, ci fa un solo corpo con Cristo, ci fa il suo corpo; ci fa anche suo tempio santo. In te, Vergine Benedetta, si compie tutto il mistero dell'Incarnazione. Per Te Dio si fa uomo. Per Te l'uomo si fa Dio, sempre per opera dello Spirito Santo. Aiutaci, o Madre, a comprendere e ad amare il tuo mistero.

49° INCONTRO

(10 Maggio – 16 Maggio 2010)

Giorno 16 del mese di Maggio, Domenica

ASCENSIONE DEL SIGNORE

PENSIERO INTRODUTTIVO

Oggi Gesù ascende al Cielo. Finisce la sua presenza visibile in mezzo ai suoi discepoli. Inizia la sua presenza invisibile, che è ancora più mirabile di quella visibile. Prima Gesù se era con un discepolo non poteva essere con un altro e se parlava con uno non poteva parlare con gli altri. Ora è allo stesso istante con uno e con tutti, parla con uno e con tutti. È con ogni discepolo in ogni luogo, in ogni angolo della terra. La presenza di Gesù è spirituale e lo spirito non è più soggetto ai vincoli dello spazio e del tempo. In ogni tempo, in ogni luogo, sempre, con tutti. Questo è il mistero che si è compiuto il giorno della risurrezione del Signore.

ANTIFONA D'INGRESSO
" Uomini di Galilea, perchè fissate nel cielo lo sguardo? Come l'avete visto salire al cielo, così il Signore ritornerà ". Alleluia.

COLLETTA
Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria. Egli è Dio...

PRIMA LETTURA – Dagli Atti degli Apostoli (At 1, 1-11)
Nel mio primo libro ho gia trattato, o Teòfilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo. Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre "quella, disse, che voi avete udito da me: Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni". Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: "Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?". Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra". Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo".

SALMO (Sal 46)
Ascende il Signore tra canti di gioia.

Applaudite, popoli tutti, acclamate Dio con voci di gioia; perché terribile è il Signore, l'Altissimo, re grande su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba. Cantate inni a Dio, cantate inni; cantate inni al nostro re, cantate inni.

Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte. Dio regna sui popoli, Dio siede sul suo trono santo.

SECONDA LETTURA –Dalla lettera agli Ebrei (Eb 9, 24-28; 10, 19-23)
Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, allo scopo di presentarsi ora al cospetto di Dio in nostro favore, e non per offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui. In questo caso, infatti, avrebbe dovuto soffrire più volte dalla fondazione del mondo. Ora invece una volta sola, alla pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come è stabilito per gli uomini che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione col peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza. Avendo dunque, fratelli, piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, per questa via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne; avendo noi un sacerdote grande sopra la casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Andate e ammaestrate tutte le nazioni, dice il Signore. Ecco: io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 24, 46-53)
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: " Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto". Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

SULLE OFFERTE
Accogli, Signore, il sacrificio che ti offriamo nella mirabile ascensione del tuo Figlio, e per questo santo scambio di doni fa' che il nostro spirito si innalzi alla gioia del cielo. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Dio onnipotente e misericordioso, che alla tua Chiesa pellegrina sulla terra fai gustare i divini misteri, suscita in noi il desiderio della patria eterna, dove hai innalzato l'uomo accanto a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Gli Apostoli sono stati costituiti da Gesù suoi testimoni. Sono i testimoni del suo mistero di morte e di risurrezione. Devono predicare al mondo intero la conversione e il perdono dei peccati, cominciando proprio da Gerusalemme. Questo ministero non potranno assolverlo da soli. È necessario che vengano rivestiti di forza dall'Alto. La forza dall'Alto è lo Spirito Santo, lo Spirito di Gesù. Lo Spirito Santo è il dono di Gesù, ma è inviato dal Padre. Tutto è dal Padre, perché la volontà della salvezza e la sua attuazione nella storia è perennemente dal Padre. È questo il grande mistero che i discepoli dovranno sempre conservare vivo nella loro mente. Ogni anima che verrà a loro, sarà un dono del Padre che loro dovranno custodire per opera dello Spirito Santo. Anche per loro vale quanto Gesù ha detto al Padre nella sua preghiera: *"Quand'ero con loro,*

***io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo"*. (GV 17,21-14). In questa preghiera i discepoli di Gesù dovranno sempre rimanere con lo spirito e con l'anima.**

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 24, 46-53)

45Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture

Siamo nel Capitolo 24 di Luca. Gesù appare ai discepoli subito dopo che i discepoli di Emmaus avevano finito di raccontare la loro esperienza con il Risorto lungo la via e come lo avevano conosciuto nello spezzare il pane.

I discepoli non avevano compreso ancora nulla del mistero di Gesù.

Il suo mistero si può comprendere solo per grazia, per illuminazione, per il dono di una intelligenza e sapienza che discende dall'Alto.

Gesù ora fa questo dono ai suoi discepoli. Per grazia li introduce nella comprensione delle Scritture che parlano del suo mistero.

46e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno,

Il mistero di Cristo Gesù è insieme di morte e di risurrezione.

È mistero di passione e di gloria, di umiliazione e di esaltazione. Non sono due misteri separati e disgiunti, bensì un unico, solo mistero.

Questa verità dovranno sempre conservare nella loro mente, custodire nel loro cuore, perché questo unico mistero sarà anche il loro.

47e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme.

Da questo unico mistero nasce la conversione e il perdono dei peccati del mondo intero, di tutti i popoli.

Conversione e perdono dei peccati sono una vera grazia, sono il frutto del mistero di Gesù.

Anche la conversione dobbiamo iniziare a pensare come vera grazia che Dio ci concede per la passione, morte, gloriosa risurrezione del suo Figlio Unigenito.

Dio ci concede la grazia della conversione per l'obbedienza di Gesù e così dicasi anche del perdono dei peccati.

Questa grazia non solo va donata. Essa va anche annunziata, predicata, proclamata, bandita, fatta conoscere ad ogni uomo.

Chi deve predicare la conversione e il perdono dei peccati saranno i discepoli di Gesù.

Se loro predicano, Dio dona la grazia della conversione e il perdono dei peccati. Se loro non predicano, Dio non potrà riversare sopra gli uomini questa sua grazia e il mondo rimane nel suo peccato.

Gli Apostoli devono iniziare la loro predicazione da Gerusalemme. Gerusalemme dovrà essere il punto di avvio. Da Gerusalemme dovranno raggiungere il mondo intero.

Gerusalemme, la Città che ha Crocifisso il suo Messia, non deve essere esclusa dal mistero della grazia. Anche Gerusalemme dovrà passare dalla morte alla vita per mezzo della predicazione degli Apostoli.

Nessuno è escluso da Gesù dai frutti del suo mistero di morte e di risurrezione.

[48]Di questo voi siete testimoni.

Del mistero di Gesù gli Apostoli vengono ora costituiti testimoni. Loro dovranno dire al mondo intero, sempre, in ogni luogo, cosa è avvenuto in Gerusalemme e nella Palestina.

Loro dovranno dire tutto il mistero di Cristo Gesù.

Siamo i testimoni di un mistero, non i predicatori di una dottrina, anche se alta, altissima, sublime, eccelsa.

Siamo i testimoni della vita di Gesù spesa interamente per la nostra redenzione eterna.

[49]Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

Da soli loro però non possono essere i testimoni del mistero di Cristo. Lo ricorderanno male. Lo dimenticheranno. Lo traviseranno. Lo muteranno. Lo cambieranno. Lo diranno parzialmente. Diranno cose vere e cose false.

Perché possano dire tutto e sempre il mistero di Gesù è necessario che scenda sugli Apostoli lo Spirito Santo.

È lo Spirito Santo la luce perenne che illuminerà le loro menti con la pienezza della verità del mistero di Cristo Gesù.

Gli Apostoli devono ora fermarsi in Gerusalemme. Non possono partire subito per la missione.

Saranno testimoni e missionari di Gesù solo dopo che lo Spirito Santo sarà sceso e si sarà posato sopra di loro.

Non dimentichiamo mai che tutto è un dono del Padre, reso però frutto di Cristo, frutto del suo mistero di morte e di risurrezione.

[50]Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse.

Gesù benedice i suoi discepoli per metterli sotto la grazia e la protezione divina fin dall'inizio del loro viaggio verso il mondo intero. Li benedice e li

rende idonei per la missione. Li benedice e li ricolma di ogni grazia. Li fa buoni per la testimonianza.

La missione e la testimonianza dovranno sempre viversi all'ombra di questa benedizione.

Il testimone del Vangelo deve sempre rinnovare questa benedizione quando parte per la sua missione nel mondo.

[51]Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo.

Finisce in questo istante la presenza visibile di Gesù. Inizia la sua presenza invisibile.

[52]Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia

Si prostrano perché lo confessano vero Dio. Tornano a Gerusalemme con grande gioia perché la loro mente sa chi è Gesù. Loro ora conoscono il mistero del loro Signore e Dio. La conoscenza del mistero è sempre apportatrice di grandissima gioia.

[53]e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Il Vangelo secondo Luca inizia e finisce nel tempio di Gerusalemme.

Con Zaccaria finisce il tempo dell'attesa. Con i discepoli inizia il tempo del compimento pieno della speranza dell'umanità.

I discepoli lodano Dio per tutte le meraviglie alle quali loro hanno assistito e che ora comprendono in pienezza, avendo Gesù aperto loro la mente all'intelligenza delle Scritture.

Chi vuole lodare Dio in pienezza di verità deve avere il suo cuore pieno della conoscenza del suo mistero.

Oggi si loda poco il Signore a causa dell'infinita ignoranza che regna nelle menti del suo mistero.

Il mistero di Dio è ignorato perché non si è più testimoni del mistero di Gesù. Si conosce poco di Gesù. Pochissimo si potrà conoscere del mistero di Dio. Da qui la poca lode, anzi la piena assenza di ogni lode.

PENSIERO CONCLUSIVO

Gli Apostoli sono chiamati ad annunziare Cristo, il suo mistero, la sua vita, le sue Parole, le sue opere, la sua passione, la sua morte, la sua risurrezione. Gli Apostoli non sono i predicatori di una dottrina, di una morale, di un ordine sociale perfetto e santo. Giovanni l'Apostolo aveva compreso bene queste parole di Gesù. Lo attesta l'inizio della sua Prima Lettera: *"Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi*

l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi" **(1Gv 1,1.10). Dal mistero di Gesù dobbiamo anche noi sempre partire, iniziare.**

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Cosa dovranno predicare gli Apostoli nel mondo?**
2. **Perché anche la conversione è grazia?**
3. **Da dove dovranno iniziare la loro predicazione gli Apostoli?**
4. **Cosa fa Gesù oggi agli Apostoli?**
5. **Perché la comprensione del mistero è vera luce dall'Alto?**
6. **Chi è un testimone?**
7. **Chi è un missionario?**
8. **Cosa è la benedizione?**
9. **Come è descritta l'Ascensione di Gesù in Luca?**
10. **Gioia e lode di Dio di che cosa sono frutto nel cuore?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a comprendere in pienezza di verità il Mistero del tuo divin Figlio ed anche noi avremo il cuore pieno di gioia e come Te, con il Tuo Magnificat, con la tua esultanza, loderemo il Signore nostro Dio per tutti i giorni della nostra vita.

50° INCONTRO
PER L'OMELIA
Giorno 23 del mese di Maggio, Domenica
DOMENICA DI PENTECOSTE - M.VESPERTINA - IV

PENSIERO INTRODUTTIVO

È promessa di Gesù alla Samaritana: *«Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna»* (Gv 4,13-14). Oggi Gesù conferma questa sua promessa: *«Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva»* (Gv 7,37-38). Gesù dona la sua acqua. L'acqua che dona Gesù è il suo Santo Spirito. Di questa acqua però si deve avere sete. Per bere quest'acqua bisogna andare da Cristo Gesù e credere in Lui. Avere sete, andare, bere, credere in Lui devono essere una sola azione. Solo così dal grembo di colui che ha bevuto sgorgheranno fiumi di acqua viva. Diverrà anche lui nuovo tempio di Dio sulla terra, in Cristo, secondo la visione di Ezechiele.

ANTIFONA D'INGRESSO
L'amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito, che ha stabilito in noi la sua dimora. Alleluia.

COLLETTA
O Dio, che oggi porti a compimento il mistero pasquale del tuo Figlio, effondi lo Spirito Santo sulla Chiesa, perchè sia una Pentecoste vivente fino agli estremi confini della terra, e tutte le genti giungano a credere, ad amare e a sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Gioele (Gl 3, 1-5)
Così dice il Signore: " Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, effonderò il mio spirito. Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo. Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile. Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamati.

SALMO (Sal 103)
Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Benedici il Signore, anima mia: Signore, mio Dio, quanto sei grande! Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza, la terra è piena delle tue creature.

Tutti da te aspettano che tu dia loro il cibo in tempo opportuno. Tu lo provvedi, essi lo raccolgono, tu apri la mano, si saziano di beni.

Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra. La gloria del Signore sia per sempre; gioisca il Signore delle sue opere.

Voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare al mio Dio finché esisto. A lui sia gradito il mio canto; la mia gioia è nel Signore.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 8, 22-27)
Fratelli, sappiamo bene che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno gia vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza. Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.

VANGELO – Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 7, 37-39)
Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: “Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno”. Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato.

SULLE OFFERTE
Scenda, o Padre, il tuo Santo Spirito sui doni che ti offriamo e susciti nella tua Chiesa la carità ardente, che rivela a tutti gli uomini il mistero della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Ci santifichi, o Padre, la partecipazione a questo sacrificio, e accenda in noi il fuoco dello Spirito Santo, che hai effuso sugli Apostoli nel giorno della Pentecoste. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Chi può dissetare il mondo di Spirito Santo? Colui che si è a sua volta dissetato di Spirito Santo. Dove si attinge lo Spirito Santo? Andando da Cristo Gesù e credendo in Lui. Bevendo la sua Parola ci si disseta di Spirito Santo, si diviene Nuovo Tempio di Dio dal cui lato destro sgorga il Fiume dello Spirito che disseterà il mondo intero. Si comprende questa affermazione di Gesù: *«Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva»* (Gv 7,37-38), solo leggendo la profezia di Ezechiele: *“Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò*

altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina" (Ez 47,1-12). **Per Cristo Gesù questa profezia si è compiuta sulla Croce.**

VANGELO

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 7, 37-39)

[37]Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva

La festa è quella delle Capanne, ricordo dei quaranta anni trascorsi dagli Ebrei nel deserto, sotto le tende, o capanne.

Leggiamo per intero il discorso di Gesù. Si comprenderà in pienezza di verità il suo accorato grido.

"Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c'è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un'opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!».

Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora. Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: «Il Cristo, quando verrà, compirà forse segni più grandi di quelli che ha fatto costui?».

I farisei udirono che la gente andava dicendo sottovoce queste cose di lui. Perciò i capi dei sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo. Gesù disse: «Ancora per poco tempo sono con voi; poi vado da colui che mi ha mandato. Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove sono io, voi non potete venire». Dissero dunque tra loro i Giudei: «Dove sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e insegnerà ai Greci? Che discorso è quello che ha fatto: "Voi mi cercherete e non mi troverete", e: "Dove sono io, voi non potete venire"?».

Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato.

All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui" (Gv 7,14-44).

Cosa ci vuole insegnare Gesù?

Il mondo vive di aridità perché privo di verità, di sapienza, di retta conoscenza. Vive di aridità spirituale perché senza la vera acqua che lo possa dissetare.

Questa acqua è lo Spirito Santo. Quest'acqua però solo Lui la può donare.

Lui la dona a tutti coloro che vanno da Lui e si lasciano dissetare.

Per questo bisogna avere sete. Si ha sete. Si va da Lui. Si beve la sua acqua.

[38]chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva».

Chi può bere l'acqua che Gesù dona? Solo chi crede in Lui.

Crede in Gesù chi si nutre della sua Parola. Ci si nutre della sua Parola, si beve l'acqua dello Spirito Santo. Ci si disseta con lo Spirito Santo.

Cosa succede a chi si lascia dissetare di Spirito Santo?

Chi viene dissetato di Spirito Santo diviene una sorgente di molti fiumi di acqua viva. Diverrà più che lo stesso Nuovo Tempio profetizzato da Ezechiele.

Diverrà uno che disseterà il mondo intero di Spirito Santo. Disseterà il mondo di verità, sapienza, saggezza, intelligenza, conoscenza. Darà al mondo la verità di Dio e dell'uomo. Farà sì che l'uomo si possa conoscere nella sua più pura essenza, storia, presente, futuro, passato, eternità e tempo.

Lo Spirito Santo è la luce soprannaturale per conoscerci e farci secondo la verità di Dio e di Cristo Gesù.

Lo Spirito Santo solo Gesù lo può donare. Lo può donare anche chi lo ha attinto da Gesù e continuamente lo attinge da Lui attingendo la sua Parola e sfamandosi con essa.

Senza la nostra dimora nella Parola lo Spirito non ci disseta. Se noi non siamo dissetati di Spirito Santo mai potremo essere fiumi di acqua viva per dissetare i nostri fratelli.

[39]Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato.

Lo Spirito i credenti lo avrebbero ricevuto lo stesso giorno della risurrezione secondo il Vangelo di Giovanni. Il giorno di Pentecoste secondo il Vangelo di Luca.

Gesù è stato glorificato il giorno stesso della sua morte, nell'attimo in cui ha compiuto la sua obbedienza al Padre.

È nel momento della sua morte, quando il suo costato è stato squarciato, che venne fuori l'acqua e il sangue, lo Spirito Santo e i Sacramenti della salvezza.

Ora ogni uomo, che si immerge nella Parola, che crede in Gesù, può essere immerso, battezzato nello Spirito Santo e dissetare tutta la sua sete. Il battesimo nello Spirito è fruttuoso se vi è prima il battesimo nella Parola. È il Battesimo nella Parola la sola via per essere battezzati con frutto, con molto frutto nello Spirito Santo.

PENSIERO CONCLUSIVO

Battesimo nella Parola e battesimo nello Spirito Santo devono essere una cosa sola. Fede in Cristo, fede nella Parola di Gesù e bere l'acqua che Gesù dona devono essere una cosa sola. Prima però viene il battesimo nella Parola e dopo quello nello Spirito Santo. Prima viene la fede nella Parola di Gesù e solo in questa fede è possibile bere per produrre molti

frutti l'acqua dello Spirito che Gesù offre a quanti vanno da Lui. Questa priorità e questa unità deve essere sempre conservata per chi si vuole veramente dissetare di Spirito Santo. Senza questa unità, si può anche bere l'acqua che Gesù offre e dona, ma senza alcun frutto. Quando invece il battesimo nella Parola e quello nello Spirito Santo divengono una cosa sola, allora il discepolo di Gesù diventa fiumi di acqua che inondano il mondo e lo vivificano. Diventa il Nuovo Tempio di Dio, in Cristo Gesù, che risana la terra e fa produrre ogni genere di frutti.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Durante quale festa Gesù pronunziò le parole del Vangelo letto in questa veglia di Pentecoste?**
2. **Cosa ricordava questa festa?**
3. **Cosa è il Battesimo nella Parola?**
4. **Perché è necessario per essere battezzati nello Spirito Santo?**
5. **Cosa annunzia la profezia di Ezechiele?**
6. **Chi è il Nuovo Tempio di Dio?**
7. **Quando il cristiano diventa fiumi di acqua viva che risana il mondo?**
8. **Quando è stato versato lo Spirito Santo da Cristo Gesù?**
9. **Come narra questo evento il Vangelo secondo Giovanni?**
10. **Hai vera sete di Cristo e della sua acqua?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Tu hai sempre vissuto immersa nella Parola di Dio e nello Spirito Santo. Dello Spirito Santo sei la mistica Sposa. Dal Tuo seno verginale è nato il Nuovo Tempio di Dio, dal cui lato destro sulla croce è sgorgata la vera acqua della vita eterna. Aiuta noi tutti ad avere vera sete di Gesù, vera sete della sua Parola, così anche noi saremo battezzati nello Spirito Santo e dal nostro grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva che rinnovano il mondo. Tu ascolterai la nostra preghiera e noi diverremo vero Nuovo Tempio di Dio, in Cristo Gesù, per portare l'abbondanza della vera vita in questo mondo.

51° INCONTRO

(17 Maggio – 23 Maggio 2010)

Giorno 23 del mese di Maggio, Domenica

DOMENICA DI PENTECOSTE

PENSIERO INTRODUTTIVO

Lo Spirito Santo è la vita perennemente nuova della Chiesa. Per il Suo soffio divino ed eterno, la Chiesa è un organismo vivente, in continua crescita. Per la sua opera, essa mai invecchia, mai tramonta, mai passa, mai si pone fuori del tempo, della società, dell'umanità. È sempre per opera dello Spirito Santo che la Chiesa diviene contemporanea di ogni uomo, in ogni tempo, in ogni luogo. Lo Spirito Santo rende attuale la Chiesa allo stesso modo che è attuale Dio per l'umanità, il vero Dio, il Dio che ha dato il suo Figlio per la salvezza del mondo. Per Lui, la Chiesa è la sola società al mondo che mai tramonterà, ma è anche la sola società di cui il mondo avrà sempre bisogno. Di nessun'altra società il mondo ha tanto bisogno come della Chiesa. È per la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica che la vita di Dio raggiunge l'uomo e lo fa divenire essere spirituale, nutrendolo di grazia e di verità, della grazia e della verità di Cristo Gesù, alimentandolo con il soffio vitale dello Spirito Santo. La Chiesa riceve la vita dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo dona la vita ad ogni uomo per mezzo della Chiesa.

ANTIFONA D'INGRESSO
L'amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito, che ha stabilito in noi la sua dimora. Alleluia.

COLLETTA
Dio onnipotente ed eterno, che hai racchiuso la celebrazione della Pasqua nel tempo sacro dei cinquanta giorni, rinnova il prodigio della Pentecoste: fa' che i popoli dispersi si raccolgano insieme e le diverse lingue si uniscano a proclamare la gloria del tuo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te...

PRIMA LETTURA – Dagli Atti degli Apostoli (At 2, 1-11)
Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamìti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio".

SALMO (Sal 103)
Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Benedici il Signore, anima mia: Signore, mio Dio, quanto sei grande! Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza, la terra è piena delle tue creature.

Tutti da te aspettano che tu dia loro il cibo in tempo opportuno. Tu lo provvedi, essi lo raccolgono, tu apri la mano, si saziano di beni.

Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra. La gloria del Signore sia per sempre; gioisca il Signore delle sue opere.

Voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare al mio Dio finché esisto. A lui sia gradito il mio canto; la mia gioia è nel Signore.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 8, 8-17)
Fratelli, quelli che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione. E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque fratelli, noi siamo debitori, ma non verso la carne per vivere secondo la carne; poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete. Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!". Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 14, 15-16. 23-26)
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto".

SULLE OFFERTE
Scenda, o Padre, il tuo Santo Spirito sui doni che ti offriamo e susciti nella tua Chiesa la carità ardente, che rivela a tutti gli uomini il mistero della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Ci santifichi, o Padre, la partecipazione a questo sacrificio, e accenda in noi il fuoco dello Spirito Santo, che hai effuso sugli Apostoli nel giorno della Pentecoste. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Un altro Paràclito Invisibile, Immortale, Vera guida, vero Avvocato, vero Consolatore, Vero Assistente viene promesso oggi da Gesù ai suoi discepoli. Quest'altro Paràclito è il vero Maestro degli Apostoli. Sarà Lui la loro sapienza, scienza, intelligenza, conoscenza attraverso cui sapranno sempre, per tutti i secoli, chi è Gesù in pienezza di verità. Anzi

sarà proprio Lui a condurre i discepoli di Gesù verso la verità tutta intera. Alla scuola del Paràclito i discepoli dovranno però sempre andare. Come si va alla scuola del Paràclito? Mettendosi in preghiera, in meditazione, isolandosi per qualche istante dal chiasso del mondo, liberandosi dagli infiniti affanni, anche se santi e giusti, in modo da mettersi in ascolto solo della sua voce. Anche in questo i discepoli dovranno imitare Gesù. Gesù si ritirava in luoghi deserti, solitari, specie di notte e lì si poneva in orazione, in ascolto, in contemplazione del suo Maestro Celeste, dello Spirito Santo. Se i discepoli sapranno trovare del tempo ogni giorno per recarsi alla scuola dello Spirito Santo, la loro parola sarà sempre di verità e genererà conversione e salvezza. Altrimenti sarà solo parola di carne, parola di uomini, parola come tutte le altre infinite parole della terra e nessuno si salverà per la loro parola, perché non è Parola di Dio, Parola di Cristo Gesù, Parola dello Spirito Santo.

VANGELO

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 14, 15-16. 23-26)

15Se mi amate, osserverete i miei comandamenti;

L'amore per la Persona di Gesù è prima dell'osservanza dei suoi comandamenti. Si osservano i suoi comandamenti, perché si ama Gesù.

L'amore per Gesù deve essere la fonte della nostra obbedienza.

Obbediamo perché lo amiamo, allo stesso modo che Gesù ama il Padre e lo ascolta. Gesù non ama il Padre perché lo ascolta. Ama il Padre e per questo lo ascolta.

La morale cristiana è tutta un'obbedienza che ha il suo fondamento nell'amore per la Persona di Gesù.

Tutto nasce dall'amore per Gesù e Gesù è persona vivente, presente, operante nel cuore del discepolo.

Più grande sarà l'amore del discepolo per Gesù e più grande sarà la sua obbedienza, più grande la sua moralità, più grande la sua santità.

Questa verità esige un cambiamento nella nostra predicazione.

Noi non dobbiamo dare delle regole morali agli uomini, dobbiamo invece creare l'amore per Gesù nel loro cuore.

Dobbiamo far sì che tutti gli uomini si innamorino di Gesù, lo amino con tutto il loro cuore, la loro mente, le loro forze, con tutto se stessi.

Più grande sarà il loro amore per Gesù e più alta e perfetta la loro obbedienza. L'amore per Gesù sarà capace di ogni obbedienza. L'obbedienza senza l'amore non regge. Inizia, ma poi si sperde. Comincia, ma poi non persevera.

La forza della perseveranza è solo il grande amore per Gesù perché è questo amore che si fa obbedienza fino alla morte e alla morte di croce.

16e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre.

Cosa succede per chi ama Gesù ed osserva la sua Parola?

Per costoro Gesù pregherà il Padre.

Il Padre, a causa della preghiera di Gesù, darà ai suoi discepoli un altro Paràclito, un altro Consolatore, un altro Avvocato, un'altra Presenza.

L'altro Paràclito rimarrà sempre con i discepoli. Egli non sarà soggetto alla morte neanche per un istante. Sarà sempre con loro. Non li lascerà soli neanche per un attimo infinitesimale.

È questa la consolante promessa di Gesù.

L'altro Paràclito è dal Padre. È il Padre che lo dona. Lo dona però perché richiesto da Gesù Signore.

Il Figlio prega. Il Padre invia e dona. Ogni cosa e ogni Persona sono sempre dal Padre. Anche Cristo è dal Padre, è un dono del suo amore e della sua misericordia.

23«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

Ora Gesù riprende la verità or ora annunziata.

Chi ama Gesù osserva la sua Parola.

Cosa avviene in colui che osserva la Parola di Gesù?

Chi osserva la Parola di Gesù sarà amato dal Padre di Gesù, cioè da Dio. Non solo. Il Padre e Gesù verranno a lui e prenderanno dimora presso di lui.

Chi ama Gesù con la piena osservanza dei suoi comandamenti diviene un tabernacolo vivente di Gesù e del Padre.

Il Padre e Gesù prenderanno dimora in lui, abiteranno in lui, saranno con lui per sempre. Lui sarà sempre, ovunque si trovi, tempio del Padre e del Figlio.

Il discepolo che ama Gesù diviene dimora di Dio in mezzo ai suoi fratelli. Diviene un ostensorio vivente del suo Dio.

L'altro vede lui e vedendo lui vede Dio che dimora ed abita in lui.

È divinamente grande il mistero del discepolo di Gesù. Tutta la sua vita deve mostrare la santità di Dio che abita in lui.

Come il ferro che dimora nel fuoco mostra tutta la luce del fuoco, divenendo fuoco nel fuoco e con il fuoco, così è del cristiano nel quale dimora il Signore. Egli diviene santità della santità di Dio, santità nella santità di Dio. È trasformato in santità e mostra al mondo questa

trasformazione. Egli diviene la visibilità della santità del suo Signore e Dio.

[24]Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Come facciamo noi a sapere se amiamo Gesù?

Basta osservare la nostra relazione con i suoi comandamenti.

Se i suoi comandamenti vengono vissuti da noi, noi amiamo Gesù. Se invece non li viviamo, noi Gesù non lo amiamo.

Chi ama Gesù vive della sua Parola, allo stesso modo che Gesù ama il Padre e vive della sua Parola.

Gesù dice la Parola del Padre. Questa stessa fedeltà dovranno sempre avere i discepoli: devono loro dire solo la Parola di Gesù.

In questa fedeltà è la loro verità. Nella loro verità è la salvezza del mondo. Ogni discepolo deve poter sempre dire dinanzi ad ogni uomo: la parola che voi ascoltate non è mia, ma è Parola di colui che mi ha inviato.

[25]Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi.

Per Gesù è ora il tempo di parlare, di agire, di manifestare ai discepoli la pienezza della sua verità e di quella del Padre suo.

Per gli Apostoli ora è il tempo di vedere, ascoltare, sentire quanto Gesù dice e fa. Non è ora il momento di comprendere.

[26]Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

L'opera del ricordo e della comprensione è tutta affidata, consegnata allo Spirito Santo che il Padre manderà nel suo nome, su sua richiesta, attraverso l'effusione che avverrà sulla croce, dal suo costato squarciato.

Lo Spirito Santo sarà il loro Maestro fino alla consumazione dei secoli. Sarà lo Spirito Santo che insegnerà ai discepoli ogni cosa. Sarà sempre lo Spirito Santo che ricorderà ai discepoli tutto ciò che Gesù ha detto loro.

Poiché lo Spirito Santo è Immortale, Onnipresente, Onnisciente, ogni discepolo del Signore lo potrà avere come suo solo Maestro, Maestro Personale, Maestro Quotidiano, Maestro Specializzato, Maestro Unico, Maestro Universale, Maestro Insostituibile per imparare a conoscere Gesù. Dalla conoscenza vera di Cristo è la conoscenza vera degli uomini e di Dio.

PENSIERO CONCLUSIVO

La Chiesa vive della conoscenza di Cristo Gesù. Non si tratta però di una conoscenza storica, di un ricordo di ciò che fu. Trattasi invece di conoscenza attuale, aggiornata a quest'istante in cui la Chiesa vive ed opera. Si tratta anche e soprattutto di una conoscenza sacramentale, che

è attuazione oggi del mistero di Gesù. Tutto questo lo opera lo Spirito Santo. Per Lui è come se Cristo oggi, nella nostra storia, fosse presente ed operante in mezzo a noi. Senza l'opera dello Spirito Santo Cristo rimarrebbe un personaggio del passato come tutti gli altri personaggi della storia. Per mezzo dello Spirito Santo Cristo invece diventa più attuale, più presente, più vivo della nostra stessa vita. Per mezzo dello Spirito Santo è come se Gesù oggi parlasse ed oggi operasse la redenzione dell'umanità. Questo miracolo compie nella Chiesa lo Spirito del Signore.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Perché Gesù dice: "Chi mi ama, osserverà i miei comandamenti"?**
2. **Cosa ci vuole insegnare Gesù con questa affermazione?**
3. **Chi è lo Spirito Santo?**
4. **Perché Gesù lo chiama "un altro Paràclito"?**
5. **Da chi è mandato il Paràclito?**
6. **Perché è mandato nel nome di Gesù?**
7. **Qual è la sua opera in seno alla comunità dei discepoli di Gesù?**
8. **Cosa è l'insegnamento?**
9. **Cosa è il ricordo?**
10. **Questo Vangelo quanto ha modificato la tua vita cristiana?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, il tuo grembo verginale fu reso fecondo per opera dello Spirito Santo per mezzo della tua obbedienza. Anche il grembo verginale della Chiesa viene reso fecondo dallo Spirito Santo per mezzo del suo amore per Gesù Signore. Più la Chiesa amerà Gesù e più lo Spirito Santo la potrà fecondare di vera e santa conoscenza del suo Sposo divino. Aiutaci, o Madre, ad amare Gesù e noi saremo sempre fecondati dallo Spirito dalla più pura e santa conoscenza del Tuo Divin Figlio, Gesù Cristo nostro Signore.

52° INCONTRO

(24 Maggio – 30 Maggio 2010)

Giorno 30 del mese di Maggio, Domenica

SANTISSIMA TRINITÀ

PENSIERO INTRODUTTIVO

L'unico Dio non è un Dio unico, solo, rinchiuso nella sua solitudine eterna, senza nessuno che sia a Lui simile, corrispondente, sia a Lui simile e corrispondente eterno. L'unico Dio non è un Dio unico. È un Dio in tre Persone: Padre, Figlio, Spirito Santo. Le tre Persone divine sussistono nella sola ed unica natura. Non tre nature divine, ma una sola. Non una sola Persona divina, ma tre Persone divine. Questa è l'essenza, il mistero dell'unico Dio, del Creatore del Cielo e della terra, del Signore di ogni uomo. Sbagliano tutti coloro che affermano l'esistenza di un solo Dio avvolto da una solitudine eterna. Dio è unico, ma non solo. Dio è Uno e Trino, in un dialogo eterno di amore e di verità. Sono in grande errore tutti coloro che dicono – anche in campo cattolico – che c'è un solo Dio. C'è un solo Dio ma non un Dio solo. C'è un solo Dio ma in una trinità di Persone. La Trinità è essenza in Dio, non modalità di essere. Senza Trinità non c'è vera incarnazione, non c'è vero dono dello Spirito Santo. Senza Trinità tutto il Vangelo è falso. La confessione della verità del Dio Uno e Trino esclude categoricamente che Dio sia solamente uno e che vi sia un Dio unico, perché Dio è uno, ma non unico. Dio è Uno e Trino. È uno nella sostanza o natura divina. È trino nelle Persone Eterne.

ANTIFONA D'INGRESSO
Sia benedetto Dio Padre, e l'unigenito Figlio di Dio, e lo Spirito Santo: perchè grande è il suo amore per noi.

COLLETTA
Ti glorifichi o Dio, la tua Chiesa, contemplando il mistero della tua sapienza con la quale hai creato e ordinato il mondo; tu che nel Figlio ci hai riconciliati e nello Spirito ci hai santificati fa' che, nella pazienza e nella speranza, possiamo giungere alla piena conoscenza di te che sei amore, verità e vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA – Dal libro dei Proverbi (Pro 8, 22-31)
La Sapienza di Dio parla: "Il Signore mi ha creato all'inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, fin d'allora. Dall'eternità sono stata costituita, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata; quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io sono stata generata. Quando ancora non aveva fatto la terra e i campi, né le prime zolle del mondo; quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso; quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso; quando stabiliva al mare i suoi limiti, sicché le acque non ne oltrepassassero la spiaggia; quando disponeva le fondamenta della terra, allora io ero con lui come architetto ed ero la sua delizia ogni giorno, dilettandomi davanti a lui in ogni istante; dilettandomi sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo."

SALMO (Sal 8)
O Signore nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi.

Gli hai sottoposto i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna; gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 5, 1-5)
Fratelli, giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio. E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo: a Dio che è, che era e che viene. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 16, 12-15)
In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: " Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà.

SULLE OFFERTE
Invochiamo il tuo nome, Signore, su questi doni che ti presentiamo: consacrali con la tua potenza e trasforma tutti noi in sacrificio perenne a te gradito. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Signore Dio nostro, la comunione al tuo sacramento, e la professione della nostra fede in te, unico Dio in tre persone, ci sia pegno di salvezza dell'anima e del corpo. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Il Padre ci dona il Figlio per opera dello Spirito Santo. Il Figlio ci dona lo Spirito Santo come frutto della sua obbedienza. Lo Spirito Santo ci dona Gesù in maniera sempre viva ed attuale, in pienezza di scienza, conoscenza, fede, dottrina. In Gesù lo Spirito Santo ci dona il Padre, ci rende partecipi della divina natura, ci eleva alla dignità di figli di Dio per adozione. È questo un vero mistero di amore. È il mistero dell'amore della Beata Trinità per noi. L'amore è del Padre. La grazia è del Figlio. La comunione è dello Spirito Santo. La salvezza è opera della Beata Trinità, non nel senso che essa è opera dell'unico Dio in tre Persone, nel senso invece che ogni Persona opera la salvezza secondo lo specifico della sua Persona. Il Padre ci fa suoi figli. Lo Spirito Santo ci introduce nella sua verità e comunione. Il Figlio ci fa suo vero corpo. Il Padre ci dona la sua paternità. Dio è vero nostro Padre. Padre di adozione, ma vero Padre. Il figlio ci fa suoi fratelli, ci fa veri figli dell'unico Padre. Siamo figli di Dio nel Figlio suo Gesù Cristo. Il dono della figliolanza è solo in Cristo che si

compie. Lo Spirito Santo che è la comunione eterna di amore e di verità del Padre e del Figlio, ci dona la sua comunione. Per Lui anche noi viviamo nella comunione di amore e di verità con il Padre e con il Figlio. La Beata Trinità dona la verità del nostro essere nuove creature in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. Questo mistero è però infinito, oltre ogni umana possibilità. Solo per grazia lo possiamo percepire e solo per grazia ne possiamo accennare. Il Vangelo afferma il mistero, mai però lo spiega. La spiegazione esula da ogni umana possibilità. Esula anche dall'ispirazione. A noi è chiesto di credere e di adorare. Noi crediamo e adoriamo, crediamo e celebriamo, celebriamo ed annunziamo il mistero dal quale siamo stati fatti, redenti, giustificati, elevati, santificati.

VANGELO

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 16, 12-15)

[12]Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

Siamo nel Cenacolo. Gesù sta introducendo i suoi discepoli nel mistero del Padre e dello Spirito Santo, nel quale è anche la sua vita.

Quanto Gesù sta rivelando loro è solo una scintilla dell'infinito mistero divino. Resta tutto un sole – tale è la proporzione tra la scintilla comunicata, rivelata e quanto c'è ancora da rivelare, comunicare – da dire, di svelare.

Possono i discepoli essere avvolti dal sole del mistero di Dio?

In questo istante non lo possono. Non sono capaci di portare il peso di una simile rivelazione.

C'è in loro una inadeguatezza abissale. Il mistero è infinitamente grande. Loro sono infinitamente piccoli.

Come fare per ovviare alla infinita piccolezza dei discepoli?

[13]Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

Verrà lo Spirito di verità, lo Spirito Paràclito. Sarà Lui a condurre i discepoli a tutta la verità, alla verità tutta intera.

È questa la missione dello Spirito Santo. Per tutto il cammino della storia Egli prenderà per mano i discepoli del Signore e li guiderà a tutta la verità.

Li introdurrà a poco a poco, di secolo in secolo, di millenni in millenni nella verità del Padre, del Figlio, di Sé stesso.

La Chiesa, presa per mano dallo Spirito Santo, cammina di verità in verità, da una verità incipiente ad una verità totale.

Questo cammino dello Spirito con la Chiesa e della Chiesa nella conoscenza della verità non si esaurirà mai.

Fino all'ultimo giorno del suo pellegrinaggio sulla terra sempre essa avrà da imparare, da migliorarsi, perfezionarsi, correggersi.

La verità dovrà essere per essa sempre come il sole che dista una infinità.

Lo Spirito Santo però non ci introduce, non ci conduce a tutta la verità nel senso che la sua verità è diversa da quella di Cristo Gesù.

No. Questa non è missione dello Spirito Santo.

La missione dello Spirito Santo consiste invece proprio nel dire a noi ciò che avrà udito da Gesù Signore.

Gesù Signore è venuto, ha parlato, ha operato, ha compiuto gesti, ha vissuto sulla terra una storia.

Ebbene sarà tutta la vita di Gesù, nella pienezza della verità, che lo Spirito Santo ricorderà ai suoi discepoli.

Non insegnerà lo Spirito del Signore qualcosa che è al di fuori di Gesù. Ricorderà loro invece tutto Gesù, anche nella piccolezza dei quei gesti e nella pochezza anche di quelle Parole che ascoltandole erano cadute nel vuoto senza che nessuno le raccogliesse.

Lo Spirito Santo vive con Gesù una fedeltà infallibile, totale, globale.

Tutto quanto Cristo ha fatto ed insegnato è questo che lo Spirito ricorderà ai discepoli.

Non solo lo ricorderà, lo spiegherà anche, in modo che i discepoli non perdano niente di quanto il Signore ha fatto ed insegnato.

Cristo Gesù fedele al Padre. Lo Spirito Santo fedele alla vita e alle opere di Gesù. È questa la volontà che si deve compiere fino alla consumazione dei secoli.

Cosa farà ancora lo Spirito Santo?

Annunzierà alla Chiesa le cose future, cioè le cose che stanno per avvenire.

Chi cammina nello Spirito Santo non vive nella storia da ignorante, non conoscente, come se fosse quasi un cieco.

Chi cammina nello Spirito Santo conosce per divina rivelazione le cose che stanno per accadere, perché lo Spirito lo illumina a comprendere i segni dei tempi.

In tal senso lo Spirito Santo è la luce sempre viva, sempre accesa sulla storia e così i discepoli del Signore sanno sempre cosa sta per succedere e pongano nella loro saggezza ed intelligenza quei rimedi per la salvezza della loro vita.

[14]Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

Lo Spirito Santo glorifica Cristo Gesù perché confermerà per tutti i secoli che quanto Gesù ha detto è verità, è verità assoluta, piena.

Lo glorificherà anche perché non dirà cose sue, dirà le cose di Cristo Gesù, le cose che Gesù ha fatto ed insegnato.

Lo Spirito Santo attesterà che la salvezza dell'uomo è nella grazia e nella verità di Gesù, è nella sua vita e dalla sua vita.

Gesù non è quello che hanno detto i sommi sacerdoti, gli scribi, i farisei, i dottori della Legge, il Sinedrio. Gesù è ciò che dice lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo proclama la perfetta, piena, assoluta verità della vita, delle parole, delle opere di Gesù Signore.

La verità di Cristo Gesù è la sua gloria. Lo Spirito Santo annuncerà la verità di Gesù. In tal senso lo glorificherà. Lo dichiarerà vero dinanzi al mondo intero.

[15]Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

Tutto è del Padre. Il Padre ha dato tutto a Cristo Gesù. Tutto è di Cristo Gesù, tutto ciò che è del Padre.

Lo Spirito Santo – in ordine alla rivelazione, alla grazia, alla verità da donare agli uomini – non ha niente. Se non ha niente, niente può dare.

Il Padre ha dato tutto al Figlio in ordine alla salvezza degli uomini. Il Figlio dona tutto allo Spirito Santo. Lo Spirito Santo dona tutto ai discepoli di Gesù.

Come Gesù dovrà dare tutto il Padre, così lo Spirito dovrà dare tutto Cristo. Lo Spirito Santo è dato da Cristo e dal Padre, o dal Padre attraverso Cristo Gesù.

Non ci sono due verità, due rivelazioni, due vie: una di Cristo e l'altra dello Spirito Santo. Una sola è la via, una sola la verità, una sola la rivelazione: quella di Cristo Gesù che viene annunciata ai discepoli dallo Spirito Santo.

È di vitale importanza nel dialogo religioso ed interreligioso questa unicità di rivelazione. Una è la rivelazione. Uno il Rivelatore. Uno l'Annunciatore. La dualità, o la molteplicità delle rivelazioni e dei rivelatori non esiste. Mai potrà esistere.

PENSIERO CONCLUSIVO

Le Parole di Gesù sono chiare, anzi sono di una chiarezza divina. L'unico Padre dei Cieli ha dato tutto al suo Figlio Gesù. Gesù ha dato tutto allo Spirito Santo. Lo Spirito Santo ha dato tutto, dona tutto ai discepoli di Gesù. Al di fuori di questo circuito di dono: Padre, Figlio, Spirito Santo, Discepoli di Gesù non esiste vera rivelazione. Non esiste perché il Padre non l'ha data. Egli ha dato tutto a Gesù. Non esiste perché Gesù non l'ha

data. L'Ha data tutta allo Spirito Santo. Non esiste perché lo Spirito Santo non l'ha data. L'ha data solo ai discepoli di Gesù. L'ha data e la dona. Non esiste vera rivelazione dove i discepoli di Gesù non annunziano e non danno tutto Cristo Gesù, il Cristo Gesù dato loro quotidianamente dallo Spirito Santo. Fuori di questo circuito non esiste allora la verità? Esiste la verità, non esiste la verità di Cristo Gesù. Non esiste la verità tutta intera. Non esiste Cristo verità di salvezza piena per tutto il genere umano. Non esiste lo Spirito Santo Rivelatore di Gesù Salvatore del mondo.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Che differenza c'è tra il solo Dio e il Dio solo?**
2. **Il nostro Dio è il solo Dio o il Dio solo?**
3. **Perché il Dio solo non può esistere?**
4. **Perché Gesù oggi non può dire tutta la verità ai discepoli?**
5. **Chi dirà ai discepoli tutta la verità?**
6. **Qual è la relazione tra Gesù e lo Spirito Santo?**
7. **Cosa dovrà annunziare lo Spirito Santo ai discepoli?**
8. **Cosa sono le cose future?**
9. **Perché tutto è di Cristo Gesù?**
10. **Questa verità quali conseguenze genera in ordine alla rivelazione del mistero?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Cristo Gesù ha messo nelle tue mani ogni grazia, anche la grazia di conoscere Lui in pienezza di verità. Ottienici dallo Spirito Santo una luce sempre più penetrante affinché noi tutto conosciamo della Persona, delle nature, delle parole, delle opere, di ogni gesto compiuto dal Tuo Divin Figlio. È necessario perché noi parliamo bene di Lui dinanzi ai nostri fratelli da condurre alla salvezza. Tu ci aiuterai e noi glorificheremo il Tuo Figlio Gesù con l'annunzio della sua verità tutta intera nello Spirito Santo e nella sua Luce di verità eterna.

53° INCONTRO

(31 Maggio – 06 Giugno 2010)

Giorno 6 del mese di Giugno, Domenica

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO

PENSIERO INTRODUTTIVO

Un mondo innumerevole accorre. Vuole ascoltare Gesù. Vuole chiedergli qualche guarigione. Gesù è il Compassionevole. Si prende cura di tutti. Per ognuno ha una parola ricca di speranza o per l'anima, o per il corpo, o per l'anima e per il corpo insieme. Nessun impedimento o difficoltà è troppo grande per Lui. Con la sua preghiera Egli tutto chiede al Padre e il Padre glielo concede. Il Padre di Gesù è l'Onnipotente Signore Creatore dal nulla di tutte le cose. Questo è lo spirito con cui Gesù fa ogni cosa: compassione e preghiera, misericordia e invocazione di aiuto, carità e presenza del Padre nella sua vita. Se Cristo Gesù opera ogni cosa per compassione e per preghiera, perché noi falliamo dove Lui porta molto frutto? La causa è una sola: o manchiamo di misericordia, di compassione, o manchiamo di preghiera. Spesso manchiamo sia di misericordia che di preghiera. Vediamo noi stessi nel nostro immenso vuoto spirituale e materiale.

ANTIFONA D'INGRESSO
Il Signore ha nutrito il suo popolo con fior di frumento, lo ha saziato di miele della roccia.

COLLETTA
Dio Padre buono, che ci raduni in festosa assemblea per celebrare il sacramento pasquale del Corpo e Sangue del tuo Figlio, donaci il tuo Spirito, perchè nella partecipazione al sommo bene di tutta la Chiesa, la nostra vita diventi un continuo rendimento di grazie, espressione perfetta della lode che sale a te da tutto il creato. Per il nostro Signore...

PRIMA LETTURA – Dal libro della Genesi (Gn 14, 18-20)
In quei giorni, Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: "Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici". Abram gli diede la decima di tutto.

SALMO (Sal 109)
Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

Oracolo del Signore al mio Signore: " Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi ".

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: " Domina in mezzo ai tuoi nemici.

A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato ".

Il Signore ha giurato e non si pente: " Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek ".

SECONDA LETTURA – Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1 Cor 11, 23-26)
Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Io sono il pane vivo disceso dal cielo, dice il Signore; chi mangia di questo pane vivrà in eterno. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 9, 11-17)
In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevan bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: "Congeda la folla, perché vada nei villaggi e nelle campagne dintorno per alloggiare e trovar cibo, poiché qui siamo in una zona deserta". Gesù disse loro: "Dategli voi stessi da mangiare". Ma essi risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente". C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai discepoli: "Fateli sedere per gruppi di cinquanta". Così fecero e li invitarono a sedersi tutti quanti. Allora egli prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono e si saziarono e delle parti loro avanzate furono portate via dodici ceste.

SULLE OFFERTE
Concedi benigno alla tua Chiesa, o Padre, i doni dell'unità e della pace, misticamente significati nelle offerte che ti presentiamo. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Donaci, Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

IDEA DI CATECHESI

Gesù è tutto occupato a fare del bene alle folle che erano venute da Lui. I discepoli vedono che il giorno comincia a declinare e chiedono al Maestro che congedi le folle così ognuno potrà recarsi nei villaggi vicini in cerca di cibo. Gesù non condivide la loro decisione. Chiede loro che siano essi stessi a dare da mangiare alle folle. I discepoli rimangono sbigottiti. Non si può dare da magiare ad un numero così elevato di persone con soli cinque pani e due pesci. Ciò che per i discepoli è impossibile, per Gesù diviene possibile, perché Gesù è mosso sempre dalla più grande compassione ed è sorretto dalla sua preghiera ricca di fede e di amore. I pani vengono moltiplicati e così anche i pesci. Tutti mangiano a sazietà. Con i pezzi avanzati si riempiono dodici ceste, tante quante sono le tribù di Israele: dodici. Con l'Eucaristia il miracolo è ancora più grande ed infinitamente più misterioso: senza alcuna moltiplicazione, con l'unico Corpo di Cristo, con l'unico suo Sangue fino alla consumazione dei secoli si sfama e si disseta il mondo intero. Nell'Eucaristia il Corpo non viene moltiplicato e neanche il Sangue, perché Gesù è uno ed uno solo. Senza moltiplicazione – ed è questo il vero miracolo dell'Eucaristia – il pane e il vino diventano Corpo e Sangue di Gesù, diventano l'unico Corpo e l'unico

Sangue del Verbo che si fece carne nel seno della Vergine Maria. Nell'Eucaristia l'unico Corpo e l'unico Sangue sono veri, reali, sostanziali. Nessun simbolismo. Nessuna allegoria. Nessuna figura. Nessuna immagine. L'Eucaristia è sostanza, verità, realtà del Corpo e del Sangue di Cristo Gesù. È il miracolo dei miracoli.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 9, 11-17)

[10]Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida.

Al ritorno della loro missione gli apostoli raccontano a Gesù ogni cosa. Cosa avevano fatto. Come erano stati accolti. Lo informano su tutto.

Chi vuole essere aiutato a fare sempre il più grande bene, deve dire ciò che fa e come lo fa.

Gesù si ritira in disparte con i suoi apostoli. Si dirigono verso una città chiamata Betsàida.

È una delle città in cui Gesù aveva compiuto un gran numero di miracoli e per questo viene rimproverata per la sua sordità spirituale.

[11]Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

Le folle non lasciano Gesù da solo neanche per un istante.

Riescono a sapere dove Gesù è diretto e lo seguono.

Gesù non le respinge. Non si chiude dietro necessità e urgenze personali. Accoglie le folle e prende a parlare loro del regno di Dio.

L'insegnamento è la prima attività missionaria di Gesù. Gesù è il Maestro che insegna le cose del Padre suo a quanti accorrono a Lui.

Gesù però non si ferma alla sola anima dell'uomo. L'uomo è anche corpo.

Il corpo sovente è malato. Ha bisogno di cure, di guarigione, di salute.

Gesù guarisce tutti coloro che avevano bisogno di cure.

Gesù è il vero Salvatore dell'uomo: gli salva l'anima ed il corpo. Gesù è venuto per la salvezza dell'uomo, di tutto l'uomo, anima e corpo, di ogni uomo.

Gesù vive una intensissima giornata missionaria. È a totale disposizione dell'uomo per la sua salvezza.

[12]Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».

Il giorno comincia ora a declinare. Si avvicinano i Dodici e dicono a Gesù di congedare la folla così ognuno sarebbe potuto andare nei villaggi vicini

e nelle campagne dei dintorni per alloggiare e per trovare cibo. Loro erano situati in una zona deserta. Nulla avrebbero potuto fare loro per tutta quella gente.

Gli Apostoli trovano una soluzione umana ai problemi umani della folla.

[13]Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente».

Gesù suggerisce loro un'altra soluzione: che siano loro stessi a dare da mangiare alle folle.

Loro rispondono a Gesù che non possono sfamare una folla così numerosa con soli cinque pani e due pesci. A meno che non siano essi stessi ad andare a comprare viveri per tutta quella folla.

Anche questa soluzione è impossibile. Rimane valida solo la soluzione suggerita da loro a Gesù.

Gli Apostoli pensano con mente umana, con cuore umano, con pensieri umani, con esperienze umane, con idee umane. Tutto è umano ancora nei discepoli.

Gli Apostoli ancora non hanno mente e cuore di fede. Non hanno neanche mente e cuore di preghiera.

Gli Apostoli vedono solo se stessi. Ciò che loro possono è possibile. Ciò che loro non possono non è possibile. Sono loro la misura della possibilità e della non possibilità.

Gli Apostoli non hanno alcuna apertura al Trascendente, a Dio, al Creatore del Cielo e della terra, al Signore dell'universo.

Loro e il loro cuore. Loro e i loro pensieri. Loro e le loro esperienze. Loro e la loro volontà. Neanche Gesù è in grado di aiutarli. Sono ancora troppo lontani da una fede riposta in Lui e in ogni sua Parola.

[14]C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa».

Gesù non pensa come i suoi Apostoli. Lui è l'uomo della Trascendenza, della Preghiera. Lui è l'uomo di Dio e da Dio sempre.

Dice ai suoi Apostoli di far sedere le folle a gruppo di circa cinquanta persone. Per ciò che sta per fare è bene che vi sia molto ordine.

L'ordine è essenziale per fare bene le cose di Dio. Il disordine materiale e spirituale tradisce un cuore e una mente che non fanno bene le cose né di Dio e né degli uomini.

[15]Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.

Tutti hanno una loro collocazione. Nessuno è rimasto fuori dell'ordine di Gesù. Tutti si sono lasciati guidare dagli Apostoli.

Anche l'obbedienza è necessaria per fare bene le cose del Signore.

[16]Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.

È questo il segreto di Gesù: Lui non si vede mai in se stesso, mai da se stesso, mai per se stesso.

Gesù si vede sempre dal Padre, per il Padre, per gli uomini da salvare.

Il Padre suo è il Creatore dal nulla. Sempre dal nulla dell'uomo il Signore crea le sue meraviglie.

Gesù chiede al Padre di creare da quel poco pane tanto cibo da sfamare la moltitudine.

Gesù moltiplica il pane spezzandolo. I discepoli distribuiscono il pane spezzato alla folla.

Così agendo Gesù dona al mondo intero il più grande insegnamento di come moltiplicare le cose: le cose si moltiplicano dividendole con gli altri, non però in una chiusura del nostro cuore in se stesso, bensì aprendolo a Dio nella preghiera e chiedendo che quanto noi dividiamo basti a noi e agli altri.

La divisione per amore, per carità, per compassione, fatta nella grande fede e nella preghiera che è manifestazione a Dio della nostra compassione e del nostro amore, è capace di produrre un bene universale.

Il male del mondo è la chiusura del cuore. Quando noi chiudiamo il cuore, anche Dio lo chiude e noi non abbiamo né per noi stessi né per gli altri.

Il male del mondo è la non compassione, la non preghiera, la non fede.

[17]Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Non solo tutti mangiano a sazietà. Rimangono ben dodici canestri di pezzi avanzati. Uno per ogni Apostolo. Uno per ogni Tribù di Israele. Con queste dodici ceste si può sfamare il mondo intero.

Con l'apertura del cuore e della mente a Dio con la fede e la preghiera e con l'apertura del cuore ai fratelli con la grande compassione e carità ogni miracolo è possibile.

PENSIERO CONCLUSIVO

Gesù oggi non dice agli Apostoli come devono fare per sfamare il mondo intero. Mostra loro come si fa. Anche quando farà se stesso Corpo e Sangue per sfamare l'umanità intera non dice cosa e come si dovrà fare. Mostra loro come si fa e dice di fare questo in sua memoria: *"Fate questo in memoria di me"*. C'è un insegnamento che è dato attraverso le opere, le azioni, i gesti che si compiono. Questo insegnamento dice che è possibile fare ciò che per gli altri era prima impossibile. Per Gesù tutto è possibile

perché il cuore di Cristo è pieno di fede per il Padre suo e ricco di compassione e di carità per i suoi fratelli da salvare. Quando il cuore è insieme tutto di Dio e tutto degli uomini, tutto del Cielo e tutto per la terra, allora ogni miracolo sarà possibile. Gesù sa chi è il Padre suo: l'Onnipotente Signore Creatore dal nulla sempre di ogni cosa. Sa chi è l'uomo: una creatura bisognosa di tutto, di ogni cosa. L'uomo vive in un duplice deserto: spirituale e materiale. Sapendo queste due cose, Gesù prega il Padre e Questi gli crea il pane per tutta una moltitudine. Domani il Padre farà tutto questo nell'Eucaristia perché il mondo intero si sfami di Dio, mangiando il Corpo e bevendo il Sangue di Gesù.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Cosa fanno i discepoli appena tornano dalla loro prima missione?**
2. **Cosa fa Gesù dinanzi alle folle che accorrono da Lui?**
3. **Perché i discepoli chiedono a Gesù di licenziare le folle?**
4. **Cosa rispondono loro a Gesù?**
5. **Perché per i discepoli è impossibile sfamare le folle?**
6. **Cosa fa Gesù per sfamarle?**
7. **Dove risiede la forza di Gesù?**
8. **Quanti cesti vengono raccolti di pezzi avanzati?**
9. **Cosa ci vuole insegnare Gesù attraverso la moltiplicazione dei pani?**
10. **Cosa è l'Eucaristia, di cui la moltiplicazione dei pani è segno e figura?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, facci comprendere che nessuna scusa è valida dinanzi ai bisogni dei nostri fratelli. Sempre possiamo dividere quel poco che abbiamo e dividendolo, con la benedizione di Dio nella nostra fede e preghiera, lo moltiplichiamo. Insegnaci ad imitare Cristo Gesù, il Tuo Divin Figlio, è la nostra vita sarà una perenne moltiplicazione di tutto ciò che il Padre ci dona e ce lo dona proprio perché noi abbiamo la fede di condividerlo con gli altri.

54° INCONTRO

(07 Giugno – 13 Giugno 2010)

Giorno 13 del mese di Giugno, Domenica

XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

L'immensa differenza tra l'agire di Dio e quello degli uomini la vediamo e riscontriamo dinanzi all'offensore. L'uomo si chiude nell'offesa ricevuta. Difficilmente perdona colui che lo ha offeso. Dio non solo perdona. In Gesù chiede perdono al Padre per coloro che lo hanno crocifisso. Sulla croce espia il peccato del mondo, il peccato cioè di colui che lo ha offeso e lo offende quotidianamente. Il fariseo in nome di Dio nega il perdono ai peccatori. Gesù cerca proprio i peccatori per dare loro il perdono del Padre. Tra l'agire di Dio e quello dell'uomo regna un abisso infinito. Noi saremo cristiani quando inizieremo ad imitare Gesù. Quando cioè espieremo dinanzi a Dio per il peccato di chi ci ha offeso. Quando chiederemo al Padre che perdoni i nostri offensori, scusandoli allo stesso modo di Gesù sulla croce. Non però facendo questo quando la piaga e la ferita si sono rimarginate, cioè dopo infiniti anni, ma all'istante, quando la ferita sanguina e i chiodi lacerano le nostre carni. Allora e solo allora potremo dirci cristiani, cioè seguaci ed imitatori di Cristo Gesù.

ANTIFONA D'INGRESSO
Ascolta, Signore, la mia voce: a te io grido. Sei tu il mio aiuto, non respingermi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA
O Dio, che non ti stanchi mai di usarci misericordia, donaci un cuore penitente e fedele che sappia corrispondere al tuo amore di Padre, perchè diffondiamo lungo le strade del mondo il messaggio evangelico di riconciliazione e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA – Dal secondo libro di Samuele (2 Sam 12, 7-10. 13)
In quei giorni, Natan disse a Davide: "Tu sei quell'uomo! Così dice il Signore, Dio d'Israele: Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa di Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi avrei aggiunto anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l'Hittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'Hittita. Allora Davide disse a Natan: "Ho peccato contro il Signore!". Natan rispose a Davide: "Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morirai.

SALMO (Sal 31)
Ridonami, Signore, la gioia del perdono.

Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa e perdonato il peccato. Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male e nel cui spirito non è inganno.

Ti ho manifestato il mio peccato, non ho tenuto nascosto il mio errore. Ho detto: " Confesserò al Signore le mie colpe " e tu hai rimesso la malizia del mio peccato.

Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo, mi circondi di esultanza per la salvezza.

Gioite nel Signore ed esultate, giusti, giubilate, voi tutti, retti di cuore.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati (Gal 2, 16. 19-21)
Fratelli, sapendo che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno". Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me. Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Il regno dei cieli è vicino; convertitevi e credete al vangelo. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 7, 36 - 8, 3)
In quel tempo, uno dei farisei invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice". Gesù allora gli disse: "Simone, ho una cosa da dirti". Ed egli: "Maestro, dì pure". "Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?". Simone rispose: "Suppongo quello a cui ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene". E volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosparso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosparso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco". Poi disse a lei: "Ti sono perdonati i tuoi peccati". Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?". Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; và in pace!". In seguito egli se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunziando la buona novella del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni.

SULLE OFFERTE
O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fà che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Signore, la partecipazione a questo sacramento, segno della nostra unione con te, edifichi la tua Chiesa nell'unità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Gesù oggi rivela al mondo intero quanto è potente l'amore. Esso è capace di cancellare tutti i nostri peccati. Non sono le nostre opere cultuali – i farisei di queste opere ne facevano molte – che ci liberano dalla colpa e dalla pena contratte con il peccato, bensì il grande amore con il quale amiamo Dio e i fratelli. L'amore ci lava, ci purifica, ci monda, ci libera, ci

innalza fino al trono della misericordia di Dio. La peccatrice è pentita dei suoi peccati. Il pentimento da solo non basta a rendere la nostra anima e il nostro cuore totalmente mondi e purificati. Il pentimento ci libera dalla colpa. Da solo non è sufficiente ad abolire la pena temporale dovuta ai nostri peccati. Per questo occorre l'amore, un grandissimo amore, un amore capace di umiltà, di grande umiltà, un amore che si fa partecipazione della propria vita agli altri. La donna oggi ha testimoniato un purissimo amore per Gesù Signore. Ella si prostra ai suoi piedi. Si umilia dinanzi a Lui. Bagna i pedi di Gesù con le sue lacrime e li asciuga con i suoi capelli. Tanto grande è l'umiltà di questa donna. A causa di questo immenso e sconfinato amore i suoi molti peccati sono perdonati, cancellati. Essi non esistono più. È questa la straordinaria potenza dell'amore e questi sono i suoi frutti.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 7, 36 - 8, 3)

[36]Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola.

Gesù è Persona che condivide la vita degli uomini. Degli uomini egli non condivide solo il peccato.

Condivide la vita degli uomini per portare in essa la verità del Padre suo.

Un fariseo invita Gesù ed Egli si lascia invitare, mettendosi a tavola con lui.

Gesù non fa distinzione tra persona e persona. Tra persone buone e persone non buone. Tra ricchi e poveri. Tra peccatori e giusti.

Egli è il Salvatore dell'uomo e tutti hanno bisogno di salvezza, nessuno escluso.

Tutto ciò che Gesù fa, lo fa sempre da Salvatore del mondo, dell'uomo, della persona concreta che gli sta dinanzi.

[37]Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo;

Una donna peccatrice di quella città sa che Gesù è nella casa del fariseo. Viene e porta con sé un vaso di profumo.

Chi viene è una peccatrice, una donna riconosciuta tale da tutti.

Una peccatrice viene da Gesù che è il Santo, il Giusto, il "senza peccato".

Quale comunione vi potrà mai essere tra un peccatore, una peccatrice e il Santo di Dio?

Per il mondo nessuna comunione. Per il fariseo dovrebbe essere piena separazione, esclusione, allontanamento.

38stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

La donna si pone dietro Gesù, presso i suoi piedi. Piange, bagna i piedi di Gesù con le sue lacrime e li asciuga con i suoi capelli. Li bacia e li cosparge di profumo.

Questa donna riconosce in Gesù un vero uomo di Dio. Lo riconosce suo Salvatore. Veramente Gesù avrebbe potuto liberarla dai suoi peccati.

La donna pensa questo nel suo cuore perché molti peccatori erano stati perdonati da Gesù.

Se Gesù ha perdonato altri, può perdonare anche lei. Se ha già liberato altri, può anche liberare lei.

Per la donna Gesù è il Santo che libera dal peccato, che dona la pace.

Il gesto della donna è di altissima umiltà. Anziché ungere il capo, ella unge e cosparge di profumo i piedi. I piedi bacia, bagna con le sue lacrime, asciuga con i suoi capelli.

Il gesto della donna è senza finzione, senza altra intenzione, se non quella di manifestare a Gesù il suo grandissimo amore e la sua altissima riconoscenza per il perdono che di sicuro le avrebbe dato.

Il cuore di questa donna verso Gesù e verso ogni altro uomo ora è puro, santo, giusto, vero. Il desiderio di essere perdonata e l'amore manifestato a Gesù hanno già liberato il suo cuore e la sua anima dal peccato.

La donna è pura, perché purificata a causa della sua singolare richiesta di perdono a Gesù Signore.

Ella non chiede perdono con la bocca, lo chiede con le lacrime, con i gesti che oggi compie nei confronti di Gesù.

39Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

Il fariseo che lo aveva invitato si scandalizza e nel suo cuore mormora, giudica, condanna, dichiara Gesù non vero profeta.

Chi tocca Gesù è una peccatrice. Un santo mai dovrà e potrà essere toccato da una peccatrice.

Non c'è comunione tra il peccatore e il santo, tra il peccato e la santità.

Per il fariseo Gesù e la donna danno scandalo.

Così pensa l'uomo. Esso non concepisce che una persona si può anche convertire. Neanche immagina che in un istante dal peccato si può passare alla più alta santità.

Per il fariseo il peccatore rimaneva in eterno peccatore e il santo eternamente santo. Invece il santo può sempre divenire peccatore – il

fariseo è peccatore perché giudica e condanna Gesù e la donna senza motivo – e il peccatore in un istante divenire un grande santo.

È questa la nostra storia: giudizio, condanna, separazione, allontanamento, rottura della comunione, distacco, scandalo.

[40]Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro».

Gesù non può permettere che il fariseo continui a giudicarlo e a condannarlo. Si abbandoni a pensare che Lui non sia vero profeta o che la donna sia ancora la peccatrice finora conosciuta.

Gli manifesta l'intenzione di dirgli qualcosa e quegli accetta che Gesù gli parli.

[41]«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta.

Gesù non svela al fariseo il suo peccato. Non lo rimprovera apertamente. Lo corregge attraverso il racconto di una parabola.

Trovare il giusto metodo per ogni circostanza è vera saggezza. In Gesù è sempre saggezza illuminata e sorretta dallo Spirito Santo.

Il peccato del fariseo è segreto, del suo cuore e della sua mente.

Delicata, impercettibile agli occhi dei commensali è la correzione.

Gesù non mette in difficoltà dinanzi agli altri colui che lo aveva invitato a pranzo. Lo corregge con somma accortezza e sapienza.

La parabola è in verità assai semplice perché semplice sarebbe dovuta essere la risposta.

Un uomo ha due debitori con debito però differente: uno gli doveva cinquecento denari e l'altro cinquanta.

La differenza è dieci volte tanto. In campo simbolico la differenza è notevolissima.

[42]Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?».

Nessuno dei due era in grado di restituire il debito e così fu condonato a tutti e due.

Questa è la parabola. Ora la domanda esplicita, precisa, che dona la giusta risposta: *"Chi dei due dunque lo amerà di più?"*.

[43]Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».

Il fariseo non si sbilancia nel dare la risposta. La dona ma con una certa riserva: *"Suppongo sia colui al quale ha condonato di più"*.

Essendo un qualcosa che è nel cuore, è per lui assai difficile poter misurare l'amore. In linea di massima però è così.

In questo preciso senso la “supposizione” è appropriata.

Gesù conferma la verità della sua risposta.

44E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l’acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli.

La chiave della perfetta lettura della parabola è questa: ogni uomo è debitore dinanzi a Dio. Ogni uomo è peccatore ai suoi occhi.

Non c’è nessun uomo sulla terra che faccia solo il bene e non pecchi.

Come hanno amato il fariseo e la donna Gesù?

- **Il fariseo non ha dato a Gesù l’acqua perché si potesse lavare i piedi.**
- **La donna invece non solo ha lavato i piedi di Gesù con le sue lacrime. Li ha anche asciugati con i suoi capelli.**

La differenza di amore è infinita:

- **Il fariseo non si interessa affatto della Persona di Gesù.**
- **La donna invece tutto il suo interesse è solo ed esclusivamente per Gesù.**

45Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi.

- **Il fariseo non ha baciato Gesù.**
- **La donna non ha cessato di baciargli i piedi.**

L’umiltà della donna è sommamente grande. Si prostra, si umilia, si dichiara infima serva di Gesù.

46Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo.

- **Il fariseo non ha unto con olio il capo di Gesù.**
- **La donna ha invece cosparso di profumo i suoi piedi.**

La donna veramente onora Gesù. Non fa gesti di convenienza, come avrebbe dovuto fare il fariseo. Compie gesti di purissimo onore.

47Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».

I peccati della donna sono perdonati perché ha molto amato.

Questa è la risposta di Gesù al pensiero cattivo del fariseo.

Colui al quale si perdona poco, ama poco. Il fariseo ama poco e a lui si possono perdonare pochi peccati, o si può perdonare assai poco.

Gesù perdona molto a chi ama molto. Perdona poco a chi ama poco.

È l’amore la grande forza che cancella i nostri peccati.

Più amiamo e più i nostri peccati vengono perdonati. Meno amiamo e meno essi vengono perdonati.

In ordine al perdono della colpa, il pentimento la cancella tutta.

Resta però la pena temporale dovuta ai peccati commessi. Questa pena solo il grandissimo amore la può espiare per intero.

Senza l'amore questa pena rimane. Se non si espia sulla terra, la si dovrà espiare nel purgatorio.

Sulla terra il grande amore la espia in un attimo. In purgatorio l'espiazione è lunga, assai lunga e molto penosa.

[48]Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati».

È il sigillo che la donna attende: "I tuoi peccati sono perdonati".

Il cuore è libero, puro, mondo, santo. La donna può iniziare a vivere. Può vivere. Il suo passato è cancellato per sempre.

[49]Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?».

I commensali cominciano a dire tra sé: "Chi è costui che perdona anche i peccati?". Loro non credono che Gesù possa perdonare i peccati.

Per loro solo Dio può perdonare i peccati.

Gesù aveva già risposto ad una tale domanda:

Un giorno stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati».

Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire "Ti sono perdonati i tuoi peccati", oppure dire "Àlzati e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose». (Lc 5,17-26).

Poiché la questione sul suo potere di perdonare i peccati Gesù l'aveva già risolta e proprio con i farisei, tace. Non risponde.

[50]Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

La donna non deve essere molestata. Se ne può andare in pace. Deve andare in pace.

Ella è stata salvata dalla sua fede.

Da quale fede? Dalla fede in Gesù suo Salvatore. Dalla fede in Gesù che può rimettere i peccati.

La donna ha trasformato la sua fede in grandissimo amore e ogni suo peccato è stato perdonato.

È come se essa iniziasse oggi a vivere. Il suo passato non conta più agli occhi di Gesù.

Questi miracoli solo il grande amore è capace di produrli.

[1]In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici

Ora il Vangelo ci dice come Gesù trascorreva le sue giornate di missione.

Se ne andava per città e villaggi, predicando annunziando la buona novella del regno di Dio.

Gesù non è un predicatore di una morale nuova. È invece l'annunziatore di una buona novella, della buona novella del regno di Dio.

In che cosa consiste esattamente questa buona novella?

Il Padre suo celeste vuole fare pace con l'umanità peccatrice. Vuole cancellare la sua colpa, il suo peccato. Vuole usare ad essa misericordia.

Per questo occorre convertirsi e credere al Vangelo.

Occorre cambiare vita e disporsi ad una vita nuova, tutta conforme alla Parola del Vangelo, che è la Parola di Gesù, che a sua volta è la Parola di Dio.

La morale in Gesù non è un dovere, è una esigenza.

È l'esigenza della verità del nostro essere stati creati ad immagine e a somiglianza del nostro Dio.

È l'esigenza che nasce dalla nostra creaturalità.

È l'esigenza della verità della nostra umanità.

Qual è la prima verità della nostra umanità?

Quella di essere da Dio e per Lui sempre. Siamo dalla sua volontà. Siamo secondo la sua volontà. Siamo per compiere la sua volontà.

L'esigenza morale è il bene supremo del nostro essere.

Con Gesù vi sono sempre i Dodici. Sono con Gesù perché loro devono imparare ogni cosa da Lui.

Gesù non è il Maestro che dice. È il Maestro che fa e dice. Ogni suo gesto, anche il più piccolo, è vero insegnamento.

[2]e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni;

Gesù però non compie la sua missione solo con i Dodici.

Assieme a Gesù vi sono delle donne beneficate da Gesù. Chi era stata guarita da infermità e chi liberata da spiriti cattivi.

Alcune di queste donne sono presentate per nome:

Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni.

Maria è chiamata Maddalena perché proviene dalla Città di Màgdala.

Il Vangelo secondo Luca non consente di identificare la Maddalena con la Peccatrice, o con l'Adultera.

Qui è presentata come indemoniata.

[3]Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode.

Susanna. Di questa donna non sappiamo niente.

Delle molte altre vengono taciuti i nomi.

Sappiamo che queste donne mettevano a disposizione di Gesù e dei Dodici i loro beni.

A chi lavora per il suo regno la provvidenza del Padre mai farà mancare il giusto necessario.

Le modalità però non saranno mai le stesse. Per ogni missionario e per ogni tempo la provvidenza del Padre troverà le giuste modalità perché possa svolgere con serenità e libertà la sua missione di predicare e di insegnare la buona novella del regno di Dio.

Il missionario si deve per questo rivestire di una grandissima fede nella provvidenza del Padre.

Deve altresì essere libero da ogni cupidigia e sete di denaro.

Deve sempre vivere da consegnato nelle mani del Padre.

Gesù è libero e consegnato. Egli è dal Padre sempre, anche nelle piccole cose del quotidiano.

Gesù lavora per il Padre suo. Il Padre suo lavora per Gesù.

PENSIERO CONCLUSIVO

La missione evangelizzatrice si può compiere bene se il missionario è persona libera da ogni cupidigia e da ogni interesse per le cose di questo mondo. La sua libertà deve essere piena, sempre, assoluta, verso ogni cosa di questa terra. Per questo deve essere un perenne consegnato alla

provvidenza del Padre. Lui pensa alle cose del Padre. Cura gli interessi del suo regno. Il Padre penserà alle sue cose. Si prenderà premura della sua vita per tutto ciò che attiene al suo sostentamento e alle piccole necessità del suo quotidiano. Se il missionario trascurerà gli interessi di Dio, Dio lo lascerà libero di farlo, ma non potrà più prendersi cura di lui per le cose del tempo. Lo abbandonerà a se stesso. È in questo istante che il cuore del missionario si lascerà conquistare dalle cose della terra e diverrà concupiscente, a volte anche ladro. Si servirà del culto per arricchire se stesso e della religione per far prosperare i suoi materiali guadagni. È questo il peccato che lo renderà non credibile agli occhi della gente. Finisce la verità della sua missione. Inizia una missione falsa, non di salvezza, non di redenzione, non di elevazione dell'uomo. La religione cattolica ha conosciuto anche la piaga della simonia. Tutto si vendeva e tutto si comprava per un lucro più grande. Dio veniva posto all'asta.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Chi ha invitato oggi a pranzo Gesù?**
2. **Cosa avviene durante il pranzo?**
3. **Cosa pensa il fariseo di Gesù e della donna?**
4. **Quale parabola racconta Gesù al fariseo?**
5. **Quale metodologia usa Gesù in questa circostanza?**
6. **Perché i molti peccati della donna sono perdonati?**
7. **Cosa è la colpa e cosa invece la pena?**
8. **Quando è perdonata la colpa e come si espia la pena?**
9. **Come Gesù viveva la sua giornata missionaria?**
10. **Chi era con Gesù durante la sua missione?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Tu ci hai chiesto di essere missionari della buona novella del regno di Dio, ricordando e annunziando la Parola di tuo Figlio Gesù. Rendi tutti noi poveri in spirito, liberi da ogni attaccamento per le cose di questo mondo, consegnati sempre alla provvidenza del Padre. Fa' che povertà e libertà siano stile ed essenza della nostra missione.

55° INCONTRO

(14 Giugno – 20 Giugno 2010)

Giorno 20 del mese di Giugno, Domenica

XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Chi è Cristo Gesù? Quale la sua vocazione? Quale la sua missione? Gesù è il Messia del Signore, il Cristo di Dio, il suo Unto. Non però alla maniera di Davide: re vittorioso, conquistatore, uccisore degli uomini, che fonda la sua gloria sul sangue dei vinti e dei sottomessi. Gesù è Messia alla maniera del Servo del Signore. È Colui che prende su di sé i nostri peccati e li espia sulla croce in vece nostra, al posto nostro. La sua vocazione è quella di essere il Servo Sofferente del Signore. La sua missione è di espiare per noi sulla croce. Noi siamo guariti dalle sue piaghe. Siamo innalzati perché lavati nel suo sangue. Siamo in vita perché nutriti dal suo Corpo e dal suo Sangue. Gesù è però anche il Risorto. La gloria di Gesù viene tutta dalla croce. Egli è il Crocifisso innalzato da Dio e proclamato Signore e Giudice dei vivi e dei morti. Il solo Signore e il solo Giudice.

ANTIFONA D'INGRESSO
Il Signore è la forza del suo popolo e rifugio di salvezza per il suo Cristo. Salva il tuo popolo, Signore, benedici la tua eredità, e sii la sua guida per sempre.

COLLETTA
Fa' di noi, o Padre, i fedeli discepoli di quella sapienza che il suo maestro e la sua cattedra nel Cristo innalzato sulla croce, perchè impariamo a vincere le tentazioni e le paure che sorgono da noi e dal mondo, per camminare sulla via del calvario verso la vera vita. Per il nostro Signore...

PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Zaccaria (Zc 12, 10-11)
Così dice il Signore: " Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito. In quel giorno grande sarà il lamento in Gerusalemme simile al lamento di Adad-Rimmòn nella pianura di Meghìddo ".

SALMO (Sal 62)
Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, per contemplare la tua potenza e la tua gloria. Poiché la tua grazia vale più della vita, le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, nel tuo nome alzerò le mie mani. Mi sazierò come a lauto convito, e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Se penso a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali. A te si stringe l'anima mia e la forza della tua destra mi sostiene.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati (Gal 3, 26-29)
Fratelli, tutti voi siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. E se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Io vi ho chiamati amici, dice il Signore, perchè tutto ciò che ho udito dal Padre ve l'ho fatto conoscere. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 9, 18-24)
Un giorno, mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: "Chi sono io secondo la gente?". Essi risposero: "Per alcuni Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti che è risorto". Allora domandò: "Ma voi chi dite che io sia?". Pietro, prendendo la parola, rispose: "Il Cristo di Dio". Egli allora ordinò loro severamente di non riferirlo a nessuno. "Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno". Poi, a tutti, diceva: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà.

SULLE OFFERTE
Accogli, Signore, la nostra offerta: questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, perchè tutta la nostra vita sia bene accetta alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
O Dio, che ci hai rinnovati con il corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che la partecipazione ai santi misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

La vocazione di Cristo Gesù è vocazione del cristiano. La missione di Cristo Gesù è missione di ogni suo discepolo. Gesù ha salvato la sua vita perdendola tutta sulla croce. La croce è purissima obbedienza al Padre. Anche i discepoli di Gesù devono perdere la propria vita consegnandola tutta all'obbedienza al Vangelo. Consegnando la propria vita al Vangelo, essi come Gesù, si incammineranno sulla via della croce. La croce è stata la via di Gesù. La croce dovrà essere la via di ogni suo discepolo. Per camminare su questa via bisogna però rinnegarsi. Cosa è il rinnegamento? È la cancellazione della nostra mente. La cancellazione è necessaria per pensare, volere, agire, camminare, relazionarci sempre secondo la volontà del Padre. Il rinnegamento è privarsi della propria mente per pensare secondo la mente del Padre. È spogliarsi e liberarsi del proprio cuore per amare con il cuore del Padre. Non ci si priva e non ci si spoglia e non ci si libera una volta per tutte. Il rinnegamento deve avvenire ogni giorno. Ogni giorno siamo tentati a riprenderci mente e cuore. Ogni giorno dobbiamo noi prendere la croce e seguire Gesù. Ci aiuta in questo la grande preghiera che di attimo in attimo eleviamo al Signore. La tentazione si vince solo con la preghiera. *"Pregate per non cadere in tentazione"*. In quale tentazione? Quella di riprenderci la nostra volontà. *"Lo spirito è pronto, ma la carne è debole"*. Qual è la debolezza

della nostra carne? Quella di lasciare la croce dell'obbedienza e camminare per vie autonome.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 9, 18-24)

[18]Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?».

Gesù ama la preghiera e sa anche come e dove si prega.

Noi non amiamo la preghiera. Amiamo il chiasso della preghiera.

Quando Gesù pregava non voleva essere disturbato da nessuno.

La sua preghiera era di purissimo ascolto del cuore del Padre e il cuore del Padre parla solo il linguaggio del silenzio nel grande silenzio esteriore ed interiore.

Quanto differente è la nostra preghiera da quella di Gesù! Noi preghiamo per dire parole a Dio. Gesù pregava per ascoltare il Padre che diceva parole a Lui.

Il chiasso e il frastuono delle nostre preghiere di certo non è ascolto del Padre. Neanche il Padre può ascoltare noi perché il chiasso e il frastuono sono assordanti.

Lo stile di Gesù ancora non è stile della nostra preghiera.

Poiché Gesù è sempre in ascolto del Padre, sa sempre cosa dire ai discepoli e su quali verità ammaestrarli.

Oggi li ammaestra sulla sua verità e sulla verità di tutti coloro che vogliono seguirlo.

Gesù chiede ora, sapendo dopo aver pregato cosa rivelare ai suoi discepoli: *"Le folle, chi dicono che io sia?"*.

[19]Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto».

Loro rispondono riferendo i pensieri delle folle.

Gesù per alcuni è Giovanni il Battista. Per altri è Elia. Per altri ancora è uno degli antichi profeti che è risorto.

Gesù di ciò che dice la gente non si interessa.

Quanto dice la gente è totalmente falso.

La falsità della gente si vince con una sola verità: con la verità che è nel cuore dei suoi discepoli.

[20]Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio».

Gesù ora vuole conoscere qual è la verità che è nel cuore dei discepoli e chiede loro: *"Ma voi, chi dite che io sia?"*.

Pietro rispose. *"Il Cristo di Dio"*. Il Messia del Signore. Il Suo Unto. Il Figlio di Davide che deve venire.

[21]Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno.

Gesù ordina ai discepoli severamente di non riferire questa verità ad alcuno.

A quei tempi dire Messia del Signore era dire Re alla maniera di Davide, con un regno terreno.

Era schierarsi apertamente contro Roma per la liberazione della terra dei Padri.

Questa era l'idea del Messia che governava la mente di tutti, compresi i discepoli.

[22]«Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Ora Gesù ammaestra i suoi discepoli sulla retta e santa verità del Messia di Dio.

Il Messia di Dio non è un Re alla maniera di Davide. Non avrà nessun regno in questo mondo fatto di terre conquistate e di uomini soggiogati.

Il Messia di Dio è invece Il Figlio dell'uomo della profezia di Daniele.

Dio darà a Lui gloria, onore, poteri divini. Gli darà un regno che non tramonta mai. Mai avrà fine.

Qual è però la via per giungere al possesso di questo regno eterno e all'acquisizione di questi poteri divini ed eterni?

La via è una sola: la croce.

Il Figlio dell'uomo entrerà nella gloria del suo regno passando attraverso la grande sofferenza, il rifiuto degli anziani dei capi dei sacerdoti e degli scribi. La sofferenza e il rifiuto culmineranno nella sua uccisione per crocifissione.

Dopo la morte di croce nascerà la gloria della risurrezione. Non alla fine dei tempi, ma dopo appena tre giorni. Il terzo giorno egli sarà il Vivente, il Risorto. Sarà di nuovo in mezzo a loro.

È questo il mistero di Cristo Gesù, che è il Messia di Dio, il Figlio dell'uomo ma alla maniera del Servo sofferente della profezia di Isaia.

Sulla croce si compiono alla perfezione le tre profezie: di Natan, di Daniele, di Isaia.

[23]Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.

Gesù ora estende la sua vocazione ad ogni suo discepolo.

Ogni suo discepolo deve divenire anche lui in Cristo Gesù Servo sofferente del Signore.

Come diverrà servo sofferente del Signore?

Rinnegando se stesso, prendendo ogni giorno la croce, seguendo Gesù.

Gesù va verso la croce, verso la croce dovranno andare tutti i suoi discepoli.

È questo il rinnegamento: spogliarsi della propria volontà e del proprio cuore, dei propri pensieri e sentimenti, per abbandonarsi alla volontà di Dio.

È Dio il Signore della vita di ogni discepolo. Dio è il Signore nell'obbedienza. Si obbedisce ascoltando la sua Parola e mettendola in pratica.

La croce è il compimento quotidiano della volontà di Dio.

La croce è anche il martirio finale come sigillo eterno al compimento della volontà del Signore.

[24]Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà.

Gesù chiede ai suoi discepoli di perdere la propria vita come Lui la perderà sulla croce.

Ma proprio in questa perdita sulla croce la vita si salva.

Si perde per Cristo, si salva in Cristo nella sua risurrezione gloriosa.

Come si può constatare è il capovolgimento totale dell'uomo.

Gesù chiede l'annientamento totale, il completo spogliamento di sé, l'abbandono di ogni pensiero e desiderio, il lasciare la terra e quanto dalla terra proviene.

Gesù chiede di perdere la sua vita per Lui e di perderla sulla croce.

È in questa perdita il guadagno ed è un guadagno eterno.

PENSIERO CONCLUSIVO

In questa catechesi è più che giusto mettere nel cuore un pensiero santo sulla metodologia da adottare nel dialogo con il mondo sulla verità di Cristo Gesù. Il mondo penserà sempre in modo falso su Cristo Gesù. Non è del mondo la verità sul Messia di Dio. Chi deve possedere la perfetta verità su Gesù è ogni suo discepolo. Non solo ogni suo discepolo deve possedere la verità su Cristo Gesù, deve anche possedere la pienezza della verità sul suo essere discepolo del Signore. Le due verità si illuminano a vicenda. Conoscendo chi è in pienezza di verità Gesù Signore si conosce chi è in verità il discepolo del Signore. Conoscendo chi è in pienezza di verità il discepolo del Signore si conosce in pienezza

di verità anche chi è Gesù Signore. Oggi il mondo cristiano è privo di questa duplice verità. Non sa chi è Gesù Signore. Non sa chi è il discepolo del Signore. Da questa carenza di conoscenza, ignoranza, cattiva conoscenza e anche conoscenza falsata ed erronea, addirittura ereticale e di completa indifferenza, nascono tutte le ambiguità del nostro dire su Gesù e su noi stessi. Cristo Gesù è oggi il rinnegato, il disprezzato, il tradito, il venduto e proprio da ogni suo discepolo. Gesù non è più il solo che fa la differenza, perché solo Lui è il Differente. Gesù è oggi uno come tutti gli altri, simile agli altri. Oggi Gesù è il senza differenza. Lui e gli altri sono detti uguali.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Come pregava Gesù?**
2. **Cosa è la preghiera di Gesù?**
3. **C'è difformità tra la nostra e la preghiera di Gesù?**
4. **Cosa chiede Gesù ai suoi discepoli?**
5. **Cosa gli rispondono?**
6. **Cosa chiede loro di nuovo?**
7. **Cosa risponde Pietro?**
8. **Qual è il grande insegnamento che dona loro sulla sua verità?**
9. **A cosa è chiamato il discepolo di Gesù?**
10. **Cosa è il rinnegamento?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Tu sei la perfetta discepola di Gesù. A Lui hai consegnato tutta la tua vita e lo hai seguito fino alla croce, per essere assieme a Lui martire nell'anima, secondo la profezia del Vecchio Simeone. A noi che non conosciamo la nostra verità perché non vogliamo professare la verità del tuo amato Figlio, ottieni dal Cielo la grazia della perfetta conoscenza della verità del Messia di Dio. Dalla sua verità è la nostra verità, è la verità del mondo intero.

56° INCONTRO

(21 Giugno – 27 Giugno 2010)

Giorno 27 del mese di Giugno, Domenica

XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Gesù sa cosa il Padre vuole da Lui. Con decisione Gesù si dirige verso Gerusalemme. La passione lo attende. La croce è già stata preparata. Bisogna che Lui venga innalzato da terra, secondo l'espressione detta da Lui stesso a Nicodemo nel Vangelo secondo Giovanni: *"In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna"* (Gv 3,11-16). Tutto è nella decisione. Nella decisione di Gesù di fare la volontà di Dio con obbedienza perfetta è la vita del mondo. La salvezza del mondo non è nel nostro fare, ma nella obbedienza. L'obbedienza è vera via della vita.

ANTIFONA D'INGRESSO
Popoli tutti, battete le mani, acclamate a Dio con voci di gioia.

COLLETTA
O Dio, che ci chiami a celebrare i tuoi santi misteri, sostieni la nostra libertà con la forza e la dolcezza del tuo amore, perchè non venga meno la nostra fedeltà a Cristo nel generoso servizio dei fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te...

PRIMA LETTURA – Dal primo libro dei Re (1 Re 19, 16. 19-21)
In quei giorni, disse il Signore ad Elia: " Ungerai Eliseo figlio di Safàt, di Abel-Mecola, come profeta al tuo posto. Se uno scamperà dalla spada di Hazaèl, lo ucciderà Ieu; se uno scamperà dalla spada di Ieu, lo ucciderà Eliseo. Io poi mi sono risparmiato in Israele settemila persone, quanti non hanno piegato le ginocchia a Baal e quanti non l'hanno baciato con la bocca. Partito di lì, Elia incontrò Eliseo figlio di Safàt. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il decimosecondo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quegli lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: "Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò". Elia disse: "Và e torna, perché sai bene che cosa ho fatto di te". Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con gli attrezzi per arare ne fece cuocere la carne e la diede alla gente, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio.

SALMO (Sal 15)
Sei tu, Signore, il mio unico bene.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto a Dio: " Sei tu il mio Signore senza di te non ho alcun bene". Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio cuore mi istruisce. Io pongo sempre innanzi a me il Signore, sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati (Gal 5, 1.13-18)
Fratelli, Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso. Ma se vi mordete e divorate a vicenda, guardate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Io sono la luce del mondo, dice il Signore; chi segue me avrà la luce della vita. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 9, 51-62)
Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, egli si diresse decisamente verso Gerusalemme e mandò avanti dei messaggeri. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per fare i preparativi per lui. Ma essi non vollero riceverlo, perché era diretto verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: "Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?". Ma Gesù si voltò e li rimproverò. E si avviarono verso un altro villaggio. Mentre andavano per la strada, un tale gli disse: "Ti seguirò dovunque tu vada". Gesù gli rispose: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo". A un altro disse: "Seguimi". E costui rispose: "Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre". Gesù replicò: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu và e annunzia il regno di Dio". Un altro disse: "Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa". Ma Gesù gli rispose: "Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio".

SULLE OFFERTE
O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fà che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
La divina Eucaristia, che abbiamo offerto e ricevuto, Signore, sia per noi principio di vita nuova, perchè, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

La sequela che Gesù chiede ai suoi discepoli, a coloro che vogliono essere missionari del suo regno è senza condizioni. Senza nessun agio per noi stessi. Gesù ci vuole totalmente abbandonati alla provvidenza del Padre. Ci vuole senza nido, senza tana, senza sasso dove poggiare il capo. Ci vuole liberi da legami ed affetti familiari. Questi non possono

condizionare la nostra missione. Questi devono essere vissuti da missionari liberi di dedicare l'intera vita all'edificazione del suo regno sulla nostra terra. Ci vuole liberi da poter dedicare ogni attimo alla missione. Le anime da salvare non possono attendere che noi sciupiamo il nostro tempo in convenienze umane, quali il saluto, il congedo o altro. L'edificazione del regno di Dio ha la preminenza sopra ogni altra cosa. Ha la preminenza sulla nostra stessa vita e sulla vita di ogni altra persona a noi cara, sia il padre, la madre, i fratelli, quelli della propria casa. La vita del missionario del Vangelo è stata consegnata a Dio e nella sua volontà deve sempre essere vissuta.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 9, 51-62)

[51]Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme

Gesù sarà elevato in alto con la sua crocifissione.

Sarà anche elevato in alto con la sua risurrezione gloriosa.

Il mistero pasquale è uno: di morte e di risurrezione, di annientamento e di innalzamento, di ignominia e di gloria.

I giorni ormai sono compiuti. Bisogna passare per la via della croce. La croce è la scala che innalza fino a Dio il Figlio dell'uomo.

Gesù con ferma decisione si dirige verso Gerusalemme.

Gesù vuole decisamente ciò che Dio vuole. La volontà di Dio è volontà di Gesù. La si deve attuare e Gesù la attua con ferma decisione, con risolutezza, con fermezza di mente e di cuore.

[52]e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso.

Andando verso Gerusalemme Gesù non smette di essere missionario.

Egli camminando, annunzia, ammaestra, insegna, predica, guarisce, sana, opera quanto il Padre gli comanda di operare.

Per questo manda davanti a sé messaggeri per preparargli l'ingresso nei villaggi e nelle città dove lui stava per passare.

I messaggeri entrarono in un villaggio di Samaritani.

[53]Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme.

Quelli del villaggio non vollero riceverlo.

Il motivo è presto detto: Gesù è in cammino verso Gerusalemme. Gesù è un Giudeo e va a Gerusalemme per la Pasqua dei Giudei. Il racconto di Giovanni sulla Samaritana svela il distacco religioso che separava i due

popoli: i Giudei e i Samaritani. Non possono i Giudei trasformare la Samaria in una terra di transito, in una strada verso Gerusalemme.

Per un'antica inimicizia costoro non vogliono che entri nella loro città.

I popoli vivono di queste inimicizie e di esse si nutrono fino ad arrivare allo sterminio gli uni degli altri.

È assai triste la nostra storia quando si lascia governare dall'odio, dall'inimicizia, dall'opposizione, dal contrasto, dalle divisioni.

Gesù è venuto per legare, per togliere il peccato del mondo.

Il peccato del mondo è l'inimicizia contro Dio che si trasforma in inimicizia contro gli uomini.

[54]Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?».

Gesù è vero profeta. Deve essere riconosciuto da tutti come il vero profeta.

Qual è la via perché questo avvenga?

Fare come ha fatto il profeta Elia, che fece piovere fuoco dal Cielo per affermare il suo vero essere profeta:

Dopo la morte di Acab, Moab si ribellò a Israele. Acazia cadde dalla finestra della stanza superiore a Samaria e rimase ferito. Allora inviò messaggeri con quest'ordine: «Andate e interrogate Baal-Zebùb, dio di Ekron, per sapere se sopravviverò a questa mia infermità». Ma l'angelo del Signore disse a Elia, il Tisbita: «Su, va' incontro ai messaggeri del re di Samaria e di' loro: "Non c'è forse un Dio in Israele, perché dobbiate andare a consultare Baal-Zebùb, dio di Ekron? Pertanto così dice il Signore: Dal letto, in cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai"». Ed Elia se ne andò.

I messaggeri ritornarono dal re, che domandò loro: «Perché siete tornati?». Gli dissero: «Ci è venuto incontro un uomo che ci ha detto: "Su, tornate dal re che vi ha inviati e ditegli: Così dice il Signore: Non c'è forse un Dio in Israele, perché tu debba mandare a consultare Baal-Zebùb, dio di Ekron? Pertanto, dal letto, in cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai"». Domandò loro: «Qual era l'aspetto dell'uomo che è salito incontro a voi e vi ha detto simili parole?». Risposero: «Era un uomo coperto di peli; una cintura di cuoio gli cingeva i fianchi». Egli disse: «Quello è Elia, il Tisbita!».

Allora gli mandò un comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questi salì da lui, che era seduto sulla cima del monte, e gli disse: «Uomo di Dio, il re ha detto: "Scendi!"». Elia rispose al comandante dei cinquanta uomini: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta. Il re mandò da lui ancora un altro comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questi gli disse: «Uomo di Dio, ha detto il re: "Scendi subito"». Elia rispose loro: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese il fuoco di Dio dal cielo e divorò lui e i suoi cinquanta. Il re mandò ancora un terzo comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questo terzo

comandante di cinquanta salì e, giunto, cadde in ginocchio davanti a Elia e lo supplicò: «Uomo di Dio, sia preziosa ai tuoi occhi la mia vita e la vita di questi tuoi cinquanta servi. Ecco, è sceso un fuoco dal cielo e ha divorato i due primi comandanti di cinquanta con i loro uomini. Ora la mia vita sia preziosa ai tuoi occhi».

L'angelo del Signore disse a Elia: «Scendi con lui e non aver paura di lui». Si alzò e scese con lui dal re e gli disse: «Così dice il Signore: "Poiché hai mandato messaggeri a consultare Baal-Zebùb, dio di Ekron – non c'è forse un Dio in Israele per consultare la sua parola? –, per questo, dal letto, su cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai"». Difatti morì, secondo la parola del Signore pronunciata da Elia. Al suo posto divenne re suo fratello Ioram, nell'anno secondo di Ioram figlio di Giòsafat, re di Giuda, perché egli non aveva un figlio. Le altre gesta compiute da Acazia non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele? (2Re 1,1-18).

Giacomo e Giovanni ancora sono uomini di mentalità di Antico Testamento. Stanno accanto a Cristo, vivono con Lui, dai suoi pensieri però ancora non sono stati neanche sfiorati.

Gesù è venuto sì per far scendere fuoco dal Cielo, ma non per uccidere gli uomini, bensì per incendiarli del suo amore e della sua verità. Il fuoco che Gesù farà scendere dal Cielo è il suo Santo Spirito.

[55]Si voltò e li rimproverò.

Gesù lì rimprovera, senza spiegare il perché. Domani essi capiranno.

Non sempre al rimprovero si deve aggiungere la spiegazione. A volte il solo rimprovero basta.

Anche questa metodologia dobbiamo imparare da Gesù. Dobbiamo sempre sapere cosa dire, cosa fare, come dirlo, come farlo.

Questa saggezza ci viene solo dallo Spirito Santo.

[56]E si misero in cammino verso un altro villaggio.

Un villaggio non lo accoglie? Gesù si dirige verso un altro villaggio.

Gli uomini non sono tutti uguali.

C'è chi è chiuso e chi è aperto. Chi si lascia governare da antico odio e chi invece è capace di vivere serenamente il presente, senza contrasti.

Accomunare, affastellare, mettere tutti nella stessa categoria è indice di insipienza, di stoltezza, di un pensiero non libero, non fondato sulla storia.

Molti sono quelli che cadono in questa stoltezza. Gesù invece è l'uomo saggio, intelligente, sapiente, libero.

Gesù non divide gli uomini in classi. Ogni uomo è una storia, un mondo, una vita. Questa saggezza Gesù chiede ad ogni suo discepolo.

[57]Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada».

Questo tale vuole seguire Gesù. Gli manifesta la sua intenzione: *"Ti seguirò dovunque tu vada"*.

Basta questa manifestazione di intenzione per seguire Gesù?

[58]E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

Gesù gli risponde con divina chiarezza: le condizioni della sequela non sono poste dal singolo discepolo. Le condizioni sono poste dal Padre suo.

Quali sono le condizioni del Padre suo?

Quelle del Padre suo sono condizioni senza alcuna condizione. Chi vuole seguire Gesù deve pensare solo alla sequela. Niente altro gli deve importare. Neanche dove la sera poserà il capo per riposare un po'.

Dovrà essere libero più che gli uccelli dell'aria e più che le volpi dei campi.

Pensare dove posare il capo la sera, è già una condizione inaccettabile per seguire Gesù. È vivere con nel cuore un pensiero che toglie spazio vitale all'annunzio del regno.

La missione sovente è soffocata dalla moltitudine dei pensieri che gravano le mente del discepolo di Gesù.

Gesù non vuole questo soffocamento. Vuole il suo discepolo libero come Lui è libero. Vuole il suo discepolo consegnato interamente alla provvidenza del Padre,

[59]A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre».

Dobbiamo essere senza pensieri per le cose di questo mondo. Ma almeno possiamo avere pensieri di carità familiare? Possiamo pensare a dare gli estremi onori ai nostri genitori quando muoiono, oppure neanche questo pensiero deve regnare nel nostro cuore?

[60]Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».

Quando si deve partire per la missione neanche questo pensiero si può coltivare nel cuore.

Si parte, si abbandona la propria casa, la propria terra, ci si reca in terre lontane, assai remote.

O si pensa a fare la missione, o si pensa al seppellimento del proprio genitore.

Per seppellire i morti ci sono tante persone che lo fanno e lo sanno fare anche bene.

Il regno dei cieli invece ha bisogno di persone che si dedichino totalmente ad esso, senza alcuna distrazione.

La salvezza delle anime vale infinitamente più che dare sepoltura ai propri cari. Anche questa condizione deve essere esclusa. Il regno e solo il regno. Tutto il resto si abbandona.

Come si affida la propria vita alla provvidenza del Padre così si deve affidare la vita dei propri genitori alla Provvidenza di Dio.

[61]Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia».

Partire per la missione e vivere con il pensiero nel cuore di dover seppellire il padre e la madre di sicuro toglievano respiro vitale al compimento del proprio ministero. Congedarsi con quelli di casa prima di partire per la sequela di Gesù non deve essere di sicuro una cosa impossibile, non consona con la missione.

Si può andare in missione e ci si può congedare con quelli di casa.

[62]Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

Neanche questo pensiero Gesù vuole che turbi la mente dei suoi discepoli.

Occupare la mente in mille piccole distrazioni quotidiane turba in modo grave la missione di salvezza.

L'assoluto per il discepolo di Gesù è la missione. Ogni altra cosa non deve turbare la mente. Neanche deve passare velocemente attraverso i nostri pensieri.

Un missionario distratto ha il cuore e la mente altrove.

Quando cuore e mente sono altrove, la salvezza delle anime passa sempre in secondo ordine. Non è più l'essenziale.

Inoltre se la mente è altrove per una cosa, ben presto lo sarà altrove per un'altra cosa e così tutte le cose sono ritenute essenziali, necessarie, indispensabili, utili, buone.

E così di utilità in utilità e di necessità in necessità si giunge a non svolgere più la missione della salvezza dei cuori. Tante anime si perdono quotidianamente per questa infinita distrazione.

PENSIERO CONCLUSIVO

Per essere missionari del suo regno Gesù chiede una libertà da tutti e da tutto, da noi stessi e dagli altri, dalle nostre più vitali necessità a quelle degli altri. Il missionario del suo regno deve pensare solo alla missione da svolgere. Ogni altra cosa è tentazione per lui, perché è un togliere spazio all'opera di redenzione del mondo. Le risposte di Gesù tuttavia non vanno prese alla lettera, nel senso che non si possa salutare nessuno o che non si debba dare conveniente sepoltura ai propri genitori. Significano invece

che in nessun modo dobbiamo distogliere il pensiero dalla missione che ci è stata affidata e che tutto debba avvenire nell'ambito e nei cardini della missione. Se noi osserviamo la nostra vita di missionari dobbiamo confessare che prima si cede ad un pensiero, poi ad un altro, poi ad un altro ancora e così di tentazione in tentazione giungiamo a mettere il regno di Dio all'ultimo posto dei nostri pensieri. Prima vengono tutti i pensieri della terra, poi in fine, per quel poco di tempo che ci resta, pensiamo al regno di Dio e a volte neanche questo facciamo. Chi legge la vita di Gesù sa che Lui è libero sempre per il regno. Vivendo sempre per il regno, costruiva il regno in ogni momento e in ogni relazione della sua vita. Il Vangelo è questa sorprendente verità.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Cosa fa oggi Gesù con ferma decisione?**
2. **Chi non vuole accogliere Gesù e perché?**
3. **Cosa chiedono a Gesù Giacomo e Giovanni?**
4. **Qual è il significato di questa loro richiesta?**
5. **Quali sono le condizioni che Gesù detta a coloro che vogliono seguirlo nella missione per il regno dei Cieli.**
6. **Cosa dice a Gesù il primo?**
7. **Cosa dice il secondo?**
8. **Cosa dice il terzo?**
9. **Qual è la giusta interpretazione delle risposte di Gesù?**
10. **Come viveva Gesù questa libertà nello svolgimento della sua missione?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, a noi dalla mente distratta, gravata da mille pensieri per le cose di questo mondo, tentati da ogni evento e circostanza della vita a mettere la missione per il regno all'ultimo posto delle nostre occupazioni, ottieni dal Cielo la stessa saggezza e intelligenza che mosse tuo Figlio Gesù. Con questa grazia che chiederai per noi vivremo la missione con la sapienza dello Spirito Santo che guida tutta intera la nostra vita.

57° INCONTRO

(28 Giugno – 04 Luglio 2010)

Giorno 4 del mese di Luglio, Domenica

XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Oggi ascolteremo che Gesù dice ai suoi discepoli: *"La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!"*. Chi sono gli operai per i quali si deve pregare il signore della messe? Gli operai sono prima di tutto gli Apostoli e loro Successori. Sono i Presbiteri, i loro più stretti collaboratori. Poi vengono i Diaconi. Gesù ha affidato la sua messe in primo luogo ai Vescovi, ai Presbiteri, ai Diaconi. Costoro sono costituiti nell'ordine sacro, anche se i diaconi non sono ordinati per il sacerdozio, bensì per il servizio. Per questi operai deve innalzarsi la preghiera quotidiana, ininterrotta di coloro che sono già operai nella vigna del Signore. Infatti Gesù il comandamento di pregare lo ha affidato proprio a loro. Sono loro che devono avere a cuore l'abbondante messe. Senza questi operai, il regno di Dio mai si potrà costituire, innalzare, edificare in pienezza di verità e di santità. Poi vengono tutti gli altri operai. Gli altri sono tutti di aiuto ai primi, mai di sostituzione. Sono di collaborazione e di comunione, mai di autonomia, o di indipendenza. Questa differenza è sostanziale, non è accidentale. Il Sacerdozio ordinato è sostanza della Chiesa, perché la Chiesa è una, santa, cattolica, apostolica. È apostolica perché è Sacerdotale. Senza Sacerdote non c'è vero gregge di Gesù Signore. È gregge, ma manca della sua verità piena e la verità piena gli è data dal Sacerdote. Se tutti possono sostituire tutti in una comunità, nessuno potrà mai sostituire il Sacerdote.

ANTIFONA D'INGRESSO

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia in mezzo al tuo tempio. Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode si estende ai confini della terra; di giustizia è piena la tua destra.

COLLETTA

O Dio, che nella vocazione battesimale ci chiami ad essere pienamente disponibili all'annunzio del tuo regno, donaci il coraggio apostolico e la libertà evangelica, perchè rendiamo presente in ogni ambiente di vita la tua parola di amore e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,,che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Isaia (Is 66, 10-14)

Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa quanti la amate. Sfavillate di gioia con essa voi tutti che avete partecipato al suo lutto. Così succhierete al suo petto e vi sazierete delle sue consolazioni; succhierete, deliziandovi, all'abbondanza del suo seno. Poiché così dice il Signore: "Ecco io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la prosperità; come un torrente in piena la ricchezza dei popoli; i suoi bimbi saranno portati in braccio, sulle ginocchia saranno accarezzati. Come una madre consola un figlio così io vi consolerò; in Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saran rigogliose come erba fresca. La mano del Signore si farà manifesta ai suoi servi ".

SALMO (Sal 65)
Grandi sono le opere del Signore.

Acclamate a Dio da tutta la terra, cantate alla gloria del suo nome, date a lui splendida lode. Dite a Dio: " Stupende sono le tue opere! A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome ".

Venite e vedete le opere di Dio, mirabile nel suo agire sugli uomini. Egli cambiò il mare in terra ferma, passarono a piedi il fiume; per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza domina in eterno.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto. Sia benedetto Dio: che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati (Gal 6, 14-18)
Fratelli, quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: difatti io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Dio ha riconciliato il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 10, 1-12. 17-20)
In quel tempo, il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite: Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino. Io vi dico che in quel giorno Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città. I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: "Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome". Egli disse: "Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli".

SULLE OFFERTE
Ci purifichi, Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

DOPO LA COMUNIONE
Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Oggi Gesù dona ai suoi discepoli le regole per lo svolgimento di una missione santa, ordinata, senza affanni, libera da preoccupazioni, priva di

invenzioni personali. Queste regole sono: la quotidiana preghiera, la somma povertà, la perfetta esemplarità, il dono della pace, la libertà da chi non accoglie, l'imposizione delle mani per liberazione dalle malattie e dal maligno, la predicazione della buona novella del regno di Dio. Le modalità della missione Gesù non le ha lasciate alla libera invenzione del singolo missionario. È Lui che le ha stabilite. Al missionario spetta osservarle, metterle in pratica, viverle con spirito di vera obbedienza, in una costante sottomissione alla volontà di chi lo ha inviato. Le modalità dicono cosa e come svolgere ordinatamente ogni cosa. Questo non significa che al missionario non sia lasciato alcuno spazio alla sua sapienza ed intelligenza. Intelligenza e sapienza devono però essere sempre illuminate, guidate, sorrette dallo Spirito Santo. Gesù è sempre mosso dallo Spirito del Signore. Vive con Lui in perfetta comunione. Questo deve avvenire anche per ogni suo missionario. Anche costui deve essere sempre mosso e guidato dallo Spirito di Dio. Sempre in comunione con Lui. Sempre in ascolto di ogni suo consiglio. Mosso dallo Spirito di Dio, il missionario lavorerà attuando sempre la volontà del Signore nella sua vigna.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 10, 1-12. 17-20)

[1]Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Nel Vangelo secondo Luca abbiamo i Dodici, che sono gli Apostoli del Signore. Abbiamo altri settantadue, anche loro designati da Gesù e da Lui inviati a due a due in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Questa notizia è solo in Luca. Manca negli altri Evangelisti.

Questi settantadue devono compiere la missione di preparare la via al Signore. Gesù sta viaggiando verso Gerusalemme. Mentre avanza evangelizza.

Perché la sua evangelizzazione risulti fruttuosa è anche giusto che venga preparata. È questo il loro compito: dissodare il campo perché Gesù vi possa seminare il buon grano della Parola di Dio.

Dalle parole che seguiranno non si tratta solamente di preparare il terreno. Anche loro sono dei veri evangelizzatori.

[2]Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!

La messe è abbondante. La messe è il mondo intero.

Per il mondo intero gli operai saranno sempre pochi.

Come faranno i discepoli a supplire alla loro pochezza numerica?

Pregando il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe.

Questa preghiera deve essere quotidiana, ininterrotta, perenne.

È come se un solo operaio dovesse salvare il mondo intero. Mai ce la potrà fare. Per farcela ha bisogno di altri operai.

Chi deve però mandare operai è solo il signore della messe.

Si prega il Signore, che è il Padre dei cieli, e il Padre dei cieli, vedendo il nostro immenso lavoro avrà sempre pietà di noi e manderà sempre chi dovrà aiutarci.

Noi abbiamo compassione del mondo da salvare. Dio avrà pietà di noi che siamo incapaci da soli a portare avanti la salvezza del mondo intero.

***"Signore, abbi pietà di me. Sono solo. Le mie forze vengono meno. Aiutami. Manda tanti operai perché lavorino insieme a me per salvare il tuo mondo, le tue anime!"*. Questa preghiera sempre deve sgorgare da chi già lavora nella Vigna di Dio.**

[3]Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi;

Non è una missione facile.

La vita del missionario è da Gesù paragonata alla vita di un agnello che deve vivere in mezzo a lupi.

Il lupo sbrana l'agnello, lo divora, lo consuma.

Il mondo sbrana il missionario di Gesù, lo divora, lo consuma.

Gesù dal mondo è stato crocifisso.

Questa stessa sorte è riservata ad ogni suo missionario.

Il missionario sa già che è un condannato dal mondo.

Parte, sapendo che dovrà essere martire di Gesù e per Lui.

[4]non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

Gesù vuole i suoi missionari liberi da ogni affanno per le cose di questo mondo. Liberi anche dalle infinite convenienze umane.

Non possono attardarsi perdendo tempo, mentre le anime attendono la salvezza.

Gesù li vuole in assetto ultraleggero. Non pesanti. Tutto ciò che appesantisce il cammino deve essere lasciato.

Per loro penserà il Padre dei Cieli, la sua provvidenza.

[5]In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!".

La missione inizia con il dono della pace.

Gesù costituisce i suoi missionari datori della sua pace.

Non è un augurio, non è una preghiera. È un dono.

Il missionario non annunzia la pace, la dona in nome di Gesù.

Dare la pace è il dono più grande.

Dare la Pace è dare Dio stesso che è l'Autore di ogni pace.

[6]*Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi.*

La pace data va anche accolta.

Se la pace viene accolta, il missionario la darà, altrimenti dovrà riprendersela.

Il dono della pace è condizionato alla sua accoglienza. Con amore essa è data, con amore deve essere accolta.

Si accoglie la pace, accogliendo la Parola della pace che è il Vangelo.

[7]*Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.*

Gesù non vuole che i suoi missionari passino di casa in casa.

Dovranno rimanere sempre in quella casa che li ha accolti.

In questa casa però dovranno vivere senza alcuna pretesa.

Si devono accontentare di quello che c'è.

Perché non devono passare da una casa all'altra?

Perché il missionario di Gesù deve prima di tutto prestare attenzione a non dare scandalo e lo scandalo può essere dato anche dalle sue lamentele, dalle sue esigenze, dalle sue pretese, dalla sua non contentezza per essere stato accolto in una casa anziché in un'altra.

Inoltre pensare di passare di casa in casa è una inutile perdita di tempo. Si farebbe della missione una ricerca di comodità e non più un servizio al regno di Dio.

La gente mormora. Fa paragoni. È invidiosa. È gelosa. È pettegola. Sparla e parla male. Critica e condanna.

Gesù non vuole che i suoi missionari cadono sotto la lingua degli evangelizzati e per questo li preserva.

I suoi missionari devono avere una condotta ineccepibile sotto ogni aspetto. Devono essere veri testimoni credibili sempre.

[8]*Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto,*

Nessuna pretesa, nessuna esigenza particolare. Quello che viene offerto è questo che si deve mangiare.

La libertà dal cibo è vera legge della missione.

Questa legge è anche comunione, condivisione.

Il missionario deve condividere la vita degli evangelizzati.

Sovente gli evangelizzati erano e sono tutti gente povera, misera, con poche cose.

La condivisione della loro vita è segno di grande amore.

Senza vera condivisione non c'è vera missione.

Il missionario non può vivere nel lusso, nello sfarzo, mentre la gente attorno a lui è povera, misera, senza nulla da mangiare.

Egli è obbligato a condividere la loro povertà. Solo così la sua parola sarà efficace, sarà vera, resterà indelebile nei loro cuori.

Egli dovrà avere il tenore di vita dei più poveri mai dei più ricchi.

Con la sua povertà sarà facile per lui convertire un ricco.

Con la sua ricchezza sarà assai difficile per lui convertire un povero.

[9]guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio".

Assieme alla pace, i missionari di Gesù dovranno guarire i malati.

Gesù ha conferito loro il dono della guarigione.

Il dono della guarigione del corpo dovrà sempre essere accompagnato dall'altro dono: quello della guarigione dell'anima.

Si guarisce l'anima annunziando il regno di Dio, la conversione, la fede alla Parola che loro annunziano.

Quello dei missionari di Gesù è tutto un lavoro spirituale, operato con le armi dello spirito.

[10]Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite:

Cosa dovrà fare il missionario di Gesù quando non è accolto in una città?

[11]"Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino".

Dovrà rompere con loro la comunione.

Devono attestare che non ci potrà essere con loro comunione materiale dal momento che hanno rinnegato la comunione spirituale.

Comunione materiale e comunione spirituale devono essere una sola comunione.

È un grande errore mantenere la comunione materiale quando viene rifiutata la comunione spirituale.

Tuttavia nel rompere la comunione, il missionario del Vangelo deve ribadire loro che veramente il regno di Dio è vicino.

È questo annunzio un tarlo che loro dovranno lasciare nella loro coscienza, in modo che se vogliono possono sempre convertirsi.

[12]Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.

Perché Sodoma sarà trattata meno duramente di quelle città che non hanno accolto i missionari di Gesù?

Perché in Sodoma nessuno mai ha predicato la conversione. In queste città Dio aveva mandato un suo missionario e loro lo hanno rifiutato.

La loro colpa è molto più grande. È la colpa del rifiuto del dono di Dio.

[17]I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome».

I settantadue tornano pieni di gioia. Qual è il motivo della loro gioia?

Quella di aver visto i demòni che si sottomettevano a loro nel suo nome.

[18]Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore.

Gesù conferma quanto loro riferiscono. Egli vedeva Satana cadere dal cielo come la folgore. Cadeva e scompariva dinanzi a loro.

[19]Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi.

Non è per loro capacità che questo avveniva. È per vero suo dono.

Gesù ha veramente dato un potere illimitato ai suoi missionari. Nessuna potenza creata potrà mai vincerli. Veramente nulla li potrà danneggiare.

Avere coscienza di questa potenza ricevuta serve a dare conforto, sollievo, grande determinazione nello svolgere la missione.

[20]Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

I missionari però non devono rallegrarsi per questa potenza ricevuta. Essa è un dono.

Devono invece rallegrarsi per lo svolgimento santo della missione di salvezza.

Per questa missione svolta con amore, santità, saggezza, senza scandalo, nella piena libertà dalle cose di questo mondo, senza commistione con il mondo, i loro nomi sono scritti nei cieli.

Non è il potere conferito che salva, ma la missione svolta con amore.

PENSIERO CONCLUSIVO

Il missionario di Gesù deve essere rivestito della più grande credibilità. Per essere credibile agli occhi di tutti egli deve essere povero, libero, distaccato, prudente, saggio, accorto, sempre mosso e guidato dallo Spirito Santo. Il missionario non può fare ciò che vuole, non può andare dove gli pare, non può vivere un tenore di vita assai difforme da quello vissuto in mezzo al popolo da evangelizzare. Egli deve sacrificare esigenze e interessi personali, anche legittimi e santi, alle anime da

salvare, redimere, condurre nella verità e nella grazia. Senza credibilità personale il missionario di Gesù è già un fallito ancor prima di iniziare. Anche sulle amicizie deve porre una grande attenzione. Non ci potrà mai essere una amicizia solo "materiale" che non sia allo stesso tempo spirituale ed è spirituale quando si condividono i valori del Vangelo di Cristo Gesù. Il missionario di Gesù è il primo che deve imitare il suo Maestro e Signore. Gesù deve essere per lui lo specchio nel quale quotidianamente rispecchiare la sua anima e il suo spirito.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Quali regole dona oggi Gesù ai settantadue?**
2. **Hai mai pregato perché il Signore mandi operai nella sua messe?**
3. **Perché il missionario di Gesù deve essere prudente?**
4. **Quali altre virtù Gesù raccomanda loro?**
5. **Cosa dovranno fare i missionari nello svolgimento della loro missione?**
6. **È possibile la comunione materiale senza quella spirituale?**
7. **Quando si deve rompere la comunione?**
8. **Per quale motivo i settantadue ritornano pieni di gioia?**
9. **Quali poteri Gesù ha dato ai suoi missionari?**
10. **Quale deve essere per loro il motivo della vera gioia?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiuta tutti i missionari di tuo Figlio Gesù a vivere in uno stile di vita consono con le reali condizioni del popolo da evangelizzare e da condurre nella salvezza. Fa' che tutti vivano senza vizi, adornati di sole virtù. Soprattutto fa' che siano credibili sempre, altrimenti sarà impossibile annunziare il Vangelo di Dio ai cuori. Fa' che tutti i missionari del Vangelo siano santi della stessa tua santità.

58° INCONTRO

(05 Luglio – 11 Luglio 2010)

Giorno 11 del mese di Luglio, Domenica

XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Oggi Gesù narra una parabola dalla difficile interpretazione: quella del Buon Samaritano. Perché questo racconto non sempre è stato compreso nella più pura e santa verità? Perché sovente si offrono delle letture che stridono in maniera evidentissima contro la verità in esso contenuta? Questo avviene ogni qualvolta partiamo da un testo per calare in esso la nostra volontà, i nostri desideri, soprattutto la soluzione dei nostri problemi che ci affliggono e ai quali vogliamo dare una soluzione di verità evangelica, mentre in realtà così facendo, tradiamo la Parola e noi stessi. Questo testo evangelico non dona soluzione agli innumerevoli problemi sociali che ci assillano. Ci dice solamente qual è la giusta via per vivere la nostra storia sofferta, travagliata, crocifissa, mezza morta che noi stessi ogni giorno ci procuriamo. Questa via è una sola: porre l'amore per il prossimo come prima legge della vita. Messo l'amore del prossimo al primo posto, tutto il resto potrà seguire.

ANTIFONA D'INGRESSO
Nella giustizia contemplerò il tuo volto, al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA
Padre misericordioso, che nel comandamento dell'amore hai posto il compendio e l'anima di tutta la legge, donaci un cuore attento e generoso verso le sofferenze e le miserie dei fratelli per essere simili a Cristo, buon samaritano del mondo. Egli è Dio...

PRIMA LETTURA – Dal libro del Deuteronomio (Dt 30, 10-14)
Mosè parlò al popolo dicendo: " Obbedirai alla voce del Signore tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge; e ti convertirai al Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima. Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire e lo possiamo eseguire? Non è di là dal mare, perché tu dica: Chi attraverserà per noi il mare per prendercelo e farcelo udire e lo possiamo eseguire? Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica ".

SALMO (Sal 18)
I tuoi giudizi, Signore, danno gioia.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è verace, rende saggio il semplice.

Gli ordini del Signore sono giusti, fanno gioire il cuore; i comandi del Signore sono limpidi, danno luce agli occhi.

Il timore del Signore è puro, dura sempre; i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti, più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (Col 1, 15-20)
Cristo Gesù è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui. Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose. Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Vi dò un comandamento nuovo, dice il Signore: che vi amiate a vicenda come io ho amato voi. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 10, 25-37)
In quel tempo, un dottore della legge si alzò per mettere alla prova Gesù: “Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?”. Costui rispose: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso”. E Gesù: “Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai”. Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è il mio prossimo?”. Gesù riprese: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?”. Quegli rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”. Gesù gli disse: “Và e anche tu fa’ lo stesso”.

SULLE OFFERTE
Guarda, Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera, e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa’ che per la comunione a questi santi misteri si affermi sempre più nella nostra vita l'opera della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Se oggi vogliamo fare una bella catechesi, senza tradire il testo evangelico, inserendo in esso tutte le nostre infinite problematiche sociali, dobbiamo leggerlo in modo semplice, come semplice è il racconto. Ognuno di noi ogni giorno si trova dinanzi a quest’uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada dai briganti. Prima verità: i briganti ci sono stati e ci saranno sempre. Essi sono parte della nostra storia. Sono il tessuto stesso della vita. La vita è intrecciata di brigantaggio. Seconda verità: tutti noi passiamo dinanzi a quest’uomo lasciato sul ciglio della strada. Terza verità: nessuno deve dare al suo ministero, al suo compito, al suo servizio una urgenza più grande di

quella di fermarsi e soccorrere quest'uomo. Fermarsi, aiutare, soccorrere è la prima urgenza. Quarta verità: il bisognoso è bisognoso e basta. Non è né amico, né nemico. Non è né forestiero e né abitante del paese. È semplicemente uomo bisognoso. Quinta verità: ognuno è chiamato a fare ciò che è nelle sue reali possibilità, senza scusanti, senza secondi fini, senza ambiguità o ipocrisie. Il poco che possiamo non è mai poco per l'altro. Per l'altro il nostro poco è tutto. Astenersi dal poco è astenersi dal tutto. È questo poco il cuore della parabola. Sesta verità: le modalità sono della singola persona e sono insindacabili. Settima verità: ci si può e ci si deve lasciare aiutare da altri, contribuendo alle ulteriori spese, se possiamo.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 10, 25-37)

[25]Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?».

Oggi Gesù è messo alla prova. Si vuole conoscere fin dove arriva la sua scienza e conoscenza delle Scritture.

Notate bene, anzi benissimo, senza lasciarsi distrarre da ciò che segue.

La parabola è la risposta a questa domanda: *"Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?"*.

Ognuno di noi cosa deve fare per ereditare la vita eterna? Cosa deve fare per entrare in Paradiso? Per essere domani accolto da Dio nel suo Cielo?

Non si tratta allora di una questione di filantropia, o questione umanitaria.

Si tratta di una vera questione escatologica, quindi teologica.

È facile tradire il Vangelo e lo si tradisce sempre quando si fa di esso una questione antropologica e non più teologica ed escatologica.

[26]Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?».

Gesù non si lascia mettere alla prova. Chi pone la domanda è un dottore della Legge. Se è vero dottore saprà cosa è scritto nella Legge di Dio.

Per questo lo rimanda alla Scrittura. La Scrittura come risponde al tuo quesito?

[27]Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso».

Il dottore della Legge conosce la Scrittura. Sa quel è il comandamento della salvezza.

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai

e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte. (Dt 6,4-9).

Così il Deuteronomio.

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio. Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.

Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l'avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.

Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.

Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.

Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.

Osserverete le mie leggi. Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse. Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L'uomo condurrà al Signore, all'ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.

Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti

saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio. Non mangerete carne con il sangue. Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.

Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore. Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie. Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore. Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.

Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.

Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto. Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore"». (Lev 19,1-37).

Così il libro del Levitico.

La questione dell'amore è pura teologia. È Dio infatti che detta le leggi dell'amore, mai l'uomo.

Dio si ama con tutto il cuore, tutta la mente, tutte le forze, tutto se stesso.

Tutto l'uomo in ogni sua potenzialità si deve consegnare all'amore del suo Dio.

Tutto l'uomo con tutte le potenzialità si deve consegnare all'amore del suo prossimo. Ogni uomo infatti ama se stesso con tutte le sue potenzialità. Con tutte le sue potenzialità deve amare il suo prossimo. Senza alcuna differenza. Come ama se stesso deve amare il suo prossimo.

Se questa legge è così perfetta e ad essa nulla si può aggiungere e nulla togliere, cosa vi aggiunge Cristo Gesù che nell'Antica Legge non era contemplato, o se era contemplato, veniva interpretato non secondo la volontà di Dio?

Questa risposta Gesù la dona nel racconto della parabola del Buon Samaritano.

[28]Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Conosci la Legge di Dio. La conosci molto bene. Mettila in pratica e vivrai. Vivrai oggi sulla terra e vivrai domani nel Cielo, in Paradiso. Vivendo questa Legge erediterai la vita eterna.

[29]Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?».

Dio è uno ed uno solo. Gli uomini sono molteplici.

Quale uomo è il mio prossimo?

***"Volendo giustificarsi"* può essere compreso in questo senso: il dottore della Legge aveva posto la domanda. Aveva dato la giusta risposta. Per quale motivo allora chiede a Gesù?**

Chiede a Gesù perché non sa chi è veramente il suo prossimo. D'altronde le controversie del tempo su chi fosse realmente prossimo erano senza soluzioni.

Letta così la frase, il dottore della Legge con questa seconda domanda giustifica la prima. Era veramente necessario porre la prima domanda. Egli è giustificato dinanzi a Gesù.

[30]Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

Neanche questa volta Gesù risponde. Prima il dottore della Legge ha risposto con la sua conoscenza della Scrittura. Ora deve rispondere con la sua sapienza e intelligenza, che è intelligenza e sapienza di ogni uomo.

Un viandante cade nelle mani dei briganti e viene lasciato mezzo morto sulla strada. Questa è la storia quotidiana. La nostra storia perenne.

Siamo tutti vittime del brigante antico: il diavolo. Siamo tutti vittime di tutti coloro che sono figli del principe di questo mondo.

Questa situazione di brigantaggio accompagnerà la storia fino alla consumazione dei secoli. Fino all'avvento dei cieli nuovi e della terra nuova sempre sulla strada dell'umanità i briganti lasceranno innumerevoli persone mezze morte.

[31]Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre.

Il sacerdote che transita vede l'uomo abbandonato, ma passa oltre. Perché passa oltre? Perché il suo servizio al tempio era considerato cosa più urgente, più santa, più urgente che soccorrere il malcapitato.

[32]Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre.

Anche il levita possiede la stessa formazione religiosa: prima il tempio e il suo servizio, poi le altre cose.

Gesù invece, ponendo proprio queste due figure dell'Antico Testamento che segnavano la vita dell'intero popolo del Signore, vuole insegnarci che dinanzi al prossimo da aiutare, soccorrere, curare, sfamare ogni altra mansione o ministero deve cedere il posto.

Prima l'uomo da accudire, poi ogni altra cosa. È questa la stupenda novità di Gesù nella legge dell'amore.

[33]Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione.

Il Samaritano è un nemico. Non vede il nemico. Vede l'uomo da soccorrere. Anche questa è stupenda novità della legge dell'amore.

Dinanzi ad un uomo da amare, c'è solo l'uomo da amare. La storia si annulla, scompare, viene meno. Viene meno la razza, la religione, la tradizione, ogni retaggio del passato. C'è il nudo uomo senza storia, senza religione, senza razza, senza passato.

[34]Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui.

Il Samaritano soccorre l'uomo mezzo morto secondo come può, mettendo a sua disposizione quanto possiede.

Non tutto può essere fatto da lui. Per questo lo porta in un albergo e se ne prende cura,

[35]Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno".

Poi deve continuare la sua strada. Paga però il dovuto, tutto ciò che deve, raccomandando all'albergatore di prendersi cura del malcapitato. Ogni spesa sarebbe stata da lui pagata al suo ritorno.

Non tutto e non sempre la persona può prestare ogni cura. Mette però a disposizione di altri quanto è necessario perché le cure possano continuare.

[36]Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?».

Gesù vuole che sia il dottore della Legge a indicargli chi è stato prossimo del malcapitato. La saggezza e l'intelligenza dell'uomo può giungere alla verità, può determinare ciò che è giusto.

[37]Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

La risposta è immediata. Prossimo è stato il Samaritano. E Gesù conclude: "Va' e anche tu fa' così". Fatti prossimo di ogni uomo che incontri per la strada. Imita il Samaritano.

PENSIERO CONCLUSIVO

Mettiamo da parte ogni altro significato che la parabola contiene in sé – Gesù vero Buon Samaritano, la Chiesa albergo per la guarigione dell'uomo – e fermiamoci un attimo sulla novità che la narrazione di Gesù contiene. Questa novità è semplice da fissare nella mente e nel cuore: il nudo uomo deve soccorrere il nudo uomo. Il nudo uomo è colui che si fa

così perché si spoglia di tutte le sue ministerialità religiose e civili provenienti dalla Legge di Dio e degli uomini. Dinanzi ad un uomo da soccorrere gli obblighi della religione finiscono. Questa deve essere la nudità di colui che soccorre. Colui che soccorre deve vedere anche l'altro nudo: spoglio cioè di ogni appartenenza di razza, di religione, di tribù, di lingua, di popolo di nazione; spoglio anche di ogni retaggio buono o cattivo proveniente dal passato, dalla storia. Ama chi sa spogliarsi di se stesso e vede l'altro spoglio. Ama chi mette a disposizione tutto quello che può per soccorrere. Ama chi si lascia aiutare da altri perché l'amore sia perfetto, pieno, integro. Tutto questo deve essere fatto per ereditare la vita eterna. La dimensione dell'amore vero è escatologica e teologica.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Cosa chiede il dottore della Legge a Gesù?**
2. **Cosa gli risponde Gesù?**
3. **Cosa dice la Legge Antica circa l'amore di Dio e del prossimo?**
4. **Quale ulteriore domanda pone a Gesù il dottore della Legge?**
5. **Quale parabola gli racconta Gesù?**
6. **Qual è la novità che Gesù introduce nella Legge dell'amore?**
7. **Il Sacerdote e il Levita perché passano senza soccorrere?**
8. **Cosa erano a quei tempi i Samaritani per i Giudei?**
9. **Il Levita, il Sacerdote, il Samaritano come ti suggeriscono?**
10. **Come si conclude il dialogo di Gesù con il dottore della Legge?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, oggi Gesù ci ha insegnato la sublime verità della legge dell'amore verso il prossimo. Aiutaci affinché ci possiamo spogliare di noi stessi perché solo così sarà possibile amare in pienezza di verità. Fa' sì che possiamo comprendere che ognuno di noi è chiamato ad amare con tutte le sue possibilità. La speranza nel mondo nasce solo dal nostro amore. Il nostro amore è vera creazione di una speranza nuova in molti cuori. Noi siamo certi che per la tua intercessione una luce nuova ci avvolgerà, ci trasformerà, ci farà persone che sanno amare come Gesù ha amato e ama noi.

59° INCONTRO

(12 Luglio – 18 Luglio 2010)

Giorno 18 del mese di Luglio, Domenica

XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Il Vangelo di oggi sovente è stato letto come vera giustificazione della separazione della vita attiva dalla vita contemplativa e donando a quest'ultima la preminenza sulla prima. Una tale problematica non appartiene al Vangelo secondo Luca. Per San Luca la vita cristiana è obbedienza, non autonomia, non scelte provenienti della propria volontà, sganciata e separata dalla volontà di Dio. Per obbedire bisogna ascoltare. Per ascoltare si deve trovare un po' di tempo, estraniandosi e separandosi dalle faccende del quotidiano che ci assillano. Dedicato il congruo tempo all'ascolto del Signore, ci si alza e si va a compiere la sua volontà. In fondo è quanto ci insegna Gesù con la sua vita. Egli è insieme contemplativo e attivo, è Marta ed è Maria. Di notte, in luoghi solitari, segreti, isolati, si mette in preghiera, in ascolto del Padre. Di giorno vive di pura obbedienza. Compie quanto il Padre gli ha detto. Contemplazione ed azione sono dell'unico uomo. La contemplazione è per conoscere e compiere tutta la volontà di Dio. Essa deve precedere ogni azione, se vogliamo che la nostra azione sia obbedienza.

ANTIFONA D'INGRESSO
Ecco, Dio viene in mio aiuto, il Signore sostiene l'anima mia. A te con gioia offrirò sacrifici e loderò il tuo nome, Signore, perchè sei buono.

COLLETTA
Padre sapiente e misericordioso, donaci un cuore umile e mite, per ascoltare la parola del tuo Figlio che ancora risuona nella Chiesa, radunata nel suo nome, e per accoglierlo e servirlo come ospite nella persona dei nostri fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA – Dal libro della Genesi (Gn 18, 1-10)
In quei giorni, il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un pò di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo". Quelli dissero: "Fa' pure come hai detto". Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: "Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce". All'armento corse lui stesso, Abramo, prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese latte acido e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse a loro. Così, mentr'egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: "Dov'è Sara, tua moglie?". Rispose: "È là nella tenda". Il Signore riprese: "Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio ".

SALMO (Sal 14)
I puri di cuore abiteranno nella casa del Signore.

Signore, chi abiterà nella tua tenda? Colui che cammina senza colpa, agisce con giustizia e parla lealmente, chi non dice calunnia con la lingua.

Non fa danno al suo prossimo e non lancia insulto al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore.

Chi presta denaro senza fare usura, e non accetta doni contro l'innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (Col 1, 24-28)
Fratelli, sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio presso di voi di realizzare la sua parola, cioè il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi, ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani, cioè Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunziamo, ammonendo e istruendo ogni uomo con ogni sapienza, per rendere ciascuno perfetto in Cristo.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. La tua parola, Signore, è verità: consacraci nel tuo amore. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 10, 38-42)
In quel tempo, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: “Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. Ma Gesù le rispose: “Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta”.

SULLE OFFERTE
O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio del Cristo hai dato valore e compimento alle tante vittime della legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicesti i doni di Abele, e ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Assisti, Signore, il tuo popolo, che hai colmato della grazia di questi santi misteri, e fa’ che passiamo dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Gesù è il Maestro sempre, in tutto, per ogni suo discepolo. Nessun discepolo di Gesù si deve distaccare dal suo insegnamento. L’insegnamento di Gesù è la sua vita. Questa è fatta insieme di ascolto del Padre e di obbedienza a Lui. Essa è tutta obbedienza perché è tutta ascolto. Nessuna vita può dirsi cristiana senza l’ascolto, senza l’obbedienza. Per obbedire bisogna ascoltare. Per ascoltare ci si deve distaccare dalle faccende del quotidiano che sovente ci assillano e ci fanno preoccupare. Per obbedire dobbiamo trovare il tempo per ascoltare. Si trova il tempo per ascoltare, sottraendolo a mille cose inutili e vane ed è tutto inutile e vano ciò che non è obbedienza al Signore nostro Dio.

Maria è vera discepola di Gesù. Gesù è Colui che ascolta il Padre. Maria è colei che ascolta Gesù. Marta invece è la donna del non ascolto e quindi è la donna non ancora vera discepola del Maestro. Lo ama, ma non lo ascolta. Poiché non lo ascolta, non fa ciò che dice il Maestro. Fa ciò che gli dice la sua volontà, il suo cuore, i suoi molteplici pensieri di affanno. Gesù vuole che tutta la nostra vita diventi obbedienza. Dove non c'è obbedienza a Dio, lì neanche ci sono veri discepoli di Gesù. Questa regola vale per ogni vita, anche per la vita contemplativa. Anche questa potrebbe cadere nella tentazione di trasformarsi in vita senza obbedienza, senza ascolto, senza conoscenza della volontà di Dio. Gesù è il Maestro che ci insegna che la vita contemplativa deve trasformarsi in vita attiva e la vita attiva deve essere sempre vita contemplativa.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 10, 38-42)

38 Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.

Chi ospita Gesù è Marta.

Marta ama Gesù e lo accoglie con gioia nella sua casa.

Questo grande amore di Marta che si fa accoglienza di Gesù è la chiave che ci permette di comprendere in pienezza di verità e di scienza quanto è avvenuto in questo giorno nella sua casa.

39 Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola.

Marta ha una sorella di nome Maria.

Questa si siede a piedi di Gesù è ascolta la sua parola.

Gesù parla e Maria l'ascolta.

Maria chiede a Gesù di parlare al suo cuore e si mette in atteggiamento di ascolto, senza alcuna distrazione.

Si siede infatti ai piedi di Gesù in silenzio, senza lasciarsi invadere i pensieri da nessun'altra cosa.

Ora essa è tutta per Gesù e di nessun altro e di nessuna altra cosa.

Il tempo per un istante si ferma. Si fermano le occupazioni. Si fermano le urgenze, anche quelle per la vita. Si ferma ogni assillo. Tutto tace nel suo cuore. Gesù esiste per lei. Gesù esiste per essere ascoltato.

40 Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti».

Marta è tutta presa invece dai molti servizi.

C'è Gesù oggi in casa e si deve fare bella figura.

Bisogna preparare ogni cosa. Tutto deve essere a posto, in ordine, tutto bello, tutto meraviglioso.

Gesù merita tutto. Anche le più piccole cose vanno eseguite con somma cura.

Quella di Marta è una vera distrazione. I suoi molti servizi gli rubano mente e cuore. Essa non ha alcuna attenzione per Gesù.

Gesù viene messo da parte. Il suo cuore è preso dalle cose da offrire e quindi da preparare per il Signore.

Vistasi sola e quasi nell'incapacità di fare quanto si era proposta di realizzare si fa avanti è quasi rimprovera Gesù, chiedendogli di essere lui stesso a mandare sua sorella ad aiutarla: *"Signore, non t'importa che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti"*.

Tradotta questa frase significa: *"Signore non vedi che sono sola a servire? Se lo vedi e non provvedi è segno che non ti importa nulla. Poiché a me invece importa, anziché farla stare ai tuoi piedi, di' a mia sorella che mi aiuti. Mandala ad aiutarmi"*.

È questo un *"rimprovero"* che nasce dal suo sconfinato amore per Gesù.

C'è una familiarità tra Gesù e Marta ed è in nome di questa familiarità che essa si permette di riprendere il Maestro.

Il grande amore e la familiarità a volte ci fanno cadere di stile.

Si cade sempre di stile quando l'amore e la familiarità non sono sorretti dalla grande fede e fiducia nell'altro.

Gesù è il Maestro. Se è il Maestro sa sempre cosa è bene per uno e cosa è male. Se è Maestro, il vero Maestro mai si lascia prendere da quanto non è il vero, non è il bene, non è il giusto, non è il santo, non è il necessario per una persona.

Sempre l'amore e la familiarità ci fanno cadere nella tentazione dell'arroganza, della prepotenza, della non prudenza, della stoltezza.

È sempre nel grande amore e nella grande familiarità che possiamo trasformarci in persone stolte.

Per questo dobbiamo sempre unire all'amore e alla familiarità la più grande conoscenza, il più grande rispetto, la più grande fede.

Dobbiamo sempre sapere chi è l'altro in pienezza di verità e di fede.

41 Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose,

Nel grande amore e nella grande familiarità Gesù non cade di stile.

Dice a Marta dove risiede la causa del suo non stare bene.

Ella si sta agitando e affannando per molte cose.

È questo il vero male dell'uomo: l'affannarsi e l'agitarsi per molte cose.

L'uomo è stato creato da Dio limitato, finito, bisognoso di poche cose.

La misura dell'uomo è sempre il poco. L'assai e il molto lo rende disumano, perché lo rende non umano.

Il molto, l'assai è un peso che non può sopportare.

Non lo può sopportare in quanto singola persona, non lo può sopportare neanche in quanto famiglia umana.

La salvezza dell'uomo, anche nel fisico, è nel poco. O l'uomo ritroverà la sua giusta misura che è sempre quella del poco, oppure si inabisserà in vortici di egoismo e di un male sempre più grande.

Dove c'è il molto e l'assai, lì c'è il male, il peccato, la morte.

La povertà, la pochezza, il quasi niente è la misura giusta per ogni uomo. Il molto, l'assai, il tutto è una misura non umana, disumana, contro l'uomo, contro la stessa umanità.

Se l'uomo sceglie la povertà come stile di vita, tutta l'umanità sta bene. Se invece sceglie la ricchezza, solo alcuni staranno "bene", mentre tutti gli altri non possono che stare male.

42ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Qual è la cosa sola di cui c'è bisogno? Dio e solo Lui.

L'uomo ha solo bisogno di Dio, del vero Dio. L'uomo ha bisogno del Padre, del suo amore, della sua benevolenza, della sua pietà.

Gesù è il solo che ci rivela il Padre, il solo che ce lo dona, la sola via attraverso cui lo possiamo raggiungere.

Maria ha scelto la parte migliore. Ha scelto di ascoltare me che insegno a lei come entrare in comunione con il Padre.

Una volta che ella è entrata in comunione con il Padre, il Padre nessuno glielo potrà togliere ed avendo il Padre ha tutto.

Ha tutto perché saprà sempre cosa il Padre vuole e sapendolo non si affanna e non si agita per mille cose inutili.

L'obbedienza a Dio è anche la scelta di fare solo le cose che piacciono al Signore. Facendo questo l'uomo entra in possesso della pienezza del suo essere. Non si agita più. Non si affanna più.

PENSIERO CONCLUSIVO

Se noi osserviamo la vita del mondo così come essa si svolge, dobbiamo concludere che l'umanità intera è affannata, agitata, tormentata, turbata dalle mille cose inutili che ciascuno di noi ogni giorno fa. Proviamo a togliere dalla nostra vita le cose inutili, vane, peccaminose. Entreremo nella pienezza della nostra vita. Gusteremo la bellezza del nostro essere

uomini. Invece la ricerca del molto è veleno che uccide l'esistenza. Il proprio dell'uomo è il limite, il poco, il quasi niente. L'uomo non ha bisogno di molte cose per vivere. La virtù proprio in questo consiste: nel separare l'utile dall'inutile, il necessario dall'indispensabile, il bene dal male, il molto dal giusto. Con la virtù della fortezza scegliamo l'utile, l'indispensabile, il bene, il giusto. Per fare questo abbiamo bisogno di essere sempre illuminati dalla sapienza dello Spirito Santo e fortificati dalla grazia di Gesù. Dare spazio di tempo per entrare nella sapienza e per gustare la grazia di Cristo Signore è la cosa veramente necessaria. Nella comunione dello Spirito Santo e nella grazia di Gesù Signore Dio potrà governare la nostra vita e noi saremo nella sua figliolanza. Vivremo da veri figli di Dio e da fratelli gli uni gli altri. Non ci agiteremmo mai più e non ci affanneremmo perché sapremmo sempre ciò che è gradito al Signore e ciò che è il giusto e il poco per noi e per gli altri.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Chi accoglie oggi Gesù nella sua casa?**
2. **Come si chiama la sorella di Marta?**
3. **Dove troviamo oggi Maria?**
4. **Cosa fa oggi Marta?**
5. **Di che cosa Marta si lamenta e con chi si lamenta?**
6. **Cosa le risponde Gesù?**
7. **Perché Maria è lodata e giustificata?**
8. **Cosa è la cosa necessaria?**
9. **Perché è il poco la vera misura dell'uomo?**
10. **Perché il molto è un affanno inutile, ma anche dannoso?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, il peccato di superbia ogni giorno ci rende malati di molte cose. Il cuore però non si riempie di cose. Solo Dio lo colma e lo appaga. A noi assetati di una inutile sete ottienici la grazia di avere solo sete di Dio e della sua giustizia, solo sete di Cristo e della sua Parola, solo sete dello Spirito Santo e della sua Sapienza, solo sete di Te e del tuo immenso ed infinito amore di salvezza per ogni uomo.

60° INCONTRO

(19 Luglio – 25 Luglio 2010)

Giorno 25 del mese di Luglio, Domenica

XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Non basta pregare. È vitale imparare a pregare così come è vitale chiedere a chi sa pregare che ci insegni come pregare secondo verità. Non è infatti sufficiente che si preghi. Bisogna che si preghi bene. Si prega bene se si conosce chi è Dio in pienezza di verità e chi è l'uomo. La preghiera è fatta bene se è posta interamente nella volontà di Dio. Si prega per il compimento della volontà di Dio nella nostra vita e nella vita dei nostri fratelli. Qual è la volontà di Dio per noi? È la salvezza dell'uomo nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima. È la vita vera dell'uomo singolo e dell'intera umanità. Questa salvezza è solo in Dio ed è anche un dono di Dio. A Dio lo si deve chiedere senza interruzione. Chiedere la salvezza per il corpo senza la salvezza dell'anima non è vera preghiera. Chiedere la salvezza dello spirito, ma non chiedere la salvezza di tutto l'uomo, neanche questa è vera preghiera. La salvezza dell'anima, dello spirito, del corpo devono essere l'unica nostra preghiera, per noi stessi e per tutti i nostri fratelli.

ANTIFONA D'INGRESSO
Dio sta nella sua santa dimora; ai derelitti fa abitare una casa, e dà forza e vigore al suo popolo.

COLLETTA
Rivelaci, o Padre, il mistero della preghiera filiale di Cristo, nostro fratello e salvatore e donaci il tuo Spirito, perchè invocandoti con fiducia e perseveranza, come egli ci ha insegnato, cresciamo nell'esperienza del tuo amore. Per il nostro Signore...

PRIMA LETTURA – Dal libro della Genesi (Gn 18, 20-21. 23-32)
In quei giorni, disse il Signore: " Il grido contro Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!". Allora Abramo gli si avvicinò e gli disse: "Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lungi da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lungi da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?". Rispose il Signore: "Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutta la città". Abramo riprese e disse: "Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere... Forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?". Rispose: "Non la distruggerò, se ve ne trovo quarantacinque". Abramo riprese ancora a parlargli e disse: "Forse là se ne troveranno quaranta". Rispose: "Non lo farò, per riguardo a quei quaranta". Riprese: "Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta". Rispose: "Non lo farò, se ve ne troverò trenta". Riprese: "Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti". Rispose: "Non la distruggerò per riguardo a quei venti". Riprese: "Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola; forse là se ne troveranno dieci". Rispose: "Non la distruggerò per riguardo a quei dieci ".

SALMO (Sal 137)
Il povero invoca e Dio lo ascolta.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. A te voglio cantare davanti agli angeli, mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per la tua fedeltà e la tua misericordia: hai reso la tua promessa più grande di ogni fama. Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.

Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra quando udranno le parole della tua bocca. Canteranno le vie del Signore, perché grande è la gloria del Signore; eccelso è il Signore e guarda verso l'umile, ma al superbo volge lo sguardo da lontano.

Se cammino in mezzo alla sventura tu mi ridoni vita. Il Signore completerà per me l'opera sua. Signore, la tua bontà dura per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (Col 2, 12-14)
Fratelli, con Cristo siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati, annullando il documento scritto del nostro debito, le cui condizioni ci erano sfavorevoli. Egli lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Chiedete e vi sarà dato, dice il Signore, cercate e troverete. Il Padre vostro sa di che avete bisogno. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 11, 1-13)
Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: “Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli”. Ed egli disse loro: “Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione”. Poi aggiunse: “Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti; e se quegli dall'interno gli risponde: Non m'importunare, la porta è gia chiusa e i miei bambini sono a letto con me, non posso alzarmi per darteli; vi dico che, se anche non si alzerà a darglieli per amicizia, si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza. Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono! “.

SULLE OFFERTE
Accetta, Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perchè, il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
O Dio nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare al mistero eucaristico, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa’ che questo dono del suo ineffabile amore giovi sempre per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Gesù vuole che noi ricolmiamo la nostra preghiera di una infinita fiducia nell'esaudimento da parte del Signore Dio nostro. La fiducia si manifesta nella nostra insistenza. Noi sappiamo che Dio ci ascolta e per questo insistiamo nel bussare al suo cuore di Padre. La parabola che oggi Gesù racconta dell'uomo che di notte va dal suo amico per chiedergli del pane per un altro suo amico venuto da lontano trova il suo punto di forza proprio nell'insistenza. Non è l'amicizia la forza dell'esaudimento della preghiera, bensì l'insistenza. Perché con Dio si deve sempre insistere per ottenere l'esaudimento della nostra preghiera? Perché Dio vuole sperimentare la verità di ogni nostra richiesta. Se la richiesta ci sta a cuore, se veramente è un desiderio del cuore, se è la vita del nostro cuore, noi continueremo a pregare fino all'esaudimento da parte di Dio. Se invece la richiesta non è vera vita del nostro cuore, immediatamente finiamo anche con il pregare. La cosa non è poi vitale per noi. L'uomo che di notte va a cercare i pani, ha bisogno di essi per sfamare il suo amico. I pani sono la vita per il suo amico. Lui deve tornare a casa con i pani. Per questo insiste e per questo viene esaudito: non per l'amicizia, ma per l'insistenza.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 11, 1-13)

[1]Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».

I discepoli vedono Gesù che prega. Vedono che giorno per giorno si immerge nell'orazione.

L'esemplarità è vero insegnamento, vera scuola di vita, vera palestra di educazione.

Si insegna molto più con l'esempio che con le parole. Le parole servono ad illuminare in pienezza di conoscenza e di verità l'esempio ricevuto.

Poiché Gesù prega e sa pregare, Lui può insegnarci come pregare.

Uno dei discepoli questo pensa di Gesù e questo gli chiede: *"Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli"*.

Gesù è il Signore. Siamo in piena visione di fede.

C'è nei discepoli una volontà di santa emulazione. Loro non possono essere inferiori ai discepoli di Giovanni il Battista.

I discepoli di Giovanni il Battista sanno pregare perché Giovanni ha insegnato loro come si prega.

Loro sono veri discepoli di Gesù. Anche loro devono sapere come si prega. Anche loro devono potersi definire buoni discepoli.

Uno è un buon discepolo quando conosce ogni cosa del Maestro.

[2]Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno;

Gesù insegna ai discepoli a pregare con semplicità, con poche parole.

Dio è Padre. È Signore, Creatore, Dio. La preghiera è rivolta al Padre, non al nostro Dio, non al nostro Signore, non al nostro Creatore.

Si prega il Padre. Chi prega il Padre è il figlio. Anzi sono i figli.

Cosa devono chiedere i figli al Padre?

Prima di tutto la cosa più bella per un Padre e qual è questa cosa più bella?

Che i figli riconoscano sempre il loro Padre e lo amino come loro Padre.

***"Sia santificato il tuo nome e venga il tuo regno"* questo significa: *"Fa che siamo sempre tuoi figli. Fa' che nel mondo intero tutti diventino tuoi figli"*.**

Quando si diventa veri figli del Padre?

Quando si fa la sua volontà. Quando lo si ascolta. Quando si compie il suo volere. Quando si vive per ascoltare la sua Parola. Quando lo si ama in perfetta obbedienza.

Il Padre regna e il Padre è santificato nel suo nome quando è riconosciuto il solo Signore della nostra vita.

[3]dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,

L'uomo è anche corpo da sfamare, vestire, accudire, coprire, proteggere.

A Dio si chiede quanto è necessario per il quotidiano sostentamento.

Il cibo e ogni altra cosa che serve per il corpo è un dono del suo amore. A Lui, al Padre, lo si chiede con amore.

Noi pensiamo invece che il pane quotidiano sia il frutto esclusivo del nostro lavoro oppure la forza della nostra contrattazione.

Il lavoro è un dono di Dio. Il poter lavorare è un dono di Dio. La salute è un dono di Dio. Il posto di lavoro è un dono di Dio.

Noi facciamo sciopero quando il pane viene meno ed anche il lavoro.

Ma chi si ricorda che tutto è un dono di Dio e ogni giorno nella preghiera umile e fiduciosa si rivolge al Padre perché gli conservi il suo posto di lavoro?

Chi lo ringrazia la sera perché Dio gli ha dato la forza di lavorare?

Chi lo benedice perché tutto è andato bene sul posto di lavoro?

Il nostro ateismo pratico ci consuma. Tutto è un dono di Dio e per tutto si deve sempre pregare il Signore, chiedendo, benedicendo, ringraziando, implorando, lodando Lui da cui tutto scaturisce come un purissimo dono.

[4]e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

L'uomo è peccatore e sempre pronto a causa della naturale fragilità a peccare.

Si chiede a Dio che ci perdoni i peccati.

Possiamo chiedere a Dio che perdoni i nostri peccati perché ci presentiamo a Lui con il perdono già concesso ai nostri debitori.

Signore, noi abbiamo già perdonato coloro che ci hanno offeso. Tu ora puoi perdonarci. Noi non siamo più grandi di te nel perdono, nella misericordia, nella pietà. Tu non ti lasci vincere da noi nella compassione.

Si badi bene: il nostro perdono è già stato donato. Dinanzi al nostro dono di perdono Dio si arrende e perdona i nostri peccati.

Il nostro perdono non è condizione nel Vangelo secondo Luca. È già un fatto, un evento. È già storia. Deve ora diventare il perdono fatto, evento, storia di Dio con noi, verso di noi, per noi.

La fragilità ci investe. Come vincere la nostra umana fragilità? Come non cadere nella tentazione?

Anche questa grazia si chiede al Signore, al Padre.

A Lui si chiede di non abbandonarci alla tentazione, nel senso di non permettere che noi cadiamo nella tentazione, ma anche di non lasciarci soli nell'ora e nel momento della tentazione.

Senza la sua grazia cadiamo. Senza il suo aiuto pecchiamo di certo.

Noi chiediamo che il suo aiuto e la sua grazia ci sostengano e così rimaniamo sempre nella sua obbedienza e nel suo amore.

Cosa è allora la preghiera del Padre nostro?

È una richiesta di grazia perché possiamo vivere sempre da veri figli di Dio, da veri fratelli gli uni gli altri, da figli senza assilli e senza affanni per le cose di questo mondo, da figli che mai tradiscono il Padre con il peccato.

[5]Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani,

Ora Gesù con una parabola insegna ai suoi discepoli dove risiede la forza della preghiera.

Nasce una urgenza, un bisogno. Questa urgenza e questo bisogno può essere risolta solo da un amico.

È mezzanotte. Si è nel sonno più profondo. Si è a letto. Si bussa alla porta dell'amico e gli si chiede un prestito di tre pani.

[6]perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli",

Un amico chiede ad un amico per aiutare un suo amico.

È uno stato di vera necessità. Questa necessità solo uno la può colmare. Solo uno le può dare la giusta soluzione.

[7]e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani",

L'amico risponde all'amico che nulla potrà essere fatto.

Non ci sono le condizioni favorevoli per poter dare l'aiuto richiesto.

L'amico risponde no all'amico.

[8]vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

L'amico risponde sì all'amico non per l'amicizia, bensì per l'insistenza.

Per amicizia lo avrebbe rimandato a mani vuote. Per insistenza gli dona tutto quello che gli occorre.

È questa la forza della preghiera: l'insistenza.

L'insistenza nasce però da una necessità vera, alla quale si deve dare una giusta soluzione.

Quando preghiamo, quanto sono vere le nostre necessità? Quanto insistiamo presso il Padre perché ci doni ciò che ci occorre?

L'insistenza è data dalla verità delle nostre necessità e dalle loro urgenze.

[9]Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.

La preghiera parte sempre dalle nostre esigenze.

Chi determina le esigenze è il nostro cuore.

Tutto è dal cuore. Se per il cuore una esigenza è necessaria, urgente, indispensabile dovrà dimostrarlo attraverso la sua insistenza.

L'insistenza è la verità di ogni nostra richiesta.

Gesù ci assicura che la nostra preghiera di richiesta sarà sempre esaudita. È esaudita però dietro la nostra insistenza.

[10]Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

È Parola di Gesù. È sua promessa. È suo Vangelo.

Gesù ci rassicura: la vostra preghiera sarà sempre esaudita dal Padre.

Le regole della preghiera devono essere però sempre osservate.

Quali sono queste regole: l'insistenza a causa della reale necessità.

[11]Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce?

Ritorna nuovamente la relazione tra padre e figlio.

Chi prega è il figlio. Il figlio prega il padre. Il figlio chiede al padre.

Un padre terreno non tradisce mai le attese del figlio. Non lo inganna. Ciò che il figlio chiede il Padre gli dona.

Gli chiede un pesce, un pesce avrà. Non avrà un serpente, cioè una cosa dannosa, inservibile, non utile, non buona.

[12]O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione?

Se gli chiede un uovo, un uovo avrà. Non avrà uno scorpione, cioè una cosa velenosa, un animale che può mordere e fare male.

[13]Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

Se un uomo, che è cattivo in sé, sa dare cose buone ai suoi figli, quanto più il Padre celeste darà cose buone ai suoi figli.

Ma qual è la cosa buona che il Padre celeste darà a suoi figli?

La cosa buona non è una cosa, è una Persona. È lo Spirito Santo. Tutti quelli che chiederanno al Padre lo Spirito Santo dal Padre lo riceveranno.

Perché si deve chiedere lo Spirito Santo?

Perché lo Spirito Santo è lo Spirito dai santi sette doni: sapienza, scienza, consiglio, fortezza, conoscenza, pietà, timore del Signore.

Con lo Spirito Santo nel proprio cuore ogni uomo entra nella verità di Dio, della sua vita, dei suoi fratelli, dell'intera creazione.

Con lo Spirito Santo dentro di lui il discepolo di Gesù saprà sempre la cosa necessaria da chiedere al Padre celeste e sempre avrà la fortezza per insistere finché la preghiera non sia stata esaudita.

Lo Spirito Santo è tutto per un uomo, perché Lui è lo Spirito della verità, della comunione, di ogni altro dono necessario all'uomo per conoscersi e per conoscere il Padre celeste e il mondo intero, l'intera creazione.

Senza lo Spirito in noi siamo dei poveri ciechi che non si vedono e non vedono, senza forza e senza costanza.

È lo Spirito Santo in noi la verità della nostra preghiera assieme alla sua santità.

PENSIERO CONCLUSIVO

Nell'insegnamento odierno di Gesù ci sono alcune verità che è giusto mettere in tutto rilievo al fine di comprendere cosa Lui esattamente ci vuole rivelare. Prima verità: l'amicizia non è fonte di esaudimento. Per amicizia andiamo a chiedere. Andiamo da un amico. Di lui ci possiamo fidare. In lui possiamo confidare. Gesù ci dice che l'amicizia può fallire e sovente fallisce. Ciò che non fallisce mai è l'insistenza, la perseveranza. Entriamo così nella seconda verità della preghiera: chi vuole essere esaudito deve continuare fino a che la sua preghiera non sia stata esaudita. L'insistenza è fonte di vero esaudimento. Quanto deve durare

l’insistenza? Fino a quando non siamo stati esauditi. La terza verità della preghiera è questa: a Dio si deve chiedere come prima cosa lo Spirito Santo. Con lo Spirito del Signore in noi entriamo nella piena conoscenza di Dio, di noi stessi, degli altri, del mondo intero. Con lo Spirito Santo in noi vedremo le vere necessità per la nostra vita e per quella dei nostri fratelli e secondo queste vere necessità noi chiederemo. La quarta regola è la certezza dell’esaudimento da parte del Padre nostro celeste. Il Padre mai si lascia vincere in pietà, in misericordia, in bontà, in compassione da nessun uomo. Il Padre però chiede e vuole la nostra insistenza.

DIECI DOMANDE PER L’APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Quanto vale l’esempio nella formazione cristiana?**
2. **Perché è chiesto a Gesù che insegni ai discepoli a pregare?**
3. **Quale preghiera Gesù insegna oggi ai suoi discepoli?**
4. **In relazione a quanto è riportato da San Matteo nel suo Vangelo cosa manca in Luca e cosa è stato modificato?**
5. **Conosci le regole della preghiera cristiana?**
6. **Cosa vale di più l’amicizia o l’insistenza?**
7. **Perché dobbiamo essere certi dell’esaudimento della nostra preghiera?**
8. **Perché dobbiamo chiedere lo Spirito Santo?**
9. **Chi è lo Spirito Santo?**
10. **Sei un buon maestro per gli altri in ordine alla preghiera?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, la tua preghiera alle Nozze di Cana ha anticipato il tempo di Gesù per la manifestazione della sua gloria e ha aperto la via della fede ai discepoli. Aiuta la nostra preghiera con la tua materna intercessione affinché anche per il nostro grido di aiuto al Signore e per il suo esaudimento molti nostri fratelli giungano alla professione della vera fede in Gesù, tuo Figlio e nostro Signore.

61° INCONTRO

(26 Luglio – 01 Agosto 2010)

Giorno 1 del mese di Agosto, Domenica

XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Qual è il vero fine della missione di Gesù sulla nostra terra? Gli uomini lo tentano. Vogliono da Lui ogni cosa. Chiedono persino che convinca gli altri a fare la loro volontà. Che faccia loro da giudice e da mediatore per le loro questioni di ogni giorno. Gesù non è venuto per le cose di questo mondo. È venuto invece per le cose che riguardano Dio. È venuto perché ogni uomo ritorni nella verità di Dio e dalla verità di Dio veda se stesso e gli altri. Tutto cambia quando un uomo entra nella verità di Dio. La verità di Dio dona libertà da tutte le cose di questo mondo. Le cose di questo mondo nella verità di Dio non sono più un problema per l'uomo. Proviamo ad entrare nella verità di Dio, vediamo ogni cosa dalla verità di Dio e scopriremo un modo nuovo di essere. È il modo dell'essere senza alcun problema per le cose di questo mondo. Lasceremo tunica e mantello e faremo due miglia con il nostro avversario senza alcuna difficoltà. Faremo tutto questo per amore, per grandissimo amore.

ANTIFONA D'INGRESSO
O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto, in mio aiuto. Sei tu il mio soccorso, la mia salvezza: Signore, non tardare.

COLLETTA
O Dio, principio e fine di tutte le cose, che in Cristo tuo Figlio ci hai chiamati a possedere il regno, fa' che operando con le nostre forze a sottomettere la terra non ci lasciamo dominare dalla cupidigia e dall'egoismo, ma cerchiamo sempre ciò che vale davanti a te. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA – Dal libro del Qoelet (Qo 1, 2; 2, 21-23)
Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità, tutto è vanità. Perché chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare i suoi beni a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e grande sventura. Allora quale profitto c'è per l'uomo in tutta la sua fatica e in tutto l'affanno del suo cuore con cui si affatica sotto il sole? Tutti i suoi giorni non sono che dolori e preoccupazioni penose; il suo cuore non riposa neppure di notte. Anche questo è vanità!

SALMO (Sal 94)
Fa' che ascoltiamo, Signore, la tua voce.

Venite, applaudiamo al Signore, acclamiamo alla roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.

Venite, prostràti adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati. Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

Ascoltate oggi la sua voce: " Non indurite il cuore, come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova, pur avendo visto le mie opere ".

SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (Col 3, 1-5. 9-11)
Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria. Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria, cose tutte che attirano l'ira di Dio su coloro che disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando la vostra vita era immersa in questi vizi. Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca. Non mentitevi gli uni gli altri. Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore. Qui non c'è più Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Il regno dei cieli è vicino: convertitevi e credete al vangelo. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 12, 13-21)
In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: “Maestro, dì a mio fratello che divida con me l'eredità”. Ma egli rispose: “O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?”. E disse loro: “Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni”. Disse poi una parabola: “La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio”.

SULLE OFFERTE
Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

DOPO LA COMUNIONE
Accompagna con la tua continua protezione, Signore, il popolo che hai nutrito con il pane del cielo, e rendilo degno dell'eredità eterna. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Cosa è la stoltezza e chi è l’uomo stolto? La stoltezza è la falsità nella quale abbiamo condotto la nostra natura e persona umana. È la falsità con la quale vediamo noi stessi, gli altri, le cose, il presente, il futuro, il tempo e l’eternità. È la falsità con la quale ci misuriamo con Dio e con gli uomini. Stolto è colui che pensa e governa la sua vita dalla falsità. Lo stolto nega la stessa esistenza di Dio, nega il suo futuro eterno. Vive come se fosse senza anima. Si comporta e si relaziona con gli uomini solo pensando ai suoi interessi immediati. Lo stolto è semplicemente un cieco che vede e pensa la vita da cieco, senza alcuna relazione con la verità. Oggi la stoltezza sta invadendo l’umanità intera. La falsità sta rovinando le relazioni più vitali, essenziali, naturali. La falsità sta’avvolgendo il mondo in un abbraccio di morte. La falsità è più che il veleno di cobra per la nostra vita. Chi si lascia avvolgere da esso, vive su questa terra, ma è come se fosse morto. È un morto alla verità di se stesso e degli altri, di

Dio e delle cose, del presente e del futuro, del cielo e della terra. Lo stolto è una semente di morte in mezzo ai suoi fratelli.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 12, 13-21)

[13]Uno della folla gli disse: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità».

Oggi Gesù è tentato. Un uomo Gli chiede di convincere suo fratello a dividere l'eredità con lui.

Perché questa richiesta che potrebbe sembrare vera esigenza di giustizia è tentazione per Gesù?

Ogni uomo deve operare il bene sempre in conformità alla missione che egli ha ricevuto da Dio.

Ora Gesù non ha ricevuto questa missione. La missione cioè di occuparsi delle cose della terra, delle cose degli uomini, bensì delle cose che riguardano Dio.

Tutto ciò che ha relazione con Dio e con la sua volontà è missione e ministero di Gesù. Tutto ciò che non ha relazione con le cose che riguardano Dio, sono vera tentazione per Gesù.

[14]Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».

Gesù risponde con fermezza a quest'uomo che il Padre non lo ha costituito giudice o mediatore sopra gli uomini per le questioni o cose di questo mondo.

Gesù è venuto per le cose di Dio, le cose del Cielo. La sua missione ha uno scopo ben preciso: elevare ogni uomo nell'ordine soprannaturale delle cose.

Egli deve innalzare gli uomini un una realtà trascendente.

Tutto ciò che è immanenza esula dalla sua competenza e dalla sua missione.

[15]E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

Ora Gesù annunzia al mondo intero un principio di ordine generale che vale per ogni uomo di ogni tempo, vale per il ricco e vale per il povero, per il semplice e per il dotto.

Ogni uomo si deve tenere lontano da ogni cupidigia.

La cupidigia è l'amore disordinato per le cose di questo mondo. È una sete insaziabile per le cose della terra, per i suoi beni.

Perché ogni uomo deve astenersi da questa sete peccaminosa?

Per un motivo non di carità, bensì per un motivo assai più semplice, più personale: la vita dell'uomo non dipende da ciò che si possiede.

Ciò che si ha non allunga la vita. Ciò che non si ha non la rende più corta.

La salute non ci fa vivere di più. La malattia non ci fa vivere di meno.

Il sano può morire in un istante. Il malato può vivere nella sua malattia per cento anni.

La vita è un mistero che si compie per se stessa.

È questa la verità.

Poi c'è la carità. Questa serve per avere un posto nel cielo, per ereditare la vita eterna.

[16]Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante.

La parabola che ora Gesù racconta serve per illuminare proprio il mistero della verità della nostra vita.

Un uomo ricco riceve dalla sua campagna un raccolto abbondante.

[17]Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti?

Esso è tanto abbondante da non aver spazio dove poterlo sistemare.

Per un istante si trova confuso a causa della moltitudine dei suoi beni.

[18]Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni.

La confusione della sua mente durò però un istante.

Una soluzione balenò ai suoi occhi: demolire i vecchi magazzini e costruirne di più grandi, nei quali deporre il grano e tutti i suoi beni.

Fin qui è una soluzione umana. Potrebbe essere anche razionale.

[19]Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!".

Il pensiero che segue alla decisione è però irrazionale, contro ogni logica umana, contro ogni evidenza della storia.

Prima irrazionalità: l'anima si nutre di un cibo spirituale. La materia non nutre l'anima. Senza vero nutrimento l'anima è già morta.

Seconda irrazionalità: l'anima non ha a sua disposizione alcun bene, perché l'anima è sempre pronta per andare al cospetto di Dio.

In un istante siamo sulla terra, in un altro istante, all'attimo, siamo nell'eternità.

Terza irrazionalità: la vita dell'uomo non è riposare, mangiare, bere, divertirsi. Il fine della nostra vita è molto più alto, più elevato, più nobile.

Il fine della nostra vita è uno solo: amare. Amare è donare, comunicare, offrire ed offrirsi, dare e darsi.

[20]Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?".

Quest'uomo è semplicemente uno stolto.

È stolto chi vive senza verità. Quest'uomo è avvolto dalla più buia e fitta falsità.

Non conosce la verità né di se stesso e né delle cose. Non ci sono altre persone attorno a lui. C'è solo lui e la sua falsità. C'è lui e la sua concezione falsa sull'anima e sulla vita.

Dio ricorda all'uomo qual è la sua verità.

L'uomo è attimo, istante, passaggio, transito, baleno. È qui e immediatamente dopo è nell'eternità.

Tutta la sua fatica è sprecata, sciupata, inutile, vana.

A che gli è servito lavorare se in un istante tutto viene lasciato?

Questa è la verità della nostra esistenza.

[21]Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

Chi accumula tesori per sé perde sempre tutto.

Perché perde tutto?

Perché la vita non è quella che viviamo sulla terra. Dopo la morte viene l'eternità. Se viviamo solo per noi, perdiamo il tempo, perdiamo l'eternità.

La falsità del tempo si trasformerà per noi in morte eterna, in perdizione eterna.

Come allora si arricchisce presso Dio o per l'eternità?

Facendo della nostra vita e dei nostri beni un dono di amore ai nostri fratelli. Vivendo per amare gli altri.

L'amore è concretezza, dono, regalo, offerta, comunione reale e spirituale.

Chi condivide i suoi beni con gli altri arricchisce sempre presso Dio.

PENSIERO CONCLUSIVO

È questa la missione di Gesù: insegnare ad ogni uomo non come arricchire presso se stesso, ma presso Dio e presso gli uomini. Gesù è venuto per insegnarci la verità sulla nostra vita perché conoscendo la sua verità la possiamo trasformare in amore. Oggi c'è un grande calo in amore perché c'è un grandissimo calo in verità. Molti figli della Chiesa stanno distruggendo la verità sulla vita dell'uomo sulla nostra terra. Distrutta la verità immediatamente si perde il senso della vita e non la si trasforma più

in carità, in amore, in dono, in sacrificio, in offerta. La verità è necessaria per poter amare sempre e di più. Ecco perché la missione di Gesù e di conseguenza quella della Chiesa è prima di tutto una missione di luce, di verità, di discernimento, di insegnamento, di ammaestramento. È questo il motivo per cui Gesù dice: *"Se un cieco guida un altro cieco, tutti e due andranno a finire in un buca"*. Se la Chiesa diventa cieca – molti suoi figli oggi lo sono – come farà ad illuminare il cieco mondo sulla verità di Dio e dell'uomo, del presente e del futuro, della vita e della morte?

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Cosa viene chiesto oggi a Gesù Signore?**
2. **Cosa risponde Gesù?**
3. **Qual è la missione di Gesù?**
4. **Quale verità oggi insegna Gesù?**
5. **Quale parabola racconta per illuminare la verità annunziata?**
6. **Cosa è la stoltezza?**
7. **Di che cosa si nutre l'anima?**
8. **Qual è il fine della nostra vita?**
9. **Verità e carità in che relazione stanno?**
10. **Come si arricchisce davanti a Dio?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, il mondo ha perso ogni contatto con la verità. Si è lasciato avvolgere dalla stoltezza. Ha perso il contatto con la verità perché ha dimenticato la Parola di tuo Figlio Gesù. Oggi ti chiediamo questa grazia: fa' che tutti i missionari della Parola facciano della verità insegnata da Gesù la luce che illumina la loro vita. Lo esige il loro ministero. Lo richiede la loro missione. Senza verità che trasforma la vita non c'è vera missione. Senza verità, c'è soltanto una missione di ciechi in mezzo ad altri ciechi.

62° INCONTRO

(01 Agosto – 08 Agosto 2010)

Giorno 8 del mese di Agosto, Domenica

XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Gesù vede i suoi discepoli come persone che hanno già traslocato. Vede loro come persone che hanno cambiato regno, abitazione, città, terra. Vede loro già nel regno del Padre suo, non più nel regno di questo mondo, nel regno del principe di questo mondo. Vedendoli come persone *"fuori di questo mondo e fuori di questo regno"*, vuole che essi vivano come persone di un altro mondo e di un altro regno. Essi devono essere diversi da ogni altro uomo. Questa diversità o differenza la devono non soltanto insegnare, la devono mostrare con i fatti, nella realtà. Questa differenza e diversità ha un nome solo: vivere sulla terra in prospettiva dell'eternità. Vivere nel mondo ma non essere del mondo. Vivere tra gli uomini ma liberi dall'attaccamento alle cose di questo mondo. I suoi discepoli devono attestare ad ogni uomo con la loro vita che loro sono dell'altro regno, del regno di Dio, della verità, della libertà. Se questa verità non sarà la loro vita, il Vangelo che essi annunzieranno non attecchirà in nessun cuore. Il Vangelo attecchisce se irrorato dalla grande incarnazione nella vita di chi lo annuncia, lo insegna, lo predica.

ANTIFONA D'INGRESSO
Sii fedele, Signore, alla tua alleanza, non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri. Sorgi, Signore, difendi la tua casa, non dimenticare le suppliche di coloro che ti invocano.

COLLETTA
Arda nei nostri cuori, o Padre, la stessa fede che spinse Abramo a vivere sulla terra come pellegrino, e non si spenga la nostra lampada, perchè vigilanti nell'attesa della tua ora siamo introdotti da te nella patria eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA – Dal libro della Sapienza (Sap 18, 6-9)
La notte della liberazione, desti al tuo popolo, Signore, una colonna di fuoco, come guida in un viaggio sconosciuto e come un sole innocuo per il glorioso emigrare. Quella notte fu preannunziata ai nostri padri, perché sapendo a quali promesse avevano creduto, stessero di buon animo. Il tuo popolo si attendeva la salvezza dei giusti come lo sterminio dei nemici. Difatti come punisti gli avversari, così ci rendesti gloriosi, chiamandoci a te. I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: i santi avrebbero partecipato ugualmente ai beni e ai pericoli, intonando prima i canti di lode dei padri.

SALMO (Sal 32)
Beato il popolo che appartiene al Signore.

Esultate, giusti, nel Signore: ai retti si addice la lode. Beata la nazione il cui Dio è il Signore, il popolo che si è scelto come erede.

Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme, su chi spera nella sua grazia, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore, egli è nostro aiuto e nostro scudo. Signore, sia su di noi la tua grazia, perché in te speriamo.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera agli Ebrei (Eb 11, 1-2.8-19)
Fratelli, la fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono. Per mezzo di questa fede gli antichi ricevettero buona testimonianza. Per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre perché ritenne fedele colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre gia segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia innumerevole che si trova lungo la spiaggia del mare. Nella fede morirono tutti costoro, pur non avendo conseguito i beni promessi, ma avendoli solo veduti e salutati di lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sopra la terra. Chi dice così, infatti, dimostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non disdegna di chiamarsi loro Dio: ha preparato infatti per loro una città. Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unico figlio, del quale era stato detto: In Isacco avrai una discendenza che porterà il tuo nome. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe e fu come un simbolo.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Vegliate e state pronti, perchè non sapete in quale giorno verrà il Signore. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 12, 32-48)
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: " Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno. Vendete ciò che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma. Perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese; siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussa. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Sappiate bene questo: se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate". Allora Pietro disse: "Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?". Il Signore rispose: "Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro. In verità vi dico, lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: Il padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa, e lo punirà con rigore assegnandogli il posto fra gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più ".

SULLE OFFERTE
Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformali per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Gesù vuole i suoi discepoli sempre in assetto da viaggio. Li vuole sempre pronti a intraprendere il viaggio verso l'eternità. Non però per trascorrere una vita nell'ozio, nel disordine, nel caos spirituale, sociale, morale. Li vuole ciascuno al suo posto di lavoro, tutti intenti a compiere la missione ricevuta. In ogni istante il Signore può venire e domandare conto della nostra vita. In ogni istante si può passare dal tempo all'eternità. Per questo il discepolo di Gesù deve essere pronto, perché non sa in quale istante o momento della sua vita il Signore viene. Quando il Signore verrà ci dovrà trovare con la luce della nostra fede bene accesa. Con le opere di carità ben fatte. Con una speranza che mai è venuta meno neanche nei momenti di più grande sconforto. Dovrà trovare la nostra vita tutta piantata nel suo Vangelo. La nostra vita dovrà essere l'albero evangelico dai frutti tutti evangelici. È questa la prontezza che Gesù chiede ai suoi discepoli. È una prontezza di totale libertà dalle cose di questo mondo.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 12, 32-48)

[32]Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.

I discepoli di Gesù, i suoi veri discepoli, saranno sempre un piccolo gregge.

Essi non devono temere il mondo, gli uomini.

Non devono temere perché al Padre è piaciuto dare loro il Regno.

Il sole è uno, uno solo, ma illumina e riscalda tutta la terra.

La luna è una, una sola, ma di notte rischiara e dirada tutte le tenebre.

Non è il grande numero che fa.

Chi fa è la verità. La verità di uno solo può illuminare il mondo intero.

Un solo vero discepolo di Gesù può illuminare la terra più del sole.

Gesù vede i suoi discepoli già nel Regno del Padre suo.

Chi è già nel Regno del Padre suo non deve temere gli uomini. Questi non potranno mai rapire loro il Regno.

Il Regno è il bene supremo. È il vero bene dell'uomo. Questo vero bene è già dei discepoli. Il Padre lo ha già dato loro.

[33]Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma.

Loro ora devono solo espatriare.

Quando si espatria si vende ciò che si ha, si lascia tutto. Ci si impianta nel nuovo paese dove ci si è recati.

Loro dal regno di questo mondo devono entrare nel Regno che Dio ha dato loro. Per questo devono vendere ciò che possiedono e darlo in elemosina.

Le borse che non invecchiano sono le elemosine.

Anche il tesoro sicuro nel cielo è l'elemosina.

L'elemosina non potrà essere rubata da nessun ladro né consumata da nessun tarlo.

L'elemosina è per il Signore un vero deposito nella banca del cielo con un tasso di rendimento altissimo, infinito, sempre pronto, che non si inflaziona mai.

Queste cose le vive, le può vivere, solo chi espatria. Chi rimane nella patria del principe di questo mondo, mai potrà comprendere questa Parola di Gesù, mai la potrà vivere.

Gesù ci chiede di espatriare.

[34]Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

Se per noi il nostro tesoro è il regno di Dio, anche il nostro cuore sarà nel regno di Dio.

Se per noi invece il nostro tesoro sono le cose di questo mondo, anche il nostro cuore sarà in questo mondo.

Questo ci fa dire che infiniti sono i cristiani che non hanno ancora espatriato, o che non hanno alcuna voglia di espatriare.

[35]Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese;

È questa la condizione di chi deve espatriare dalla terra al Cielo, all'eternità.

Questa condizione è vera tenuta da viaggio imminente.

Questa è prontezza per espatriare all'istante.

Noi però non sappiamo quando sarà questo istante.

[36]siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito.

Il padrone è andato alle nozze. Nessuno sa quando torna.

Quando però arriva e bussa subito deve essergli aperto.

Ma quando arriva e quando bussa?

In ogni istante può arrivare e può bussare.

[37]Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.

I servi trovati svegli al loro posto saranno serviti dal loro padrone.

È questo un onore immenso.

Dio ci serve per tutta l'eternità alla sua mensa se ci troverà svegli ad attenderlo al momento della sua venuta.

38E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

Quando verrà il Signore?

Nessuno lo sa. Può venire all'inizio della nostra vita. A metà di essa. Potrà venire anche alla fine di essa o mentre ci avviciniamo alla fine.

L'ora della venuta nessuno neanche la può immaginare.

Cosa che sempre dobbiamo fare è di rimanere svegli, al nostro posto di lavoro.

39Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa.

L'immagine del ladro ricorre sovente nel Vangelo.

Il ladro è l'imprevedibilità. Il ladro studia per poter essere sempre imprevedibile.

Nulla può fare il padrone contro il ladro se non di stare sempre vigile, attento.

40Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Il Figlio dell'uomo viene nell'ora in cui nessun immagina.

Per questo dobbiamo essere sempre pronti.

Dobbiamo essere pronti per passare dalla terra all'eternità.

41Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

Pietro vuole sapere per chi è detta la parabola del ladro. Se è detta solo per i discepoli, o anche per ogni uomo.

42Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito?

La parabola raccontata da Gesù è per tutti.

Perché è per tutti?

Perché ognuno è l'amministratore della sua vita.

Ognuno deve essere amministratore fidato e prudente della sua vita.

La nostra vita non può essere amministrata da nessun altro all'infuori di noi stessi.

Chi è allora l'amministratore fidato e prudente della sua vita?

È colui che la tiene sempre pronta per espatriare da un istante all'altro.

[43]Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così.

Questo amministratore fidato e prudente sarà beato per tutta l'eternità.

Sarà beato perché il Signore lo accoglierà nel suo Regno eterno, nel suo Paradiso. Lo farà sedere alla sua mensa.

[44]Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.

Qual è la gioia più grande per un amministratore?

Essere posto a capo di tutti i beni del padrone.

Qual è la gioia di colui che amministra da persona fidata e prudente la sua vita?

Quella di essere beato per tutta l'eternità.

[45]Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire" e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi,

Gesù rimane ancora nella parabola del padrone che parte per le nozze e dei servi chiamati a custodire la sua casa.

Se colui che è posto a capo di tutta la servitù si comportasse in modo scorretto, disordinato, villano, scortese, da maleducato e da malvagio, disinteressandosi completamente della custodia e dell'ordine da conservare nella casa non sua, cosa gli succederebbe se il padrone dovesse tornare all'improvviso?

[46]il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

Il padrone arriverà sempre all'improvviso.

È questa la verità dell'insegnamento di Gesù. Arriverà sempre nell'ora in cui nessuno immagina.

Trovatolo disonesto, da disonesto lo tratterà.

Lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

Non è stato fedele con il suo padrone, il suo padrone non sarà fedele con lui.

Una verità si deve dire con coraggio, con fermezza, con molta determinazione.

Oggi è proprio questa ultima verità che è scomparsa dalla nostra fede.

Scomparsa la verità sulla severità della pena – la severità è l'inferno eterno - scompare la verità della nostra fede.

A che serve vigilare, essere fidati, prudenti, corretti, svegli, saggi, accorti, pronti per espatriare se poi quando viene il padrone saranno tutti beati e

felici nel suo regno, tutti, senza alcuna distinzione tra chi è stato vigilante e chi non lo è stato?

Se noi togliamo dal Vangelo una sola verità, tutto il Vangelo diviene falsità.

Sulla falsità non si può edificare la nostra esistenza cristiana.

L'inferno è verità essenziale del Vangelo. È il Vangelo. Come Vangelo è il Paradiso. Chi nega l'inferno nega il Vangelo.

[47]Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse;

La severità della punizione è proporzionata alla conoscenza della volontà del padrone.

Più si conosce e più si è responsabili.

Nella grande responsabilità la grande gioia, ma anche il grande tormento.

L'inferno non è uguale per tutti. Altro è l'inferno di un Papa, altro quello di un Cardinale, altro quello di un Vescovo, altro quello di un Prete, altro quello di un fedele laico, altro quello di uno che non ha mai conosciuto Cristo Gesù e il suo Vangelo. Questa verità vale anche per il Paradiso. C'è una differenza di gloria immensa come c'è una differenza di pena grandissima.

[48]quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.

Il giudizio è fatto in base alla coscienza formata o non formata, illuminata o non illuminata di ciascuna persona.

Chi però ha ricevuto più luce, più luce di santità e di fedeltà dovrà donare.

Dio non chiede la stessa luce di santità a chi ha avuto di più e a chi ha avuto di meno. Ognuno risponderà secondo la misura ricevuta.

È questo il giusto giudizio di Dio sulla persona e sulle sue opere.

PENSIERO CONCLUSIVO

Nessuno si spaventi. L'inferno esiste. È eterno. E secondo il Vangelo molti sono quelli che camminano verso di esso: *"Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può*

produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete. Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!" **(Mt 7,13-23). Chiunque dovesse negare o contraddire o minimizzare questa parola di Gesù è un falso profeta. È una verità difficile da accogliere, da comprendere, da accettare per la mente umana. Ma deve essere la verità della nostra vita.**

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Perché i discepoli di Gesù non devono temere?**
2. **Perché sono detti da Gesù "piccolo gregge"?**
3. **Perché devono essere sempre pronti per l'espatrio?**
4. **Cosa chiede Gesù ai suoi discepoli che stanno per espatriare?**
5. **Quale parabola racconta loro?**
6. **Per chi le molte percosse?**
7. **Per chi le poche?**
8. **Cosa pensi tu dell'inferno?**
9. **Quale beatitudine Gesù proclama oggi?**
10. **C'è differenza di gioia nel Paradiso?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, oggi non si crede più che Gesù abbia proferito solo parole di verità e di vita eterna. La nostra cattiva interpretazione della Scrittura ci sta rendendo tutti falsi profeti del Vangelo. Ti preghiamo: liberaci Tu da questo diluvio di falsità e di morte fisica ed eterna generato dalla cattiva lettura della Parola della salvezza. Tu ci libererai e la verità di Gesù risplenderà sulla terra con più chiarezza della luce del sole. Grazie, o Madre, per la tua intercessione.

63° INCONTRO
PER L'OMELIA

ASSUNZIONE della B. V. MARIA - 15 AGOSTO - MESSA VESPERTINA DELLA VIGILIA

PENSIERO INTRODUTTIVO

Perché è Beata la Vergine Maria e perché è Assunta in cielo in corpo ed anima? La risposta ce la dona Santa Elisabetta: *"In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".* (Lc 1,39-45). La Vergine Maria è grande ed è beata per la sua fede. La grandezza della Donna è la sua grande fede. Per la sua fede è divenuta Madre di Dio. Per la sua fede il Figlio oggi La rende partecipe della gloria della sua risurrezione.

Ingresso
Grandi cose di te si cantano, o Maria: oggi sei stata assunta sopra i cori degli Angeli e trionfi con Cristo in eterno.

Colletta
O Dio, che volgendo lo sguardo all'umiltà della Vergine Maria l'hai innalzata alla sublime dignità di madre del tuo unico Figlio fatto uomo, e oggi l'hai coronata di gloria incomparabile, fa' che, inseriti nel mistero di salvezza, anche noi possiamo per sua intercessione giungere fino a te nella gloria del cielo. Per il nostro Signore...

I Lettura (1 Cr 15, 3-4. 15-16; 16, 1-2)
In quei giorni, Davide convocò tutto Israele in Gerusalemme per trasportare l'arca del Signore nel posto che le aveva preparato. Davide radunò i figli di Aronne e i leviti. Dei figli di Keat: Urièl il capo con i centoventi fratelli; dei figli di Merari: Asaia il capo con i duecentoventi fratelli; dei figli di Gherson: Gioele il capo con i centotrenta fratelli; dei figli di Elisafan: Semaia il capo con i duecento fratelli; dei figli di Ebron: Eliel il capo con gli ottanta fratelli; dei figli di Uzziel: Amminadàb il capo con i centodieci fratelli. Davide chiamò i sacerdoti Zadòk ed Ebiatàr e i leviti Urièl, Asaia, Gioele, Semaia, Eliel e Amminadàb e disse loro: "Voi siete i capi dei casati levitici. Santificatevi, voi e i vostri fratelli. Quindi trasportate l'arca del Signore, Dio di Israele, nel posto che io le ho preparato. Poiché la prima volta voi non c'eravate, il Signore nostro Dio si irritò con noi; non c'eravamo infatti rivolti a voi, come conveniva".
I sacerdoti e i leviti si santificarono per trasportare l'arca del Signore Dio di Israele. I figli dei leviti sollevarono l'arca di Dio sulle loro spalle per mezzo di stanghe, come aveva prescritto Mosè sulla parola del Signore. Davide disse ai capi dei leviti di mandare i loro fratelli, i cantori con gli strumenti musicali, arpe, cetre e cembali, perché, levando la loro voce, facessero udire i suoni di gioia. Così introdussero e collocarono l'arca di Dio al centro della tenda eretta per essa da Davide; offrirono olocausti e sacrifici di comunione a Dio. Terminati gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo in nome del Signore.

Salmo (Sal 131)
Sorgi, Signore, tu e l'arca della tua gloria!

Ecco, abbiamo saputo che era in Efrata, l'abbiamo trovata nei campi di Iàar. Entriamo nella sua dimora, prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi.

I tuoi sacerdoti si vestano di giustizia, i tuoi fedeli cantino di gioia. Per amore di Davide tuo servo non respingere il volto del tuo consacrato.

Il Signore ha scelto Sion, l'ha voluta per sua dimora: " Questo è il mio riposo per sempre; qui abiterò, perché l'ho desiderato ".

II Lettura (1 Cor 15, 54-57)
Fratelli, quando questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge. Siano rese grazie a Dio che ci dá la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo.

Canto al Vangelo
Alleluia, alleluia. Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono con amore. Alleluia.

Vangelo (Lc 11, 27-28)
In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: "Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!". Ma egli disse: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!".

Sulle Offerte
Il sacrificio di riconciliazione e di lode, che ti offriamo, o Padre, nell'Assunzione della beata Vergine Maria, Madre di Dio, ci ottenga il perdono dei peccati e trasformi la nostra vita in perenne rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

Dopo la Comunione
Signore Dio nostro, che ci hai nutrito del pane di vita eterna nel ricordo della gloriosa Assunzione della beata Vergine Maria, concedi ai tuoi fedeli di essere liberati da ogni male nella vita presente e nella futura. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Sovente il popolo cristiano pensa alla Vergine Maria come alla Donna prescelta, preservata, chiamata da Dio ad essere la Madre del Figlio suo Unigenito. È vero: grandi cose ha fatto per Lei l'Onnipotente. Le ha fatte perché ha guardato l'umiltà della sua serva. Le ha fatte per la grande fede con la quale la Vergine Maria ha risposto ad ogni sua Parola. La Vergine Maria è la Donna del purissimo ascolto, della meditazione, della contemplazione di Dio che opera nella sua vita. Gesù oggi non toglie l'onore alla Madre sua. Pone questo onore nella sua verità. L'onore di Maria è grande perché grande è la sua fede. Maria è beata perché ha accolto la Parola di Dio e la ha osservata in ogni suo più piccolo comando. Ella è stata sempre nella fede, dalla fede, per la fede. Ella è la Donna della Parola. La Vergine Maria conosce una sola risposta al Dio che bussa al suo cuore e al suo orecchio: *"Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola"* (Lc 1,38). Chiunque ha desiderio di conoscere la Vergine Maria, così la deve conoscere: la Donna della fede.

Vangelo (Lc 11, 27-28)

[27]Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».

Gesù sta ammaestrando le folle:

Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.

Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima». (Lc 11,14-26).

Questo stava dicendo Gesù, quando si alza dalla folla il grido della donna.

Questa donna vede Gesù forte, potente, sicuro in parole ed opere.

Lo vede capace di scacciare un demonio, ma anche forte, potente e sicuro nella sua argomentazione volta e finalizzata a fugare la falsità dai cuori.

La falsità dei cuori è il frutto più pernicioso del demonio. È più pernicioso della stessa possessione diabolica.

Ecco cosa grida la donna: *«Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!»*.

La donna esalta Gesù. Gesù per lei è grande, grandissimo.

Attribuisce però la sua grandezza ad un fatto naturale, umano, di nascita, di famiglia, di società, di casato, di appartenenza.

Gesù è grande perché sua madre lo ha fatto grande.

Nessuno è grande per nascita o per appartenenza.

Nessuno è grande perché grande è la madre o il padre, grande è la sua famiglia.

La grandezza evangelica non conosce queste grandezze umane.

Queste grandezze possono regnare tra gli uomini. Queste grandezze sono degli uomini per gli uomini. Mai possono entrare nella vera grandezza che viene da Dio, dal Vangelo, dalla verità.

Qual è allora questa grandezza?

[28]Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

La vera grandezza di una persona, chiunque essa sia, è grandezza di fede.

Dio può creare una persona immacolata, piena di grazia, senza peccato originale.

Questo dono non fa però grande una persona, neanche la fa beata.

Questo è un purissimo dono del Signore.

Quando la persona diventa veramente beata?

Quando ascolta la Parola di Dio e la osserva.

La vera grandezza di un uomo è la sua fede.

Gesù è grande non perché è Dio. In quanto Dio è la grandezza infinita e increata.

In quanto uomo è grande, sarà grande, perché ha sempre ascoltato il Padre suo.

Gesù è vissuto di purissimo ascolto e per questo ascolto si è umiliato fino alla morte e alla morte di croce.

Così San Paolo parla della vera grandezza di Gesù:

Se dunque c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:
egli, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome

che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre.

Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me. (Fil 2,1-18).

L'umiltà obbediente è stata la grandezza di Cristo Gesù.

L'umiltà obbediente è stata la vera gloria della Vergine Maria.

L'umiltà obbediente sarà la vera gloria del cristiano.

Quali frutti ha prodotto e produce questa umiltà obbediente?

Gesù è stato costituito Signore, a gloria di Dio Padre.

La Vergine Maria è stata fatta Madre di Dio ed associata fin dal primo istante del suo passaggio dal tempo all'eternità alla gloria della risurrezione del Figlio suo Gesù.

I cristiani erediteranno la gloria eterna del Paradiso fin dal momento della morte per la loro anima. Il loro corpo la erediterà alla risurrezione dell'ultimo giorno.

L'umiltà che ascolta, che obbedisce, che mette in pratica è la vera beatitudine per un uomo.

La Vergine Maria è la Donna della più pura e santa obbedienza umile e sottomessa. Maria è stata sempre di Dio, del Padre suo.

PENSIERO CONCLUSIVO

Cosa è l'umiltà obbediente della Vergine Maria? È il vedersi sempre dalla Parola del Signore e per la sua Parola. Questo vedersi nella Parola di Dio sempre ha chiesto a Lei l'annullamento, il rinnegamento, lo spogliamento di se stessa. Pensiamo per un istante al vedersi della Vergine Maria nella Parola di Dio ai piedi della croce, mentre suo Figlio pendeva dal legno crocifisso, trafitto, dissanguato; mentre tutti lo insultavano, lo deridevano, lo schernivano, si facevano beffe di lui, lo tentavano. È in questo istante

che Ella ha raggiunto l'abisso nella sua umiltà obbediente. È in questo istante che Ella diviene Regina dei iperché martire nell'anima con Gesù martire anche nel corpo. Ai piedi della croce la Vergine Maria maturò la somma beatitudine perché visse nella più profonda, alta, larga umiltà. È questa la causa della grandezza di Gesù, della Vergine Maria, di ogni discepolo di Gesù: l'umiltà obbediente, l'obbedienza che si annienta.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Cosa stava facendo e dicendo Gesù alle folle?**
2. **Cosa grida a Gesù una donna dalla folla?**
3. **Secondo questa donna quale era la causa della grandezza di Gesù?**
4. **Secondo Gesù invece qual è la causa della sua vera beatitudine?**
5. **Cosa dice San Paolo di Gesù?**
6. **Perché Maria è grande nella sua beatitudine?**
7. **Quale mistero si compie oggi in Maria?**
8. **Questo mistero è frutto di quale virtù?**
9. **Cosa è l'umiltà obbediente?**
10. **Cosa è l'obbedienza che si annienta?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Tu sei grande per la tua fede, la tua carità, la tua speranza. Aiuta noi tutti a cercare la vera grandezza che viene dalla fede. Ci libereremo così da tutte quelle false grandezze che noi pensiamo vengano dalla natura, o dalla terra. La grandezza che viene dalla terra è simile ad un fuoco di stoppie. Dura un istante. Poi svanisce per sempre. La grandezza che viene dalla fede dura per tutta l'eternità. Fa' o Vergine Maria che noi bramiamo e desideriamo solo questa grandezza. Facci persone dalla fede obbediente e dall'obbedienza che si sa annientare, spogliare, umiliare fino alla morte e alla morte di croce.

64° INCONTRO

(08 Agosto – 15 Agosto 2010)

ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA - 15 AGOSTO - MESSA DEL GIORNO

PENSIERO INTRODUTTIVO

Oggi le parole di Elisabetta ci aiutano a comprendere il mistero di Maria, lo svelano e lo rivelano. Ci dicono perché Maria è stata assunta in cielo in corpo ed anima al momento stesso del suo transito dal tempo all'eternità. Maria è beata nella gloria del Cielo, è Regina degli Angeli e dei Santi, vive con il suo Corpo spirituale, incorruttibile, glorioso e immortale presso Dio, non è passata per la corruzione del sepolcro a motivo della sua grande fede. Quella della Vergine Maria è una fede di totale consegna a Dio. Maria è la Vergine tutta di Dio: nei pensieri, nel cuore, nella volontà, nei sentimenti, nell'anima, nello spirito, nel corpo. Ella si consegnò tutta a Dio. Si abbandonò a Lui. Si diede. Non fu mai di un uomo. Mai del principe di questo mondo. Dio Le risponde donandosi tutto a Lei. A Lei dona la sua immortalità. A Lei dona la sua spiritualità. A Lei dona un Corpo tutto ad immagine del Corpo glorioso del Figlio Suo. Oggi è la solennità della perfezione del dono. Oggi il dono di Dio alla Vergine Maria è pieno, totale, perfetto. È il grande mistero del dono: Tutto Dio si dona tutto a Maria perché tutta Maria si è data tutta a Dio.

Ingresso
Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna ammantata di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle.

Colletta
Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima l'immacolata Vergine Maria, madre di Cristo tuo Figlio, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

I Lettura (Ap 11, 19; Ap 12, 1-6.10)
Si aprì il santuario di Dio nel cielo e apparve nel santuario l'arca dell'alleanza. Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni. Allora udii una gran voce nel cielo che diceva: "Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo.

Salmo (Sal 44)
Risplende la Regina, Signore, alla tua destra.

Figlie di re stanno tra le tue predilette; alla tua destra la regina in ori di Ofir.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Al re piacerà la tua bellezza. Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

Con lei le vergini compagne a te sono condotte; guidate in gioia ed esultanza entrano insieme nel palazzo del re.

II Lettura (1 Cor 15, 20-26)
Fratelli, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza. Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte.

Canto al Vangelo
Alleluia, alleluia. Maria è assunta in cielo; esultano le schiere degli angeli. Alleluia.

Vangelo (Lc 1, 39-56)
In quei giorni, Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore”. Allora Maria disse: “L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre”. Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Sulle Offerte
Salga a te , Signore, il sacrificio che la Chiesa ti offre nella festa di Maria Vergine assunta in cielo, e per sua intercessione i nostri cuori, ardenti del tuo amore, aspirino continuamente a te. Per Cristo nostro Signore.

Dopo la Comunione
O Dio, che in questo sacrificio eucaristico ci hai resi partecipi della tua salvezza, fa’ che per l'intercessione della Vergine Maria assunta in cielo giungiamo alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Cosa è il Magnificat? È il cuore di Maria che vede Dio nella purezza della sua opera e lo canta, lo grida al mondo. Dio è il Signore, il Salvatore, il Santo. È il Dio Onnipotente che ha fatto per Lei grandi cose. È il Dio la cui misericordia si stende come una tenda su quelli che lo temono e li pone al sicuro. Offre loro un riparo contro la calura e il freddo del male. È però

anche il Dio che non stende la tenda su quelli che sono sazi, superbi, avidi. Su quanti hanno posto la loro vita nelle proprie mani. Questa vita non avrà mai successo, perché il successo è solo da Dio. È Lui che sa fare grandi cose per gli uomini. Quando Dio farà grandi cose per gli uomini? Quando vede la loro umiltà. Maria è la donna umile. È la più umile tra le donne. È umilissima. L'umiltà in Maria è piena e totale dipendenza da Dio. È pronta e immediata obbedienza. È annientamento di Sé. Oggi Maria è assunta nella gloria del Cielo in corpo ed anima proprio in virtù della sua fede, della sua umiltà, della sua obbedienza, del suo consegnarsi tutta e interamente al Suo Dio e Signore.

Vangelo (Lc 1, 39-56)

[39]In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

L'Angelo Gabriele ha dato come segno dell'Onnipotenza di Dio il fatto che la sterile e anziana Elisabetta avesse concepito un figlio. Veramente nulla è impossibile a Dio.

Subito dopo il suo sì alla Parola di Dio che l'Angelo le aveva annunziato, Maria in fretta si mette in viaggio verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Maria va a rendere visita alla cugina Elisabetta.

La Vergine Maria non si mette in viaggio per sua iniziativa.

Ella è piena di Spirito Santo. Ella è mossa dallo Spirito del Signore.

Il perché di questa mozione lo vedremo nei fatti che seguiranno.

Anche le parole "in fretta" hanno un loro specifico significato: nessuno sa di ciò che è avvenuto a Nazaret in questi giorni. Anche se Maria lo avesse rivelato a qualcuno, nessuno prima di Lei si è recato da Nazaret presso Elisabetta.

Elisabetta non sa nulla del mistero che si è compiuto in Maria.

"In fretta" ha anche il significato della non resistenza allo Spirito Santo.

Lo Spirito del Signore muove Maria e Maria subito, senza attardarsi, in fretta si mette in viaggio.

Lo Spirito di Dio chiama ed Ella obbedisce senza porre ostacoli, mai.

[40]Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.

La Vergine Maria entra nella casa di Zaccaria. Saluta Elisabetta.

Nessuna altra parola è detta al di fuori del saluto.

[41]Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo

Ecco il frutto del saluto di Maria appena giunge all'orecchio di Elisabetta:

Il Bambino, cioè Giovanni il Battista, sussulta nel suo grembo. Viene colmato di Spirito Santo. Si compiono le parole che l'Angelo Gabriele aveva detto a Zaccaria durante l'apparizione nel tempio di Gerusalemme.

Non solo il Bambino che portava nel grembo, ma anche Elisabetta fu colmata di Spirito Santo.

Madre e figlio sono ora pieni di Spirito Santo.

Qual è il frutto dello Spirito Santo che per la voce della Vergine Maria si posa sopra Elisabetta?

[42]ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!

Elisabetta vede il grande mistero che si è compiuto nella Vergine Maria.

Maria è la Madre del Messia del Signore.

È il frutto del suo grembo il Messia del Signore.

È verità: non sono le nostre parole che svelano ai cuori il mistero. Di parole ne possiamo dire una moltitudine. Le possiamo dire alte e profonde, chiare e nitide, piene di logica e di sana, santa argomentazione. Il cuore resta sordo. Non si apre al mistero.

Uno solo tocca il cuore: lo Spirito Santo. O noi siamo pieni di Spirito Santo o le parole che diciamo alla gente sono come macigni che rotolano sulle loro spalle e si smarriscono e si confondono nella moltitudine delle altre parole umane.

È lo Spirito del Signore che rende feconde di salvezza, di rivelazione, di comprensione, di intelligenza le parole che diciamo.

Lo Spirito del Signore deve essere sopra di noi. Noi dobbiamo essere colmi di Spirito Santo come Maria è colma di Spirito di Dio.

Senza lo Spirito Santo la Parola di Dio è sterile. Possiamo anche dirla, ma rimane infeconda nei cuori.

[43]A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?

Chi è Maria per Elisabetta?

È la Madre del "mio Signore", cioè di Dio.

Il Signore di Elisabetta è uno solo: Dio. Maria è vera Madre di Dio perché è Madre del Figlio di Dio che in Lei si è fatto carne.

Chi nasce da Maria è il Figlio eterno del Padre, il Figlio dell'Altissimo.

[44]Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.

Ora Elisabetta rivela cosa è avvenuto nel suo seno non appena il saluto della Vergine è giunto ai suoi orecchi.

Il Bambino in questo stesso istante è esultato di gioia.

La gioia nasce dallo Spirito Santo che si posa su Giovanni, colmandolo.

45E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Perché Maria è beata?

È beata perché ha creduto che quanto il Signore le ha detto si sarebbe compiuto in Lei.

La Vergine Maria è beata per la sua fede nell'adempimento della Parola del Signore.

Elisabetta in un solo istante vede la Vergine Maria con gli occhi dello Spirito Santo. La vede nella pienezza della sua verità:

È Madre del suo Signore.

È Madre del Messia di Dio.

È beata fra le donne.

Beato è anche il frutto del suo grembo.

È tutto questo in ragione della sua fede.

Per la sua fede Maria è stata fatta da Dio Madre di Dio e Beata.

Per la sua fede Ella porta in grembo la salvezza dell'umanità.

Se noi non portiamo lo Spirito di Dio mai l'altro vedrà noi con gli occhi dello Spirito di Dio. Ci vedrà sempre con gli occhi della carne.

Oggi la Chiesa è vista con gli occhi della carne.

Il sacerdozio è visto con gli occhi della carne.

I sacramenti sono visti con gli occhi della carne.

Gesù stesso è visto dal mondo con gli occhi della carne.

Se noi continueremo a non dare lo Spirito di Dio ai cuori – e non lo diamo perché noi non siamo colmi di Lui – il mondo vedrà noi e tutto ciò che noi diciamo solo ed esclusivamente con gli occhi della carne.

Se non siamo visti con gli occhi dello Spirito di Dio, la nostra missione sarà sempre infeconda. Mai produrremo frutti di vita eterna.

È lo Spirito, solo Lui, la fecondità di Dio nei cuori.

46Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore

Ora la Vergine Maria risponde alle parole della cugina Elisabetta.

Vi risponde con gli occhi dello Spirito Santo.

Con gli occhi dello Spirito del Signore vede Dio e tutta la storia che Dio compie.

Vede se stessa come opera di Dio.

L'anima della Vergine Maria rende grande il Signore. Lo dichiara grande. Lo proclama grande. Dio è grande. Dio è il grande.

Riconoscere che solo Dio è grande, solo Lui è il Grande deve essere sempre l'inizio della lode.

Dio è grande e fa sempre cose grandi per i suoi figli.

Cosa ha fatto di grande il Dio Grande, il Grande Dio?

47e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

Assieme all'anima, anche lo spirito di Maria esulta.

Esulta nel suo Dio.

È come se Maria si vedesse nel grembo di Dio – come Giovanni è nel grembo di Elisabetta – esultante, gioiosa, felice, contenta.

Giovanni ha esultato nel grembo di Elisabetta.

Maria esulta nel grembo di Dio con il suo spirito. Esulta con i suoi pensieri, i suoi desideri, la sua volontà, il suo cuore, ogni suo sentimento.

È come se la Vergine Maria stesse a danzare la sua gioia nel grembo dell'Altissimo.

Come vede la Vergine Maria il suo Dio con gli occhi dello Spirito Santo mentre danza di gioia nel suo grembo?

Lo vede come il suo salvatore.

Dio non è salvatore degli altri. Dio è prima di tutto il Salvatore di Maria.

La Vergine Maria è salvata da Dio per prevenzione, per pienezza di grazia e di Spirito Santo, per purissimo dono che previene ogni suo più piccolo moto del cuore.

48perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

La Vergine Maria danza la sua gioia in Dio perché Dio ha visto la sua umiltà e l'ha scelta, l'ha chiamata, l'ha fatta sua per sempre.

È per questa scelta e per questa chiamata che d'ora in poi tutte le generazioni la chiameranno beata.

Quella generazione che non chiamerà beata Maria ha una fede falsa in Dio. Il Dio che essa adora non è il vero Dio. È un Dio pensato dall'uomo.

La verità del nostro Dio è nella proclamazione della beatitudine della Vergine Maria.

Chi ama Dio, ama tutte le opere di Dio.

49Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome;

La Vergine Maria è l'opera di Dio. Dio ha fatto per Lei grandi cose. Tutto ha fatto in Lei l'Onnipotente.

L'Onnipotente che ha fatto grandi cose per la Vergine Maria è il Santo, cioè il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, il Dio di Mosè e dei Profeti, il Dio dei Patriarchi e di tutto l'Antico Testamento.

È il Dio tre volte santo del profeta Isaia.

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava.[3]Proclamavano l'uno all'altro, dicendo:

«Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria».

Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».

Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse:

«Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato».

Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». Egli disse: «Va' e riferisci a questo popolo: "Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete".

Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d'orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da essere guarito».

Io dissi: «Fino a quando, Signore?». Egli rispose: «Fino a quando le città non siano devastate, senza abitanti, le case senza uomini e la campagna resti deserta e desolata».

Il Signore scaccerà la gente e grande sarà l'abbandono nella terra. Ne rimarrà una decima parte, ma sarà ancora preda della distruzione come una quercia e come un terebinto, di cui alla caduta resta il ceppo: seme santo il suo ceppo. (Is 6,1-13).

Questo Dio, non un altro, il Dio dei Padri, non un altro ha fatto grandi cose in Maria.

Come si può adorare il Dio dei Padri e rinnegare, ignorare, non confessare un'opera che è più grande della creazione del cielo e della terra?

Come si può dire di credere nel Dio Creatore dell'universo, nell'unico e solo Dio e poi non si crede nell'opera più eccelsa da Lui fatta.

La confessione della verità della Vergine Maria è il segno inconfondibile della verità della nostra fede nel Dio, nel Signore, nel Santo, nell'Onnipotente, nel Creatore del cielo e della terra, nel Dio dei Padri, nel Dio dell'Antico Testamento.

La verità della Vergine Maria è la prova della verità della nostra fede in Dio. Chi non confessa la verità della vergine Maria, chi non la chiama beata, costui di certo non possiede la fede nel vero Dio. La sua fede è intrisa di pensieri umani.

[50]di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

Il Dio della Vergine Maria è il Dio che usa la sua misericordia di generazione in generazione per quelli lo temono.

Mai il Signore su costoro farà venire meno la sua misericordia.

Ma chi teme veramente il Signore?

Teme il Signore chi lo ascolta, chi obbedisce alla sua voce, chi ne compie la volontà. Il timore del Signore è il grande amore, grande rispetto, grande riverenza, grande obbedienza, grande realizzazione di ogni sua Parola.

Teme il Signore chi compie la sua volontà, sempre, in ogni istante della sua vita. Per chi teme il Signore la misericordia di Dio mai si esaurirà.

[51]Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

Cosa vede di Dio ancora la Vergine Maria con gli occhi dello Spirito Santo che si è posato sopra di Lei?

Vede che il Signore è veramente onnipotente ed è il solo ed unico Signore della storia.

Nessun uomo è potente dinanzi a Lui. Nessuno forte. Nessuno intelligente. Nessun sapiente. Nessuno vittorioso nei suoi confronti.

Con la potenza del suo braccio ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore.

Non li disperde, li ha già dispersi. Chi si atteggia a fare il superbo dinanzi a Dio non finirà, è già finito; non sarà disperso, è già disperso; non finirà, è già finito.

[52]ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;

Il superbo è già disperso. Il potente è già rovesciato dal suo trono.

Potenti e superbi non possono né devono illudersi di riuscire in qualche cosa. La loro vita è già stata giudicata da Dio e trovata mancante ancor prima di iniziare.

Il fallimento è cosa avvenuta. Non si deve attendere che vadano in rovina. Sono già falliti, già in rovina, già dispersi, già abbattuti.

Gli umili invece sono già stati innalzati. Chi è umile è già vittorioso, è già posto in alto dalla sua umiltà.

[53]ha ricolmato di beni gli affamati,ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Questo vale anche per gli affamati. Anche loro sono già stati ricolmati di beni.

Uno potrebbe dire: se è così, perché tanta fame nel mondo, tante catastrofi di morte a causa del deperimento per mancanza di cibo.

La risposta è già stata donata: la misericordia di Dio è per quelli che lo temono, che compiono la sua volontà, che obbediscono alla sua Parola.

"Cercate il regno di Dio e la sua giustizia e il resto vi sarà dato in sovrappiù".

I ricchi andranno sempre a mani vuote. Ricco è anche colui che si prende la sua vita, sottraendola a Dio e al suo timore.

Ricco è chi confida in se stesso, nelle sue forze e anche nei suoi peccati.

Chi confida in se stesso cammina già a mani vuote. Dio è stato escluso dalla sua vita. Senza Dio non c'è speranza.

[54]Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,

Il soccorso di Israele, servo di Dio, è frutto della misericordia.

Questo soccorso è dato con la nascita del Salvatore, del Messia, del Redentore.

[55]come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Dio è misericordioso con Israele non in virtù di meriti acquisiti, bensì in ragione di una promessa.

La promessa è stata fatta prima ad Abramo, poi a Davide ed anche a molti dei profeti e dei giusti dell'Antico Testamento.

Così vede Maria il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, il Dio dei profeti e dei giusti dell'Antico Testamento. Così lo vede, così lo canta, magnificandolo, esaltandolo, lodandolo, benedicendolo, celebrandolo.

[56]Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

La Vergine Maria dimora nella casa di Elisabetta per circa tre mesi. Quasi fino alla nascita di Giovanni il Battista. Poi anche per lei giunge il tempo di ritornare a casa sua.

Chi determina la durata del servizio è sempre lo Spirito Santo che muove e guida ogni azione e decisione della Madre del Redentore.

PENSIERO CONCLUSIVO

Il Vangelo di questo giorno ci rivela due grandissime verità. La prima verità è questa: senza lo Spirito Santo che è sopra di noi la nostra parola è sterile. Può essere di somma verità, ma rimane pur sempre sterile. Non penetra nei cuori e non li trasforma, non li cambia e non li apre a Cristo Signore. La seconda verità invece così suona: se non abbiamo gli occhi dello Spirito Santo non riusciremo mai a vedere secondo verità l'opera di Dio nella nostra vita e nella storia dell'umanità. Parleremo di Dio ma con il

filtro dei nostri pensieri e della nostra immaginazione. Parleremo di Lui ma in un modo falso, non giusto, non vero, non santo. Diremo di Lui ma secondo i sentimenti del nostro cuore. Così agendo, inganniamo noi stessi e il mondo intero.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

Cosa avviene nella casa di Zaccaria?

Quali sono i frutti dello Spirito Santo che si posa su Elisabetta?

Cosa dice Elisabetta della Vergine Maria e di Gesù?

Perché la vergine Maria è detta beata?

Cosa è il Magnificat?

Cosa dice la Vergine Maria di se stessa in questo cantico di lode?

Quali conclusioni di fede si devono trarre?

Cosa succede ai superbi e ai potenti?

Cosa invece agli umili e agli affamati?

Per chi sono i frutti della misericordia del Signore?

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, con gli occhi dello Spirito Santo che era sopra di te hai cantato tutta l'opera di Dio compiuta in Te e nella storia. L'hai cantata in pienezza di verità, di sapienza, di conoscenza. Oggi noi cantiamo, ma non diciamo la verità di Dio. Questo canto non vero e non retto, non giusto e non santo del nostro Dio e Signore attesta che in noi lo Spirito Santo non dimora in pienezza di scienza, conoscenza, sapienza, verità. Significa che noi ci siamo posti fuori di Lui e per questo Lui non è più in noi. Di Dio non conosciamo secondo verità né le sue opere nel tempo, né quelle nell'eternità. Ignoriamo la sua giustizia e la sua misericordia. Rinneghiamo il suo giusto giudizio. Proclamiamo la sua misericordia sganciata dal timore del Signore. Travisiamo ogni Parola della Scrittura e la setacciamo con il vaglio dei nostri pensieri. Da questo disastro spirituale solo Tu ci puoi liberare, Madre tutta vera e tutta santa. Ci libererai se porterai nella nostra vita lo Spirito Santo come lo hai portato nella casa di Zaccaria il giorno della tua visita. Porta, o Madre, nella nostra casa lo Spirito del Signore e noi ritorneremo a confessare Dio in pienezza di verità, di conoscenza, di santità, di giustizia, di amore.

65° INCONTRO

(16 Agosto – 22 Agosto 2010)

Giorno 22 del mese di Agosto, Domenica

XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Il problema della salvezza è la vera questione della vita. Oggi è proprio questa domanda che manca alla nostra terrena esistenza. Ci preoccupiamo di tutto. Ci interroghiamo su tutto. Su tutto poniamo questioni. Per tutto cerchiamo e vogliamo una risposta. La vita eterna sembra non importare più ad alcuno. Nessuno si interessa. Nessuno si chiede. Nessuno si interroga. Perché? Ognuno possiede una sua filosofia. Ognuno si è tracciata una sua strada. Ognuno si è fatta una sua teologia. Ognuno cammina con il suo personale Libro Sacro. Ognuno si è scritto il suo particolare Vangelo. Attraverso queste molteplici modalità tutti, atei e credenti, pii ed empi, giusti ed ingiusti, santi e peccatori, concludono allo stesso modo: *"Siamo già salvi. Siamo tutti in Paradiso. Siamo tutti chiamati in nome della misericordia di Dio alla vita eterna"*. Ma le cose stanno proprio così? La domanda posta oggi a Gesù parte da un altro presupposto: *"La salvezza non tutti la raggiungeranno"*. Allora è urgente chiedersi: *"Mi salverò?"*, oppure: *"Cosa devo fare per ereditare la vita eterna?"*. L'inizio della salvezza risiede proprio in questo chiedersi e nella giusta risposta che ognuno si dona o riceve.

ANTIFONA D'INGRESSO
Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi: mio Dio, salva il tuo servo che confida in te: abbi pietà di me, Signore; tutto il giorno a te io levo il mio grido.

COLLETTA
O Padre, che chiami tutti gli uomini per la porta stretta della croce al banchetto pasquale della vita nuova, concedi a noi la forza del tuo Spirito, perchè unendoci al sacrificio del tuo Figlio, gustiamo il frutto della vera libertà e la gioia del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo...

PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Isaia (Is 66, 18-21)
Così dice il Signore: " Io verrò a radunare tutti i popoli e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle genti di Tarsis, Put, Lud, Mesech, Ros, Tubal e di Grecia, ai lidi lontani che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunzieranno la mia gloria alle nazioni. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutti i popoli come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari al mio santo monte di Gerusalemme, dice il Signore, come i figli di Israele portano l'offerta su vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra essi mi prenderò sacerdoti e leviti ".

SALMO (Sal 116)
Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

Lodate il Signore, popoli tutti, voi tutte, nazioni, dategli gloria.

Forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura in eterno.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera degli Ebrei (Eb 12, 5-7.11-13)
Fratelli, avete gia dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio. È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre? Certo, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia infiacchite e raddrizzate le vie storte per i vostri passi, perché il piede zoppicante non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Tutti i popoli, dall'oriente all'occidente, siederanno a mensa nel regno di Dio. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 13, 22-30)
In quel tempo, Gesù passava per città e villaggi, insegnando, mentre camminava verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: "Signore, sono pochi quelli che si salvano?". Rispose: "Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: Signore, aprici. Ma egli vi risponderà: Non vi conosco, non so di dove siete. Allora comincerete a dire: Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze. Ma egli dichiarerà: Vi dico che non so di dove siete. Allontanatevi da me voi tutti operatori d'iniquità! Là ci sarà pianto e stridore di denti quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio e voi cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, ci sono alcuni tra gli ultimi che saranno primi e alcuni tra i primi che saranno ultimi ".

SULLE OFFERTE
O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia e perchè possiamo conformarci in tutto alla tua volontà rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Il vero tarlo del cattolicesimo odierno è lo smarrimento della verità sulla salvezza eterna. Le teorie degli uomini cattolici oggi sono tante: *"L'inferno esiste, ma è vuoto"*; *"La misericordia di Dio conduce tutti in Paradiso"*, "*L'inferno è un modo di dire, un genere letterario"*; "*Dopo la morte il Signore dona ad ogni uomo di scegliere la vita eterna o la morte eterna"*; *"L'inferno è un purgatorio allungato. Alla fine dei tempi sarà anch'esso chiuso per sempre"; "Cristo Gesù con la sua morte ha perdonato già ogni peccato"*; *"L'eternità dell'inferno non si addice alla paternità di Dio"*. Da tutte queste teorie – e infinite altre ancora – si deve concludere che molti cattolici abbiano scritto per sé e per altri un vangelo diverso, un altro libro sacro, differente, all'opposto, al contrario del Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. L'inferno è un mistero. Questo mistero anche se è inaccettabile dalla mente dell'uomo, rimane pur sempre verità di Dio. Non perché non la si comprende questa verità dobbiamo abolirla, abolendo così tutta la verità del Vangelo della vita. O crediamo a Cristo Gesù e alla sua Parola, o crediamo agli uomini e alle loro teorie. Una differenza però è

giusto che venga fatta: Cristo Gesù per testimoniare la sua verità è morto in croce. I moderni cattolici che teorizzano la non esistenza dell'eternità dell'inferno non sono morti per noi, per la nostra salvezza. Ognuno scelga cosa credere e a chi credere. Io ho scelto di credere a Cristo e alla sua Parola.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 13, 22-30)

[22]Passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme.

Gesù è in cammino verso Gerusalemme, luogo della sua crocifissione e della sua risurrezione.

Passando per città e villaggi, posti lungo la strada scelta per raggiungere la Città Santa, insegnava.

L'insegnamento di Gesù è sulle cose del Padre suo, sulla verità del Padre dal quale è la verità dell'uomo.

Chi conosce secondo verità il Padre conoscerà secondo verità anche l'uomo. Chi non conosce il Padre non conosce neanche l'uomo.

Chi deve insegnarci e farci conoscere la verità del Padre è Gesù.

Gesù è il solo che conosce il Padre. È il solo che lo può rivelare.

[23]Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro:

L'insegnamento di Gesù non è mai puro insegnamento cattedratico.

Sovente è un rispondere alle molte domande che gli vengono poste da quanti stanno ad ascoltarlo.

Non è la forma dell'insegnamento che fa vero l'insegnamento. La verità dell'insegnamento è nella verità della risposta.

Oggi un tale chiede a Gesù: *"Sono pochi quelli che si salvano?"*.

Questo tale non vuole sapere cosa uno deve fare per potersi salvare, o essere salvato. Chiede per sapere il numero dei salvati.

***"Sono pochi o molti coloro che si salvano?"*. Questa è però una domanda di pura curiosità. Non è una domanda di verità evangelica e per questo Gesù non le dona una risposta diretta. Le dona però una risposta indiretta. Risponde, ma allargando il discorso sulla verità della salvezza.**

Ad una domanda falsa, o impropria, o non di mera curiosità Egli risponde sempre con una risposta vera.

È questo il metodo di Gesù: non si lascia mai trascinare nelle questioni inutili del mondo. Riporta sempre ogni cosa nella più pura e santa verità.

[24]«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.

A poco serve sapere se il numero di chi si salva è piccolo o grande.

Ognuno invece deve sforzarsi di entrare per la porta stretta.

Perché questo sforzo è necessario? Perché molti cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.

Ecco la risposta di Gesù: la porta della salvezza è stretta. Attraverso di essa si entra con sacrificio, impegno, abnegazione, grande determinazione, volontà decisa.

Non è una pura passeggiata il cammino verso il Cielo. È invece un impegno che richiede sforzo.

Sono molti quelli che non riusciranno. Cercheranno, ma non ci riusciranno.

[25]Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete".

Gesù non parla agli assenti. Parla sempre ai presenti, a coloro che ascoltano.

Coloro che ascoltano rimarranno fuori quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta.

La chiusura della porta del Cielo in qualche modo ci fa ricordare un'altra chiusura di porta: quella dell'arca prima che iniziasse il diluvio universale.

Il Signore disse a Noè: «Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto dinanzi a me in questa generazione. Di ogni animale puro prendine con te sette paia, il maschio e la sua femmina; degli animali che non sono puri un paio, il maschio e la sua femmina. Anche degli uccelli del cielo, sette paia, maschio e femmina, per conservarne in vita la razza su tutta la terra. Perché tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; cancellerò dalla terra ogni essere che ho fatto». Noè fece quanto il Signore gli aveva comandato.

Noè aveva seicento anni quando venne il diluvio, cioè le acque sulla terra. Noè entrò nell'arca e con lui i suoi figli, sua moglie e le mogli dei suoi figli, per sottrarsi alle acque del diluvio. Degli animali puri e di quelli impuri, degli uccelli e di tutti gli esseri che strisciano sul suolo un maschio e una femmina entrarono, a due a due, nell'arca, come Dio aveva comandato a Noè.

Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra; nell'anno seicentesimo della vita di Noè, nel secondo mese, il diciassette del mese, in quello stesso giorno, eruppero tutte le sorgenti del grande abisso e le cateratte del cielo si aprirono. Cadde la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. In quello stesso giorno entrarono nell'arca Noè, con i figli Sem, Cam e Iafet, la moglie di Noè, le tre mogli dei suoi tre figli; essi e tutti i viventi, secondo la loro specie, e tutto il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo la loro specie, tutti i volatili, secondo la loro specie, tutti gli uccelli, tutti gli esseri alati. Vennero dunque a Noè nell'arca, a due a due, di ogni carne in cui c'è il soffio di vita. Quelli che venivano, maschio

e femmina d'ogni carne, entrarono come gli aveva comandato Dio. Il Signore chiuse la porta dietro di lui.

Il diluvio durò sulla terra quaranta giorni: le acque crebbero e sollevarono l'arca, che s'innalzò sulla terra. Le acque furono travolgenti e crebbero molto sopra la terra e l'arca galleggiava sulle acque. Le acque furono sempre più travolgenti sopra la terra e coprirono tutti i monti più alti che sono sotto tutto il cielo. Le acque superarono in altezza di quindici cubiti i monti che avevano ricoperto.

Però ogni essere vivente che si muove sulla terra, uccelli, bestiame e fiere e tutti gli esseri che brulicano sulla terra e tutti gli uomini. Ogni essere che ha un alito di vita nelle narici, cioè quanto era sulla terra asciutta, morì. Così fu cancellato ogni essere che era sulla terra: dagli uomini agli animali domestici, ai rettili e agli uccelli del cielo; essi furono cancellati dalla terra e rimase solo Noè e chi stava con lui nell'arca. Le acque furono travolgenti sopra la terra centocinquanta giorni (Gn 7,1-24).

Quelli che erano entrati si sono salvati. Quelli che sono rimasti fuori si sono persi. Furono ingoiati dalle acque travolgenti.

Spesso nel Vangelo ricorre l'immagine della chiusura della porta.

Per coloro dinanzi ai quali la porta si chiude non c'è più scampo di vita. Per loro resta solo la morte eterna.

Chiusa la porta si bussa e si chiede al padrone di aprire. Il padrone non apre. Non conosce coloro che bussano: *"Non so di dove siete"*.

C'è un tempo per la misericordia, per il perdono e c'è un tempo in cui inizia il giusto giudizio di Dio.

Questo tempo è l'istante in cui si chiude la porta della vita e si apre quella dell'eternità.

Fino all'ultimo istante della vita c'è sempre tempo per la misericordia. Chiusa la porta della vita viene il tempo del giudizio.

Il tempo della salvezza eterna va dalla nascita fino all'ultimo istante prima della morte. Questo è il tempo della misericordia di Dio, tempo del pentimento, della conversione, della fede al Vangelo, del cambiamento di vita, dell'abbandono delle opere morte del peccato.

È il tempo per abbandonare le opere della carne e vivere secondo lo Spirito per produrre i suoi frutti.

[26]Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze".

Quelli rimasti fuori non si danno pace. Vogliono che il padrone apra la porta e li faccia entrare.

Cosa dicono per convincere il padrone?

Che loro hanno mangiato e bevuto in sua presenza. Che lui ha insegnato nelle loro piazze.

Vogliono entrare per un fatto di pura conoscenza. Noi abbiamo mangiato in tua presenza. Ti conosciamo. Tu hai insegnato nelle nostre piazze. Ti conosciamo.

Per conoscenza ci deve fare entrare. La conoscenza conta tra gli uomini.

Potrà pure contare tra gli uomini. Essa nulla conta presso Dio.

Sapere chi è Dio non ci apre le porte del Paradiso.

Avere studiate le più grandi opere di teologia non ci conduce in Cielo.

Aver imparato la Scrittura a memoria neanche questa conoscenza ci porta in Paradiso.

Neanche le relazioni cultuali ci conducono alla salvezza eterna.

Neanche le molteplici celebrazioni dell'Eucaristia ci aprono per se stesse le porta del gloria.

Potremmo applicare a questi uomini quanto raccomanda San Paolo a Timoteo nella Seconda Lettera.

Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall'orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull'esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.

Tu invece mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.

Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. ("Tm 3,1-17).

Molto sotto la parvenza della misericordia oscura per intero la verità della Parola di Dio e di Gesù.

Senza verità non c'è salvezza.

[27]Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!".

Infatti le parole del padrone lo confermano: *"Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia"*.

Perché questa risposta senza alcuna pietà, priva di ogni misericordia?

Questa risposta è motivata dalla falsa pretesa di questi uomini.

Gesù lo ha detto. La porta che conduce al Paradiso è stretta.

Questa porta è l'ascolto e la vita secondo la Parola del Vangelo.

È il Vangelo ascoltato e vissuto la chiave per entrare nella gloria eterna.

Costoro invece si illudono che basti solo aver ascoltato, o aver frequentato il padrone.

Lo ripetiamo: non è né la frequenza di Dio nel culto e né il puro ascolto che ci salva. Ci salva la vita vissuta conformemente al Vangelo.

Anche nel Vangelo secondo Matteo troviamo la stessa verità.

Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!

Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.

Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!".

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». (Mt 7,13-27).

È la piena osservanza della Parola di Gesù la sola via che conduce al Cielo.

O ci convinciamo di questa verità, oppure vivremo avvolti da una illusione mortale che ci condurrà alla perdizione eterna.

[28]Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

Non è neanche l'appartenenza alla stirpe o discendenza di Abramo che ci conduce nel Cielo.

L'essere discendenza di Abramo acuisce e moltiplica la nostra pena eterna. Avremmo potuto salvarci e non lo abbiamo fatto. Ci siamo lasciati ingannare.

Avevamo conosciuto Abramo, Isacco, Giacobbe, i Profeti e ci siamo illusi che non era necessario per la salvezza camminare secondo la loro fede.

[29]Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio.

Da tutto il mondo entreranno e siederanno a mensa nel regno di Dio.

La salvezza non è riservata ad una razza o ad una discendenza.

Ogni uomo è un chiamato da Dio al Paradiso.

[30]Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

Chi sono gli ultimi?

Sono quelli che abbracciano la fede con la predicazione di Gesù.

Sono i pagani che si convertono e vivono secondo il Vangelo.

Questi saranno i primi. I primi che entreranno nel regno di Dio.

Hanno ascoltato, si sono convertiti, hanno vissuto secondo il Vangelo.

Chi sono i primi?

Sono tutti i figli di Abramo. Sono la sua discendenza.

Perché questi primi saranno ultimi?

Saranno ultimi perché non hanno perseverato nella fede, nella fede non hanno camminato, nella fede si sono fermati, dalla fede sono caduti.

I primi che diventano ultimi sono tutti i credenti che vivono di illusione.

I primi che diventano gli ultimi sono tutti coloro che hanno iniziato con la fede e poi sono finiti nell'illusione di una salvezza senza il cammino ulteriore nella fede, oppure nell'illusione di una fede senza le opere.

L'illusione è sempre una trappola invisibile che è posta sotto i nostri piedi. È facile cadere in essa.

Gesù oggi ci insegna che in molti si incamminano per la porta larga di una fede o di una credenza senza vita conforme alla Parola del Vangelo.

Ci rivela che sono pochi coloro che invece si inoltrano per la porta stretta perseverando sino alla fine.

Gesù chiede a ciascuno di immettersi su questa via e di evitare la sciocca questione se l'inferno sia vuoto o pieno.

Potrebbe essere vuoto per tutti gli altri, per il mondo intero e poi essere pieno della nostra presenza.

Partiamo da noi. Ognuno parta da se stesso e si sforzi di entrare per la porta stretta.

PENSIERO CONCLUSIVO

L'illusione è quella porta larga che si apre dritta sull'inferno. Quando un cristiano vive da illuso? Vive da illuso ogni qualvolta si costruisce il suo "vitellino d'oro" e pensa che l'adorazione di un idolo muto sia per lui via sicura di salvezza eterna. Ma quando il cristiano si costruisce il suo *"vitellino d'oro"*? Ogni qualvolta priva Gesù della sua Parola e la sostituisce con le sue teorie, le sue teologie, i suoi pensieri, le sue filosofie, le sue credenze, i suoi desideri, i suoi fantasmi, la sua falsa conoscenza di Dio. *"Vitellino d'oro"* per noi cristiani è anche l'esegesi, l'ermeneutica, lo studio della Scrittura, quando questi strumenti altro non fanno che epurare la Parola di Dio e di Gesù della sua interiore verità. L'illusione di una salvezza senza verità serpeggiava già al tempo di San Paolo. Ecco come lui la stronca fin dal suo nascere: *"Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita! Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio"* (1Cor 6,1-11).

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Dove è diretto Gesù?**
2. **Qual è l'attività primaria di Gesù?**
3. **Quale domanda viene posta oggi a Gesù Signore?**

4. **Qual è la pericolosità della domanda posta a Gesù?**
5. **Cosa risponde Gesù?**
6. **Cosa è la porta stretta?**
7. **Una volta che la porta verrà chiusa, cosa fanno quelli rimasti fuori?**
8. **Cosa risponde loro il padrone?**
9. **Quali pretese vengono avanzate per convincere il padrone ad aprire la porta?**
10. **Chi sono i primi e chi invece sono gli ultimi?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, ora sappiamo perché il mondo ha dimenticato la Parola di tuo Figlio Gesù. L'ha dimenticata perché l'ha epurata della sua interiore verità. Ne ha fatto un involucro vuoto. Ha fuso la Parola di Dio nel forno dei suoi pensieri e ne ha fatto un vitellino d'oro, un idolo muto, un guscio vuoto da riempire a proprio gusto e piacimento. Fa' che noi tutti ci convinciamo che senza verità la Parola è inutile, inutile il Vangelo, inutile la fede, il culto. Sono inutili Parola, Vangelo, fede e culto senza verità perché non ci salvano, non ci conducono nel regno di Dio. Tu ci aiuterai e noi riprenderemo a vivere secondo la verità della Parola e la Parola di tuo Figlio Gesù ritornerà a brillare nel mondo nello splendore della sua verità.

66° INCONTRO

(23 Agosto – 29 Agosto 2010)

Giorno 29 del mese di Agosto, Domenica

XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Il posto di ogni uomo sulla nostra terra è dato da Dio. Il Signore ha creato ciascuna persona umana per un fine particolare. La sua Provvidenza ha cura che ogni uomo vivendo il fine per cui è stato creato cooperi al bene più grande di tutto il genere umano e dell'intera creazione. L'uomo è però creatura dotata di volontà. Con la sua volontà può sottrarsi al posto ricevuto da Dio e usurpare posti che non sono suoi. È in questa usurpazione il disordine umano e creaturale. L'usurpazione è ribellione. Questa ribellione oggi sta raggiungendo – anche a causa di una scienza priva di ogni valore morale – il sommo dell'insubordinazione. La persona umana non si accetta più neanche nel suo essere uomo e nel suo essere donna. Sembra che il disordine morale oggi abbia raggiunto il culmine del non ritorno. L'uomo ha smarrito il suo posto nell'ordine della creazione. Il posto di uomo, di donna, di maschio, di femmina è solo dalla sua volontà. È il caos veritativo, morale, naturale, creaturale, creazionale.

ANTIFONA D'INGRESSO
Abbi pietà di me, Signore, perchè ti invoco tutto il giorno: tu sei buono e pronto al perdono, sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

COLLETTA
O Dio, che chiami i poveri e i peccatori alla festosa assemblea della nuova alleanza, fa' che la tua Chiesa onori la presenza del Signore negli umili e nei sofferenti, e tutti ci riconosciamo fratelli intorno alla tua mensa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA – Dal libro del Siracide (Sir 3, 17-18.20.28-29)
Figlio, nella tua attività sii modesto, sarai amato dall'uomo gradito a Dio. Quanto più sei grande, tanto più umìliati; così troverai grazia davanti al Signore; e dagli umili egli è glorificato. Una mente saggia medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio. L'acqua spegne un fuoco acceso, l'elemosina espia i peccati.

SALMO (Sal 67)
Sei tu, Signore, il Padre degli umili.

I giusti si rallegrino, esultino davanti a Dio e cantino di gioia.

Cantate a Dio, inneggiate al suo nome, " Signore " è il suo nome, gioite davanti a lui.

Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora. Ai derelitti Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri.

Pioggia abbondante riversavi, o Dio, rinvigorivi la tua eredità esausta. E il tuo popolo abitò il paese che nel tuo amore, o Dio, preparasti al misero.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera agli Ebrei (Eb 12, 18-19.22-24)
Fratelli, voi non vi siete accostati a un luogo tangibile e a un fuoco ardente, né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano che Dio non rivolgesse più a loro la parola. Voi vi siete invece accostati al monte di Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a miriadi di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione, al Mediatore della Nuova Alleanza.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Il Signore mi ha mandato ad annunziare ai poveri la buona novella, a proclamare ai prigionieri la liberazione. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 14, 1. 7-14)
Avvenne un sabato che Gesù era entrato in casa di uno dei capi dei farisei per pranzare e la gente stava ad osservarlo. Osservando poi come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro una parabola: “Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più ragguardevole di te e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: Cedigli il posto! Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece quando sei invitato, và a metterti all'ultimo posto, perché venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico, passa più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato”. Disse poi a colui che l'aveva invitato: “Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando dài un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti “.

SULLE OFFERTE
Santifica, Signore, l'offerta che ti presentiamo, e compi in noi con la potenza del tuo Spirito la redenzione che si attua nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
O Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa’ che questo sacramento ci rafforzi nel tuo amore e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Gesù vuole che ogni bene sia fatto a Dio e a Dio soltanto. Quando il bene è fatto a Dio e a Dio soltanto? Quando lo facciamo a tutti coloro che non possono contraccambiare quanto noi abbiamo fatto loro. Quando esso è fatto a poveri, ciechi, zoppi, storpi, miseri. Costoro non possono ricambiare. Costoro sono Gesù vivente nella nostra storia. Con una immensa differenza con il Gesù che viveva al tempo degli Apostoli. Quel Gesù era pieno di Spirito Santo e di potenza e operava segni e prodigi. Faceva il bene a tutti. Il Gesù che vive in mezzo a noi, per tutto il tempo della durata della storia, è un Gesù povero, umile, misero, ammalato, assetato, forestiero, nudo, carcerato, affamato. Questo Gesù ha bisogno di ogni cosa, di tutto. Servendo questo Gesù noi serviamo Dio. Servendo Dio è Dio che ci ricambia con una ricompensa eterna. Per fare il vero bene occorrono occhi di una grandissima fede. Dove la fede fa difetto anche il bene fa difetto. Non serviamo più Dio, serviamo noi stessi. Servendo noi stessi non riceviamo alcuna ricompensa né nel tempo né nell’eternità da parte del Signore. Ognuno scelga ciò che vuole: se la ricompensa nel

tempo e nell'eternità è giusto che serva il Signore e solo Lui. Se invece non vuole alcuna ricompensa, vuole sciupare inutilmente e peccaminosamente la sua vita che serva se stesso. Se però decide di servire se stesso che non attenda alcuna ricompensa da Dio. Non ha servito Dio, Dio non può servire lui. Ognuno scelga e scelga secondo pienezza di verità.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 14, 1. 7-14)

[1]Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.

Gesù si lascia invitare.

Oggi è invitato a pranzo da uno dei capi dei farisei.

Il pranzo è un momento essenziale della vita di società.

In un pranzo si possono insegnare tante cose. Si può fare una buona missione.

Gesù è sempre il Missionario del Padre. Mai Gesù dimentica o omette questo suo ministero.

Gli invitati hanno tutti gli occhi rivolti su di Lui. Di Lui osservano ogni cosa. Un piccolo errore, o sbaglio, sarebbe stato motivo di accusa.

I farisei non perdevano nessuna occasione per mettere in difficoltà Gesù Signore. Era questo il loro mestiere: cogliere in fallo Gesù nelle sue parole e nelle sue opere.

[7]Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti:

Gesù è l'occhio della verità e il cuore dell'amore.

Lui non guarda gli uomini per coglierli in fallo nei loro errori. Li guarda per amore, per educarli, correggerli, condurli nella più alta e più santa verità.

Li guarda per aiutarli ad avere anche loro gli occhi della verità e il cuore dell'amore.

Oggi Gesù vede che gli invitati sceglievano tutti i primi posti.

Corregge questa loro scelta con una parabola.

[8]«Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te,

C'è dignità e dignità nel seno di una società. C'è una dignità più grande e una dignità più piccola. C'è chi è maggiore in dignità e chi è minore.

La società vive di regole. Cosa succede quando queste regole vanno osservate?

Se entra uno che è di minore dignità ed occupa il primo posto, cosa gli potrà succedere se subito dopo entra uno con maggiore dignità?

9e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cedigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto.

Colui che ha invitato tutti e due fa sì che l'ordine venga conservato. Costui darà sempre il primo posto a colui che è ritenuto maggiore in dignità.

Cosa succede a colui che ha occupato il posto che non gli competeva? Dovrà lasciarlo e con vergogna occupare l'ultimo posto.

10Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali.

Invece se uno si mette all'ultimo posto verrà invitato a venire in avanti e così riceverà onore da tutti i commensali.

11Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

Si è umiliato e verrà esaltato, onorato dal padrone di casa e dai commensali.

Si è invece esaltato e verrà umiliato, disonorato, dal padrone di casa e dai commensali.

L'umiltà è la vera legge della vita.

L'umiltà deve essere però perfetta, completa. Dovrà essere umiltà davanti agli uomini e umiltà davanti a Dio.

Gesù vuole che siamo umili non soltanto davanti a Dio ma anche davanti agli uomini.

È l'umiltà davanti agli uomini che manifesta la verità e la grandezza della nostra umiltà davanti a Dio.

Altra verità è questa: le consuetudini umane, i loro protocolli, il loro galateo non deve essere mai trascurato, abolito, negato, contestato.

Anche questa è umiltà.

Dinanzi a Dio siamo tutti uguali in dignità perché tutti fatti da Lui a sua immagine e somiglianza.

Dinanzi agli uomini non siamo tutti uguali. C'è il più alto e il più basso, c'è il padrone e c'è il servo, c'è il grande e il piccolo.

Gesù non è venuto per abolire questa distinzione sociale. È venuto per portarla nella legge della sua verità e questa legge ha un solo nome: umiltà.

L'umiltà ci fa accettare la nostra umana condizione e ci fa mettere sempre all'ultimo posto, al posto dei servi. Poi sarà il padrone a chiamarci e ad elevarci.

Gesù nella sua vita terrena ha preso l'ultimo posto, il posto dei crocifissi. Poi il Padre lo ha chiamato a farsi più avanti e lo ha innalzato alla gloria di essere il Signore di tutti, il Giudice dei vivi e dei morti.

Dal legno della croce lo ha chiamato e lo ha fatto sedere alla sua destra.

[12]Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio.

Ora Gesù dona un insegnamento di verità a colui che lo aveva invitato.

Se lui vuole fare un buon invito chi non deve invitare?

Non deve invitare tutti coloro che a loro volta lo possono invitare per avere così il contraccambio.

Devono essere esclusi dall'invito amici, fratelli, parenti, ricchi vicini.

Questi possono tutti ricambiare. Possono invitare per sdebitarsi.

Qual è la ricompensa di un tale invito? Un altro invito.

[13]Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi;

Chi invece devono essere invitati?

Devono essere invitati poveri, storpi, zoppi, ciechi.

È questa l'umanità misera, povera, meschina, senza niente.

È questa l'umanità bisognosa. Questa umanità ha veramente bisogno di un pranzo.

Gli altri vengono per convenienza, per prestigio, per onore, per gloria. Non vengono per fame.

Questa umanità invece viene per fame. Viene per saziarsi. Viene perché non ha nulla da mangiare.

[14]e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

Invitando questa umanità sarà beato perché costoro non possono ricambiare.

Chi invita costoro non li invita per orgoglio, per prestigio, per onore, per essere ricambiato. Li invita solo per amore. Li invita perché vuole fare loro del bene.

Chi invita costoro invita Dio e invitando Dio da Dio sarà ricompensato nella risurrezione dei giusti.

Riceverà la vita eterna insieme ad ogni altro bene necessario per vivere su questa terra.

Il bene che riceverà sulla terra sarà però invisibile. L'infinita sapienza e saggezza di Dio sa come ricompensare chi lo ha invitato a pranzo a casa sua.

Sulla ricompensa di Dio è giusto che noi comprendiamo una altissima verità.

Quando noi risolviamo il problema di un uomo –e togliere la fame è un vero problema di molti uomini – Dio non ci toglierà la fame a sua volta, quando noi avremo bisogno di cibo. Ci risolverà il nostro problema.

Ecco cosa ci insegna San Paolo nella sua grande saggezza:

Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! Esorto Evòdia ed esorto anche Sìntiche ad andare d'accordo nel Signore. E prego anche te, mio fedele cooperatore, di aiutarle, perché hanno combattuto per il Vangelo insieme con me, con Clemente e con altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita.

Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

Ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l'avevate anche prima, ma non ne avete avuto l'occasione. Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione. So vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza.

Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. Lo sapete anche voi, Filippesi, che all'inizio della predicazione del Vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa mi aprì un conto di dare e avere, se non voi soli; e anche a Tessalònica mi avete inviato per due volte il necessario. Non è però il vostro dono che io cerco, ma il frutto che va in abbondanza sul vostro conto. Ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodìto, che sono un piacevole profumo, un sacrificio gradito, che piace a Dio. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Salutate ciascuno dei santi in Cristo Gesù. Vi salutano i fratelli che sono con me. Vi salutano tutti i santi, soprattutto quelli della casa di Cesare.

La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito. (Fil 4,1-23).

Dio colma ogni bisogno di chi ha saputo colmare i bisogni di un uomo.

E in un altro passo lo stesso Paolo così insegna:

Riguardo poi a questo servizio in favore dei santi, è superfluo che io ve ne scriva. Conosco infatti la vostra buona volontà, e mi vanto di voi con i Macèdoni, dicendo che l'Acaia è pronta fin dallo scorso anno e già molti sono stati stimolati dal vostro zelo. Ho mandato i fratelli affinché il nostro vanto per voi su questo punto non abbia a dimostrarsi vano, ma, come vi dicevo, siate realmente pronti. Non avvenga che, se verranno con me alcuni Macèdoni, vi trovino impreparati e noi si debba arrossire, per non dire anche voi, di questa nostra fiducia. Ho quindi ritenuto necessario invitare i fratelli a recarsi da voi prima di me, per organizzare la vostra offerta già promessa, perché essa sia pronta come una vera offerta e non come una grettezza.

Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti:

Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno.

Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro. Perché l'adempimento di questo servizio sacro non provvede solo alle necessità dei santi, ma deve anche suscitare molti ringraziamenti a Dio. A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti. Pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi. Grazie a Dio per questo suo dono ineffabile! (2Cor 9,1-15).

Per vivere questo insegnamento di Gesù veramente dobbiamo avere gli occhi della verità e il cuore dell'amore.

La nostra vita veramente è stata posta da Dio in un mistero infinito.

Beato chi ha occhi per vedere questo mistero e volontà tenace per portare la sua vita in esso.

PENSIERO CONCLUSIVO

Siamo da Dio e per Lui. Siamo da Dio se giorno per giorno ci accettiamo nel mistero della sua volontà. Siamo per Lui se giorno dopo giorno viviamo nel posto che Lui ha deciso per noi fin dall'eternità. Dobbiamo vederci nel mistero di Dio per occupare sempre il posto che ci ha assegnato. Dobbiamo aiutare i nostri fratelli – così come ha fatto oggi Gesù – a vivere nel posto che Dio ha loro assegnato. Come possiamo noi aiutare i fratelli? Vivendo noi nella più grande umiltà. Non usurpando. Non occupando. Non lasciando. Non desiderando. Non aspirando. Anche in questo ci può venire in aiuto il pensiero di San Paolo: *"Per la grazia che*

***mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia"*.** **(Rm 12,3-8).**

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Perché Gesù è sempre osservato dai farisei?**
2. **Cosa vede Gesù con gli occhi della sua verità?**
3. **Quale parabola racconta agli invitati?**
4. **Conosci il posto che Dio ti ha assegnato nella società, nella Chiesa, nel mondo?**
5. **Chi non deve essere invitato a pranzo e perché?**
6. **Chi invece deve essere invitato e perché?**
7. **Cosa è l'umiltà e cosa l'esaltazione?**
8. **Quali i frutti dell'umiltà?**
9. **Quali i frutti dell'esaltazione?**
10. **Quali sono le regole di Paolo circa la ricompensa divina?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Donna umile, ricca di verità e di fede, purifica il nostro cuore da ogni moto di superbia, arroganza, insubordinazione, disordine morale e spirituale, ogni altro vizio che inquina la nostra volontà e ci spinge a cercare posti che Dio non ha stabilito per noi. Con te, con il tuo cuore anche noi vogliamo cantare al Signore il tuo *"Magnificat"*.

67° INCONTRO

(30 Agosto – 05 Settembre 2010)

Giorno 5 del mese di Settembre, Domenica

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Gesù non vuole dietro di sé un esercito di illusi, entusiasti, facinorosi, superbi, millantatori, avidi, boriosi, concupiscenti, incantati, esaltati, ingannati. Tutti costoro sono capaci di fare come Giuda. Costoro sono sempre pronti a tradire, rinnegare, vendersi il Signore non appena la storia di croce – perché tale è la sequela di Gesù – comincia a piantare nella viva carne i primi chiodi della sofferenza e dell'abnegazione. Gesù vuole che i suoi discepoli siano determinati ad andare fino in fondo e il fondo che attende ogni suo discepolo è la croce. Chi vuole seguire Gesù deve iniziare con il mettere la croce sulle sue spalle, assettarla bene e iniziare il cammino fino al Golgota. Chi vuole vivere senza la croce la sequela di Gesù non deve neanche iniziarla. Sarebbe un vero stolto ed insensato iniziarla, ma poi non portarla a compimento. La sua stoltezza sarà nota a tutti gli uomini. La derisione è il solo frutto che può raccogliere.

ANTIFONA D'INGRESSO
Tu sei giusto, Signore, e sono retti i tuoi giudizi: agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

COLLETTA
O Dio, tu sai come a stento ci raffiguriamo le cose terrestri, e con quale maggiore fatica possiamo rintracciare quelle del cielo; donaci la sapienza del tuo Spirito, perchè da veri discepoli portiamo la nostra croce ogni giorno dietro il Cristo tuo Figlio. Egli è Dio...

PRIMA LETTURA – Dal libro della Sapienza (Sap 9, 13-18)
Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla grava la mente dai molti pensieri. A stento ci raffiguriamo le cose terrestri, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi può rintracciare le cose del cielo? Chi ha conosciuto il tuo pensiero, se tu non gli hai concesso la sapienza e non gli hai inviato il tuo santo spirito dall'alto? Così furono raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono ammaestrati in ciò che ti è gradito; essi furono salvati per mezzo della sapienza ".

SALMO (Sal 89)
Donaci, o Dio, la sapienza del cuore.

Tu fai ritornare l'uomo in polvere, Signore, e dici: " Ritornate, figli dell'uomo". Ai tuoi occhi, mille anni sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte.

Li annienti: li sommergi nel sonno; sono come l'erba che germoglia al mattino: al mattino fiorisce, germoglia, alla sera è falciata e dissecca.

Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore. Volgiti, Signore; fino a quando? Muoviti a pietà dei tuoi servi.

Saziaci al mattino con la tua grazia: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni. Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio: rafforza per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rafforza.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo a Filemone (Fm 1, 9-10. 12-17)
Carissimo, io Paolo, vecchio, e ora anche prigioniero per Cristo Gesù; ti prego dunque per il mio figlio, che ho generato in catene, Te l'ho rimandato, lui, il mio cuore. Avrei voluto trattenerlo presso di me perché mi servisse in vece tua nelle catene che porto per il vangelo. Ma non ho voluto far nulla senza il tuo parere, perché il bene che farai non sapesse di costrizione, ma fosse spontaneo. Forse per questo è stato separato da te per un momento perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come un fratello carissimo in primo luogo a me, ma quanto più a te, sia come uomo, sia come fratello nel Signore. Se dunque tu mi consideri come amico, accoglilo come me stesso.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Chi non porta la propria croce e non viene dietro a me, dice il Signore, non può essere mio discepolo. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 14, 25-33)
In quel tempo, siccome molta gente andava con lui, Gesù si voltò e disse: “Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento? Per evitare che, se getta le fondamenta e non può finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda un'ambasceria per la pace. Così chiunque di voi non rinunzia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo”.

SULLE OFFERTE
O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questo mistero la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzi la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
O padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi doni del tuo Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Gesù vuole che la vita dei suoi discepoli inizi nella sapienza e nella più grande sapienza finisca. Cosa è la sapienza per un discepolo di Gesù? È sapere a cosa si va incontro scegliendo di seguire Gesù. Cosa è la più grande sapienza? È far sì che la verità della sequela sia vissuta in pienezza sino alla fine. Non si inizia per poi non portare a compimento il lavoro iniziato. Non è questa vera sapienza né più grande sapienza. Né si inizia senza sapere qual è la verità della sequela di Gesù. Neanche questa sarebbe vera sapienza. Gesù vuole i suoi saggi, molto saggi, prudenti, molto prudenti. Li vuole intelligenti della stessa sua intelligenza e sapienza. La vera piaga della nostra vita è l’incostanza. Anche questa è

stoltezza. Ci sono gli stolti che iniziano e poi subito smettono la costruzione iniziata. Resta un troncone incompiuto. Ma ci sono anche gli stolti – questi sono innumerevoli, senza fine – che vivono da incostanti. Iniziano ma non portano mai a compimento una cosa. Oppure iniziano la costruzione e mettono una pietra ogni dieci anni. Anche questa è vera stoltezza. Così la vita spirituale non si costruisce mai. Poi ci sono gli stolti di cui parla San Pietro nella sua Seconda Lettera, sono quelli che ogni giorno si rivestono della grazia e subito dopo ritornano nel peccato: *"Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango»"* (2Pt 2,20-22).

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 14, 25-33)

[25]Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro:

La folla che segue Gesù è numerosa.

Gesù vuole che nessuno si illuda. Seguire Lui costa. Costa il sacrificio della croce. Costa il proprio martirio. Costa l'oblazione della propria vita.

Seguire Lui costa ogni rinunzia.

Gesù non vuole ingannare nessuno e per questo parla con chiarezza, fermezza, pienezza di verità.

Ecco la verità della sequela di Gesù.

[26]«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.

Chi vuole seguire Gesù deve amare Gesù più di quanto ami ogni cosa e ogni persona più cara al mondo: padre, madre, moglie, figli, fratelli sorelle.

Gesù deve essere amato più di tutti questi e prima di tutti questi.

Il suo amore ha la priorità su tutto. Nel suo amore ogni altro amore.

Anche la propria vita deve essere amata meno. Più della propria vita si deve amare Gesù.

È questa la verità della sequela di Gesù.

Gesù e basta. Tutto il resto – il tutto è universale- deve essere messo al secondo posto. Deve venire dopo.

Tutto il resto deve venire sempre dopo.

[27]Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

Non si va dietro Gesù per festeggiare, per spassarsela, per comandare, imperare, dirigere, avere il sopravvento sugli altri.

Neanche si va per avere posti di onore, di riverenza, di riconoscenza, di esaltazione.

Si va dietro Gesù per portare la propria croce dell'obbedienza a Dio e della sottomissione ad ogni altro uomo.

Si va dietro Gesù per essere l'ultimo di tutti e il servo di tutti.

La croce di cui parla Gesù non è solamente spirituale, morale. Essa è fisica. È di legno così come i chiodi sono di ferro.

La croce di Gesù è una croce reale come reale è anche la crocifissione.

Chi vuole andare dietro Gesù deve essere disposto al martirio, sottomettendosi anche al più crudele e atroce flagello.

La rinunzia è totale: a tutto, a tutti, persino alla propria vita.

Questa rinunzia non è per un giorno né per due.

Questa rinunzia è per tutti i giorni della propria vita. Inizia il giorno della sequela. Finisce il giorno della morte fisica.

[28]Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine?

Gesù vuole i suoi discepoli saggi.

Cosa è la saggezza che Gesù chiede ad ogni suo discepolo?

È la saggezza di saper fare bene i calcoli della sua volontà, o della sua decisione.

Vuole Gesù la stessa saggezza che è richiesta ad una persona che vuole costruire una torre.

Cosa fa questa persona?

Si siede. Calcola le spese necessarie per l'intera costruzione. Esamina quali mezzi ha a sua disposizione per portare a compimento il lavoro.

Questa è vera saggezza. Si inizia un lavoro solo se lo si può portare a compimento. Altrimenti è saggio non iniziarlo.

[29]Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo,

Se inizia il lavoro e poi non lo porta a termine, cosa diranno coloro che passando vedono la costruzione iniziata ma non finita?

[30]dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”.

Diranno che è uno stolto, un insipiente. Uno di cui non ci si può fidare.

Lo diranno tutti un incapace. Lo proclameranno un inadatto a fare le cose. È semplicemente uno sciupone delle proprie poche risorse.

[31]Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila?

Altro tipo di saggezza è questa. Chi vuole fare la guerra deve sapere se è in grado di vincerla. Lo deve sapere prima.

Se un re ha diecimila uomini deve sapere quali sono le sue strategie e le sue risorse militari per vincere un altro re che gli viene contro con ventimila uomini. Deve sapere calcolare, valutare, esaminare, pensare, consigliarsi se ce la può fare veramente.

[32]Se no, mentre l’altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.

Se si accorge che c’è anche una sola possibilità di sconfitta, è proprio della sua saggezza mandare una ambasceria per la pace.

Se non dimostra questa grande saggezza, non solo perderà la guerra, quanto esporrà se stesso e tutti i suoi a sicura morte, o a schiavitù certa.

Con questi due esempi l’insegnamento di Gesù è di una chiarezza divina: chi comincia l’opera della sequela deve portare a compimento il lavoro iniziato. Per questo ognuno è chiamato a sapere ciò che esattamente vuole.

Se vuole l’amore di Gesù prima di ogni cosa, oppure l’amore di ogni cosa prima dell’amore di Gesù.

Se vuole l’amore di ogni cosa prima dell’amore di Gesù che neanche inizi la sequela. Non ce la farà. Rinuncerà alla prima difficoltà.

[33]Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.

Gli averi sono sia di ordine spirituale che di ordine materiale. Ogni avere deve essere posto in secondo ordine. Per ogni avere Gesù chiede la rinunzia. Prima di ogni avere Gesù vuole che sia posto Lui nel cuore.

Gesù vuole tutto il nostro cuore per Lui. Posto Lui nel cuore, ogni altro avere necessariamente viene dopo, in secondo ordine. Chi non ha questa saggezza di porre Gesù al primo posto nel cuore, non inizi la sequela. Non deve iniziarla, perché di sicuro non la porterà a compimento.

PENSIERO CONCLUSIVO

Da questa catechesi dobbiamo uscire con una certezza: dobbiamo sapere di chi è il nostro cuore. È giusto che ognuno si chieda: a chi appartiene il mio cuore? È verità: il cuore non può essere diviso, perché è indivisibile. O è di Gesù, o è del mondo. O è del Cielo, o è della terra. O è di Dio, o è degli uomini. L'errore che ci distrugge è quello di credere che si possa vivere con un cuore diviso: un po' per Gesù e un po' per noi stessi; un po' per il Signore e un po' per il mondo. Gesù quest'oggi ha parlato chiaro. Chi vuole seguire Lui lo può seguire se il suo cuore è tutto per Lui. Altrimenti le cose di questo mondo se lo riprenderanno. Se il cuore non è tutto di Gesù siamo stolti come quell'uomo che ha iniziato a costruire la torre ma poi non l'ha portata a compimento. Siamo insipienti come quel re che con diecimila uomini vuole sconfiggere chi gli viene contro con ventimila. Ricordiamocelo: pensare di servire con il cuore diviso è vero errore fatale. È questa la stoltezza che ammazza il discepolo di Gesù.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Quale verità Gesù annunzia oggi a coloro che vogliono seguirlo?**
2. **Quale amore Gesù chiede ai suoi discepoli?**
3. **Chi si deve amare di più?**
4. **Chi si deve amare di meno?**
5. **Come si ama di meno la propria vita?**
6. **Perché la croce che deve prendere il discepolo di Gesù è reale?**
7. **Cosa è la stoltezza?**
8. **Perché lo stolto è deriso?**
9. **Perché lo stolto soccombe?**
10. **Quale saggezza Gesù chiede a coloro che vogliono seguirlo?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, il tuo cuore è stato tutto del tuo Signore. Tu sei Vergine nell'anima, nello spirito, nel corpo. In Te il Signore ha trovato la sua stabile dimora. Tu sei il Paradiso di Dio. Tu sei la sua degna dimora. Oggi ti chiediamo una grazia: fa' che il nostro cuore si ricomponga, diventi indivisibile e sia tutto di Dio. Lo richiede la nostra sequela di Gesù e la missione evangelizzatrice che Tu ci hai affidato. Un cuore indiviso, tutto del Signore, è il miracolo che ti chiediamo.

68° INCONTRO

(06 Settembre – 12 Settembre 2010)

Giorno 12 del mese di Settembre, Domenica

XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

Quando gli uomini si impossessano della fede ne fanno un grande scempio, un disastro, un campo di macerie. Riescono a triturarla più che la mola con il grano, privandola del suo germe vitale. Muore la fede, nascono le teorie di salvezza che oscurano la verità di Dio. Il Dio che queste teorie presentano è totalmente falso. Niente di quanto esse insegnano corrisponde a verità. Questi uomini non sanno, o non vogliono sapere che ogni qualvolta si oscura o si cambia la verità su Dio necessariamente si oscura e si cambia la verità sull'uomo. L'uomo è sempre da Dio. Il vero Dio fa il vero uomo. Il falso Dio fa il falso uomo. Mai il falso Dio potrà fare il vero uomo. Non sempre il vero Dio fa il vero uomo. Non lo fa perché l'uomo è dotato di volontà e può anche dire il suo no definitivo al suo Creatore e Signore. E così, falsificata la fede, l'uomo è falsificato, l'umanità è falsificata, la storia è falsificata, gli eventi sono falsificati. È questo il grande lavoro quotidiano di Dio: mostrare sempre la verità del suo volto in modo che anche l'uomo riacquisti la verità del suo. Dal vero volto di Dio è il vero volto dell'uomo. Il vero volto dell'uomo mostra e rivela il vero volto di Dio.

ANTIFONA D'INGRESSO
Dà, o Signore, la pace a coloro che sperano in te; i tuoi profeti siano trovati degni di fede; ascolta la preghiera dei tuoi fedeli e del tuo popolo, Israele.

COLLETTA
O Dio, che per la preghiera del tuo servo Mosè non abbandonasti il popolo ostinato nel rifiuto del tuo amore, concedi alla tua Chiesa per i meriti del tuo Figlio, che intercede sempre per noi, di far festa insieme agli angeli anche per un solo peccatore che si converte. Egli è Dio...

PRIMA LETTURA – Dal libro dell'Esodo (Es 32, 7-11. 13-14)
In quei giorni, il Signore disse a Mosè: "Và, scendi, perché il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicata! Si son fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: Ecco il tuo Dio, Israele; colui che ti ha fatto uscire dal paese di Egitto". Il Signore disse inoltre a Mosè: "Ho osservato questo popolo e ho visto che è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li distrugga. Di te invece farò una grande nazione". Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: "Perché, Signore, divamperà la tua ira contro il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto con grande forza e con mano potente? Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo e tutto questo paese, di cui ho parlato, lo darò ai tuoi discendenti, che lo possederanno per sempre". Il Signore abbandonò il proposito di nuocere al suo popolo.

SALMO (Sal 50)

Donaci, Padre, la gioia del perdono.

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato. Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Donaci, Padre, la gioia del perdono. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.

SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (1 Tm 1, 12-17)
Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al mistero: io che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo senza saperlo, lontano dalla fede; così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua magnanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. Al Re dei secoli incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi: se il nostro cuore ci condanna, Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 15, 1-32)
In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: "Costui riceve i peccatori e mangia con loro". Allora egli disse loro questa parabola: "Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta. Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione. O quale donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca attentamente finché non la ritrova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta. Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte". Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu

sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato “.

SULLE OFFERTE
Accogli con bontà, Signore, i doni e le preghiere del tuo popolo, e ciò che ognuno offre in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
La potenza di questo sacramento, o Padre, ci pervada corpo e anima, perchè non prevalga in noi il nostro sentimento, ma l'azione del tuo Santo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Chi deve risuscitare e ricomporre la fede triturata e resa un cumulo di macerie dagli uomini che si erano impossessati e quotidianamente si impossessano di essa è lo Spirito Santo. Come lo Spirito Santo opera questa ricomposizione? La opera attraverso persone da Lui scelte e inviate perché dicano e annunzino solo la Parola di Dio. Chi ha riportato la fede nella sua più pura verità e completezza è stato Gesù Signore. In Lui c'è la perfetta identità tra la Parola di Dio e la sua. La sua Parola è Parola di Dio. La Parola di Dio è Parola sua, senza alcuna differenza o disparità di fede e di obbedienza. Qual è il prezzo che Gesù ha pagato per questo suo lavoro così nobile, santo, giusto, necessario, urgente, indispensabile? Il prezzo di Gesù è stata la sua crocifissione, la sua passione, la sua morte, la sua ingiusta condanna. Il martirio è la via che dovranno percorrere tutte le persone scelte dallo Spirito Santo per quest'opera così vitale per l'intera umanità. Chi vuole dare alla fede del mondo intero, di ogni suo fratello la sua interiore bellezza di verità e di santità deve scegliere la croce come suo pulpito e luogo perenne della sua predicazione, evangelizzazione, missione, insegnamento. Chi non percorre la via della croce non può essere un vero testimone della vera fede. Il proprio sangue è il prezzo da offrire per creare la vera fede sulla terra.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 15, 1-32)

[1]Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo.

È il mondo lontano da Dio. È anche il mondo al quale gli uomini della fede del tempo avevano chiuso ogni via di accesso nel caso avesse voluto fare ritorno al suo Dio e Signore.

Il peccato allontana sempre da Dio. Nessun uomo può mai allontanare un altro uomo dal suo Creatore, Signore, Dio.

Ad ogni uomo Dio ha dato la possibilità del pentimento.

Il pentimento è la via che Dio lascia sempre aperta in un cuore perché possa tornare a Lui. Questa via non la può chiudere nessuna creatura, né della terra e né del cielo.

Questa verità era stata così espressa e manifestata da Dio per mezzo del Libro della Sapienza:

La sapienza favorì le loro imprese per mezzo di un santo profeta.

Attraversarono un deserto inospitale, fissarono le tende in terreni impraticabili, resistettero agli avversari, respinsero i nemici.

Ebbero sete e ti invocarono e fu data loro acqua da una rupe scoscesa, rimedio alla sete da una dura roccia.

Ciò che era servito a punire i loro nemici, per loro, nel bisogno, fu strumento di favori.

Invece dello sgorgare perenne di un fiume, reso torbido da putrido sangue in punizione di un decreto infanticida, contro ogni speranza tu desti loro acqua abbondante, mostrando attraverso la sete di allora come avevi punito i loro avversari.

Difatti, messi alla prova, sebbene puniti con misericordia, compresero come gli empi, giudicati nella collera, erano stati tormentati; perché tu provasti gli uni come un padre che corregge, mentre vagliasti gli altri come un re severo che condanna.

Lontani o vicini erano ugualmente tribolati, perché li colse un duplice dolore e un sospiro per i ricordi del passato.

Quando infatti seppero che dal loro castigo quelli erano beneficati, si accorsero della presenza del Signore; poiché colui che prima avevano esposto e poi deriso, al termine degli avvenimenti dovettero ammirarlo, dopo aver patito una sete ben diversa da quella dei giusti.

In cambio dei ragionamenti insensati della loro ingiustizia, in cui, errando, rendevano onori divini a rettili senza parola e a bestie spregevoli, tu inviasti contro di loro come punizione una moltitudine di animali irragionevoli, perché capissero che con le cose con cui uno pecca, con quelle viene punito.

Non era certo in difficoltà la tua mano onnipotente, che aveva creato il mondo da una materia senza forma, a mandare loro una moltitudine di orsi o leoni feroci o bestie molto feroci, prima sconosciute e create da poco, che esalano un alito infuocato o emettono un crepitìo di vapore o sprizzano terribili scintille dagli occhi, delle quali non solo l'assalto poteva sterminarli, ma lo stesso aspetto terrificante poteva annientarli.

Anche senza queste potevano cadere con un soffio, perseguitati dalla giustizia e dispersi dal tuo soffio potente, ma tu hai disposto ogni cosa con misura, calcolo e peso.

Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio?

Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra.

Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento.

Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata.

Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza?

Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. (Sap 11,1-26).

È questo il grande insegnamento di Dio quasi alla sera dell'Antico Testamento.

L'uomo però si impossessa di Dio e della sua verità e come mola distruttrice trasforma la verità in falsità e da maestro di verità divina in nome di Dio insegna le sue proprie falsità.

2I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Sono costoro i maestri della falsità insegnata in nome di Dio. Sono costoro gli usurpatori della fede. Sono costoro la mola che frantumano e rendono in polvere il buon grano della verità di Dio, della sua santa rivelazione.

Per costoro il peccatore, il pubblicano era già un dannato da vivo.

Per il peccatore, per il pubblicano le porte della misericordia di Dio erano chiuse per sempre.

Gesù invece è venuto proprio per aprire loro le sue porte, le porte cioè della misericordia di Dio, per dichiararle sempre aperte.

Gesù è il difensore dei diritti di Dio dinanzi a questi uomini ladri e usurpatori della sua misericordia, bontà, pietà, compassione.

Quella di Gesù è una vera battaglia di fede, di verità, di retta confessione del Padre suo contro ogni falsità umana portata avanti dai detentori della Legge e della Rivelazione.

3Ed egli disse loro questa parabola:

La parabola è un discorso facilmente comprensibile, assimilabile, facile. In essa sono contenuti concetti e verità altissimi con parole e immagini che appartengono all'uomo più semplice di questo mondo.

4«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?

Si è mai visto un pastore che perde una pecora e non si dia da fare per andare a cercarla?

Questo pastore non lascia le novantanove nel deserto per occuparsi unicamente di quella smarrita?

Questo pastore non ha la pena nel cuore finché non la ritrova?

Leggiamo per un istante questa parabola con quanto era successo a Giuseppe e a Maria quando hanno creduto perduto Gesù, che invece si era fermato a Gerusalemme:

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. (Lc 2,41-52).

Il dolore di Maria e di Gesù, la loro angoscia ci aiuta a comprendere molto bene questa parabola di Gesù.

[5]Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle,

Dopo averla trovata, la lascia forse nel deserto?

No di certo. Se la carica sulle spalle e la riconduce all'ovile.

[6]va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta".

Si tiene la gioia nel cuore tutta per sé?

Neanche questo fa. Invece chiama gli amici e i vicini e riempie i loro cuori della sua gioia.

Vuole che la sua gioia sia la loro gioia e per questo li invita a rallegrarsi, a gioire, ad esultare.

[7]Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Dio non è da meno di questo pastore.

Come questo pastore gioisce più per la pecora ritrovata che per le novantanove che non si erano perse, così è per il Signore.

Un peccatore che si converte riempie il cielo di una grandissima gioia.

Questa gioia è grande, grandissima più che per le altre anime giuste.

Il pastore gioisce perché la pecora è sua.

Farisei e scribi sono invece mercenari, estranei, forestieri.

Il pastore vero è solo uno: chi sente sua l'anima che Dio gli ha affidato. Chi sente che per quest'anima, per la sua conversione, deve pagare l'altissimo prezzo del suo stesso sangue.

La pecora vale il sangue del pastore.

[8]Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova?

Se una donna che ha dieci monete ne perde una, si rassegna forse senza far nulla?

Non accende invece la lampada e spazza la casa e cerca con infinita cura la moneta perduta finché non la trova?

[9]E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto".

Dopo averla trovata non comunica la sua gioia alle amiche e alle vicine? Non invita tutte queste alla grande gioia per la moneta ritrovata?

Perché questa donna gioisce e fa gioire?

Perché la moneta è la sua stessa vita. La moneta è il suo sangue. È il nutrimento del suo sangue.

[10]Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

L'uomo peccatore non è forse "sangue" di Dio? Non è forse opera delle sue mani? Non è il frutto del suo cuore?

Si è allontanato da Dio, ma non per questo ha smesso di essere di Dio.

Per questo il Cielo fa festa. Dio ha ritrovato il suo "sangue", la sua "vita".

È grande, infinito, il mistero di Dio Creatore e Signore dell'uomo.

Per scribi e farisei invece il peccatore è un fastidio, un disturbo, una cosa inutile, un panno immondo da gettare via.

[11]Disse ancora: «Un uomo aveva due figli.

È questa la terza parabola. Con divina saggezza Gesù passa dagli animali alle cose, dalle cose agli uomini.

Ora Gesù parla di un uomo che aveva due figli.

Due figli sono due volontà. Sono due scelte. Sono due modi di pensare Dio e di pensarsi in Dio.

[12]Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze.

Il più giovane chiede al padre il patrimonio che gli spetta.

È un suo diritto avere il patrimonio. Il patrimonio chiede.

Il padre non può negare questo diritto e divide le sue sostanze tra i due figli.

C'è qui la manifestazione di una volontà. Il padre non si può opporre a questa manifestazione di volontà.

Il figlio vuole. Il padre divide e dona.

[13]Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto.

Il figlio più giovane raccoglie le sue cose e parte per un paese lontano.

In questo paese, lontano dal padre, dalla sua casa, sperpera ogni cosa ricevuta dal padre. La sperpera perché vive da dissoluto.

La sua grande prodigalità - da qui *"parabola del Figliol prodigo"* – lo riduce alla fame, alla miseria.

Per la sua cattiva gestione delle sue cose da ricco diviene poverissimo. Non ha più nulla.

[14]Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.

Neanche la storia gli è favorevole, amica.

In quella regione sopraggiunge una grande carestia.

Non può neanche stendere la mano e raccogliere qualche frutto nei campi – cosa consentita dalla Legge di Dio – per potersi sfamare.

È solo. È senza Padre. È nel bisogno. Non può contare sulle sue sostanze. Non può contare neanche sulla natura.

[15]Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci.

Spinto dalla grande necessità e infinito bisogno si mette a servizio di uno degli abitanti di quella regione.

Costui lo manda a pascolare i porci. Da figlio riverito, servito, accudito diviene uno che riverisce, serve, accudisce i porci.

Il porco per un Ebreo era un animale immondo, intoccabile, immangiabile.

È il baratro ma ancora il fondo non è stato toccato.

[16]Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla.

Il fondo del baratro è questo: il porco è preferito a lui.

Al porco si dona da mangiare, a lui il cibo gli viene negato.

Il porco ha un valore. Lui non ha nessun valore. Vale meno che un porco immondo. Questo è il vero baratro nel quale il figlio più giovane è precipitato.

[17]Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!

Dal profondo di questo baratro il figlio più giovane riflette, medita, rivede la sua vita.

Dal profondo di questo baratro decide. Ecco cosa decide:

[18]Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te;

Decide di ritornare da suo padre.

Trova anche le parole da dire al Padre.

La prima parola è quella di riconoscere la sua colpa, il suo peccato: "Padre ho peccato contro il Cielo e contro di te.

Leggiamo ora due salmi che ci aiutano a comprendere queste prime parole del figlio più giovane. Sono il Salmo 130 (129) e il Salmo 51 (50).

Canto delle salite.

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere?

Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola.

L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione.

Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. (Sal 130 (129), 1-8).

Il Salmo 130 (129) ci parla del baratro del peccato dal quale l'uomo chiede perdono al suo Dio.

Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre.

Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.

Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.

Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.

Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.

Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti.

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

Nella tua bontà fa' grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici legittimi, l'olocausto e l'intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare. (Sal 51 (50), 1-21)

Il Salmo 51 (50) vede sempre il peccato come offesa al Signore. Il peccato è un'offesa contro il Cielo. *"Contro te solo, contro te solo ho peccato e quello che è male ai tuoi occhi io l'ho fatto"*.

La seconda parola è una richiesta:

[19]non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati".

Dal profondo della sua coscienza sente che non è più degno di essere chiamato suo figlio.

Il padre però lo può sempre trattare come un estraneo, un salariato.

Con il peccato sa di avere perso tutto. Sa di avere perso anche la sua dignità filiale.

[20]Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

La decisione è messa in atto. Si alza e parte per tornare da suo padre.

In questo versetto la parabola raggiunge il suo culmine.

Notiamo cosa fa il padre.

Il padre lo attendeva. Il padre lo vide. Il padre ebbe compassione. Il padre gli corse incontro. Il padre gli si gettò al collo. Il padre lo baciò.

È questo l'abisso dell'amore del padre.

Il padre è rimasto sempre padre per il figlio.

Il padre vede sempre il figlio come suo figlio.

[21]Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”.

Il figlio parla al padre e gli dice il discorso già preparato.

Il padre non ascolta le parole del figlio.

Al padre non servono le parole. Di queste non ne ha proprio bisogno.

Il padre ha il figlio.

[22]Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi.

Il padre non parla al figlio. Parla invece ai servi.

A costoro ordina di dare visibilità esteriore al suo amore già manifestato al figlio.

Qual è questa visibilità?

Tutto il mondo, tutta la servitù, tutti gli abitanti della casa e della regione dovevano sapere che colui che era ritornato era suo figlio e come figlio doveva essere accolto, riverito, servito.

Il figlio viene rivestito della sua dignità di figlio: abito più bello da indossare, anello al dito da mettere, sandali da calzare ai piedi.

Data al figlio la sua dignità, bisogna che si faccia festa.

[23]Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa,

Il padre ordina ai serve che si faccia un convito come si conviene senza risparmiarsi in nulla.

Nella terra lontana il figlio non aveva neanche possibilità di sfamarsi con una carruba rubata ai porci.

Nella casa del padre è messo a sua disposizione un intero vitello e per di più il vitello più bello, quello più grasso.

Al figlio è ridata ogni cosa: la sua dignità di figlio e di uomo. È vero figlio e vero uomo. Prima era meno che un porco immondo. Tanto era il suo valore agli occhi degli altri uomini.

[24]perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Si badi bene: il soggetto è sempre il figlio.

Si deve fare festa perché il figlio prima era morto ed è tornato in vita. Prima era perduto ed è stato ritrovato.

Si fa festa per un figlio che muore e poi risorge.

Il padre fa festa per il figlio risorto.

Questa è la vera motivazione della festa. Il figlio è suo. Gli appartiene. È sangue del suo sangue, vita della sua vita.

Il figlio è qualcosa di assai caro per il padre.

In Geremia 31 Dio non dice forse che Israele è carissimo per Lui?

In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d'Israele ed esse saranno il mio popolo.

Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace».

Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele.

Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d'Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa.

Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno.

Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: "Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio".

Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: "Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele".

Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla.

Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».

Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge».

Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.

Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l'olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più.

La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore.

Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più».

Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c'è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico.

C'è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. Ho udito Èfraim che si lamentava: "Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio.

Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l'infamia della mia giovinezza".

Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore.

Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso. Ritorna, vergine d'Israele, ritorna alle tue città.

Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonderà l'uomo!

Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: "Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo". [24]Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. [25]Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono».

A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno.

«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d'Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. [28]Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore.

In quei giorni non si dirà più: "I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!", ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l'uva acerba.

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: "Conoscete il Signore", perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».

Così dice il Signore, che ha posto il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che agita il mare così che ne fremano i flutti e il cui nome è Signore degli eserciti: «Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me – oracolo del Signore –, allora anche la discendenza d'Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre».

Così dice il Signore: «Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli e ad esplorare in basso le fondamenta della terra, allora anch'io respingerò tutta la discendenza d'Israele per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore.

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell'Angolo. La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa. Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all'angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti». (Ger 31,1-40).

È questa la grande forza di questa parabola: mai l'uomo perde la sua dignità dinanzi al Signore. Il peccato la oscura. La copre come la cenere copre la brace. Ma essa agli occhi di Dio è sempre viva.

Dio è sempre pronto, con il pentimento, a darci e ridarci la nostra verità di figli suoi.

Il mistero dell'Incarnazione è proprio questo: Dio manda suo Figlio, il suo Figlio Unigenito, il suo Figlio Eterno per chiamarci a conversione, a penitenza, per fare ritorno alla sua casa.

[25]Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze;

Ora entra in scena l'altro figlio.

Costui non attende il fratello. Lo ha dimenticato. Per lui il fratello non esiste. Lui non ha fratelli.

Egli è nei campi. Pensa alle sue cose, alle sue faccende.

Ascolta musica e danze quanto ritorna. Tutto questo però non ha alcun interesse per lui.

Non si precipita a vedere perché si fa festa nella sua casa.

È estraneo al fratello ed è estraneo al padre. È estraneo al fratello perché è estraneo al padre.

I farisei sono estranei a Dio. Dio è un estraneo per loro.

Che sia un vero estraneo, lo attesta la parabola del fariseo e del pubblicano, anche questa raccontata dall'Evangelista Luca.

Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». (Lc 18,9-14).

Se non è estraneo al fariseo a chi Dio potrebbe essere estraneo?

Dio serve al fariseo per il suo vanto, la sua gloria. Gli serve per il disprezzo degli altri, specie dei peccatori.

[26]chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo.

Si informa da uno dei servi per sapere cosa stesse succedendo in casa.

[27]Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo".

Il servo con semplicità gli annunzia il ritorno di suo fratello. La festa è per lui. La festa è per tuo fratello.

[28]Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo.

Costui si indigna e non vuole entrare. Il padre esce a supplicarlo.

[29]Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici.

Qual è la sua risposta? La sua vita non è con il padre. Essa è con i suoi amici. Del padre ha solo bisogno per qualche capretto per fare festa con i suoi amici.

È triste la situazione di questo secondo figlio: è senza padre, senza famiglia di sangue, senza appartenenza di carne. La sua vita è con gli estranei.

[30]Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso".

Egli non ha fratelli. Colui per il quale si sta facendo festa è figlio del padre, ma non è suo fratello. Non è suo fratello perché costui non ha padre.

[31]Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo;

Chi ha il padre ha tutto. Solo chi non ha il padre ha bisogno dei suoi capretti per fare festa con i suoi amici.

[32]ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Il padre gli ricorda che quello è suo fratello. È qualcuno che gli appartiene. È sangue del suo sangue. È vita della sua vita. Per la sua vita ritrovata si deve fare festa.

PENSIERO CONCLUSIVO

Quando il rapporto tra fratelli è falso? Quando il rapporto tra gli uomini, fratelli gli uni degli altri, è falso? Quando è falso il loro rapporto con Dio. Perso il vero rapporto con Dio, tutto viene falsificato, rovinato, deturpato.

Quando il vero rapporto con Dio è falso, anche la religione viene falsificata ed adattata alla propria falsità. La questione è vera questione teologica, non antropologica, non filosofica, non di altra natura. In una religione falsificata ed adattata a giustificazione della propria concezione falsa di Dio, o ci si converte, o lo scontro diviene di martirio, di crocifissione per colui che deve portare la vera fede nei cuori. Gesù è il martire della verità di Dio crocifisso dalla falsità della religione. Ma sempre un uomo che ha falsificato la sua religione rende martiri tutti coloro che in qualche modo svelano o si oppongono alla sua falsità. La falsità più grande sempre fagocita e ingoia e distrugge la falsità più piccola. La storia del mondo è sempre una storia teologica. Questa storia è iniziata nel Giardino dell'Eden quando il serpente disse ad Eva che non aveva più bisogno del vero Dio perché Dio era essa stessa.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Quanto vale una pecora per il pastore?**
2. **Cosa è una moneta per la donna della parabola?**
3. **Chi è un uomo e quanto vale?**
4. **Cosa chiede al padre il figlio più giovane?**
5. **Dove se ne va e cosa fa il figlio più giovane?**
6. **Quando il figlio più giovane raggiunge l'abisso del suo non essere?**
7. **Cosa pensa dal profondo di questo abisso?**
8. **Cosa invece pensa il padre di lui?**
9. **Ricordi tutte le azioni del padre verso il figlio ritrovato?**
10. **Chi è il figlio maggiore?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa' che ogni uomo ti riconosca come sua vera Madre. È questa la sola condizione per essere noi tutti veri fratelli. Nella vera Madre è la vera fratellanza. Tu ci aiuterai e l'altro diverrà per noi un fratello da aspettare, vedere, avere compassione, correrglì incontro, baciare, confessare ed accogliere come vero nostro fratello. La nostra non vera fratellanza è segno che noi ancora non abbiamo te come nostra vera, unica, sola Madre.

69° INCONTRO

(13 Settembre – 19 Settembre 2010)

Giorno 19 del mese di Settembre, Domenica

XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

A che servono i beni di questo mondo e soprattutto a chi essi appartengono? Prima verità: tutti i beni di questo mondo sono del Signore. Noi non siamo proprietari. Siamo amministratori di beni non nostri. Seconda verità: tutti i beni di questo mondo devono essere amministrati per il bene di ogni uomo, nessuno escluso. Ogni uomo deve poter usufruire per la sua vita familiare, personale, sociale dei beni di questo mondo. Terza verità: ogni uso dei beni di questo mondo che eccede i bisogni propri della persona, o della famiglia, è un uso non buono, non santo, non giusto. È una amministrazione non secondo giustizia, perché non è secondo verità. Un esempio basta su tutti: l'uso del cibo al di là della stretta necessità del corpo è un'amministrazione disonesta, non onesta, non giusta. L'obesità per abuso di cibo è peccato di gola. È vero peccato dinanzi a Dio e agli uomini. È vera ingiustizia. Con la virtù della temperanza, della sobrietà, della parsimonia, del risparmio in ciò che non serve al nostro corpo si può fare del bene illimitato, infinito. Sarebbe sufficiente eliminare i vizi dalla nostra vita e risolveremmo tutti i problemi della povertà, della miseria, della fame che è nel mondo.

ANTIFONA D'INGRESSO
" Io sono la salvezza del popolo ", dice il Signore, " in qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò, e sarò il loro Signore per sempre ".

COLLETTA
O Padre, che ci chiami ad amarti e servirti come unico Signore, abbi pietà della nostra condizione umana; salvaci dalla cupidigia delle ricchezze, e fa' che alzando al cielo mani libere e pure, ti rendiamo gloria con tutta la nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Amos (Am 8, 4-7)
Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: "Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo le misure e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano". Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: certo non dimenticherò mai le loro opere.

SALMO (Sal 112)
Lo sguardo del Signore è sopra il povero.

Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore. Sia benedetto il nome del Signore, ora e sempre.

Su tutti i popoli eccelso è il Signore, più alta dei cieli è la sua gloria. Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, dall'immondizia rialza il povero, per farlo sedere tra i principi, tra i principi del suo popolo.

SECONDA LETTURA – Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (1 Tm 2, 1-8)
Carissimo, ti raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo trascorrere una vita calma e tranquilla con tutta pietà e dignità. Questa è una cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto banditore e apostolo dico la verità, non mentisco , maestro dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque che gli uomini preghino, dovunque si trovino, alzando al cielo mani pure senza ira e senza contese.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Gesù Cristo, da ricco che era, si fece povero, per arricchire noi con la sua povertà. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 16, 1-13)
In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli: " C'era un uomo ricco che aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: Che è questo che sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non puoi più essere amministratore. L'amministratore disse tra sé: Che farò ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ho forza, mendicare, mi vergogno. So io che cosa fare perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua. Chiamò uno per uno i debitori del padrone e disse al primo: Tu quanto devi al mio padrone? Quello rispose: Cento barili d'olio. Gli disse: Prendi la tua ricevuta, siediti e scrivi subito cinquanta. Poi disse a un altro: Tu quanto devi? Rispose: Cento misure di grano. Gli disse: Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta. Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: Procuratevi amici con la disonesta ricchezza, perché, quand'essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto. Se dunque non siete stati fedeli nella disonesta ricchezza, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona ".

SULLE OFFERTE
Accogli, o Padre, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i beni nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Guida e sostieni, Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perchè la redenzione operata da questi misteri trasforma tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

Siamo amministratori, non padroni. Amministratori della nostra vita e di ogni bene che è stato posto da Dio nella sua creazione. La vita si amministra bene se è posta interamente nelle virtù, se è allontanata dai vizi. Superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia sono i cattivi consiglieri dell'amministrazione della nostra vita. Ogni bene si amministra secondo giustizia se è usato per quel che serve. Oggi si amministra male la creazione di Dio. Nel cuore di molti c'è una avidità insaziabile, una fame

che non conosce alcuna sazietà. Ogni danno per cattiva amministrazione inferto alla natura si ripercuote inesorabilmente contro l'uomo. Ogni ingiustizia contro la creazione si fa danno verso l'uomo. Non verso colui che il danno ha provocato. Si fa danno verso tutti. Tutti soffrono per colpa di uno solo. È questa la nostra grave responsabilità nell'amministrazione della nostra vita. Consegnare la nostra vita alla droga, all'alcool, all'insonnia della notte, al divertimento e allo spasso, al lusso, al vizio, al godimento provoca dei danni irreparabili che a loro volta diventano danni per l'intera umanità. Siamo responsabili gli uni degli altri. Siamo amministratori gli uni della vita degli altri. Una decisione, un peccato non si ferma in chi la prende o in chi il peccato commette. I danni oltrepassano ogni frontiera, ogni ostacolo, ogni limite e diventano danni dell'umanità intera. Siamo solidali, siamo una cosa sola nel bene e nel male. Questa coscienza dobbiamo formare in noi e negli altri. Senza questa coscienza siamo distruttori della nostra vita e della vita dei nostri fratelli. È bene che ognuno lo sappia: non si possono godere i frutti dello Spirito Santo se non si appartiene allo Spirito Santo. Chi appartiene allo Spirito Santo non può appartenere al principe di questo mondo. È questa la prima legge dell'amministrazione secondo verità della propria vita.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 16, 1-13)

[1]Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi.

L'uomo ricco è Dio.

L'amministratore dei suoi beni è ogni uomo. Ognuno o in cose piccole o in cose grandi è amministratore dei beni di Dio.

Questo amministratore è accusato presso il padrone di sperperare i suoi beni.

C'è un'amministrazione che è condotta male. Non a beneficio del padrone, ma a suo danno. Si tratta di una cattiva amministrazione.

Pensate: infiniti sono oggi gli uomini che amministrano la vita che Dio ha dato loro a danno, a rovina, per la morte e non per il bene.

Si consegna la vita all'alcool, alla droga, al piacere, al cibo, al gusto, al vizio per la propria morte e la morte delle persone che sovente sono e vivono con noi.

Si tratta di vero sperpero dei beni di Dio, del più grande bene che il Signore ci ha concesso.

[2]Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare".

Il padrone interviene. Vuole porre fine a questa gestione disinvolta dei suoi averi.

Chiede all'amministratore che gli renda conto della sua amministrazione. Deve lasciare il suo ufficio o compito di amministratore.

Anche questa è verità: c'è sempre un giorno nella vita di ognuno di noi in cui il Signore ci chiama in giudizio. Ci chiama al rendimento dei conti.

Questa verità è oggi negata da molti cristiani e maestri di cristianesimo.

C'è una cattiva, anzi pessima amministrazione della fede, della rivelazione, della stessa teologia, che fa spavento.

I mali che questa cattiva amministrazione produce sono veramente incalcolabili.

Per questa cattiva amministrazione si riempie la terra di infiniti guai e l'inferno si colma di anime.

Anche di questa cattiva amministrazione siamo responsabili dinanzi al Padrone della nostra vita.

[3]L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno.

L'amministrazione era per quest'uomo l'unica fonte della sua vita. Era il suo lavoro e la sua mercede.

A quale altro lavoro pensare per il futuro? A nessuno. Nessun lavoro reputa possibile per lui.

Non può zappare la terra perché privo di forze. Non può mendicare perché si vergogna.

Non c'è futuro per lui? Non ci sono possibilità di sopravvivenza?

Il pensiero del futuro gli fa trovare la soluzione giusta, anzi ottima.

È però una soluzione di un uomo senza scrupoli. Si tratta di una soluzione disonesta.

[4]So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua".

Qual è questa soluzione disonesta?

Farsi degli amici con i beni del suo Padrone.

Saranno domani questi amici ad accoglierlo nella loro casa.

Quest'uomo usa i beni del suo padrone per il suo futuro.

[5]Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?".

Pensata la soluzione, essa viene subito attuata.

Chiama uno ad uno i debitori del suo padrone e ad ognuno gli fa falsificare la ricevuta a proprio vantaggio.

[6]Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta".

Al primo gli decurta cinquanta barili di olio. Cinquanta sono guadagnati.

[7]Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta".

Al secondo decurta venti misure di grano. Venti sono guadagnati.

E così dal primo fino all'ultimo.

Con questo stratagemma ognuno dei debitori del suo padrone viene fatto suo amico. Un amico è un amico per sempre. Nel momento del bisogno a lui si può ricorrere. Lui di certo aprirà la sua porta e ci renderà partecipe dei suoi beni.

[8]Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.

Il padrone lode l'amministratore disonesto. Non loda la disonestà dell'amministratore. Questa distinzione è tutto in questa parabola.

Perché lo loda?

Lo loda perché è stato capace di pensarsi un suo futuro con i beni non suoi. Quest'uomo usa i beni altrui per se stesso e li usa con intelligenza, scaltrezza, grande accortezza.

Il padrone non loda la disonestà. Loda la scaltrezza.

Infatti lo conferma la sua parola finale: *"I figli di questo mondo infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce"*.

Mentre i figli di questo mondo sono scaltri per il male, i figli della luce devono essere sapienti, accorti, intelligenti per il bene.

Invece questo non lo fanno. A volte sembrano degli appisolati, dei perenni dormienti. Sembra che siano in perenne attesa di qualcosa che piova loro dal cielo.

È questa la prima conclusione della parabola: Gesù vuole i suoi discepoli saggi, intelligenti, capaci di pensare, di agire, di decidere, di scegliere, di operare il bene, il meglio, l'ottimo.

Li vuole accorti, prudenti, intraprendenti.

Non li vuole benevolmente appisolati, dormienti, abitudinari, pendolari nelle sue cose, oscillanti nel bene, incapaci di pensare e di decidere.

Li vuole capaci di pensare un buon futuro per il suo regno.

[9]Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

Questa è la seconda conclusione della parabola: Gesù ci chiede di farci amici con i beni di questo mondo tutti i poveri della terra.

I beni di questo mondo servono per un solo, unico scopo: prepararci il nostro futuro eterno.

I beni non sono nostri sono di Dio. Tutto è di Dio. Ogni bene spirituale e materiale che noi possediamo.

San Paolo sui beni di questo mondo insegna questa verità e riguarda in modo particolare i ricchi:

Quelli che si trovano sotto il giogo della schiavitù, stimino i loro padroni degni di ogni rispetto, perché non vengano bestemmiati il nome di Dio e la dottrina. Quelli invece che hanno padroni credenti, non manchino loro di riguardo, perché sono fratelli, ma li servano ancora meglio, proprio perché quelli che ricevono i loro servizi sono credenti e amati da Dio. Questo devi insegnare e raccomandare.

Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina conforme alla vera religiosità, è accecato dall'orgoglio, non comprende nulla ed è un maniaco di questioni oziose e discussioni inutili. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la religione come fonte di guadagno.

Certo, la religione è un grande guadagno, purché sappiamo accontentarci! Infatti non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via. Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, accontentiamoci. Quelli invece che vogliono arricchirsi, cadono nella tentazione, nell'inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione. L'avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali; presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti.

Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.

Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen.

A quelli che sono ricchi in questo mondo ordina di non essere orgogliosi, di non porre la speranza nell'instabilità delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché possiamo goderne. Facciano del bene, si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera.

O Timòteo, custodisci ciò che ti è stato affidato; evita le chiacchiere vuote e perverse e le obiezioni della falsa scienza. Taluni, per averla seguita, hanno deviato dalla fede. La grazia sia con voi! (1Tm 6,1-21).

Altro insegnamento di San Paolo è questo:

Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode.

Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto, perché impariate dalle nostre persone a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d'orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?

Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi.

Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. Vi prego, dunque: diventate miei imitatori! Per questo vi ho mandato Timòteo, che è mio figlio carissimo e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria il mio modo di vivere in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa.

Come se io non dovessi venire da voi, alcuni hanno preso a gonfiarsi d'orgoglio. Ma da voi verrò presto, se piacerà al Signore, e mi renderò conto non già delle parole di quelli che sono gonfi di orgoglio, ma di ciò che veramente sanno fare. Il regno di Dio infatti non consiste in parole, ma in potenza. Che cosa volete? Debbo venire da voi con il bastone, o con amore e con dolcezza d'animo? (1Cor 4,1-21).

Tutto è dono. Se è dono deve servire per manifestare la gloria di Dio e per amare i fratelli.

Ora sappiamo a che cosa servono i beni di questo mondo e come vanno saggiamente amministrati.

Questa legge vale sia per i beni materiali che per quelli spirituali.

La carità, l'elemosina, la solidarietà è la sola giusta legge per l'amministrazione secondo verità e giustizia dei beni di Dio, di ogni bene di Dio.

Non si fa il bene per filantropia. Si fa il bene per legge di vita eterna.

[10]Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti.

Ora Gesù dona la regola che serve per misurare la fedeltà in un uomo.

Si parte dal poco.

Se il poco è amministrato con somma fedeltà e il poco può essere per noi anche un misero soldo, con somma fedeltà saremo capaci anche di amministrare le cose importanti.

Se uno sa amministrare i minuti con fedeltà, sa amministrare anche le ore, i giorni, gli anni, i secoli, l'intera sua vita.

Se uno è avvezzo asciupare i minuti, sciuperà di certo l'intera sua vita.

La fedeltà è totale. Uno non può essere fedele nel molto se è infedele nel poco. Uno non sarà mai infedele nel molto se è fedele nel poco.

Vogliamo sapere qual è la nostra fedeltà nei doni di Dio?

Esaminiamoci sul poco. È facile sapere se siamo fedeli nei pochi soldi, nei pochi minuti, nelle poche cose che abbiamo.

Basta esaminarci su come mangiamo, come usiamo i soldi, come ci serviamo delle cose, qual è il rapporto con ogni più piccola cosa.

Questa legge di Gesù è infallibile. La fedeltà nel poco manifesta la fedeltà nel molto. La fedeltà nel piccolo rivela la fedeltà nel grande. La fedeltà nel meno importante svela la fedeltà nelle cose più importanti.

Osserviamo quale uso facciamo dei nostri minuti e scopriremo il grado della nostra fedeltà in ogni altra cosa.

[11]Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera?

Ora Gesù estende la regola della fedeltà.

C'è una ricchezza disonesta. Qual è questa ricchezza disonesta? Quella accumulata solo per noi stessi. Quella non condivisa con i fratelli più poveri e bisognosi.

Se non siamo fedeli in questa ricchezza e non lo siamo stati perché la possediamo, chi ci affiderà la ricchezza vera?

Se noi vediamo una persona che è infedele a Dio nell'uso delle cose di questo mondo, possiamo affidargli l'amministrazione dei suoi beni eterni?

Sciuperà questi come ha sciupato quelli. Si servirà male di questi come si servito male di quelli.

Farà anche della ricchezza vera un uso esclusivo per se stesso.

Sempre gli uomini della religione e della fede hanno usato ed usano la religione e la fede ad esclusivo servizio per il bene della propria persona.

Il Libro di Daniele ci rivela quest'aspetto assai triste della religione:

Il re Astiage si riunì ai suoi padri e gli succedette nel regno Ciro, il Persiano. Ora Daniele era intimo del re, ed era il più onorato di tutti gli amici del re. I Babilonesi avevano un idolo chiamato Bel, al quale offrivano ogni giorno dodici sacchi di fior di farina, quaranta pecore e sei barili di vino. Anche il re venerava questo idolo e andava ogni giorno ad adorarlo. Daniele però adorava il suo Dio e perciò il re gli disse: «Perché non adori Bel?». Daniele rispose: «Io non adoro idoli fatti da mani d'uomo, ma soltanto il Dio vivo che ha fatto il cielo e la terra e che ha potere su ogni essere vivente». «Non credi tu – aggiunse il re – che Bel sia un dio vivo? Non vedi quanto beve e mangia ogni giorno?». Rispose Daniele ridendo: «Non t'ingannare, o re: quell'idolo di dentro è d'argilla e di fuori è di bronzo e non ha mai mangiato né bevuto».

Il re s'indignò e convocati i sacerdoti di Bel disse loro: «Se voi non mi dite chi è che mangia tutto questo cibo, morirete; se invece mi proverete che è Bel che lo mangia, morirà Daniele, perché ha insultato Bel». Daniele disse al re: «Sia fatto come tu hai detto». I sacerdoti di Bel erano settanta, senza contare le mogli e i figli. Il re si recò insieme con Daniele al tempio di Bel e i sacerdoti di Bel gli dissero: «Ecco, noi usciamo di qui e tu, o re, disponi le vivande e mesci il vino temperato; poi chiudi la porta e sigillala con il tuo anello. Se domani mattina, venendo, tu riscontrerai che tutto non è stato mangiato da Bel, moriremo noi, altrimenti morirà Daniele che ci ha calunniati». Essi però non erano preoccupati, perché avevano praticato un passaggio segreto sotto la tavola, per il quale passavano abitualmente e consumavano tutto.

Dopo che essi se ne furono andati, il re fece porre i cibi davanti a Bel. Daniele ordinò ai servi del re di portare un po' di cenere e la sparsero su tutto il pavimento del tempio alla presenza soltanto del re; poi uscirono, chiusero la porta, la sigillarono con l'anello del re e se ne andarono. I sacerdoti vennero di notte, secondo il loro consueto, con le mogli, i figli, e mangiarono e bevvero tutto. Di buon mattino il re si alzò, come anche Daniele. Il re domandò: «Sono intatti i sigilli, Daniele?». «Intatti, o re», rispose. Aperta la porta, il re guardò la tavola ed esclamò: «Tu sei grande, Bel, e nessun inganno è in te!». Daniele sorrise e, trattenendo il re perché non entrasse, disse: «Guarda il pavimento ed esamina di chi sono quelle orme». Il re disse: «Vedo orme di uomini, di donne e di ragazzi!». Acceso d'ira, fece arrestare i sacerdoti con le mogli e i figli, e gli mostrarono le porte segrete per le quali entravano a consumare quanto si trovava sulla tavola. Quindi il re li fece uccidere, consegnò Bel in potere di Daniele, che lo distrusse insieme con il tempio.

Vi era un grande drago e i Babilonesi lo veneravano. Il re disse a Daniele: «Non potrai dire che questo non è un dio vivente; adoralo, dunque». Daniele rispose: «Io adoro il Signore, mio Dio, perché egli è il Dio vivente; se tu me lo permetti, o re, io, senza spada e senza bastone, ucciderò il drago». Soggiunse il re: «Te lo permetto». Daniele prese allora pece, grasso e peli e li fece cuocere insieme, poi preparò delle polpette e le gettò in bocca al drago che le inghiottì e scoppiò; quindi soggiunse: «Ecco che cosa adoravate!».

Quando i Babilonesi lo seppero, ne furono molto indignati e insorsero contro il re, dicendo: «Il re è diventato giudeo: ha distrutto Bel, ha ucciso il drago, ha messo a morte i sacerdoti». Andarono da lui dicendo: «Consegnaci Daniele,

altrimenti uccidiamo te e la tua famiglia!». Quando il re vide che lo assalivano con violenza, costretto dalla necessità consegnò loro Daniele. Ed essi lo gettarono nella fossa dei leoni, dove rimase sei giorni. Nella fossa vi erano sette leoni, ai quali venivano dati ogni giorno due cadaveri e due pecore: ma quella volta non fu dato loro niente, perché divorassero Daniele.

Si trovava allora in Giudea il profeta Abacuc, il quale aveva fatto una minestra e aveva spezzettato il pane in un recipiente e ora andava a portarli nel campo ai mietitori. L'angelo del Signore gli disse: «Porta questo cibo a Daniele a Babilonia nella fossa dei leoni». Ma Abacuc rispose: «Signore, Babilonia non l'ho mai vista e la fossa non la conosco». Allora l'angelo del Signore lo prese per la cima della testa e sollevandolo per i capelli lo portò a Babilonia, sull'orlo della fossa dei leoni, con l'impeto del suo soffio. Gridò Abacuc: «Daniele, Daniele, prendi il cibo che Dio ti ha mandato». [38]Daniele esclamò: «Dio, ti sei ricordato di me e non hai abbandonato coloro che ti amano». Alzatosi, Daniele si mise a mangiare. L'angelo di Dio riportò subito Abacuc nella sua terra.

Il settimo giorno il re andò per piangere Daniele e, giunto alla fossa, guardò e vide Daniele seduto. Allora esclamò ad alta voce: «Grande tu sei, Signore, Dio di Daniele, e non c'è altro dio all'infuori di te!». Poi fece uscire Daniele dalla fossa e vi fece gettare coloro che volevano la sua rovina, ed essi furono subito divorati sotto i suoi occhi. (Dn 14,1-42).

Ma anche il Vangelo ci manifesta questo uso cattivo della ricchezza vera che sono la fede e la religione:

Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. [7]Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini.

Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: "Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio", non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». [16]

Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo». (Mc 7,1-23).

Un cuore avido di guadagno disonesto rovina e manda in malora anche le cose più sante.

[12]E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

Altra regola per conoscere la fedeltà di un uomo è osservare come si comporta con la ricchezza altrui.

Se è infedele in questa ricchezza, affidargli la propria ricchezza è consegnarla ad una persona che in pochi istanti la sciuperà, la dilapiderà.

Usate saggiamente queste tre leggi di Gesù noi saremo sempre in grado di conoscere se siamo fedeli o infedeli.

Osservando ogni persona impareremo subito a sapere qual è la sua fedeltà o infedeltà dinanzi a Dio e agli uomini.

[13]Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

È questa la conclusione finale della parabola: nessuno pensi di poter servire contemporaneamente a Dio e alla ricchezza.

Chi serve alla ricchezza avrà il cuore conquistato dalla ricchezza.

Chi serve alle cose di questo mondo avrà il cuore conquistato dalle cose di questo mondo.

Chi serve invece il Vangelo avrà il cuore conquistato dal Vangelo.

Chi serve Dio avrà il cuore conquistato da Dio.

Chi fa le cose del mondo difficilmente potrà fare le cose di Dio.

PENSIERO CONCLUSIVO

Ognuno è chiamato a fare la difficile scelta della sua vita. Ognuno può scegliere una cosa sola. Il cuore che pende per più cose è un cuore diviso. Un cuore diviso sarà conquistato dalla cosa meno faticosa, meno difficile, meno impegnativa, meno seria. Avendo il cuore conquistato da queste cose, farà anche le altre, ma le farà per necessità, le farà senza cuore, senza mente, senza spirito, senza volontà, senza impegno, senza dedizione. Se un prete ha il cuore impegnato nelle cose della materia, farà

anche le cose dello spirito. Ma le farà in fretta, fuggendo, scappando, rincorrendo il tempo, non fermandosi mai un attimo per riflettere. Le farà perché costretto, ma non per amore. Le farà da distratto, non da persona attenta. Le farà con il cuore fuori della Chiesa e dell'altare, perché i suoi pensieri sono altrove, sono nel mondo, perché lui è impelagato nelle cose della terra e degli uomini. La scelta è obbligatoria per tutti. A due padroni nessuno può servire. Non si può servire alla carne e allo Spirito. Non si può servire al vizio e alla virtù. Non si può servire all'attenzione e alla distrazione. Non si può servire alla meditazione e contemplazione e al divertimento e svago. Non si può servire a Dio e alla ricchezza. Dobbiamo scegliere quale amministrazione vogliamo dare alla nostra vita. Tutto è dalla nostra scelta e dalla fedeltà ad essa.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Di chi sono i beni di questo mondo?**
2. **Chi è l'uomo, ogni uomo, per rapporto ai beni di questo mondo?**
3. **Cosa fa l'amministratore disonesto?**
4. **Cosa ammira di lui il padrone e cosa loda: la disonestà o la scaltrezza?**
5. **Perché i figli di questo mondo sono più scaltri dei figli della luce?**
6. **Qual è la prima legge che Gesù dona per conoscere la fedeltà di un uomo?**
7. **Quale la seconda legge?**
8. **Quale la terza legge?**
9. **Perché non possiamo servire a due padroni?**
10. **Quanti peccati commetti tu ogni giorno nell'amministrazione dei beni di questo mondo e anche dei beni spirituali?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Dio ti ha scelta e tu ti sei lasciata scegliere per tutti i giorni della tua vita. Alla scelta di Dio sei rimasta fedele per sempre, per tutti i giorni della tua vita. Sei stata fedelissima nelle più piccole cose e così sei stata fedelissima anche nelle grandissime cose, sempre, sempre, sempre. Donaci la tua stessa fedeltà e noi da questo istante inizieremo a servire solo al Signore come hai servito tu.

70° INCONTRO

(20 Settembre – 26 Settembre 2010)

Giorno 26 del mese di Settembre, Domenica

XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C)

PENSIERO INTRODUTTIVO

La via che conduce al Paradiso è la carità verso i fratelli. La chiave che apre la porta del Cielo e ci assicura un posto alla mensa eterna del Signore è l'elemosina. Ma cosa è la carità e cosa l'elemosina? Carità ed elemosina altro non sono che gli strumenti posti a nostra disposizione da Dio perché vinciamo il nostro egoismo, la nostra concupiscenza, la nostra avarizia, il vivere solo per noi stessi e ci apriamo agli altri, a quanti sono poveri, miseri, bisognosi di ogni cosa. Dio è carità. La carità di Dio è dono. Dio vuole che l'uomo sia anch'esso dono. Sia dono d'amore per ogni altro uomo. Dio si è dato tutto all'uomo in Cristo Gesù. L'uomo si deve donare tutto ai suoi fratelli. Si deve dare come Gesù: nella sua persona, nelle sue cose. Si deve fare un dono d'amore in ciò che è e in ciò che ha. La carità e l'elemosina sono la legge del nostro essere. Sono la legge della nostra vita. Vive chi si dona. Chi non si dona, muore, oggi e nell'eternità. La carità è il sangue della vera vita. L'egoismo è vero veleno di morte.

ANTIFONA D'INGRESSO
Signore, tutto ciò che hai fatto ricadere su di noi l'hai fatto con retto giudizio; abbiamo peccato contro di te, non abbiamo dato ascolto ai tuoi precetti; ma ora glorifica il tuo nome e opera con noi secondo la grandezza della tua misericordia.

COLLETTA
O Dio, tu chiami per nome i tuoi poveri, mentre non ha nome il ricco epulone; stabilisci con giustizia la sorte di tutti gli oppressi,,poni fine all'orgia degli spensierati, e fà che aderiamo in tempo alla tua Parola, per credere che il tuo Cristo è risorto dai morti e ci accoglierà nel tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Amos (Am 6, 1.4-7)
Così dice il Signore onnipotente: " Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! Essi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla. Canterellano al suono dell'arpa, si pareggiano a David negli strumenti musicali; bevono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti più raffinati, ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano. Perciò andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l'orgia dei buontemponi ".

SALMO (Sal 145)
Beati i poveri in spirito.

Il Signore rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti.

Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie degli empi. Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

SECONDA LETTURA – Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (1 Tm 6, 11-16)
Carissimo, tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni. Al cospetto di Dio che dá vita a tutte le cose e di Gesù Cristo che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti scongiuro di conservare senza macchia e irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi rivelata dal beato e unico sovrano, il re dei regnanti e signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità, che abita una luce inaccessibile; che nessuno fra gli uomini ha mai visto né può vedere. A lui onore e potenza per sempre. Amen.

CANTO AL VANGELO
Alleluia, alleluia. Beati voi che ora avete fame, dice il Signore, perchè sarete saziati. Alleluia.

VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 16, 19-31)
In quel tempo, Gesù disse ai farisei: " C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi. E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno. Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi".

SULLE OFFERTE
Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da quest'offerta della tua Chiesa fà scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE
Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perchè, comunicando a questo memoriale della passione del tuo Figlio, diventiamo eredi con lui nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

IDEA DI CATECHESI

La parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro contiene un duplice insegnamento. Essa dice al povero che sa rimanere santo nella sua condizione dove lo conduce la sua povertà: nel regno dei Cieli, in Paradiso. Dice al ricco epulone invece dove lo conducono le sue ricchezze non condivise: nella perdizione eterna. Lo conducono nella fame e nella sete che mai si estinguono, anzi fame e sete diventano sempre più laceranti e di eternità in eternità diventano sempre più grandi. Dinanzi all'eternità dell'inferno sono molti coloro che si spaventano e contraddicendo tutta la Santa Rivelazione attutiscono questa giusta condanna di Dio con infinite teorie umane tutte finalizzate a negare

l'inferno, a renderlo vuoto, a farne un purgatorio duro, ma sempre un purgatorio, cioè un luogo temporaneo per l'espiazione delle pene temporali dovute ai peccati. La giustizia eterna di Dio non possiamo noi valutarla a partire dai nostri pensieri, desideri, volontà, sentimenti, cuore. A noi è chiesto di credere. Se crediamo, comprendiamo. Se non crediamo, trasformiamo la verità in falsità. Ma così facendo impediamo ai nostri fratelli di convertirsi, credere al Vangelo, cambiare vita, facendola divenire vita di carità, di amore, di elemosina, di solidarietà, di compassione.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 16, 19-31)

[19]C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti.

Interpretare la Parola di Gesù si può a condizione che ci presentiamo dinanzi ad essa senza alcun pregiudizio.

Dobbiamo abolire dinanzi ad essa tutte le nostre teorie, i nostri pensieri, ogni sentimento e volontà, ogni umana concezione della giustizia, della misericordia, della pena.

Dinanzi alla Parola di Gesù ci dobbiamo spogliare della nostra umanità. Dobbiamo andare ad essa nudi nel cuore, nella mente, nello spirito.

Fatto questo ci dobbiamo rivestire di Spirito Santo, il solo abilitato a leggere e ad interpretare la Parola della Scrittura, perché il solo che l'ha scritta.

È grande la responsabilità degli interpreti della Parola del Signore. Per loro vale sempre il monito lanciato da Dio per mezzo del profeta Geremia:

Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se c'è un uomo che pratichi il diritto, e cerchi la fedeltà, e io la perdonerò.

Invece giurano certamente il falso anche quando dicono: «Per la vita del Signore!».

I tuoi occhi, Signore, non cercano forse la fedeltà? Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore; li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione. Hanno indurito la faccia più di una rupe, rifiutano di convertirsi.

Io pensavo: «Sono certamente gente di bassa condizione, quelli che agiscono da stolti, non conoscono la via del Signore, la legge del loro Dio.

Mi rivolgerò e parlerò ai grandi, che certo conoscono la via del Signore, e il diritto del loro Dio». Purtroppo anche questi hanno rotto il giogo, hanno spezzato i legami!

Per questo li azzanna il leone della foresta, il lupo delle steppe ne fa scempio, il leopardo sta in agguato vicino alle loro città: quanti escono saranno sbranati, perché si sono moltiplicati i loro peccati, sono aumentate le loro ribellioni.

«Perché ti dovrei perdonare? I tuoi figli mi hanno abbandonato, hanno giurato per coloro che non sono dèi. Io li ho saziati, ed essi hanno commesso adulterio, si affollano nelle case di prostituzione.

Sono come stalloni ben pasciuti e focosi; ciascuno nitrisce dietro la moglie del suo prossimo. Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi?

Salite sulle sue terrazze e distruggetele, senza compiere uno sterminio; strappate i tralci, perché non sono del Signore.

Poiché si sono ribellate contro di me la casa d'Israele e la casa di Giuda». Oracolo del Signore.

Hanno rinnegato il Signore, hanno proclamato: «Non esiste! Non verrà sopra di noi la sventura, non vedremo né spada né fame. I profeti sono diventati vento, la sua parola non è in loro».

Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti: «Poiché avete fatto questo discorso, farò delle mie parole come un fuoco sulla tua bocca e questo popolo sarà la legna che esso divorerà.

Ecco, manderò da lontano una nazione contro di te, casa d'Israele. Oracolo del Signore. È una nazione valorosa, è una nazione antica! Una nazione di cui non conosci la lingua e non comprendi che cosa dice.

La sua faretra è come un sepolcro aperto. Sono tutti prodi. Divorerà le tue messi e il tuo pane,divorerà i tuoi figli e le tue figlie, divorerà le greggi e gli armenti, divorerà le tue vigne e i tuoi fichi, distruggerà le città fortificate, nelle quali riponevi la tua fiducia.

Ma anche in quei giorni – oracolo del Signore – non farò di voi uno sterminio».

Allora, se diranno: «Perché il Signore Dio ci fa tutto questo?», tu risponderai loro: «Come avete abbandonato il Signore per servire nella vostra terra divinità straniere, così sarete servi degli stranieri in una terra non vostra».

Annunciatelo nella casa di Giacobbe, fatelo udire in Giuda e dite: «Ascolta, popolo stolto e privo di senno, che ha occhi ma non vede, ha orecchi ma non ode. Non mi temerete? Oracolo del Signore.

Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, limite perenne che non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l'oltrepassano».

Questo popolo ha un cuore indocile e ribelle; si voltano indietro e se ne vanno, e non dicono in cuor loro: «Temiamo il Signore, nostro Dio, che dona la pioggia autunnale e quella primaverile a suo tempo, che custodisce per noi le settimane fissate per la messe».

Le vostre iniquità hanno sconvolto quest'ordine e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere; poiché tra il mio popolo si trovano malvagi, che spiano come cacciatori in agguato, pongono trappole per prendere uomini.

Come una gabbia piena di uccelli, così le loro case sono piene di inganni; perciò diventano grandi e ricchi.

Sono grassi e pingui, oltrepassano i limiti del male; non difendono la causa, non si curano della causa dell'orfano, non difendono i diritti dei poveri. Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi?

Cose spaventose e orribili avvengono nella terra: i profeti profetizzano menzogna e i sacerdoti governano al loro cenno, e il mio popolo ne è contento. Che cosa farete quando verrà la fine? (Ger 5,1-31).

«In quel tempo – oracolo del Signore – si estrarranno dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, quelle dei suoi capi, dei sacerdoti, dei profeti e degli abitanti di Gerusalemme. Esse saranno sparse in onore del sole, della luna e di tutto l'esercito del cielo che essi amarono, servirono, seguirono, consultarono e adorarono. Non saranno più raccolte né sepolte, ma diverranno come letame sul suolo. Allora la morte sarà preferibile alla vita, per quanti di questa razza malvagia riusciranno a sopravvivere nei luoghi dove li avrò dispersi. Oracolo del Signore degli eserciti.

Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro?

Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi?

Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: "Che cosa ho fatto?". Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia.

La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l'ordine stabilito dal Signore.

Come potete dire: "Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore"? A menzogna l'ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi!

I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere?

Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna.

Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: "Pace, pace!", ma pace non c'è.

Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. Per questo cadranno vittime come gli altri; nell'ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore.

Li mieto e li anniento – oracolo del Signore –; non c'è più uva sulla vite né fichi sul fico, anche le foglie sono avvizzite.

Ho procurato per loro degli invasori. "Perché ce ne stiamo seduti? Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate e moriamo in esse, poiché il Signore, nostro Dio, ci fa perire. Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro il Signore.

Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene, il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!".

Da Dan si sente lo sbuffare dei suoi cavalli; al rumore dei nitriti dei suoi destrieri trema tutta la terra. Vengono e divorano la terra e quanto in essa si trova, la città e i suoi abitanti.

Ecco, sto per mandarvi serpenti velenosi contro i quali non esiste incantesimo, e vi morderanno». Oracolo del Signore.

Senza rimedio cresce il mio dolore, e il mio cuore viene meno. Ecco, odo le grida della figlia del mio popolo da una terra sconfinata: «Non c'è il Signore in Sion, il suo re non vi abita più?». «Perché mi hanno provocato all'ira con i loro idoli e con nullità straniere?». «È passata la stagione della messe, è finita l'estate e noi non siamo stati salvati».

Per la ferita della figlia del mio popolo sono affranto, sono costernato, l'orrore mi ha preso. Non v'è più balsamo in Gàlaad? Non c'è più nessun medico? Perché non si cicatrizza la ferita della figlia del mio popolo? Chi farà del mio capo una fonte di acqua, dei miei occhi una sorgente di lacrime, per piangere giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo? (Ger 8,1-23).

Abbiamo riportato questo grido di Dio per mezzo del profeta Geremia, perché la parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro non sempre viene interpretata secondo la verità che Gesù ha posto in essa.

I nostri concetti di misericordia, di pietà, di compassione, di eternità, di santità mal si accordano con la verità della misericordia, della compassione, dell'eternità, della giustizia e della pietà del Signore.

Ogni falsità introdotta nella Parola del Signore si trasforma in falsità nella verità dell'uomo e della sua vita sulla terra e nel cielo.

Chiediamoci ora con semplicità, da uomini spogliati di ogni pensiero terreno: cosa ci vuole insegnare Gesù attraverso questa parabola.

C'è un uomo ricco che veste di porpora e di lino finissimo. Ogni giorno banchetta lautamente. Quest'uomo vive per immergersi nei piaceri del corpo.

Diciamolo con parole chiare, anzi chiarissime: quest'uomo vive come se non avesse né anima e né spirito. Quest'uomo vive di solo corpo per il solo corpo. Vive chiuso nel suo corpo. È però un corpo senza cuore, senza occhi, senza sentimenti. È un corpo fatto di sola carne e di sola bocca.

Secondo questa "verità" vive quest'uomo. Ma è questa la verità dell'uomo?

[20]Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe,

C'è però un'altra verità di uomo.

C'è un uomo povero, di nome Lazzaro, che sta alla porta del ricco, coperto di piaghe. Quest'uomo non è lontano dal ricco. È davanti alla sua porta. Sta alla sua porta. È facilmente visibile in tutta la sua povertà.

[21]bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Quest'uomo aveva un solo desiderio: era bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco.

L'uomo ricco non lo vedeva. Lo vedevano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

È questa la grande contraddizione: dove l'uomo non vede perché senza occhi, il cane vede e viene e lecca le piaghe.

Secondo questa "verità" quest'uomo vive. Ma è questa la verità dell'uomo?

[22]Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto.

Finisce la storia. Viene la morte.

Gli Angeli portano il povero accanto ad Abramo.

Gli uomini invece portano il ricco al sepolcro.

Per il povero non c'è neanche sepoltura. È povero e basta.

Per il ricco si fa il grande funerale.

Sulla terra è così. Sarà così anche nell'eternità?

Ecco la risposta di Gesù, il solo che conosce l'eternità, il solo che la possa rivelare.

[23]Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui.

Il ricco è nell'inferno tra i tormenti.

La nuova traduzione parla di "inferi". Il tormento è dell'inferno, perché è un tormento senza fine.

Si tratta però di vero inferno perché sono chiuse le porte della comunione.

Mentre noi sappiamo – ed è dottrina della Chiesa, sua verità – che con le anime del purgatorio regna vera comunione di espiazione, di purificazione, di suffragio.

Il ricco vede Lazzaro accanto ad Abramo. Lo vede nella gioia della salvezza.

[24]Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".

Cosa chiede il ricco ad Abramo?

Chiede che abbia pietà di lui e mandi Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnargli la lingua, perché soffre terribilmente nella fiamma in cui si trova.

Non sono le fiamme del purgatorio. Per il purgatorio la richiesta del ricco sarebbe stata esaudita.

Noi possiamo pregare per loro e per loro offrire sacrifici di espiazione. Loro possono pregare per noi.

Siamo in comunione di grazia e di carità con loro e loro con noi.

Il ricco epulone si trova nelle fiamme dell'inferno.

[25]Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti.

Cosa gli risponde Abramo?

Lo invita a ricordarsi della sua vita e di quella di Lazzaro quando erano sulla terra.

Prima era lui che godeva immerso tra i suoi beni, mentre Lazzaro era immerso tra i suoi mali, avvolto dalla grande sofferenza.

Con l'eternità ogni cosa cambia.

Lazzaro ora è nella consolazione eterna.

Lui invece è in mezzo ai tormenti.

Questo ricordo, o riflessione, o meditazione non è per il ricco dell'inferno. È per tutti i ricchi che vivono sulla terra.

Gesù vuole che non si pensi alla vita solo per il momento, l'istante in cui siamo sulla terra.

Gesù vuole che si viva la vita pensando sempre all'eternità e ai frutti che essa matura per l'eternità.

Questo ricordo fa sì che aumenti il rimorso – è il verme che non muore del Vangelo secondo Marco – e aumentando il rimorso aumenti anche la pena, la sofferenza.

Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non

glielo impedite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi.

Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. [44] E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. [46] E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri». (Mc 9,30-50).

Il ricco è il solo responsabile della sua condanna, della sua pena.

Questo ricordo serve anche per aumentare la consolazione di Lazzaro.

Era povero. Ha saputo vivere da povero. Non ha trasgredito la Legge del Signore. Ora è nella grande consolazione del Cielo.

26Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".

È questa la legge eterna dell'inferno: l'assenza eterna di comunione, di contatto, di vicinanza.

Il "grande abisso" dice impossibilità eterna. Per tutta l'eternità non si può attraversare.

Lazzaro mai potrà recarsi dal ricco. Il ricco mai si potrà recare da Lazzaro.

È un abisso invalicabile, senza alcun ponte, senza contatto né piccolo, né grande.

Eppure cosa aveva chiesto il ricco? Non un bicchiere d'acqua, non una grande quantità di altre cose.

Aveva chiesto tanta acqua quanta ne contiene un dito bagnato.

Aveva chiesto il niente.

Che sia il niente, il poco, l'assai, il molto, non c'è contatto, non c'è comunione.

27E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre,

Il ricco è preoccupato. Chiede un'altra grazia ad Abramo.

Lazzaro non può fare alcuna cosa per lui. Va bene. Così sia.

Potrà almeno Lazzaro fare qualcosa su sua richiesta per altri?

Può Lazzaro recarsi a casa di suo Padre?

[28]perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento".

Il ricco ha altri cinque fratelli. Vuole che Lazzaro vada e li ammonisca severamente perché non finiscano anch'essi in quel luogo di tormento.

Regna questa comunione indiretta tra l'inferno e la terra?

[29]Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro".

Non c'è comunione né diretta e né indiretta.

La via della salvezza è l'ascolto della Legge del Signore, della sua Parola.

Non ci si salva perché uno parla venendo dall'aldilà e per di più mandato da un dannato.

Ci si salva perché Dio ha parlato.

[30]E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno".

Il ricco vorrebbe convincere Abramo che è più facile credere ad uno che viene dall'aldilà che a Dio stesso.

Per questo vuole che Lazzaro vada e li ammonisca severamente. Così di sicuro essi si convertiranno.

[31]Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

Abramo taglia corto: la legge della salvezza non ce la possiamo fare noi, ognuno a suo gusto e piacimento.

La legge della salvezza è una sola: l'ascolto della Legge e dei Profeti. Per noi cristiani: l'ascolto del Vangelo.

Se Dio ha parlato e non si ascolta, mai si potrà ascoltare uno che risuscita dai morti.

Gesù è risuscitato dai morti. Non è stato ascoltato prima mentre era in vita, non è stato ascoltato dopo quando è risorto.

La via della salvezza è sola una: l'ascolto della Parola del Signore per voce umana, voce di carne.

Questa voce è quella di Mosè, dei Profeti, di Gesù, degli Apostoli, di ogni cristiano.

Ci si deve convertire perché si crede al cristiano quando è in vita.

Mai ci si convertirà per un cristiano che parla da morto.

Non è questa la via della conversione. Non è questa la via della salvezza eterna.

PENSIERO CONCLUSIVO

Chiediamoci ora: quel è l'esatta verità che Gesù ci vuole insegnare attraverso questa parabola? L'esatta verità è una sola, o sono più verità? Proviamo a rispondere.

Prima verità: La vita dell'uomo non si esaurisce, non si consuma negli angusti limiti dello spazio e del tempo.

Seconda verità: il tempo ci è dato per preparare la nostra eternità beata. L'eternità beata si prepara facendo della nostra vita uno strumento di solo bene. Il bene si chiama carità, elemosina, compassione, misericordia, pietà, condivisione, servizio, benevolenza, ricchezza di cuore e di mente verso gli altri.

Terza verità: una vita vissuta di puro egoismo e solo per se stessi non conduce alla salvezza. Porta invece alla perdizione eterna. Ci fa rovinare nell'inferno per sempre.

Quarta verità: Lazzaro, il povero, è andato con Abramo non perché povero, ma perché ha vissuto da povero giusto, senza peccato. Bramava, ma non rubava. Desiderava, ma non prendeva. Bramava solo briciole, ma nessuno gliene dava e lui viveva da vero povero, da povero giusto. È sempre la giustizia, non la condizione sociale, che conduce in Paradiso.

Quinta verità: il luogo di tormento nel quale si trova il ricco è vero inferno ed è eterno. Perché è vero inferno ed è eterno: perché non regna alcuna forma di comunione, né diretta e né indiretta. Non regna comunione tra Cielo e inferno. Non regna comunione tra inferno e terra via Cielo.

Sesta verità: la via della salvezza è una sola: l'ascolto della Parola che Dio ha fatto e fa sempre risuonare per voce umana. Questa voce è di Mosè, dei Profeti, di Gesù, degli Apostoli, del cristiano. Fuori di questa parola umana, che viene dall'amore di Dio – mai dall'amore di un dannato per i suoi - non c'è via di salvezza, di conversione, di redenzione.

Settima verità: dobbiamo prendere coscienza che è solo dalla voce umana che nasce la salvezza. Nasce la salvezza se la voce umana dice tutta la verità di Dio, il suo mistero, il mistero dell'uomo, ma senza alcuna menzogna. La menzogna è la vera piaga che si abbatte contro la Parola umana di Dio e la distrugge. Di questa menzogna ognuno è responsabile. Per questa menzogna si è responsabili per tutti quelli che si perdono.

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

1. **Hai mai falsificato la Parola del Signore con la menzogna e la falsità?**

2. **Perché Gesù racconta oggi la parabola dell'uomo ricco e dell'uomo povero?**
3. **A che cosa serve la nostra vita sulla terra?**
4. **Quale fu la fine eterna di Lazzaro?**
5. **Quale quella del ricco?**
6. **Perché il ricco è veramente nell'inferno?**
7. **Cosa è l'abisso che separa il ricco dal povero?**
8. **Cosa è la comunione diretta e cosa la comunione indiretta?**
9. **Qual è la sola via della conversione?**
10. **Sei tu voce umana di conversione e di salvezza?**

AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu hai dato carne umana e quindi voce umana e cuore umano a Dio stesso che in te si fece carne. Con voce umana Gesù ha parlato a noi. Noi però non lo abbiamo ascoltato. Lo abbiamo crocifisso e lo crocifiggiamo. Tu vuoi che siamo noi oggi la voce umana di Dio e di Cristo per la conversione di molti cuori. Affinché noi siamo questa sua voce umana per tutto il mondo, ottienici la grazia di non mettere mai alcuna menzogna e falsità nella Parola di tuo Figlio Gesù. Tu ci concederai questa grazia e noi avviseremo tutti i fratelli del ricco epulone, che sono molti, perché non vadano a finire nel tormento eterno.

Conclusioni

In queste pagine di Catechesi abbiamo visto e in qualche modo anche contemplato come Gesù, la Voce umana di Dio, perché Dio in carne umana, ha parlato del Padre, il Padre ci ha rivelato in tutto il suo mistero di amore, di misericordia, di pietà, di perdono, di infinita carità per la salvezza della sua creatura.

Riassumere in poche righe tutto il cammino finora svolto è cosa impossibile. Il mistero di Gesù che Luca ci presenta è così vasto, ampio, abissale, che neanche tutte le letture e i commenti che si faranno sino alla consumazione dei secoli da ogni uomo che viene sulla scena del tempo riusciranno a cogliere l'infinita verità del Redentore che è nascosta in questo piccolo libro.

Mi limiterò a mettere in risalto alcune immagini che si sono fissate nel cuore e scritte nella mente mentre il mistero di Gesù si svolgeva dinanzi agli occhi.

La prima immagine indelebile è quella del *"Padre"* che emerge dalla parabola del *"Figliol prodigo"*. Fa rimanere senza fiato il suo silenzio amante, carico di infinita carità: *"Lo vive, ne ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo, lo bacio"*. Non una parola. Il cuore ricco e strapieno d'amore è incapace di parlare. Sa solo agire.

Il *"Padre"* però parla ai servi: *"Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"*.

Parla anche al figlio maggiore a supplicarlo perché entri anche lui nella sala della festa, spiegando i motivi per cui si doveva fare questa: *"Bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"*.

Se confrontiamo questa immagine del *"Padre"* con quelle infinite immagini che noi diamo della nostra religione, immagini rappresentate e quasi fissate in eterno dai farisei e dagli scribi del tempo di Gesù, dobbiamo concludere che noi di Dio ancora non abbiamo compreso niente. Se abbiamo compreso qualcosa, è infinitamente ben poca cosa dinanzi all'immenso amore che noi siamo chiamati a riversare sul mondo per la redenzione dei cuori e la loro salvezza eterna.

Dio veramente ama. Noi o amiamo poco, assai poco, o non amiamo per niente. Noi siamo quasi sempre quel figlio maggiore che è nella casa del Padre, ma è senza il Padre e senza il fratello. Il suo cuore è con i suoi amici. A cosa pensa

infatti questo figlio maggiore? Pensa a quel misero capretto che il Padre ancora non gli ha dato per fare festa con i suoi amici: *"Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici"*.

Il suo cuore è pieno di astio, di rancore, di invidia. Rimprovera al Padre il bene fatto al figlio minore, che disprezza: *"Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso"*.

Questa religione del fratello maggiore, che più spesso di quanto non si pensa, è la nostra, è triste e apportatrice di salvezza per tutti coloro che vengono a contatto con essa attraverso di noi.

Chi vuole vivere di vera religione deve imitare il Padre. Chi è Cristo Gesù? È colui che vive guardando sempre verso il Padre per imitarlo nel suo immenso ed infinito amore.

Questo immenso ed infinito amore, amore di silenzio, di infinito silenzio, Gesù lo manifesta tutto dalla croce. Non una parola al Padre contro i suoi carnefici. Al Padre invece rivolge la sua preghiera per loro: *"Padre, perdonali non sanno quello che fanno"*. È questo l'infinito amore che consuma Gesù nel suo sacrificio per la redenzione dell'umanità.

A noi che facciamo dibattiti, discussioni infinite, dialoghi, tavole rotonde, incontri, conferenze per dirimere e risolvere le innumerevoli e sempre nuove questioni che sorgono in seno all'umanità e che sono tutte questioni che hanno la loro origine nel non amore degli uni verso gli altri, di noi stessi verso noi stessi, perché non conosciamo Dio e ignoriamo la sua divina carità per l'umanità, il Vangelo di San Luca ci rivolge un solo invito: *"Imitate il Padre nel suo amore infinito. Amate come ama il Padre. Siate compassionevoli come è compassionevole il Padre. Accogliete come ha accolto il Padre e vedrete il grande miracolo che il vostro amore farà sorgere nel seno dell'umanità intera"*.

Altra immagine dalla quale sempre si debba partire per comprendere il mistero dell'amore è quella di Maria nella casa di Zaccaria.

La Vergine Maria conosce il mistero che sta avvolgendo Elisabetta. Questa invece non sa nulla del mistero che si sta compiendo in Maria. Questo mistero lo conosceva solo l'Angelo Gabriele e Maria chiamata ad essere la Madre di questo mistero.

Ebbene appena il saluto della Vergine Maria giunse agli orecchi di Elisabetta, tutto il mistero fu svelato al suo cuore e al suo spirito. È stato come se Elisabetta fosse stata presente all'annunciazione dell'Angelo: *"Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".*

Qual è il segreto di questa piena comprensione senza alcuna parola da parte della Vergine Maria? Ecco cosa ci rivela il testo del Vangelo secondo Luca: *"In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città*

di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo".

Elisabetta parla perché colma di Spirito Santo. Lo Spirito Santo che è sulla Vergine Maria, portato da Lei nella casa di Zaccaria, si posa su Elisabetta con il semplice saluto.

Tutto il resto sarà lo Spirito del Signore a compierlo e lo compie sempre alla sua maniera: invadendo, illuminando, ispirando, mostrando, rivelando, mettendo le parole sulla bocca.

È vitale per noi comprendere questo. È lo Spirito del Signore l'Attore, cioè Colui che agisce, opera, salva, redime, giustifica, converte, attrae, conduce, tocca il cuore, lo riscalda, ricolma di verità e di saggezza, di intelligenza e di vera comprensione del mistero di Dio e dell'uomo.

Lo Spirito Santo però deve essere portato nei cuori dal credente. Lo porta chi è colmo di Lui, chi di Lui è pieno come è piena e colma la Vergine Maria.

Proviamo ora a leggere quanto affermano i due discepoli di Emmaus del loro incontro con Cristo Gesù: *"Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?"*.

Gesù parlava. La voce di Gesù giungeva ai loro orecchi e il loro cuore ardeva di verità. Bruciava di comprensione del mistero di Gesù.

Questa stessa verità San Luca la riporta negli Atti degli Apostoli, dopo il primo discorso di Pietro: *"Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso. All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?»"*.

Il cuore trafitto, bruciato, vivificato dallo Spirito Santo si apre al mistero. Ma Pietro è colmo di Spirito Santo. Lo ha appena ricevuto nel Cenacolo. Dalla pienezza dello Spirito Santo parla. Lo Spirito tocca il cuore di chi lo ascolta e questi si convertono.

È questo il vero mistero dell'apostolato e di ogni forma di pastorale. Senza lo Spirito Santo in noi e che da noi passa nei cuori di quanti ci ascoltano, si fa sempre un dialogo tra sordi.

È giusto finire con la danza della Vergine Maria nel seno del Padre, in Dio.

Leggiamo prima le parole di questa danza, poi cercheremo di comprenderla e di illuminarla: *«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre»*.

Giovanni il Battista, colmato di Spirito Santo dalla presenza di Maria, tutta piena di Lui, esulta di gioia nel grembo della madre Elisabetta. Esulta perché è entrato nella pienezza della misericordia di Dio. Ora è tutto avvolto dalla misericordia del suo Signore.

Anche la Vergine Maria esulta, gioisce, si rallegra, danza la sua gioia nel grembo di Dio, allo stesso modo di Giovanni nel grembo della madre.

Il grembo nel quale Maria esulta è quello di Dio, è la sua immensa ed eterna carità che avvolge e stravolge l'esistenza di una persona fino a divinizzarla.

L'esistenza della Vergine Maria è così avvolta e stravolta che da madre degli uomini la Donna è divenuta Madre di Dio, vera Madre di Dio.

Quella della Vergine Maria è una danza eterna, senza fine, senza alcun limite di gioia e di esultanza. Veramente grandi cose ha fatto per lei l'Onnipotente. Veramente Santo è il nome di Dio.

In questa sua danza la Vergine Maria contempla la verità di Dio e la canta. Vede il suo amore e lo celebra. Vede la sua opera e la grida ad ogni uomo.

Cosa è allora il Magnificat? È la danza della Vergine Maria, nel seno di Dio, dal seno di Dio, che canta l'infinita misericordia del nostro Dio per tutti quelli che lo temono.

Quando anche la nostra vita diviene questa danza nel grembo di Dio, allora sì che il mondo potrà vedere la differenza tra chi crede nella misericordia di Dio e si lascia abbracciare da essa e chi non crede e trascorre i suoi giorni nella tristezza per un capretto ancora non ricevuto, per un pezzo di terra ancora non conquistato, per un bene materiale ancora non posseduto, per un piacere effimero ancora non gustato, per misera gioia umana ancora non goduta.

Ma che cosa è tutto questo dinanzi all'infinita gioia della Vergine Maria che danza il suo amore per il Signore suo Dio?

Tutte queste misere ed effimere gioie di questo mondo poste sulla bilancia e confrontate con l'esultanza della Vergine Maria nel grembo di Dio sono meno che la polvere sul piatto della bilancia, come dice il profeta Isaia.

Leggiamolo questo cantico di Isaia, ci aiutarà a valutare meglio la differenza infinita tra la danza della Vergine Maria e la nostra ricerca del niente, che è il nostro assillo quotidiano:

«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».

Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato».

Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?». Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l'erba, il

fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l'erba. Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre.

Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo? Chi ha valutato con il moggio la polvere della terra e ha pesato con la stadera le montagne e i colli con la bilancia?

Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere lo ha istruito? A chi ha chiesto di consigliarlo, di istruirlo, di insegnargli il sentiero del diritto, di insegnargli la conoscenza e di fargli conoscere la via della prudenza?

Ecco, le nazioni sono come una goccia che cade da un secchio, contano come polvere sulla bilancia; ecco, le isole pesano quanto un granello di sabbia. Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, né le sue bestie per l'olocausto. Tutte le nazioni sono come un niente davanti a lui, come nulla e vuoto sono da lui ritenute.

A chi potreste paragonare Dio e quale immagine mettergli a confronto? Il fabbro fonde l'idolo, l'orafo lo riveste d'oro, e fonde catenelle d'argento. Chi ha poco da offrire sceglie un legno che non marcisce; si cerca un artista abile, perché gli faccia una statua che non si muova.

Non lo sapete forse? Non lo avete udito? Non vi fu forse annunciato dal principio? Non avete riflettuto sulle fondamenta della terra? Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette. Egli stende il cielo come un velo, lo dispiega come una tenda dove abitare; egli riduce a nulla i potenti e annienta i signori della terra.

Sono appena piantati, appena seminati, appena i loro steli hanno messo radici nella terra, egli soffia su di loro ed essi seccano e l'uragano li strappa via come paglia.

«A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo.

Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna.

Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»? Non lo sai forse? Non l'hai udito? Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza,

mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi. (Is 48,1-31).

Immagini che si scolpiscono nella mente leggendo il Vangelo secondo Luca sono tante, molte. Ogni pagina contiene la sua.

Sarebbe un ottimo studio leggere così il terzo Vangelo: scoprire ed evidenziare le stupende immagini di Dio e dell'uomo in esso contenute.

È un invito a farlo. È anche un invito a presentare la catechesi attraverso queste immagini. Esse parlano al cuore e lo conquistano. Non lo lasciano indifferente.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, amo pensare a Te che danzi la tua gioia per l'eternità nel grembo del tuo Signore e Dio, del tuo Santo.

Amo pensare a Te che colma di Spirito Santo ti rechi nella casa di Zaccaria e la inondi di Lui, del Celeste e Mistico Sposo, di Colui che si è posato sopra di Te.

Amo pensare a Te nella tua profonda umiltà che ti sai sempre fare la serva di Dio e degli uomini per il compimento della salvezza.

Amo pensare a Te nel tuo esserti consegnata tutta alla volontà del Padre: *"Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua Parola"*.

Che questo pensiero e queste immagini di Te e del Padre si imprimano, per la Tua intercessione, nel cuore di ogni uomo.

Che queste immagini siano la nostra vita attraverso la quale mostrare Te e il Padre ad ogni uomo.

Fa', o Madre tutta Santa, che anche noi diveniamo voce umana di Dio, immagine vivente di Te e di Lui.

Catanzaro, 06 Gennaio 2009
Solennità dell'Epifania del Signore

INDICE

MOVIMENTO APOSTOLICO **1**

CATECHESI **1**

IL DIO IN VOCE E CARNE UMANA 1
Come Gesù, la Voce umana di Dio, perché Dio in carne umana, parla del Padre e compie le opere del suo amore per la salvezza dell'umanità *1*
70 TEMI PER 70 INCONTRI 1

CATANZARO 2009-2010 ..... **1**

MOVIMENTO APOSTOLICO **3**

CATECHESI **3**

IL DIO IN VOCE E CARNE UMANA 3
Come Gesù, la Voce umana di Dio, perché Dio in carne umana, parla del Padre e compie le opere del suo amore per la salvezza dell'umanità *3*
70 TEMI PER 70 INCONTRI 3

CATANZARO 2009-2010 ..... **3**

INTRODUZIONE **5**

1° INCONTRO **15**

(21 Settembre – 27 Settembre 2009) *15*
GIORNO 27 DEL MESE DI SETTEMBRE, DOMENICA 15
XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (B) *15*
PENSIERO INTRODUTTIVO 15
IDEA DI CATECHESI 16
VANGELO 17
DAL VANGELO SECONDO MARCO (MC 9,38-43.45.47-48) 17
PENSIERO CONCLUSIVO 23
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 24
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 24

2° INCONTRO **25**

(28 Settembre – 04 Ottobre 2009) *25*
GIORNO 4 DEL MESE DI OTTOBRE, DOMENICA 25
XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (B) *25*
PENSIERO INTRODUTTIVO 25
IDEA DI CATECHESI 26
VANGELO 27
DAL VANGELO SECONDO MARCO (MC 10, 2-16) 27
PENSIERO CONCLUSIVO 34
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 34
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 34

3° INCONTRO **35**

(05 Ottobre – 11 Ottobre 2009) *35*
GIORNO 11 DEL MESE DI OTTOBRE, DOMENICA 35
XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (B) *35*
PENSIERO INTRODUTTIVO 35
IDEA DI CATECHESI 36
VANGELO 37
DAL VANGELO SECONDO MARCO (MC 10, 17-30) 37

PENSIERO CONCLUSIVO 43
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 44
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 44

4° INCONTRO 45

(12 Ottobre – 18 Ottobre 2009) *45*
GIORNO 18 DEL MESE DI OTTOBRE, DOMENICA 45
XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (B) *45*
PENSIERO INTRODUTTIVO 45
IDEA DI CATECHESI 46
VANGELO 47
DAL VANGELO SECONDO MARCO (MC 10, 35-45) 47
PENSIERO CONCLUSIVO 53
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 54
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 54

5° INCONTRO 55

(19 Ottobre – 25 Ottobre 2009) *55*
GIORNO 25 DEL MESE DI OTTOBRE, DOMENICA 55
XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (B) *55*
PENSIERO INTRODUTTIVO 55
IDEA DI CATECHESI 56
VANGELO 57
DAL VANGELO SECONDO MARCO (MC 10, 46-52) 57
PENSIERO CONCLUSIVO 63
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 64
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 64

6° INCONTRO 65

(26 Ottobre – 01 Novembre 2009) *65*
GIORNO 01 DEL MESE DI NOVEMBRE , DOMENICA 65
TUTTI I SANTI - 1 NOVEMBRE *65*
PENSIERO INTRODUTTIVO 65
IDEA DI CATECHESI 66
VANGELO (MT 5, 1-12) 67
PENSIERO CONCLUSIVO 73
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 74
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 74

7° INCONTRO 75

2 NOVEMBRE – PER L'OMELIA 75
COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI - 1 ..... *75*
PENSIERO INTRODUTTIVO 75
IDEA DI CATECHESI 76
VANGELO (GV 6, 37-40) 76
PENSIERO CONCLUSIVO 83
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 84
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 84

8° INCONTRO 85

2 NOVEMBRE – PER L'0MELIA 85
COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI- 2 ..... *85*
PENSIERO INTRODUTTIVO 85
IDEA DI CATECHESI 86
VANGELO (MT 25, 31-46) 87
PENSIERO CONCLUSIVO 93
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 94
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 94

9° INCONTRO 95

2 NOVEMBRE – PER L'0MELIA 95
COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI- 3 ..... *95*
PENSIERO INTRODUTTIVO 95
IDEA DI CATECHESI 96
VANGELO (MT 5, 1-12) 97
PENSIERO CONCLUSIVO 105
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 106
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 106

10° INCONTRO 107

(02 Novembre – 08 Novembre 2009) *107*
GIORNO 8 DEL MESE DI NOVEMBRE, DOMENICA 107
XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (B) *107*
PENSIERO INTRODUTTIVO 107
IDEA DI CATECHESI 108
VANGELO 109
DAL VANGELO SECONDO MARCO (MC 12, 38-44) 109
PENSIERO CONCLUSIVO 117
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 117
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 118

11° INCONTRO 119

(09 Novembre – 15 Novembre 2009) *119*
GIORNO 15 DEL MESE DI NOVEMBRE, DOMENICA 119
XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (B) *119*
PENSIERO INTRODUTTIVO 119
IDEA DI CATECHESI 120
VANGELO 121
DAL VANGELO SECONDO MARCO (MC 13, 24-32) 121
PENSIERO CONCLUSIVO 127
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 128
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 128

12° INCONTRO 129

(16 Novembre – 22 Novembre 2009) *129*
GIORNO 22 DEL MESE DI NOVEMBRE, DOMENICA 129
XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (B) *129*
PENSIERO INTRODUTTIVO 129
IDEA DI CATECHESI 130
VANGELO 130
DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (GV 18, 33-37) 130
PENSIERO CONCLUSIVO 135
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 136
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 136

13° INCONTRO 137

(23 Novembre – 29 Novembre 2009) *137*
GIORNO 29 DEL MESE DI NOVEMBRE, DOMENICA 137
I DOMENICA DI AVVENTO (C) *137*
PENSIERO INTRODUTTIVO 137
IDEA DI CATECHESI 138
VANGELO 139
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 21, 25-28.34-36) 139
PENSIERO CONCLUSIVO 143
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 144
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 144

14° INCONTRO 145

(30 Novembre – 06 Dicembre 2009) 145
GIORNO 6 DEL MESE DI DICEMBRE, DOMENICA 145
II DOMENICA DI AVVENTO (C) 145
PENSIERO INTRODUTTIVO 145
IDEA DI CATECHESI 146
VANGELO 147
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 3, 1-6) 147
PENSIERO CONCLUSIVO 153
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 154
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 154

15° INCONTRO 155

(07 Dicembre – 13 Dicembre 2009) 155
GIORNO 13 DEL MESE DI DICEMBRE, DOMENICA 155
III DOMENICA DI AVVENTO (C) 155
PENSIERO INTRODUTTIVO 155
IDEA DI CATECHESI 156
VANGELO 157
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 3, 10-18) 157
PENSIERO CONCLUSIVO 161
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 162
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 162

16° INCONTRO 163

8 DICEMBRE – PER L'OMELIA 163
IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA 163
PENSIERO INTRODUTTIVO 163
IDEA DI CATECHESI 165
VANGELO (LC 1, 26-38) 165
PENSIERO CONCLUSIVO 173
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 174
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 174

17° INCONTRO 175

(14 Dicembre – 20 Dicembre 2009) 175
GIORNO 20 DEL MESE DI DICEMBRE, DOMENICA 175
IV DOMENICA DI AVVENTO (C) 175
PENSIERO INTRODUTTIVO 175
IDEA DI CATECHESI 176
VANGELO 177
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 1, 39-48) 177
PENSIERO CONCLUSIVO 181
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 182
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 182

18° INCONTRO 183

PER L'OMELIA 183
GIORNO 25 DEL MESE DI DICEMBRE, GIOVEDÌ 183
NATALE DEL SIGNORE - M. VESPERTINA VIGILIA-14 183
PENSIERO INTRODUTTIVO 183
IDEA DI CATECHESI 185
VANGELO 185
DAL VANGELO SECONDO MATTEO (MT 1, 1-25) 185
PENSIERO CONCLUSIVO 191
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 192
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 192

19° INCONTRO 193

PER L'OMELIA 193
GIORNO 25 DEL MESE DI DICEMBRE, GIOVEDÌ 193
NATALE DEL SIGNORE - MESSA DELLA NOTTE 193
PENSIERO INTRODUTTIVO 193
IDEA DI CATECHESI 194
VANGELO 195
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 2, 1-14) 195
PENSIERO CONCLUSIVO 199
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 200
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 200

20° INCONTRO 201

PER L'OMELIA 201
GIORNO 25 DEL MESE DI DICEMBRE, GIOVEDÌ 201
NATALE DEL SIGNORE - MESSA DELL'AURORA 201
PENSIERO INTRODUTTIVO 201
IDEA DI CATECHESI 202
VANGELO 203
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 2, 15-20) 203
PENSIERO CONCLUSIVO 207
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 208
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 208

21° INCONTRO 209

PER L'OMELIA 209
GIORNO 25 DEL MESE DI DICEMBRE, GIOVEDÌ 209
NATALE DEL SIGNORE - MESSA DEL GIORNO 209
PENSIERO INTRODUTTIVO 209
IDEA DI CATECHESI 210
VANGELO 212
DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (GV 1, 1-18) 212
PENSIERO CONCLUSIVO 223
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 224
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 224

22° INCONTRO 225

(21 Dicembre – 28 Dicembre 2009) 225
GIORNO 28 DEL MESE DI DICEMBRE, DOMENICA 225
SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE 225
PENSIERO INTRODUTTIVO 225
IDEA DI CATECHESI 226
VANGELO 227
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 2, 41-52) 227
PENSIERO CONCLUSIVO 236
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 236
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 236

23° INCONTRO 237

PER L'OMELIA 237
GIORNO 1 DEL MESE DI GENNAIO, GIOVEDÌ 237
MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO 237
PENSIERO INTRODUTTIVO 237
IDEA DI CATECHESI 238
VANGELO 238
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 2, 16-21) 238
PENSIERO CONCLUSIVO 246

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 246
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 246

24° INCONTRO 247

(28 Dicembre 2009 – 03 Gennaio 2010) *247*
GIORNO 3 DEL MESE DI GENNAIO, DOMENICA 247
II Domenica dopo Natale *247*
PENSIERO INTRODUTTIVO 247
IDEA DI CATECHESI 249
VANGELO 250
DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (GV 1, 1-18) 250
PENSIERO CONCLUSIVO 259
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 260
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 260

25° INCONTRO 261

PER L'OMELIA 261
GIORNO 6 DEL MESE DI GENNAIO, MERCOLEDÌ 261
EPIFANIA DEL SIGNORE *261*
PENSIERO INTRODUTTIVO 261
IDEA DI CATECHESI 262
VANGELO 263
DAL VANGELO SECONDO MATTEO (MT 2, 1-12) 263
PENSIERO CONCLUSIVO 273
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 274
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 274

26° INCONTRO 275

(04 Gennaio – 10 Gennaio 2010) *275*
GIORNO 10 DEL MESE DI GENNAIO, DOMENICA 275
BATTESIMO DEL SIGNORE *275*
PENSIERO INTRODUTTIVO 275
IDEA DI CATECHESI 276
VANGELO 277
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 3, 15-16. 21-22) 277
PENSIERO CONCLUSIVO 285
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 286
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 286

27° INCONTRO 287

(11 Gennaio – 17 Gennaio 2010) *287*
GIORNO 17 DEL MESE DI GENNAIO, DOMENICA 287
II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C) *287*
PENSIERO INTRODUTTIVO 287
IDEA DI CATECHESI 288
VANGELO 289
DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (GV 2, 1-12) 289
PENSIERO CONCLUSIVO 299
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 300
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 300

28° INCONTRO 301

(18 Gennaio – 24 Gennaio 2010) *301*
GIORNO 24 DEL MESE DI GENNAIO, DOMENICA 301
III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C) *301*
PENSIERO INTRODUTTIVO 301
IDEA DI CATECHESI 303
VANGELO 304

DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 1, 1-4; 4, 14-21) 304
PENSIERO CONCLUSIVO 309
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 310
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 310

29° INCONTRO 311

(25 Gennaio – 31 Gennaio 2010) *311*
GIORNO 31 DEL MESE DI GENNAIO, DOMENICA 311
IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C) *311*
PENSIERO INTRODUTTIVO 311
IDEA DI CATECHESI 312
VANGELO 313
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 4, 21-30) 313
PENSIERO CONCLUSIVO 319
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 320
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 320

30° INCONTRO 321

PER L'OMELIA 321
PRESENTAZIONE DEL SIGNORE - 2 FEBBRAIO *321*
PENSIERO INTRODUTTIVO 321
IDEA DI CATECHESI 322
VANGELO (LC 2, 22-40) 323
PENSIERO CONCLUSIVO 329
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 330
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 330

31° INCONTRO 331

(01 Febbraio – 07 Febbraio 2010) *331*
GIORNO 7 DEL MESE DI FEBBRAIO, DOMENICA 331
V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C) *331*
PENSIERO INTRODUTTIVO 331
IDEA DI CATECHESI 332
VANGELO 333
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 5, 1-11) 333
PENSIERO CONCLUSIVO 337
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 338
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 338

32° INCONTRO 339

(08 Febbraio – 14 Febbraio 2010) *339*
GIORNO 15 DEL MESE DI FEBBRAIO, DOMENICA 339
VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C) *339*
PENSIERO INTRODUTTIVO 339
IDEA DI CATECHESI 340
VANGELO 341
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 6, 17. 20-26) 341
PENSIERO CONCLUSIVO 345
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 346
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 346

33° INCONTRO 347

PER L'OMELIA 347
GIORNO 17 DEL MESE DI FEBBRAIO, MERCOLEDÌ 347
MERCOLEDÌ DELLE CENERI *347*
PENSIERO INTRODUTTIVO 347
IDEA DI CATECHESI 348
VANGELO 349

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (MT 6, 1-6. 16-18) 349
PENSIERO CONCLUSIVO 353
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 354
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 354

34° INCONTRO 355

(15 Febbraio – 21 Febbraio 2010) *355*
GIORNO 21 DEL MESE DI FEBBRAIO, DOMENICA 355
I DOMENICA DI QUARESIMA (C) *355*
PENSIERO INTRODUTTIVO 355
IDEA DI CATECHESI 356
VANGELO 357
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 4, 1-13) 357
PENSIERO CONCLUSIVO 363
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 364
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 364

35° INCONTRO 365

(22 Febbraio – 28 Febbraio 2010) *365*
GIORNO 28 DEL MESE DI FEBBRAIO, DOMENICA 365
II DOMENICA DI QUARESIMA (C) *365*
PENSIERO INTRODUTTIVO 365
IDEA DI CATECHESI 366
VANGELO 367
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 9, 28-36) 367
PENSIERO CONCLUSIVO 371
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 372
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 372

36° INCONTRO 373

(01 Marzo – 07 Marzo 2010) *373*
GIORNO 7 DEL MESE DI MARZO, DOMENICA 373
III DOMENICA DI QUARESIMA (C) *373*
PENSIERO INTRODUTTIVO 373
IDEA DI CATECHESI 374
VANGELO 375
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 13, 1-9) 375
PENSIERO CONCLUSIVO 379
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 380
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 380

37° INCONTRO 381

(08 Marzo – 14 Marzo 2010) *381*
GIORNO 14 DEL MESE DI MARZO, DOMENICA 381
IV DOMENICA DI QUARESIMA (C) *381*
PENSIERO INTRODUTTIVO 381
IDEA DI CATECHESI 382
VANGELO 383
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 15, 1-3. 11-32) 383
PENSIERO CONCLUSIVO 391
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 392
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 392

38° INCONTRO 393

(15 Marzo – 21 Marzo 2010) *393*
GIORNO 21 DEL MESE DI MARZO, DOMENICA 393
V DOMENICA DI QUARESIMA (C) *393*
PENSIERO INTRODUTTIVO 393

IDEA DI CATECHESI 394
VANGELO 395
DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (GV 8, 1-11) 395
PENSIERO CONCLUSIVO 401
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 402
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 402

39° INCONTRO 403

(22 Marzo – 28 Marzo 2010) *403*
GIORNO 28 DEL MESE DI MARZO, DOMENICA 403
DOMENICA DELLE PALME (C) *403*
PENSIERO INTRODUTTIVO 403
IDEA DI CATECHESI 406
VANGELO 407
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 22, 14 - 23, 56) 407
PENSIERO CONCLUSIVO 425
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 425
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 426

40° INCONTRO 427

PER L'0MELIA 427
GIORNO 1 DEL MESE DI APRILE, GIOVEDÌ 427
GIOVEDÌ SANTO *427*
PENSIERO INTRODUTTIVO 427
IDEA DI CATECHESI 428
VANGELO 429
DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (GV 13, 1-15) 429
PENSIERO CONCLUSIVO 435
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 435
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 436

41° INCONTRO 437

PER L'OMELIA 437
GIORNO 2 DEL MESE DI APRILE, VENERDÌ 437
VENERDÌ SANTO "IN PASSIONE DOMINI" *437*
PENSIERO INTRODUTTIVO 437
IDEA DI CATECHESI 440
VANGELO 440
DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (GV 18, 1 -19, 42) 440
PENSIERO CONCLUSIVO 455
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 456
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 456

42° INCONTRO 457

PER L'OMELIA 457
GIORNO 3 DEL MESE DI APRILE, SABATO 457
VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA – VIII *457*
PENSIERO INTRODUTTIVO 457
IDEA DI CATECHESI 458
VANGELO 458
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 24, 1-12) 458
PENSIERO CONCLUSIVO 461
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 462
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 462

43° INCONTRO 463

(29 Marzo – 04 Aprile 2010) *463*
GIORNO 4 DEL MESE DI APRILE, DOMENICA 463

DOMENICA DI PASQUA (N) *463*
PENSIERO INTRODUTTIVO 463
IDEA DI CATECHESI 464
VANGELO 465
DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (GV 20, 1-9) 465
PENSIERO CONCLUSIVO 467
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 468
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 468

44° INCONTRO 469

(05 Aprile – 11 Aprile 2010) *469*
GIORNO 11 DEL MESE DI APRILE, DOMENICA 469
II DOMENICA DI PASQUA (C) *469*
PENSIERO INTRODUTTIVO 469
IDEA DI CATECHESI 470
VANGELO 471
DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (GV 20, 19-31) 471
PENSIERO CONCLUSIVO 475
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 476
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 476

45° INCONTRO 477

(12 Aprile – 18 Aprile 2010) *477*
GIORNO 18 DEL MESE DI APRILE, DOMENICA 477
III DOMENICA DI PASQUA (C) *477*
PENSIERO INTRODUTTIVO 477
IDEA DI CATECHESI 479
VANGELO 479
DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (GV 21, 1-19) 479
PENSIERO CONCLUSIVO 485
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 485
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 486

46° INCONTRO 487

(19 Aprile – 25 Aprile 2010) *487*
GIORNO 25 DEL MESE DI APRILE, DOMENICA 487
IV DOMENICA DI PASQUA (C) *487*
PENSIERO INTRODUTTIVO 487
IDEA DI CATECHESI 488
VANGELO 489
DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (GV 10, 27-30) 489
PENSIERO CONCLUSIVO 491
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 492
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 492

47° INCONTRO 493

(26 Aprile – 02 Maggio 2010) *493*
GIORNO 2 DEL MESE DI MAGGIO, DOMENICA 493
V DOMENICA DI PASQUA (C) *493*
PENSIERO INTRODUTTIVO 493
IDEA DI CATECHESI 494
VANGELO 495
DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (GV 13, 31-33. 34-35) 495
PENSIERO CONCLUSIVO 497
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 498
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 498

48° INCONTRO 499

(03 Maggio – 09 Maggio 2010) *499*
GIORNO 9 DEL MESE DI MAGGIO, DOMENICA 499
VI DOMENICA DI PASQUA (C) *499*
PENSIERO INTRODUTTIVO 499
IDEA DI CATECHESI 501
VANGELO 501
DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (GV 14, 23-29) 501
PENSIERO CONCLUSIVO 507
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 507
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 508

49° INCONTRO 509

(10 Maggio – 16 Maggio 2010) *509*
GIORNO 16 DEL MESE DI MAGGIO, DOMENICA 509
ASCENSIONE DEL SIGNORE *509*
PENSIERO INTRODUTTIVO 509
IDEA DI CATECHESI 510
VANGELO 511
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 24, 46-53) 511
PENSIERO CONCLUSIVO 513
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 514
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 514

50° INCONTRO 515

PER L'OMELIA 515
GIORNO 23 DEL MESE DI MAGGIO, DOMENICA 515
DOMENICA DI PENTECOSTE - M.VESPERTINA - IV *515*
PENSIERO INTRODUTTIVO 515
IDEA DI CATECHESI 516
VANGELO 517
DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (GV 7, 37-39) 517
PENSIERO CONCLUSIVO 519
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 520
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 520

51° INCONTRO 521

(17 Maggio – 23 Maggio 2010) *521*
GIORNO 23 DEL MESE DI MAGGIO, DOMENICA 521
DOMENICA DI PENTECOSTE *521*
PENSIERO INTRODUTTIVO 521
IDEA DI CATECHESI 522
VANGELO 523
DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (GV 14, 15-16. 23-26) 523
PENSIERO CONCLUSIVO 525
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 526
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 526

52° INCONTRO 527

(24 Maggio – 30 Maggio 2010) *527*
GIORNO 30 DEL MESE DI MAGGIO, DOMENICA 527
SANTISSIMA TRINITÀ *527*
PENSIERO INTRODUTTIVO 527
IDEA DI CATECHESI 528
VANGELO 529
DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (GV 16, 12-15) 529
PENSIERO CONCLUSIVO 531
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 532
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 532

53° INCONTRO **533**
(31 Maggio – 06 Giugno 2010) *533*
GIORNO 6 DEL MESE DI GIUGNO, DOMENICA 533
SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO *533*
PENSIERO INTRODUTTIVO 533
IDEA DI CATECHESI 534
VANGELO 535
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 9, 11-17) 535
PENSIERO CONCLUSIVO 537
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 538
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 538
54° INCONTRO **539**
(07 Giugno – 13 Giugno 2010) *539*
GIORNO 13 DEL MESE DI GIUGNO, DOMENICA 539
XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C) *539*
PENSIERO INTRODUTTIVO 539
IDEA DI CATECHESI 540
VANGELO 541
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 7, 36 - 8, 3) 541
PENSIERO CONCLUSIVO 547
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 548
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 548
55° INCONTRO **549**
(14 Giugno – 20 Giugno 2010) *549*
GIORNO 20 DEL MESE DI GIUGNO, DOMENICA 549
XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C) *549*
PENSIERO INTRODUTTIVO 549
IDEA DI CATECHESI 550
VANGELO 551
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 9, 18-24) 551
PENSIERO CONCLUSIVO 553
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 554
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 554
56° INCONTRO **555**
(21 Giugno – 27 Giugno 2010) *555*
GIORNO 27 DEL MESE DI GIUGNO, DOMENICA 555
XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C) *555*
PENSIERO INTRODUTTIVO 555
IDEA DI CATECHESI 556
VANGELO 557
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 9, 51-62) 557
PENSIERO CONCLUSIVO 561
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 562
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 562
57° INCONTRO **563**
(28 Giugno – 04 Luglio 2010) *563*
GIORNO 4 DEL MESE DI LUGLIO, DOMENICA 563
XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C) *563*
PENSIERO INTRODUTTIVO 563
IDEA DI CATECHESI 564
VANGELO 565
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 10, 1-12. 17-20) 565
PENSIERO CONCLUSIVO 569

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 570
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 570

58° INCONTRO 571

(05 Luglio – 11 Luglio 2010) *571*
GIORNO 11 DEL MESE DI LUGLIO, DOMENICA 571
XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C) *571*
PENSIERO INTRODUTTIVO 571
IDEA DI CATECHESI 572
VANGELO 573
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 10, 25-37) 573
PENSIERO CONCLUSIVO 577
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 578
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 578

59° INCONTRO 579

(12 Luglio – 18 Luglio 2010) *579*
GIORNO 18 DEL MESE DI LUGLIO, DOMENICA 579
XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C) *579*
PENSIERO INTRODUTTIVO 579
IDEA DI CATECHESI 580
VANGELO 581
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 10, 38-42) 581
PENSIERO CONCLUSIVO 583
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 584
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 584

60° INCONTRO 585

(19 Luglio – 25 Luglio 2010) *585*
GIORNO 25 DEL MESE DI LUGLIO, DOMENICA 585
XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C) *585*
PENSIERO INTRODUTTIVO 585
IDEA DI CATECHESI 587
VANGELO 587
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 11, 1-13) 587
PENSIERO CONCLUSIVO 591
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 592
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 592

61° INCONTRO 593

(26 Luglio – 01 Agosto 2010) *593*
GIORNO 1 DEL MESE DI AGOSTO, DOMENICA 593
XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C) *593*
PENSIERO INTRODUTTIVO 593
IDEA DI CATECHESI 594
VANGELO 595
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 12, 13-21) 595
PENSIERO CONCLUSIVO 597
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 598
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 598

62° INCONTRO 599

(01 Agosto – 08 Agosto 2010) *599*
GIORNO 8 DEL MESE DI AGOSTO, DOMENICA 599
XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C) *599*
PENSIERO INTRODUTTIVO 599
IDEA DI CATECHESI 601
VANGELO 601

DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 12, 32-48) 601
PENSIERO CONCLUSIVO 605
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 606
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 606

63° INCONTRO 607

PER L'OMELIA 607
ASSUNZIONE della B. V. MARIA - 15 AGOSTO - MESSA VESPERTINA DELLA VIGILIA 607
PENSIERO INTRODUTTIVO 607
IDEA DI CATECHESI 608
VANGELO (LC 11, 27-28) 609
PENSIERO CONCLUSIVO 611
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 612
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 612

64° INCONTRO 613

(08 Agosto – 15 Agosto 2010) 613
ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA - 15 AGOSTO - MESSA DEL GIORNO 613
PENSIERO INTRODUTTIVO 613
IDEA DI CATECHESI 614
VANGELO (LC 1, 39-56) 615
PENSIERO CONCLUSIVO 621
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 622
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 622

65° INCONTRO 623

(16 Agosto – 22 Agosto 2010) 623
GIORNO 22 DEL MESE DI AGOSTO, DOMENICA 623
XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C) 623
PENSIERO INTRODUTTIVO 623
IDEA DI CATECHESI 624
VANGELO 625
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 13, 22-30) 625
PENSIERO CONCLUSIVO 631
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 631
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 632

66° INCONTRO 633

(23 Agosto – 29 Agosto 2010) 633
GIORNO 29 DEL MESE DI AGOSTO, DOMENICA 633
XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C) 633
PENSIERO INTRODUTTIVO 633
IDEA DI CATECHESI 634
VANGELO 635
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 14, 1. 7-14) 635
PENSIERO CONCLUSIVO 639
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 640
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 640

67° INCONTRO 641

(30 Agosto – 05 Settembre 2010) 641
GIORNO 5 DEL MESE DI SETTEMBRE, DOMENICA 641
XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C) 641
PENSIERO INTRODUTTIVO 641
IDEA DI CATECHESI 642
VANGELO 643
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 14, 25-33) 643
PENSIERO CONCLUSIVO 645

DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 646
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 646

68° INCONTRO 647

(06 Settembre – 12 Settembre 2010) *647*
GIORNO 12 DEL MESE DI SETTEMBRE, DOMENICA 647
XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C) *647*
PENSIERO INTRODUTTIVO 647
IDEA DI CATECHESI 649
VANGELO 649
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 15, 1-32) 649
PENSIERO CONCLUSIVO 661
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 662
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 662

69° INCONTRO 663

(13 Settembre – 19 Settembre 2010) *663*
GIORNO 19 DEL MESE DI SETTEMBRE, DOMENICA 663
XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C) *663*
PENSIERO INTRODUTTIVO 663
IDEA DI CATECHESI 664
VANGELO 665
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 16, 1-13) 665
PENSIERO CONCLUSIVO 673
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 674
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 674

70° INCONTRO 675

(20 Settembre – 26 Settembre 2010) *675*
GIORNO 26 DEL MESE DI SETTEMBRE, DOMENICA 675
XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C) *675*
PENSIERO INTRODUTTIVO 675
IDEA DI CATECHESI 676
VANGELO 677
DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 16, 19-31) 677
PENSIERO CONCLUSIVO 685
DIECI DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE 685
AFFIDAMENTO DELLA CATECHESI ALLA MADRE DELLA REDENZIONE 686

CONCLUSIONI 687

INDICE 693